Conto corrente con la Posta

Supplemento ordinario alla " Gazzetta Ufficiale ,, n. 38 del 13 febbraio 1941-XIX

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914.

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

Regio decreto 7 marzo 1940-XVIII, *registrato alla Corte dei conti il 9 aprile* 1940-XVIII, *registro n.* 11 *Guerra, foglio n.* 230.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valore militare per operazioni guerresche in O. M. S.:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Angeli Sabatino fu Filippo e di Carrocci Cecilia, da S. Anatolia di Narco (Perugia), sergente reparto celere D.V.L. (*alla memoria*). — Comandante di squadra arditi, trovatosi isolato a difendere una posizione, si prodigava coraggiosamente e resisteva con la propria squadra ad un violento attacco notturno. Avuta la sensazione che il nemico cedeva, si slanciava in avanti con le bombe a mano, generosamente rischiando, fino al sacrificio della propria vita. — Sarrion, 13-14 luglio 1938-XVI.

Angelini Antonio di Giovanni e di Pezzei Alessandra, da Dro (Trento), sottotenente battaglione mitraglieri « Palella » (*alla memoria*). — Durante una fase particolarmente delicata del combattimento, quantunque ammalato, si offriva per una rischiosa operazione per accertare la situazione di un reparto fortemente impegnato. Colpito a morte, trovava la forza di trascinarsi presso un porta ordini, al quale trasmetteva le notizie necessarie al suo comandante. — Benafer, 22 luglio 1938-XVI.

Bardelli Ugo fu Carlo e di Valsecchi Rosa, da Cremona, sergente maggiore battaglione genio D.L.L. (*alla memoria*). — Comandante di squadra artieri addetta a lavori stradali in zona fortemente battuta dal fuoco nemico, con serena calma e sprezzo del pericolo dirigeva i lavori stessi dando magnifico esempio ai suoi dipendenti e rendendo così possibile il rapido progredire dell'importante opera. Colpito mortalmente da granata nemica cadeva da prode esprimendo tutto il suo rammarico per non aver potuto portare a termine il lavoro affidatogli. Fulgido esempio di ardire ed attaccamento al dovere. — Sarrion, 13 luglio 1938-XVI.

Belfiglio Ario di Arcangelo e di Baltromei Rosina, da Guardiagrele (Chieti), artigliere 1° reggimento artiglieria volontari del Littorio (*alla memoria*). — Servente di un pezzo da 65/17 si distingueva per zelo e ardimento in difficile presa di posizione durante la quale era ferito. Continuava a rimanere al proprio posto; più tardi, medicato, chiedeva ed otteneva di tornare al pezzo, fino a che, nei giorni successivi, durante bombardamento aereo, cadeva nell'adempimento del dovere. — Albentosa, 15 luglio - Masia Blanca, 20 luglio 1938-XVI.

Bondì Francesco di Biagio e di Messina Lucia, da Cerda (Palermo), mitragliere battaglione mitraglieri « Palella » (*alla memoria*). — Porta ordini di compagnia, ardito e sprezzante del pericolo. Ferito mentre recava ordini ai plotoni impegnati, continuava nel suo servizio. Nuovamente colpito, cadeva sul campo. — Benafer, 22 luglio 1938-XVI.

Bordonaro Mariano di Sebastiano e di Frontaré Giuseppina, da Pachino (Siracusa), caporal maggiore battaglione mitraglieri « Palella » (*alla memoria*). — Comandante di squadra mitraglieri, in più giorni di combattimento, dava costante prova di coraggio e senso del dovere. Durante l'attacco a importante e munita posizione, trascinava con l'esempio la propria squadra alla conquista dell'obiettivo. Ferito mortalmente, rifiutava ogni soccorso ed incitava i propri uomini a continuare nella vittoriosa avanzata. — Alture occidentali di Benafer, 21 luglio 1938-XVI.

Bruno Emanuele, maggiore 1° reggimento « Frecce Nere ». — Ufficiale superiore, di elette qualità morali e militari, provetto, audace e valoroso, ha forgiato mirabilmente il suo battaglione e per circa 20 mesi lo ha guidato nella guerra di Spagna in numerosi e tutti vittoriosi combattimenti. — Oliete - Tortosa, 9 marzo-24 aprile 1938-XVI.

Bucci Goffredo di Giovanni e di Zeppetelli Vittoria, da Alife (Benevento), sottotenente battaglione mitraglieri « Palella » D.V.L. — Comandante di plotone mitraglieri, già gravemente ferito in precedenti battaglie confermava in ogni circostanza le sue doti di tenacia, slancio, ardimento. Durante l'attacco di munitissima posizione, noncurante di violenta reazione nemica, con perizia e con coraggio guidava il proprio reparto sull'obiettivo. Ferito in più parti del corpo lasciava il campo di battaglia rammaricandosi solo di non poter continuare nella lotta. — Benafer, 22 luglio 1938-XVI.

Calabria Salvatore fu Rosario e di Acordino Maria, da Gioiosa Marea (Messina), mitragliere battaglione mitraglieri « Palella » (*alla memoria*) — Porta ordini di compagnia veniva ferito mortalmente mentre recava ordini ai plotoni impegnati. — Barranco Tejeria, 13 luglio 1938-XVI.

Castagna Luigi di Giacomo e fu Marsalia Maria, da Coassolo Torinese (Torino), fante 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Si offriva volontariamente, con altro soldato, a ricercare il collegamento con una compagnia che per incarico avuto si era spinta a notevole distanza dai rimanenti reparti del battaglione. Attraversando zone fortemente battute dal fuoco nemico, riusciva a portare a termine il compito assuntosi. Al ritorno dalla sua missione, visto cadere gravemente ferito il proprio compagno lo soccorreva prontamente, riuscendo, nonostante il fuoco avversario, a metterlo in salvo, trasportandolo a spalla nelle nostre linee. — Piana di Mont Blach, 9 gennaio 1939-XVII.

Caveri Emilio di David e fu Garibotti Clementina, da Carro (Apuania), sergente 1° reggimento misto « Frecce Azzurre » (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, sosteneva arditamente un violento attacco nemico. Ferito una prima volta, rifiutava di abbandonare la posizione e continuava ad incitare gli uomini alla resistenza. Caduto il capo arma, impugnava egli stesso il fucile mitragliatore, ma, nel suo generoso intento, veniva nuovamente e gravemente colpito. — Mirablanca - Pendici Nord-Ovest di quota 616, 26 marzo 1938-XVI.

Cherchi Antonio di Luigi e di Tonola Maria, da Nughedu S. Nicolò (Sassari), sergente maggiore battaglione mitraglieri « Palella » (*alla memoria*). — Ferito gravemente all'addome, mentre prendeva posizione colle armi del plotone, sentendosi prossimo alla fine, si preoccupava che i dipendenti continuassero a far fuoco e indicava loro i bersagli più importanti. Spirava quindi serenamente. — Benafer, 21 luglio 1938-XVII.

Cherchi Giacomo di Salvatore e di Nieddu Giovanna, da Bascari (Sassari), ardito battaglione arditi del C.T.V. — Ardito, porta ordini intelligente ed infaticabile, distintosi in precedenti combattimenti, nell'operazione per l'occupazione di due importanti centri, dava ripetute prove di sprezzo del pericolo nel percorrere tratti battuti da fuoco nemico. Incaricato di portare di notte un ordine, incontratosi con tre nemici li attaccava, obbligandoli alla resa. — Vidreras Caldas de Malavella, 23 febbraio 1939-XVII.

Corsani Aurelio di Desiderio e di Zanobini Zeffirina, da Prato (Firenze), maggiore 2° reggimento fanteria legionaria volontari del « Littorio ». — Nel corso di una lunga battaglia comandò il reggimento, guidandolo con perizia e fermezza all'atto e conquista di forti posizioni avversarie. Durante un contrattacco nemico, dette tale esempio ai suoi dipendenti da riuscire ad arrestare prima e respingere poi l'avversario. — Fronte del Levante, 13-25 luglio 1938-XVI.

D'Agostino Giovanni di Federico e di Maria Luisa Maddaloni, da Barra (Napoli), soldato raggruppamento artiglieria M.C. del C.T.V. (*alla memoria*). — Manifestatasi improvvisamente una incursione aerea, mentre era servente ad un pezzo, coadiuvava gli ufficiali nel far ricoverare i compagni. Mortalmente colpito dal bombardamento e conscio della imminente fine esprimeva il rimpianto di lasciare il posto di combattimento ed esortava i compagni a fare più e meglio di lui. — Sarrion, 18 luglio 1938-XVI.

De Maria Giovanni di Vittorio e di Cirone Giuseppina, da Ascoli Satriano (Foggia), artigliere 1° reggimento artiglieria volontari del « Littorio » (*alla memoria*). — Artigliere di pattuglia o. c. disimpegnava con coraggio ed attività instancabile il compito affidatogli. Ferito gravemente rifiutava ogni soccorso in favore dei compagni vicini, rivolgeva un pensiero al Re, al Duce e alla Patria e accoglieva serenamente la morte gloriosa sul campo. — Masias Blancas, 20 luglio 1938-XVI.

Fagni Carlo fu Paolo e di Bindi Maria, da Larciano (Pistoia), capitano reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Comandante di batteria, al passaggio di un ponte battuto da artiglieria nemica, benchè ferito al capo e alle mani, col suo energico intervento, portava primo sull'altra riva la batteria. Caduto sul campo il comandante del gruppo lo sostituiva in modo esemplare e valoroso. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Farina Amilcare fu Giuseppe e di Sandrini Anita, da Firenze, tenente colonnello capo S. M. brigata « Frecce Nere ». — Capo di S. M. della brigata mista « Frecce Nere », incaricato del comando dell'avanguardia già a contatto con numerosi battaglioni avversari in posizione, mentre dai loro capi venivano condotte, con incertezza, trattative di resa, rompendo ogni indugio penetrava decisamente con le sue truppe autocarrate nella zona di concentramento dell'avversario, sorprendendolo, disorientandolo e costringendolo, con la sua audacia e con energico contegno alla resa. Nei giorni immediatamente successivi, al comando di piccole unità autocarrate, rastrellava tutta la zona tenuta ancora dal nemico, catturando numerosi prigionieri ed ingente materiale da guerra, redimento dalla dominazione nemica numerose ed importanti località, impedendo distruzioni e barbarie. — Laredo - Limpias - Colindres - Santona Somo, 25-26-27 agosto 1937-XV.

Farina Amilcare fu Giuseppe e di Anita Sandrini da Firenze, tenente colonnello 2° reggimento « Frecce Nere ». — Incaricato del comando titolare di un reggimento di fanteria, l'organizzava in modo esemplare, e lo conduceva in una lunga serie di battaglie offensive, dure e difficili attraverso terreni aspri con carattere alpino, portandolo sempre alla vittoria. — Torrevelilla - Tortosa Villa Hermosa, 19 marzo-18 aprile-12 giugno 1938-XVI.

Fascetti Mario fu Marco e di Giannini Augusta, da Roma, capitano in s.p.e. 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Aiutante maggiore di battaglione di primo scaglione, di iniziativa, riusciva a vincere la resistenza nemica nel tratto ove più accanita era la difesa e raggiungeva l'obiettivo assegnato al battaglione. Ferito da fucilata ad una gamba, si allontanava dal campo solo quando fu sicuro che il nemico era in fuga. — Granera, 25 dicembre 1938-XVII.

Ghersini Luigi di Giuseppe e di Angelini Luigia, da Pola, sottotenente battaglione mitraglieri « Frecce Nere ». — Comandante di compagnia mitraglieri, si offriva di occupare, con azione ardita, un caposaldo nemico da cui partiva vivace fuoco di fucileria e di armi automatiche. Conduceva arditamente e decisamente il proprio reparto a breve distanza dall'avversario e alla testa dello stesso si slanciava sulla posizione e la espugnava a colpi di bombe a mano. — Belprat, 17 gennaio 1939-XVII.

Indelicato Calogero di Bartolomeo e di Fauci Elisabetta, da Sciacca (Agrigento), caporale 2° reggimento fanteria legionaria volontari del « Littorio » (*alla memoria*). — Capo nucleo portaferiti di una compagnia di rincalzo, accorreva volontariamente con i suoi per soccorrere i feriti del plotone arditi e delle compagnie avanzate nei punti più battuti, ivi compreso un ufficiale. Ferito, non desisteva dal suo proposito e medicato sommariamente, ritornava in linea, dove veniva nuovamente e mortalmente ferito da una raffica di mitragliatrice, mentre soccorreva un compagno. — Sarrion, 14 luglio 1938-XVI

La Ferla Francesco di Giuseppe e fu Fileccia Benedetta, da Monreale (Palermo), colonnello divisione « Frecce Azzurre ». — Comandante di grande unità dava prova del suo valore e della sua capacità in una serie ininterrotta di combattimenti durati 47 giorni. Conquistava di viva forza le posizioni di Vertice Fosca, contro le quali, nei giorni precedenti, si erano infranti gli attacchi di altre unità. Si segnalava inoltre nel passaggio di due corsi d'acqua e nella costituzione delle rispettive teste di ponte. — Catalogna, 23 dicembre 1938-8 febbraio 1939-XVII

Lo Maglio Pasquale fu Francesco e di Cincinnati Giovanna, da Bitonto (Bari), 1° capitano 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Comandante di compagnia armi di accompagnamento, durante la battaglia di Catalogna, rifiutando il ricovero in luogo di cura e vincendo le sue sofferenze fisiche, guidava con perizia ed ardimento il suo reparto in nobile gara con i fucilieri, facilitandone sempre l'avanzata. In aspro combattimento, con fulmineo sbalzo attraverso zona intensamente battuta, di iniziativa, attaccava arditamente forti masse, che impedendo l'avanzata di un battaglione, minacciavano il fianco di un altro e le snidava col preciso e rapido fuoco dei mortai d'assalto, adoperati con mirabile audacia dai legionari infervorati dal suo luminoso esempio. — Seros - Gerona, 23 febbraio Fores, 12 gennaio 1939-XVII.

Lusena Guido di Leonardo e di Susanna Giuliani da Brindisi, maggiore 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Resosi conto della importanza di un nodo stradale sul fianco della direttrice di marcia del suo battaglione, ne effettuava audacemente l'occupazione, catturando numeroso materiale automobilistico, facendo molti prigionieri e facilitando lo sbocco sulla strada di tutti gli elementi di una grande unità. Nei giorni successivi, alla testa del battaglione, si lanciava sulla difesa di una testa di ponte, respingeva contrattacchi e conquistava forte posizione, finchè era ferito gravemente all'addome da pallottola nemica — Nodo stradale km. 28 - Sarroca Mayals - Testa di ponte di Seros - Forcas q. 354, 23-28 dicembre 1938-XVII.

Meoni Alessandro di Giuseppe e di Amelia Tossi, da Firenze, sottotenente complemento 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». Ottimo aiutante maggiore di battaglione fucilieri, ferito gravemente il comandante di un plotone mortai, assumeva volontariamente il comando del reparto e neutralizzava alcuni centri che maggiormente ostacolavano l'avanzata dei fucilieri. Veniva ferito gravemente in successivo combattimento. — Testa di Pontè di Seros - Quota 354 di Monte Forcas. 23-28 dicembre 1938-XVII.

Mulè Pietro di Salvatore e di Mulè Grazia, da Racalmuto (Agrigento) sergente maggiore 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Comandante di squadra mitraglieri ardito e provetto, ferito gravemente alla testa, non abbandonava il reparto che ad obiettivo raggiunto — Seros, 23 dicembre 1938-XVII.

Narcisi Ercole di Domenico e di Francesca Cristina, da Notaresco (Teramo), caporale 1° gruppo misto C A. (*alla memoria*). — Autiere di sezione da 20 m/m, incurante del tiro nemico, di iniziativa, si prodigava a rifornire di munizioni i pezzi. Colpito al petto da scheggia di granata, rifiutava ogni soccorso e, rammaricandosi di dover abbandonare l'automezzo, spirava serenamente sul campo di battaglia — Km. 50 strada di Sagunto, 21 luglio 1938-XVI.

Natalini Goffredo di Luigi e di Gubi Teresa, da Capodimonte di Viterbo, sergente maggiore 1° reggimento « Littorio » — Accortosi che il nemico minacciava d'accerchiamento il battaglione, di iniziativa si proiettava col plotone ai suoi ordini contro l'avversario e faceva fallire il tentativo. Ferito ad un ginocchio, usciva dal luogo di cura il giorno successivo per dividere col reparto pericoli e fatiche fino a totale compimento delle operazioni, pur essendo sofferente e zoppicante. — Monte Fosca, 28 dicembre 1938 - Santa Coloma, 16 gennaio 1939-XVII.

Pasella Walter di Rodolfo e di Polano Vincenza, da Sassari, sottotenente reggimento carristi (*alla memoria*) — Ufficiale carrista di ardente fede, esemplare per costante attaccamnto al dovere, già distintosi per coraggio, audacia e capacità, dava sempre prova di salda disciplina ed alto spirito combattivo Durante un combattimento eseguito in cooperazione di una compagnia di fanteria, avendo il nemico contrattaccato in massa, accortosi che il reparto di fanteria era rimasto privo di comandante e di ufficiali e quasi completamente circondato, con ammirevole cameratismo, usciva dal carro e, postosi alla testa del reparto di fanteria, si lanciava all'attacco unitamente al suo plotone carri, riuscendo a mettere in fuga il nemico Successivamente, rimasti gravemente feriti il suo comandante di compagnia ed egli stesso, conscio del momento difficile ed incurante del dolore, non abbandonava il reparto e si portava risolutamente in testa ad esso con il suo carro, assolvendo, d'iniziativa, con percezione perfetta del momento della battaglia, tutti i compiti affidati alla compagnia. — Aragona Levante, 13 marzo 1938 - 13 luglio 1938-XVI.

Piscicelli Oderisio fu Giacomo e di Giovanna De Filippis, da Napoli, capitano IX gruppo obici da 100/17. — Comandante di batteria, visti i propri pezzi sotto violento ed aggiustato fuoco di artiglieria nemica e la propria polveriera incendiata, si recava prontamente dall'osservatorio alla batteria e, rincuorati i serventi, sparava con essi fino all'ultimo. Ricevuto l'ordine di ripiegare, privato dei trattori, trattenuti da intasamento stradale, ritornava durante la notte oltre le linee sulle posizioni e riusciva a salvare due pezzi. Ufficiale ardito, coraggioso, già distintosi durante l'azione per serenità di animo e sprezzo del pericolo. — Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Piscitello Rosario di Angelo e fu Mosca Carmela, da Tusa (Messina), fante 2° reggimento fanteria « Littorio » (*alla memoria*). — Durante tre giorni di combattimento fu costante esempio ai compagni per cosciente ardimento e sereno sprezzo del pericolo. Durante un contrattacco accortosi di tentativi di infiltramento nemico, di iniziativa non esitava a postare il fucile mitragliatore allo scoperto per meglio battere l'avversario. Mortalmente ferito continuava ad incitare i compagni alla resistenza. — Zappata, 16 luglio 1938-XVI

Porto Francesco di Francesco e di Lizio Rosa, da Catania, mitragliere battaglione mitraglieri « Palella » (*alla memoria*). — Mitragliere porta munizioni accudiva al suo compito, sotto l'imperversare di nutrito fuoco nemico, con calma e sprezzo del pericolo. Ferito mortalmente, si trascinava presso la propria arma e, consegnata al tiratore la cassetta di rifornimento, incitava i compagni a proseguire la lotta. — Barranco Tejeria, 13 luglio 1938-XVI.

Pozzuoli Luigi di Pasquale e di Agata Scalibue, da Villa Volturno (Napoli), tenente colonnello 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre » — Comandante di reggimento fanteria, in tutto il ciclo operativo, diede prove di valore. Particolarmente nelle azioni che portarono alla conquista della riva sinistra del Lobregat, della zona costiera e di San Feliù de Guixols, sempre coi reparti avanzati, calmo, accorto, sotto violenta reazione avversaria, dimostrò grande sprezzo del pericolo — Catalogna, 16 gennaio - 9 febbraio 1939-XVII

Rio Santo di Vincenzo e di Bucello Maria, da Sortino (Siracusa) mitragliere battaglione mitraglieri « Palella » (*alla memoria*). — Fatto segno a fuoco di armi automatiche, continuava calmo e preciso ad adoperare la mitragliatrice. Mortalmente ferito ed agli estremi delle forze, indicava al tiratore che lo sostituiva il bersaglio da battere. — Colarizo, 15 luglio 1938-XVI.

Romanato Lino fu Paolo Luigi e di Zecchetto Elvira, da Livenza (Verona), sottotenente complemento 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio » 1° battaglione. — Nell'imminenza di un'azione, non ancora ristabilito, rientrava al suo reparto riassumendone il comando. Con gli arditi del battaglione, assaltava un centro abitato e snidava dalle case il nemico a colpi di bombe a mano. Ferito ad una gamba e da scheggie di bombe, rifiutava ogni soccorso e non desisteva dalla lotta, finchè, essendo stata constatata forte perdita di sangue dalle ferite, veniva immobilizzato su una barella e trasportato al posto di medicazione. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Saja Giuseppe di Francesco e di Patti Caterina, da Rametta Superiore (Messina), sergente battaglione mitraglieri « Palella » (*alla memoria*). — Incaricato, in combattimento, di raggiungere con la propria squadra una posizione particolarmente aspra e battuta, assolveva subito il pericolosissimo compito. Mortalmente ferito al viso e al petto, indicava con la mano il nemico in fuga, incitando i dipendenti all'immediato inseguimento. — Barranco Tejeria, 13 luglio 1938-XVI.

Toma Donato fu Antonio e di Stasi Giovanna, da Ruffano (Lecce), mitragliere battaglione mitraglieri « Palella » (*alla memoria*). — Portaferiti audace e coraggioso, in pieno combattimento, visto cadere un compagno sui reticolati nemici, volontariamente accorreva al soccorso. Colpito mortalmente non desisteva di occuparsi del compagno finchè le forze lo sorreggevano — Barranco Tejeria, 13 luglio 1938-XVI.

Tomba Federico fu Giovanni e fu Anna Pessete, da Vienna, sottotenente 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Comandante di plotone fucilieri, in cinque assalti contro munite posizioni, portava i propri uomini alla vittoria, catturando armi e prigionieri. Ferito, rifiutava di entrare in luogo di cura e rimaneva ancora oltre una settimana con i propri uomini. — Catalogna, 23-28 dicembre 1938-XVII.

Venditti Emilio di Antonio e di Angela Rosa, da Lugo de Marsi (Aquila), mitragliere battaglione mitraglieri « Palella » (*alla memoria*). — Non esitava a sportarsi con la mitragliatrice in terreno scoperto per appoggiare i fucilieri nell'attacco. Ferito al viso, continuava a sparare, finchè, nuovamente colpito, cadeva sull'arma. — Barranco Tejeria, 13 luglio 1938-XVI.

Virilli Guerrino fu Domenico e fu Greche Giselda, da Piediluco (Perugia), caporale raggruppamento carristi. — Motomitragliere ardito, in un'acuta fase della battaglia, rimaneva inopinatamente circondato dal nemico. Vistosi inutilizzare il motomezzo, pur di non abbandonarlo all'aversario, affrontava la situazione ricacciando, con lancio di bombe l'attacco di elementi nemici che gli intimavano la resa. — Benisanet, 5 novembre 1938-XVII.

MEDAGLIA DI BRONZO

Alvaro Francesco di Domenico e di Mazzù Maria, da Venezia, sottotenente 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Ristabilitosi da alcune ferite riportate in combattimento e rientrato al reparto, non potendo riassumere il comando del proprio plotone, già tenuto da altro ufficiale, desideroso di combattere con i propri uomini, per quanto non avesse responsabilità di comando, si metteva alla testa di una squadra e la conduceva all'attacco di elementi nemici, dando prova di forte spirito combattivo ed attaccamento al proprio reparto. — Llagostera, 2 febbraio 1939-XVII.

Arena Domenico di Giovanni e di Longardo Paolina, da Scilla (Reggio Calabria), sottotenente battaglione mitraglieri « Palella ». — Comandante di plotone mitraglieri, in diversi giorni di aspri combattimenti, dava sicure prove di ardimento e di sprezzo del pericolo. Nell'attacco di posizione nemica, sotto intenso fuoco di mitragliatrici, trascinava coll'esempio il plotone all'assalto. Ferito gravemente lasciava il posto di combattimento rammaricandosene. — Benafer, 22 luglio 1938-XVI.

Baracchini Lidio di Giuseppe e di Minisi Maria, da Buja Sacile, geniere battaglione genio D.V.L. — Geniere r. t., partecipava con slancio, ardimento e noncuranza del pericolo alla difesa delle posizioni conquistate dai fanti Ferito, esprimeva rammarico di doversi allontanare dall'azione — Pina, 18 luglio 1938-XVI.

Bellantuoni Ermanno fu Michele e di Piccinino Mariannina, da Torremaggiore, tenente colonnello comando divisione mista « Frecce Azzurre » — Ufficiale superiore di grande unità volontariamente prendeva parte ad ardite ricognizioni che assolveva proficuamente. Durante l'azione alla testa di ponte di Toledo-Arges veniva a trovarsi di fronte a un piccolo gruppo di avversari, che riusciva a disarmare e a trarre prigionieri. — Testa di ponte di Toledo-Arges, 26-27 marzo 1939-XVII.

Bellini Angelo di Alfonso e di Benedetto Maria Giovanna, da Laurenzana (Potenza), artigliere 1° reggimento artiglieria volontari del « Littorio » (*alla memoria*). — Specialista delle trasmissioni, conscio dell'urgenza di provvedere i materiali per un collegamento, si recava all'automezzo dalla pattuglia durante una violenta azione di interdizione avversaria e rimaneva colpito a morte da granata. — Sarrion, 13 luglio 1938-XVI

Benfante Angelo di Vincenzo e di Di Cristofolo Paolina, da Palermo, sergente 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio » — Capo squadra fucilieri si lanciava alla testa dei suoi uomini contro una mitragliatrice avversaria, mettendo in fuga il nucleo nemico e facendo prigionieri. — Monte Purgatorio, 26 dicembre 1938-XVII.

Bertoglio Giulio di Carlo e di Griggi Gioconda, da Galese (Parma), sergente 2ª compagnia C.A. — Immobilizzato un carro a brevissima distanza dalle trincee nemiche, sprezzante del pericolo, sotto intenso fuoco avversario, usciva dal proprio carro e benchè seriamente ferito si prodigava per la rimessa in efficienza di quello avariato. — Spagna, 1937-1938-XVII.

Bianchini Gino di Raffaele e fu Sighinolfi Albina, da Berlino, sottotenente battaglione mitraglieri « Palella ». — Durante aspro combattimento, sotto intenso fuoco avversario, trascinava con l'esempio il plotone all'assalto Ferito, lasciava a malincuore il posto di combattimento. Già segnalatosi in precedenti azioni. — Benefer, 22 luglio 1938-XVI.

Bicego Igino di Giovanni e di Spillere Clorinda, da Montecchio Maggiore (Vicenza), caporal maggiore raggruppamento carristi. — Pilota di autoblindo, giunto, in testa al proprio reparto, all'imbocco di un importante centro abitato, vista l'impossibilità di proseguire con l'auto per la rottura di un ponte, ne usciva e, assieme a compagni attratti dal suo esempio, attaccava con bombe a mano e metteva in fuga un gruppo di fanti nemici, che sbarrava la strada. — Juneda, 7 gennaio 1939-XVII

Binetti Michele fu Mauro e di Carbonara Martina da Molfetta (Bari), soldato 1ª compagnia telegrafisti C.T.V. — Telefonista in osservatorio avanzato, riattivava il collegamento telefonico sotto violento fuoco avversario e rimaneva leggermente ferito. Si allontanava dal combattimento solo dietro ordine categorico. — Fronte di Teruel, 7 gennaio 1939-XVII.

Bonadi Vittorio fu Giovanni e di Emilia Bernardi, da Aquila degli Abbruzzi, 1° capitano comando divisione « Frecce ». — Addetto ad un comando di divisione e distaccato in missione temporanea presso una avanguardia a contatto con numerosi battaglioni avversari in posizione, alquanto scossi per voci di trattative di resa condotte dai loro capi, rimaneva volontariamente presso detta avanguardia, impegnata in una situazione delicata, difficile e rischiosa, spingendosi dapprima con piccola scorta oltre le linee nemiche per chiarire la situazione in atto e seguendo poi, con audacia il comandante dell'avanguardia stessa nella sua ardita mossa offensiva, contribuendo così efficacemente alla riuscita vittoriosa dell'operazione. — Laredo, 25 agosto 1937-XV.

Bronzini Armando di Angiolo e di Esposta Costantini Dionisia, da Ancona, tenente colonnello divisione « XXIII Marzo » F. N. — Valoroso combattente, gravemente ferito in combattimento alla regione inguinale, rimaneva sul posto e manteneva il comando del proprio reparto, anelante di portarlo alla vittoria. — O.M.S., 18 marzo 1938-XVI.

Bisiak Edoardo di Giovanni e fu Ferri Francesca, da Nadnosco (Jugoslavia), caporale 1° reggimento artiglieria divisione volontari « Littorio ». — Puntatore di artiglieria, venuto a mancare il capo pezzo durante difficile cambiamento di posizione, si sostituiva all'assente e sotto il tiro dell'artiglieria nemica, animando ed incitando i compagni, portava il pezzo in posizione. Durante l'azione continuava con calma e coraggio a far funzionare il pezzo, nonostante la controbatteria nemica. — Masia Blanca, 19 luglio 1938-XVI.

Buzzella Carmine di Camillo e di Barbato Vittoria, da Paduli (Benevento), artigliere 1° reggimento artiglieria volontari del « Littorio ». — Addetto a pattuglia o.c. si segnalò in numerosi combattimenti. A Sarrion, per apportare urgente variante alla linea telefonica, era gravemente colpito ad una gamba da scheggia di granata. Sopportava con fermezza la grave ferita, solo rammaricandosi di dover lasciare il reggimento. — Sarion, 13 luglio 1938-XVI.

Campini Secondo di Giovanni e di Careglio Celestina, di Asti, tenente complemento 1° reggimento fanteria « Littorio ». — Comandante di plotone, durante ardito colpo di mano, giungeva primo, alla testa della sua gente, sulla quota dell'avversario superiore di numero. Contrattaccato da forze soverchianti, manteneva la posizione fino al sopraggiungere di rinforzi. — Monte Fosca, 28 dicembre 1938-XVII.

Cannella Franco di Saverio e di Pezzuca Cristina, da Itri (Littoria), maresciallo maggiore 1° reggimento fanteria d'assalto «Littorio ». — Sottufficiale incaricato del rifornimento munizioni di battaglione, assicurava brillantemente e arditamente il servizio. Contribuiva al buon esito di un colpo di mano notturno, pel quale si era offerto volontario, che costituiva operazione utilissima per lo sviluppo di più importante azione di guerra. — Testa di ponte di Seros - Quota 354 di Monte Forcas, 23-28 dicembre 1938-XVII.

Castro Alfio fu Gaetano e di Maddalena Carli, da Reggio Calabria, capitano, comando divisione « Littorio ». — Ufficiale in servizio di S. M. in 12 giorni di dura battaglia diede sicure e ripetute prove di valore. In un momento critico del combattimento, si spingeva arditamente oltre le linee, sotto il fuoco avversario e ritornava portando al comando precisi elementi di valutazione sull'attività nemica. — Battaglia del Levante, 13-24 luglio 1938-XVI.

Catolfi Salvoni Vincenzo di Silvio e fu Gherardi Emilia, da Roma, tenente comando 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Si offriva, al comando di una pattuglia, di sondare la reale consistenza delle posizioni avversarie. Riusciva a condurre a termine l'incarico ricevuto con tenacia, intelligente volitiva azione, malgrado la violenta reazione avversaria, riportando importanti notizie, che facilitarono l'azione del reggimento. — Battaglia di Catalogna q. S. Jaume, 22 gennaio 1939-XVII.

Catricalà Francesco fu Nicola e fu Catricalà Rosaria, da Chiaravalle Centrale (Catanzaro), caporale 2° reggimento fanteria « Littorio ». — Nonostante la violenta reazione di fuoco avversaria metteva in postazione il proprio fucile mitragliatore completamente allo scoperto per meglio neutralizzare un'arma nemica che impediva l'avanzata al proprio reparto. Ferito ad una mano rifiutava soccorso fino a combattimento ultimato. — Mas de Albentosa, 15 luglio 1938-XVI.

Celada Luigi di Pietro e fu Augusta Bogola Nobis, da Foligno, direttore dei trasporti del C.T.V. — Ufficiale superiore dell'intendenza, durante la preparazione e l'inizio di lungo ciclo operativo, coi soli reparti a sua disposizione, provvedeva alla difesa del settore contro infiltrazioni nemiche minaccianti la transitabilità dei ponti e delle strade. Stroncava diversi tentativi dell'avversario con ardite ricognizioni, infliggendogli perdite e catturando prigionieri. — Catalogna, 23-31 dicembre 1398-XVI.

Chiavarino Mario di Urbano e di Baldioli Ida, da Brossasco, comando divisione « Littorio ». — Capitano in servizio di S. M. presso una divisione, in 12 giorni di aspra e manovrata battaglia, negli osservatori avanzati, in missioni di ricognizioni e collegamenti, con la colonna dei celeri in arditi inseguimenti, si dimostrava calmo e coraggioso. Leggermente ferito rimaneva al proprio posto. — Battaglia del Levante, 13-24 luglio 1938-XVI.

Ciani Mario di Giuseppe e di Pompili Emilia, da Frascati (Roma), artigliere 1° reggimento artiglieria divisione volontari « Littorio ». — Trattorista su strada intensamente battuta, dopo aver portato il proprio pezzo in posizione ardita, sponaneamente tornava indietro a prendere un'altro pezzo rimasto sulla strada e, sempre volontario, ripercorreva per la quarta volta la zona per ricuperare una macchina il cui autista era rimasto ferito. — Masia Blanca, 19 luglio 1938-XVI.

Cipollini Roberto di Raniero e fu Gerardi Vittoria, da Gorga (Roma), sottotenente 3ª reggimento « Frecce Nere » (*alla memoria*). — Comandante sezione da 20/35 attraversando zona battuta riusciva a portarsi sul fianco di forte posizione nemica, da cui, mitragliando con proietti antiaerei i difensori, li costringeva alla fuga. — Monte Jata Mauri, 19 maggio 1937-XV.

Crola Narciso di Francesco e di Parrachini Annunziata, da Bellinzago (Novara), geniere battaglione genio D.V.L. — Geniere, al lavoro in zona battuta da fuoco nemico, benchè ferito, rimaneva sul posto fino a lavoro ultimato. — Sarrion, 13 luglio 1938-XVI.

De Gregori Francesco di Luigi e di Emilia Bombi, da Roma, tenente in S.P.E. 1° reggimento fanteria « Littorio ». — Comandante di compagnia avanzata, apriva tra difficoltà gravi, un varco al battaglione attraverso la sistemazione avversaria, permettendo così di conchiudere vittoriosmente il combattimento. — Seros, 23 dicembre 1938-XVII.

Dell'Abate Salvatore di Raffaele e di Carotenuto Angela da S. Giuseppe Vesuviano (Napoli), sottotenente medico battaglione mitraglieri « Palella ». — Ufficiale medico di battaglione mitraglieri già segnalatosi per coraggio in precedenti azioni. In aspro combattimento, venuto a conoscenza che un ufficiale era stato gravemente ferito, nonostante la violenta reazione nemica, lo soccorreva e riusciva a trasportarlo in luogo sicuro. — Alture occidentali di Benafer, 22 luglio 1938-XVI.

Della Lena Vittorio di Pellegrino e di Giolfi Rosa, da Montichiello (Siena), geniere battaglione genio D.V.L. — Geniere stendifilo, dimostrava ardire e sprezzo del pericolo nell'adempimento delle sue mansioni. Ferito gravemente, sopportava con fierezza e serenità il dolore. — Masia de Casa Blanca, 21 luglio 1938-XVI.

De Paulis Fernando e di Panigara Maria, maggiore comando divisione assalto « Littorio ». — Durante 35 giorni di accaniti combattimenti, sprezzante di ogni pericolo, si è quotidianamente portato al comando della divisione, attraversando lunghe zone di terreno difficile, spesso battuto da intenso fuoco e reso infido da pericolose infiltrazioni nemiche, per assicurare la continuità del suo importante servizio. — Catalogna, 23 dicembre 1938-26 gennaio 1939-XVII.

Di Montegnacco Ermes, fu Sebastiano e fu Clelia Morgante, da Tarcento (Udine). — Sottotenente 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — In combattimento, per non sminuire l'intensità dell'azione, si sostituiva ad un mitragliere ferito. Veniva ferito egli stesso ad un braccio ed al petto. — Monte Fosca, 31 dicembre 1938-XVII.

Di Napoli Luigi di Donato e di Abbate Maria Giuseppina, da Calitri (Avellino), sergente 7° reggimento CC. NN. — Comandante di squadra fucilieri, all'attacco di munita posizione nemica, trascinava i propri uomini fin sotto i trinceramenti avversari e con lancio di bombe a mano ne fugava i difensori. — E Buitre, 21 settembre 1939-XVII.

Dore Gino di Giovanni e di Cubeddu Emilia, da Sorgono (Nuoro), tenente IV gruppo da 65/17 « Bresciano ». — Comandante di una batteria someggiata fatto segno, al passaggio di un ponte, ad intenso ed efficace fuoco di artiglieria nemica, riusciva col suo fermo contegno a raggiungere la nuova posizione, aprendo prontamente il fuoco. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVI.

Durante Ermanno fu Domenico e fu Bonamassi Giulia, da Bari, sottotenente 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Espletava l'incarico di ufficiale al vettovagliamento di battaglione in modo esemplare, esponendosi al pericolo, coraggiosamente, finchè, ferito gravemente al torace, era costretto ad allontanarsi, rammaricandosi di non potere prestare ulteriormente la sua opera. — Catalogna, testa di ponte di Seros - Quota 354 di Monte Forcas, 23-28 dicembre 1938-XVII.

Erre Luigi di Luigi e di Zedda Silvia, da Sassari, soldato 7° reggimento CC. NN. — Durante un intenso tiro di contro batteria cui era sottoposta una vicina sezione cannoni d'accompagnamento, arditamente si lanciava in soccorso dei camerati rimasti gravemente feriti, riuscendo a trasportare successivamente i più gravi al posto di medicazione, salvandoli da sicura morte. — Sierra Javalambre, 21 settembre 1938-XVI.

Evola Giuseppe di Antonino e di Duca Maria, da Cinisi (Palermo), mitragliere battaglione mitraglieri « Palella ». — Si sostituiva al tiratore della mitaragliatrice caduto, ferito egli stesso lasciava a malincuore il reparto. — Benafer, 22 luglio 1938-XVI.

Fadigati Giuseppe fu Battista e fu Invernizi Caterina, da Sartirana Lomellina (Pavia), tenente 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Aiutante maggiore di battaglione fucilieri, instancabile, venuto a mancare il comandante durante un'azione, sopperiva alle necessità del combattimento di propria iniziativa, contribuendo efficacemente alla brillante riuscita dell'azione. Successivamente, assunto il comando di un reparto, dava nuove prove di alte virtù militari e di ardimento. — Monte Purgatorio, 26 dicembre 1938 - Monte Fosca, 31 dicembre 1938-XVII.

Fiocchi Costantino fu Giulio e fu Cantu Giuseppina, da Iacco (Como), tenente IV gruppo da 65/17 « Bresciano ». — Capo pattuglia osservazione e collegamento di gruppo, già distintosi in precedenti combattimento, nel corso di un importante ciclo operativo, diede costanti prove di ardimento e perizia, destando l'ammirazione dei fanti e dei propri uomini. Durante uno spostamento del gruppo, accortosi che una batteria stava per attraversare una zona intensamente battuta da mitragliatrici nemiche, noncurante del pericolo, la raggiungeva prontamente e per itinerari defilati la guidava sulla nuova posizione — Monte Fosca, 26 dicembre 1938 - Albages, 27 dicembre 1938-XVI.

Forte Gaetano fu Giovanni e di Meraldi Fiorentina, da Salerno, mitragliere battaglione mitraglieri « Palella ». Porta treppiede, in combattimento si segnalava per ardimento e sprezzo del pericolo. Ferito, si recava da solo al posto di medicazione e, medicato sommariamente, ritornava al posto di combattimento. — Barranco Tejeria, 13 luglio 1938-XVI.

Francese Giuseppe di Vincenzo e di Sarna Rosa, da Tramonti (Salerno), carabiniere 5ª sezione CC. RR. addetto alla divisione mista « Frecce Nere ». — Sotto intenso fuoco di artiglieria nemica accorreva in aiuto di un fante ferito, semisepolto dalle macerie di un fabbricato. Veniva a sua volta colpito all'addome ed alle spalle dalle schegge di sassi levate dallo scoppio di un proiettile di medio calibro. Ripresi i sensi, continuava a prestare la sua opera di soccorso. — Strada di Caudiel - Montan, 12 settembre 1938-XVI.

Gaviano Giovanni di Tommaso e di De Plano Serafina, da Seni, (Noro), sergente del I gruppo misto C. A. — Sottufficiale capo-pezzo, di sicuro rendimento e provato valore, già distintosi in tutte le precedenti azioni, due volte ferito, a Guadalajara e a Santander, durante l'azione del Levante, sotto violento tiro di artiglieria nemica, che aveva causato due feriti nella sezione, al sopraggiungere di aerei nemici apriva personalmente su di essi il fuoco, continuando imperterrito nell'azione a malgrado del violento bombardamento avversario, animando con l'esempio i suoi dipendenti. — Sarrion, 14 luglio 1938-XVI.

Guerra Egidio di Pietro e di Mori Pasqualina, da Montalto Marche, sergente battaglione genio D.V.L. — Capo squadra di una sezione stendimento telefonico dava in combattimento prove di audacia e sprezzo del pericolo. Ferito, rifiutava il ricovero in ospedale, per seguitare a prestare la sua opera. — Masia del Seno, 13 luglio 1938-XVI.

La Raffa Raffaele fu Francesco e di Di Stefano Francesca, da Comiso (Ragusa), fante compagnia mitraglieri D.V.L. — Porta treppiedi, durante aspro combattimento, ferito il porta arma lo sostituiva nell'incarico, disimpegnando contemporaneamente le due funzioni. Piazzata l'arma in terreno scoperto, riduceva al silenzio un'arma automatica nemica. Continuava a profondere nella lotta il proprio slancio, trascinando coll'esempio i compagni rimasti privi di graduato. — Caudiel, 19 luglio 1938-XVI

Leandro Achille di Gioacchino e di Di Lillo Gaetana da Barletta, sottotenente 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Rimasto mutilato il comandante della compagnia, di iniziativa assumeva il comando di essa, guidandola con perizia ed ardimento. Nel momento più difficile della lotta, seppe, con il suo esempio e valore non comune, trascinare la compagnia in un cruento corpo a corpo, che finì con la vittoria dei nostri legionari. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Lepore Emilio di Francesco e di Teresa Naccarato da Dominici Inferiore (Cosenza), artigliere 1° reggimento artiglieria volontari « Littorio » (*Alla memoria*). — Servente di batteria volontariamente provvedeva al rifornimento di munizioni sotto l'imperversare della mitraglia nemica che paralizzava. Al suo quarto viaggio cadeva gravemente colpito da pallottola ed esprimeva ai suoi ufficiali il dolore di dover lasciare i compagni in combattimento. Decedeva in luogo di cura. — Albentosa, 15 luglio 1938-XVI.

Letizia Antonino di Cono e di Scolaro Angela, da Torrenova (Messina), caporale 1° reggimento artiglieria V. L. — Capo arma mitragliere capace, in più combattimenti attuò la difesa vicina della batteria. A La Codonera, contro nemico vicino ed aggressivo, sebbene ferito, continuò a far azionare la sua arma anche sotto spezzonamento e mitragliamento aereo. In altra occasione, non essendo impiegato con la sua arma, di iniziativa, concorreva al rifornimento munizioni della batteria. — Santander, agosto 1937 - La Cadonera, marzo 1938 - Battaglia del Levante, 13-23 luglio 1938-XVI.

Locci Claudio di Salvatore e di Mellone Anna, da Monastir (Cagliari), mitragliere battaglione mitraglieri « Palella ». — Port'arma, tiratore calmo ed ardito sotto il fuoco avversario. Ferito gravemente, si allontanava a malincuore dai compagni. — Benafer, 22 luglio 1938-XVI.

Longo Raffaele fu Luigi e di Donato Francesca, da Catanzaro, sergente battaglione mitraglieri « Palella ». — Comandante di squadra, in più giorni di combattimento, dava prova di ardimento e alto senso del dovere. Ferito durante l'attacco di importante posizione, soffocando il dolore, si allontanava dalla linea solo dopo aver piazzata l'arma ed assicurato il possesso della posizione raggiunta. — Alture occidentali di Benafer, 22 luglio 1938-XVI.

Lo Vecchio Giovanni fu Francesco e fu Ciraulo Elisabetta, maggiore comando divisione assalto « Littorio ». — Capo ufficio commissariato di una divisione d'assalto, affrontava coraggiosamente i più gravi pericoli, dando continue prove di ardimento anche sotto il tiro dell'avversario. In sette combattimenti ha dato magnifica prova di spirito di sacrificio, assicurando sempre, in ogni luogo, il servizio alle truppe. — Catalogna, 23 dicembre 1938-gennaio 1938-XVII.

Magliocco Luigi di Mario e di Adelaide Giuseppina Lattanzi, da Roma, sottotenente autogruppo di manovra. — Assumeva di propria iniziativa il comando di un deposito carburanti avanzato e autocarrato, rimasto isolato ed attaccato di sorpresa da elementi nemici. Combattendo riusciva a farlo trasportare in zona defilata e a sottrarlo da sicura cattura — Rubielos de Mora, 1819 luglio 1938-XVI.

Malingher Lorenzo di Francesco e di Brunoli Cristina, da Milano, tenente battaglione mitraglieri « Palella ». — Comandante di plotone mitraglieri, in 12 giorni di aspri combattimenti guidava il reparto con coraggio e perizia. Durante l'attacco ad una munita posizione nemica, incurante dell'intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici avversarie, in testa al plotone lo trascinava alla conquista di importante obiettivo, che teneva poi saldamente, respingendo numerosi contrattacchi nemici. — Alture occidentali di Benafer, 22 luglio 1938-XVI.

Marchetti Ugo fu Alfredo e fu Margheri Emilia, da Firenze, maggiore CC. RR. comandante CC. RR. del C.T.V. — Comandante dei CC. RR. di una G.U. confermò le sue belle doti di soldato in duri ed aspri cicli operativi, dimostrandosi, contro nemico insidioso ed agguerrito, valoroso combattente e dando prova di non comune coraggio, molto ardimento ed eccezionale sprezzo del pericolo. — Battaglia del Levante - di Catalogna, luglio 1938 - febbraio 1939-XVII.

Marchis Eugenio di Oreste e di Salinieri Eugenia, da Torino, vicebrigadiere dei CC. RR. della 4ª sezione CC. RR. — Sottufficiale dei CC. RR. addetto all'ufficio postale speciale di una divisione legionaria, in pieno combattimento, incurante del pericolo, assicurava costantemente l'afflusso della corrispondenza ai reparti impegnati. Ferito durante una incursione aerea, rifiutava il soccorso medico per dare la precedenza ai suoi inferiori più gravemente colpiti. Successivamente, non ancora ultimata la cura ospedaliera, rifiutava il rimpatrio e faceva ritorno al suo posto di lavoro. Bell'esempio di attaccamento al dovere e spirito ardito. — O.M.S., 6 febbraio 1937 - 30 settembre 1938-XVI.

Mariani Francesco di Giuseppe e di Geoma Felicita, da Casteggio (Milano), soldato raggruppamento artiglieria P.C. del C.T.V. — Radiotelegrafista di pattuglia O. C., colpito nelle linee avanzate da sintomi di assideramento volle rimanere egualmente al proprio posto perchè la pattuglia scarseggiava di personale. Valoroso e modesto artigliere, nei combattimenti di Guadalajara, Bilbao, Sntander, Zuora si è segnalato per coraggio. — Magdalena - Sn Blas, 27 dicembre 1937 - 15 gennaio 1938-XVI.

Marrese Giuseppe di Giovanni e di Talia Antonia, da Candela (Foggia), sottotenente in S.P.E. 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Comandante di plotone mitraglieri, per meglio impiegare le armi, non esitava a postarle a brevissima distanza dal nemico. Ferito un capo arma, continuava personalmente a far fuoco e infine irrompeva arditamente all'assalto, alla testa dei suoi mitraglieri, mettendo in fuga il nemico. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Mattioli Luigi fu Luigi e della Stagni Laura, da Bologna, tenente divisione volontari « Littorio » — Ferito in precedente battaglia e rimpatriato, per accelerare la guarigione si sottoponeva a delicata e dolorosa operazione chirurgica. Convalescente raggiungeva la divisione e riprendeva il suo posto di ufficiale a disposizione del comandante. Nascondendo le sofferenze che gli procuravano le cicatrici ancora fresche, accompagnava il proprio superiore in tutte le ricognizioni della vigilia. Durante 12 giorni della battaglia, improvvisatosi ufficiale informatore, eseguiva le più attente, audaci ricognizioni in zone avanzate battute da tiro, riuscendo a fornire utili, tempestive e precise notizie e dando notevole contributo all'opera del comandante. — Battaglia del Levante, 13-25 luglio 1938-XVI.

Merenzi Pasquale di Francesco e di Merenzi Anna, da Vezzano (Catanzaro), geniere battaglione genio D.V.L. (*Alla memoria*). — Addetto con la sua squadra ad importanti lavori stradali in zona fortemente battuta dal fuoco nemico, lavorava indefessamente con serena calma, incitando con l'esempio e la parola i compagni e dando magnifica prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Colpito da granata nemica cadeva da prode. — Sarrion, 13 luglio 1938-XVI.

Mongiorgi Federico di Pietro e di Fantussi Eva, da Sasso Marconi (Bologna), sergente 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Comandante di una squadra mortai provetto ed ardito, resosi impossibile l'impiego delle armi per la brevissima distanza, si lanciava alla testa della propria squadra contro un nucleo nemico e lo disperdeva a colpi di bombe a mano facendo alcuni prigionieri. — Monte Punet, 2 gennaio 1939-XVII.

Mormile Roberto fu Simeone e di Maria Rossi, da Casagiove (Napoli) tenente divisione « Frecce Verdi » — Titolare dell'ufficio postale divisionale in ogni giornata della lunga battaglia, si è recato presso i comandi dei reparti per assicurare le regolarità del suo servizio e per rendersi utile agli stessi in tutto ciò che potesse loro giovare. Trovandosi così più volte coinvolto in fasi vivaci del combattimento, si è allo stesso entusiasmo e volutamente ha diviso con i camerati i pericoli ed i disagi conseguenti. Esempio di cosciente e sereno sprezzo del pericolo e di attaccamento alla causa comune — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938 - 1° febbraio 1939-XVII.

Nicolini Michelangelo fu Giuseppe e di Teodora Bonata, da Verona, colonnello reggimento artiglieria « Santa Barbara ». — Sopportando ogni fatica e ogni rischio per vedere l'impiego più redditizio dei suoi gruppi, sotto il tiro violento delle mitragliatrici, con tranquillità e serenità spingendosi fin sulle posizioni avanzate per meglio osservare e dirigere il tiro, assolse i compiti affidatigli, portando prezioso contributo al successo. — Battaglia di Catalogna, dicembre 1938-febbraio 1939-XVII.

Nicolini Michele di Vito e di Menina Milella, da Bari, sergente comando IV gruppo da 75/27 « Vizcaya ». — Incaricato del comando di una sezione contraerea e anticarro, per oltre due mesi di operazioni offensive guidava in modo esemplare ed ardito il suo reparto, non esitando ad impiegarlo di iniziativa, in frangenti delicati sulla linea stessa della fanteria, a guisa di sezione di accompagnamento e rendendo segnalati servizi. — Fronte di Bilbao, giugno-luglio 1937-XV.

Pagano Luciano di Pasquale e di Molteda Gilda, da Lussano d'Anversa (Napoli), sottotenente complemento 1° reggimento fanteria « Littorio). — Comandante di plotone fucilieri, assaltava di iniziativa e annientava forte nucleo avversario. Contrassaltato da preponderanti forze nemiche le sgominava e catturava parecchi prigionieri. — Zona di Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Palmieri Francesco di Giuseppe e di Guida Francesca, da Calatafimi (Trapani), mitragliere battaglione mitraglieri « Palella ». — Porta munizioni, si prodigava senza sosta, in zona battuta, a rifornire munizioni. Ferito, si allontanava a malincuore dall'arma. — Benafer, 22 luglio 1938-XVI.

Pascotto Beniamino fu Antonio e di Avelina Amelia Brancati, da Napoli, sottotenente medico reggimento artiglieria divisione « 23 Marzo ». — Ufficiale medico già segnalatosi in precedenti azioni di guerra per coraggio e capacità, di iniziativa, accorreva presso batteria di alto gruppo ripetutamente colpito da bombardamento aereo, e vi prestava la sua opera medicando sotto gli scoppi delle riservette munizioni. In altra occasione, rimasto illeso da bombardamento aereo che produceva al reparto forti perdite, esplicava la sua missione sotto il tiro di artiglieria nemica. — Fronte del Levante, 13-28 luglio 1938-XVI.

Pedoto Domenico di Valerio e di Varecchia Assunta, da S. Martino V. C. (Avellino), sergente maggiore 2° battaglione mitraglieri « FF. NN. ». (*Alla memoria*). — Comandante di squadra mitraglieri, si portava con la squadra in posizione avanzata e battuta per meglio neutralizzare elementi nemici che disturbavano la compagnia. Nell'adempimento del proprio dovere trovava morte gloriosa. — Quota 1294 (Spagna), 17 luglio 1938-XVI.

Picciù Augusto di Bernardo e di Pavat Antonia, da Vittorio Veneto (Treviso), caporale 2° reggimento fanteria « Littorio ». Porta arma di un reparto in fase di attacco, accortosi che elementi nemici ostacolavano fortemente l'azione, di iniziativa si spostava con la propria arma su terreno favorevole per la neutralizzazione del fuoco nemico, riuscendo a fugare l'avversario. Gravemente ferito, si allontanava solo dopo insistenza del comandante di plotone. — Sarrion, 13 luglio 1938-XVI.

Progenie Pasquale, da Sparanise (Napoli), sergente 3° reggimento « Frecce Nere ». — Sottufficiale esploratore di un manipolo arditi destinati alla conquista di importantissima posizione nemica, sempre alla testa dei suoi uomini, con lancio di bombe a mano fugava una pattuglia avversaria, rggiungeva e oltrepassava la posizione. Valoroso, dall'ardimento cosciente, noncurante del pericolo. — Monte Jata, 19 maggio 1937-XV

Re Vittorio di Pietro e di Pallino Giuseppina, da Torino, capitano reparto celere divisionale — Comandante di reparto celere divisionale, in quattro giorni di battaglia guidava le sue truppe con ardui sbalzi alla conquista di importanti posizioni, resistendovi valorosamente nonostante i contrattacchi avversari. Ferito in varie parti del corpo teneva contegno esemplare. — Battaglia del Levante, 13-24 luglio 1938-XVI

Rizzi Guido fu Francesco e fu Maria Sigismondi, da Napoli, maggiore C.T.V. — Ufficiale superiore addetto a comando di G. U., venuto a conoscenza che alcuni ponti erano minati, con esigua scorta si portava sul posto attraverso zona non ancora completamente liberata, riuscendo a disarmarli e a risparmiarli da sicura rovina. — Fronte di Santander, 24 agosto 1937-XV

Rudelli Pietro di Giovanni e di Masucci Paolina, da Messa (Bergamo), caporale raggruppamento carristi. — Volontario in una pattuglia esplorante, trovatosi accerchiato, col lancio di bombe a mano, teneva in rispetto il nemico. Giunti i rinforzi, si univa ad essi e contribuiva a mettere in fuga il nemico e a catturare prigionieri. — Granolliers, gennaio 1939-XVII.

Sanzone Domenico fu Generoso e di Romeo Maria, da Catania, primo capitano complemento 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Valoroso comandante di compagnia fucilieri, in consecutive giornate di azione, attaccava con slancio e ardire il nemico, catturandogli una batteria di medio calibro, mitragliatrici e centinaia di prigionieri. — Testa di Ponte di Seros - Quota 354 di Monte Forcas, 23-28 dicembre 1938-XVIII.

Satta Giovanni di Tigello e di Grisani Clelia, da Firenze, sottotenente complemento 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Di propria iniziativa contrassaltava col suo plotone il nemico che attaccava sul fianco la compagnia cui apparteneva, conteneva l'attacco avversario e poneva in fuga il nemico facendo alcuni prigionieri — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Suriano Marco fu Angelo e di Beatrice Maria, da S. Marco dei Cavoti (Benevento), fante 2° reggimento fanteria « Littorio ». — Esploratore ardito, per 18 mesi di azione dette costanti prove di valore, sempre presente nelle imprese più ardite e rischiose. Durante l'attacco di munito trincerone avversario, raggiungeva primo l'obiettivo e vi catturava tutti i difensori rimasti. — Vertice Pina, 17 luglio 1938-XVI.

Vivian Luigi di Eugenio e di Bolcato Ester, da Vicenza, bersagliere raggruppamento carristi, battaglione motomeccanizzato. — Volontario in una pattuglia esplorante, trovatosi circondato da forti nuclei nemici, col proprio contegno e col proprio fuoco contribuiva a tenerli in rispetto fino all'arrivo dei rinforzi, assieme ai quali poi attaccava e metteva in fuga gli avversari. — Granelliers, gennaio 1939-XVII

Zelli Remo fu Alessio e di Vettucci Giovanna, da Bacugno (L'Aquila), soldato raggruppamento artiglieria M.C. del C.T.V. — Capostazione R.T., ferito alla testa da scheggia di spezzone d'aereo, restava serenamente al suo posto. Svenuto per il dolore della ferita, riprendeva, subito dopo la prima medicazione, il suo servizio. — Mas de Blanca, 20 luglio 1938-XVI.

Ziroli Luigi fu Emilio e di Campara Maria, da Roma, artigliere 1° reggimento artiglieria volontari « Littorio ». — Autiere, veniva ferito da schegge di granata ad un braccio ed a ambedue le mani con esportazione di alcune dita. Dominando il dolore riusciva a fermare l'automezzo e, noncurante della propria ferita, porgeva aiuto al proprio comandante di batteria mortalmente ferito dalla stessa granata. — Masia Blanca, 19 luglio 1938-XVI.

CROCE DI GUERRA

Agazzi Candido di Luigi e di Rotta Posca, da Bonate Sopra (Bergamo), caporale maggiore(battaglione genio D.V.L. — Facente parte di una sezione di stendimento telefonico al seguito di un reggimento di fanteria, dava, in numerose occasioni, prova di grande ardimento e sprezzo del pericolo. In zone fortemente battute dal fuoco nemico, era di bello esempio ai propri compagni e concorreva efficacemente ad assicurare importantissimi collegamenti. — Masia de Casa Blanca, 21 luglio 1938-XVI.

Alberti Costantino fu Ottorino e di Alberti Barbara, da Bergamo, sergente battaglione genio D.V.L. — Addetto ad una stazione radio sottoposta a prolungato fuoco, benchè contuso dalla caduta di macerie provacata da colpo di artiglieria, rimaneva sereno al suo posto assicurando la continuità del servizio. — Masia de Casa Blanca, 21 luglio 1938-XVI.

Avati di Sanpietro Domenico di Pio e di Laura Nunziante, da Napoli, tenente s.p.e. del raggruppamento carristi. — Comandante di sezione autoblindo, di propria iniziativa correva con la sua blindo in aiuto di una squadra motociclisti in critica situazione e, col fuoco delle proprie mitragliatrici e col lanciò di bombe, contribuiva efficacemente a mettere in fuga l'avversario. — Granolles, 28 gennaio 1939-XVII.

Bacci Bruno fu Dante e di Morganti Evelina, da S. Frediano a Settimo (Firenze), soldato raggruppamento artiglieria « S. Barbara ». — Radiotelegrafista di una pattuglia di osservazione d'artiglieria collocata sulle prime linee, conscio dell'importanza e della delicatezza del proprio compito lo disimpegnava infaticabilmente giorno e notte con perizia, calma e coraggio ammirevoli. — Fronte della Catalogna, 23 dicembre 1938-9 febbraio 1939-XVII.

Banzola Riccardo di Arnaldo e di Verbelli Rosina, da Salsomaggiore (Parma) caporale maggiore reggimento carristi. — Graduato porta ordini di un raggruppamento carristi, dava valido contributo al funzionamento del comando, prodigandosi con attività, coscienza e coraggio in rischiose missioni di collegamento. — Valle Tordera, 29 gennaio 1939-XVII.

Batocchi Walter di Secondo e di Attiani Letizia, da Roma, sottotenente 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Comandante di plotone fucilieri non esitava a portarsi all'attacco di un nemico superiore in forze. Accortosi di un movimento aggirante del nemico lo fronteggiava, passando poscia al contrassalto e mettendolo in fuga. — Catalogna, 26 dicembre 1938-12 gennaio 1939-XVII.

Baron Benedetto di Enrico e Di Bono Rosetta, da Moriago (Treviso), caporal maggiore del reggimento carristi, compagnia motomitraglieri. — Capo squadra motomitragliere, in una serie di continue, difficili operazioni, dava costanti sicure prove di perizia, generosa attività e coraggio. — Vidreras Caldas dt Malavella, gennaio-febbraio 1939-XVII.

Battista Saverio di Giosafatto e di Monteleone Grazia, da Scido (Reggio Calabria), sergente maggiore 1° reggimento fanteria « Littorio ». — Comandante di squadra fucilieri, di iniziativa, conduceva la sua squadra alla conquista di una quota, agevolando l'azione dell'intero reparto. — Zona di Blansford, 13 gennaio 1939-XVII.

Bau Sante di Giuseppe e di Magarotto Angela, da Baone (Padova), soldato 2° battaglione mitraglieri « Fiamme Nere » « 23 Marzo ». — Mitragliere porta treppiede rimaneva ferito ad una gamba. Rifiutava energicamente ogni soccorso, nè voleva abbandonare il proprio treppiede fino a quando le forze fisiche non gli venivano beno. — Quota 1091 Gonzalbes, 14 luglio 1938-XVI.

Benedetti Gualtiero fu Agostino e fu Bencivenni Maria, da Corinaldo (Ancona), capitano battaglione mitraglieri « Palella ». — Comandante di compagnia mitraglieri provetto ed animoso. Durante aspro combattimento affrontava la violenta reazione nemica e col tiro ben diretto delle proprie armi obbligava l'avversario ad abbandonare alcuni punti della posizione. — Alture di Benafer, 22 luglio 1938-XVI.

Benedusi Aristide di Ferruccio e di Pedrazzoli Dircia, da Revere (Mantova), geniere battaglione genio D. V. L. — Già segnalatosi in precedenti combattimenti, assicurava arditamente e noncurante del pericolo, il funzionamento di un tratto di linea telefonica durante il fuoco avversario. — Battaglia del Levante, 13-25 luglio 1938-XVI.

Benenati Alfonso di Gaetano e di Cesira Bolano, da Taranto, capitano divisione « Frecce Verdi ». — Ufficiale addetto ad un comando di divisione, durante tutto il ciclo operativo della battaglia di Catalogna, prodigò intelligente ed appassionata collaborazione, dimostrando in ogni circostanza sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938 - 1° febbraio 1939-XVII.

Benassai Mario fu Tito e di Amelia Bartolini, da Livorno, soldato 3° reggimento fanteria « Littorio ». — Ardito reggimentale, in aspre azioni della battaglia del Levante, fu esempio di coraggio e di attaccamento al dovere; sempre fra i primi ad assalire il nemico e nel respingere ogni ritorno offensivo. — S. Cristobal de Sarrion, 14 luglio 1938 - Alto Torres di Pina, 18 luglio 1938-XVI.

Bertoldi Antonio di Carlo e di Chilò Teresa, da Schio (Vicenza), sergente maggiore del raggruppamento carristi, battaglione motomeccanizzato. — Assumeva volontariamente il comando di due squadre motociclisti per una rischiosa ricognizione. Scontratosi con forze nemiche soverchianti, dirigeva sagaciamente il combattimento, riuscendo a disimpegnarsi e a fornire preziose informazioni. — S. Andreas Salou, febbraio 1939-XVII.

Biccai Antonio di Pasquale e di Oggiano Antoniuccia, da Nuoro, soldato reggimento artiglieria « Fiamme Nere ». — Porta ordini di pattuglia di collegamento di artiglieria con fanteria in prima linea, durante tre giorni di combattimenti, adempiva al suo dovere sotto violento fuoco avversario. — Alto de Buitre, 21-22 settembre 1938-XVI.

Bini Romeo, da Milano, sergente 2° battaglione mitraglieri « 23 Marzo ». — Comandante di squadra mitraglieri, si portava in zona intensamente battuta, alla testa dei suoi uomini, in successive posizioni, per meglio individuare l'avversario ed osservare gli effetti dell'arma. — Quota 1091 Gonzalbes, 14 luglio 1938-XVI.

Birzoli Pietro di Porfirio e di Emiliozzi Ester Maria, da Sarnano (Macerata), sergente maggiore reggimento artiglieria « Fiamme Nere ». — Addetto ai collegamenti reggimentali, partecipava ad ardite ricognizioni ed aspri combattimenti. Organizzava di notte un osservatorio avanzato in terreno non ancora conquistato. Durante l'azione successiva assicurava coraggiosamente i collegamenti. — Javalambra 20-22 settembre 1938-XVI.

Boccadamo Quintinio fu Vito e di Caputo Antonia, da Alliste (Lecce), soldato 1° reggimento artiglieria V. L. — Incaricato di sorvegliare un tratto di linea telefonica ne assicurava il continuo funzionamento sotto intenso bombardamento nemico sia terrestre e sia aereo. — Sarrion, 14 luglio 1938-XVI.

Bonacini Umberto di Flaminio e di Montanari Maria, da Lonigo (Vicenza), sottotenente battaglione genio D.V.L. — Spontaneamente si offriva per compiere pericolose importanti ricognizioni che portava a termine raccogliendo preziosi dati, con rischio della propria vita. — Sarrion, 13 luglio 1938-XVI.

Bonici Angelo di Antonio e fu Sossi Rosa, da Borgotaro (Parma), soldato raggruppamento artiglieria M. C. del C. T. V. — Specialista di pattuglia O. C. di gruppo, si offriva volontario per impiantare con altri un osservatorio in prima linea. Durante un contrattacco dell'avversario, si portava più volte, sulla linea telefonica, assicurandone il funzionamento. — San Blas, 6 gennaio 1938-XVI.

Bounous Marcello di Giulio Enrico e di Mary Loive, da Milano, sottotenente del 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Comandante di compagnia armi di accompagnamento, al momento critico, non esitava di slanciarsi, alla testa di uno dei suoi plotoni, all'assalto per concorrere coi fucilieri alla conquista dell'obiettivo. — Quota 496, 11 gennaio 1939-XVII

Brecel Francesco, fu Andrea e di Casno Amalia, da Budagne (Gorizia), artigliere batteria comando reggimento artiglieria « Santa Barbara ». — Guardafili, dava prova di coraggio e alto senso del dovere, prodigandosi in terreno intensamente battuto per tenere in efficienza la linea affidatagli. — S. Coloma de Queralt, 16 gennaio 1939-XVII.

Brunod Giulio fu Emiliano e di Ballauco Maria da Bordighera (Imperia), sergente maggiore del C. T. V. — Sottufficiale addetto all'ufficio informazione del C T. V., in vari incarichi affidatigli, sia in servizio isolato, sia al seguito di ufficiali informatori, anche in posizioni molto avanzate e battute dal fuoco nemico, ha dimostrato spirito ardito ed entusiastica passione legionaria. — O. M. S., 1937 - 1938 - 1939-XVII.

Bulgarelli Arrigo di Umberto e di Gennao Irma, da S. Benedetto Po (Mantova), sergente compagnia trasmissioni « Frecce Verdi ». — Capo stazione r. t. presso un comando di G. U., nonostante l'intenso fuoco nemico, rimaneva sereno al suo posto, mantenendo con continuità e bravura il collegamento con gli altri comandi operanti per tutta la durata dell'azione. — Quota 409 di Albages, 28 dicembre 1938-XVII.

Burgio Luigi di Bernardo e di Forti Filippa, da S. Lorenzo (Reggio Calabria), sergente maggiore 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Comandante di squadra fucilieri sereno, coraggioso, sprezzante del pericolo, conduceva coll'esempio i suoi uomini all'assalto. — Catalogna, 23-28 dicembre 1938-XVII.

Canali Giovanni di Marino e di Piselli Maria, da Roma, tenente 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Eseguiva ardite ricognizioni, riuscendo a fornire utili notizie pel raggiungimento degli obiettivi del reggimento. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938 - 27 gennaio 1939-XVII.

Cappelli Aldo di Medardo e fu Sbriccioli Giulia, da Roma, sottotenente del raggruppamento carristi. — Comandante di plotone motociclisti, durante una esplorazione, sfidando l'intenso fuoco nemico, si portava a stretto contatto della posizione nemica e riusciva a precisare importanti particolari della situazione. Contribuiva così efficacemente al favorevole sviluppo dell'azione in corso. — Rio Ter, 6 febbraio 1939-XVII.

Cardone Tullio fu Letizio e di Pin Peppina, da Sassari, sergente maggiore 1° reggimento fanteria « Littorio ». — Comandante di squadra fucilieri, calmo, coraggioso. Conduceva con perizia la squadra all'obbiettivo assegnato. — Catalogna, 23-28 dicembre 1939-XVII.

Carola Francesco di Pietro e di Ravarossa Leonilda, da Brenches (Francia), sergente reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Comandante di scaglione munizioni di una batteria fatta segno, durante uno spostamento, ad intenso fuoco di artiglieria nemica, noncurante del pericolo, coadiuava validamente il proprio comandante di batteria nell'incitare gli uomini alla calma e nel mantenere l'ordine nel reparto. — Coguli, 26 dicembre 1938-XVII.

Casaroli Michele fu Giovanni e di Bucarella Lucia, da Castagneto Carducci (Livorno), artigliere raggruppamento artiglieria M. C. del C. T. V. — Mentre la batteria era controbattuta dall'artiglieria avversaria, visto cadere ferito l'ufficiale medico, di iniziativa, sprezzante del pericolo, accorreva in suo aiuto, trasportandolo al posto di medicazione. — San Blas, 10 gennaio 1938-XVI.

Casciarola Michele di Nicola e di Cipollone Maria, da Casalnuovo (Foggia) caporal maggiore reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Pattugliere prezioso di non comune capacità, ardimento e sprezzo del pericolo. In una circostanza particolarmente critica, in zona avanzata e sottoposta ad efficace fuoco nemico, volontariamente si offriva e si prodigava per assicurare il funzionamento della linea telefonica, dimostrando attività e coraggio personale. — Strada di Mayals, 25 dicembre 1938-XVII.

Castellucci Ugo di Raffaele di Giuseppina Sanigro, da Volturara (Napoli), sottotenente 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Impiegava risolutamente ed arditamente il plotone mortai d'assalto a vantaggio di una compagnia duramente impegnata, portandosi in linea coi fucilieri. Successivamente portava i suoi uomini all'assalto. — Catalogna, 8-12 gennaio 1939-XVII.

Casula Mauro fu Giuseppe e di Bua Caterina, da Sorgono (Nuoro), soldato quartiere generale D.V.L. — Offertosi spontaneamente a portare rifornimenti a reparto fortemente impegnato, eseguiva l'incarico attraverso zone scoperte e violentemente battute. — Benafer 21 luglio 1938-XVI.

Cavagliano Nelso di Giovanni e di Galazzo Caterina, da Cureggio di Novara, sottotenente battaglione mitraglieri « Palella ». — Comandante di plotone mitraglieri, già segnalatosi in precedenti quattro battaglie per coraggio e sprezzo del pericolo. Durante un'aspro combattimento, sotto intenso fuoco si spingeva arditamente in avanti per trovare le postazioni per le sue armi. Aperto rapidamente il fuoco, nonostante la reazione avversaria riusciva ad occupare saldamente una importante posizione. — Benafer, 22 luglio 1938-XVI.

Cavalieri Dino di Pietro e di Ghelli Rita, da Tresigallo (Ferrara), artigliere 1° reggimento artiglieria volontari « Littorio ». — Autiere di provata buona volontà e ardimento, di difficile circostanza, portava con decisione, attraverso zona battuta, l'automezzo fino alla linea dei pozzi. Rilevato un guasto al motore lo riparava sul posto, sotto il tiro nemico, conscio della necessità di impiegare l'automezzo. — Albentosa, 15 luglio 1938-XVI.

Cecchin Antonio di Giuseppe e fu Maria Bicchetti, da Nusco (Avellino), sottotenente 4° reggimento CC. NN. — Comandante di plotone, in brillante azione offensiva, sempre alla testa dei suoi uomini, dava esempio di ardimento; in successiva fase difensiva provvedeva alla sistemazione del reparto, sotto violento fuoco nemico, con calma e capacità. — Quota 1364, 21 settembre 1938-XVI.

Ceol Ernesto fu Lorenzo e fu Dapia Margherita, da Varesca (Trento), sergente maggiore del raggruppamento carristi, battaglione motomeccanizzato. — Sottufficiale meccanico in una compagnia motociclisti, partecipava volontariamente ad una rischiosa azione di pattuglia. Venuto a contatto con forze nemiche soverchianti, contribuiva valorosamente a rompere l'accerchiamento che si era delineato. — S. Andrea Salon, febbraio 1939-XVII.

Ceragioli Aldo di Casimiro e di Marsili Maria, da Apuania, sergente 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Capo squadra fucilieri, si lanciava alla testa della propria squadra all'attacco di munita posizione conquistandola. — Monte Purgatorio, 26 dicembre 1938-XVII.

Cesaratto Bruno di Leonardo e di Pantaleoni Erminda, da Roma, sottotenente complemento 1° reggimento fanteria « Littorio ». — Comandante di plotone avanzato, con pronto intuito e con la sua perizia, agevolava l'avanzata del suo reparto. Slanciatosi, alla testa dei suoi uomini, all'assalto di una munita posizione nemica, sotto intenso fuoco, la occupava, sbaragliando gli avversari e costringendoli alla fuga. — Granena - Coguli, 23 dicembre 1938-XVII.

Cherchi Fabio di Carmelo e di Fenu Caterina, da S. Antioco (Cagliari), tenente complemento 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Subalterno di compagnia fucilieri coraggioso e ardito, sostituitosi al comandante di compagnia ferito, trascinava gli uomini alla conquista degli obiettivi assegnati. — Catalogna, dicembre 1938 - gennaio 1930-XVII.

Chiandit Alessandro di Giuseppe e fu Anna Peckicker, da Ruda (Udine), sottotenente complemento 1° reggimento fanteria « Littorio ». — Comandante di plotone fucilieri di rincalzo, intuendo che col plotone poteva validamente aiutare i compagni, di iniziativa, portava gli uomini dove maggiore era la resistenza avversaria, assaltandone i centri a colpi di bombe a mano. — Coguli, 26 dicembre 1938-XVII.

Cimolai Pericle di Ernesto e di De Marchio Santa, da Vigonovo (Udine), soldato quartiere generale D.V.L. — Motociclista porta ordini di un comando di divisione, in diciannove mesi di campagna, in quattro consecutivi cicli operativi, ha dato di fronte all'offesa nemica, esemplari prove di coraggio personale, di sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. — Spagna, 1937-1938-XVI.

Cocciani Gino, da Dolegna del Collio (Gorizia), sergente maggiore quartiere generale D.A.L. — Si è prodigato con eccezionale attività per il rifornimento viveri al personale addetto al comando tattico di G. U. non curando nè rischi, nè pericoli e attraversando di notte e di giorno zone non ancora completamente sgombre, battute dall'artiglieria nemica. — Seros, 23 dicembre 1938 - Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Colautti Delfino di Eugenio e fu Anna Paolina Marini, da Udine, caporale maggiore battaglione genio D.V.L. — Capo stazione radio addetto all'osservatorio del comando tattico della divisione, durante un intero periodo operativo, disimpegnava il suo compito con passione, calma e coraggio. Sotto intensi bombardamenti nemici dava continua prova di calma e sereno sprezzo del pericolo ed era per i suoi uomini bell'esempio di attaccamento al dovere. — Battaglia del Levante, 13-25 luglio 1938-XVI.

Coluccelli Michele di Alfonso e di Bizzarri Virginia, da Cerignola (Foggia), sergente maggiore, quartiere generale della divisione d'assalto « Littorio ». — Ottimo e ardito collaboratore di comando di G. U. specie quale porta ordini attraverso zone fortemente battute. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938 - 4 febbraio 1939-XVII.

Daga Salvatore di Giovanni e di Secci Michela, da Ritzo (Cagliari), mitragliere battaglione mitraglieri « Palella ». — Porta ordini ardito e ligio al dovere, instancabile nel tenere il collegamento coi plotoni avanzati durante azioni di attacco, sotto il fuoco di armi automatiche avversarie e in terreno scoperto. — Benafer, 22 luglio 1938-XVI.

D'Agnolo Bruno di Amadio e di Truzu Elena, da S. Martino Tagliamento (Udine), geniere battaglione genio D.V.L. — Durante la costruzione di una pista in zona intensamente battuta dal fuoco nemico, che causava dolorose perdite ai lavoratori, dava ripetute prove di abnegazione e sprezzo del pericolo. — Sarrion, 13 luglio 1938-XVI.

Dal Lago Rodolfo fu Rodolfo e di Pfatzelter Luigia, da Merano (Bolzano), soldato quartiere generale D.V.L. — Motociclista porta ordini di un comando di divisione, già segnalatosi in precedenti battaglie, in undici giorni di combattimento, assegnato al seguito del generale comandante, dava, nell'espletamento delle sue mansioni, ripetute prove di coraggio personale, di sereno sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — Battaglia del Levante, 13-25 luglio 1938-XVI.

D'Ambrosio Gerardo di Gaetano, da Campagna (Salerno), sergente maggiore reggimento artiglieria « Fiamme Nere ». — Sottufficiale r. t. addetto a pattuglia O. C. per 48 ore manteneva il collegamento col comando di reggimento. Estenuato di forze si portava all'apparecchio in zona battuta per meglio osservare l'andamento del tiro. — Alto Buitre - Jalavambre, 20-22 settembre 1938-XVI.

De Bellis Gino fu Giovanni e di Mastronardi Maria, da Castellana (Bari), tenente battaglione genio D.V.L. — Comandante di compagnia trasmissioni divisionale assicurava la piena e continua efficienza dei collegamenti a filo e per radio. Numerose volte dava prova di ardire e capacità guidando personalmente, attraverso zone battute, squadre di stendimento e assicurando con rapidità e perfezione importanti collegamenti. Già segnalatosi in precedenti battaglie. — Battaglia del Levante, 13-25 luglio 1938-XVI.

De Gennaro Giuseppe fu Cesare e di Gelsomino Serafina, da Galatina (Lecce), soldato 3° gruppo cannoni 65/17 del C.T.V. — Puntatore di un pezzo di piccolo calibro, postato allo scoperto ed intensamente battuto dall'artiglieria, continuava il suo servizio con la massima calma. — Corbera, 19 settembre 1938-XVI.

Deligia Giovanni di Giovanni e di Pinna Giuseppina, da Oristano, sergente reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Capo pattuglia di eccezionale valore, sotto intenso fuoco di artiglieria avversaria, attraversava più volte un abitato per mantenere il collegamento col superiore comando. Già distintosi in tutte le precedenti azioni da Guadalajara a Jalavambre. — Cogul, 26 dicembre 1938-XVII.

De Marchi Angelo di Giuseppe e di Cottin Gina, da Venezia, sottotenente medico, battaglione CC. NN. « Toro ». — Ufficiale medico di battaglione, venutosi a trovare in difficoltà per improvvisa azione di armi nemiche che colpivano il posto di medicazione, proseguiva nella sua missione incurante della propria vita. Già distintosi in precedenti battaglie. — Quota 1294, la Muela-7091, Gonzalbes, 13-14 luglio 1938-XVI.

Del Prete Piero fu Giuseppe e di Pinna Grazia, da Sassari, sottotenente medico, 1° reggimento fanteria « Littorio ». — Sanitario di battaglione, in ogni combattimento del reparto, ha sempre portato l'aiuto della scienza dove maggiormente occorreva, incurante di se stesso, conscio ma sprezzante del pericolo. — Catalogna, 23 dicembre 1938-XVII-17 gennaio 1939-XVII.

De Vivo Salvatore di Giuseppe e di Maria Dante, da Napoli, sottotenente assimilato quartier generale D.V.L. — Sottotenente assimilato dell'ufficio postale divisionale, ferito in precedente battaglia, rinunciava al rimpatrio ed al riposo spettantegli, per non mancare a nuove azioni di guerra. Non esitava a percorrere zone battute dall'artiglieria per recare personalmente, al più presto, la posta ai reparti impegnati in linea. — Battaglia del Levante, 13-25 luglio 1938-XVI.

Di Loreto Nicolò fu Tommaso e di Cincinnato Maria, da Castel Prendano (Chieti), carabiniere 1ª sezione C.T.V. — Comandato a disciplinare il traffico su un bivio battuto da artiglieria nemica, unica via d'afflusso dei rifornimenti, sprezzante del pericolo per molte ore, si prodigò nel servizio ottenendo con la parola e con l'esempio ottimo risultato. — Ragudo, 20-28 luglio 1938-XVI.

Di Miro Antonio fu Vincenzo e di De Capora Camilla, da Napoli, sergente 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Durante l'esplorazione di una quota boscosa, attaccava forze avversarie superiori che tentavano circondarlo e le metteva in fuga all'arma bianca. — Pla de Luna, 10 gennaio 1939-XVII.

Di Nitro Domenico di Dante e di Fusco Lucia, da Venosa (Patenza), fante 1° reggimento fanteria assalto « Littorio ». — Porta ordini di compagnia, distintosi durante tutta l'azione per elevato senso del dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo, percorreva varie volte tratti di terreno scoperti e battuti da fuoco nemico, riuscendo sempre per abnegazione e coraggio a portare a destinazione gli ordini ricevuti. — Conesa, 14 gennaio 1939-XVII.

Dominici Pietro di Giuseppe e di Casale Domenica, da Carmagnola, carabiniere 4° reggimento CC. NN. — Addetto ad un comando di reggimento di CC. NN. più volte recava ordini ai reparti più avanzati sotto il fuoco nemico, assolvendo l'incarico con coscienza ed esattezza. — Fronte del Levante, 13-19 luglio 1938-XVI.

D'Orazi Amerigo di Francesco e di Proietti Francesca, da Roma, caporale compagnia trasmissioni « Frecce Verdi ». — Coraggioso autiere, già distintosi per bravura e valore in precedenti circostanze, sotto nutrite raffiche di mitragliatrici, rimetteva in moto il motore che si era improvvisamente fermato, portando in salvo l'autocarro ed il carico. — Albages, 31 dicembre 1938-XVII.

Di Giorgio Antonio di Giacomo e di Bernabei Domenica, da Secinaro (L'Aquila), caporale compagnia cannoni da 65-17 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Puntatore di pezzo da 65-17, calmo, abile, preciso, eseguiva il tiro con bravura e perizia sotto il fuoco di fucileria e di mitragliatrici nemiche. — Battaglia della Catalogna-Soleras, 26 dicembre 1938-XVI.

Ebrei Vittorio di Giuseppe e di Ranieri Maria, da Roma, soldato raggruppamento artiglieria contraerea del C. T. V. — Lettore al telemetro di batteria contraerea, durante venti giorni di duri ed ininterrotti combattimenti, dava costante prova di coraggio. Durante una incursione aerea continuava a seguire gli aerei, contribuendo così ad assicurare la continuità del fuoco della batteria. — Battaglia del Levante, 20 luglio 1938-XVI.

Fabio Giuseppe fu Leone e di Zingales Rosalia, da Cleveland Ohio (S.U.A.), sottotenente 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Comandante di una colonna salmerie, attravervando con ardimento e sprezzo del pericolo zone fortemente battute dal fuoco nemico, riusciva a rifornire di viveri e munizioni reparti impegnati in duri combattimenti. — Battaglia di Catalogna-Comaseca, 27 dicembre 1938-XVII.

Fabro Guerrino di Giuseppe e di Fabro Rosalia, da Zoppola (Udine), caporale maggiore raggruppamento carristi battaglione motomeccanizzato. — Capo squadra motociclista, in un momento critico si offriva di operare con la propria squadra il ricupero di un carro immobilizzato e con sagacia e coraggio, sfidando fuoco intenso, riusciva a ricuperare il carro e le salme dei carristi. — Casteldans, 3 gennaio 1939-XVII.

Fagioli Pietro, da Spoleto (Perugia), sottotenente, battaglione genio D. V. L. — Comandante di plotone artieri incaricato della costruzione di una pista all'immediato seguito delle fanterie e in zone fortemente battute, dava numerose prove di ardire e sprezzo del pericolo riuscendo ad assolvere il suo compito. — Sarrion, 13 luglio 1938-XVI.

Fantauzzi Giuseppe di Angelo e di Tommassi Restituta, da Sora (Frosinone), sottotenente 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Comandante di plotone distaccato per una azione isolata, conduceva i propri uomini con tale avvedutezza da costringere alla resa un numeroso nucleo di avversari. — Blanes, 1° febbraio 1939-XVII.

Fanti Egisto di Guido e di Ruggeri Elisabetta, da Bologna, sottotenente reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Sottocomandante di batteria, distintosi in tutti i precedenti combattimenti per perizia ed ardimento, durante una presa di posizione sotto violento tiro di fucileria nemica, che colpiva un capo pezzo e due serventi, guidò con ammirevole calma e grande sprezzo del pericolo i suoi soldati, così da poter aprire prontamente il fuoco. — Quota 489 di N. di Soleras, 28 dicembre 1938-XVII.

Fero Pasquale fu Emilio e di Castrupi Teresa, da Reggio Calabria, sottotenente battaglione genio D.V.L. — Ufficiale addetto ai collegamenti telefonici della rivisione ne assicurava l'efficienza attraverso zone fortemente battute, nelle quali guidava più volte personalmente le squadre di stendimento. — Battaglia del Levante, 13-25 luglio 1938-XVI.

Ferrarini Giuseppe di Alessandro e di Lucchi Giulia, da Pavullo del Frignano (Modena), sergente compagnia trasmissioni « Frecce Verdi ». — Capo stazione r. t. in servizio presso un reggimento fanteria, disimpegnava brillantemente il suo compito, noncurante dell'intenso fuoco nemico. Già distintosi per attività e serenità anche nei momenti di maggiore pericolo. — Albages, 29 dicembre 1938-XVII.

Galardo Antonio di Domenico e fu Zenca Rachele, da Mignano (Napoli), soldato autogruppo di manovra. — Sotto violento fuoco di artiglieria, incurante del pericolo, accorreva sul posto ove era caduto il proprio superiore sottufficiale e con altri ne ricuperava la salma. — Manzanera, 22 settembre 1938-XVI.

Genovesi Sebastiano di Paolo e di Mangiamela Giuseppina, da Buscemi (Siracusa), caporale 1° gruppo da 100/17 raggruppamento artiglieria P.C. del C.T.V — Durante la battaglia, essendo più volte bombardata la batteria da aerei e artiglieria nemica, seppe infondere nei serventi calma e coraggio, talchè il suo pezzo continuò a sparare con prontezza ed efficacia. — Fronte di Teruel, 27 dicembre 1937 - 8 gennaio 1938-XVI.

Ghirotto Ampelio di Raimondo e di Cazzoli Martina, da Teolo (Padova), caporal maggiore battaglione mitraglieri « Frecce Verdi ». — Capo arma mortai da 81, fatto segno ad intenso fuoco d'artiglieria nemica che aveva individuata la postazione del pezzo, con sereno sprezzo del pericolo, continuava il tiro facilitando in ogni momento l'avanzata della fanteria. — Quota 401 Bivio del Mulino, 28 dicembre 1938-XVII.

Giangreco Giuseppe di Giuseppe e di Mazzarelli Maria, da Caltanissetta, sergente maggiore raggruppamento artiglieria P. C. del C.T.V. — Sottufficiale R.T. di pattuglia o.c. assicurava, in più giornate di combattimento il collegamento radio sì da fornire continue notizie talvolta anche attinte di sua iniziativa presso i reparti avanzati. — Quatros Caminos - Vertice Gaeta, 17-31 agosto 1938-XVI.

Girardi Gerardo di Alessandro e di Annicchini Giuseppina, da Peschiera (Verona), tenente di complemento del raggruppamento carristi, battaglione motomeccanizzato. — Ufficiale di collegamento di un raggruppamento carri armati, dava prezioso contributo all'azione del comando prodigandosi in difficili missioni di collegamento e ricognizioni. — Catalogna, gennaio 1938-XVI.

Griva Cesare di Francesco e di Torretta Maria, da Torino, tenente complemento comando divisione assalto « Littorio ». — Sotto fuoco di artiglieria avversaria assicurava i collegamenti e ricuperava alcuni automezzi carichi di materiale, sottraendoli alla distruzione per effetto del fuoco nemico. — Catalogna, 23 dicembre 1938-18 gennaio 1939-XVII.

Iacarelli Pietro fu Emilio e di Cinti Matilde da Giove (Terni), capitano 11° gruppo obici da 149/12. — Comandante di batteria per meglio osservare il tiro dei propri pezzi si portava e si tratteneva in posizione avanzata, intensamente battuta dall'artiglieria e dalle armi automatiche nemiche. Eseguiva, sotto il fuoco, un'accurata ricognizione della zona, nella quale successivamente schierava con ordine e prontezza la propria batteria. — Monte Fosca, 3 gennaio 1939-XVII.

Iannelli Francesco di Angelo e di Berta Rosaria da S. Marco Argentano (Cosenza), fante 2° reggimento fanteria « Littorio ». — Port'arma tiratore di fucile mitragliatore, accortosi che il proprio plotone era fortemente ostacolato nella sua avanzata, di iniziativa si recava in posizione più adatta per neutralizzare il fuoco nemico e agevolare il progredire del reparto. — Zapata, 16 luglio 1938-XVI.

Iannelli Melchiorre fu Vincenzo e fu Fico Vittoria, da Catanzaro, tenente compagnia mitraglieri mod. 35 D.V.L. — Comandante di compagnia mitraglieri, assegnata a reparto celere divisionale, ha guidato con coraggio e perizia i suoi uomini contribuendo efficacemente col fuoco delle sue armi alla vittoriosa azione del reparto. Caduto ferito il comandante del plotone arditi divisionale, ne assumeva volontariamente il comando e in successivi combattimenti, trascinava i legionari all'assalto di importanti posizioni nemiche. — Battaglia del Levante, 13-14 luglio 1938-XVI.

Iannuzzo Michele di Generoso e di Modano Maria, da Fontanarosa (Avellino), vicebrigadiere dei CC. RR della 4ª sezione CC. RR. — Vicebrigadiere dei CC. RR. addetto al servizio informazioni di un comando di divisione legionaria, sia in combattimento che in missioni rischiose, ha sempre dimostrato spirito ardito ed intelligente attività, rendendo utili servizi al suo comando. — O.M.S., 1937-1938.

Imperatore Gaetano di Michele e di Cicatiello Giuseppina, da Secondigliano (Napoli), sergente 1° gruppo misto C.A. — A malgrado del tiro di artiglieria cui veniva fatta segno la sezione, dirigeva calmo il fuoco del suo pezzo contro aerei nemici abbassatisi a mitragliare. Sottufficiale coraggioso, cosciente del dovere fino al sacrificio, instancabile nel prodigarsi a favore del reparto, specialmente in linea e nei momenti difficoltosi. — Strada di Sagunto, Km. 50, 1° luglio 1938-XVI.

Lauro Salvatore fu Pasquale e di Scannapiego Antonia, da Napoli, sergente raggruppamento carristi. — Capo pezzo di cannone da 45 m/m, in tre giorni di battaglia dava sicure prove di coraggio Durante un difficile combattimento, chiedeva ed otteneva di spostare il pezzo in posizione molto avanzata, per meglio battere le linee avversarie, Contribuiva così efficacemente alla riuscita dell'azione. — Camino di Cogull a Casteldans, 3 gennaio 1939-XVII.

Lenzi Goffredo di Luigi e di Bonigazzi Linda, da Sampierdarena, caporale raggruppamento M.C. del C.T.V. — Mentre la batteria era controbattuta da artiglieria avversaria che feriva alcuni serventi, visto cadere mortalmente ferito l'ufficiale medico accorreva in suo aiuto e lo trasportava al posto di medicazione. — San Blas, 10 gennaio 1938-XVI.

Lepore Giovanni di Giuseppe, e di Principe Maria, da Tufo (Avellino), carabiniere 1ª sezione CC. RR. brigata F.A. — Carabiniere di un comando di reggimento in combattimento dava ripetute prove di senso del dovere e noncuranza del pericolo nel portare ordini ai battaglioni di primo scaglione e nell'assumere informazioni sulla situazione attraverso zone battute intensamente e infestate da infiltrazioni avversarie. — Quota 1050 Monleon, 19-21 luglio 1938-XVI .

Lessi Gastone di Pietro e di Egizia Fogli, da Livorno, sottotenente 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio » — Comandante di plotone mentre la compagnia muoveva all'assalto di posizione nemica, raggiunto per primo la quota da conquistare, di iniziativa proseguiva e, a malgrado della violenta reazione avversaria, trascinava coll'esempio i suoi uomini sempre più avanti, per la conquista di altre posizioni. — Cogull, quota 354 Monte Fosca, 26 dicembre 1938.

Limauro Silvio di Vittorio e di Luisa Accietto, da Gragnano (Napoli), sottotenente 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Valente comandante di plotone mortai d'assalto, impiegava uomini e mezzi arditamente e con sprezzo del pericolo. Al momento decisivo portava ripetutamente il plotone all'assalto, concorrendo alla conquista degli obiettivi. — Pla de Luna, 11 gennaio 1939-XVII.

Lombroni Remo fu Angelo e di Orazio Letizia da Parrano (Orvieto), maresciallo ordinario del battaglione arditi C.T.V. — Comandante di plotone fucilieri, dava costanti prove di slancio e di intelligente iniziativa in una giornata di duri combattimenti. — Val Tordera, 29 gennaio 1939-XVII.

Lopez Giovanni di Giuseppe e di Tizzi Luisa, da Velletri, geniere battaglione genio D.V.L. — Geniere addetto allo stendimento di linee telefoniche, in quattro successivi cicli operativi, dimostrava costante coscienza e sprezzo del pericolo nell'assicurare il funzionamento dei collegamenti in zone battute dal fuoco nemico. — O.M.S., 1937-1938.

Lovisetti Camillo di Cesare e di Castranini Maria, da Udine, caporal maggiore raggruppamento artiglieria « S. Barbara » 3° gruppo cannoni da 105/28. — Goniometrista di un gruppo d'artiglieria, durante una ricognizione in vicinanza della linea nemica, si offriva spontaneamente per trasportare un ferito attraverso una zona intensamente battuta. Lodevole esempio di generosità e coraggio. — Km. 17 strada Raurjch-S. Coloma, 16 gennaio 1939-XVII.

Mainetto Angelo fu Enrico e di Cantoni Giuseppina, da Follonica (Grosseto), geniere battaglione genio D.V.L. — Già segnalatosi in precedenti combattimenti, dimostrava in ogni circostanza coraggio, slancio e sprezzo del pericolo. Sotto il fuoco di armi automatiche, assicurava il funzionamento di un tratto di linea spesso interrotto dal tiro nemico. — Battaglia del Levante, 13-25 luglio 1938-XVI.

Mancieri Giovanni fu Luigi e di Mammata Lucia, da Maiori (Salerno), caporal maggiore quartiere generale D.V.L. — Offertosi spontaneamente a comandare una squadra per il trasporto di rifornimenti ad un reparto fortemente impegnato, eseguiva l'incarico attraverso zone scoperte e battute da armi automatiche, dimostrandosi graduato di valore e cosciente del proprio dovere. — Benafer, 21 luglio 1938-XVI.

Mancinelli Fausto fu Egisto e di Ciai Cecilia, da Bastia Umbria (Perugia), sergente maggiore C.T.V. — Volontario in numerosi combattimenti è stato di costante esempio ai suoi uomini. Ha eseguito ricognizioni sotto il fuoco nemico assolvendo le missioni in modo completo. — Battaglia di Catalogna, 1938-1939-XVII.

Manconi Giuseppe di Giovanni e di Marras Giovanna Maria, da Sassari, soldato raggruppamento artiglieria M.C. del C.T.V. — Specialista d'artiglieria per le trasmissioni, di pattuglia o.c., accorreva prontamente e volontariamente più volte per riattare una linea telefonica interrotta dal tiro avversario, percorrendo una zona fortemente battuta. Già segnalatosi in ventuno mesi di campagna per generoso valore. — Fronte di Viver, 25 luglio 1938-XVI.

Marchesani Luigi di Domenico e di Teresa Maione, da Maratea (Potenza), artigliere raggruppamento artiglieria P.C. del C.T.V. — Porta ordini di pattuglia o.c. in più giornate di combattimento assolveva con sprezzo del pericolo e senso del dovere il suo compito attraverso zone battute dal fuoco nemico. — Quatros Caminos - Vertice Gaeta, 17-21 agosto 1938-XVI.

Maritano Luigi di Felice e di Rai Orsola, da Giaveno (Torino), soldato III gruppo cannoni da 65/17. — Servente ad un pezzo spinto in postazione avanzata, venuto a mancare il collegamento con le retrostanti linee dei pezzi, volontariamente si offriva di assicurarne l'efficienza e assolveva il compito attraversando ripetutamente una zona intensamente battuta dal fuoco delle artiglierie e mitragliatrici avversarie. — Fronte di Teruel, 3 gennai o1938-XVI.

Marsala Emanuele di Gaspare e di Fegarotta Providenza, da Marineo (Palermo), sottotenente battaglione genio D.V.L. — Addetto ai collegamenti telefonici tra il comando di divisione e le unità in linea dava numerose prove di valore, sprezzo del pericolo e alto senso del dovere prodigandosi senza posa ed in zone fortemente battute onde assicurare i collegamenti. Già segnalatosi in precedenti combattimenti. — Battaglia del Levante, 13-25 luglio 1938-XVI.

Martellini Dante fu Venanzio e fu Martellini Penelope, da Caldana (Grosseto), sergente maggiore battaglione genio D.V.L. — Comandante di squadra artieri incaricato della costruzione di una pista all'immediato seguito della fanteria e in zona fortemente battuta, pur conscio del pericolo, si prodigava instancabilmente essendo di esempio ai dipendenti. — Sarrion, 13 luglio 1938-XVI.

Marzani Lamberto di Arturo e fu Domines Bice, da Trento, sottotenente 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Eseguiva ardite ricognizioni, riuscendo a fornire utili notizie pel raggiungimento dell'obbiettivo del reggimento. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938 - 27 gennaio 1939-XVII.

Mastronardi Antonio di Francesco e di Mastronardi Annamaria, da Cassino (Frosinone), artigliere 1° reggimento artiglieria volontari del « Littorio ». — Specializzato di batteria da 65/17 provvedeva, con sereno sprezzo del pericolo e coraggio, a riparare la linea telefonica fra l'osservatorio di batteria e la linea dei pezzi sotto violento fuoco di medio calibro nemico, che l'aveva interrotta in più punti. — Benafer, 22 luglio 1938-XVI.

Mosca Domenico di Angelo e di Visona Maria, da Pesaro, capitano battaglione genio D.L.V. — Comandante di compagnia artieri dava, durante la battaglia, prove di capacità ardimento e sprezzo del pericolo, portando a compimento sotto forte offesa nemica numerosi ed importanti lavori. Incaricato di compiere ardita e pericolosa ricognizione assolveva il compito rendendo possibile il rapido ripristino di una interruzione stradale, che concorse ad aprire ai fanti la via della vittoria. — Albentosa, 15-16 luglio 1938-XVI.

Meloni Oliviero di Domenico e di Ciabattini Ilaria, da Fabriano (Ancona), sottotenente medico ospedale da campo n. 3. — Durante tre combattimenti aerei avvenuti in prossimità dell'ospedale, incurante del pericolo prodigava le cure ai numerosi feriti che affluivano essendo esempio ai propri dipendenti. Già distintosi in tutte le precedenti azioni. — Sarrion, 15 luglio 1938-XVI.

Merola Mennato di Antonio e di Scoza Adoldonata, da Solopaca (Benevento), soldato III gruppo cannoni da 65/17 del C.T.V. — Durante violento combattimento aereo nemico, che causava perdite fra i serventi, di propria iniziativa, intervenire per ristabilire i collegamenti telefonici interrotti. — Villalba de Los Arcos, 23 agosto 1938-XVI.

Mestrca Alberto di Giulio e di Ziliotto Margherita, da Castelfranco Veneto (Treviso), capitano veterinario comando divisione « Littorio ». — Capo ufficio veterinario divisionale, in ogni contingenza ha dimostrato capacità professionale e attaccamento al dovere. Durante 12 giorni di aspra e manovrata battaglia assolveva i suoi compiti con serenità e coraggio presso i reparti avanzati e sotto il fuoco nemico. — Battaglia del Levante, 13-24 luglio 1938-XVI.

Michelino Redento di Luigi e fu Baldo Agata, da Pradamano (Littoria), caporal maggiore raggruppamento artiglieria P.C. del C.T.V. — Radiotelegrafista di pattuglia O.C. durante più giorni di combattimento assolveva il suo compito sotto il fuoco avversario. — Quatros Caminos - Vertice Gaeta, 17-31 agosto 1938-XVI.

Mirabella Luciano di Mariano e di Milazzo Maria, da Alcamo (Trapani), caporale raggruppamento artiglieria M.C. — Telefonista di pattuglia O.C. ha sempre compiuto il proprio dovere in modo encomiabile, assicurando sempre il collegamento col comando raggruppamento e consentendo in qualunque momento il tempestivo intervento del fuoco delle artiglierie a favore delle fanterie. — Fronte di Teruel, dicembre 1937 - gennaio 1938-XVI.

Mudadu Pierino fu Luigi e di Maria Quesada, da Ursini (Sassari), geniere battaglione genio D.V.L. — Geniere telegrafista, in più combattimenti dimostrava sempre coraggio e sprezzo del pericolo. Nella battaglia del Levante assicurava il funzionamento di un tratto di linea continuamente interrotto dal fuoco nemico. — Battaglia del Levante, 13-25 luglio 1938-XVI.

Muraro Gino fu Francesco e di Sperotto Oliva, da Vicenza, sergente 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Durante la esplorazione di una quota, attaccava forze avversarie superiori che tentavano circondarlo e le metteva in fuga all'arma bianca. — Pla de Luna, 10 gennaio 1939-XVII.

Notari Gino fu Nazzareno e di Baldoni Caterina, da Loreto (Ancona), sottotenente battaglione genio D.V.L. — Ufficiale addetto ai collegamenti della divisione, più volte, sotto intenso fuoco nemico, spontaneamente si recava presso le stazioni staccate con le unità di fanteria a riparare guasti e ristabilire importanti collegamenti. — Battaglia del Levante, 13-25 luglio 1938-XVI

Ollio Domenico di Bruno e di Attina Caterina, da Candufuri (Reggio Calabria), geniere battaglione geynio D.V.L. — Nella costruzione di un osservatorio in terreno fortemente battuto, si segnalava per belle qualità di combattente, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. — Pina, 18 luglio 1938-XVI.

Ortolani Antonino di Giuseppe e di Miceli Margherita, da Palermo, tenente medico comando divisione « Frecce Verdi » sezione di sanità. — Dopo aver dato efficacissimo impulso alla costituzione della sezione di sanità, durante tutta l'offensiva di Catalogna, si è distinto per calma, coraggio e sprezzo del pericolo, in ogni circostanza e particolarmente nelle giornate più cruenti, nelle organizzazioni dello sgombero dei feriti dalle linee avanzate. — Fronte di Catalogna, 23 dicembre 1938-1° febbraio 1939-XVII.

Paglia Arturo di Cesare e di Geltrude Bernardini, da Priverno, tenente 2° reggimento fanteria « Littorio ». — Ufficiale di grande valore, di salda fede e di provata capacità professionale, partecipava a più fatti d'arme dimostrando sempre ardire, aggressività e sprezzo del pericolo. — O.M.S., febbraio 1937-luglio 1938-XVI.

Papais Umberto di Giovanni e di Trevisan Sabina, da Sesto al Reghena (Udine), artigliere raggruppamento artiglieria P.C. del C.T.V. — Stendifilo di pattuglia o.c. assicurava il collegamento con un osservatorio avanzato durante il combattimento. — M. Gaeta, 23-30 settembre 1938-XVI.

Passafiume Giacomo fu Michele e di Faso Maria, da Sclara (Palermo), soldato 1° reggimento V.L. — Portamunizioni, svolgeva il suo lavoro con esemplare traquillità sotto violento tiro di mitragliatrici avversarie. Porta ordini volontario era ferito da pallottola ad una gamba, del che si dichiarava lieto e sollecitava il ritorno al reparto. — Albentosa, 15 luglio - Pina, 17 luglio 1938-XVI.

Passerano Giovanni di Giuseppe e di Capra Margherita, da Alessandria, sergente battaglione genio D.V.L. — Comandante di squadra prove di ardire e sprezzo del pericolo che i dipendenti, trascinati dall'esempio, compivano rapidamente le opere assegnate. — Benafer, 22 luglio 1938-XVI.

Patrizi Mario fu Arcangelo e di Arezzi Adele, da Vitorchiano (Viterbo), carabiniere 1ª sezione C.T.V. — Carabiniere di un comando di reggimento in combattimento dava ripetute prove di senso del dovere e noncuranza del pericolo portava ordini ai battaglioni di primo scaglione e nell'assumere informazioni sulle situazioni attraverso zone battute intensamente e infestate da infiltrazioni avversarie. — Quota 1050 Monteleon, 19-21 luglio 1938-XVI.

Peluso Agostino di Giuseppe e fu Sabina Maddalena, da Pietramelara (Napoli), caporale raggruppamento carristi, compagnia anticarro. — Capo pezzo anticarro da 47, con tiri rapidi e precisi da breve distanza, incurante dell'intenso fuoco nemico, favoriva il disimpegno di un plotone di carri in critica situazione. — Rudellots, 3 febbraio 1939-XVII.

Pellicani Michele di Salvatore e di Ricarta Paolina, da Ruvo di Puglia (Bari), sergente compagnia trasmissioni « Frecce Verdi ». — Capo squadra telegrafisti, sotto intenso fuoco nemico, noncurante del pericolo, effettuava e manteneva il collegamento telefonico con un reggimento fanteria in azione. Già distintosi in precedenti azioni per ardimento ed attaccamento al dovere. — Albages, 31 dicembre 1938-XVII.

Perini Alessandro fu Antonio e di Falle Teresa da Roma, geniere, battaglione genio D.V.L. — Geniere, in più combattimenti dimostrava sempre coraggio e sprezzo del pericolo. Nella battaglia del Levante assicurava il funzionamento di un tratto di linea continuamente interrotta dal fuoco nemico. — Battaglia del Levante, 13-25 luglio 1938-XVI.

Perini Corrado fu Augusto e fu Bonatti Teresa, da Parma, capitano, reggimento artiglieria « Santa Barbara » R.M.V. — Comandante di un reparto M.V. di gruppo soggetto ad efficace bombardamento aereo animava i dipendenti con l'esempio. Imperturbabilmente calmo e sereno, provvedeva alla sicurezza del personale ed al soccorso dei feriti. — Quadrivio del Diavolo (Seros), 21 dicembre 1938-XVII.

Perovich Giuseppe di Giuseppe e di Materich Cristina, da Borgo Erizzo (Zara), carabiniere 1ª sezione C.T.V. — Comandato a disciplinare il traffico su un bivio battuto da artiglieria, unica via di afflusso dei rifornimenti, sprezzante del pericolo, per molte ore, si prodigò nel servizio, ottenendo con la parola e con l'esempio ottimo risultato. — Ragudo 20-28 luglio 1938-XVI.

Petrucci Luigi di Sante e fu Cola Maria, da Arguato del Fonte (Ascoli Piceno), soldato 1° reggimento fanteria assalto « Littorio ». — Porta arma di squadra fucilieri, durante un contrattacco nemico, sprezzante del fuoco nemico, non esitava ad appostare il suo fucile mitragliatore in posizione scoperta, atta a meglio battere il terreno antistante, incitando con l'esempio e le parole i propri compagni di squadra. — Monte Fosca, Quota 421, 30 dicembre 1938-XVII.

Petruccioli Emilio di Domenico e di Brozzi Vittoria, da Arezzo, maresciallo ordinario battaglione mitraglieri « Frecce Verdi ». — Comandante di plotone comando, durante un combattimento, di iniziativa, si portava in prima linea e attraversava zone violentemente battute da armi automatiche, per assicurare il rifornimento delle munizioni d una compagnia mortai fortemente impegnata. — Quota 401 Bivio del Mulino, 28 dicembre 1938-XVII.

Pezza Teodoro di Giuseppe e di Sever Maria, da Villa de Cani (Pola), bersagliere raggruppamento carristi. — Carrista, si prodigava per ristabilire il collegamento con il battaglione in zona battuta; soccorreva poi un compagno gravemente ferito, trasportandolo al riparo, e provvedeva infine al rifornimento delle munizioni ai compagni. — Benisanet, 6 novembre 1938-XVII.

Pianu Giovanni Maria fu Gavino e di Fresura Gaetana, da Bono (Sassari) soldato raggruppamento artiglieria P. C. del C.T.V. — Specialista per le trasmissioni, in più giorni di combattimento assicurava il funzionamento delle linee tra osservatori e batterie anche sotto il violento tiro dell'artiglieria avversaria. — San Blas, 17-18-19 gennaio 1938-XVI.

Piccirillo Mario fu Giuseppe e di Losenno Carolina, da Napoli, sergente maggiore raggruppamento carristi. — Sottufficiale carrista valoroso, volontario in puntate ardite, più volte fuori del carro nell'interno del dispositivo avversario per meglio dare ordini e guidare i mezzi, dimostrava costante sprezzo del pericolo, competenza e calma. — Terra di Spagna, 1937-1938-XVII

Piras Eugenio di Gaetano e di Cirina Doloretta da S. Andrea Frius (Cagliari), sergente maggiore di sanità, 1ª sezione di sanità divisione volontari « Littorio ». Per tutta la durata delle operazioni si prodigava a mantenere il collegamento dei servizi sanitari riuscendovi lodevolmente. Non esitava a transitare per strade e zone battute dal fuoco nemico quando ciò era necessario. — Battaglia del Levante, 1938-XVII.

Piras Luigi di Pietro e di Morino Raimonda, da Osini (Oristano), caporale 1° reggimento « Freccie Verdi ». — Fra i primi seguiva arditamente il suo comandante di battaglione in un attacco ad importante posizione, lanciandosi all'assalto a colpi di bombe a mano. — Battaglia di Catalogna - Quota 821. 18 gennaio 1939-XVII

Pirola Corrado fu Samuele e di Rotari Cesarina, da Cocquio Trevisago (Varese), soldato raggruppamento carristi. — Radiotelegrafista, nonostante la sua stazione fosse particolarmente esposta al tiro nemico terrestre ed aereo, durante quattro giorni di battaglia, costantemente manteneva il collegamento con i comandi superiori, concorrendo così alla nostra vittoria e dimostrando altissimo sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. — Pinell-Mora de Ebro, 3-6 novembre 1938-XVII.

Pironcello Salvatore di Domenico e di Joz Maria Concetta, da Chiaravalle Centrale (Catanzaro), soldato raggruppamento artiglieria M.C. del C.T.V. — Telefonista di pattuglia o c., per cinque volte nella stessa giornata, volontariamente, riparava una linea telefonica sotto intenso fuoco di artiglieria nemica. — Masadas Blancas, 24 luglio 1938-XVI.

Pisi Bruno di Giuseppe e di Costa Santa, da Borgo Taro (Parma), soldato 1° reggimento artiglieria V.L. — Servente di pezzo anticarro, durante un contrattacco notturno si prodigò infaticabilmente a rifornire di munizioni tutta la sezione sotto intenso fuoco di armi automatiche di fanteria. — Strada di Viver, 20 luglio 1938-XVI.

Pistolozzi Giovanni fu Giuseppe e di Petrucci Anna, da Cutiliano (Pistoia), soldato raggruppamento artiglieria M C. del C.T.V. — Artigliere specialista per le trasmissioni, durante bombardamento nemico, ripristinava e assicurava il funzionamento della linea telefonica, interrotta dal fuoco avversario. — San Blas, 12 gennaio 1938-XVI.

Pompei Biagio di Francesco e di Ruscetta Giuseppina, da Pico (Frosinone), sergente 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Comandante di squadra fucilieri, di iniziativa, trascinava i suoi uomini all'assalto di nemico, che, colto di sorpresa, era costretto ad arrendersi prigioniero. — Granena, 25 dicembre 1938-XVII.

Pontani Giuliano di Antonio e di Camilli Francesca, da Canino (Viterbo), tenente compagnia artieri « Freccie Verdi ». — Comandante di compagnia artieri, si prodigava con perizia, valore e sprezzo del pericolo, nel riattamento di numerose interruzioni stradali, riuscendo sempre ad assolvere tempestivamente il proprio compito, nonostante gravi difficoltà ed offese nemiche. — Rio Sed, 1-2 gennaio - Belprat, 17 gennaio - Carme, 20 gennaio - Pobla de Claramont, 21 gennaio 1939-XVII.

Pritoni Giovanni di Giuseppe e di Soffritti Argia, da Istrana (Treviso), caporal maggiore raggruppamento carristi. — Capo blindocannoniere, durante un duro combattimento, incurante del fuoco diretto sulla propria blindo, per rendere più efficace il proprio tiro, alzava lo sportello della torretta ed eseguiva il puntamento allo scoperto. Indi, con precisi colpi, contribuiva validamente a mettere in fuga l'avversario. — Juneda, 5 gennaio 1939-XVII.

Puschiasis Terzo di Ilario e di Gomano Caterina, da Rigolato (Udine), caporale comando genio divisione « Freccie Verdi ». — Si offriva volontariamente per accompagnare il proprio comandante di plotone in una rischiosa ricognizione. Preso sotto raffiche di mitragliatrici rimaneva a fianco dell'ufficiale, conservando calma e sangue freddo. Già distintosi in precedenti azioni per sprezzo del pericolo ed attività. — Monasterio, 12 gennaio 1939-XVII.

Rago Amadio di Gaetano e fu Zacchi Rosaria, da Borella (Chieti), caporal maggiore raggruppamento artiglieria « Santa Barbara ». — Pattugliere di artiglieria, in un osservatorio avanzato, si offriva ripetutamente per recarsi, sotto il fuoco intenso, a riparare le linee telefoniche, dando lodevole esempio di alto senso del dovere, di abnegazione e di coraggio. — Osservatorio di Cogull, 27 dicembre 1938-XVII.

Romeo Giuseppe di Michele e fu Buzzesa Carmela, da Cinquefonti (Reggio Calabria), artigliere 1° reggimento artiglieria volontari « Littorio ». — Ha preso parte quale servente da 65/17, a cinque azioni, tenendo contegno esemplare e coraggioso. Ferito e allontanato dalla batteria, sollecitava il ritorno al reparto. — Santander, 22 agosto 1937 - Battaglia del Levante, 13-25 luglio 1938-XVI.

Rampini Guido fu Luigi e di Moretto Giuseppina, da Pinerolo (Torino), capitano divisione « Frecce Verdi ». — Addetto ad un comando di divisione, fu in ogni fase del ciclo operativo esempio di appassionata dedizione al dovere e sprezzo del pericolo. Ogni incarico lo trovò volontario ed entusiasta esecutore, contribuendo così validamente al migliore funzionamento dell'azione di comando. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938-1° febbraio 1939-XVII.

Raneri Tenti Luciano fu Francesco e fu Serafini Anna, da Spoleto, maggiore C.T.V. — Ufficiale in servizio di S.M. ardito e generoso, non esitava ad esporsi ripetutamente alle offese nemiche allo scopo di portare a termine felicemente i compiti affidatigli. Dava prova di calma e cosciente sprezzo del pericolo durante tutto il ciclo operativo che portava alla liberazione della Catalogna, contribuendo con la propria opera al felice successo delle operazioni. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938-9 febbraio 1939-XVII.

Ravallese Vincenzo di Gennaro e fu De Luca Antonia, da Serino (Avellino), caporale maggiore quartiere generale D.V.L. — Offertosi spontaneamente a comandare una squadra per il trasporto di rifornimenti ad un reparto fortemente impegnato, eseguiva l'incarico attraverso zone scoperte e battute da armi automatiche, dimostrandosi graduato di valore e cosciente del proprio dovere. — Benafer, 21 luglio 1938-XVI.

Rebuffa Giuseppe di Ruggero e di Ada Crescenzo, da Roma, sottotenente 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Comandante di plotone in violenti combattimenti sia per l'occupazione di posizioni avversarie, sia per la difesa di quelle già occupate si distingueva coll'esempio e con la parola per il buon successo del fatto d'arme. — Monte Purgatorio, 26 dicembre 1938 - Monte Fosca, 31 dicembre 1938-XVII.

Riccardi Luigi fu Luca e di Brisilla Giuseppina, da Sala Baganza (Parma), soldato raggruppamento artiglieria P.C. — Artigliere ardito e pronto, in ogni occasione combattente calmo e sereno, in zona battuata da armi automatiche avversarie, fu porta ordini, osservatore e pattugliere di accertato rendimento e sprezzante del pericolo. — Caudiel 23 luglio 1938-XVI.

Rizzardini Andrea fu Innocente e di Colussi Sofia, da Zoldo Alto (Belluno), sergente maggiore 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Sottufficiale porta ordini ardito e sprezzante del pericolo. In altri incarichi difficili e rischiosi portava sempre a termine la sua missione. Con la sua opera contribuiva efficacemente al felice esito dei combattimenti. — Monte Purgatorio, 26 dicembre 1938 - Monte Fosca, 31 dicembre 1938-XVII.

Rontani Libero di Guglielmo e di Federici Anita, da Orbassano (Torino), sergente 1° gruppo misto C.A. del C.T.V. — Sotto intenso bombardamento aereo, sostituiva un'autiere, venuto a mancare, e di iniziativa si prodigava, conscio del pericolo, a rifornire di munizioni i pezzi. — Sarion, 14 luglio 1938-XVI.

Rosano Annibale di Girolamo e di Origlia Lina, da Milano, capitano, C.T.V., raggruppamento « Santa Barbara ». — Aiutante maggiore di un gruppo di artigliera, assegnato ad una colonna celere del raggruppamentto carristi, assumeva più volte il comando di una sezione, portandosi in posizione avanzata. Benchè sottoposto a violento fuoco di artiglieria anticarro e di mitragliatrici, dirigeva con calma, serenità e sprezzo del pericolo il fuoco, riuscendo a neutralizzare alcuni nidi di mitragliatrici, rendendo così possibile l'avanzata di uno scaglione della colonna. — Battaglia della Catalogna, 26-30 gennaio 1939-XVII.

Rossanese Angelo di Luigi e di Fantini Teresa da Altivole (Treviso), carabiniere CC. RR. del C.T.V. — Comandato a disciplinare il traffico su un bivio battuto da artiglieria nemica, unica via d'afflusso dei rifornimenti, sprezzante del pericolo, per lunghe ore si prodigò nel servizio, ottenendo con la parola e con l'esempio ottimo risultato. — Ragudo, 20-28 luglio 1938-XVI.

Rossi Antonio di Giovanni e di Goni Clara da La Spezia, sergente maggiore reggimento artiglieria XXIII Marzo « Fiamme Nere ». — In combattimento ha tenuto lodevolmente l'incarico di sottocomandante di batteria. In altra occasione e in momento critico dell'azione prendeva posizione colla sua sezione sotto intenso fuoco nemico portando utile contributo di fuoco all'azione. — Caudiel, 23 luglio 1938-XVI.

Rossi Arturo, di Riccardo e di Bini Ermellina, da Torres Picenardi, carrista ragruppamento carristi. — Quale porta ordini si prodigava in un difficile servizio di collegamento sotto intenso fuoco, che gli colpiva la motocicletta. — Juneda, gennaio 1939-XVII.

Russo Francesco di Gaetano e di Lamberti Rosa, da Montesarchio (Benevento), sergente maggiore raggruppamento carristi. — Accortosi che un carro armato del sub plotone erasi arrestato colpito da proietto nemico, accorreva rapidamente e, postosi col suo carro a difesa dell'equipaggio, ne usciva fuori per aiutare il lavoro di recupero del mezzo. — Spagna - Ebro, 1938-XVII.

Sangermani Guglielmo di Giovanni e di Clelia Bonfanti, da Piacenza, sergente reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Durante una presa di posizione, sotto intenso fuoco di fucileria, col proprio contegno esemplare animava ed incitava i serventi, dando prova di non comune coraggio, senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Albages, 28 dicembre 1938-XVII.

Scalisi Giuseppe di Erasmo e di Carrozza Vita, da Palermo, sotto tenente 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Comandante di plotone, in violenti combattimenti, sia per l'occupazione di posizioni avversarie, sia per la difesa di quelle già occupate, sempre si distingueva coll'esempio e con la parola per il felice successo del fatto d'arme. — Monte Purgatorio, 26 dicembre 1938 - Monte Fosca, 31 dicembre 1938-XVII.

Sciarrone Francesco di Giuseppe e di Scoffallita Rosa, da Campo Calabro, sottotenente medico complemento 1° reggimento « Littorio ». — Ufficiale medico di battaglione, in giornate di duro combattimento, era sempre presente dove più aspra ferveva la lotta, combattente fra i combattenti, compiendo coraggiosamente la sua alta missione. Durante intenso e micidiale fuoco di artiglieria nemica, sprezzante di ogni pericolo, preoccupato solo della salvezza dei suoi legionari, si portava nei punti più battuti, valorosamente prodicandosi nella cura dei feriti. — Cogull, 27 dicembre 1938-XVII.

Serafin Raffaele di Andrea e di Madolo Maria, da S. Giovanni di Polcenigo (Udine), artigliere 3° gruppo cannoni da 65/17. — Specialista per le trasmissioni, si prodigava infaticabilmente, sotto il fuoco, a ristabilire il collegamento interrotto da bombardamento di artiglieria nemica. — Fronte di Teruel, 7 gennaio 1938-XVI.

Simula Cesare di Ubaldo e di Bezzone Dina, da Sassari, tenente quartiere generale divisione assalto « Littorio ». — Ufficiale addetto ad un comando di divisione, ottenuto di far parte di un battaglione arditi, in un momento delicato dell'azione, preso il comando di un plotone privo del suo ufficiale, lo guidava decisamente all'attacco, travolgendo col suo impeto le difese avversarie. Tordera - Gerona, 2-5 febbraio 1939-XVII.

Soverchia Aldo di Raffaele e di Amantini Alessandra, da Staffolo (Ancona), sergente battaglione mitraglieri « Frecce Verdi ». — Capo squadra mortai da 81, sotto intenso fuoco di artiglieria nemica, manteneva fermo contegno, continuando ad appoggiare con il fuoco dell'arma l'azione dei reparti avanzati. — Quota 429 di Albages, 3 gennaio 1939-XVII.

Spallanzani Augusto di Augusto e di Macher Lucia, da Wil (San Gallo), caporal maggiore reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Addetto alla pattuglia comando, precedeva la batteria al passaggio del ponte di Cogull battuto da intenso fuoco di artiglieria nemica, incitando con la parola e con l'esempio i propri compagni alla calma e all'ordine, dimostrando non comune sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Spinelli Ettore fu Ermanno e di Foligno Nicolanna, da Falerna (Catanzaro), sergente del battaglione arditi C.T.V. — Comandante di squadra fucilieri, durante un colpo di mano notturno, dava prova di grande slancio e ardimento e contribuiva validamente alla cattura di un nucleo nemico. — Casteldans, 4 gennaio 1939-XVII.

Squizzato Alessandro di Ferdinando e di Bertò Maria, da Cappelletta di Noale (Venezia), artigliere 1° reggimento artiglieria volontari del « Littorio ». — Specializzato per i collegamenti, ha, in ogni circostanza di combattimento, dimostrato calma, entusiasmo e sprezzo del pericolo. Sottoposta la zona di schieramento della batteria a violento fuoco di controbatteria ed interrotto il collegamento, conscio del pericolo, percorrendo la zona battuta, riattivava le comunicazioni. Sarrion, 15 luglio 1938-XVI.

Sudano Filippo fu Francesco e di Bellassai Giovannina, da Tripoli, soldato quartiere generale D.V.L. — Motociclista porta ordini si offriva per il recapito di istruzioni urgenti al comandante di un reparto impegnato col nemico. Disimpegnava il suo compito anche nei momenti di maggiore pericolo. — Benafer - Caudiel, 22 luglio 1938-XVI.

Taibbi Calogero di Calogero e di Scarabuto Rosaria, da Ramacca (Catania), mitragliere battaglione mitraglieri « Palella ». — Ferito gravemente, costretto ad allontanarsi dalla lotta, raggiungeva da solo il posto di medicazione, rammaricandosi di dover abbandonare il posto di combattimento. — Bonafer, 22 luglio 1938-XVI.

Tartaglia Potito fu Antonio e di Testa Anna, da Ortanova (Foggia), geniere battaglione genio D.V.L. — Motociclista porta ordini, quantunque dispensato dal servizio per malattia, volle mantenere l'incarico, che assolveva attraverso zone intensamente battute dal fuoco nemico. — Caudiel, 23 luglio 1938-XVI.

Testi Leopoldo fu Ciro e fu Manini Elettra, da Faenza (Ravenna), tenente medico sezione di sanità della D.V.L. — Tenente medico di sezione di sanità, già precedentemente segnalatosi, assumeva volontariamente il comando di un plotone portaferiti e si portava, in due occasioni, in zona intensamente battuta dove conduceva a termine la raccolta dei feriti. — Fronte del Levante, 13-24 luglio 1938-XVI.

Tonegutti Agostino di Agostino e fu Pinero Epifania, da Belluno, sottotenente di complemento del raggruppamento carristi, 1° nucleo celere. — Comandante di sezione autoblindo, operante con un nucleo celere, con pronti e audaci interventi cooperava validamente alla resa e alla cattura di un notevole numero di miliziani in armi. — Toledo - Tarancon, 27-30 marzo 1939-XVII.

Traverso Carlo fu Luigi e di Farris Emilia, da Cagliari, sergente battaglione genio D.V.L. — Addetto a stazione radio sottoposta a prolungato fuoco, benchè contuso dalla caduta di macerie, provocata da colpo d'artiglieria nemica, rimaneva sereno ad assicurare la continuità del servizio. — Masia di Casa Blanca, 21 luglio 1938-XVI.

Tucci Ettore di Giuseppe e fu Flora Giovanna, da Rotondella (Matera), capitano s.p.e. del raggruppamento carristi. — Temporaneamente privo di comando, essendo il proprio reparto suddiviso fra varie colonne, procedeva volontariamente coll'avanguardia di una colonna. Si prodigava con energia e coraggio in varie missioni per coadiuvare il comando indi si assumeva l'incarico del rastrellamento dei prigionieri, consentendo all'avanguardia di proseguire speditamente verso l'obiettivo. — Granollers, gennaio 1939 - Anno XVII.

Vana Silvio fu Giacomo e di Vana Caterina, da Torino, sergente maggiore del raggruppamento carristi, battaglione motomeccanizzato. — Comandante di pattuglia, venuto a conoscenza che il plotone cui apparteneva era stato attaccato e trovavasi in situazione difficile accorreva con i propri uomini e contribuiva validamente a trattenere l'avversario. — Breda, febbraio 1939-XVII.

Vellani Ernesto di Fortunato e di Malavolti Adele, da Carpi (Modena), caporal maggiore raggruppamento carristi, battaglione motomeccanizzato. — In 14 giorni di continui combattimenti dava costante esempio di slancio, coraggio e spirito di sacrificio. — Pendici sud di Alfes - Casteldans - Borchias Blancas, 24 dicembre 1938-4 gennaio 1939-XVII.

Venturi Mario di Augusto e di Fabbiani Tersilia, da Genova, caporal maggiore comando genio « Frecce Verdi ». — Capo centrale al comando tattico divisionale, durante un bombardamento e ripetuti mitragliamenti aerei, rimaneva serenamente al suo posto, proseguendo con ammirevole sangue freddo a disimpegnare il suo servizio. — Graffena, 29 dicembre 1938-XVII.

Venturini Antonio, da San Giuliano di Puglia (Campobasso), fante 1° reggimento fanteria assalto « Littorio ». — Porta ordini di una compagnia, assolveva il suo compito con serenità ed ardimento, attraversando più volte zone battute intensamente dal fuoco nemico. — Monte Fosca, 28 dicembre 1938-XVII.

Vitale Luigi di Gennaro e di Berrica Antonia, da San Martino Adella (Napoli), soldato battaglione arditi C.T.V. — Porta ordini di un battaglione ciclisti, volontariamente e ripetutamente partecipava ad ardite azioni di pattuglia. Durante tre giorni di duri combattimenti, dava prezioso contributo all'azione di comando, prodigandosi con coscienza e coraggio in pericolose missioni di collegamento. — Barranco - Casteldans - Borias Blanca, 3-4-5 gennaio 1939-XVII.

Zagarese Mario fu Antonio e fu Punzo Nazzarena, da Benevento, sottotenente 1° gruppo misto contraereo D.V.L. — Comandante di sezione contraerea, incurante del violento fuoco di artiglieria dirigeva con calma e serenità il tiro delle sue armi contro numerosi aerei che mitragliavano a bassa quota. Pur avendo avuto dei feriti nel reparto persisteva nella reazione di fuoco costringendo gli aerei ad allontanarsi. — Strada Sagunto, 21 luglio 1938-XVI.

Zandrino Andrea fu Pietro e di Genoveffa Marescotti, da Cassinè (Alessandria), carrista raggruppamento carristi. — Porta ordini di collegamento fra due sezioni autoblindo contribuiva validamente alla riuscita dell'azione, prodigandosi, quale latore di ordini, attraverso zona intensamente battuta. — Borjas Blanca, 4 gennaio 1939 - Anno XVII.

Zanotti Mario di Giuseppe e di Buratti Virginia, da Aldeno (Trento), carabiniere CC. RR. del C.T.V. — Comandato a disciplinare il traffico su un bivio battuto da artiglieria nemica, unica via d'afflusso dei rifornimenti, sprezzante del pericolo per molte ore, si prodigò nel servizio, ottenendo con la parola e con l'esempio ottimo risultato. — Radugo, 20-28 luglio 1938-XVI

Ziglioli Marino di Antonio e di Cremascoli Maria, da Castelvisconte (Cremona), artigliere 1° reggimento artiglieria volontari del « Littorio ». — Radiotelegrafista di pattuglia o.c. sempre segnalatosi durante tutta la campagna, in difficili circostanze di combattimento era di esempio ai compagni per il deciso coraggio col quale, primo della pattuglia, usciva di trincea per seguire la fanteria. — Masia Cucalon, 13 luglio 1938-XVI.

Zoboli Ernesto di Giuseppe e di Tridenti Argentina, da Cavriago (Reggio Emilia), sottotenente autogruppo servizi intendenza. — Volontario in O.M.S. dimostrava, in molteplici azioni di guerra, attaccamento al dovere e coraggio, dando in ogni circostanza alto rendimento. — O.M.S., 1937-1938.

Regio decreto 11 *aprile* 1940-XVIII, *registrato alla Corte dei conti. addì* 11 *maggio* 1940-XVIII, *registro n.* 15 *Guerra, foglio n.* 399.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare per operazioni guerresche svoltesi in O.M.S.:

MEDAGLIA D'ORO

Borghese Giuseppe di Marco, da Barberino di Mugello (Firenze), tenente Legione Tercio Estranjero (*alla memoria*). — Tenente del Tercio Spagnolo, in combattimento, in pieno giorno, su posizioni trincerate, sanguinosamente contese, avocando a se l'onore di vendicare la recente morte del suo comandante, precede la « Bandera » con tre uomini che micidiale fuoco nemico subito abbatte. Ferito non si arresta, continua da solo verso reticolati falciati da mitragliatrici, apre con le pinze un varco, prosegue. Nuovamente ferito, con cuore indomito, si avventa con bombe a mano su di un'arma nemica, la distrugge e ne colpisce i serventi. Crivellato di colpi cade fra l'ammirazione degli stessi avversari e l'esaltazione della sua « Bandera ». Fulgido esempio di eroe. — Gandesa, 22 settembre 1938-XVI.

Pezzali Edoardo di Giovanni e di Garibaldi Guglielma, da Pavia, sottotenente battaglione carri d'assalto (*alla memoria*).— Ufficiale di fanteria carrista, volontario nella guerra di Spagna, dava ripetute prove di perizia e di coraggio. Durante una dura battaglia in un episodio particolarmente saliente della lotta, usciva di iniziativa col suo carro dal dispositivo della propria compagnia, per affrontare un nido di mitragliatrici che contrastava su un fianco l'avanzata del reparto. Colpito ed immobilizzato il carro e ferito egli stesso, non desisteva dalla lotta finchè il nemico, inasprito dalla resistenza, non appena ebbe il sopravvento, poneva fine col martirio alla sua eroica giovinezza. — Palacio de Ibarra, 11 marzo 1937-XV.

Sinibaldi Vincenzo di Guglielmo e di Panphili Maria, da Gioia dei Marsi (L'Aquila), sottotenente 1° reggimento fanteria « Littorio » (*alla memoria*). - In commutazione della medaglia d'argento conferitagli con Regio decreto 4 marzo 1940-XVIII. — Volontario in A. O. prima ed in Spagna poi, assunto volontariamente il comando di un plotone mortai d'assalto, durante una serie di aspri combattimenti lo guidava con perizia e sommo ardimento in nobile gara con i reparti più avanzati. Dalla testa di ponte di Seros fino a Gonesa, snidava, fulminava ed annientava il nemico col fuoco dei suoi mortai, con lancio di bombe a mano e con la baionetta, fino a quando, colpito a morte, rendeva l'ultimo respiro, inneggiando all'Italia e al Duce. — Seros - Gonesa, 23 dicembre 1938-14 gennaio 1939-XVII.

Borrelli Alfredo di Edoardo e fu Canavacciuolo Emanuela da Gragnano (Napoli), soldato 7° reggimento CC. NN. — Radiotelegrafista di reggimento distaccato con un reparto avanzato, durante un cruento combattimento, benchè fatto segno ad intenso fuoco nemico, con alto senso del dovere e sprezzo del pericolo, riusci a mantenere ininterrotto il collegamento con il comando di reggimento. Ferito gravemente, lasciava il suo posto solo dopo essere stato sostituito. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Di Pierro Donato di Giovanni e di Giunsante Angiolina, da Rionero in Volture (Potenza), caporale 1° reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Ha saputo sempre, specialmente in circostanze difficili, essere di esempio ai suoi camerati per attività, coraggio e sprezzo del pericolo. Durante una incursione aerea nemica, essendo stato colpito un suo compagno, per soccorrerlo usciva dal ricovero ove si trovava, incurante del pericolo. Colpito a sua volta, nel generoso tentativo, cadeva vittima del suo nobile slancio. — Masia Blanca (Viver), 20 luglio 1938-XVI.

Bodini Giuseppe fu Francesco e fu Fontana Adalgisa, da Cremona, tenente colonnello comando truppe volontarie. — Ufficiale di S. M. addetto ad un comando di Corpo d'Armata destinato di collegamento presso una colonna celere, partecipava a tutta l'azione sempre con l'avanguardia. Fermata la colonna da violenta reazione nemica, allo scopo di chiarire la situazione, precedeva da solo l'avanguardia dei carri armati per raggiungere una posizione dominante. Durante il combattimento che ne seguiva, animava le truppe con l'esempio, rimanendo costantemente in piedi, allo scoperto, dando così evidente prova di sprezzo del pericolo, ardimento, alto senso del dovere e tenace volontà. — Tortosa, 18 aprile 1938-XVI.

Marabelli Natale, capomanipolo gruppo squadroni C.T.V. — Volontario di due guerre ha sempre dato prova di coraggio, perizia e sprezzo del pericolo. Comandante di uno squadrone mitraglieri, accorse al galoppo su di una posizione attaccata da prepoderanti forze nemiche e resosi conto che la perdita di questa avrebbe causato l'accerchiamento del paese e di una unità celere, organizzava, in una situazione criticissima, la resistenza ad oltranza. Avendo metà delle armi fuori uso e lo squadrone decimato, riuniva intorno a se i cavalieri superstiti ed i feriti non gravi, opponendo efficace resistenza al nemico che avanzava in una mischia furibonda a colpi di bombe a mano. Cadeva gravemente ferito da una fucilata al capo, mentre l'importante posizione così aspramente contesa, mercè l'eroicò valore suo e dei suoi uomini veniva mantenuta. — Alcanò, 26 dicembre 1938-XVII.

Poggio Enrico di Germano e di Ligabue Ines, da Alessandria, sottotenente reggimento artiglieria XXIII marzo « Fiamme Nere . — Ufficiale di collegamento, eseguì, volontario più volte ardite ricognizioni per quattro giorni, benchè stremato di forze e circondato dal fuoco, manteneva il collegamento durante reiterati attacchi nemici. Caduto gravemente ferito all'addome durante un contrattacco, rifiutò ogni soccorso affinchè i suoi uomini non distogliessero energie dallo sforzo supremo. — Manzanera - Javalembre, 18, 19, 20 e 21 settembre 1938-XVI.

Osti Mario di Antonio e di Osti Enrica,, da Ospedaletto di Crogno (Trento), caporale 7° reggimento CC. NN. — Porta arma tiratore, ferito durante un attacco alle posizioni nemiche, rifiutava ogni assistenza, continuando a prendere parte attiva al combattimento fino a tarda sera. Individuata una postazione di mitragliatrice avversaria, azionava la sua arma con perizia, riuscendo, con tiro preciso ed efficace, a neutralizzarla e causando numerose perdite all'avversario. Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Pellegrini Giampietro Domenico fu Benedetto e fu Benedetta Giampietro, da Brienza (Potenza), capitano battaglione autonomo « Laredo » Frecce Nere. — Volontario di guerra, comandante di compagnia arditi, in numerose azioni si disingueva per eccezionale ardimento e sprezzo del pericolo. Nell'attacco di importante posizione nemica dava particolari prove di valore, trascinando con l'esempio i suoi arditi attraverso terreno scoperto e battuto. Rimasto ferito continuava valorosamente a respingere il nemico che lo contrattaccava, sventando vittoriosamente ogni tentativo. Al posto di medicazione, soltanto dopo insistenti pressioni, consentiva di essere inviato all'ospedale, esprimendo il vivo rincrescimento di lasciare il suo reparto. — Strada km. 15-16 Sante Coloma-Igualada, 17-18-19 gennaio 1939-XVII.

Pollone Mario di Francesco e di Gallini Antonietta, da Bettola (Piacenza), artigliere VIII gruppo misto da 100/17 — Artigliere pieno di slancio e di fede, riaffermava ancora una volta le sue qualità guerresche. Gravemente ferito, sopportava con virile fermezza l'amputazione di un braccio, rammaricandosi solo di dover abbandonare il reparto. — Masias Biancas, 20 luglio 1938-XVI.

Porcu Emilio di Antioco e di Mazzani Giuseppa, da Iglesias(Cagliari), soldato 7° reggimento CC. NN. — Nonostante una grave ferita ad una gamba, durante l'assalto di una munitissima posizione nemica, rifiutava di tornare indietro continuando, con inalternato spirito aggressivo, a combattere fino al termine dell'operazione. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Russo Renato di Ernesto e di Luisa Panetta, da Napoli, sergente divisione volontari XXIII Marzo « Fiamme Nere ». — Capo pattuglia O. C. valoroso ed ardito. Avendo una granata nemica colpito in pieno l'osservatorio e ferito tutto il personale, quantunque anch'esso

ferito, non perdendo la consueta serenità, provvedeva allo sgombero dei feriti e da solo, noncurante del pericolo, **riparava i guasti, rimettendo in efficienza** l'osservatorio. — Viver, 22 luglio 1938-XVI.

Sardella Agostino, tenente colonnello di cavalleria in s. p. e. C. T. V. — Ufficiale superiore energico, capace e valoroso, in un aspro combattimento a La Poblacion, guidava vittoriosamente una colonna celere contro nemico superiore in forze ed in apprestamenti. Nei giorni successivi eseguiva ardite ricognizioni oltre le linee e cooperava ad assicurare la continuità del movimento della divisione nell'avanzata su Santander, finchè, caduto gravemente ferito, era costretto ad abbandonare la lotta. — Reinosa-Santander, 15-19 agosto 1937-XV.

Trovalusci Achille fu Enrico e di Trinca Michelina, da Marino (Roma), maggiore battaglione autonomo « 18 luglio ». — Durante l'intera battaglia della Catalogna, comandante prima di un battaglione impiegato quale unità di assalto, poi di una colonna composta di due battaglioni e di un gruppo di artiglieria, con azione energica ed avveduta, apriva la strada alla vittoriosa avanzata dell'intero C. T. V., dando luminose prove delle più elevate qualità di comando e dimostrando costantemente sprezzo del pericolo, sereno valore personale, fermezza di propositi, chiaro spirito tattico. — M. Farinas-Casteldans-Belprat-Igualada, 23 dicembre 1938-19 gennaio 1939-XVII.

MEDAGLIA DI BRONZO

Del Vò Francesco di Carlo e fu Scaglioni Maria, da Casteldidone (Cremona), sergente 2° reggimento CC. NN. — Comandante di una squadra armi pesanti in rinforzo ad una compagnia avanzata, dopo un duro combattimento, alla testa dei suoi uomini, si lanciava alla conquista di una quota saldamente apprestata a difesa, strappandola al nemico a colpi di bombe a mano. — Catalogna-Congull, 28 dicembre 1938-XVII.

Di Franco Manlio fu Francesco e di Carta Giovanna, da La Maddalena (Sassari), sergente 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Comandante di squadra arditi, in un audace colpo di mano, benchè ferito ad un piede da arma da fuoco, proseguiva, incurante del dolore, raggiungendo la trincea avversaria, dove atterrava i difensori a colpi di bombe a mano. — Catalogna, 25 dicembre 1938-XVII.

Di Guglielmo Domenico fu Antonio, da Civitella Messer Raimondo (Chieti), sergente 1° reggimento fanteria « Littorio » — Comandante di squadra fucilieri, arditamente si lanciava per primo all'assalto di munita posizione avversaria, riuscendo a sopraffare il nemico a colpi di bombe a mano ed a catturare alcuni prigionieri. — Catalogna, 24 dicembre 1938-XVII.

Legnani Francesco fu Carlo e fu Scaglietta Maddalena, da Alessandria, tenente colonnello raggruppamento artiglieria P. C. del C. T. V. — Comandante di gruppo, in tre successivi combattimenti, dava sicure prove di capacità professionale e sprezzo del pericolo, concorrendo col suo gruppo alla vittoriosa conclusione delle operazioni. Fronte Ebro, 1° ottobre-17 novembre 1938-XVII.

Secchi Giuseppe di Giuseppe e di Lechele Sebastiana, da Buttida (Sassari), soldato 1° reggimento fanteria « Littorio ». — Capo arma, vedendo arrestato il movimento del reparto vicino dal fuoco avversario, di iniziativa portava il proprio fucile mitragliatore in un punto molto battuto, e con fermezza d'animo e sprezzo del pericolo, agiva di sorpresa sul fianco nemico, costringendolo ad abbandonare la posizione. — Monte Purgatorio, 26 dicembre 1938-XVII.

Vitelli Giovanni di Salvatore e di Adelina Consorti, da Caldari (Chieti), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Sempre primo in tutte le imprese più audaci, durante l'attacco a posizione nemica si lanciava a bombe a mano e all'arma bianca contro elementi avversari che tentavano circondarlo, mettendoli in fuga e catturando alcuni prigionieri. Pla de Luna, 10 gennaio 1939-XVII.

Vona Giuseppe di Giovanni e fu Filomena Parisi, da Petilia Policastro, sergente 2° reggimento CC. NN. — Comandante di squadra mortai d'assalto, ferito il comandante di plotone, assumeva il comando del reparto, e, nei diversi combattimenti, lo guidava con non comune perizia, dando continue prove di sprezzo del pericolo. — Fronte di Catalogna, 23 dicembre 1938-5 febbraio 1939-XVII.

E' revocata e considerata come non avvenuta la concessione della medaglia d'oro al valor militare fatta con Regio decreto 5 ottobre 1939-XVII alla memoria di *Marabelli Natale*, capomanipolo gruppo **squadroni C. T. V., essendo risultato che egli nel fatto d'arme di Alcanò 26 dicembre** 1938-XVII, rimase ferito gravemente, ma non vi lasciò la vita come erasi ritenuto.

***Regio decreto* 18 *aprile* 1940-XVIII, *registrato alla Corte dei conti il* 18 *maggio* 1940-XVIII,, *registro n.* 16 *guerra, foglio n.* 317.**

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare per operazioni guerresche compiute in O. M. S.

MEDAGLIA D'ORO

Catena Renato di Alessandro e di Vignati Nazzarena da Montecassiano (Macerata), caporale raggruppamento carristi (*alla memoria*). — Pilota di carro d'assalto avariatosi entro le linee nemiche, anzichè abbandonarlo e cercare la salvezza nella fuga o nella resa, tentò finchè ebbe munizioni, di contendere la preziosa preda, pur sapendo di andare incontro a sicura morte. Il nemico lo finì a colpi di rivoltella attraverso gli sportelli. Carrista ammirato per il suo valore, coronava, col sacrificio supremo la generosa esistenza. — Zona Cuatro Caminos - Corbera, 21 agosto 1938-XVI.

Grassi Antonio di Ciro e fu Irma Livia, da Padova, capitano battaglione mitraglieri « Palella » (*alla memoria*). — In terra di Spagna da circa un anno, comandante di compagnia mitraglieri, guidava con eccezionale perizia ed audacia la battaglia del Levante di proteggere la sinistra del battaglione, in ripetuti combattimenti riusciva a travolgere ed a fugare l'avversario. Sempre in testa al suo reparto lo trascinava col suo costante esempio al successo. Durante un assalto, raggiungeva per primo la trincea nemica, trovandovi gloriosa morte. Fulgido esempio di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio — Barranco Tejeria, 13 luglio 1938-XVI.

Matthey Guido di Ettore e di Ceppo Giulia, da Torino, tenente 1° reggimento « Frecce Azzurre » (*alla memoria*). — Comandante di batteria d'accompagnamento da 65/17, a malgrado dell'infermità di un arto che lo costringeva a zoppicare, teneva il comando durante 25 giorni di continuo movimento, rifiutando di essere spedalizzato. In una giornata di aspro combattimento portava i suoi pezzi sulla linea della fanteria e l'impiegava con perizia e ardimento in tutte le fasi della lotta, appoggiando in modo efficacissimo l'azione dei fanti, che ebbero a giudicare provvidenziale il suo intervento. Sottoposto a energica reazione delle artiglierie e delle mitragliatrici avversarie, che smontavano tutti i pezzi della batteria, meno uno, personalmente, in piedi e allo scoperto, dirigeva il fuoco di questo, finchè una raffica di mitragliatrice lo abbatteva. — Santa Coloma, 16 gennaio 1939-XVII.

Mazzoli Giuseppe, capitano artiglieria 2° reggimento « Frecce Azzurre » (*alla memoria*). — Combattente della grande guerra, ferito e più volte decorato, volontario in terra di Spagna per l'affermazione di alti ideali, comandante di batteria d'accompagnamento, già distintosi in precedenti fatti d'arme, in quattro giorni di vivaci azioni, si portava in linea coi fanti, trascinando col suo esempio le dipendenti sezioni nei punti più avanzati e contribuendo in modo mirabile al felice esito dell'offensiva. Non ancora perfettamente guarito da ferita in combattimento e rimpatriato, ritornava volontariamente in Spagna ed assumeva il comando di una compagnia di fanteria. Nella battaglia dell'Ebro, in un momento critico, in piedi, in mezzo ai suoi legionari, fu l'anima di una accanita resistenza, finchè, colpito da granata anticarro, cadeva gloriosamente sul campo. — Zuera, 24-28 settembre 1937 - Ebro, 9 settembre 1938-XVI.

Moneta Carlo fu Giovanni e di Anna Giustiniani, da Roma, capitano 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio » (*alla memoria*). — Assunto all'inizio di lunga ed aspra battaglia il comando del battaglione, lo guidava in successivi combattimenti con altissima capacità e con impareggiabile valore. Ferito una prima volta, continuava a tenere il comando In un disperato contrattacco inteso a risolvere una critica situazione, alla testa dei suoi si slanciava sul nemico e cadeva colpito a morte. Conscio della sua prossima fine, dimostrando eroica fermezza d'animo, diceva al suo colonnello: « Non importa morire quando si muore per l'Italia, per il suo Duce, per un così bel reggimento ». Trasportato alla sezione di sanità, esortava i medici a dedicare le loro cure agli altri feriti e si spegneva serenamente chiudendo una nobile vita, tutta dedicata al dovere ed alla Patria. — Catalogna, 23-31 dicembre 1938-XVII.

Passella Walter di Rodolfo e di Palano Vincenza, da Sassari, sottotenente raggruppamento carristi (*alla memoria*). — Ufficiale già distintosi per valore ed ardire, in un accanito combattimento, alla testa del suo plotone carri d'assalto, fra l'infuriare degli scoppi delle bombe anticarro, affrontava ripetutamente il nemico deciso a contendergli il possesso di una posizione particolarmente importante. Ferito in più parti del corpo, non desisteva dalla lotta e ripeteva le puntate spingendosi fin sul grosso della colonna nemica avanzante. Rimasto immobilizzato il carro per la rottura di un cingolo in seguito allo scoppio di una bomba, non domo, grondante sangue, apriva lo sportello e lottava ancora a colpi di bombe finchè, colpito a morte, si abbatteva sul carro stesso, chiudendo nella gloria la sua giovane esistenza. — Alfes, 26 dicembre 1938-XVII.

Pazzini Giorgio di Delfino Adolfo e di Mattoni Ava, da Pontedera (Pisa), sottotenente 3° reggimento fanteria legionaria (*alla memoria*). — In commutazione della medaglia d'argento conferitagli con R. decreto 16 marzo 1939-XVII. Comandante di plotone che alla innata modestia accoppiava capacità professionale, coraggio e sprezzo del pericolo, ha sempre condotto il suo plotone brillantemente all'attacco Nell'occupazione di importante posizione, alla testa dei suoi legionari, che lanciava contro il nemico contrattaccante sotto violento fuoco di mitragliatrici e di bombe a mano, rimaneva mortalmente ferito. Ai porta feriti che volevano trasportarlo al posto di medicazione ordinava di essere lasciato sul posto, perchè anche essi partecipassero all'attacco. Magnifica figura di ufficiale, giovane pieno d'ardire, di elevato senso del dovere e sprezzante di ogni pericolo. — Gandesa, Tortosa, 8 aprile 1938-XVII.

Salemi Pietro di Michele e di Denaro Giuseppa, da Modica Bassa (Ragusa), soldato 1° reggimento artiglieria V. L. In commutazione della medaglia d'argento conferitagli con R. decreto 16 marzo 1939-XVIII. — Servente al pezzo, curava volontariamente il rifornimento munizioni del suo pezzo in posizione avanzata e fortemente battuta. Ferito gravemente alle gambe dallo scoppio di proietto di un carro armato, rifiutava ogni aiuto dai compagni e li esortava a continuare piuttosto la loro azione di fuoco. Amputato di una gamba e dopo circa tre mesi anche dell'altra, in tutto il lungo periodo di atroci sofferenze, costantemente manifestava non la rassegnazione, ma la dedizione, come olocausto di dolore e di sacrficiio alla Patria, del suo corpo e della sua giovinezza stroncati. Null'altro rimpiangeva se non di poter ancora continuare a combattere e di non poter più offrire il sangue e la vita per seguire fino all'estremo i comandamenti del Duce. — Aragona, 19 marzo - 19 giugno 1938-XVI.

Teotini Giovanni fu Luigi e di Capasso Carolina, da Sulmona, tenente 8° gruppo da 100/17 (*alla memoria*) — « In commutazione della medaglia d'argento conferitagli con R. decreto 7 ottobre 1937-XV ». Comandante di batteria, calmo e ardimentoso, non esitava a portarsi con pochi uomini sopra una posizione controllata dal nemico, per determinare da essa dati di tiro alla sua batteria occorrenti. Sulla via del ritorno, attaccato da un nucleo avversario, affrontava decisamente l'impari lotta, sinchè, esaurite le munizioni, dopo aver scagliato in segno di supremo disprezzo l'elmetto contro gli avversari, eroicamente cadeva. — Masegoso, 19 marzo 1937-XV.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Bagnacci Guido fu Ezio e fu Giuseppina Favilli, da S. Germignano, capitano divisione « Frecce Verdi ». — Capitano addetto ad un comando di divisione chiedeva ed otteneva il comando di un battaglione di fanteria in azione incaricato di forzare e penetrare a fondo nella linea nemica. Assolveva il compito con bravura e sprezzo del pericolo, determinava il felice esito dell'azione, procedendo alla testa del battaglione in stretta valle battuta dal nemico. — Pobla di Claramunt, 21 gennaio 1939-XVII

Bogazzi Franco di Federico e di Vannucci Adelaide, da Carrara, camicia nera 2° reggimento CC. NN. — In due aspri combattimenti si prodigava per soccorrere i feriti, portandosi, con sereno sprezzo del pericolo, là dove maggiormente ferveva la lotta. Venuto a conoscenza che un plotone avanzato aveva subito numerose perdite, arditamente raggiungeva il reparto attraversando zone fortemente battute e salvando, con il suo pronto intervento, diversi feriti da sicura morte. — Granera - Cogull, 25-26 dicembre 1938-XVII.

Brunelli Giulio fu Carlo e di Ida Landucci, da Pisa, colonnello C.T.V. — In critica situazione di inferiorità rispetto a nemico numeroso, aggressivo e conscio della sua forza, per più giorni ne respingeva i reiterati attacchi. Personalmente accorreva dove l'avversario, intuita la situazione favorevole, lanciava già i suoi rincalzi, e, afferrata una mitragliatrice, seguito da pochi animosi, faceva fronte all'incalzante nemico. Il gesto e l'attitudine, e malgrado le perdite, consentivano di respingere il nemico vittoriosamente e definitivamente. — Catalogna, dicembre 1938 - febbraio 1939-XVII.

Castellano Edio di Alfonso e di Longo Ida da Sorrento (Napoli). — Tenente raggruppamento carristi. — Comandante di plotone carri d'assalto, in un'operazione tendente a tagliare la ritirata all'avversario, postosi col proprio plotone a sbarramento di una comunicazione, prima arrestava col proprio fuoco numerosi automezzi avversari, poi, viste avanzare autoblinde avversarie, muoveva risolutamente loro incontro volgendole in fuga. Contribuiva così decisamente alla cattura di prigionieri e automezzi. — S. Colonna de Queralt (Spagna), 13 gennaio 1939-XVII.

Dessì Francesco di Giulio e di Argioli Desolina, da Sestu (Cagliari), caporale autogruppo servizio intendenza C.T.V. — Comandante di drappello autocarri al seguito di un reparto carri armati, constatato che, dopo un assalto dei carri stessi, una mitragliatrice nemica era rimasta in posizione e sorpassata dai carri ostacolava il movimento delle nostre fanterie, con pronta decisione ordinava ai suoi tre autisti di controbattere col moschetto, mentre egli, sfruttava abilmente il terreno, piombava di sorpresa sulla postazione, ottenendo la resa dei mitraglieri nemici. Dava così luminoso esempio di audace iniziativa e coraggio personale. — Catalogna, gennaio 1939-XVII.

Fabbris Gino fu Giulio e Polizzani Angelina, da Verona, tenente colonnello 2° reggimento CC. NN. — Durante 45 giorni d'un ciclo operativo, comandante di battaglione prima e poi di una colonna celere, dava prova di fermezza e coraggio. In vari combattimenti, alla testa del suo battaglione strappava al nemico importanti posizioni, raggiungendo, per primo l'obiettivo. — Catalogna: gennaio-febbraio 1939-XVII.

Frassetto Flavio di Fabio e di Teresita De Murtas, da Sassari, tenente raggruppamento carristi. — Comandante di plotone carri d'assalto, lanciato alla conquista di un abitato occupato dal nemico, dopo avere sgominato un gruppo di militari del genio avversario che, minato un ponte aveva già acceso le micce, non esitava ad uscire dal carro e strappare le micce stesse, impedendo così l'interruzione di un'importante comunicazione. — Hostalrich, 1° febbraio 1939-XVII.

Fratti Angelo di Bartolomeo e di Latratti Celeste, da Milano, sottotenente raggruppamento carristi — Con rapidità e audacia piombava col proprio nucleo carri d'assalto su una colonna nemica e ne provocava lo sbandamento con la cattura di uomini e materiali. In altra azione attaccava col proprio nucleo e catturava al completo un autoblindo-cannone nemica. Costante esempio di generosa audacia. — S. Coloma-Hostalrich (Spagna), gennaio-febbraio 1939-XVII.

Girardi Guido di Bernardo e di Iulio Rosa, da Cervinara (Avellino), tenente raggruppamento carristi. — In testa alla colonna col suo plotone carri d'assalto e sorpreso da fuoco di artiglieria e mitragliatrici, visto colpito un carro del suo plotone, non esitava a lanciarsi fuori del carro per portare aiuto all'equipaggio di quello colpito. Ferito, continuava la sua opera sottraendo da sicura morte l'equipaggio in pericolo. — Riudellots(3 febbraio 1939-XVII.

Lorini Claudio di Matteo e di Bruschettini Bianca, da S. Casciano Val di Pesa (Firenze), sottotenente raggruppamento carristi. — Comandante di plotone carri d'assalto, in dieci giorni di accaniti combattimenti, dava costante esempio di serenità e coraggio. Mentre la propria compagnia eseguiva una puntata, trovatosi col proprio carro a pochi metri da un carro avversario superiore per mole e potenza, non esitava a lanciarglisi contro e mantenerlo impegnato con deciso vantaggio per l'azione della compagnia. — Borjas Blancas (Spagna), gennaio 1939-XVII.

Mallingher Lorenzo di Francesco e di Brunoli Cristina, da Milano, tenente 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Aiutante maggiore di battaglione, durante l'attacco ad una posizione strenuamente difesa dal nemico, fino che restava fravemente ferito. — Granena, 26 dicembre 1938-XVII.

Mascolo Vincenzo fu Giacinto e fu Maria Lo Storto, da San Nicandro Carganico (Foggia), capitano 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Aiutante maggiore di battaglione, fu costante esempio di attività, ardire, spirito di sacrificio. In una particolare circostanza assumeva il comando di un reparto incaricato di una difficile manovra, lo conduceva con perizia e valore, e, sempre alla testa di esso, raggiungeva l'obiettivo fissatogli dopo accanito combattimento. — Albages, gennaio 1939-XVII.

Sala Edoardo di Eugenio e di Elena Contei da Sulina (Romania), tenente 2° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di compagnia fucilieri, sosteneva combattimento per un'intera notte. Alla testa della sua gente conquistava a colpi di bombe a mano una posizione nemica, catturando numerosi prigionieri e un'autoblinda con tutto il personale. — Aspra (fronte della Catalogna), 28 dicembre 1938-XVII.

Sassi Paolo di Isidoro e di Scaglia Annunziata, da Pallanza (Novara), sergente 1° battaglione carri d'assalto. — Pilota di carro d'assalto rimasto col carro colpito e inutilizzato su posizione nemica che aveva raggiunta sfidando fuoco intenso, usciva dal carro e, a colpi di bombe a mano, si apriva il varco fra gruppi nemici che tentavano di catturarlo. Volontariamente tornava poi sul posto con alcuni uomini di rinforzo e ricuperava il carro. — Montargull (Spagna), gennaio 1939-XVII.

Simini Ernesto di Giacinto e di Maria Noia Lessi, da Scutari d'Albania, capitano 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di compagnia fucilieri, in un ciclo operativo di 50 giorni, fu costante esempio di vibrante fede, ardire, spirito di sacrificio. Durante l'attacco ad una forte posizione, dalla quale il nemico sviluppava viva azione di fuoco, che ostacolava seriamente la nostra avanzata, con grande ardire e con la forza dell'esempio, guidava i suoi uomini a vigoroso attacco, che fruttava la conquista della posizione, la cattura di prigionieri e contribuiva decisamente all'occupazione della città di Calella, Battaglia di Catalogna, dicembre 1938-febbraio 1939-XVII.

Timi Gualtiero di Enrico e di Innocenzi Anna Maria, da Assisi (Perugia), tenente raggruppamento carristi. — Col plotone carri d'assalto muoveva, d'iniziativa, contro elementi nemici che minacciava il fianco della nostra colonna in marcia e li metteva in fuga. Accortosi che un carro del proprio plotone era scingolato, usciva dal proprio carro, e, incurante del fuoco nemico, operava per metterlo al sicuro. Successivamente, visto colpito il carro del comandante della compagnia e ferito il comandante stesso, incurante del fuoco nemico, usciva dal proprio, soccorreva il superiore ferito, e senza indugio, assumeva il comando della compagnia che teneva con perizia fino al termine dell'azione. — Rio de Ter (Spagna), gennaio-febbraio 1939-XVII.

Tassi Luigi di Benedetto e di Scadellari Amelia, da Roma, tenente raggruppamento carristi. — Col proprio plotone carri d'assalto irrompeva in un abitato strenuamente difeso dal nemico; inceppatesi le mitragliatrici del carro, non esitava ad uscire dal carro stesso e, seguito da animosi attratti dal suo esempio, ad attaccare il nemico a colpi di bombe a mano, mettendolo in fuga. — Albages (Spagna), 30 dicembre 1938-XVII.

MEDAGLIA DI BRONBO

Angeleri Renzo di Stefano e fu Pellizzari Teresa, da Valenza (Alessandria), maggiore 1° reggimento « Frecce Azzurre ». — Ufficiale superiore incaricato del collegamento, correva da solo in aiuto di una squadra di esploratori venuta a contatto con nuclei nemici e, imbracciato un moschetto e incitando gli uomini, riusciva a mettere in fuga l'avversario, catturando armamento e materiali. — km. 19 Sarroca - Sudanell, 26 dicembre 1938-XVII.

Barbieri Antonio di Armando e di Frosini Eleonora, da Modena, tenente 1° reggimento « Frecce Nere ». — Aiutante maggiore di battaglione, accortosi che una compagnia era minacciata da infiltrazioni nemiche alle spalle, di propria iniziativa, prontamente interveniva con pochi uomini disponibili, e con contrassalto a colpi di bombe a mano, sventava la minaccia del nemico. — Vertice Salada (Sarreal), 13 gennaio 1939-XVII.

Bassi Walter di Licurgo e di Busini Elvira, da Copparo (Ferrara), sergente raggruppamento carristi. — Pilota di carro d'assalto, rimasto isolato durante un'azione, accortosi di gruppi nemici che tentavano circondarlo, si lanciava su di essi dispergendoli e catturando alcuni prigionieri. Contribuiva, così, anche alla riuscita dell'azione del proprio reparto. — S. Coloma (Spagna), gennaio 1939-XVII.

Belledonne Enrico di Ettore e di Resina Lombardo, da Messina, capitano reggimento raggruppamento carristi. — In ventitre mesi di lotta in terra di Spagna dava costanti prove di salde virtù militari. In un accanito combattimento si gettava ripetutamente col proprio carro contro gruppi nemici che serravano da presso il carro del comandante di plotone immobilizzato. Il giorno successivo tornava volontariamente sul posto di combattimento e, incurante del fuoco nemico, ricuperava la salma del comandante di plotone e provvedeva al traino del carro avariato. — Alfes (Spagna), dicembre 1938-XVII.

Belledonne Enrico di Ettore e di Resina Lombardo da Messina, capitano reggimento artiglieria « Frecce Nere ». — Comandante di batteria di provato intuito e dalle rapide ardite decisioni. Accortosi di un violento attacco sul fianco della divisione, vi dirigeva immediatamente il proprio tiro, riuscendo efficacemente a stroncare l'attacco stesso. Altra volta, sorpresa la batteria su strada da violento vicino tiro di armi automatiche, rapidamente le riduceva al silenzio e proseguiva nel suo compito. — Tosal Gros (Alcanò), 30 dicembre 1938-XVII.

Boiardi Adelfo di Galdino e di Panni Edgarda, da Castellarquato (Piacenza), sottotenente 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Ufficiale addetto ad un comando di battaglione, costante esempio di abnegazione e slancio, dava valido contributo alla riuscita delle azioni portandosi alla testa dei reparti per dare indicazioni ed impulso secondo le struzioni del comandante di battaglione. — Albages, 27 dicembre 1938-XVII.

Bonanni Catone Antonio di Giovanni e di Perilli Amelia, da Aquila, tenente raggruppamento carristi. — Comandante di compagnia carri d'assalto, in un'operazione di inseguimento, si distingueva per energia, perizia e ardimento, contribuendo efficacemente alla conquista di un'importante località e alla cattura di prigionieri e materiale. — S. Coloma de Queralt (Spagna), 14 maggio 1939-XVII.

Bonini Giuseppe fu Giulio e fu Zaccarini Virginia, da Bologna, maggiore colonna celere 2° « Littorio ». — Sostituendo il comandante di battaglione ferito, portava a termine l'occupazione di località fortemente difesa, mantenendone poi saldamente il possesso contro l'insistente reazione nemica. Successivamente, ripresa l'offensiva, travolgeva l'avversario e riusciva ad occupare lo sbocco di una città. — Llagostera-Gerona, 2-4 febbraio 1939-XVII.

Bottino Vittorio Cesare fu Giovanni e fu Botto Maddalena, da Costigliole d'Asti, civile C.T.V.. — Addetto all'ufficio informazioni di una grande unità, chiese ed ottenne di servire a contatto col nemico. In tre battaglie si spingeva ripetutamente, con compiti informativi, tra gli estremi elementi di punta. Sotto bombardamento di artiglieria e intenso fuoco di fucileria procedeva alla raccolta dei dati importanti sempre in modo esauriente. — Ebro-Levante-Catalogna, marzo 1938-febbraio 1939-XVII.

Bugliarello Luigi di Giovanni e fu Salvina di San Lio., da Lentini (Siracusa), maggiore 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Aiutante maggiore di reggimento, ferito ad entrambe le gambe da schegge di granata, rifiutava lo sgombero all'ospedale, e seguiva il reggimento claudicando, dando prova di profondo attaccamento, di elevatissimo spirito, di stoica fermezza nel resistere al dolore fisico, a malgrado le sofferenze. Nelle giornate successive, prodigava a favore del reggimento, tutta la sua energia, confermando così le sue non comuni qualità di soldato. — Testa di Ponte di Seros, 23 dicembre 1938-XVII - Monte Fosca, 1° gennaio 1939-XVII.

Cacurri Tullio fu Salvatore e fu Enrica Pozzolla, da Roma, capitano 2° reggimento « Frecce Nere » — Ufficiale a disposizione, visto cadere il comandante della compagnia mitraglieri, lo sostituiva di iniziativa e, orientatosi con nuovo ardito schieramento delle armi allo scoperto, riusciva a battere efficacemente il nemico. — Casa Bertolo (Fronte della Catalogna), 24 dicembre 1938-XVII.

Cantori Pier Felice di Carlo e di Ines Olga Olivieri, da Roma, sottotenente 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Comandante di un plotone di arditi, durante un attacco nemico sul fianco di una nostra colonna, di iniziativa si lanciava col proprio plotone al contrassalto per tre volte consecutive, ricacciando forti nuclei nemici. — Monte Fosca, 3 gennaio 1939-XVII.

Cara Francesco di Efisio e di Culurigioni Annetta, da Teulada (Cagliari), artigliere IV gruppo da 65/17. — Servente al pezzo in un momento di crisi per la batteria, al passaggio di un ponte intensamente battuto da fuoco d'artiglieria e armi automatiche, si prodigava per mantenere la calma e l'ordine nell'operazione. Ferito, continuava nella sua opera e lasciava il reparto solo quando tutta la batteria aveva oltrepassato il ponte, stremato per la perdita di sangue. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Carcasole Antonio di Vincenzo e di Ciottoli Angela, da Ceccano (Frosinone), tenente raggruppamento carristi. — In un'operazione di inseguimento conduceva il proprio plotone carri d'assalto con perizia e grande ardimento e contribuendo efficacemente alla perfetta riuscita dell'operazione. — S. Coloma de Queralt (Spagna), 14 gennaio 1939-XVII.

Cavalli Giuseppe fu Pietro e di Medilde Sanguettola, da Bergamo, tenente colonnello raggruppamento carristi. — Ardito e coraggioso comandante di nucleo celere, in due giorni di continue puntate offensive, apportava disordine e dissoluzione nelle linee avversarie, occupava varie località, facendovi prigionieri numerosi difensori, catturando armi e materiali, facilitando sensibilmente il duro lavoro della fanteria. — Toledo, Burguillos, Tarancon, Guadalajara, 27-28 marzo 1939-XVII.

Chiamenti Carlo di Clemente e di Antonietta Pensa da Benevento, sergente maggiore raggruppamento carristi. — Sottufficiale pilota di carro d'assalto, in una difficile azione effettuata di notte in zona boscosa, disimpegnava con perizia e audacia il compito di carro di punta della compagnia, contribuendo efficacemente alla riuscita dell'azione. Già distintosi per serenità, perizia e coraggio in precedenti combattimenti. — La Bisbal (Spagna), febbraio 1939-XVII

Chiari Pietro fu Giuseppe e di Ganci Teresa, da S. Benedetto (Forlì), sergente maggiore 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Comandante di salmerie di battaglione, attaccato durante una marcia notturna, con pronta energia, portava i conducenti al combattimento e volgeva in fuga il nemico, dopo avergli inflitto rilevanti perdite. — Palamos, 5 febbraio 1939-XVII.

Colonna Giuseppe di Pietro e di Rossetti Luigia, da Legnano, sottotenente raggruppamento carristi. — Comandante di plotone carri d'assalto, fatto segno ad intenso fuoco di armi anticarro, persisteva nell'azione per costringere le armi stesse a rivelarsi. In successiva azione irrompeva d'iniziativa col proprio plotone in un campo d'azione avversario e catturava un aereo. — Battaglia di Calatogna, gennaio 1939-XVII.

Cordella Mario di Ferdinando e di Spinozzi Laura, da Roma, sergente raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, in un mómento critico, con un'audace ricognizione compiuta attraverso forze avversarie, consentiva di constatare la difficile situazione dei nostri reparti rimasti isolati e di fare affluire i rinforzi che ristabilirono la situazione. — Alcanò - Alfes (Spagna), dicembre 1938XVII.

Cordella Mario di Ferdinando e di Laura Spinozzi, da Roma, sergente raggruppamento carristi. — Pilota di carro d'assalto, sorpreso in combattimento da un'autoblindo avversaria, pure trovandosi col suo carro a sportelli aperti e sotto il fuoco, non esitava a gettarsi contro l'autoblindo contribuendo decisamente alla sua cattura. — Holtalrich (Spagna), febbraio 1939-XVII.

Correggia Angelo fu Camillo e fu Seiarrina Maria, da S. Antimo (Napoli, caporal maggiore divisione d'assalto « Littorio ». — Comandante di squadra arditi, in combattimento, assumeva d'iniziativa il comando del plotone, sostituendo il proprio ufficiale ferito, e guidava arditamente il reparto all'assalto delle posizioni nemiche, che conquistava a colpi di bombe a mano. — Llagostera, 2 febbraio 1939-XVII.

Corrias Lino di Giuseppe e di Camilla Monni, da Azana (Nuoro). caporale maggiore 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Capo rifornitore di una squadra mortai d'assalto, si prodigava nel rifornimento di munizioni alle armi in linea. Visto cadere un porta arma tiratore, di propria iniziativa, lo sostituiva, contribuendo a ridurre al silenzo alcune armi automatiche, che ostacolavano l'avanzata del reparto. — Palamos, 5 febbraio 1939-XVII.

Ceccotti Oreste fu Lorenzo e fu Giacomina Celeste, da Messina, capitano 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Aiutante maggiore di battaglione, durante un'attacco, visto un reparto indugiare per l'intensa reazione di fuoco nemico, si poneva alla testa di esso e con perizia e ardire, lo guidava fino alla conquista dell'obiettivo. — Quadrivio di Casa de Casas - Belprat, 18 gennaio 1939-XVII.

Ceretti Giuseppe fu Pietro e di Diacomo Carolina, da Intra (Novara), capitano 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Aiutante maggiore di battaglione e ufficiale a disposizione del comandante di reggimento, in un ciclo operativo, rendeva preziosi servizi e dava alto esempio di perizia e ardimento, prodigandosi in ripetute rischiose missioni. — Battaglia di Catalogna. 23 dicembre 1938-20 gennaio 1939-XVII.

Dal Piva Clemente di Primo e di Benincà Clementina, da Mel (Belluno), capitano 3° reggimento artiglieria « Frecce Nere ». — Comandante di batteria da 65/17, sotto violento fuoco di carri armati e di fucileria, in critiche condizioni d'impiego della batteria, non esitò a far portare a braccia i pezzi in posizione completamente scoperta, addossata alla linea avanzata, animando i suoi uomini coll'esempio. — Solivella-Olles, gennaio 1939-XVII.

De Gennaro Antonino fu Giuseppe e di Mamone Rosina, da Palmi, sergente maggiore 3ª compagnia telegrafisti del C.T.V. — Addetto all'amministrazione della compagnia, durante un violento fuoco nemico, volontariamente, sprezzante del pericolo, assicurava, con i vari reparti, i collegamenti spesso interrotti dall'intenso fuoco di artiglieria. — Battaglia di Catalogna, gennaio 1939 - Battaglia di Madrid, marzo 1939-XVII.

De Mauro Raffaele fu Oronzio e fu Casanova Martina, da Rossano Calabro (Cosenza), capitano battaglione Sierra Avila « Frecce Azzurre ». — In quattordici mesi di campagna in terra di Spagna, dava costante esempio di perizia e ardimento. Durante il guado di un corso d'acqua accanitamente difeso, portava personalmente e allo scoperto alcune mitragliatrici in posizione adatta, facilitando così l'avanzata di altri reparti. — Mas Rivas, 24 gennaio 1939-XVII.

De Riu Antonio di Davide e di Casa Maria Luigia, da Sassari, soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Esploratore ardito di battaglione, si lanciava sotto intenso fuoco nemico contro le trincee avversarie, scompigliando la difesa col lancio di bombe a mano. Occupata la posizione e visto cadere il proprio caposquadra in posto vivamente battuto dalle mitragliatrici, si lanciava a soccorso del ferito e riusciva a portarlo al sicuro — Catalogna, 23-28 dicembre 1938-XVII.

De Simone Odoardo fu Felice e fu Luzzi Emilia, da Cura (Viterbo), soldato divisione d'assalto « Littorio » (*alla memoria*). — Portaferiti nel tentativo di raccogliere in prima linea un compagno ferito, era colpito a morte da proiettile nemico. — Cogull, 27 dicembre 1938-XVI.

Fagni Carlo fu Paolo, da Larciano, capitano reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Comandante di gruppo someggiato in appoggio ad un reggimento di fanteria effettuava azioni efficaci di fuoco in perfetta aderenza alle necessità dei reparti avanzati, che seguiva costantemente, dimostrando capacità tecnica e belle doti di coraggio. — Monastero, 11 gennaio 1939-XVII.

Favero Giovanni fu Giovanni e di Pizzagalli Giuseppina, da Milano, capitano 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Comandante di compagnia avanzata, sotto micidiale fuoco nemico, costituita una testa di ponte, trascinava con l'esempio i dipendenti in un assalto notturno. Primo tra i primi si lanciava arditamente su dominanti posizioni nemiche e, con lancio di bombe a mano, ne snidava i difensori catturando molti prigionieri. Proseguendo nell'azione travolgente, occupava altre posizioni nemiche e, nonostante la violenta reazione, agevolava l'avanzata degli altri reparti. — Rucdaura-Fanals de Aro, 4 febbraio 1939-XVII.

Gallo Vincenzo di Dionisio e di Nigro Maria Francesca, da Strongoli (Catanzaro), sottotenente 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone fiancheggiante, in terreno insidioso, con avvedutezza e decisione, sventava una pericolosa minaccia sul fianco di una nostra colonna, lanciandosi col proprio plotone contro il nemico che tentava la sorpresa. — Fulleda, 9 gennaio 1939-XVII.

Graziani Alberto fu Garibaldi e di Mungo Elvira, da Corigliano (Cosenza), tenente raggruppamento carristi. — Durante l'azione per l'occupazione di Caldas de Malavella, con le sezioni anticarro ai suoi ordini, si prodigava con somma perizia e grande ardimento per dare appoggio all'azione dei reparti d'assalto e contribuiva molto efficacemente alla riuscita dell'azione. Si era già distinto in precedenti combattimenti per l'opera sua ardente e infaticabile. — Caldas de Malavella - Vidreras (Spagna), 2-3 febbraio 1939-XVII.

Grienti Corrado fu Raffaele e di Patti Corradina, da Noto (Siracusa). caporale comando genio C.T.V. — Guardafili addetto ad una centrale avanzata, continuava a riattare numerose interruzioni sotto bombardamento di artiglieria, finchè, stroncato da una scheggia di granata il Palo su cui lavorava, precipitava al suolo ferendosi. — Catalogna, 23 dicembre 1938-8 febbraio 1939-XVII.

Grillo Nestore di Calogero e di Nalbona Angela, da Racalmuto (Agrigento), sottotenente autogruppo intendenza. Comandante di autosezione, con sangue freddo e pronta intelligente iniziativa, sventava un tentativo terroristico di un gruppo avversario, che metteva in fuga. Preso poi sotto preciso fuoco di aerei nemici con l'intera autosezione, con coraggio ed abilità sottraeva uomini e macchine all'offesa nemica e portava regolarmente a termine la propria missione. — Sarroca, 2 gennaio 1939, Matarò, 22 gennaio 1939-XVII.

Imbrogiano Salvatore di Lorenzo e di Terente Angela da Maletto (Catania), caporale 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Comandante di squadra fucilieri, accortosi che la propria compagnia durante il passaggio di un fiume era ostacolata dal fuoco di una mitragliatrice nemica, si slanciava decisamente nell'acqua con la propria squadra ed abilmente manovrando, costringeva il nemico alla fuga. — Calonge, 5 febbraio 1939-XVII.

Lastrucci Angelo fu Raimondo e fu Maria Semplici, da Roma, tenente colonnello battaglione telegrafisti del C.T.V. — Comandante di battaglione telegrafisti ardito, instancabile, già segnalatosi in due precedenti cicli operativi. Effettuava ardite ricognizioni in zone ancora contrastate dal nemco; sovente raggiungeva le località conquistate coi primi elementi per assicurare subito collegamenti e comunicazioni. — Battaglia di Catalogna, dicembre 1938-febbraio 1939, anno XVII

Magliocco Luigi di Mario e di Giuseppina Adelaide Lattanzi, da Roma, tenente autogruppo C.T.V. — Attaccato da elementi nemici infiltratisi nelle nostre linee un nucleo rifornimento benzina, organizzava i propri uomini a difesa ed assunto personalmente il comando di due pattuglie armate, attaccava il nemico e lo poneva in fuga con efficace lancio di bombe a mano. — Zona del Monteblanc, 20 gennaio 1939-XVII.

Magri Angelo di Michele e di Destro Angela, da Pincara (Rovigo), caporal maggiore battaglione Sierra Avila « Frecce Azzurre ». — In un accanito combattimento, alla testa della propria squadra, si lanciava contro una munita posizione nemica. Caduto il tiratore del fucile mitragliatore, impugnava lui stesso l'arma e faceva fuoco sul nemico, mettendolo in fuga. Ferito al petto esprimeva al proprio ufficiale la fierezza di avere versato il proprio sangue e il rammarico di non poter proseguire nella lotta. — Casas Escuelas, 4-5 febbraio 1939-XVII.

Manisco Giovanni fu Enrico e di Massafra Maria L. da Mesagne (Bari), tenente colonnello comando genio C.T.V. — Ufficiale superiore del genio di sperimentato valore, durante tutto un ciclo operativo, offriva nuova prova di sprezzo del pericolo recandosi volontario ad eseguire ricognizioni di itinerari stradali in zone battute dalla fucileria ed ancora non controllate per fornire concreti elementi di giudizio ai comandi superiori. — Catalogna, 23 dicembre 1938-8 febbraio 1939-XVII.

Maravigna Marcello di Pietro e di Clementina Carignano da Modena, tenente s.p.e. raggruppamento artiglieria P.C. del C.T.V. — Con sereno sprezzo del pericolo impiantava e faceva funzionare un osservatorio in posizione scoperta ed appena occupata. Forniva utili notizie sull'attività del nemico e manteneva in atto i collegamenti a malgrado del violento fuoco avversario. — Adzaneta, 9 giugno 1938-XVI.

Marino Nicola di Giuseppe e di Palma Catalda, da Barletta (Bari), sergente raggruppamento carristi. — Pilota di carro d'assalto, dava costanti prove di perizia e coraggio. In una difficile azione per tagliare la ritirata all'avversario, dava decisivo contributo alla riuscita dell'azione e alla cattura di un'autoblindo. — S. Coloma (Spagna), gennaio 1939-XVII.

Mazzeo Giovanni di Bartolomeo e di Vallario Maria, da Pescopagano (Potenza), sergente maggiore raggruppamento carristi. — Rimasto isolato col proprio carro d'assalto, dopo l'irruzione in un abitato, continuava audacemente la propria azione in mezzo a gruppi nemici che ancora resistevano, ripreso il collegamento col proprio reparto, concorreva efficacemente alla cattura di automezzi e prigionieri. — S. Coloma dei Queralt (Spagna), gennaio 1939-XVII.

Mele Battista fu Francesco e di Secchi Caterina, da Siniscola (Nuoro), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio » — Ferito gravemente, rimaneva fermo al suo posto continuando a far fuoco sul nemico. Raccolto esausto, lamentava solo di dovere abbandonare la propria arma ed il reparto. — Quota 354 Monte Fosca, 25 dicembre 1938-XVII.

Menotti Gildo fu Gaetàno e fu Anna Gurdi, da Padova, capitano 1° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di compagnia mitraglieri, durante un improvviso attacco nemico contro il proprio battaglione in marcia, date le difficili condizioni di visibilità e orientamento, si poneva egli stesso alla testa dei plotoni per dirigerne la scelta delle postazioni e l'azione. Contribuiva così validamente al felice esito dell'azione del battaglione In seguito eseguiva, volontariamente e con grande utilità, una rischiosa missione di esplorazione e collegamento, durante un contrattacco nemico. — Alture di Mas Granyol, 26 dicembre 1938 Vertice Fosca, 3 gennaio 1939-XVII.

Norici Costantino di Biagio e di Leonardis Francesca, da Ascoli Piceno, carabiniere 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Addetto ad un comando di reggimento fanteria d'assalto impegnato in 10 giorni di lotta, si recava spesso in prima linea al seguito del comandante, per il recapito di ordini a reparti avanzati e rimaneva gravemente ferito. — M. Fosca, 31 dicembre 1938-XVI.

Nuzzo Antonio di Giuseppe e di Sparta Concetta da Marittima (Lecce), caporale raggruppamento carristi. — Pilota di carro d'assalto, in ventisei mesi di lotta in terra di Spagna, dava costanti prove di salde virtù militari. In un combattimento si lanciava ripetutamente col proprio carro contro gruppi nemici che si accanivano contro il carro del comandante di plotone, immobilizzato. Costretto a rientrare nelle linee, il giorno successivo partecipava volontariamente, sotto il fuoco, al ricupero della salma del comandante del plotone e del carro avariato. — Alfes (Spagna), dicembre 1938-XVII.

Pagano Ernesto di Cataldo e di Amico Giuseppina, da S. Cataldo (Caltanissetta), sergente divisione « Littorio », battaglione mitraglieri. — In combattimento, vedendo che il proprio comandante di reparto stava per cadere prigioniero di un nucleo avversario, gli si lanciava contro, mettendo in fuga alcuni nemici e catturando i rimanenti. — Brihuega, 10 marzo 1937-XV

Panaija Nicola di Pasquale e di Muscolo Maria, da Placanica (Reggio Calabria), sottotenente 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Aiutante maggiore di un battaglione duramente impegnato, visti cadere due comandanti di compagnia, domandava ed otteneva di sostituirli nel comando e nel compito di una non facile manovra preordinata. Raggiungeva quindi con le due compagnie l'obiettivo fissato, dando prova di perizia, coraggio ed alte doti di animatore. — Battaglia di Catalogna-Monasterio, 12 gennaio 1939-XVII.

Pellecchia Vincenzo di Luigi e di Giannatasio Lucia, da Salerno, tenente 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Ufficiale a disposizione del comandante del reggimento, per tutta la durata della battaglia di Catalogna, si prodigò in numerosi e difficili missioni durante il combattimento, dando costanti prove di sprezzo del pericolo e contribuendo efficacemente al buon esito delle operazioni. — Battaglia di Catalogna, dicembre 1938 - febbraio 1939-XVII.

Perini Luigi fu Cornelio e di Leardini Virginia, da Vago di Lavagna (Verona), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Porta ordini di battaglione attivissimo, coraggioso, incurante del pericolo, esplorava più volte abitati, dove ancora erano annidati nemici. Nell'adempimento del proprio dovere, era ferito. — Catalogna, 23-28 dicembre 1938-XVII.

Pezzana Armando di Augusto e di Gariglio Massima, da S. Ambrogio di Torino, colonnello 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Valoroso comandante di reggimento, segnalatosi in precedente ciclo operativo. All'attacco di un abitato, poichè la violenta reazione nemica contrastava l'avanzata dei suoi fanti, si portava sulla linea delle compagnie avanzate, le riordinava e le guidava, sprezzante del pericolo, all'attacco, conquistando l'obiettivo. — Piana, gennaio 1939-XVIII.

Proietti Marcello di Domenico, da Marcellina (Roma), sergente 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Sottufficiale addetto ad un comando di battaglione, in molteplici duri combattimenti dava prezioso contributo di coraggiosa attività e alto esempio di virtù militari. — Catalogna, 27 dicembre 1938 - 28 febbraio 1939-XVII.

Ruffo Carlo di Tommaso e di Adele Santi da Peschiera (Verona), sergente raggruppamento carristi. — Capo carro d'assalto, dava ripetute prove di ardimento. Durante un'azione notturna della propria compagnia, usciva dal carro e, sotto fuoco, avanzava per constatare l'esistenza di un ponte sul quale la compagnia doveva passare. Trovato distrutto il ponte, sfidava da solo il fuoco e la cattura per trovare un passaggio. — Belprat (Spagna), gennaio 1939-XVII.

Santamaria Camillo fu Enrico e fu Mazzola Sofia, da Maddaloni (Napoli), 1° capitano 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Costante esempio di valore e perizia. Contro nemico che di sorpresa attaccava il fianco del proprio battaglione, si lanciava prontamente di iniziativa, con parte della propria compagnia e lo ricacciava ingliggendogli perdite. Fulleda, 9 gennaio 1939-XVII.

Sapienza Domenico fu Alfio, caporale, raggruppamento carristi. — Capo carro d'assalto, avuto il proprio carro immobilizzato per la rottura di un cingolo, usciva e, calmo sotto il fuoco da breve distanza, riparava il carro e lo riportava nelle linee. Usciva subito dopo volontariamente e si prodigava per ricuperare un'altro carro colpito e dare aiuto al rispettivo equipaggio. — Castelldans (Spagna), gennaio 1939-XVII.

Serra Luigi di Giovanni e fu Maso Maria da Tempio Pausania (Sassari), caporale maggiore raggruppamento carristi. — Capo carro d'assalto, in ventotto mesi di lotte in terra di Spagna, dava continue prove di salde virtù militari. Avuto il carro immobilizzato per avaria al motore durante un combattimento, usciva, e, calmo sotto il fuoco, provvedeva per la sua rimessa in efficienza. Ferito al viso, rifiutava di allontanarsi e continuava nella lotta distinguendosi ancora per coraggio e perizia. — Sierra Grossa - Sarroca (Spagna), dicembre 1938-XVII.

Schettino Salvatore fu Canio e fu Mansano Filomena, da Venosa (Potenza), caporale maggiore 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Comandante di squadra fucilieri, distintosi in molti combattimenti, dopo il difficile passaggio di un fiume, si slanciava alla testa della sua squadra all'assalto di una forte posizione nemica conquistandola a bombe a mano e catturando un fucile mitragliatore. — Quota 260 (Ovest di Farnais de Aro, 4 febbraio 1939.

Sinopoli Mario fu Nicola e di Teresa Casalinuovo, da S. Vito Iorio (Catanzaro), sottotenente 1ª divisione volontari « Dio lo vuole. — Ufficiale di collegamento presso un reggimento di fanteria impegnato in lunga e dura battaglia, già distintosi per ardire, cooperava efficacemente con sprezzo del pericolo allo spegnimento di un incendio di un deposito di munizioni. In aspro combattimento, partecipava alla lotta nelle prime linee, rianimando con l'energia e con l'esempio i militari scossi dalle offese nemiche e da critica situazione. — Brihuega, 12-18 marzo 1937-XV.

Tremolada Luigi di Angelo e di Cazzaniga Anna, da Monza, soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Nell'occupazione di un caposaldo, si lanciava primo all'assalto delle trincee avversarie facendosi un varco nei reticolati col calcio del moschetto. Era ancora primo nel lanciarsi alla conquista di una quota con non comune sprezzo del pericolo. Catalogna, 23-28 dicembre 1938.

Troiani Mannucci Carlo di Ernesto e di Teresa Troiani, da Roma, sergente 1° reggimento « Frecco Azzurre ». — Sottufficiale al comando di reggimento, dava ripetute prove di perizia e coraggio in difficili incarichi di collegamento. Durante un combattimento, giunto sulla fronte di un battaglione, latore di ordini, partecipava volontariamente al combattimento, dando chiaro esempio di valore e sprezzo del pericolo. — Monte Fosca, 3 gennaio 1939-XVII.

Trompeo Giovan Battista fu Francesco e di Salviati Guendalina, da Roma, maggiore intendenza C.T.V. — Volontario in terra di Spagna si distingueva costantemente per attività e ardimento. Addetto alla direzione trasporti e tappe, si prodigava nel riattamento delle interruzioni prodotte dall'avversario, partecipava alla difesa di importanti comunicazioni, eseguiva volontariamente e con eccellenti risultati ardite ricognizioni. — Battaglia di Catalogna, dicembre 1938 - febbraio 1939-XVII.

Zuccheddu Ferdinando di Giuseppe e di Filino Margherita, da Barotoli S. Pietro (Nuoro), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Porta arma tiratore, durante l'avanzata, spintosi avanti e intuita una minaccia nemica sul fianco del reparto, interveniva tempestivamente e col fuoco portava lo scompiglio nel nemico, evitando al reparto una sorpresa, che poteva avere gravi conseguenze. — Monte Fosca, 26 dicembre 1938-XVII.

CROCE DI GUERRA

Agliata Giuseppe di Stefano e di Di Maggio Maria, da Bivona (Agrigento), carabiniere 2° reggimento CC. NN. — Generoso, coraggioso, già distintosi in precedenti azioni. Penetrava in una città ancora difesa dal nemico unitamente ai primi nuclei di arditi, segnalandosi in modo particolare. — Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Alemanno Giuseppe di Salvatore e di Gentile Salvatrice, da Copertino (Lecce), caporale maggiore 1° battaglione carri d'assalto. — Dava ripetute prove di generoso ardimento. Volontariamente tentava per tre volte di portare soccorso all'equipaggio di un carro d'assalto rimasto immobilizzato sulle linee nemiche, sempre arrestato da insuperabile sbarramento di fuoco. Partecipava poi volontariamente al ricupero del carro. — Montargull (Spagna), gennaio 1939-XVII.

Alì Cesare di Alberto e di Cordaro Antonina, da Giardini (Messina), tenente battaglione telegrafisti C.T.V. — Comandante di plotone telegrafisti, in 50 giorni di battaglia, si prodigava generosamente nell'assolvere il suo compito. Nella rottura del fronte nemico si portava in linea con la squadra di stendimento per precedere il comando e assicurargli il collegamento. Coinvolto in violente reazioni di fuoco avversario dimostrava grande sangue freddo. — Catalogna, 23 dicembre 1938-9 febbraio 1939-XVII.

Andò Nazzareno fu Umberto e fu Laganà Pietrina, da Cafona (Reggio Calabria), sottotenente battaglione autonomo 18 luglio « FrecNere ». — Addetto ai collegamenti in tre giorni di combattimenti, sotto intenso fuoco nemico, assicurava i collegamenti con la linea. — Catalogna, 17-18-19 gennaio 1939-XVII.

Angiono Foglietti Rosa fu Ernesto e fu Dionisio Elisabetta, da Candela (Vercelli), infermiera C.R.I., 10° nucleo chirurgico divisione d'assalto « Littorio ». — Ha partecipato quale infermiera a 24 mesi di campagna con un nucleo chirurgico, rimanendo per 48 ore sotto il tiro nemico con calma e coraggio, adempiendo la propria missione con intelligenza e amorevole operosità. - Spagna, 1937, 1939-XVII.

Atella Mario di Fedele e fu Raffaella Petruzzi, da Acerenza (Potenza), tenente medico nucleo chirurgico « A ». — Ha prestato la sua opera di sanitario serenamente per più giorni sotto la minaccia del fuoco avversario; offriva più volte il suo sangue ai feriti dissanguati. Avuto ordine di portarsi in zona più tranquilla, rimaneva volontariamente, per assistere gli intrasportabili. — Alcanò, 25 dicembre 1938 - Rocafort de Queralt, 8 gennaio 1939-XVII.

Barbadoro Leonida di Antonio e di Guidi Teresa, da Pesaro, sergente maggiore raggruppamento carristi. — Sottufficiale pilota di carro d'assalto, operando isolatamente col proprio carro dava costante prova di perizia, ardimento, alto senso del dovere assicurando, in momenti difficili e fra l'insidia di gruppi nemici, il collegamento e il rifornimento per il proprio reparto. — Hostalrich (Spagna), febbraio 1939-XVII.

Barbieri Raffaele fu Carmine e di Napoletano Florentina, da Avellino, capitano genio C.T.V. — Comandante di compagnia telegrafisti, riusciva a mantenere il collegamento durante un lungo ciclo operativo. Per compiere la sua missione si spingeva nelle primissime linee, concorrendo coi guardiafili al riattamento delle linee interrotte pur in terreno scoperto e fortemente battuto. — Catalogna, 23 dicembre 1938, 9 febbraio 1939-XVII.

Barina Antonio di Gennaro e di Marin Angela, da Noale (Venezia), sergente maggiore raggruppamento carristi. — Sottufficiale pilota di carro d'assalto dava costante esempio di perizia e ardimento. Scorto un carro cannone nemico lo attaccava di sorpresa costringendolo a ritirarsi. — Vilasar de Mar (Spagna), gennaio 1939-XVII.

Barli Luigi fu Vincenzo e di Arrigo Bianca, da Taggia, capitano reparto servizi tappe intendenza C.T.V. — Addetto al servizio tappe presso il corpo volontari in Spagna, si prodigava instancabilmente in ricognizioni spesso rischiose, dimostrando alto senso del dovere e coraggio. — Fronte di Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Bassi Maurizio di Achille e di Stella Sacchi, da Ascoli Piceno, 1° capitano 1° reggimento « Frecce Nere ». — Addetto all'ufficio amministrazione di un reggimento, rinunziando a vita più comoda e sicura, otteneva di partecipare alle azioni di guerra, nelle quali dimostrava rare qualità di calma, ardimento e sprezzo del pericolo. Efficace osservatore coi reparti più avanzati. — Catalogna, dicembre 1938 - febbraio 1939-XVII.

Bellavia Giuseppe fu Gaetano e di Maria Attardi, da Porto Empedocle (Agrigento), capitano compagnia trasmettitori « Frecce Nere ». — Comandante di compagnia trasmettitori, prodigava la sua instancabile attività per assicurare i collegamenti in qualsiasi circostanza. Sotto violento fuoco d'artiglieria provvedeva personalmente, con pochissimi uomini, al ripristino dei collegamenti telefonici divisionali, dando prova di cosciente e sereno sprezzo del pericolo. — Aspa, 31 dicembre 1938-XVII.

Belli Domenico fu Camillo e fu Petrilli Carolina, da Roma, tenente battaglione Sierra Avila « Frecce Azzurre » — Ufficiale ardito, al passaggio di viva forza di un fiume intensamente battuto dall'avversario, appoggiava intelligentemente il transito dei primi gruppi di arditi e l'occupazione di posizioni sulla sponda avversaria, in modo da facilitare il passaggio di altri reparti. — Mas Ribas, 24 gennaio 1939-XVII.

Bertelegni Francesco di Angelo e di Doria Angela, da Pavia, soldato battaglione arditi C.T.V. — Già distintosi in precedenti battaglie, dava prova di slancio e di sprezzo del pericolo in un colpo di mano per attraversare un fiume e piombava di sorpresa in un posto di osservazione avversario. — Fiume Tajo, 27 marzo 1939-XVII.

Bertongelo Valentino di Francesco e di Carrara Ida, da Veggiano (Padova), sergente battaglione telegrafisti C.T.V. — Caposquadra telegrafisti assicurava le trasmissioni a filo anche nei momenti più critici del combattimento, recandosi ripetutamente a riattare le linee in zone fortemente battute. — Catalogna, 23 dicembre 1938-9 febbraio 1939-XVII.

Biffi Antonio fu Luigi e di Buonacasa Ernesta, da Castiraga Vidardo (Milano) vice brigadiere 3 sezione CC. RR. — Sottufficiale CC. RR. di sezione mobilitata, durante lungo ciclo operativo, diede molteplici prove di valore e capacità. Disimpegnò numerosi servizi di blocco e disciplina stradale, assicurando anche sotto l'offesa nemica il regolare transito delle colonne. — Catalogna, 23 dicembre 1938 - 4 febbraio 1939-XVII.

Blanciforte Sante fu Agrippino e di Amata Rosa, da Mineo (Catania), geniere battaglione telegrafisti C.T.V. — Guardiafili di linee telefoniche, colpito l'autocarro su cui viaggiava unitamente al materiale per nuove linee, di propria iniziativa, a più riprese, trasportava a spalla il materiale sul luogo di impiego, incurante dell'intenso fuoco nemico, assicurando così lo stendimento della nuova linea. — S. Coloma, gennaio 1939-XVII.

Boerio Leone fu Giuseppe e di De Martino Rosa, da S. Arpino (Napoli), sergente raggruppamento carristi. — Pilota di carro d'assalto, dava prove di ardimento e sprezzo del pericolo. Partecipava volontariamente ad una rischiosa azione della propria compagnia e contribuiva efficacemente alla sua riuscita. — S. Celoni (Spagna), gennaio 1939-XVII.

Boggetti Raimondo di Leonardo e di Maria Bonapace da Bucarest, sottotenente reggimento carristi. — Costante esempio di perizia, attività, ardimento, sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia di Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Bojardi Mario di Ermenegildo e di Fontana Clementina, da Castelarcuato (Piacenza), caporale divisione « Frecce Verdi ». — Graduato addetto al comando tattico di una divisione, per tutta la durata delle operazioni in Catalogna, dava costanti prove di abnegazione, senso del dovere e coraggio nel disimpegnare difficili e rischiose missioni di collegamento. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938 - 1° febbraio 1939-XVII.

Boldetti Aldo fu Paolo e di Rosacco Alice, da Iglesias (Cagliari), sottotenente I reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Aiutante maggiore di battaglione, in difficile situazione di combattimento, durante le ore notturne, mentre le compagnie erano impegnate fortemente, era sempre dove maggiormente ferveva la lotta, recapitando ordini e incitando gli uomini. Con il suo esempio, trascinava in zona ancora fortemente battuta un gruppo di animosi, ne dirigeva l'azione di fuoco e dava al comando importanti informazioni sul nemico, rendendo possibile ulteriore e coordinata l'azione del battaglione ed il raggiungimento dell'obbiettivo assegnato. — Fanals de Aro, 4 febbraio 1939-XVII.

Boninsegna Renzo di Luigi e di Naldi Domenica da Bologna, sottotenente reggimento carristi. — Punta di avanguardia di una colonna motorizzata col proprio plotone carri d'assalto, si distingueva per rapida e intelligente iniziativa, perizia, calma e ardimento. — Badalona (Spagna), gennaio 1939-XVII.

Bottiglioni Carlo fu Giuseppe e di Placidi Maria, da Carrara, capitano X gruppo da 75/27. — Comandante di una batteria da 75/27, in tutti i combattimenti cui prese parte, si distinse per avvedutezza, tenacia e valore personale; non esitando a portare i pezzi e l'osservatorio alle minime distanze ed allo scoperto, anche sotto violento fuoco nemico, pur di contribuire nel modo più efficace al conseguimento del successo. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938-8 febbraio 1939-XVII.

Brau Antonio fu Luigi e di Bosi Luigia, da Orotelli (Oristano) artigliere reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Durante una azione di fuoco particolarmente intensa, si esponeva volontariamente a tiro di armi automatiche e artiglieria, per riallacciare le comunicazioni dal fuoco stesso interrotte. — Carme, 22 gennaio 1939-XVII.

Brezzi Giuseppe di Domenico e di Adenatti Teresa, da Torino, tenente comando artiglieria C.T.V. — Ufficiale di alti meriti, già distintosi durante l'impresa etiopica, ha validamente contribuito durante 12 mesi consecutivi ad assicurare il complesso funzionamento del comando artiglieria C.T.V. — Durante la battaglia dell'Ebro e del Levante ripetutamente chiese ed ottenne di assolvere missioni delicate e particolarmente rischiose dando sempre prova di coraggio non comune, sprezzo del pericolo, ed iniziativa. Tali doti ha dimostrato di possedere in sommo grado durante un intenso e preciso bombardamento aereo nemico nei pressi di Muniesa, affrontando con calma esemplare la situazione e provvedendo tempestivamente a riattivare i collegamenti ed a soccorrere i feriti. — Battaglia dell'Ebro, 9 marzo-19 aprile 1938-XVI.

Bruno Gino Ercole fu Nicola e di Pucciatti Antonietta, da Novara, maggiore intendenza C.T.V. — Per un'intera giornata disciplinava il traffico su un ponte di fortuna, battuto da artiglierie avversarie, dimostrando, a malgrado delle perdite, molto sprezzo del pericolo. — Ponte di Seros, 23 dicembre 1938-XVII.

Bua Lorenzo di Pietro e di Foddi Rosina, da Buddusò (Oristano), caporale maggiore I reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Capo rifornitore di una squadra mortai d'assalto, in due giornate di duri combattimenti si prodigava al rifornimento delle armi, una delle quali, di propria iniziativa, veniva da lui impiegata, contribuendo a scardinare l'accanita resistenza di alcune armi avversarie. — Palamos, 5 febbraio 1939-XVII.

Bucalo Francesco di Tommaso e di Rosa Ognibene, da Agrigento, sottotenente I reggimento « Frecce Nere ». — Per 15 giorni consecutivi di combattimento, assicurava i collegamenti tattici, recandosi anche personalmente a portare ordini in linea attraverso zona battuta dal fuoco nemico — Catalogna, 23 dicembre 1938-4 gennaio 1939-XVII.

Buoni Roberto fu Giorgio e di Vicini Eugenia, da Livorno, colonnello raggruppamento artiglieria contraerea. — Comandante di raggruppamento contraereo, si prodigava con perizia e ardimento. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938-15 febbraio 1939-XVII

Cajani Andrea fu Angelo e di Citterio Savina, da Monza (Milano), sottotenente genio C.T.V. — Comandante di plotone radiotelegrafisti, assicurava per 45 giorni i collegamenti telefonici degli osservatori di una grande unità, superando ogni difficoltà e recandosi più volte in terreno battuto per riattare le linee interrotte. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938-9 febbraio 1939-XVII.

Campetti Aldo di Placido e di Cabrini Enrica, da Lucca, tenente raggruppamento artiglieria M. C. del C.T.V. — Capo pattuglia di artiglieria provetto e ardito, prestava volontariamente per lungo tempo servizio di osservazione e collegamento con i reparti più avanzati della fanteria in azione di combattimento, fiero e geloso del suo posto d'onore. In tali funzioni forniva al proprio comando precise immediate informazioni sullo svolgimento della battaglia, prezioso per l'azione di appoggio e di protezione delle artiglierie. Animatore entusiasta dei dipendenti, ne otteneva massimo rendimento anche in circostanze difficili per rischio e perdite, riscuotendo più volte, col suo contegno e con la sua opera, tributo di riconoscente ammirazione dei fanti. Spinto dal suo slancio ardimentoso, entrava per primo in un paese non ancora occupato dalle truppe nazionali. — 2ª battaglia dell'Ebro, 10 agosto-2 novembre 1938-XVII.

Cantelli Gualtiero di Alfonso e di Savigni Amelia, da Bologna, tenente reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Si prodigava sotto il fuoco avversario per riattivare il collegamento telefonico di artiglieria, più volte interrotto, assicurando così efficace e tempestiva l'azione del fuoco. — Alcanò, 30 dicembre 1938-XVII.

Caputo Antonio di Giovanni e di Maria Donata Campagnello, da Forenza (Potenza), caporal maggiore sezione sanità « Frecce Azzurre ». — Graduato in un reparto porta feriti, per l'intera durata di un lungo periodo di operazioni, dava costanti prove di alto senso del dovere, umanità, sprezzo del pericolo, prodigandosi in difficili sgomberi di feriti e contribuendo così validamente al perfetto funzionamento del delicato servizio. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938-10 febbraio 1939-XVII.

Carrozzo Salvatore di Antonio e fu Barbara Crocifissa, da Monterone di Lecce (Lecce), soldato battaglione mitraglieri « Frecce Verdi ». — Caricatore di mortaio da 81, durante un combattimento e sotto intenso fuoco di artiglieria, dava esempio di fermezza e sprezzo del pericolo, continuando con calma e moltiplicata attività il proprio servizio, contribuendo così validamente ad assicurare contiuità ed intensità di tiro. — Quota 429 Catalogna, 3 gennaio 1939-XVII.

Carta Giuseppe, da Masullas (Cagliari), caporale maggiore 1 reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Porta ordini, ardito, coraggioso, volontariamente si recava presso i reparti operanti per raccogliere notizie sullo schieramento avversario, attraversando zone fortemente battute dal fuoco nemico. Sorpreso da una pattuglia nemica riusciva, con violento lancio di bombe a mano, a metterla in fuga. — Stazione di Llavanera, km. 50 rotabile di Francia, 29 gennaio 1939-XVII.

Cascino Paolo di Antonio e di Lanza Marianna, da Catania, artigliere reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Visto cadere ferito un ufficiale che rimaneva esposto al fuoco di fucileria nemica, accorreva prontamente e, noncurante della propria vita, gli prodigava le prime cure e cercava di metterlo al sicuro. — Zona di S. M. de Palau Tordera, 30 gennaio 1939-XVII.

Castagnoli Renzo di Diogene e di Bulgarelli Dolorice, da Suzzara (Mantova), sergente sezione sussistenza divisione « Frecce Verdi ». — Sottufficiale addetto ad una sezione di sussistenza divisionale, per l'intera durata di un lungo periodo di operazioni, dava costanti prove di attività, alto senso del dovere, sereno coraggio nel partecipare a difficili rifornimenti, spesso in zone insidiate e sotto il tiro nemico. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938-1 febbraio 1939-XVII.

Chiappelli Roberto fu Dante e di Emma Micciani, da Savignano sul Rubicone (Forlì), capitano reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Comandante di batteria someggiata, in numerosi combattimenti, sotto fuoco intenso di artiglieria e armi automatiche, fu sempre di nobile esempio ai dipendenti e col fuoco della sua batteria assicurò continuo l'appoggio alle fanterie avanzanti. — Catalogna, 23 dicembre 1938-7 febbraio 1939-XVII.

Ciacci Furio di Federico e di Belloca Clelia, da Fossombrone (Pesaro), tenente genio divisione « Frecce Verdi ». — Comandante di compagnia trasmissioni divisionale, per l'intera durata delle operazioni in Catalogna, si prodigava instancabilmente per assicurare anche nei momenti più difficili i collegamenti con le unità avanzate, dando costante esempio di alto senso di responsabilità e di coraggio. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938-1 febbraio 1939-XVII.

Cobessi Aniceto di G. Battista e di Manino Caterina, da Attimis (Udine), artigliere 10° gruppo da 75/27. — Specializzato per le trasmissioni di pattuglia o. c. prendeva parte a numerosi combattimenti, dimostrando calma e coraggio personale. Durante una intensissima reazione nemica, con grande sprezzo del pericolo si offriva volontariamente quale porta ordini, assicurando così la continuità del collegamento. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938-8 febbraio 1939-XVII.

Colliva Augusto di Guglielmo e di Smaniotto Teresa, da Cismon del Grappa, autista civile C.T.V. — Sotto violento spezzonamento aereo, avuto colpito il proprio autocarro, con cosciente sprezzo del pericolo, provvedeva a portare le prime cure ai militari di scorta feriti, proseguendo poscia sino alla località di tappa quantunque l'automezzo avesse riportato gravi danni. — Catalogna, dicembre 1938-febbraio 1939-XVII.

Comini Emilio di Giuseppe e di Tauri Maria, da Pavia, tenente compagnia artieri D.A.L. — Incaricato del riattamento di una interruzione che impediva l'avanzata anche dei nostri motomitraglieri e carri leggeri e che il nemico, conscio della importanza della stessa, batteva ostinatamente con preciso fuoco di artiglieria e di carri armati, dimostrava imperturbabile calma e sprezzo del pericolo, dando magnifico esempio ai propri dipendenti che sapeva animare ed incitare con nobili parole. — Km. 10 Carretera de Carme, 21 gennaio 1939-XVII.

Cornaggia Lodovico di Giovanni e di Brescia Caterina, da Los Angeles (U.S.A.), autista civile C.T.V. — Autista civile in servizio al fronte, durante un mese di battaglia, si trovava più volte sottoposto a bombardamenti aerei e terrestri. Incurante del rischio, dimostrava sereno coraggio ed imperturbabile calma nel percorrere in varie occasioni strade fortemente battute da fucileria nemica. — Catalogna, dicembre 1938-febbraio 1939-XVII.

Corradi Anselmo di Gaetano e di Buellani Malvina, da Borgoforte (Mantova), soldato raggruppamento carristi. — Si distingueva per slancio e sprezzo del pericolo nelle lotte contro nemico sistemato a difesa in un fabbricato e contribuiva efficacemente alla riuscita dell'azione e alla cattura dei prigionieri. — S. Coloma (Spagna), gennaio 1939-XVII.

Corrente Giuseppe di Antonio e di Russo Gabriela, da Rocca d'Aspite (Salerno), autista civile C.T.V. — Autista civile in servizio presso le truppe dava chiare prove di tranquillo coraggio, con la sua perizia e la sua audacia facilitava il compito dell'ufficiale che trasportava. — Catalogna, dicembre 1938-febbraio 1939-XVII.

Covre Ferruccio fu Giovanni e di Zaglio Domenica da Chianz (Udine), capitano autogruppo servizi intendenza del C.T.V. — Comandante di autoreparto, durante un lungo ciclo operativo, si prodigava instancabilmente in ispezioni spesso rischiose, dimostrando alto sensi del dovere e coraggio. — Battaglia di Catalogna, dicembre 1938-febbraio 1939-XVII.

Cozzolino Nicola di Salvatore e di Manzoni Agata, da Boscotrecase (Napoli), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — In una ricognizione notturna, avuta notizia che un compagno era rimasto ferito a pochi passi dalle posizioni avversarie, accorreva a soccorrerlo e, a malgrado il violento fuoco nemico, lo riportava nelle nostre linee. — Cogull, 25 dicembre 1938-XVII.

Crisapulli Giovanni di Leone e di Anteletano Francesca, da Bovamarina (Reggio Calabria), caporale sezione sanità « Frecce Azzurre ». — Caposquadra portaferiti, ripetutamente per 48 giorni attraversava lunghi tratti battuti, trasportando a spalla molti feriti e dando esempio alla propria squadra di coraggio e sprezzo del pericolo. — Catalogna, 23 dicembre 1938-10 febbraio 1939-XVII.

Dall'Oca Arnaldo di Mario e di Longoni Clelia, da Milano, tenente artiglieria « Frecce Nere ». — Capo pattuglia o. c., si recava di iniziativa dall'osservatorio al comando di gruppo attraverso tratto di terreno battuto dall'avversario, per indicare personalmente le postazioni di mitragliatrici nemiche ostacolanti il movimento delle nostre truppe. — Cassa de la Selva, », 4 febbraio 1939-XVII.

Dandini Pietro di Giuseppe e di Spagnoli Rosa, da Rocca Priora (Roma), tenente 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Comandante di compagnia, guidava i propri uomini all'assalto e alla conquista di una posizione saldamente tenuta dal nemico. Di propria iniziativa proseguiva l'assalto in profondità, conquistando altre due posizioni nemiche, disperdendone i difensori e catturando numerosi prigionieri e materiale di guerra. — S. Vicente de Llevanera, 29 gennaio 1939-XVII.

De Angelis Francesca di Carlo e di Lucci Erminia, da S. Anatolia di Narco (Perugia), sergente 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Sottufficiale addetto ad un comando di reggimento, per oltre un mese di operazioni, dava valido contributo di coraggiosa attività, prodigandosi in ripetute rischiose missioni di collegamento e ricognizioni. — Catalogna, 24 dicembre 1938-31 gennaio 1939-XVII.

Delfino Cesare di Pasquale e fu Prestia Maria Teresa, da Gioiosa Ionica (Reggio Calabria), sottotenente 3ª sezione CC. RR. — In lungo ciclo operativo diede prove di valore, coadiuvò il proprio superiore in momenti difficili e disimpegnò validi e preziosi servizi sotto il fuoco avversario, noncurante del pericolo. — Seros-Gerona, 22 dicembre 1938-4 febbraio 1939-XVII.

De Lusso Ermenegildo fu Ferdinando e di Belgiotti Conegonda, da Goni (Cagliari), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Si lanciava sempre tra i primi alla conquista di importanti posizioni nemiche, sprezzante del rischio. Già segnalatosi in precedenti fatti d'arme. — Catalogna, 23-28 dicembre 1938-XVII.

De Marchi Arnaldo di Renato e di Viviani Cesira, da Villimpenta (Mantova), sergente 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Accompagnava con la sua squadra un ufficiale in un'ardita ricognizione, infiltrandosi per vari chilometri nello schieramento nemico, sotto nutrite raffiche di mitragliatrici, riuscendo a collegare due colonne del reggimento e contribuendo all'accerchiamento di trecento miliziani, che poi si arrendevano. — Casa Escuela, 4 febbraio 1939-XVII.

De Masi Bruno fu Michele e di Linapierosa Iorfino, da Arena (Catanzaro), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Porta ordini di un plotone esploratori arditi, assicurava con la sua opera ardimentosa i collegamenti con i reparti viciniori. Nell'occupazione di alcuni caposaldi, incurante del fuoco delle armi automatiche avversarie, più volte esponeva la vita nell'attraversare passaggi scoperti e battuti. — Catalogna, 23-28 dicembre 1938-XVII.

De Pasquale Renzo di Vincenzo e di Concetta Morino, da Tunisi, capitano 3° gruppo da 75/27. — Aiutante maggiore di un gruppo da 75/27. Volontariamente si offriva per eseguire una importante ricognizione in zona fortemente battuta da armi automatiche avversarie. Esponeva la propria vita conscio dell'importanza del compito affidatogli che portava a termine brillantemente. — Albages, 2 gennaio 1939-XVII.

Di Cicco Giovanni di Antonio e di Gasbarro Rosa, da Pescocostanzo (L'Aquila), vice brigadiere 3ª sezione CC. RR. — Sottufficiale dei CC. RR. di sezione mobilitata, diede prova di capacità e valore durante un intero ciclo operativo. Disimpegnò numerosi servizi di sbarramento stradale, collegamento e disciplina del transito sotto l'offesa nemica di ogni specie. Immediatamente dopo l'occupazione di centri abitati si distingueva nel rastrellamento di elementi armati nemici rimasti a tergo delle truppe operanti. — Catalogna, 23 dicembre 1938-4 febbraio 1939-XVII.

Fadda Francesco di Antonio, da Iglesias, sottotenente 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Ufficiale addetto ad un comando di battaglione, in circa 40 giorni di operazioni, dimostrava, in ogni circostanza, sprezzo del pericolo, coadiuvando efficacemente il comandante di battaglione. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938-29 gennaio 1939-XVII.

Fadda Francesco di Ciriaco e di Guspino Pasqualina, da Flussio (Nuoro), artigliere reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Essendo stati feriti da schegge di granata il proprio capo pezzo e due serventi, si sostituiva ad essi rincuorando con la voce e col proprio comportamento i compagni rimasti. — Corralnaons, 4 gennaio 1939-XVII.

Farnesi Mario di Carlo e di Pelan Maria, da Trieste, tenente reggimento misto « 18 Luglio ». — Ufficiale di collegamento tra comando di reggimento e di battaglione, durante un combattimento per la conquista di importante posizione nemica, dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Con l'opera sua contribuiva notevolmente al vittorioso epilogo del combattimento. — Alfes, 4 gennaio 1939-XVII.

Falcinelli Mariano di Antonio e di Guidi Caterina, da Sistri (Viterbo), carabiniere 2° reggimento CC. NN. — Generoso, coraggioso, già distintosi in precedenti azioni. Penetrava in una città difesa ancora dal nemico unitamente ai primi nuclei di arditi, segnalandosi in modo particolare. — Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Ferrara Gennaro di Prospero e fu Scardaccione Teresa, da Tursi (Matera), sottotenente medico battaglione autonomo 18 Luglio « Frecce Nere ». — Ufficiale medico di battaglione, in tre giorni di combattimento, assolveva instancabilmente la propria missione, in prima linea, sprezzante della propria incolumità. — Catalogna, 17-18-19 gennaio 1939-XVII.

Ferrari Emilio fu Achille e di Carpaneda Maria Teresa, da Acquanegra sul Chiese (Mantova), tenente reggimento artiglieria « Frecce Azzurre ». — Comandante di una sezione anticarro da 47 mm., sotto violento fuoco nemico, con sprezzo del pericolo e coraggio personale, portava i propri pezzi alle minime distanze, dirigendo con calma e perizia il tiro, tanto da ridurre l'avversario al silenzio ed alla fuga. — Fronte di Catalogna-Strada di Francia, 30 gennaio 1939-XVII.

Ferrentino Pasquale di Raffaele e fu Teresa Falconi, da New York, sergente 1° battaglione C.A. — Pilota di carro d'assalto, dava prove di valore e perizia. Volontariamente tentava di portare soccorso ad un carro immobilizzato sulle linee avversarie e per tre volte ripeteva il tentativo fino a quando fu costretto a desistere per l'intenso fuoco nemico. — Montargull (Spagna), gennaio 1939-XVII.

Fincati Otello di Giuseppe e di Passuello Margherita, da Vicenza, sottotenente 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Ufficiale informatore di un reggimento, durante l'avanzata che portò alla conquista della Catalogna, rese preziosi servizi, comunicando notizie che raccoglieva spingendosi spesso nello schieramento avversario ed attraversando zone fortemente battute. Durante un inseguimento, assumeva il comando di un plotone e travolgeva forti nuclei nemici, catturando prigionieri. — Palamos, 5 febbraio 1939-XVII.

Florido Salvatore fu Paolo e di Salemme Marianna, da S. Prisco (Napoli), caporale maggiore gruppo misto reggimento artiglieria « Frecce Azzurre ». — Porta ordini di gruppo antiaereo anticarro, con audace sprezzo del pericolo e senza esitare, nell'adempimento del proprio dovere, di sua iniziativa, spintosi in posizioni avanzate, sotto intenso fuoco nemico, attraversava da solo un abitato non ancora occupato e, riconosciuta la strada per il passaggio dei pezzi anticarro, rientrava recando preziose notizie sul nemico. — Esparaguera, 24 gennaio 1939-XVII.

Fonsetti Francesco di Aristide e di Emilia Rossi, da Ravenna, soldato raggruppamento carristi. — Si distingueva per slancio e sereno sprezzo del pericolo nella lotta contro nemico sistemato a difesa in un centro abitato, e riusciva da solo a catturare un gruppo di armati. — S. Coloma (Spagna), gennaio 1939-XVII.

Francese Francesco di Giuseppe e di Maria Giannini, da Ginosa (Taranto), tenente comando genio divisionale « Frecce Nere ». — In occasione del forzamento di un fiume eseguiva, di iniziativa, la ricognizione di un ponte interrotto e di un tratto adiacente di fiume, onde poter individuare un eventuale passaggio, sotto il tiro di armi automatiche nemiche. — Rio Ter-Ultramort, 7 febbraio 1939-XVII.

Fusco Antonio di Ernesto e di Miniri Ruth Maria Noemi, da Castellammare di Stabia (Napoli), tenente reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Comandante di pattuglia osservazione-collegamenti traversava ripetutamente una zona del tutto scoperta e violentemente battuta da mitragliatrici in cui si avevano ingenti perdite, per collegarsi colla stazione radio e da questa chiedere il tiro al proprio comando di truppe. — S. Celoni, 30-31 gennaio 1939-XVII.

Girardi Gerardo di Alessandro e di Annichini Anna, da Peschiera del Garda (Verona), tenente raggruppamento carristi. — Addetto al comando di un nucleo celere in una difficile operazione, si prodigava con attività instancabile, ardimento e perizia, dando prezioso contributo al funzionamento del comando e alla riuscita dell'azione. — Hostalrich-Vilhaur, 1-8 febbraio 1939-XVII.

Giuseppetti Ugo, da Foligno (Perugia), autista civile C.T.V. — Col suo coraggio, con iniziativa ardita ed intelligente, contribuiva ad isolare e bloccare un gruppo di uomini armati che cercavano la fuga per le vie del mare. — Alicante, 30 marzo 1939-XVII.

Gubellini Gaetano fu Giulio e fu Geltrude Cappelli, da Medicina (Bologna), autista civile C.T.V. — Trovandosi a un osservatorio notevolmente avanzato, allo scoperto, ricuperava l'autovettura momentaneamente rimasta allo scoperto, tentava tre volte di attraversare un tratto di terreno fortemente battuto da artiglieria e da armi automatiche riuscendo la terza volta, con fredda decisione, e valoroso sprezzo del pericolo a ricuperare l'autovettura e continuare nella missione. — Seras, 18 novembre 1938-XVII.

Guzzetti Silvio di Claonte e di Puzzi Rosina, da Valsolda (Como), sottotenente genio C.T.V. — Addetto alle trasmissioni in lungo ciclo operativo, in più riprese, sprezzando l'offesa avversaria, riattivava i collegamenti interrotti. — Bojas Blancas, 4 gennaio 1939-XVII.

Incisa Beccaria Luigi fu Ferdinando e di Felicita Airoldi di Robbiolo, da Milano, maggiore raggruppamento artiglieria Santa Barbara. — Calmo e sereno nel pericolo, si è portato più volte oltre le linee raggiunte dalle fanterie per compiere, a contatto con le posizioni nemiche, utili ricognizioni alla direzione del suo tiro. — Catalogna, 23 dicembre 1938-10 febbraio 1939-XVII.

Innocente Antonio di Salvatore e di Pellegrino Maria, da Ramacca (Catania), soldato battaglione mitraglieri « Frecce Verdi ». — Porta munizioni di un mortaio da 81, durante un combattimento e sotto intenso fuoco di artiglieria, incitava coll'esempio i compagni a continuare con moltiplicata attività il rifornimento, per assicurare continuità d'azione all'arma strettamente impegnata per favorire l'avanzata della nostra fanteria. — Quota 429 Catalogna, 3 gennaio 1939-XVII.

Ippolito Mario di Antonio e di Sciccone Anna, da Marano di Napoli (Napoli), tenente compagnia trasmissioni D.A.L. — Comandante di una compagnia trasmissioni ha, con sereno sprezzo del pericolo e dando continuo esempio di calma e serenità, assicurato in difficili condizioni di combattimento i collegamenti radio telefonici e a filo della divisione, dimostrando perizia e ardimento e riuscendo di esempio ai propri dipendenti. — Fronte di Catalogna, 17-31 gennaio 1939-XVII.

Italiano Giuseppe di Domenico e di Clemente Eugenia, da Delianova (Reggio Calabria), sergente divisione d'assalto « Littorio ». — Comandante di plotone portaferiti, provvedeva allo sgombero dei feriti dalla prima linea alle autoambulanze, sotto intenso fuoco nemico, mostrandosi sempre sprezzante del pericolo. — Seros-Cogull, 23 dicembre 1938-2 gennaio 1939-XVI.

Leo Giacomo di Tommaso e di Lanzillotto Concetta, da S. Vito dei Normanni (Brindisi), capitano medico X nucleo chirurgico. — Chirurgo di una unità sanitaria sempre avanzata, anche in zona sottoposta a tiro d'artiglieria avversaria, esplicava con calma, serenità e coraggio la sua opera. — Catalogna, 23 dicembre 1938-7 dicembre 1939-XVII.

Leone Silvano fu Giuseppe e fu Dunetto Leona, da Campobasso, artigliere reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Servente di una batteria di piccolo calibro, ammalatosi all'inizio della battaglia, rimaneva al reparto per tutto il periodo operativo nonostante le menomate condizioni fisiche. In combattimento dimostrava doti di resistenza fisica e spirito di sacrificio. — Seros-Rocafort de Queralt, 23 dicembre 1938-13 gennaio 1939-XVII.

Liberatore Damiano di Giovanni e fu Loreto Adelina, da Pratola Peligna (L'Aquila), soldato battaglione arditi C.T.V. — Già distintosi in precedenti battaglie, dava prova di slancio e di sprezzo del pericolo in un colpo di mano per attraversare un fiume e piombare di sorpresa in un posto di osservazione avversario. — Fiume Tajo, 27 marzo 1939-XVII.

Loddoni Giovanni di Antonio e di Pintus Giuseppa, da Ortelli (Nuoro), soldato battaglione telegrafisti C.T.V. — Guardafili in servizio lungo linee telefoniche della zona di combattimento, con alto senso del dovere e della responsabilità e con sereno coraggio si prodigava in continui difficili lavori di riattamento, assicurando la continuità dei collegamenti anche nei momenti più difficili. — Aspa, 28 dicembre 1938-XVII.

Lupacchini Ciriaco di Adelfio e di Cardinali Pina, da Ancona, artigliere reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Pattugliatore coraggioso, svolgeva con precisione il suo compito e manteneva un'ammirevole serenità anche sotto il fuoco. Colpito da molte schegge, sopportava le dolorose ferite con serenità. — Quota Hospital, 7 gennaio 1939-XVII.

Mamuri Arturo, da Sassari, artigliere reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Centralinista di batteria, spontaneamente adempiva con audacia l'incarico di porta ordini reso difficile dal fuoco nemico violento e continuo. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Marcovecchio Giovanni di Antonio e di Maria Cavarozzi, da Agnone (Campobasso), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Tiratore di fucile mitragliatore, ha spesso risolta la situazione col fuoco dell'arma. All'assalto di reticolati ha contribuito ad eliminare le resistenze rimaste. Incurante del fuoco di artiglieria è rimasto ad assicurare colla sua arma il possesso della posizione. — Catalogna, 23-28 dicembre 1938-XVII.

Maretti Enrico fu Luigi e di Calligaris Maria, da Varzi (Pavia), maggiore, 11° battaglione carri d'assalto. — Comandante di un battaglione carri d'assalto ne conduceva, in combattimento, un'ala. Constatato che nuclei nemici fortemente trincerati impedivano il collegamento con altra unità, li investiva, volgendoli in fuga. — Toledo-Burguillos, 27 marzo 1939-XVII.

Maronna Giustino di Giovanni e di Iole Fabbrini, da Orsegna (Chieti), sottotenente 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Ufficiale a disposizione di un comando di battaglione, dava contributo di opere, prodigandosi in missioni di collegamento, assumendo temporaneamente il comando di reparto e dimostrando, in ogni circostanza, ardimento e perizia. — Catalogna, 23 dicembre 1938-30 gennaio 1939-XVII.

Mason Mario fu Fortunato e fu Marsegna Regina, da Vicenza, sergente 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Sottufficiale addetto ad un comando di battaglione, in tre giorni di accaniti combattimenti, si prodigava, con generoso ardimento, in rischiose missioni di collegamento e ricognizione. — Albages, dicembre 1938-XVII.

Massari Roberto di Mario e di Grassi Amelia, da Napoli, tenente 1° reggimento « Frecce Nere ». — Non esitava a portarsi di iniziativa col plotone mortai in appoggio ad una compagnia arrestata dal fuoco nemico piazzando le armi in zona scoperta da dove dirigeva efficacemente il fuoco sull'avversario. Per osservare meglio il tiro rimaneva in piedi tra il nutrito fuoco nemico. — Vertice Salada, 13 gennaio 1939-XVII.

Massinari Angelo di Giovanni e di Elvira Biscaldi, da Tromello (Pavia), sottotenente 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Ufficiale a disposizione di un comando di battaglione, per tutta la durata del ciclo operativo che portava alla conquista della Catalogna, dava costanti prove di generosa attività e sprezzo del pericolo, prodigandosi in difficili servizi di collegamento, in rischiose ricognizioni e tenendo il comando temporaneo di reparti in combattimento. — Catalogna, dicembre 1938-gennaio 1939-XVII.

Mazzeo Giovanni di Gennaro e di Parente Enedino, da Paterno di Lucania (Potenza), sottotenente autogruppo servizi intendenza. — Comandante di sezione autocarrette, per l'intera durata delle operazioni in Catalogna, dava costanti prove di attività e coraggio. In un momento difficile, dirigeva con serena energia lo sgombero di un posto munizioni fatto segno a fuoco di artiglieria nemica. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938-7 febbraio 1939-XVII.

Merlo Giuseppe di Giovan Battista e fu Benozzi Maria, da Lancino (Cremona), soldato raggruppamento carristi. — Pilota di carro d'assalto, visto uno dei carri del proprio reparto fermo sotto le posizioni nemiche, incurante del fuoco nemico usciva dal proprio carro per portare aiuto al compagno in pericolo. Già distintosi in altre azioni. — Alfes (Spagna), dicembre 1938-XVII.

Messeri Alfredo di Lorenzo e di Bonfanti Ottavia, da Palaia (Pisa), tenente reggimento « Frecce Nere ». — Per meglio aggiustare il tiro si portava nelle linee e di là dirigeva il fuoco, quantunque l'improvviso osservatorio fosse sottoposto a intenso tiro di artiglieria e armi automatiche nemiche. — Casteldans, 2 gennaio 1939-XVII.

Meta Raffele di Antonio e di Palumba Antonia, da Cassino (Frosinone), caporal maggiore sezione sanità « Frecce Azzurre ». — Comandante di squadra portaferiti, esponendo la propria vita a continuo pericolo, diresse difficili sgomberi di molti feriti dalla linea di fuoco, contribuendo al buon funzionamento del servizio. — Catalogna, 23 dicembre 1938-10 febbraio 1939-XVII.

Mineo Antonino di Salvatore e fu Verde Paolina, da Tunisi, soldato autogruppo servizi intendenza C.T.V. — Autiere di autodrappello munizioni, assieme a un caporale ed altri due autieri, attaccava mitragliatrici avversarie svelatesi entro le nostre linee. Per agevolare la manovra del caporale che aggirava la postazione, attirava coraggiosamente col fuoco su di sè l'attenzione nemica. — Catalogna, 3 gennaio 1939-XVII.

Minissale Graziano fu Gaetano e di Spitaleri Annunziata, da Bronte (Catania), capitano corpo automobilisti. — Comandante di autoreparto, in un lungo ciclo operativo, si recava quasi quotidianamente ad ispezionare i propri automezzi impiegati con i reparti operanti, attraversando spesso zone battute da bombardamenti aerei e terrestri e dimostrando alto senso del dovere. — Battaglia di Catalogna, dicembre 1938-febbraio 1939-XVII.

Moressa Pietro di Angelo e fu Stivanelli Amelia, da S. Angelo di Piove (Padova), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Volontario in un ardito colpo di mano, si segnalava per slancio e spirito di abnegazione, raggiungendo fra i primi le trincee nemiche. Metteva in fuga ed annientava a colpi di bombe a mano le ultime resistenze avversarie. — Monte Fosca, 28 dicembre 1938-XVII.

Milone Filippo di Francesco e di Lomacchia Rosina, da Furnari (Messina), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Porta ordini, visto cadere ferito il proprio comandante di battaglione, incurante del pericolo correva a soccorrerlo e lo trasportava al posto di medicazione. — Testa di Ponte di Seros - Quata 354 Monte Forcas, 23-28 dicembre 1938-XVII.

Misuraca Francesco di Ciro e fu Palombi Sofia, da Caserta, tenente reggimento artiglieria « Frecce Nere ». — Riattava le comunicazioni in un osservatorio avanzato che l'artiglieria avversaria aveva sconvolto e vi aveva ucciso il centralinista, e assicurava così la continuità dell'intervento della batteria. — Tosal Gres, 30 dicembre 1938-XVII.

Montini Guido di Antonio e di Panitelli Elvira, da Campodipietra (Campobasso), tenente sezione CC. RR. divisione assalto « Littorio ». — Comandante di sezione CC. RR. in 45 giorni di ciclo operativo, diede prove di valore disimpegnando, in momenti difficili, validi servizi sotto fuoco nemico e dimostrando sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Catalogna, 23 dicembre 1938-4 febbraio 1939-XVII.

Murru Giovanni di Giuliano e di Serra Agostina, da Talana (Nuoro), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Già distintosi in precedenti fatti d'arme, alla conquista di munite posizioni avversarie sempre primo nell'assalto, incitava col proprio esempio i compagni della squadra. — Catalogna, 23-28 dicembre 1938-XVII.

Naldini Leonardo di Luigi e di Bartolotti Filomena, da Galeata (Forlì), sergente divisione d'assalto « Littorio ». — Capostazione r. t., durante 45 giorni assicurava il collegamento affidatogli operando sotto il fuoco avversario, con coraggio e sprezzo del pericolo. — Catalogna, 23 dicembre 1938-5 febbraio 1939-XVII.

Nicoletti Alessandro di Domenico e di Viscarelli Teresa, da Montalto di Castro (Viterbo), sergente raggruppamento carristi, 1° battaglione carri d'assalto. — Pilota di carro d'assalto, dava ripetute prove di perizia e coraggio. In un'ardita puntata del proprio reparto nello schieramento nemico, contribuiva efficacemente alla riuscista dell'azione e alla cattura di prigionieri. — S. Coloma (Spagna), gennaio 1939-XVII.

Nizzi Nuti Andrea fu Domenico e fu Nuti Amalia, da Montecatini (Pistoia), tenente reggimento « Frecce Nere ». — Sotto intenso tiro nemico di controbatteria e mitragliamento aereo, dirigeva l'esecuzione del fuoco imprimendo alla batteria tutto lo slancio animatore del grande entusiasmo. — Catalogna, 23 dicembre 1938-8 febbraio 1939-XVII.

Novelli Vincenzo di Luigi e di Novelli Clotilde, da Portomaggiore (Ferrara), soldato sezione sanità, divisione d'assalto « Littorio ». — Portaferiti, ha prestato lodevole servizio sotto il fuoco nemico mostrandosi sprezzante del pericolo. Ferito nell'atto di raccogliere un compagno colpito in prima linea, abbandonava con rammarico il campo. — Granera, 26 dicembre 1938-XVII.

Novini Giovanni, da Castelvetrano (Trapani), caporale divisione assalto « Littorio », sezione sanità. — Comandante nucleo portaferiti, provvedeva allo sgombero dei feriti dalla linea alle ambulanze, sotto il fuoco nemico, dimostrando sprezzo del pericolo. — Seros-Cogul, 23 dicembre 1938-2 gennaio 1939-XVII.

Ortona Giovanni di Alessandro e di Rosa Mattera, da Salerno, maggiore divisione « Frecce Nere ». — Per tre volte consecutive durante il combattimento, si recava dal comando di divisione al comando di reggimento per portare ordini e per riferire sulla situazione, percorrendo zone scoperte e fortemente battute. — Casas de Casas (Catalogna), 17 gennaio 1939-XVII.

Palomba Antonio di Raffaele e di Guglielmo Gaetana, da Messina, sottotenente 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Comandante di pattuglia in terreno insidioso, si distingueva per rara perizia ed ardimento. Scontratosi con elementi nemici, decisamente li affrontava e li metteva in fuga. — Quota 784 di Miramar, 22 gennaio 1939-XVII.

Palumbo Luigi di Davide e di Saddaccio Assunta, da Penne (Pescara), soldato reggimento artiglieria « Frecce Nere ». — Servente in una batteria di piccolo calibro, seguiva il proprio reparto nell'azione sebbene colpito da febbre persistente e rifiutava più volte di lasciare la linea dei pezzi. — Seros - Rocafort de Queralt, 23 dicembre 1938-13 gennaio 1939-XVII.

Pasucci Oscar fu Federico e di Angela Mazzarelli, da Pietradefusi (Avellino), maggiore raggruppamento artiglieria « Santa Barbara ». — Comandante di gruppo leggero, operante isolato con unità di fanteria e con una colonna celere, ha dato prova di sprezzo del pericolo, ardimento, giusto spirito di iniziativa. — Catalogna, 30 dicembre 1938-6 febbraio 1939-XVII.

Passalacqua Ugo di Leonetto e fu Paoli Giuseppina, da Ancona, tenente raggruppamento carristi. — Comandante di compagnia carri d'assalto, avendo avuto come obiettivo l'occupazione del paese di Premia de Mar sulla litoranea di Francia, vi entrava pe rprimo alla testa dei suoi plotoni nonostante la reazione di autoblinde nemiche che volgeva in fuga. Proseguendo d'iniziativa all'inseguimento del nemico, e incalzandolo da presso, occupava i paesi di S. Juan di Villason, Cabula, Matarò e Argentona e prendeva posizione sulla strada di Gronallers che teneva saldamente con i carri fino all'arrivo delle fanterie garantendone l'avanzata e costringendo il nemico, minacciato sul fianco, ad abbandonare un'ampia zona di terreno. — Strada di Francia, 27 gennaio 1939-XVII.

Pederzolli Mario di Antonio-Luigi e di Violetta De Angelini, da Senigallia (Ancona), maggiore raggruppamento artiglieria P.C. del C.T.V. — Comandante di gruppo, durante circa un mese e mezzo di azioni di guerra, dimostrava salde qualità di combattente, sprezzo del pericolo, alto senso del dovere. — Ebro, 1° ottobre 1938-17 novembre 1938-XVII.

Pelle Giuseppe di Giuseppe e di Mervalla Filomena, da Dellanova (Catanzaro), sergente 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Capo pattuglia e latore di ordini in circostanze difficili, dava costante prova di capacità e sprezzo del pericolo. — Catalogna, 23 dicembre 1938-30 gennaio 1939-XVII.

Peluso Espedito fu Pasquale e fu Torino Anna, da Napoli, soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Dopo aver preso parte ad una ardita ricognizione notturna, avuta notizia che un compagno ferito era rimasto presso le posizioni avversarie, tornava indietro e, a malgrado del violento fuoco nemico, lo riportava nelle nostre linee. — Cogull, 25 dicembre 1938-XVII.

Petti Tommaso di Pietro e fu Valle Anna Maria, da S. Croce di Magliano (Campobasso), sergente raggruppamento carristi. — Pilota di autoblindo, pure con l'autoblindo colpita e avariata, si spingeva audacemente sotto la posizione avversaria, contribuendo efficacemente alla sua conquista. — S. Colona (Spagna), gennaio 1939-XVII.

Piazzi Ermippo fu Aristide e di Stagni Cesarina, da Fossanova S. Marco (Ferrara), caporale 11° battaglione raggruppamento carristi. — Capo carro d'assalto, raggiungeva di propria iniziativa una posizione, riducendo al silenzio un centro di fuoco nemico che ostacolava l'avanzata della fanteria. — Cobisa, 27 marzo 1939-XVII.

Piras Eugenio di Gaetano e di Cirina Doloreta, da S. Andrea Frius (Cagliari), sergente maggiore divisione d'assalto « Littorio ». — Sottufficiale comandante di plotone portaferiti, si portava colle autoambulanze fino alle prime linee in zone battute dal fuoco nemico e provvedeva al ricupero e sgombero dei feriti. — Seros-Cogull, 23 dicembre 1938-2 gennaio 1939-XVII.

Polo Luigi di Giacomo e di Venier Sabina, da Sacile, soldato battaglione arditi C.T.V. — Già distintosi in precedenti battaglie, dava prova di slancio e di sprezzo del pericolo in un colpo di mano per attraversare un fiume e piombare di sorpresa in un posto di osservazione avversario. — Fiume Taio, 27 marzo 1939-XVII.

Pozzi Guido di Giovan Battista e di Ballestreno Celestino, da Voghera (Pavia), sottotenente genio C.T.V. — Addetto allo stendimento di linee telefoniche, durante mitragliamento nemico, continuava a dirigere i propri dipendenti impegnati nella costruzione di una linea. In altra occasione saliva più volte sui pali portanti linee telefoniche ripetute volte spezzate dal bombardamento nemico e le riattivava. — Ajtona-Alcanò, 23-25 dicembre 1938-XVII.

Prete Salvatore di Angelo e di Nicoli Irene, da Brindisi, carabiniere 3ª sezione CC. RR. — Durante lungo ciclo operativo disimpegnò molti servizi di sbarramento stradale e disciplina del transito, assicurando anche sotto l'offesa nemica il regolare transito delle colonne. — Catalogna, 23 dicembre 1938-4 febbraio 1939-XVII.

Prò Augusto di Ambrogio e di Filomena Luigia, da Ferentino (Frosinone), caporale autogruppo servizi intendenza. — Conduttore di una automobulanza ch'era stata colpita da proiettile nemico, con prontezza e sprezzo del pericolo, provvedeva a sommaria riparazione e portava in salvo autoambulanza e feriti. — Alfes (Catalogna), 23 dicembre 1938-7 febbraio 1939-XVII.

Raynert Elisa fu Giuseppe e di Caterina Barberis, da Carrù (Cuneo) infermiera C.R.I. 10° nucleo chirurgico divisione d'assalto « Littorio ». — Ha partecipato quale infermiera a 24 mesi di campagna con un nucleo chirurgico, rimanendo per 48 ore sotto il tiro nemico con calma e coraggio, adempiendo la propria missione con intelligenza e amorevole operosità. — Spagna, 1937-1939-XVII.

Rigoni Lanfranco fu Giovanni e di Bianchi Adelina, da Trento, sottotenente 1° reggimento « Frecce Nere ». — Ufficiale veterinario otteneva di prendere parte ad un colpo di mano dimostrando coraggio e concorrendo a fugare il nemico a colpi di bombe a mano. — Casteldans, 3 gennaio 1939-XVII.

Ramasco Clemente di Giovanni e di Bice Tessitore, da Biella (Vercelli), tenente reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Comandante di batteria guidava una difficile presa di posizione sotto intenso fuoco avversario. Ferito il sottocomandante e rimasto senza altri ufficiali, impediva ogni arresto delle operazioni, sicchè in breve tempo la batteria apriva il fuoco. — Bivio di Mayals, 25 dicembre 1938-XVII.

Rinaldi Umberto di Donato e di Gioia Maddalena, da Pavia, tenente 1° reggimento « Frecce Nere ». — Addetto all'ufficio amministrazione reggimentale otteneva di partecipare ad un colpo di mano. In tale azione dimostrava doti di coraggio e sprezzo del pericolo, concorreva a fugare il nemico a colpi di bombe a mano. — Casteldans, 3 gennaio 1939-XVII.

Alpa Ettore di Giuseppe e di Marchetti Marcellina, da Corzegno (Cuneo), artigliere reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Goniometrista in osservatori avanzati, ha sempre dato prova di coraggio e sprezzo del pericolo. In una circostanza particolarmente critica per l'intenso ed efficace tiro di fucileria nemica, volontariamente si offriva in aiuto e si prodigava per assicurare, con altro compagno, il funzionamento di una linea telefonica. — Strada di Majals, 25 dicembre 1938-XVII.

Riscica Aldo fu Beniamino e di Fibliolei Adelaide, da Siracusa, tenente 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante la compagnia mitraglieri, visto cadere ferito il comandante del battaglione, lo trasportava, incurante del fuoco d'artiglieria nemica, fino al posto di medicazione, ne raccoglieva gli ordini verbali e, tornato in linea, li trasmetteva al subentrato comandante. — Quota 421-429, 3 gennaio 1939-XVII.

Romani Bernardino di Fabio e fu Rotoli Maria, da Spoleto (Perugia), caporale maggiore raggruppamento carristi. — Cannoniere di autoblindo, incurante dell'intenso fuoco nemico, usciva dalla torretta per meglio individuare il proprio obiettivo. Indi, con tiri aggiustati, riduceva al silenzio un centro nemico, contribuendo così efficacemente alla riuscita dell'azione. — S. Coloma (Spagna), gennaio 1939-XVII.

Roveda Cleante di Giovanni e fu Carolina Maschio, da Vazzola (Treviso), sergente maggiore 1° reggimento fanteria F.A. — Comandante di sezione d'accompagnamento in posizione scoperta e battuta dal fuoco incrociato di mitragliatrici nemiche, metteva in postazione un pezzo aprendo il fuoco ed incitando con l'esempio i suoi uomini. — Play de Oro, 4 febbraio 1939-XVII.

Russo Salvatore fu Pasquale e fu Fichera Nunzia, da Calatabiano (Catania), caporale raggruppamento carristi. — Motociclista di battaglione carri d'assalto portava ordini attraverso una zona intensamente battuta contribuendo validamente alla riuscita di una difficile azione. — Riuntellots (Spagna), febbraio 1939-XVII.

Sammartano Domenico di Salvatore e di Scaduto Alberta, da Marettimo (Trapani), capitano corpo automobilistico. — Comandante di reparto autocarrette, destinato al rifornimento di divisioni operanti, dava costanti prove di serena attività e coraggio, prodigandosi in continui e rischiosi trasporti sotto il tiro terrestre ed aereo. — Battaglia di Catalogna, dicembre 1938-febbraio 1939-XVII.

Sassetti Carlo di Felice e di Soro Erminia, da Valenza Po (Alessandria), tenente battaglione mitraglieri « Frecce Nere ». — Comandante di plotone mitraglieri, per meglio appoggiare l'attacco dei fucilieri, si portava in posizione avanzata, noncurante del pericolo piazzava le armi allo scoperto, concorrendo efficacemente alla riuscita dell'azione. — Zona di Aspa, 26 dicembre 1938-XVII.

Scalise Antonio di Vincenzo e di Guzzi Angela, da Nicastro, artigliere reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Goniometrista all'osservatorio avanzato si offriva volontariamente per riattare una linea telefonica percorrendo coraggiosamente una zona intensamente battuta dalle mitragliatrici nemiche. — Albagos, 3 gennaio 1939-XVII.

Schieven Armando di Benedetto e di Eichelman Maria, da Berlino, soldato raggruppamento carristi. — In un accanito combattimento, di propria iniziativa e sotto fuoco intenso, si spostava in avanti con la propria mitragliatrice per fare fuoco più efficace da postazione più adatta. Contribuiva così validamente alla difesa della fronte della propria compagnia, — S. Coloma (Spagna), gennaio 1939-XVII.

Scarficcia Fiorino di Giuseppe e di Sperandini Giuseppa, da Petriolo (Macerata), tenente raggruppamento carristi. — In una dura giornata di combattimento, col proprio carro d'assalto provvedeva al collegamento fra reparti operanti su terreno intensamente battuto, dando prova di sereno sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. — Alfes (Spagna), 25 dicembre 1938-XVII.

Sortino Giorgio di Francesco e di Arezzo Linda, da Ibla Ragusa, tenente corpo automobilistico. — Ufficiale addetto al comando di un autoreparto, si prodigava con instancabile attività e coraggio sia in rischiose ricognizioni, sia in difficili operazioni per il ricupero di automezzi. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938-7 febbraio 1939-XVII.

Sturaro Sergio di Ettore e di Magnalosco Camilla, da Pontesannicolò (Padova), tenente battaglione mitraglieri « Frecce Nere ». — Col plotone comando di una compagnia mortai, accorreva a rinforzo di una compagnia in linea in situazione delicata e, impiegando i suoi uomini come fucilieri, contribuiva a ristabilire favorevolmente la situazione. — Zona di Aspa, gennaio 1939-XVII - Offensiva di Catalogna, dicembre 1938-XVI - gennaio-febbraio 1939-XVII.

Talevi Augusto di Arnaldo e di Perci Augusta, da Avezzano (Aquila) sottotenente 1° reggimento « Frecce Nere ». — Comandato a prendere collegamento con un reparto distaccato, pur ferito persisteva ad assolvere il compito. — Aspa - Casteldans, 3 gennaio 1939-XVII.

Tagliaferri Guido fu Antonio e di Frabbri Chiarina, da Vicchio (Firenze), caporale raggruppamento carristi. — Pilota di carro d'assalto, rimasto isolato col carro avariato, in un centro abitato occupato di sorpresa dal proprio reparto, usciva dal carro e, a colpi di bomba a mano, disperdeva un nucleo nemico che tentava di catturare il carro. — S. Coloma (Spagna), gennaio 1939-XVII.

Tassi Lorenzo di Gualtiero e di Margherita Taini, da Piacenza, sottotenente medico divisione d'assalto « Littorio ». — Ufficiale medico comandato in posti di medicazione avanzati, provvedeva alle prime cure e allo sgombro dei feriti sotto il fuoco nemico, dimostrando senso del dovere e sprezzo del pericolo, — Cogull, 27 dicembre 1938-2 gennaio 1939-XVII.

Torregrossa Cataldo di Salvatore e di Scaciotta Graziella, da S. Cataldo (Caltanissetta), caporale maggiore raggruppamento carristi. — Pilota d'un carro d'assalto, avvistato un nucleo di nemici che ostacolava l'avanzata dei fanti, lo affrontava col carro e lo poneva in fuga. Ferito, rifiutava l'immediato soccorso e si lasciava medicare solo ad azione ultimata. — Arges, 27 marzo 1939-XVII.

Tumino Giovanni di Giovanni e di Leggio Emanuela, da Ragusa, tenente medico sezione sanità. — Comandante di reparto portaferiti di una sezione sanità, durante l'intero periodo delle operazioni in Catalogna, dava costanti prove di alto senso del dovere, spirito umanitario e coraggio, assicurando in modo perfetto, anche in momenti difficili, lo sgombero dei feriti. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938-1° febbraio 1939-XVII.

Tuveri Luigi di Giuseppe e di Atzori Carmela, da Guspini (Cagliari), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Porta ordini di compagnia si prodigava continuamente, in terreno battuto e scoperto, contribuendo al buon andamento del reparto. — Coraggioso e sprezzante del pericolo. — Catalogna, 23-28 dicembre 1938-XVII.

Ucci Pasquale di Vincenzo e di Panella Antonietta, da Benevento, soldato battaglione telegrafisti C.T.V. — Soldato nel battaglione telegrafisti del corpo truppe volontarie, in menomate condizioni fisiche, perchè affetto da appendicite, lasciava volontariamente l'ospedale per raggiungere il proprio reparto in linea. Superando stoicamente lo spasimo di nuovi attacchi della malattia, si offriva ripetutamente volontario per difficili rischiosi incarichi, che sempre portava lodevolmente a termine. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938-9 febbraio 1939-XVII.

Vacca Mario di Cosimo e fu Edvige Perra, da Milis (Cagliari), caporale raggruppamento carristi. — Pilota di carro d'assalto, incontratosi improvvisamente con un nucleo di carri e blinde avversarie, non esitava ad affrontarlo, unitamente agli altri carri del plotone e non desisteva dalla lotta prima del sopraggiungere del grosso della colonna. — Almonacid de Toledo, 27 marzo 1939-XVII.

Viani Primo di Giovanni e fu Carrara Alice, da Parma, sergente maggiore quartiere generale C.T.V. — Contribuiva col suo personale coraggio e ardita iniziativa a isolare e bloccare un gruppo nemico armato che cercava la fuga per le vie del mare. — Alicante, 30 marzo 1939-XVII.

Viggiano Luca fu Salvatore e di Vastante Lucrezia, da Santa Maria Capua Vetere (Napoli), caporal maggiore raggruppamento artiglieria P.C. — In 22 mesi di guerra dava ripetute prove di coraggio. Capo pattuglia O.C. durante vari giorni di combattimento, con sprezzo del pericolo, si prodigava sotto il fuoco nemico per assicurare il collegamento fra un osservatorio di linea e la propria batteria. — Fronte Ebro, 15 ottobre 1938-XVII.

Vignetti Attilio di Luigi e di Clotilde Corazza, da Roma, capitano C.T.V. ufficio C.S. — Durante i moti rivoluzionari in Ispagna del luglio-agosto 1936, minacciato da elementi rossi, con grave rischio personale, riusciva a porre in salvo numerosi connazionali e spagnoli che sarebbero andati incontro a sicura morte. — Madrid, 18 luglio - 1° settembre 1936-XIV.

Zanotto Fermo di Francesco e di Fassina Lucia, da Cavaso del Tomba (Treviso), sergente maggiore raggruppamento carristi. — Sottufficiale pilota di carro d'assalto, durante un'azione del proprio reparto si distingueva per slancio e sprezzo del pericolo. Uscito arditamente dal proprio carro catturava e conduceva nelle nostre linee alcuni prigionieri. — S. Coloma (Spagna), gennaio 1939-XVII.

Zappalà Salvatore fu Sante e di Chiara Antonina, da Petralia Sottana (Palermo), maggiore raggruppamento carristi. — Comandante di battaglione carri, durante la battaglia di rottura alla testa di ponte di Toledo, dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Nelle successive puntate offensive cooperava, con gli altri reparti del nucleo, a catturare numerosi prigionieri. — Toledo-Taracon, 27-30 marzo 1939-XVII.

Zorzut Franco di Francesco, da Trieste, sergente 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Sottufficiale addetto ad un comando di battaglione, durante molteplici, duri combattimenti, dava valido contributo di coraggiosa attività, prodigandosi in ripetute, rischiose missioni di collegamento e ricognizione. — Catalogna, 20 gennaio-6 febbraio 1939-XVII.

***Regio decreto** 16 maggio 1940-XVIII, registrato alla Corte dei conti il 10 giugno 1940-XVIII, registro n. 19 guerra, foglio n. 224.*

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare per operazioni guerresche svoltesi in O. M. S.:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Astolfi Luciano di Nazzareno e di Marconcini Regina, da Tuscania (Viterbo), caporale 1° reggimento artiglieria V.L. — Servente di un pezzo da 65/17 durante un azione di fuoco, sotto violento tiro di armi automatiche nemiche, nel tentativo di non arrestare l'azione del suo pezzo inceppato, veniva colpito da una raffica di mitragliatrice nemica che gli procurava una grave ferita alla coscia destra. Per non sottrarre combattenti all'azione, sopportando il dolore, da solo, si trascinava al posto di medicazione, dove pur conscio della sua gravità, teneva sereno ed eroico contegno. — Benafer, 22 luglio 1938-XVI.

Barbadoro Leonida di Antonio e di Guidi Teresa, da S. Lorenzo in Campo (Pesaro), sergente raggruppamento carristi. — Capo carro d'assalto, al ritorno da un combattimento, benchè ferito, partecipava al ricupero di un carro rimasto nelle linee nemiche. Noncurante dell'intenso fuoco, usciva dal carro e provvedeva all'operazione. Con lancio di bombe a mano allontanava nuclei nemici e conduceva a termine l'impresa. — Cuatro Caminos, 21 agosto 1938.

Castelbuono Giuseppe di Ferdinando e di Di Fresco Rosalia, da New York (S.U.A.), caporale 1° reggimento fanteria volontari del Littorio (*alla memoria*). — Durante un assalto assai contrastato, visto cadere ferito il proprio comandante di plotone, si lanciava per soccorrerlo. Rimasto a sua volta colpito, benchè consigliato dall'ufficiale a non muoversi, persisteva nel generoso tentativo finchè, raggiunto quasi il superiore, una raffica di mitragliatrice lo colpiva una seconda volta accomunandolo al suo comandante in una morte gloriosa. — Zona di Viver, 23 luglio 1938-XVI.

Chianese Demetrio di Francesco e fu Marra Vincenza, da Melito (Reggio Calabria), caporale 1° reggimento fanteria « Littorio ». — Ha partecipato con entusiasmo e sprezzo del pericolo sempre in prima linea a tutte le operazioni della « Littorio », dalla battaglia di Guadalajara a quella della testa di ponte di Toledo. Accortosi che una pattuglia nemica si era spinta a poca distanza dalle nostre linee con l'intento di piazzare un'arma automatica, piombava su di essa con lancio di bombe a mano, fugava i superstiti e si impossessava dell'arma. — Monte Fosca, 28 dicembre 1938-XVII.

Coccomello Pasquale di Eugenio e di Vinicia Tedesco, da Spigno Saturnia (Littoria), sottotenente 1° reggimento « Frecce Nere » (*alla memoria*). — In otto giorni di combattimento prodigò infaticabile la sua valorosa attività ove più ferveva la lotta. Aiutante maggiore di un battaglione, durante un contrassalto nemico, assumeva, d'iniziativa, il comando di un plotone, il cui comandante era caduto, e si lanciava arditamente contro l'avversario, mettendolo in fuga. Nell'ardimentoso gesto cadeva colpito a morte. — Quevas del Castillo (Tortosa), 16 aprile 1938-XVI.

Cossa Giuseppe fu Pietro e fu Parmasi Giuseppa, da Arbus (Cagliari), fante 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Fante audacissimo, durante un aspro combattimento, raggiungeva per primo una munitissima posizione nemica e, a colpi di bombe a mano prima e col fucile mitragliatore poi, concorreva ad annientare ogni ulteriore resistenza del nemico. — Tarres, 8 gennaio 1939-XVII.

Cronia Trifone fu Antonio e di Degl'Ivellio Olga, da Cattaro (Dalmazia), capitano battaglione mortai « Littorio ». — Ricevuto ordine di precedere in avanguardia il battaglione, si lanciava in avanti con la sua compagnia, traversava una passerella battuta dal nemico e catturava un centinaio di prigionieri. Proseguiva poi per località viciniora dove giunto predisponeva il guado di un rio e lo effettuava con tutta la compagnia, occupando subito la ferrovia antistante al rio e la rotabile e sbarrandole. — Fagas, 1° febbraio 1939-XVII.

Dal Molin Bianco di Massimiliano e di Berdusso Lodovica, da Servo di Sovramonte (Belluno), soldato 1° reggimento fanteria di assalto « Littorio ». — Porta arma tiratore di una squadra mortai d'assalto, in condizioni particolarmente difficili per la forte reazione nemica, calmo sereno continuava a battere con fuoco preciso ed efficace le posizioni avversarie. Ferito alle gambe, incurante del dolore, rifiutava di lasciare la propria arma e rimaneva al suo posto di combattimento fino alla vittoriosa conclusiva dell'azione, dimostrando spirito di sacrificio, alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Dell'Acqua Pietro di Carlo e fu Colombo Maria, da S. Vittore Olona (Milano), artigliere 1° reggimento fanteria legionaria volontari del Littorio, II sezione d'accompagnamento da 65/17 (*alla memoria*). — Porta ordini di una sezione d'accompagnamento, durante aspro attacco ed in terreno fortemente battuto, adempiva al proprio compito con esemplare serenità e sprezzo del pericolo. Veniva colpito a morte, fronte al nemico, mentre, incurante del violento fuoco di fucileria e mitragliatrici, trasmetteva ai pezzi gli ordini del proprio ufficiale. — Colarizo, 14 luglio 1938-XVI.

Dell'Omo Enrico di Romolo e di Nardecchia Serafina, da Roma, fante 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Pattugliatore di compagnia, ardito combattente, ferito da un proiettile che gli attraversava un braccio, rifiutava di farsi medicare e rimaneva al proprio reparto fino al termine del combattimento. — Santa Coloma de Queralt, 10 gennaio 1939-XVII.

Giaquinto Pasquale di Michele e di Martina Teresa, da Pozzovetere (Napoli), sergente maggiore 1° reggimento artiglieria volontari del Littorio (*alla memoria*). — Capo pezzo audace e sprezzante del pericolo, nonostante l'intenso fuoco di armi automatiche nemiche, riusciva a portare il suo pezzo ed i suoi uomini in una difficile posizione e a combattere il fuoco nemico, finchè, colpito al cuore, cadeva fulminato al pezzo. — Benafer, 23 luglio 1938-XVI.

Lo Bruno Domenico di Angelo e di Lestigi Maria, da Conversano (Bari), caporale maggiore raggruppamento artiglieria P.C. del C.T.V. (*alla memoria*). — Specialista d'artiglieria, gravemente ferito al petto durante il lavoro di ripristino di una linea telefonica, interrotta dal tiro avversario, sebbene moribondo, incoraggiava ed incitava i propri dipendenti, esprimendo elevate parole all'indirizzo della Patria lontana. — Vertice Gaeta, 23 agosto 1938-XVI.

Macchia Nello di Armando e di Amabile Pasquetta, da Roma, sergente 1° reggimento artiglieria volontari del Littorio (*alla memoria*). — Comandante di una sezione anticarro, impiegava i suoi pezzi con slancio e ardimento, dando prova di valore e sprezzo del pericolo. In testa alla colonna con i celeri, apriva rapidamente il fuoco con un pezzo contro alcuni carri nemici; durante l'impari duello cadeva da prode, mortalmente colpito in fronte. — Battaglie dell'Aragona e dell'Ebro: 14 marzo-24 aprile 1938; Battaglia del Levante-Strada di Barracas, 16 luglio 1938-XVI.

Montano Gaetano di Giovanni e di Finzio Rosa, da Sestuarolo (Benevento), sergente 1° reggimento fanteria volontari del Littorio (*alla memoria*). — In aspro combattimento ed in difficili condizioni di terreno, guidava con perizia, sprezzante del pericolo, la propria squadra. Nella conquista dell'ultima trincea nemica, mentre incitava i suoi legionari, cadeva mortalmente ferito. — Colarizo, 14 luglio 1938-XVI.

Nardello Giuseppe fu Luigi e di Spedalieri Maria, da Montorio nei Frentani (Campobasso), fante 1° reggimento fanteria legionaria volontari del Littorio (*alla memoria*). — Legionario alla sua quarta battaglia, tra i primi all'assalto e all'occupazione di forte posizione nemica, accortosi che il proprio capitano era fatto segno a fuoco di elementi fiancheggianti, correva presso il superiore facendogli scudo del proprio corpo ed accingendosi a far fuoco sull'avversario. Nel generoso tentativo cadeva colpito a morte. — Colarizo, 14 luglio 1938-XVI.

Natali Leone di Carlo e di Belloni Modesta, da Arcene (Bergamo), artigliere 1° reggimento artiglieria volontari del Littorio (*alla memoria*). — Servente di un pezzo da 65/17 in posizione avanzata e battuta, in serrato duello con mitragliatrici nemiche, incontrava morte gloriosa sul campo nella esplicazione del suo compito. Le sue ultime parole furono « Viva l'Italia ! ». — Benafer, 22 luglio 1938-XVI.

Puddu Mario di Salvatore e di Mura Nicoletta, da Ussassai (Nuoro), capitano reggimento carristi. — Comandante di battaglione durante la seconda battaglia dell'Ebro, in due particolari delicatissime situazioni operative, interveniva con i suoi reparti per spezzare le resistenze nemiche che si opponevano all'avanzata del raggruppamento carristi, concorrendo decisamente, con energica azione di comando e l'esempio del valore personale, a riaprire la strada verso la vittoria al raggruppamento stesso. — 2ª battaglia dell'Ebro, 3-6 novembre 1938-XVII.

Roselli Pasquale di Antonio e di Catalana Laura, da Ruvo di Puglia (Bari), artigliere VIII gruppo da 100/17 (*alla memoria*). — Artigliere legionario di sincera fede e sperimentata virtù guerriera; in aspro combattimento di avanguardia, mortalmente colpito da raffica di mitragliatrice nemica, rifiutava ogni soccorso, dichiarando di non voler abbandonare il suo pezzo. Costretto ad allontanarsi, pronunciava alte e nobili parole di incitamento alla lotta e di purissima dedizione ai grandi ideali della Patria fascista. — Alcaniz, 18 marzo 1938-XVI.

Sacchi Rino fu Agostino e fu Gosco Maria, da Ziano Piacentino (Piacenza), caporale divisione d'assalto Littorio. — Capo stazione r.t. presso un comando di reggimento, sotto violento fuoco di artiglieria e fucileria nemica, si prodigava con abnegazione e coraggio al mantenimento dell'importante collegamento. Rimasto gravemente ferito da scheggia di granata, continuava il servizio, rimanendo al suo posto fino a che non veniva sostituito. — Monte Fosca, 31 dicembre 1938-XVII.

Timperi Armando fu Goffredo, da Monaco (Principato), sottotenente 1ª compagnia carri d'assalto. — Vice comandante di una compagnia carri in paese straniero, benchè il suo compito fosse quello di istruire gli equipaggi spagnoli, volle condurre i suoi uomini al combattimento. Nell'attacco di un villaggio strenuamente difeso dal nemico trincerato negli edifici dopo averne percorso col suo carro le vie, incurante degli agguati, per accertare quale fosse il centro della difesa, presa la guida di un carro lanciafiamme, ritornò nel centro del paese e, incurante delle bombe a mano nemiche, si avventò contro la porta di una chiesa che costituiva ridotto dei difensori. Penetrato nell'edificio, vi appiccò il fuoco sterminando il nemico e facendo cessare rapidamente ogni resistenza incurante del gravissimo pericolo cui si era esposto. — Esquivias, 24 ottobre 1936-XIV.

MEDAGLIA DI BRONZO

Agostinone Renato fu Gennaro e di Stroppa Silvia, da Sulmona, caporale 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — In difficili circostanze di terreno e di combattimento impiantava e manteneva sempre efficacemente il collegamento fra osservatorio e batteria. In zona scoperta, battuta dal nemico vicino e aggressivo, portava aiuto ad un suo superiore gravemente ferito e ne curava lo sgombro, riprendendo subito il proprio posto in batteria. — Monte Fosca, 31 dicembre 1938, 2 febbraio 1939-XVII.

Armenia Francesco di Vincenzo e di Sigona Rosalia, da Pozzallo (Ragusa), sottenente 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di compagnia comando reggimentale, in occasione del forzamento di un corso d'acqua si lanciava alla testa di pochi uomini sulla riva opposta nonostante le fitte tenebre e la vivace reazione nemica. Attaccava poscia a bombe a mano un presidio nemico costringendolo alla resa. — Segre-Rio Fluvia (Catalogna), gennaio-febbraio 1939-XVII.

Bacciolo Primo di Lorenzo e di Enzo Margherita, da Cavallino (Venezia), fante 1° reggimento fanteria volontari del Littorio. — Ferito gravemente, si rifiutava di abbandonare il posto, prima che il nemico, venuto al contrattacco, non fosse stato respinto. L'indugio gli cagionò più tardi l'amputazione della gamba, che sostenne con eroica fermezza d'animo. — Monte Fosca, 30 dicembre 1938-XVII.

Baldo di Vinadio Carlo di Ferdinando e di Valenzin Maria Luisa, da Torino, sottotenente 1° reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Ufficiale di cavalleria in servizio presso il comando di gruppo artiglieria someggiata, si prodigava instancabilmente in zone battutissime dal nemico, assolvendo brillantemente i molteplici incarichi affidatigli. Volontario in missioni rischiose, dava prova di sprezzo del pericolo, valore personale e alto senso del dovere. — Benafer, 22 luglio 1938-XVI.

Biccai Guerino di Salvatore e di Manuta Bonaria, da Sindia (Nuoro), fante 1° reggimento fanteria legionaria volontari del Littorio. — Porta arma tiratore, d'iniziativa si spingeva col fucile mitragliatore in posizione avanzata, aprendo intenso e preciso fuoco. Individuato e fatto segno alla reazione avversaria, continuava impavido a mitragliare, agevolando efficacemente il vittorioso assalto della sua squadra. — Colarizo, 14 luglio 1938-XVI.

Boi Cosimo di Giacomo e di Flori Giuseppa, da Oliena (Oristano), fante 1° reggimento fanteria legionari volontari del Littorio. — Impegnato con la sua squadra in un combattimento d'avanguardia, coadiuvava efficacemente il proprio comandante di squadra nello sventare una minaccia nemica sul fianco e, riuscito a ritorcere la minaccia sul nemico, lo assaliva a tergo a colpi di bombe a mano, creando in esso tale panico da costringerlo alla resa. — Colarizo, 14 luglio 1938-XVI.

Bossi Mario di Clorindo e di Cavalieri Giuseppina, da Gualdo Tadino (Perugia)), caporale battaglione autonomo « Laredo ». — Comandante di squadra fucilieri, alla testa della squadra, sotto intensa azione di fuoco avversario e superando difficoltà di terreno, trascinava i suoi uomini all'assalto di posizione nemica organizzata a difesa e volgeva in fuga i difensori. — Strada S. Coloma de Queralt-Igualada, 18-19 gennaio 1939-XVII.

Braidotti Aurelio di Silvio e di Medeolti Giselda, da Tricesimo (Gorizia), soldato 5ª batteria da 20 m/m del C.T.V. — Autista addetto al trasporto delle munizioni di una sezione da 20 m/m, nell'attraversare una zona battuta da armi automatiche nemiche, rimaneva ferito da pallottola al torace. Incurante del dolore, rifiutava ogni cura e si prodigava con tutte le sue forze per portare a termine la sua missione. Già distintosi in precedenti azioni. — Cementerio de Sarrion, 14 luglio 1938-XVI.

Briglia Libero di Umberto e di Fugacci Ida, da Massa, artigliere VIII gruppo misto da 100/17 (*alla memoria*). — Sotto intenso bombardamento, quantunque le sue mansioni di attendente lo esimessero dal servizio di batteria, sostituiva un servente caduto ed esplicava con coraggio il suo nuovo incarico, finchè cadeva colpito a morte. — Masias Blancas, 20 luglio 1938-XVI.

Bulla Arturo di Virginio e di Formis Silvia, da Padova, sottotenente reggimento artiglieria « Frecce Azzurre ». — Subalterno di batteria da 65/17, in una ardita presa di posizione in terreno scoperto e battuto, col suo contegno fermo e deciso, portava i pezzi a braccia a breve distanza dalla linea nemica, riuscendo a sconvolgere, con fuoco efficace, la difesa avversaria. — Fores, 14 gennaio 1939-XVII.

Calabrese Carmine di Ciro e di Faraca Giulia, da Napoli, soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Porta arma, alla testa della sua squadra, sotto violento fuoco avversario, si portava in posizione avanzata e, con tiro preciso ed efficace, riusciva a distruggere elementi nemici. Successivamente si lanciava all'assalto travolgendo l'avversario a colpi di bombe a mano e catturando due prigionieri. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVI.

Carenzi Franco di Carlo e di Barducci Quinta, da Napoli, sottotenente 2° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — A disposizione, assumeva spontaneamente in combattimento il comando di un plotone privo del comandante caduto ferito. Lo conduceva all'assalto di posizione nemica, che occupava a malgrado della violenta reazione di fuoco. — Fulleda, 9 gennaio 1939-XVII.

Caruso Filippo di Rocco e di Scichitana Teresa, da Girifalco (Catanzaro), caporale maggiore 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Al termine di un'attacco, mentre il nemico muovendo al contrattacco, cercava di aggirare la posizione sul fianco destro, in piedi, sotto intenso fuoco avversario che aveva distrutte le armi automatiche della squadra, seguitava impavidamente a far fuoco col moschetto. — Monte Fosca, 1° gennaio 1939-XVII.

Casu Baingio fu Giovanni Antonio e di Mele Maria Giuseppa, da Mores (Sassari), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Balzato per primo dalla trincea, si portava, insieme a pochi compagni ardimentosi sotto i reticolati nemici, e, malgrado la reazione violenta delle armi avversarie, apriva con le pinze un varco, facilitando l'attacco del proprio reparto alle posizioni nemiche. — Testa di Ponte di Seros, 23 dicembre 1938-XVII.

Cavazzuti Leonillo di Alberto Alfredo e di Ossani Armida, da Formigine (Modena), tenente battaglione mitraglieri divisione « Frecce Azzurre ». — Sottoposto il suo reparto a violenta reazione avversaria, continuava ad incitare i suoi uomini fino a quando colpito gravemente al braccio sinistro fu costretto a lasciare il comando. — Monte Fosca, 1° gennaio 1939-XVII.

Celada Luigi di Pietro e fu Rogola Nobis Augusta, da Foligno (Terni), tenente colonnello intendenza C.T.V. — Direttore dei trasporti del C.T.V., già distintosi in precedenti operazioni, durante la battaglia, delineatasi la minaccia d'infiltrazioni avversarie su un fianco delle truppe legionario vittoriosamente avanzanti e su di un fronte di oltre tre chilometri, con abile iniziativa, organizzava, con reparti da lui dipendenti, la difesa dei ponti di Aytona minacciati, sostenendola con azione di ardite pattuglie che catturavano armi e prigionieri. — Battaglia di Catalogna, dicembre 1938-XVI.

Cenci Giovanni di Dante e di Tinelli Angiola, da Colorno (Parma), caporale battaglione mitraglieri « Frecce Azzurre ». — Volontario in arrischiate pattuglie, visto cadere ferito il proprio compagno, lo trasportava al riparo dal fuoco nemico raggiungendo poi di corsa il proprio ufficiale rimasto solo; altra volta caduto ferito un altro camerata, si sostituiva allo stesso nel portare un ordine ad una compagnia avanzata attraverso una battuta zona nemica. — Abrera, 24 gennaio; Matadepera, 26 gennaio 1939-XVII.

Cocchiara Crocifisso di Francesco e di Ianni Concetta, da Gela (Caltanissetta), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Porta arma tiratore, durante un'ardita operazione, accortosi che la sua compagnia stava per essere improvvisamente attaccata sul fianco, d'iniziativa, solo, si portava in posizione dominante e. col fuoco della sua arma, riusciva a respingere il nemico ed a catturare due prigionieri, dimostrando così alto senso del dovere, prontezza di decisione, sprezzo del pericolo. — Catalogna, 24 dicembre 1938-XVII.

D'Agostino Antonio di Michele e di Zavaglia Rosa, da Cittanuova (Reggio Calabria), caporale maggiore 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Vice comandante di una squadra fucilieri colpita in pieno da granata nemica che metteva fuori combattimento cinque uomini ed uccideva il capo squadra, con mirabile presenza di spirito e sangue freddo, riuniva i superstiti, li rincorava con la parola, li riordinava e, coll'esempio, li trascinava alla conquista delle posizioni assegnate. — Torres, 8 gennaio 1939-XVII.

Del Visto Carlo, da Castelvetere Valfortore (Benevento), soldato 1° reggimento fanteria volontari del Littorio. — Ardito, entusiasta e sprezzante del pericolo, individuato un posto avanzato nemico, decideva di eliminarlo. Da solo, con bombe a mano, metteva in fuga il nemico e catturava un'arma automatica. — Km. 71 strada di Valencia, 21 agosto 1938-XVI.

De Marchi Angelo di Giuseppe e di Cottin Gina, da Venezia, sottotenente medico 2° reggimento CC. NN. — Ufficiale medico di battaglione, in numerosi combattimenti per la conquista della Catalogna, non esitava a portarsi nelle zone più fortemente battute dal fuoco nemico, per portare soccorso ai feriti. Costantemente in testa ai reparti avanzati, ha dato sempre prova di abnegazione, coraggio e sprezzo del pericolo. — Setos-Gerona (Catalogna), 23 dicembre 1938-4 febbraio 1939-XVII.

Di Cola Giovanni di Antonio e fu Di Santo Giovanna, da Bomba (Chieti), sergente maggiore 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Sottufficiale addetto al rifornimento munizioni, durante un forte contrattacco nemico, riforniva con pochi uomini a sua disposizione i reparti più avanzati, portandosi dove la lotta era più forte. Nell'attraversare terreno intensamente battuto, rimasto ferito in più parti del corpo da schegge di granata, rimaneva sul posto e rifiutava ogni soccorso, esortando gli uomini a continuare il rifornimento tanto necessario. — Monte Fosca, 31 dicembre 1938-XVII.

Di Russo Antonio di Salvatore e fu Di Russo Luisa, da Formia (Littoria), soldato 1° reggimento fanteria « Littorio ». — Ardito provato a numerose azioni, durante un duro combattimento per la conquista di importante posizione, incurante del pericolo, solo, si slanciava contro una postazione nemica riuscendo a catturare l'arma ed il tiratore. — Monte Fosca, 31 dicembre 1938-XVII.

Di Troia Enrico di Michele e di Consiglio Liguori, da San Severo (Foggia), sergente IV gruppo 75/27 « Vizcaya ». — In più di due anni di guerra, sergente di batteria, si è prodigato con alto spirito di sacrificio, di ardimento e di valore. Per mantenere il collegamento della batteria non ha esitato, durante il combattimento, a percorrere itinerari non sempre sicuri e praticabili. Perdeva la vita nell'adempimento del dovere, in uno scontro con un autocarro. — O.M.S., gennaio 1937-febbraio 1939-XVII.

Dotti Andrea di Giannantonio e di Buonamici Laura, da Firenze, sottotenente reggimento artiglieria divisione « XXIII marzo ». — Sottocomandante di batteria, capace ed entusiasta, sotto violento fuoco di artiglieria nemica, con calma e cosciente sprezzo del pericolo, era di esempio e di incoraggiamento ai suoi dipendenti. Malgrado le perdite subite, riusciva a conservare l'efficienza della linea dei pezzi, continuando senza un istante di sosta e con ritmo immutato il fuoco con tutti i pezzi. — Masias Blancas, 20 luglio 1938-XVI.

Falconi Amleto di Pietro e di Mazzini Luisa, da Roma, soldato 1° reggimento fanteria di assalto « Littorio ». — Porta arma, già distintosi in precedenti azioni, in momento particolarmente difficile, accortosi che nuclei nemici tentavano una sorpresa sul fianco del suo reparto, si portava in posizione scoperta e, con bene aggiustate raffiche della sua arma, riusciva a ricacciare il nemico, infliggendogli perdite. — Monte Coscuma, 17 gennaio 1939-XVII.

Feola Carmine di Giuseppe e di Mottola Filomena, da Teano (Napoli), soldato 1° reggimento fanteria volontari del Littorio. — In piedi, sulla posizione raggiunta, respingeva a colpi di bombe a mano un nucleo di elementi nemici. Ferito, non abbandonava il reparto e offrivasi volontariamente per recapitare un ordine, attraversando terreno scoperto, sotto intenso fuoco nemico. — Colarizo Fonseca, 15 luglio 1938-XVI.

Ferazzini Ernesto, da Torralba (Sassari), soldato 7° reggimento CC. NN. — Servente di un pezzo d'accompagnamento in posizione sulla prima linea, visto cadere un sottufficiale che dirigevasi al pezzo per portare indicazioni circa l'ubicazione di armi automatiche nemiche, incurante del pericolo, volontariamente lanciavasi verso di lui, attraversando una zona completamente scoperta e battuta da intenso fuoco di fucileria e di mitragliatrici. Raggiuntolo, riusciva a trarlo fuori della zona battuta e si faceva riferire le informazioni che consentirono di battere e neutralizzare i centri nemici. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Ferri Guerino fu Donato e di Di Tullio Maria, da Loreto Aprutino (Pescara), caporale 1° reggimento fanteria volontari del Littorio. — Caporale mitragliere, nel guidare all'attacco la propria squadra, rimaneva ferito da scheggia di bombe a mano. Anzichè preoccuparsi delle sue condizioni, incitava gli uomini a raggiungere a qualsiasi costo l'obiettivo assegnato. Costretto in seguito a lasciare il reparto, esternava tutto il suo rammarico. Fattosi sommariamente medicare, ritornava subito al suo posto di combattimento, dimostrando elevato spirito combattivo ed alto senso del dovere. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Casetas-Barranco del Campillo, 13 luglio 1938-XVI.

Finelli Oddino di Domenico e di Giusti Emilia, da Massa, sottotenente 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — In combattimento chiedeva di sostituire altro ufficiale ferito. Guidava il reparto in successivi assalti, sotto fuoco di mitragliatrici, alla conquista di posizioni, catturando armi automatiche e prigionieri. Si segnalava al passaggio di un fiume e per la creazione di una testa di ponte, lanciandosi tra i primi. — Fronte di Catalogna (quota 427-strada Piera-Masquefa-Rio Ter), 3 gennaio, 23 gennaio, 7 febbraio 1939-XVII.

Gasperini Gianfranco di Gino e di Irma Foresti, da Verona, sottotenente medico 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Ufficiale medico di battaglione, sotto intenso fuoco di mitragliatrici avversarie, sprezzante del pericolo, di iniziativa, si portava in posto pericoloso e avanzato di combattimento, per soccorrere alcuni feriti gravi, rimasti sotto le linee nemiche. Con la sua opera tempestiva, salvava uno di questi da morte. — Fulleda, 9 gennaio 1939-XVII.

Gatti Luigi di Alfredo e di Matilde Tomasi, da Milano, sottotenente Corpo Esercito del Turia. — Ufficiale informatore, allo scopo di fornire al comando precisi elementi sull'organizzazione difensiva nemica, compiva una audace ricognizione fuori delle linee nazionali, in zone battute dal fuoco avversario. Già distintosi in precedenti analoghe ricognizioni in cui è riuscito a dare sicure ed esatte informazioni sulla situazione avversaria. — Beijs, 9-10 novembre 1938-XVI.

Gozzer Giuseppe fu Angelo e di Vesco Carla, da Magri (Trento), sottotenente 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone arditi si prodigò, alla testa del suo reparto, in ogni circostanza. In ripetuti colpi di mano diurni e notturni catturò al nemico prigionieri e notevole quantità di armi e materiali. — Segre-Rio Fluvia (Catalogna), gennaio-febbraio 1939-XVII.

Guarino Vito fu Rocco e di Santomauro Carmina, da Albano di Lucania (Potenza), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Sotto violento fuoco, seguendo il suo ufficiale, si portava a breve distanza dalla posizione avversaria e, per primo, si lanciava sul nemico costringendolo, a colpi di bombe a mano, alla fuga. Accortosi poi che il proprio ufficiale stava per essere assalito alle spalle, accorreva prontamente in suo aiuto, fulminando gli aggressori e catturando due prigionieri. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Gugliotta Salvatore di Antonio e di Esposito Rosalia, da Modica (Ragusa), sergente 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di squadra esploratori, attaccava con pochi uomini una posizione fortemente difesa dal nemico e la conquistava, facendo alcuni prigionieri e catturando due fucili mitragliatori. — San Pancho, 2 febbraio 1939-XVII.

Guidotti Francesco di Adolfo e di Melchiorri Elgina, da Salsomaggiore (Parma), sottotenente reggimento artiglieria « Frecce Azzurre ». — In due anni di guerra ha dato esempio costante di valore e di abnegazione. Essendosi accorto che forti nuclei avversari ostacolavano il guado della fanteria, con rapida decisione ed ardimento, decentrava un pezzo della batteria, e, a malgrado della raffiche di fuoco avversarie, che gli ferivano due serventi, lo postava in modo sì favorevole che con pochi colpi induceva l'avversario a desistere. — Fronte di Catalogna, 15 febbraio 1939-XVII.

Lanza Antonio di Angelo Antonio e di Reso Angela, da Pescopagano (Potenza), fante 1° reggimento fanteria volontari del Littorio. — Portacassetta munizioni, esaurito il munizionamento, scorto un gruppo di fucilieri che si lanciava contro un nucleo nemico superiore in forze, si univa ad essi e, a colpi di bombe a mano, contribuiva a sgominare il nemico ed a catturare prigionieri. — Colarizo, 14 luglio 1938-XVI.

Liberti Angelo di Gaetano e di D'Angelo Vincenza, da Cerda (Palermo), caporale 1° reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Capopezzo da 65/17, sotto intenso fuoco nemico, si metteva in posizione allo scoperto, con gli elementi più avanzati, per battere a puntamento diretto le resistenze nemiche che ostacolavano il movimento della fanteria. — Albentosa, 15 luglio 1938-XVI.

Magnani Italo di Vincenzo e di Magnani Pia, da Sestola (Modena), caporale VIII gruppo misto da 100/17 (*alla memoria*). — Sotto intenso bombardamento, senza sosta, con sprezzo del pericolo, rimetteva in efficenza la linea telefonica interrotta. Caduti alcuni suoi compagni, intensificava il lavoro, finchè cadeva colpito a morte. — Masias Blancas, 20 luglio 1938-XVI.

Mango Raffaele di Aniello e fu Luisa Cuoco, da Napoli, caporale 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Degente in luogo di cura, chiedeva ed otteneva di ritornare al proprio reparto. In combattimento, si distingueva particolarmente, per coraggio e decisione, nell'assalto di una batteria nemica, travolgendo, a colpi di bombe a mano, i serventi avversari. — Testa di Ponte di Seros, 23 dicembre 1938-XVII.

Marcellini Egisto fu Domenico e fu Veroli Teresa, da Roma, caporale 2° reggimento CC. NN. — Costantemente primo in ogni azione rischiosa, all'attacco di una importante posizione nemica, precedendo con un pugno di audaci la prima ondata di assalto, portava lo scompiglio nelle linee avversarie con micidiale lancio di bombe a mano. In una successiva azione, all'assalto di un munito caposaldo, si prodigava coraggiosamente per il raggiungimento dell'obbiettivo e la distruzione dei difensori. — Catalogna, Seros, 23 dicembre 1938; Montargut, 25 gennaio 1939; Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Masuri Francesco di Pietro Paolo e di Bachita Vincenza, da Dorgali (Oristano), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Porta arma tiratore di un plotone arditi, in numerosi combattimenti, incurante di ogni pericolo, agevolava col tiro preciso e tempestivo della sua arma il compito del proprio reparto, distinguendosi sempre, anche nei momenti più difficili, per fermezza di contegno, coraggio, attaccamento al dovere. — Catalogna, 23 dicembre 1938-2 gennaio 1939-XVII.

Meridda Giuseppe di Francesco e di Meridda Maddalena, da Ozieri (Sassari), sottotenente battaglione d'assalto « Folgore ». — Ferito il comandante del plotone esploratori del battaglione, assumeva volontariamente il comando degli uomini rimasti e li portava decisamente in avanti continuando l'azione del suo predecessore. — Albentosa-Benafer, 15-22 luglio 1938-XVI.

Micheli Alunno di Tito e di Del Bianco Angela, da Nocera Umbra (Perugia), sergente 2° reggimento CC. NN. — Comandante di squadra fucilieri, già distintosi in precedenti azioni per perizia e valore, durante un'attacco si spostava da solo in avanti per meglio individuare un centro di fuoco avversario che ostacolava l'avanzata del suo reparto. Fatto segno a lancio di bombe a mano ed a raffiche di mitragliatrici, non desisteva dal suo intento fino a compimento della missione. Conquistava poi il centro di fuoco con un impetuoso assalto facilitando l'occupazione di una importante posizione e la cattura di numerosi prigionieri. — Catalogna Montagut, 25 gennaio 1939-XVII.

Nizza Carlo di Luigi e di Giacolone Rosa, da Marsala (Trapani), soldato 1° reggimento fanteria volontari del Littorio. — Attendente porta ordini, durante un aspro combattimento, benchè ferito non abbandonava il proprio ufficiale, recandosi al posto di medicazione soltanto ad azione ultimata. Al medico del battaglione chiedeva insistentemente di non essere sgombrato. — Km. 71 strada di Valencia, 21 luglio 1938-XVI.

Pannuzzo Vincenzo fu Urbano e di Basile Carmela, da Palazzolo Acreide (Siracusa), sergente gruppo squadroni del C.T.V. — Capo squadra mitraglieri postava arditamente l'arma allo scoperto per maggiormente nuocere al nemico. Avuta distrutta la propria arma dal fuoco nemico, si lanciava all'assalto con bombe a mano per contenere il nemico avanzante. In successivo combattimento si distingueva per sagacia e valore. — Alcanò, 26 dicembre 1938-XVII.

Pariset Dante. — Corrispondente di guerra del « Legionario ». Giornalista, in due giornate di combattimenti, seguiva l'azione di una divisione dapprima presso il comando e poi, trascinato da generoso ardimento e da passione di combattente, coi reparti di primo scaglione dimostrando sprezzo del pericolo, passione, elevatissimo senso del dovere professionale e di fascista. — Mazaleon, Rio Algas, 30-31 marzo 1938-XVI.

Pavoni Sergio di Alessandro e fu Pavoni Elisa, da Spiazzi M. Baldo (Verona), caporale maggiore battaglione mortai « Littorio ». — Comandante di una squadra mortai da 81, collocava la sua arma in posizione avanzata. Individuata dall'avversario la postazione dell'arma, sotto raffica di mitragliatrice, continuava, con serenità e sprezzo del pericolo, a dirigere il fuoco, fino a chè, gravemente ferito, fu costretto a lasciare il reparto. — Espluga de Francoli, 11 gennaio 1939-XVII.

Peer Goffredo fu Giulio e fu Palma Filomena, da Cortaccia (Trento), caporale maggiore 1° reggimento « Frecce Nere ». — Porta gagliardetto di battaglione, in tutti i combattimenti ai quali prese parte la bandera tenne sempre alta l'insegna, affinchè i porta ordini dei reparti potessero facilmente individuare il posto di comando. Ricevuto ordine di ripiegare il drappo, perchè particolarmente preso di mira dalle mitragliatrici nemiche, rifiutò dicendo: « Il gagliardetto del battaglione non si abbassa mai ». — Pla del Pou, 21 gennaio 1939-XVII.

Perini Osvaldo di Giacomo e di Santelli Maddalena, da Piancastagnaio (Siena), caporale 2° reggimento CC. NN. — Servente al pezzo di una batteria d'accompagnamento, colpita la propria sezione da violento e preciso tiro che produceva rilevanti perdite e provocava l'incendio di vicini pagliai, con coraggiosa decisione e sprezzo del pericolo, si adoperava a sgombrare i compagni caduti, i pezzi e le munizioni, esponendosi ripetutamente al fuoco avversario e all'imminente pericolo dello scoppio delle granate. — Fores, 12 gennaio 1939-XVII.

Perria Antonio fu Angelo e fu Meloni Lucia, da Villa Urbana (Cagliari), soldato 7° reggimento CC. NN. — Servente di un pezzo di accompagnamento, venute a mancare le munizioni in un momento piuttosto critico dell'azione, essendo la sezione incuneata fra lo schieramento avversario, per appoggiare un reparto lanciato all'attacco, si offriva volontariamente per portare le munizioni. Attraversato un tratto di terreno scoperto, intensamente battuto dal nemico e raggiunto il deposito munizioni, caricandosi una cassa di proiettili, ritornava al pezzo, consentendo, col suo gesto, la continuazione del fuoco, e contribuendo così alla conquista di una importante posizione nemica. — Quota Pelata, 13 luglio 1938-XVI.

Pinna Giovanni di Antonio e di Daga Luigia, da Macomer (Nuoro), caporale 1° reggimento fanteria volontari del « Littorio ». — Comandante di una squadra incaricata di mantenere il collegamento con una colonna laterale, assolveva brillantemente il suo compito attraversando terreno fortemente battuto. Ferito ad una gamba, incurante del dolore, non abbandonava il suo posto se non quando, raggiunto da un altro graduato che doveva sostituirlo, non ebbe dato precise informazioni sulla situazione. — Zona di Viver, 23 luglio 1938-XVI.

Preti Mario di Ettore e fu Adamo Rosa, da Roma, tenente gruppo celere. — Comandante di plotone motomitraglieri, in situazione delicata, collaborando con un plotone carri, guidava il suo reparto con l'esempio e con la parola contro due squadroni di cavalleria avversaria, riuscendo, con violenta azione ed in breve tempo, ad aver ragione delle preponderanti forze nemiche, ponendole in fuga e catturando prigionieri, cavalli e materiali. — Algodor-Villaseguilla de Yepes, 27 marzo 1939-XVII.

Primicieri Giuseppe di Pantaleo e di Cecilia Mezzina, da Casarano (Lecce), caporal maggiore 1° reggimento fanteria volontari del Littorio. — Di notte, durante un contrattacco nemico, per battere un centro di fuoco avversario che aveva individuato, si portava, da solo, con un'arma ed una cassetta munizioni, fuori dalle linee, in posizione scoperta ma idonea allo scopo ed eliminava il centro stesso. Scoperto da pattuglie nemiche, senza perdersi d'animo, si difendeva a colpi di bombe a mano, riuscendo a ritornare nelle linee. — Casetas Barranco del Campillo, 13 luglio 1938-XVI.

Randisi Francesco di Giovanni e di Coffaro Caterina, da Raffadale (Agrigento), soldato 1° reggimento fanteria volontari del Littorio. — Affrontava ed inseguiva il nemico sparandogli all'impiedi con il fucile mitragliatore, dimostrando, col suo contegno, sprezzo del pericolo e del nemico. Già distintosi in molti combattimenti per il suo contegno coraggioso e sprezzante. — Colarizo Viver, 15-21 luglio 1938-XVI.

Retsoli Matthieu Enrico di Gustavo e di Anna Maria Genocchi, da Parma, tenente gruppo celere. — Comandante di squadrone in servizio isolato, in situazione difficile, con abile ed audace manovra, attaccava preponderanti forze avversarie costringendole alla resa e catturando numerosi prigionieri ed ingente materiale. — Algodor, 27 marzo 1939-XVII.

Rizzuti Domenico di Giovanni e di Sirianni Filomena, da Petrona (Catanzaro), artigliere 1° reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Servente di un pezzo da 65/17 in posizione avanzata fra i fanti, nonostante il fuoco intenso di armi automatiche nemiche, che battevano violentemente la posizione, continuava coraggiosamente il suo servizio incurante del grave pericolo, finchè colpito al torace, dovette lasciare la posizione, solo rammaricandosi di non poter stare al suo pezzo. — Benafer, 23 luglio 1938-XVI.

Roiatti Ferdinando di Giorgio e di Marcorig Adele, da Remanzacco (Udine), caporale reggimento artiglieria XXIII marzo. — (*Alla memoria*). Artigliere puntatore, fu sempre esempio di attaccamento al dovere, di valore, di sprezzo del pericolo. Colpito a morte da granata nemica, cadeva accanto al suo pezzo, esprimendo l'orgoglio di morire per una santa causa. — Masia Blancas, 20 luglio 1938-XVI.

Rosato Carmelo di Domenico e di Miduri Filomena, da Palizza Marina (Reggio Calabria), sergente 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Sottufficiale comandante di squadra mortai d'assalto, in momento difficile della lotta, accortosi che alcune mitragliatrici avversarie ostacolavano l'avanzata ai nostri, sprezzante del pericolo, postava le sue armi in un punto scoperto e battuto dalla linea più avanzata di combattimento. Neutralizzata l'azione delle armi avversarie, partecipava con i fucilieri all'assalto della posizione nemica. — Fulleda, 9 gennaio 1939-XVII.

Ruggieri Antonio, da Francavilla Fontana (Brindisi), sergente 1° reggimento fanteria « Frecce Nere ». — Capo squadra mitraglieri, visto il proprio tiratore cadere ferito, ne prendeva il posto e continuava a dirigere il tiro, finchè, colpito al petto, cadeva gravemente ferito sull'arma. — Vertice Salada, 13 gennaio 1939-XVII.

Ruggeri Domenico di Francesco e di Isidori Rosa, da Cagli (Pesaro), artigliere compagnia cannoni anticarro divisionale. — Durante un'attacco nemico, in linea coi fanti con un pezzo anticarro, sotto bombardamento di medio calibro, ferito da scheggia di granata, rifiutava energicamente di essere portato al posto di medicazione e continuava, con fermezza e sangue freddo, il suo servizio al pezzo, contribuendo a respingere gli attacchi già vicini. — Monte Fosca, 31 dicembre 1938-XVI.

Sajeva Ruggiero di Adolfo e di Froritta Concetta, da Agrigento, sottotenente 2° reggimento volontari del Littorio. — Comandante di plotone fucilieri, avanzava arditamente, alla testa del suo reparto, all'assalto di un'abitato, strenuamente difeso, riuscendo a mettere in fuga il nemico e catturando prigionieri e materiali. — S. Vicente de Toranzo, 21 agosto 1937-XV.

Sannin Giuseppe fu Andrea e di Lazzari Maria, da Egna (Trento), caporale 1° reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Si offriva volontario per condurre alla posizione i muli che trasportavano il rancio, pur sapendo che l'unica strada di accesso era battuta da nuclei nemici con armi automatiche. Fatto segno a nutrito fuoro di mitragliatrici e fucileria, sostava e rispondeva al fuoco dell'avversario, quindi, sprezzante del pericolo, superava con i muli il tratto battuto riuscendo a portare il rancio alla sua batteria. — Benafer-Gaudiel, 25 luglio 1938-XVI.

Scassellati Sforzolini Giovanni di Luigi e fu Nazzarena Rizzi, da Perugia, 1° capitano 1° reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Comandante di un gruppo di artiglieria piccoli calibri, fu in due giorni di asprissima lotta, in fraterno contatto con le più avanzate formazioni di fanteria, magnifica sintesi di personale coraggio e non comune capacità di comandante. — Benafer, 22-23 luglio 1938-XVI.

Silvestri Vittorio Emanuele, di Emanuele e di Saggio Rosalia Luigia, da Palermo, tenente 2° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Ufficiale di amministrazione di un reggimento legionario, ha dimostrato in ogni circostanza di guerra e di pace la più assoluta dedizione ai suoi doveri di legionario combattente e di competente amministratore. In linea con i reparti durante le varie e numerose azioni offensive effettuate dal suo reggimento, metteva in evidenza le sue qualità di valoroso, assumendo, in momenti particolarmente difficili, il comando diretto di reparti e contribuendo così al buon esito delle azioni. — Fronte di Aragona; battaglia dell'Ebro; battaglia Barracas-Viver, settembre 1937-luglio 1938-XVI.

Sisinni Nicola di Salvatore e di Serradi Assunta, da Lecce, artigliere VIII gruppo misto da 100/17 (*alla memoria*). — Sotto intenso bombardamento, con sprezzo del pericolo, rimetteva in efficienza la linea telefonica interrotta. Caduti alcuni suoi compagni, intensificava il suo lavoro, finchè cadeva colpito a morte. — Masias Blancas, 20 luglio 1938-XVI.

Spiga Jafet di Efisio e di Tinti Giovannina, da Monserrato (Cagliari), artigliere reggimento artiglieria divisione XXIII marzo. — Servente al pezzo, sotto violento fuoco di artiglieria nemica, dette prove di coraggio, di spirito di sacrificio e di profondo senso del dovere. Colpito alla schiena da una scheggia di granata, calmo e sereno, noncurante di se stesso, soccorreva i compagni feriti, facendosi medicare per ultimo. Sgombrato in uno ospedale, benchè non guarito, chiedeva insistentemente ed otteneva di ritornare al reparto ancora in linea. — Masias Blancas, 20 luglio 1938-XVI.

Travali Giuseppe di Salvatore e di Alfonsa Rizzo, da Canicattì (Agrigento), tenente 1° gruppo cannoni 105/28. — Comandante di una batteria più volte fatta segno al tiro delle artiglierie ed armi automatiche del nemico, incurante del pericolo, prodigava costantemente se stesso per animare con la forza dell'esempio i propri dipendenti ed assicurare la regolare continuità del tiro. Veterano della guerra di Spagna, ha dimostrato in ogni circostanza, alto senso del dovere e generoso ardimento. — Battaglia di Catalogna Alcanò, 28 dicembre 1938; Cogull-Belprat, 2-18 gennaio-16 aprile 1939-XVII.

Traverso Aldo di Marcello e di Repetto Rosa da Busalla (Genova), geniere divisione d'assalto « Littorio » — Radiotelegrafista di reggimento, con coraggio e costante sprezzo del pericolo, si prodigava, sotto il fuoco dell'artiglieria e fucileria nemica, al mantenimento dell'importante collegamento. Ferito da scheggia di granata rimaneva al suo posto di lavoro fino a che non veniva sostituito. — Monte Fosca, 31 dicembre 1938-XVII

Trivelli Francesco di Gaetano e di Scarlatella Grazia, da Serracapriola (Foggia), caporale maggiore 1° reggimento artiglieria d'assalto Littorio. — Aiutante di sanità, mentre forte e precisa controbatteria causava ingenti perdite alla batteria, si lanciava per soccorrere i feriti vicino ai pezzi e rimaneva anch'egli ferito — M. Fosca, 31 dicembre 1938-XVII.

Uccheddu Egidio di Antonio e di Satta Beata, da Domusnovas (Cagliari), sergente 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di squadra mortai d'assalto, si lanciava per primo alla conquista di una trincea nemica. Penetratovi, postava le sue armi e, col tiro, contribuiva alla difesa della posizione occupata. — Fulleda, 9 gennaio 1939-XVII.

Usai Giovanni di Salvatore e di Sagglu Antonietta, da Villanova Monteleone (Sassari), soldato 7° reggimento CC. NN. — Conscio della difficoltà del momento, apertosi un varco tra i reticolati, incitando i compagni con l'esempio e la parola, sotto intenso fuoco avversario, si lanciava all'assalto di munitissime posizioni, prendendo parte nella conquista. — El Buitre, 21 settembre 1938-XVI.

Valenti Armando di Giuseppe e di De Leo Susanna, da Messina, tenente 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Tenente comandante di plotone fucilieri, durante il combattimento, visto contuso per caduta il comandante di compagnia, prontamente si sostituiva a lui nel comando. Nella fase risolutiva della battaglia, ricevuto l'ordine di sostenere una compagnia avanzata fortemente impegnata, la scavalcava e si slanciava arditamente alla testa dei suoi uomini su una munita posizione avversaria. Per primo raggiunto l'obiettivo travolgeva il nemico catturando prigionieri e impadronendosi di armi automatiche. La sua azione pronta, il suo spirito aggressivo furono scintilla di emulazione che spinse tutti i reparti, là dove il nemico, baldanzoso, tentava di contenere l'impeto dei nostri assalitori. Bell'esempio di valore e di disinvolto sprezzo del pericolo. — Sierra Lazaro (Estremadura) 12 giugno 1937-XV.

Vieider Carlo di Luigi e di Millerhofer Giuseppina, da Caldaro (Bolzano), caporale maggiore 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Durante l'occupazione di Monte Fosca, benchè febbricitante, non lasciava il reparto e si prodigava a mantenere i collegamenti del battaglione sotto intenso fuoco nemico. Già distintosi quale ardito del plotone esploratori « Cavallotti » e ferito in combattimento. Monte Fosca, 29-31 dicembre 1938-XVII.

Zitiello Nicandro di Giovanni e fu Laddaga Margherita, da Calvi Risorta (Napoli), artigliere reggimento artiglieria « Frecce Nere » (*alla memoria*). — Esempio continuo al reparto di alto senso del dovere e spirito di sacrificio. Nonostante l'apparizione di aerei nemici sul cielo della batteria, continuava intrepido nelle sue mansioni di servente. Sottoposta la batteria ad un violento bombardamento aereo, che cagionava perdite, cadeva sul suo pezzo. — Battaglia del Levante, 13-28 luglio 1938-XVI.

CROCE DI GUERRA

Armandi Michele di Armando e fu Bartola Margherita, da Volterra (Pisa), sottotenente 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Assumeva il comando di una batteria da 65/17 duramente provata, in particolari e difficili condizioni. Infondeva calma e coraggio ai soldati e riportava la batteria al fuoco, ottenendo subito elevatissimo rendimento. — Fronte di Catalogna, 23 dicembre 1938-2 gennaio 1939-XVII

Aurili Alberto di Augusto e di Fedele Grassi, da Livorno, tenente 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Sottocomandante di batteria, ferito da pallottola, conservava contegno sereno e continuava, sotto il fuoco avversario, nelle sue mansioni. — Santa Coloma de Queralt, 16 gennaio 1939-XVII.

Barbero Vittorio fu Angelo e Gismonda Tessaroli, da Verona, capitano reggimento artiglieria « Frecce Azzurre ». — Comandante di batteria, vista la propria batteria fatta segno a preciso tiro nemico, si portava ove il tiro era più intenso e col suo esempio otteneva che la batteria continuasse imperturbabile e votenterosa la propria efficace azione. — Baguda Alta, 24 gennaio 1939-XVII.

Bertoldi Cesare di Angelo e di Paolotti Adele, da Roma, tenente compagnia trasmettitori « Frecce Azzurre ». — Sotto tiro d'artiglieria nemica intervenendo di iniziativa, incitava con l'esempio e la parola i genieri ad ultimare ed a mantenere in esercizio importanti collegamenti telefonici. — Zona di Aspa, 28 dicembre 1938-XVII.

Bottazzi Mario di Erminio e di Motta Virginia, da S. Pietro Capofiume (Bologna), sergente maggiore 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Capo pattuglia collegamento di batteria si prodigava, sotto violento fuoco nemico, a riattivare più volte il collegamento tra osservatorio e linea dei pezzi. Eseguiva l'operazione da solo, dopo aver ordinato ai suoi uomini di ripararsi. — Mayals, 25 dicembre 1938-XVII.

Buglioni Paolino di Giovanni e di Bianco Concetta, da Civitella Italiana (Viterbo), soldato 2° reggimento CC. NN. — Quale port'arma si slanciava col proprio reparto all'occupazione di una quota e, con bene aggiustati tiri, costringeva il nemico a ripiegare. Fatto segno a fuoco avversario, resisteva sulla posizione, causando gravi perdite al nemico. — Catalogna, Settore di Cogull - Quota 311, 28 dicembre 1938-XVII.

Calì Simone di Sebastiano e di Rosa Affronto, soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Porta arma tiratore, si spingeva arditamente in zone intensamente battute dal fuoco nemico, per meglio accompagnare con il tiro l'avanzata dei fucilieri, facilitando la conquista di una posizione avversaria. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Canestrari Euro di Davide e di Giommi Merope, da Fano (Pesaro), tenente raggruppamento artiglieria P. C. del C.T.V. — In mezzo all'intensa reazione delle armi avversarie e per zone fortemente battute, marciava con gli elementi più avanzati delle colonne d'attacco, incurante di ogni rischio e solo preoccupato di raccogliere e trasmettere precise notizie. Assicurava così il tempestivo intervento dell'artiglieria. — Cuatro Caminos, Vertice Gaeta, 19-25 agosto 1938.

Capoferro Domenico di Pietro e di Caterini Anna Maria, da Roma, sottotenente 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — In momenti particolarmente critici assumeva le mansioni di sottocomandante di batteria avanzata ed impegnata, assolvendole sempre completamente ed efficacemente. — Sierra Grosa-S. Coloma, dicembre 1938-febbraio 1939-XVII.

Carosi Danilo di Luigi e di Allegri Maria, da Roma, operaio radiomontatore civile, compagnia trasmettitori « F. N. ». — Operaio radiomontatore civile, già segnalatosi in precedenti fatti d'arme, di propria iniziativa, provvedeva alla riparazione sul posto della stazione radio assegnata ad un battaglione impegnato in combattimento, attraversando larga zona di terreno intensamente battuta dal fuoco di armi automatiche. — Alcanò-Aspa, 28 dicembre 1938-XVII.

Casalotti Oddo di Oscar e di Elisabetta Fabro da Pola, capitano comando genio del C. T. V. — Durante ventisette mesi di campagna, partecipava a sette battaglie. Sfidando il fuoco e le insidie del nemico, si spingeva varie volte volontariamente avanti le linee nazionali per raccogliere dati, controllare situazioni, dimostrando sprezzo del pericolo e senso del dovere. — Catalogna, 23 dicembre 1938-8 febbraio 1939-XVII.

Castronovo Salvatore fu Angelo e di Di Natale Rosa, da Salemi (Trapani), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto Littorio. — Porta arma di una squadra mitraglieri, durante un aspro combattimento, sotto intensa azione di armi automatiche e di artiglieria avversaria rimaneva impavido alla sua arma, dirigendo tiro violento e preciso sul nemico. Si lanciava poi per primo all'assalto, affrontando il nemico a colpi di bombe a mano. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Ceretin Giovanni fu Giuseppe e di Clerici Regina, da Belluno, fraz. Borgo Piave, sergente maggiore raggruppamento P. C. del C.T.V. — Capo pezzo da 65/17 postato allo scoperto ed intensamente controbattuto dall'artiglieria nemica, con massima calma continuava il suo servizio, contribuendo, con il suo contegno, a mantenere al completo l'efficienza del pezzo. — Corbera, 19 settembre 1938-XVI.

Cunico Guglielmo fu Antonio e di Osangi Teresa, da Budapest (Ungheria), caporal maggiore 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Comandante la sezione mitraglieri di una batteria, difendeva tenacemente la posizione da un attacco nemico e successivamente, durante uno sbalzo dei pezzi rimaneva sul posto, pronto a rintuzzare qualunque velleità nemica. — Monte Fosca, 31 dicembre 1938-XVIII.

Del Giudice Vincenzo fu Domenico e fu Galliero Maria, da Napoli, caporale maggiore reggimento artiglieria « XXIII marzo » « Fiamme Nere ». — Capo pattuglia, essendosi spezzata per bombardamento la linea telefonica, sotto ininterrotte raffiche di mitragliatrici e fuoco di artiglieria, si slanciava più volte, da solo, alla riparazione della linea, riuscendo a riattivare il collegamento. — Caudiel, 23 luglio 1938-XVI.

Dell'Omo Omodio di Francesco e di Marcostella Angela, da S. Antimo (Napoli), sergente 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Capo pezzo da 65/17, continuava con serena fermezza a dirigere il fuoco del pezzo mentre la batteria era fatta segno a fuoco di armi automatiche e artiglierie nemiche, che le causavano perdite. — Santa Coloma da Queralt 16 gennaio 1939-XVII.

D'Odorico Giuseppe di Giuseppe e fu Nesmann Caterina, da Buenos Ayres, capitano genio C.T.V. — Sotto il fuoco avversario, con sereno sprezzo del pericolo, eseguiva ricognizioni e provvedeva alla riattivazione della strada, permettendo così il tempestivo passaggio della colonna celere, cui era addetto. — Catalogna, 10 gennaio-9 febbraio 1939-XVII.

Di Dio Antonio di Albino e fu Capriti Agata, da S. Gregorio (Catania), caporale maggiore 1° reggimento artiglieria di assalto « Littorio » — Graduato di pattuglia, incaricato di trasmettere un ordine ad un posto avanzato, adempiva personalmente al suo dovere attraversando, senza indugi, zona intensamente battuta da mitragliatrici e tiro di artiglieria nemica. — Monte Fosca, 31 dicembre 1938-XVII.

Di Palma Antonio di Oronzo e di Martina Addolorata da Latiano (Brindisi), carabiniere 6ª sezione CC. RR. — Facente parte di un nucleo di carabinieri addetto al seguito del comando tattico di G. U. per i servizi di sicurezza e smistamento prigionieri, attese ai suoi compiti operosamente e con sprezzo del pericolo, portandosi più volte in zone battute dal fuoco delle armi nemiche ed eseguendo lunghi e faticosi tratti di cammino in terreno montuoso, difficile ed infido. — Masia del Pequeno-zona di Manzanera e di Barracas, 13-14-15-16 luglio 1938-XVI.

Endrighetti Oreste di Antonio e di Balocco Giovanna, da Lentiai (Belluno), soldato reggimento artiglieria « Frecce Nere ». — Accorreva per primo in aiuto del proprio ufficiale a spegnere un incendio di cariche di lancio, provocato da bombardamento aereo, prodigandosi con ardimento ed intelligenza, incurante del rischio a cui si esponeva. — Masias Blancas, 20 luglio 1938-XVI.

Englaro Aldo, da Paluzza (Udine), caporale divisione volontari « XXIII Marzo » Fiamme Nere. — Durante sei giorni di combattimento si prodigava per rettificare e riparare le linee telefoniche, sprezzando ogni pericolo. — Masia de Espinosa-Barracas, 12-18 luglio 1938-XVI.

Falomo Gaetano di Giacomo e fu Goi Isabella, da Gemona, capitano reggimento artiglieria « Frecce Azzurre ». — Ufficiale a disposizione di un comando di reggimento, per tutta la durata di un lungo periodo di operazioni, si prodigava in continue e rischiose missioni di ricognizione e collegamenti, dando costante prova di alto senso del dovere e sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia di Catalogna, gennaio-febbraio 1939-XVII.

Fantuzzi Antonio di Gioacchino e di Zelmira Pivetti, da Modena, tenente raggruppamento carristi. — Comandante compagnia carri d'assalto in appoggio ad un reggimento di fanteria assolveva il proprio compito con perizia e coraggio, contribuendo validamente alla riuscita dell'azione. — Testa di Ponte Toledo, 27 marzo 1939-XVII.

Ferrari Fausto di Vittorio e di Lanfranchi Alessandra, da Cremona, caporale 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Autiere di testa di colonna celere trasportante truppe, senza esitazione, attraversava strada scoperta e intensamente battuta da armi automatiche e fucileria. Trascinava così il resto della colonna a seguire l'esempio. — Llagostera, 3 febbraio 1939-XVII.

Filippi Vincenzo fu Giovanni e di Sorini Francesca, da Costa Volpino (Bergamo), soldato reparto autonomo deposito artiglieria. — Artificiere di un deposito centrale munizioni, mentre stava lavorando al ripristino di ingente quantità di balistite, veniva gettato a terra dallo scoppio accidentale di una bomba a mano, che produceva il ferimento di tre artificieri e l'incendio degli involucri delle bombe stesse, minacciando di propagarsi alla balistite. Rialzatosi stordito e resosi conto del pericolo che incombeva sull'intero deposito, accorreva immediatamente a pestare coi piedi gli elementi infiammati, dimostrando iniziativa, senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Viana de Cega, 22 giugno 1938-XVI.

Giove Filippo di Luigi e di Maria Latini, da Roma, sottotenente 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Riconosceva una zona per lo schieramento del gruppo, non ancora percorsa dalle fanterie e assolveva il compito fatto segno a fuoco di fucileria nemica. Successivamente, si dimostrava pattugliatore audace e intelligente, permettendo al gruppo di svolgere efficaci azioni di fuoco. — Catalogna, 23 dicembre 1938-7 febbraio 1939-XVII.

Iacopini Pietro di Virgilio e di Iacopini Firminia, da Uzzano (Pistoia), carabiniere C. T. V. — In servizio, durante la battaglia di Teruel, presso una grande unità nazionale, durante un violento attacco nemico, partecipava volontariamente al combattimento con bravura e sprezzo del pericolo, gareggiando in valore con i soldati nazionali. — Fronte di Teruel, 11-21 febbraio 1938-XVI.

Lionello Servilio di Spiro e di Ferro Domenica, da Condarina (Rovigo), brigadiere 6ª Sezione CC. RR. — Addetto al seguito del comando tattico di G. U. per i servizi di sicurezza e smistamento dei prigionieri, attese ai suoi compiti con fattività e sprezzo del pericolo, portandosi più volte in zona battuta dalle armi nemiche ed eseguendo lunghi e faticosi tratti di cammino in terreno difficile e infido. — Masia del Pepueno-Zona di Manzanera e di Barracas 13-14-15 e 16 luglio 1938-XVI.

Luchetti Luigi di Virgilio e di Terenzi Maddalena, da Collazzone (Perugia), carabiniere 6ª sezione CC. RR. — A turno con altri sette compagni, regolava, in tre giorni consecutivi, la disciplina del transito su importante nodo stradale, sistematicamente battuto dalle artiglierie nemiche, assicurando così il regolare passaggio dei numerosi mezzi e servizi di una divisione in linea. — Km. 27 della strada di Sagunto, 13-14-15 luglio 1938-XVI.

Mallardi Domenico di Michele e di Annini Isabella, da Trieste, sergente compagnia trasmissioni. — Capo stazione r. t. presso un comando di reggimento, quando più intensa si verificava la reazione avversaria, dava prova di serenità e di sprezzo del pericolo assicurando costantemente il delicato collegamento. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Marcantoni Paride di Benvenuto e di Casoli Virgilia, da Cavedine (Trento), carabiniere 6ª sezione CC. RR. — A turno con altri sette compagni, regolava in tre giorni consecutivi, la disciplina del transito su importante nodo stradale, sistematicamente battuto dalle artiglierie nemiche, assicurando così il regolare passaggio dei numerosi mezzi e servizi di una divisione in linea. — Km. 27 della strada di Sagunto, 13,14, 15 luglio 1938-XVI.

Mariani Enrico di Arnaldo e di Tasselli Luisa Augusta, da Firenze, tenente reggimento artiglieria « FF. NN. ». — Sottocomandante di batteria, sotto bombardamento di aerei, continuava nelle sue mansioni, mantenendo inalterato il ritmo di fuoco della batteria. Incendiatasi per il bombardamento una riservetta di cariche di lancio, accorreva a dirigere il lavoro di isolamento e spegnimento, evitando così maggiori danni. — Battaglia del Levante, 13-28 luglio 1938-XVI.

Martinelli Vito di Oreste e di Barattolo Clelia, da Napoli, tenente 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Aiutante maggiore di gruppo, ristabiliva volontariamente un importante collegamento sotto violenta azione di fuoco nemico. — Cogull, 31 dicembre 1938-XVII.

Pagliasso Orlando di Giacomo e di Mollo Lucia, da Cherasco (Cuneo), carabiniere 6ª sezione CC. RR. — Facente parte di un nucleo di carabinieri addetto al seguito del comando tattico di G. U. per i servizi di sicurezza e smistamento prigionieri, attese ai suoi compiti operosamente con sprezzo del pericolo, portandosi più volte in zone battute dal fuoco delle armi nemiche ed eseguendo lunghi e faticosi tratti di cammino in terreno montuoso difficile ed infido. — Masia del Pequeno - Zona di Manzanera e di Barracas, 13, 14, 15, 16 luglio 1938-XVI.

Pallini Eugenio di Nicomedo e di Pasi Lina, da Borgo a Buggiano (Lucca), sergente raggruppamento carristi. — Durante un attacco, visto un carro del reparto fermo per avaria, saltava fuori dal suo carro e, sprezzante del tiro avversario, dava il suo valido aiuto per la rimessa in efficienza del carro avariato. — Fronte del Levante - Masia Blanca, 22 luglio 1938-XVI.

Palmucci Pietro fu Vincenzo e di Vittori Maria, da Santa Vittoria in Matenano (Ascoli P.), carabiniere 6ª sezione CC. RR. — A turno con altri sette compagni, regolava, in tre giorni consecutivi, la disciplina del transito su importante nodo stradale, sistematicamente battuto dalle artiglierie nemiche, assicurando così il regolare passaggio dei numerosi mezzi e servizi di una divisione in linea. — Km. 27 della strada di Sagunto, 13, 14, 15 luglio 1938-XVI.

Paissan Mario di Francesco e di Pedrini Maria, da Cavine (Trento), carabiniere 6ª sezione CC. RR. — A turno con altri sette compagni, regolava, in tre giorni consecutivi, la disciplina del transito su importante nodo stradale, sistematicamente battuto dalle artiglierie nemiche, assicurando così il regolare passaggio dei numerosi mezzi e servizi di una divisione in linea. — Km. 27 della strada di Sagunto, 13, 14, 15 luglio 1938-XVI.

Pannone Raffaele fu Salvatore e di Sciaretta Luigia, da Biancano (Benevento), soldato compagnia trasmissioni. — Guardafili alle linee telefoniche, con coraggio e sprezzo del pericolo, accorreva prontamente di giorno e di notte, ovunque la reazione nemica interrompeva il collegamento, contribuendo efficacemente alla manutenzione ed al perfetto funzionamento della rete telefonica divisionale. — Masia de Epinosa-Barracas, 12-18 luglio 1938-XVI.

Pasquali Giuseppe di Giovanni e di Guglielmina Baldini, da L'Aquila, capitano 1° gruppo obici da 100/17. — Comandante di batteria, scorto un treno nemico, per dirigere il tiro su di esso, si portava in zone non ancora occupate da truppe nostre. Esempio in questa circostanza come nelle vicende di guerra precedenti, di alto senso del dovere e di sereno ardire. — Catalogna - Esparaguerra, 24 gennaio 1939-XVII.

Pavan Carlo di Matteo e di Gajardo Maria, da Villorba (Treviso), sottotenente compagnia trasmissioni. — Addetto ai collegamenti telefonici della divisione, guidava i dipendenti nel prolungamento dell'asse telefonico, trascinando tutti coll'esempio e dimostrando sprezzo del pericolo. Accorrendo nei punti ove più viva era la reazione nemica, assolveva in pieno il suo compito. — Masia de Espinosa-Barracas, 13-18 luglio 1938-XVI.

Pedone Carlo di Antonio e di Edmea Barracchia, da Foggia, carabiniere 6ª sezione CC. RR. — A turno con altri sette compagni, regolava, in tre giorni consecutivi, la disciplina del transito su importante nodo stradale, sistematicamente battuto dalle artiglierie nemiche, assicurando così il regolare passaggio dei numerosi mezzi e servizi di una divisione in linea. — Km. 27 della strada di Sagunto, 13-14-15 luglio 1938-XVI.

Pesce Giacomo di Paolo e di Marchetti Domenica, da Mola di Bari soldato 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Motociclista portaordini, sempre volontario per gli incarichi pericolosi durante 24 mesi di guerra. — Catalogna, 23 dicembre 1938-5 febbraio 1939-XVII.

Pizzella Giuseppe fu Luigi e di Della Rocca Angela, da S. Maria Capua Vetere (Napoli), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Porta arma tiratore, già distintosi in precedenti combattimenti, durante un attacco, raggiungeva per primo l'obiettivo e, con aggiustate raffiche, disperdeva il nemico, causandogli molte perdite e contribuendo efficacemente alla vittoriosa risoluzione del combattimento. — Cogull-M. Purgatorio, 28 dicembre 1938-XVII.

Pogliano Alberto di Giovanni e di Maria Sciutto, da Imperia, civile C. T. V. — Capo sezione autocarrette, ha dato indubbie prove di valore. In momento particolarmente delicato concorreva, con energica azione, a scongiurare spargimento di sangue, convincendo alla resa un forte nucleo di nemici. — Centro Spagna, 27 marzo-1° aprile 1939-XVII.

Poletti Enrico di Domenico e di Poletti Francesca, da Sestri (Genova), soldato divisione volontari « XXIII Marzo Fiamme Nere ». — Si prodigava con slancio e sprezzo del pericolo a circoscrivere un insidioso incendio, noncurante delle numerose esplosioni e delle pericolose proiezioni di scheggie, dovute agli scoppi dei proiettili di cui era cosparso il terreno. — Barracas-Quota 1100, 21 luglio 1938-XVII.

Proia Antonio di Vito e di Marietta Zanella, da New York, capitano battaglione telegrafisti C. T. V. — Mediante rischiose ed importanti ricognizioni stradali, sotto il fuoco nemico, manteneva in efficienza la vasta e complessa rete dei collegamenti, durante tutto il corso dell'azione. — Catalogna, 17 gennaio-9 febbraio 1939; Fronte della Spagna Centrale, 27 marzo 1939-XVII.

Pucillo Giulio di Francesco e di Troppina Carolina, da Genova, caporale compagnia trasmissioni. — Radiotelegrafista presso un reggimento di fanteria, in successivi combattimenti dimostrò coraggio, calma e sprezzo del pericolo, mantenendo anche in condizioni difficili perfetto collegamento. — Masia de Espinosa-Barracas, 13-18 luglio 1938-XVI.

Ricci Mario di Dino e di Giovannina Zavanella, da Cortona (Arezzo), sottotenente raggruppamento carristi. — Comandante di plotone carri d'assalto volontariamente si recava al ricupero di un carro rimasto nelle linee nemiche. Noncurante dell'intenso fuoco usciva dal carro per meglio dirigere le operazioni, conducendo a termine l'audace intento. — Cuatro Caminos, 21 agosto 1938-XVI.

Ristuccia Michele di Michele e di Siugno Calogera, da Caltanissetta, soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Portaferiti, d'iniziativa, partecipava all'assalto di una grotta avversaria, contribuiva alla cattura di prigionieri e materiale vario. Successivamente, sotto intenso fuoco nemico, si prodigava nel soccorrere i feriti, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. — Cogull, 25 dicembre 1938-XVII.

Rossi Ruggero di Michele e di Giovine Esperanza, da San Felice d'Ocre (Aquila), sergente maggiore 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Durante intenso tiro di artiglieria nemica, rimaste interrotte le linee telefoniche, si recava prontamente a ristabilire le comunicazioni. — Seros-Cogull, 23 dicembre 1938-2 gennaio 1939-XVII.

Santini Pietro fu Mario, tenente genio C. T. V. — Benchè ostacolato dal fuoco nemico, eseguiva ardite ricognizioni oltre le linee nazionali, fornendo ai superiori comandi utili e precise informazioni. — Rio Ter, 8 febbraio 1939-XVII.

Spallone Osvaldo di Camillo e di Fracassi Berardina, da Pescina (L'Aquila), sottotenente comando genio C.T.V. — Durante un lungo ciclo operativo, comandante di compagnia lavoratori composta di prigionieri di guerra, ha eseguito sotto il fuoco avversario importanti lavori stradali con sprezzo del pericolo. — Battaglia di Catalogna 23 dicembre 1938-8 febbraio 1939-XVII.

Tancioni Maurizio fu Augusto e di Marcelli Emma, da Belmonte Sabino (Roma), sottotenente medico battaglione telegrafisti C.T.V. — Ufficiale medico di battaglione di provata capacità professionale, rinunziava all'avvicendamento per partecipare a tutte le azioni svoltesi in O. M. S. durante i 19 mesi di sua permanenza. Si spingeva più volte in prima linea e in zone non ancora sgomberate dal nemico per svolgere la sua umanitaria missione, superando difficoltà, rischi e pericoli, dando ripetute prove di coraggio, spirito di sacrificio e abnegazione. — Catalogna, 23 dicembre 1938-8 febbraio 1939-XVII.

Usuelli Luigi di Pietro e di Caluschi Enrica, da Milano, caporale raggruppamento artiglieria P. C. del C.T.V. — Specializzato per le trasmissioni radio, facente parte di una pattuglia o. c. di collegamento con la fanteria, durante 40 giorni di ininterrotti aspri combattimenti, per l'occupazione di un'importante regione, dava continua prova di grande abnegazione e sprezzo del pericolo, assicurando i collegamenti radio dalle linee più avanzate al comando gruppo, anche nei momenti di più intensa lotta e sotto violenta reazione delle armi avversarie. — Castellon de la Plana, 19 marzo-27 giugno 1938-XVI.

Vezzosi Bruno di Catiero e fu Bianchi Bianca, da Piombino (Livorno), caporale 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Valoroso porta ordini, assolveva il suo compito attraverso zona battuta da fuoco di fucileria e di artiglieria nemiche, superando con coraggio ed abnegazione pericoli e fatiche. — Forcas, 3 gennaio 1939-XVII.

Volinia Guerino di Anselmo e fu Ferrari Olga, da Carbonara (Padova), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Rifornitore di squadra mitraglieri, durante un violento contrattacco nemico, si prodigava per rifornire di munizioni il proprio reparto, attraversando più volte, con sprezzo del pericolo, un passaggio obbligato e fortemente battuto da armi automatiche avversarie. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Zuppetta Ciro di Agostino e di Teresa Daldamarco, da Resina (Napoli), sottotenente battaglione telegrafisti del C. T. V. — Comandante di plotone telegrafisti di provata capacità tecnica, provvedeva allo stendimento di una linea telefonica campale sulle linee più avanzate, nonostante l'intenso fuoco dell'artiglieria nemica e le frequenti raffiche di armi automatiche, dando esempio ai suoi uomini di alto senso del dovere e di cosciente sprezzo del pericolo. — Fronte dell'Ebro, 23 agosto 1938-XVI.

Regio decreto 16 *maggio* 1940-XVIII, *registrato alla Corte dei conti il* 10 *giugno* 1940-XVIII, *registro n.* 19 *Guerra, foglio n.* 218.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare per operazioni guerresche compiute in O. M. S.:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Acqua Mario fu Camillo e di Faostini Teresa, da Osimo (Ancona) console medico C. T. V. — Ufficiale superiore medico, volontario in terra di Spagna e già decorato, si distingueva nei sanguinosi combattimenti per la conquista di Torre Bases e di Granena de la Carriga, per ardimento, abnegazione e sprezzo del pericolo. Per quanto assegnato alla direzione di un ospedale delle retrovie, assicurata rapidamente la continuità del servizio ospitaliero, non esitava a portarsi volontariamente in prima linea, nella zona più aspra del combattimento, per curare, con la sua presenza e con la sua rara competenza il buon andamento del servizio sanitario. Per meglio garentirsi del servizio stesso prolungava per più notti consecutive, sino ad ora tarda, la sua presenza presso i reparti più avanzati, che, ispezionava col rischio continuo ed immediato di incontrarsi con formazioni nemiche e di cadere prigioniero. In una pericolosa ricognizione, in terreno violentemente battuto dal fuoco di armi automatiche rosse, si portava sotto il tiro per arrecare più prontamente il suo aiuto ai feriti, confermando di possedere gran disprezzo del pericolo e rare virtù militari. — O. M. S. Offensiva della Catalogna-Torre Beses-Granena de la Carriga, 23-24-25 dicembre 1938-XVII.

Baccarini Francesco fu Antonio e di Torelli Maria, da Ravenna, primo caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Sottufficiale ardito, assumeva in pieno combattimento il comando di un plotone. Ricevuto l'ordine di attaccare importante posizione avversaria, trascinava i suoi uomini con la parola e con l'esempio alla occupazione dell'obiettivo, piombando di sorpresa sul nemico numeroso e ben sistemato, disperdendolo a colpi di bombe a mano ed infliggendogli notevoli perdite. In altro attacco confermava ancora una volta le sue doti di coraggio e di perizia, occupando con mossa fulminea, una quota ben fortificata. — Sclivella del Contado-Tarrasa, 11-25 gennaio 1939-XVII.

Bigagli Ruggero fu Roberto e di Cacciotti Maria, da Prato (Firenze), primo caposquadra 7° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Occupata colla propria squadra, una posizione fortemente battuta da mitragliatrici nemiche, impugnando il fucile mitragliatore di un milite che era rimasto ferito, si portava da solo, malgrado la reazione avversaria, in posizione dominante, e, individuata un'arma nemica, apriva il fuoco, non curandosi di essere in posizione del tutto scoperta. Colpito a morte incitava un rifornitore, accorso in suo aiuto, a continuare l'azione senza curarsi di lui. Spirava pochi istanti dopo, serenamente. — Masia de las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Bolzoni Vittorio di Alberto e di Giuliani Ida, da Parma, camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Ardito, si distingueva in tutte le operazioni. Di notte, saputo che tre carri armati nostri erano rimasti fra le linee avversarie, attraversava una zona battuta dal fuoco del nemico, che si trovava in posizione dominante, e col concorso di pochi uomini riusciva a ricuperarli, dimostrando altissimo spirito di sacrificio, coraggio e sprezzo del pericolo. — Montargull (battaglia di Catalogna), 16 gennaio 1939-XVII.

Cagnoni Gianni fu Pietro e di Baboni Giuseppina, da Ravenna, primo seniore 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Ottenuto il comando di un battaglione, si prodigava con valore ed entusiasmo durante tutto un lungo ciclo operativo. In occasione del passaggio a viva forza di un'importante corso d'acqua alla testa del suo reparto, dimostrava slancio, decisione, iniziativa ed ammirevole coraggio personale. — Rio Segre-Rio Ter (Catalogna), gennaio-febbraio 1939-XVII.

Cappucci Carlo di Domenico e di Del Fiume Domenica, da Lugo (Ravenna), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Investita e raggiunta con violenza dal proprio reparto una forte posizione nemica, incurante del fuoco avversario, pur in zona scoperta, col fuoco del proprio fucile mitragliatore permetteva al suo plotone di sistemarsi rapidamente a difesa. Individuato, veniva attaccato da rilevanti forze nemiche. Si difendeva con la propria arma fino a breve distanza con esemplare coraggio e sangue freddo, trascinando i compagni e passava poi al contrattacco a colpi di bombe a mano, riuscendo a sgominare e a porre in fuga il nemico. — Fronte di Catalogna-Cogull, 28 dicembre 1938-XVII.

Carissoni Luigi di Mansueto e di Palmini Libera, da Parre (Bergamo), caposquadra 7° reggimento CC. NN — Sottufficiale comandante di squadra mitraglieri, rimasto ferito il proprio ufficiale, non esitava ad assumere il comando del plotone, dimostrando doti non comuni di capacità e sprezzo del pericolo e dirigendo, con precisione, il tiro delle proprie armi. Successivamente, visto cadere un fuciliere, con encomiabile spirito di altruismo, si slanciava in suo aiuto. Ferito ad una coscia, riusciva egualmente nel generoso intento, ed in seguito ritornava presso i suoi uomini abbandonando il reparto solo dietro ordine superiore, ed esprimendo ai dipendenti il proprio rammarico di non poter continuare nella lotta. — Masia de las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Ceccon Pietro di Pietro e di Marta Cavalli da Alsderf (Germania), camicia nera raggruppamento carristi. — Mitragliere di autoblindo, sempre primo in ogni impresa rischiosa, in una situazione critica, con il nemico vicinissimo al suo pezzo, lanciando bombe incendiarie, lo disperdeva con precise raffiche di mitraglia. Uscito dall'autoblindo, nonostante l'intenso fuoco a cui veniva fatto segno, dirigeva la manovra delle altre macchine e non rientrava che a manovra ultimata. — Colbatò, 24 gennaio 1939-XVII.

Checca Umberto di Pietro e di Ranagli Anna, da Pettorano Sul Gizio (Sulmona), vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Nei combattimenti per la conquista di Granena e Cogull controbatteva con grande efficacia il violento fuoco nemico. In altra occasione, mentre stava per postare la propria arma, veniva circondato da un nucleo di nemici, dai quali si difendeva a colpi di bombe a mano. Ferito da proiettile esplosivo, abbandonava la posizione soltanto dopo vive insistenze. — Fronte di Catalogna-Granena Cogull 25-26 dicembre 1938-XVII.

Coffou Guido di Carlo e di Alice Zecovin, da Trieste, capo manipolo 2° reggimento CC. NN. — Comandante di compagnia, dopo avere assaltata ed occupata una quota strenuamente difesa dall'avversario, sprezzando il pericolo, si portava in terreno completamente scoperto e battuto da violento fuoco, allo scopo di scegliere una posizione che meglio consentisse la sistemazione difensiva del suo reparto. Gravemente ferito da raffica di mitragliatrice, impediva con i gesti che i suoi dipendenti si esponessero per soccorrerlo e raggiungeva da solo il posto di medicazione. Esempio di coraggio e di ferrea volontà. — Fronte di Catalogna-Monte Forcas, 28 gennaio 1939-XVII.

Cosmin Pietro di Andrea e di Ruzza Isabella, da Quiliano (Savona), capomanipolo reggimento carristi. — Ufficiale volontario, di ardente fede fascista, in 24 mesi di dura lotta, ha prodigato tutta la sua attività per la affermazione dell'Ideale Fascista. Due volte ferito durante un furioso combattimento ingaggiato dalla sua compagnia contro un nemico superiore per forze ed armamento chiedeva l'onore di lanciarsi avanti per primo con il suo plotone carri d'assalto. Avuto gravemente ferito il suo pilota e ferito egli stesso da scheggie multiple al volto, riusciva a riportare nelle linee il carro. Lasciato il pilota al sicuro, rifiutava qualsiasi medicazione e subito rientrava in combattimento unitamente alla compagnia, distinguendosi per combattività ed audacia. Già distintosi in precedenti azioni. — Cogull Casteldans, 3 gennaio 1939-XVII.

Fantini Dante fu Pietro e di Casini Adelaide da Reggio Emilia, primo caposquadra 7° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Sottufficiale mitragliere ardito, in ogni azione cui partecipò in terra di Spagna, diede prova di elevata capacità e di non comune ardimento. All'assalto di ben muniti trinceramenti nemici, sempre primo ove più cruenta era la lotta, si prodigò, trascinando la sua squadra con la parola e con l'esempio. Visto un plotone gravemente minacciato dal violento fuoco di armi automatiche, alla testa dei suoi uomini, gridando: « Avanti », si slanciava allo scoperto e, con un ben diretto fuoco della mitragliatrice, riduceva al silenzio l'avversario, costringendolo alla fuga. Nell'eroica impresa, cadeva fulminato. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Fedriga Armanno di Bertolo e fu Armanna Domenica, da Pian di Borno (Brescia), capo squadra 1° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di squadra esploratori, dava in varie occasioni prove di grande ardimento. Venuto a contatto con nuclei di nemici, riusciva a sloggiarli dagli appostamenti, catturando armi e materiali. Ferito ad una mano da pallottola di fucile, rifiutava di abbandonare la linea di fuoco. Offertosi volontariamente per riconoscere le posizioni del nemico, si portava con i suoi uomini sotto un centro di fuoco, sloggiandone i difensori con lancio di bombe a mano. — Km. 19 della Cerretera Sarroca-Sudanell, 26 dicembre 1938-XVII. — Alture di Mas de Granjol, 27 dicembre 1938-XVII.

Fogliani Gaetano di Daniele e di Lorenzini Erminia, da Fanano (Modena), capomanipolo 7° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri, in un brillante attacco a munitissima trincea nemica, guidava con perizia e sprezzo del pericolo i propri uomini, mantenendosi in posizione dominante, onde meglio osservare i movimenti del nemico, che concentrava il fuoco sulla posizione. Colpito a morte e conscio della imminente fine, trovava la forza di comunicare al vice comandante di plotone le istruzioni per proseguire l'azione e, quale sacro ammonimento, pronunciava le seguenti parole: « Dì a quei ragazzi che facciano il loro dovere fino all'ultimo nel nome del Duce ». — Masia de las Fuentes, 13, luglio 1938-XVI.

Frau Gioanni fu Vincenzo e di Piras Grazia, da Suelli (Cagliari), capitano brigata mista « Frecce Azzurre ». — Comandante di battaglione d'assalto composto di italiani, in particolare e delicata situazione di combattimento, col suo personale, audace, decisivo intervento presso una compagnia avanzata, in difficile operazione, trascinava gli elementi di essa, esitanti per l'inaspettata violenta reazione di fuoco nemico, alla conquista di forte posizione aspramente contesa. — Las Foyas, 26 marzo 1938-XVI.

Gerocarni Rosario fu Salvatore e di Putrino Teresa, da Palmi (Reggio Calabria), capomanipolo 2° reggimento CC. NN. — Comandante di plotone mortai, in rinforzo ad una compagnia avanzata, sotto un violentissimo fuoco di armi automatiche, con magnifico ardimento e generoso slancio, partecipava col suo reparto all'attacco di una munitissima posizione nemica, raggiungendola fra i primi e conquistandola a colpi di bombe a mano. Ferito il proprio comandante di compagnia, lo sostituiva e trasfondendo nei propri uomini il suo ardire e il suo entusiasmo, li guidava sempre con pieno successo e con perizia per tutto il ciclo operativo. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938-5 febbraio 1939-XVII.

Giombini Siro di Attilio e di Elisa Fardella, da Jesi, seniore 2° reggimento CC. NN. — Comandante di un battaglione di assalto di CC. NN., lo guidava in due aspre azioni con capacità, col suo esempio trascinatore e con eccezionale ardimento. Sempre primo fra i più arditi dei suoi legionari, strappava al nemico, con combattimento protrattosi di casa in casa, un importante centro abitato, dal quale l'indomani riprendeva l'azione per la costituzione di una testa di ponte, raggiungendo tutti gli obbiettivi e sorpassandoli di sua iniziativa. Fatto segno a violenti contrattacchi appoggiati da eccezionale preparazione d'artiglieria e gravemente ferito da mitragliatrice, non lasciava il comando del battaglione che a sera avanzata e solo quando vedeva ogni reazione nemica stroncata e le posizioni saldamente tenute. — Catalogna-Granena-Cogull, 25-26 dicembre 1938.

Goffi Felice di Antonio e di Comoglio Teresa, da Torino, camicia nera scelta 1° reggimento artiglieria Volontari del Littorio. — Motociclista addetto al comando di reggimento, con valore pari alla modestia, in ogni circostanza si è prodigato generosamente per far recapitare ordini ai reparti più avanzati. Nessuna offesa nemica o difficoltà di terreno ha mai potuto arrestarlo nell'adempimento dei suoi compiti, per i quali spesso si è offerto volontariamente. Il suo contegno sereno e coraggioso è stato sempre di esempio e di incitamento a tutti. — Aragona-Ebro-Levante, 14 marzo-11 aprile, 13-25 luglio 1938-XVI.

Grillo Pietro di Modestino e di Massaro Leonida, da Marcianise (Napoli), primo seniore 3° reggimento fanteria volontari del « Littorio ». — Comandante di battaglione, per cinque giorni consecutivi, abilmente conducendo la propria unità, attraverso terreno impervio ed aspro, riusciva ad avere ragione di un nemico agguerrito, favorito dal terreno e ben fornito di armi automatiche, raggiungendo importanti obiettivi. Collaborava in tal modo alla buona riuscita delle operazioni della divisione. — Aragona-Ebro, 3-11 aprile 1938-XVI.

Lazazzera Rocco di Luigi e fu Caramia Anna, da Calatafimi (Trapani), capitano CC. RR. del C.T.V. — Inviato di collegamento con unità fortemente impegnata, volontariamente raggiungeva i reparti più avanzati impossibilitati, dalla violenta reazione avversaria, a passare un ponte di vitale importanza. Avvistati alcuni miliziani che stavano ultimando le operazioni per farlo saltare, solo, sprezzante del pericolo in motocicletta, vi si lanciava contro e li annientava a colpi di bombe a mano, rendendo possibile l'immediato afflusso delle nostre colonne, che incalzando il nemico, segnavano un grande trionfo della giornata. — S. Celoni (Catalogna), 31 gennaio 1939-XVII.

Manetti Guido di Carlo e di Passaggio Maria, da Titignano (Pisa) capomanipolo 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di un plotone mitraglieri, durante cinquanta giorni di offensiva, teneva contegno trascinatore, che gli consentiva di chiedere ai suoi uomini qualsiasi sforzo e sacrificio. Durante l'attacco a forti posizioni nemiche, precedeva volontariamente, con una mitragliatrice, il plotone, e si impossessava, a colpi di bombe a mano, di una quota, dalla quale iniziava un duello micidiale contro armi pesanti nemiche, facilitando il compito del reparto attaccante. In altre azioni, sotto un violento fuoco, balzava fra i primi assaltatori. Al passaggio di un fiume per la creazione di importante testa di ponte, trascinava con l'esempio e con l'entusiasmo, i suoi uomini fino a portare le proprie armi in posizione che consentiva di battere la via di ritirata del nemico. — Fronte di Catalogna - quota 427 - strada Piera-Masquefa-Rio Ter, 3-23 gennaio-7 febbraio 1939-XII.

Mannelli Piero di Vincenzo e di Corradini Laura, da S. Romano Valdarno (Pisa), console M.V.S.N. raggruppamento carristi. — Distintosi in precedenti combattimenti nei quali rimaneva tre volte ferito, non ancora guarito, partecipava volontariamente a tutta la battaglia della Catalogna, quale ufficiale di collegamento del C. T. V. presso le unità celeri, dando ripetute prove di cosciente ardimento e sprezzo del pericolo nello spingersi tra gli elementi avanzati (arditi e carristi) sotto violento fuoco di artiglieria e armi automatiche, per rendersi conto della situazione e nel percorrere di notte zone infestate da nemici. Ardito ed infaticabile, seguendo le punte di sicurezza delle colonne celeri, interrogando prigionieri e civili dei paesi conquistati, ha fornito ai comandi delle colonne utili e tempestive informazioni, contribuendo efficacemente alla riuscita delle operazioni. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938-8 febbraio 1939-XVII.

Marchetti Giuseppe di Domenico e fu Maria Luigia Rossetti, da Faenza, caposquadra 7° reggimento CC. NN. — Caposquadra di contabilità del plotone comando di battaglione, volontariamente si offriva per recapitare ordini alle sezioni cannoni, attraversando zone scoperte e battute dal fuoco nemico. Gravemente colpito al viso, conscio dell'importanza del momento, si sforzava di allontanare i compagni accorsi in suo aiuto, incitandoli a non perdere tempo con lui e a pensare invece alle più urgenti necessità dell'azione in corso. — Masia de las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Mastrantonio Nicola di Giuseppe e fu De Bernardo Rachele, da Colletorto (Campobasso), centurione 2° reggimento CC. NN. — Comandante di compagnia di un battaglione di assalto, in 43 giorni di operazioni, dava costante fulgida prova di attaccamento al dovere, di capacità e di sprezzo del pericolo. In una fase particolarmente delicata, si slanciava col suo reparto attraverso terreno difficile e battuto, per dare rinforzo ad una colonna celere autocarrata, che era stata violentemente attaccata, assolvendo il suo compito e contribuendo al capovolgimento della situazione, che aveva termine con la disordinata fuga dell'avversario. — Catalogna, 23 dicembre 1938-XVII - 4 febbraio - Settore di Tordera, quota 200, 1° febbraio 1939-XVII.

Melgara Giuseppe di Francesco Michele e di Alemagna Pierina, da Milano, capomanipolo 2° reggimento CC. NN. — Comandante di compagnia fucilieri, in una fase particolarmente delicata dell'azione, portava, con eccezionale ardimento e di propria iniziativa, il suo reparto in soccorso di una colonna celere autocarrata che, sorpresa in terreno sfavorevole e attaccata violentemente, stava per essere circondata dal nemico, imbaldanzito dalla prospettiva di un facile successo. Riusciva per primo a raggiungere la colonna, svincolandola dalla stretta e contrattaccava l'avversario costringendolo ad indietreggiare. Contribuiva poi a metterlo in fuga disordinata col concorso di altri reparti che nel frattempo erano sopraggiunti. Già distintosi in precedenti operazioni per capacità e coraggio. — Catalogna - Settore di Vidreros, quota 200, 2 febbraio 1939-XVII.

Miorelli Emilio fu Giuseppe e fu Pilati Angelina, da Tierno di Mari (Trento), caposquadra 7° reggimento CC. NN. — Comandante di squadra fucilieri, nell'assalto di un forte trinceramento nemico, protetto da reticolati, si slanciava fra i primi attraverso l'unico varco, e, con preciso tiro di bombe a mano, piombava nella trincea avversaria, ponendo in fuga il nemico. Accortosi che una sua camicia nera, portatasi troppo innanzi, era caduta ferita, malgrado fatto segno a violento fuoco di mitragliatrici, raggiungeva il ferito e lo trascinava in posto riparato. Combattente sereno ed audace, seppe assolvere, con perizia ed entusiasmo, tutti i compiti a lui affidati. — Masia de las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Mulas Francesco fu Raimondo e di Marianna Tiana, da Bono (Sassari), capo manipolo 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Aiutante maggiore di battaglione, durante un tentativo di sorpresa da parte del nemico, in terreno accidentato ed impervio, correva presso la compagnia più avanzata, incitando i soldati ed organizzando, con calma e decisione, il fuoco contro l'avversario. Si slanciava poi all'assalto, ponendosi in testa ad un gruppo di animosi, raggiungeva e conquistava per primo le posizioni nemiche. — Fulleda, 9 gennaio 1939-XVII.

Niccolini Giuseppe fu Cesare e di Guerra Francesca, da Apuania, caposquadra 7° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Durante l'attacco di una munita posizione avversaria, trascinava i suoi uomini all'assalto con perizia ed ardimento. Accortosi durante l'avanzata che il nemico tentava di postare un'arma automatica sul fianco del reparto, da dove avrebbe potuto causare rilevanti perdite ed ostacolare lo sviluppo dell'azione, con pronto intuito e decisione, impugnava un fucile mitragliatore e, con fuoco bene aggiustato, frustrava il tentativo avversario. Continuando poi intrepidamente la propria azione, a pochi passi dall'obiettivo assegnatogli, cadeva colpito a morte, in testa alla propria squadra. Già distintosi in precedenti azioni. — Quota 1091, 14 luglio 1938-XVI.

Nisi Umberto fu Ferdinando e fu Riverso Giuseppa, da Brindisi, 1° caposquadra 7° reggimento CC. NN. — Nonostante una grave ferita al collo riportata all'inizio dell'azione, continuava con perizia e forza d'animo, a guidare sotto violento fuoco nemico la sua squadra all'attacco di munitissime posizioni fortificate. — Masia de las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Perego Aldo fu Pietro e di Mandelli Giuditta, da Fara d'Adda (Bergamo), capo squadra 7° reggimento CC. NN. — Durante un aspro combattimento si distingueva per perizia e coraggio nel guidare i propri uomini all'attacco. Colpito gravemente, mentre alla testa dei propri uomini assaltava una trincea nemica, conscio dei propri doveri, con sforzo sovrumano si rialzava nell'intento di continuare la lotta. Sfinito per l'enorme perdita di sangue, trovava la forza di incoraggiare i propri dipendenti, incitandoli con parole piene di fede e di ardimento. Al proprio ufficiale diceva di essere contento di morire per il Duce e per la Patria. — Masia de las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Percivati Pietro di Tito e di Zanoli Teresa, da Godiasco (Pavia), camicia nera scelta 7° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Graduato di capo-arma si dimostrava sempre tenace, valoroso ed intelligente. In vicinanza del nemico, che saldamente fortificato aveva aperto nutrito fuoco, non esitava a portarsi innanzi per far meglio controbattere dal proprio fucile mitragliatore l'offesa avversaria. Ricevuto l'ordine di spostarsi e non volendo abbandonare la propria cassetta munizioni, mentre si sporgeva audacemente per prenderla, veniva colpito a morte. Negli ultimi istanti trovava la forza di dire che moriva contento per la grandezza della sua Patria e del Fascismo — Masia de las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Pomilio Nicola fu Andrea e di Valentini Concetta, da Capineto Finello (Chieti), sottocapomanipolo 7° reggimento CC. NN. — Ferito una prima volta, nell'attacco di posizioni fortemente presidiate, rifiutava ogni cura, continuando a guidare con perizia e slancio i propri uomini. Colpito ancora e gravemente al ventre, mentre assaltava impetuosamente le trincee nemiche, trovava la forza per incitare i suoi dipendenti a persistere e si rammaricava di non poter più partecipare alla lotta. — Masia de las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Scartezzini Giuseppe fu Domenico e di Bertelli Teresa, da S. Giovanni Lupatoto (Verona), primo caposquadra 7° reggimento CC. NN. — Vice comandante di sezioni cannoni, coadiuvava con intelligenza e capacità il proprio ufficiale, rilevando doti non comuni di perizia. Ferito rifiutava di essere ricoverato rimanendo al proprio posto fino al termine del combattimento, continuando a prestare la sua opera fattiva e ad infondere coraggio ai dipendenti con parole di incitamento e col suo contegno calmo e sprezzante del pericolo. — Masia de las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Sensi Luigi di Pietro e di Rosa Cirota, da Roma, centurione, 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di compagnia fisicamente menomato, per cinquanta giorni di dura offensiva, con spirito di sacrificio, alla testa dei suoi uomini, raggiungeva tutti gli obiettivi. Designato a coprire il fianco del proprio battaglione fortemente impegnato, non solo assolveva il compito, ma, con intelligente iniziativa, attaccava il nemico catturando quattro mitragliatrici, settanta prigionieri ed infliggendogli gravi perdite. Contribuiva così alla vittoriosa avanzata di altre forze nazionali. — Catalogna Rio Llobregat, 24 gennaio 1939-XVII.

Sorboraria Edoardo di Angelo e di Anselmo Giuseppina, da Brusasco (Torino), camicia nera battaglione arditi del C. T. V. — Ardito fra gli arditi, sempre volontario in missioni rischiose, ferito da pallottola di mitragliatrice, usciva volontariamente dall'ospedale non ancora guarito. In una ardita operazione si distingueva per slancio ed audacia nell'attaccare e catturare nuclei di nemici. Legionario entusiasta, uomo d'azione ardente ed instancabile. — Rio ter, 6 febbraio 1939-XVII.

Spezza Vincenzo di Giovan Battista e di Anna Mastripietro, da S. Demetrio, capomanipolo raggruppamento carristi. — Comandante di compagnia mitraglieri, arrestata dal fuoco nemico una colonna celere, non esitava a spingere le sue armi nelle immediate vicinanze delle posizioni avversarie. Poteva così effettuare il tiro a brevissima distanza e travolgere con la sua azione la resistenza nemica, con correndo efficacemente alla vittoria. Già distintosi in precedente aspro combattimento, nel quale, con brillante manovra, riusciva a catturare prigionieri, armi e materiali. — Km. 10 rotabile Alfes-Alcanò, 26 dicembre 1938 - Val Tordera, 29 gennaio 1939-XVII.

Ulisse Cesare fu Ercole e fu Isotta Pirozzi, da Ancona, centurione 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di compagnia fucilieri ostacolata, mentre avanzava, da un intero battaglione mitraglieri avversario, abilmente manovrando e trascinando il reparto con l'esempio del proprio ardire, faceva cadere l'intero schieramento del nemico, catturando quattro mitragliatrici, numerosi prigionieri ed infliggendogli rilevanti perdite, tra cui lo stesso comandante del battaglione. Già distintosi durante le cinquanta giornate del ciclo operativo. — Catalogna (Piera bivio Basquefa), 23 gennaio 1939-XVII.

Vocino Luigi fu Giuseppe e di Facchino Maria, da S. Nicandro Garganico (Foggia), sottocapomanipolo 2° reggimento CC. NN. — Comandante di plotone mitraglieri, coraggioso e capace, col fuoco preciso ed efficace delle sue armi, permetteva ad una compagnia di sottrarsi alla situazione veramente critica in cui si trovava. Occupava quindi audacemente una quota dalla quale, con lancio di bombe a mano, obbligava alcuni avversari a darsi prigionieri, contribuendo così decisamente all'occupazione di Granena de las Gerrigas, obiettivo della compagnia cui era assegnato. — Catalogna, Granena, 25 dicembre 1938-XVII.

Kekler Carlo fu Roberto e di Crotti di Costigliole Costanza, da Udine, centurione 7° reggimento CC. NN. — Nel corso di un'aspra giornata assumeva spontaneamente il comando di una compagnia legionaria, sostituendo in un momento critico il comandante titolare, eroicamente caduto. Occupava, alla testa di pochi esploratori, un importante caposaldo nemico. Quantunque ferito ad una mano, respingeva un contrattacco notturno, concludendo felicemente il compito assuntosi volontariamente. — Sierra de Javalambre, 22 settembre 1938-XVI.

MEDAGLIA DI BRONZO

Agostini Edum fu Filippo e di Lorenzini Annunziata, da Porretta Terme (Bologna), capomanipolo brigata « Frecce Nere ». — Sottocomandante di batteria da 75/27 entusiasta ed ardito, già distintosi in precedenti azioni, durante un violento combattimento, senza tralasciare l'adempimento delle sue mansioni, radunava, organizzava e teneva in linea nuclei di fanti, rimasti privi di comandante, nei pressi della sua posizione. — Strada Torre del Clarel, 26 marzo 1938-XVI.

Argniani Natale fu Vincenzo e di Verità Antonia, da Faenza (Ravenna) vicecaposquadra 2° reggimento CC. NN. — Addetto alla squadra informatori, durante tutto un lungo ciclo operativo, si prodigava infaticabilmente, con sprezzo del pericolo, portando a termine brillantemente tutti i delicati incarichi affidatigli. Offertosi quale osservatore oltre le nostre avanguardie, con ammirabile sangue freddo rimaneva sotto il fuoco nemico, riuscendo ad individuare due batterie nemiche e segnalare in tempo utile una manovra di accerchiamento. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Catalogna, 23 dicembre 1938-4 febbraio 1939-XVII.

Bacchetti Girolamo fu Pietro e di Apollonia Ferretti, da Lugo (Ravenna), centurione 2° reggimento CC. NN. — Assumeva in azione il comando di una compagnia duramente provata dal fuoco nemico, trascinandola col suo entusiasmo e il suo esempio al raggiungimento degli obbiettivi. Successivamente impegnato da preponderanti forze nemiche, con abile manovra e ardito slancio, si portava decisamente al contrassalto, aprendo la via ai reparti che lo seguivano e liberando il nostro schieramento da ogni minaccia avversaria. — Catalogna-Quota 582 di Selivella, 10 gennaio-Segura 14-15 gennaio-Montagut, 25 gennaio 1939-XVII.

Benedetti don Giuseppe di Giovanni e di Benedetti Caterina, da Sant'Anna d'Alfaedo (Verona), centurione cappellano 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Cappellano addetto al comando di reggimento si è sempre prodigato in ogni circostanza con alto senso del dovere e con sprezzo del pericolo. Venuto a conoscenza che le batterie di un gruppo da 65 in postazione sulla linea delle fanterie avevano subito perdite, di sua iniziativa e con generoso slancio, si portò sulla linea di quei pezzi per assolvere ancor più degnamente la sua alta missione confortatrice e, sotto l'infuriare del tiro di mitragliatrici ed artiglieria nemica rimase a soccorrere i feriti, a benedire i morenti ed animare i superstiti. — Monte Fosca, 26-31 dicembre, 1-2 gennaio, 1939-XVII.

Berghella Leopoldo di Andrea e di Maria Giuseppa Santubuono, da Santo Apollinare Chietino, capomanipolo 7° reggimento CC. NN. — Comandante di plotone collegamenti, volontariamente provvedeva di giorno e di notte a mantenere il collegamento con i reparti assaltanti. Incurante del pericolo e sotto il tiro di sbarramento di artiglieria e di mitragliatrici nemiche, più volte attraversava zona insidiosa e pericolosa, dando prova di coraggio non comune e di audacia personale. Partecipava spontaneamente a contrassaltare e ricacciare con bombe a mano gli avversari decisi a riconquistare l'importante caposaldo. Infortunato e dolorante, ricusava ogni riposo e con elevato spirito di dedizione e di sacrificio, continuava a prestare fino alla vittoria finale la sua opera personale di combattente e di comandante di plotone. — Alo Buitre, 21-22-23 settembre 1938-XVI.

Boccardo Ottavio di Antonio e di Vendraimin Ermenegilda, da Faenza (Ravenna) camicia nera scelta raggruppamento carristi. — Capo carro di carro veloce, durante l'attacco a forte posizione nemica si slanciava, calmo ed audace contro il nemico che reagiva violentemente. Resosi inefficiente il suo carro mentre era sotto le posizioni nemiche, non esitava ad uscirne per ripararlo. Ferito mentre assolveva il compito, non abbandonava il suo posto, se non dopo l'ordine del suo comandante sopraggiunto. Appena medicato chiedeva di ritornare al suo posto, ma non poteva essere accontentato, data la gravità della ferita. — Benafer, 21 luglio 1938-XVI.

Brunacci Marsiglio fu Assunto e di Carolina Petrucci, da Sestri Levante, capomanipolo 2° reggimento CC. NN. — Comandante di plotone, dimostrava in tutto il ciclo operativo di Catalogna elevatissime qualità militari e non comune sprezzo del pericolo. In un passaggio obbligato sottoposto a violentissimo concentramento di fuoco, caduto il comandante della compagnia e duramente provato il reparto dal fuoco micidiale e dal tiro incrociato delle armi automatiche, si prodigava nel soccorrere i feriti e nel riordinare la compagnia, che guidava sull'altra sponda del fiume Aspa, dando esempio di serenità e di calma. Catalogna-Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Buglioni Elvio fu Riccardo e fu Giorgini Elisa, da Osimo (Ancona), centurione medico 1ª divisione volontari. — Comandante di un reparto di sezione sanità, impiantato in località fatta continuamente segno alle offese avversarie, assolveva, con calma perfetta e costante, al suo compito. In una speciale circostanza si recava sotto il tiro, a raccogliere e curare dei feriti gravi, giacenti nei pressi della sua sezione, in zona scoperta. — Settore di Guadalajara, marzo 1937-XV.

Cangelmi Francesco di Tommaso e di Mantara Giovanna, da Carsoli (L'Aquila) vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Capo arma di fucile mitragliatore, nell'assalto ad una munitissima posizione avversaria, col fuoco della propria arma, contribuiva alla riuscita dell'operazione. Durante l'occupazione notturna di paese nemico, attaccato da una numerosa pattuglia avversaria si difendeva brillantemente e poscia la respingeva a colpi di bombe a mano, infliggendole gravi perdite. — Catalogna-Fores, 12 gennaio 1939-XVII.

Caronti Raffaele fu Nazzareno e fu Lustrissimi Maria, da Subiaco, capomanipolo 7° reggimento CC. NN. — Aiutante maggiore di un battaglione, lanciato all'attacco di importante e muniti capisaldi nemici, durante una intera giornata di aspri combattimenti, si rivelava prezioso strumento di collaborazione. Dopo aver ripetutamente osato di portarsi oltre le linee per agevolare l'azione dei reparti, in una fase notturna di contrattacco nemico, forniva una chiara prova di sereno coraggio e di esemplare sentimento del dovere. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Sierra del Javalambre, 21-22 settembre 1938-XVI.

Caruso Giorgio di Tommaso e di Verdura Antonietta, da S. Giorgio La Molara (Benevento), capomanipolo 5° reggimento CC. NN. — Comandante di sezione da 65/17 di accompagnamento, con bravura tecnica e con personale valore ha saputo trasfondere nei suoi uomini le proprie brillanti virtù. In diverse azioni di guerra ed in situazioni particolarmente difficili e pericolose, affrontando ogni rischio, tempestivamente e con precisione interveniva col fuoco dei suoi pezzi, piazzandoli sotto il fuoco delle artiglierie e mitragliatrici nemiche, contribuendo efficacemente al raggiungimento di tutti gli obiettivi. Già distintosi in precedenti combattimenti. Esempio costante di ardimento e sprezzo del pericolo. — Fronte di Aragona - Alloza - Andorra - Alcaniz - Valdealgorfa - Mazaleon - Gandesa, 31 marzo-2 aprile 1938.

Casasoli Dino fu Adolfo e di Anselmi Maria, da Castelgiorgio (Terni), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Quale segnalatore, partecipava con i reparti avanzati a tutte le azioni della battaglia di Catalogna, dimostrando sempre, nel disimpegno del suo incarico, iniziativa e ardimento non comuni. Nell'attacco del Castello di Montjuich di Gerona, si lanciava sulla forte posizione e la raggiungeva tra i primi, dopo vivace lotta a colpi di bombe a mano. — Catalogna-Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Casonato Vincenzo di Francesco e di Conti Maria, da Salgareda (Treviso), camicia nera scelta 2° reggimento CC. NN. — Legionario di grande fede e coraggio, venuto a conoscenza che tre nostri carri di assalto erano rimasti nelle mani dell'avversario, di notte, partiva con pochi uomini attraverso una zona battuta, per tentare il ricupero. Benchè il nemico lo battesse da posizione dominante, riusciva nell'intento. — Montargull, 16 gennaio 1939-XVII.

Chiarolanza Giuseppe fu Vincenzo e fu Rosa Michela, da Napoli, camicia nera scelta 2° reggimento CC. NN. — Porta arma tiratore partecipava con un nucleo di arditi all'occupazione notturna di una quota saldamente tenuta dal nemico, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. Spintosi animosamente avanti, riusciva a sorprendere e catturare numerosi nemici. — Costone di Fores, 12 gennaio 1939-XVII.

Chinellato Giorgio fu Giovanni e di Todeschini Maria, da Venezia, sottocapomanipolo 2° reggimento CC. NN. — Comandante di plotone mortai d'assalto, durante un attacco avversario, portava le sue armi su terreno scoperto e battuto, per meglio dirigere il fuoco. Nel successivo contrattacco, si lanciava tra i primi, incitando gli uomini e trascinandoli con l'esempio. — Catalogna - Settore di Cogull - quota 311, 26-27 dicembre 1938-XVII.

Civardi Luigi di Achille e di Vercesi Carolina, da Stradella (Pavia), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Servente al pezzo di una sezione d'accompagnamento, mentre si prodigava a soccorrere i feriti del suo reparto, incurante del tiro delle artiglierie nemiche che produceva rilevanti perdite, veniva a sua volta ferito. Costretto ad essere ricoverato in ospedale, mentre era trasportato, rivolgeva ai compagni parole di rincrescimento per dover abbandonare il campo di battaglia e il proprio pezzo. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Colombo Luigi fu Luigi Guido e di Rampini Carolina, da Arluno (Milano) capomanipolo battaglione genio « Frecce Verdi ». — Incaricato di recare, con automezzi, materiali tecnici di urgente necessità alla compagnia artieri impegnata in un importante e difficile lavoro di riattamento stradale, veniva sorpreso lungo la strada da pattuglie nemiche e sottoposto a violento fuoco di fucileria e di anticarro. Con mirabile sangue freddo e grande sprezzo del pericolo, disponeva una intelligente ed efficace difesa degli automezzi e sosteneva valorosamente con i pochi uomini disponibili l'azione nemica, arrestando l'aggiramento che si stava tentando e concorrendo più tardi, col sopraggiungere di un reparto di fanteria a fugare l'avversario. Ufficiale di elevati sentimenti, già distintosi in numerose precedenti azioni per attività, valore e forte attaccamento al dovere. — Chilometro 28, carrettera Sarroca-Majalas, 24 dicembre 1938-XVII.

Corridoni Gerardo di Francesco e di Carrani Giuseppina, da Megliano (Macerata), camicia nera battaglione arditi del C.T.V. — Già distintosi in precedenti combattimenti, ardito fra gli arditi, sempre volontario in missioni rischiose, si distingueva particolarmente nella occupazione di una importante posizione, intimando la resa ad un gruppo di miliziani e riuscendo a catturare una mitragliatrice. — Rio Ter, 6 febbraio 1939-XVII.

Crivelli Bernardino fu Francesco e di Paoletta Egizia, da Milano, sottocapomanipolo 7° reggimento CC. NN. — Durante l'attacco a posizioni nemiche fortemente organizzate e tenacemente difese, con l'esempio e con la parola trascinava più volte i suoi uomini all'assalto, sotto violento fuoco avversario. Con intelligente manovra e serena calma resisteva con i propri uomini nonostante la scarsissima copertura del terreno, permettendo ed agevolando l'avanzata di altri reparti. Esempio di ardimento e di sprezzo del pericolo. — Masia de las Fuente, 13 luglio 1938-XVI.

Cuda Sabato di Raffaele e di Cuda Grazia, da Futane (Salerno), camicia nera scelta 2° reggimento CC. NN. — Capo arma, durante un attacco di una quota saldamente occupata dal nemico, si lanciava all'attacco e, a colpi di bombe a mano, cooperava brillantemente alla riuscita dell'azione. Esempio di calma e di non comune sprezzo del pericolo. — Catalogna, Settore di Cogull - quota 311, 28 dicembre 1938-XVII.

Dal Piaz Lino di Giulio e di Fontana Enrica, da Roverè della Luna (Trento), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Porta arma tiratore di squadra fucilieri, durante l'assalto ad una munita posizione avversaria, giuntovi fra i primi, si spingeva coraggiosamente innanzi e, piazzata l'arma in terreno scoperto, benchè fatto segno a violento fuoco, infliggeva gravi perdite al nemico, stroncando ogni tentativo di contrattacco. — Montargull, 16 gennaio 1939-XVII.

De Alessi Pio di Luigi e di Amisano Luigia, da Cornigliano (Genova), capomanipolo 2° reggimento CC. NN. — Ufficiale di non comune perizia e sangue freddo, nell'attacco di un forte baluardo, che costituiva un ostacolo pressochè insormontabile alla nostra avanzata, nonostante le difficoltà del terreno e la viva reazione avversaria, appoggiava con il fuoco preciso delle sue armi il reparto al quale era assegnato, e, alla testa dei propri uomini, raggiungeva tra i primi la contrastata posizione, sulla quale appostava arditamente le mitragliatrici per debellare le ultime resistenze avversarie. — Catalogna-Blancafort-Costone di Fores-Montargut-Gerona, 9 gennaio-4 febbraio 1939-XVII.

Denti Dino di Dante e di Caccialì Natalina, da Fidenza (Parma), sottocapomanipolo battaglione arditi C. T. V. — Comandante di plotone fucilieri, assegnato alla punta di sicurezza dell'avanguardia di una colonna celere, dava prova di grande ardimento, intelligente iniziativa ed energia, concorrendo efficacemente all'attacco di forti nuclei nemici. Avuta la sensazione di trovarsi di fronte ad un nemico numeroso, ma demoralizzato, puntava decisamente in mezzo ad esso intimandogli ed ottenendo la resa. — Granollers, 28 gennaio 1939-XXVII.

Desogus Antioco fu Salvatore e di Loi Giovanna, da Marcao (Cagliari), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Porta ordini di compagnia, si distingueva ripetutamente per ardimento non comune nel disimpegno del suo servizio. Durante l'assalto ad una munitissima trincea avversaria, trascinava con l'esempio un nucleo di fucilieri, cooperando efficacemente alla conquista di essa. Esempio di abnegazione e di coraggio. — Catalogna Testa di Ponte di Seros, 23 dicembre 1938-XVII.

Di Domenico Angelo fu Filippo e di De Maix Anna, da Avezzano, (Sulmona), primo caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Avuto ordine di spingersi con la sua squadra su posizione avanzata con compito di osservazione, veniva a trovarsi improvvisamente di fronte ad un avversario numeroso ed a tutto deciso. Attaccato, teneva coraggiosamente fronte al nemico, costringendolo alla immobilità. Durante il combattimento, con grave rischio, non esitava a portarsi a pochi metri dalla linea avversaria, per trarre in salvo un camerata rimasto gravemente ferito da pallottola esplosiva. Esempio di generoso altruismo e sprezzo del pericolo. — Tarrasa, 25 gennaio 1939-XVII.

Di Giacomo Salvatore di Raffaele e di Nicosia Catena, da Vittoria (Ragusa) caposquadra raggruppamento carristi. — Pilota di carri d'assalto, in un mese di duri combattimenti, dimostrava brillantemente doti di carrista calmo e sereno, di combattente ardito ed entusiasta. Mentre, di notte, il proprio reparto puntava alla conquista di un paese, incontrati nuclei nemici che, con bombe anticarro ed armi automatiche tentavano fermarlo e fare saltare un ponte, noncurante del pericolo, con audacia non comune, usciva dal carro e strisciando per terra, li sorprendeva e li metteva in fuga a colpi di bombe a mano. Continuava poi l'azione impedendo, nelle stesse condizioni, che un altro ponte venisse fatto saltare. — Strada di Las Piras, 14 gennaio 1939-XVII.

Di Ronza Raffaele di Domenico e fu Mendito Filomena, da Aversa, camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Servente al pezzo di una batteria d'accompagnamento, colpita la propria sezione da violento tiro di mitragliatrici contraeree nemiche, che produceva rilevanti perdite e provocava l'incendio di vicini pagliai, con coraggiosa decisione e sprezzo del pericolo, si adoperava a sgombrare i compagni caduti, i pezzi e le munizioni, esponendosi ripetutamente al fuoco avversario ed al pericolo dello scoppio delle granate minacciate dall'incendio. — Fores, 12 gennaio 1939-XVII.

Erre Giuseppe di Luigi e di Zedda Silvia, da Sassari, camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Servente al pezzo di una batteria di accompagnamento, colpita la propria sezione da violento tiro di mitragliatrici contraeree, che produceva rilevanti perdite e provocava l'incendio di vicini pagliai, con coraggiosa decisione e sprezzo del pericolo, si adoperava a sgombrare i compagni caduti, i pezzi e le munizioni, esponendosi ripetutamente al fuoco avversario ed all'imminente pericolo dello scoppio delle granate minacciate dall'incendio — Fores, 12 gennaio 1939-XVII.

Facelli Cesare di Francesco e fu Vermigli Angela, da Modigliana (Forlì), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Fuciliere di compagnia, attraversava più volte un terreno fortemente battuto dal fuoco nemico per portare ordini al proprio comando. Essendo rimasto un nucleo avanzato senza munizioni, volontariamente si offriva per il rifornimento, rimanendo ferito gravemente. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Failli Rinaldo fu Alessandro e di Cerchi Fanny, da Buscini (Arezzo), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Porta arma tiratore, durante l'attacco di una posizione fortemente difesa dal nemico, era tra i primi a raggiungerla. Piazzata arditamente l'arma su terreno scoperto, infliggeva all'avversario perdite tali da costringerlo alla fuga ed alla resa. Esempio costante in ogni combattimento di coraggio e sprezzo del pericolo. — Catalogna, Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Feliciani Paolo di Giacinto e di Bevilacqua Maria Luigia, da Bologna, sottocapomanipolo raggruppamento carristi. — Comandante di plotone fucilieri, alla testa dei propri uomini, malgrado l'intenso e nutrito fuoco di armi automatiche, si slanciava sulle posizioni nemiche, conquistandole. Rivelando calma, serenità ed ardimento si spostava opportunamente e costringeva alla fuga elementi nemici che colpivano la compagnia di fianco e sul tergo. Già distintosi a Malaga, Guadalajara, Santander e nel ciclo operativo dell'Ebro. — Sarrion, 13 luglio 1938-XVI.

Filosa Francesco di Pietro e di Matano Carmela, da Fasani di Sessa (Napoli), caposquadra 2° reggimento CC. NN — Caposquadra di un plotone fucilieri, nei momenti più difficili della battaglia, è stato di continuo esempio ai suoi uomini per sprezzo del pericolo, offrendosi spontaneamente per incarichi delicati di pattuglia. Rimasto ferito da un proiettile d'artiglieria, che faceva numerose vittime nel suo reparto, rifiutava di allontanarsi e si prodigava a sistemare a difesa con la sua squadra la quota conquistata. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Focherin G. Battista di Massimo e di Luberti Flaminia, da Carpi (Modena), capomanipolo 7° reggimento CC. NN. — Comandante di plotone, designato all'occupazione di una posizione nemica fortemente difesa, con ammirevole slancio ed iniziativa intelligente, manovrava le proprie squadre ed alla testa di esse si lanciava sul nemico, obbligandolo con furioso lancio di bombe a mano ad abbandonare la posizione. Contrattaccato da forze superiori, arditamente con pochi uomini, si lanciava sul fianco all'assalitore obbligandolo a desistere dal contrattacco ed a volgere in precipitosa fuga. — Masias de las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Fogliani Gaetano di Daniele e di Lorenzini Erminia, da Fanano (Modena), capomanipolo 7° reggimento CC. NN. — Comandante di un plotone esploratori arditi, nell'attacco di una quota fortemente difesa, trascinava con la parola e con l'esempio i suoi uomini, raggiungendo l'obiettivo. — Fronte di Aragona — Quota 526 Mudefes, aprile 1938-XVI.

Forti Romolo fu Costantino e di Moroni Elisabetta, da Montereale (L'Aquila) caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Capo pezzo di batteria di accompagnamento da 65/17 intuita la urgente necessità di battere alcune armi automatiche avversarie, che disturbavano i movimenti dei reparti di fanteria, non esitava a spingersi oltre la linea avanzata, in una zona scoperta e battuta da intenso fuoco, allo scopo di meglio osservare il terreno antistante. Individuate le postazioni nemiche, dirigeva contro di esse un tiro preciso ed assai efficace riuscendo a ridurle al silenzio ed agevolando in tal modo il movimento dei reparti di fanteria. — Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Fracassi Domenico fu Mariano e di Serafini Anna Maria, da Camerata Nuova (Roma), milite scelto milizia nazionale della strada. — Graduato della milizia nazionale della strada si prodigava in lunghi e snervanti servizi. Sotto l'offesa di artiglieria e fucileria nemiche, che lasciava evidenti tracce sull'automezzo da lui condotto, dava prova di ammirevole calma e grande coraggio, portando a termine la missione affidatagli. Con ardimento e generosità, sprezzante del pericolo a cui si sottoponeva, domava prontamente un incendio sviluppatosi su di un autocarro carico di esplosivi colpiti da proiettili incendiari, evitando tragiche conseguenze. Esempio di ardimento e di coraggio. — Espluga de Francoli, 11 gennaio 1939-XVII.

Galante Giacinto di Pasquale e di Compagnoni Ada, da S. Paolo (Brasile), camicia nera scelta battaglione arditi del C.T.V. — Già distintosi in precedenti combattimenti per ardimento e intelligenti iniziative, dava prova di grande audacia nell'affrontare con altri due compagni un gruppo di sei miliziani che proteggevano i lavori di mina di un ponte. Ferito da scheggia di bombe al braccio sinistro, rifiutava di essere sgombrato e, dopo sommaria medicazione, raggiungeva il proprio reparto col quale prendeva parte, distinguendosi ancora, all'occupazione di una importante posizione. — Vidreras Caldas de Malavella, 2-3 febbraio 1939-XVII.

Gasbarro Mario di Nicodemo e di Caruso Maria, da Castel di Sangro, caposquadra M.V.S.N. raggruppamento carristi. — Capo squadra mitragliere, nell'attacco ad importante posizione, pur avendo la sua squadra ridotta a pochi uomini, reagiva efficacemente contro il fuoco nemico e spingeva arditamente la sua arma presso un centro di fuoco avversario, particolarmente molesto, debellandolo anche con lancio di bombe a mano. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Casteldans, 3 gennaio 1939-XVII.

Gattoni Guido fu Carlo e di Goddio Giuditta, da Gattico (Novara), camicia nera scelta 4° reggimento CC. NN. — Porta ordini di battaglione, in giornate di aspro combattimento, percorrendo zone fortemente battute dalle armi automatiche avversarie, esplicava con instancabile attività e audacia il difficile compito. Nell'ultima fase della azione partecipava volontariamente all'assalto della posizione nemica, giungendovi fra i primi. — Fronte di Teruel, 13-18 luglio 1938-XVI.

Gazzano Angelo fu Alfonso e di Paola Pignone, da Mondovì (Cuneo), centurione medico raggruppamento carristi. — Dirigente il servizio sanitario del raggruppamento carristi, durante un aspro combattimento nel quale erano impegnati tutti i reparti del raggruppamento stesso, per meglio assolvere la sua missione prendeva posto su di un carro d'assalto e, portatosi ove maggiormente era il pericolo e più cruenta la lotta, riusciva a dare ai numerosi feriti l'immediato conforto delle sue cure e della sua parola. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Fronte di Catalogna, 23 dicembre 1938-9 febbraio 1939-XVII - Casteldans, 3 gennaio 1939-XVII.

Gherarducci Luigi fu Pietro e di Emma Paolieri, da Fiesole, sottotenente 2° reggimento CC. NN. — Ufficiale di non comuni qualità militari, all'assalto di una ridotta nemica, guidava il suo plotone con deciso slancio, conquistandola dopo un violento corpo a corpo. Visto poi che un altro reparto laterale era fortemente impegnato, di propria iniziativa, contribuiva efficacemente a spezzare la tenace resistenza avversaria in quel settore. Già in altre occasioni si era distinto per alto senso del dovere e per sprezzo del pericolo. — Catalogna-Montagut, 25 gennaio 1939-XVII.

Giglia Carmelo di Francesco e di Radice Carmela, da Sinagra (Messina), camicia nera scelta 7° reggimento CC. NN. — Durante un violento combattimento per la conquista di importante posizione nemica, rimaneva ferito ad un braccio. Nonostante la perdita di sangue ed il dolore, rimaneva al suo posto di combattimento, per non abbandonare il fucile mitragliatore. Dopo aver partecipato all'intera azione, conclusasi con la conquista della posizione avversaria, pressato dall'insistenza dei suoi superiori e dall'ordine dell'ufficiale medico, consentiva a farsi ricoverare all'ospedale. — Quota 1091, 14 luglio 1938-XVI.

Gresele Luigi di Pietro e di Correola Gemma, da Recoaro (Vicenza), capomanipolo 2° reggimento CC. NN. — Avuto l'incarico di conquistare con il proprio plotone una difficile e munita posizione avversaria, vi giungeva con grande slancio, sbaragliando il nemico. Accortosi di una minaccia di infiltrazione, pur sotto violento fuoco avversario, la sventava, percorrendo, di sua iniziativa, varie volte, una insidiosa zona boschiva. Esempio di coraggio e di spirito di sacrificio. — Monte Fosca, 28 dicembre 1938-XVI.

Gubbini Ferdinando di Vincenzo e di Panieri Caterina, da Fabriano (Ancona), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Port'arma già distintosi per ardimento e sprezzo del pericolo, portava la sua arma in posizione avanzata e scoperta, snidando, col fuoco preciso, un mitragliatore nemico che offendeva un fianco della compagnia avanzata. Fatto segno a vivissima reazione avversaria, non abbandonava il suo posto e, incurante del grave pericolo al quale si esponeva, resisteva fino all'arrivo di un reparto fucilieri. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Lanini Aldo di Guido e di Monti Ines, da Roma, camicia nera 2° reggimento CC. NN — Camicia nera con funzioni di capo pezzo di una batteria d'accompagnamento da 65/17, essendo reso necessario spostare la sezione allo scopo di battere nuovi centri di fuoco nemici, che disturbavano il fianco dei reparti di fanteria avanzati, con prontezza di percezione e coraggio, dirigeva il movimento del proprio pezzo, incurante delle raffiche di mitraglia. Rapidamente condotta a termine l'operazione, apriva tempestivamente il fuoco contro le munite posizioni nemiche, agevolando il movimento dell'altro pezzo che, prontamente, poteva così concorrere a neutralizzare le armi avversarie che disturbavano l'avanzata della fanteria. — Montargull, 16 gennaio 1939-XVII.

Lanni Duilio fu Beniamino e di Regina Luciani, da Roma, camicia nera 7° reggimento CC. NN. — In un momento particolarmente difficile, con eccezionale slancio e coraggio, volontariamente assumeva il comando di un nucleo di uomini, che arditamente trascinava all'assalto di munitissima posizione nemica. Con grande sprezzo del pericolo ed al lancio di bombe a mano, ne fugava i difensori, inseguendoli fino alla occupazione totale della cima contesa. Costante esempio di calma e di alto senso del dovere. — Alto de Buitre, 21 settembre 1938-XVI.

Lo Bianco Giuseppe fu Filippo e di Giuseppa Caleca, da Palermo, capomanipolo 2° reggimento CC. NN. — Durante la battaglia di Catalogna, sebbene minorato per la riapertura di una vecchia ferita, ne sopportava stoicamente il dolore, rifiutando il ricovero in ospedale. Trascinava più volte il proprio plotone all'assalto di importanti posizioni nemiche, giungendovi sempre per primo e dimostrando in ogni occasione perizia e sprezzo del pericolo ammirevoli. — Catalogna - Montagut, 25 gennaio 1939-XVII.

Lucato Amedeo fu Giovan Battista e di Pizzalotto Elisabetta, da Margano (Treviso), capomanipolo 2° reggimento CC. NN. — Comandante di plotone fucilieri, ricevuto l'ordine di occupare una quota dalla quale poteva battere con le sue armi il fianco del nemico, alla testa dei suoi uomini, sotto violento tiro avversario, raggiungeva la posizione e, con intelligente iniziativa, continuava l'azione, sino a scacciare da un trincerone il nemico che impediva l'avanzata di altri reparti, dando così prova di coraggio e di non comune perizia. — Granena, dicembre 1938-XVII.

Mancini Giacomo di Alessandro e fu Graziani Cesira, da Marsiglia, camicia nera scelta 7° reggimento CC. NN. — Porta ordini di battaglione, durante un violento combattimento, si recava più volte alle linee avanzate, esplicando i vari incarichi con iniziativa e sprezzo del pericolo. Gravemente ferito, rifiutava ogni aiuto, rammaricandosi solo di non poter continuare il combattimento. — Masias de las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Marinelli Bernardo di Giovanni e di Passetti Adele, da Bergamo, 1° centurione 2° reggimento CC. NN. — Ufficiale a disposizione, chiedeva l'onore di slanciarsi con la prima ondata all'assalto di una munitissima posizione, dando esempio di coraggio e pronta iniziativa per la conquista e la successiva sistemazione degli obbiettivi raggiunti. In precedenti durissimi combattimenti, quale comandante interinale di battaglione, si distingueva per calma e sprezzo del pericolo. — Catalogna - Seros, 23 dicembre 1938 - Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Mazzon Arturo fu Giovanni e di Barsese Luigia, da Levico (Trento), caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Sottufficiale dotato di grande coraggio, durante il combattimento per la conquista di Granena, venuto a mancare il comandante di plotone lo sostituiva e, per tutto il periodo dell'azione, guidava i propri uomini, assolvendo brillantemente i compiti assegnatigli. Comandato con il plotone a presidiare di notte una posizione avanzata e fortemente battuta, si sistemava a difesa e controbatteva con precisi tiri il fuoco avversario. — Fronte di Catalogna, Santa Coloma de Queralt, 15 gennaio 1939-XVII.

Nardi Giovanni di Guido e di Vitaliani Maria Vittoria, da Chiarano (Treviso), capomanipolo 2° reggimento CC. NN — Durante la occupazione della Catalogna, in ogni azione incitando gli uomini coll'esempio, sotto intenso fuoco avversario, provvedeva a sistemare a difesa settori particolarmente delicati, dimostrando di possedere qualità militari non comuni. Comandato in numerose operazioni di ricognizione e di collegamento tra reparti, assolveva sempre il compito, superando difficili situazioni. — Seros, 23 dicembre 1938 - Gerona, 6 febbraio 1939-XVII.

Nascimbene Giorgio di Carlo e di Nascimbene Maria, da Tortona, capomanipolo raggruppamento carristi. — Comandante di batteria da 65/17, durante aspro combattimento, spingeva i suoi pezzi nelle linee più avanzate della fanteria per meglio battere il nemico che premeva contro le nostre posizioni. Nonostante la forte reazione nemica, incurante di ogni rischio, batteva e disperdeva col fuoco dei suoi pezzi una colonna motorizzata avversaria e concorreva poi a fermare altre colonne che attaccavano la posizione. — Km. 10 rotabile Alfes-Alcanò, 26 dicembre 1938-XVII.

Pagliari Emilio fu Carlo e fu Dacconti Teresa, da Pralboino (Brescia), caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Comandante di squadra esploratori, si spingeva arditamente oltre il limite assegnatogli, sorprendendo e facendo prigioniero un forte nucleo di nemici. Con la propria squadra destinata a rivelare centri di fuoco avversari, resisteva impavido alla mitraglia nemica, sino a quando non sopraggiungevano i rinforzi. — Catalogna - Zona di Cogull, quota 311, 30 dicembre 1938-XVII.

Parboni Augusto di Stanislao e di Luisa Palmarini, da Milano, capomanipolo 2° reggimento CC. NN. — Ufficiale di alte virtù militari, in una lunga serie di combattimenti, si distingueva sempre per entusiastica fede e sprezzo del pericolo. Di rincalzo ad una compagnia seriamente impegnata contro una posizione tenacemente difesa, con rapida e audace manovra, si lanciava sul fianco del nemico, contribuendo con l'irruenza del suo attacco, alla definitiva occupazione dell'importante obiettivo. — Catalogna - Segura - Montargul - Montagut, 15-25 gennaio 1939-XVII.

Passilongo Antonio di Giuseppe e di Sacca Giuseppina, da Rovolone (Verona), camicia nera scelta 2° reggimento CC. NN. — Capo arma mortai d'assalto, ferito durante un combattimento ed indotto a restare indietro con altri cinque compagni feriti più gravemente ed intrasportabili, era loro di conforto e provvedeva, per quanto possibile, a ripararli dalle persistenti raffiche del fuoco avversario. — Cogull, 25 dicembre 1938-XVII.

Passoni Ilio di Cesare e di Passoni Pasqua, da Narni (Terni), caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Sottufficiale esploratore, partecipava volontariamente ad una ardita ricognizione in zona tenuta saldamente dal nemico, occupando, a colpi di bomba a mano, una importantissima quota. In un tentativo di contrattacco, nonostante l'intenso fuoco avversario, incurante del pericolo, apriva il fuoco con un'arma automatica, mantenendo saldamente la posizione, fino al sopraggiungere dei rinforzi. — Fronte di Catalogna-Monte Fosca, 27 dicembre 1938-XVII.

Pillon Gino di Vittorio e di Furlanetto Melania, da Nervesa della Battaglia (Treviso), centurione 2° reggimento CC. NN. — Comandante di una compagnia avanzata, noncurante del pericolo, percorreva più volte lo schieramento fortemente battuto dal fuoco nemico, incitando i suoi dipendenti con la parola e con l'esempio. Alla testa della sua compagnia occupava poi a colpi di bombe a mano, il paese di Granena strenuamente difeso dall'avversario. — Granena, 25 dicembre 1938-XVII.

Poffa Giovanni di Francesco e di Bresciani Caterina, da Ghedi (Brescia), vice caposquadra raggruppamento carristi. — Pilota di carro d'assalto di provata ed audace perizia, in un aspro combattimento durato un'intera giornata, era sempre fra i primi su ogni obiettivo. In successiva azione, individuata una mitragliatrice avversaria che con violento fuoco, molestava i nostri reparti, con ardita e brillante manovra, superando gravi difficoltà che l'obbligavano ad avanzare a sportelli aperti, si portava col suo carro a tergo dell'arma ,riuscendo a catturarla con lancio di bombe a mano e facendo buon numero di prigionieri. — Matarò, 27 gennaio 1939-XVII.

Romagnoli Onorato di Virginio e di Pizzirani Ida, da Fabri (Bologna), vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Comandante di squadra, prese parte attivissima a tutti i combattimenti di un lungo ciclo operativo, distinguendosi per capacità, decisione e sprezzo del pericolo. Durante un violento contrattacco nemico, si prodigava nella difesa della posizione conquistata e, di sua iniziativa, con un pugno di audaci, effettuava una ardita sortita dalle linee, infliggendo sensibili perdite al nemico e catturando diversi prigionieri. — Catalogna-Seros, 23 dicembre 1938-Segura, 14 gennaio-Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Rossetti Salvatore di Giuseppe e fu D'Apuzzo Maria Giuseppina, da Eclano (Avellino), capomanipolo 2° reggimento CC. NN. — Comandante di una sezione cannoni assegnata ad un battaglione di assalto, cooperava efficacemente col fuoco dei suoi pezzi, in terreno completamente scoperto e violentemente battuto, all'attacco di una munitissima posizione. Successivamente si portava con i primi reparti del battaglione sulla linea conquistata dove, malgrado la viva reazione di mitragliatrici e artiglieria, con sprezzo del pericolo e serenità ammirevoli, si prodigava a dirigere il fuoco dei suoi pezzi, validamente appoggiando il battaglione, nella occupazione delle posizioni avversarie. — Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Sacchero G. Battista fu Lorenzo e di Murino Matilde, da Catania, capomanipolo 5° reggimento CC NN. — Ufficiale comandante di plotone mitraglieri, durante un aspro combattimento, di sua iniziativa, sprezzante del pericolo, appostava di sorpresa le proprie armi in posizione difficile e riusciva a mettere lo scompiglio tra le file nemiche, favorendo così l'avanzata dei fucilieri. Determinatasi la fuga dell'avversario, nonostante violento fuoco di artiglieria nemica, con coraggio non comune, postando personalmente un'arma su quota dominante, causava numerose perdite all'avversario, catturando anche parecchi prigionieri. Magnifico esempio di ardimento e di attaccamento al dovere. — Sierra de Javalambre, 22 settembre 1938-XVI.

Sborigi Aldo fu Augusto e fu Maria Zelinda Tomaselli, da Roma, seniore 2° reggimento CC. NN. — Durante un lungo ciclo operativo, al comando di un battaglione di assalto di CC. NN. dava costante prova di capacità e non comune sprezzo del pericolo. Avuto il compito di aggirare con ardita manovra, forti posizioni organizzate a difesa di un centro abitato, assolveva brillantemente il compito stesso, sempre in testa al reparto, dando alto esempio di entusiasmo, sprezzo di ogni disagio, non comune ardimento. — Catalogna-Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Sepe Giuseppe di Giuseppe e di Lazzari Almerinda, da Napoli, capomanipolo 2° reggimento « Frecce Azzurre » — Comandante di plotone fucilieri, si lanciava alla testa dei suoi uomini all'attacco di una posizione avversaria, tenacemente difesa, la raggiungeva, sloggiandone il nemico, al quale catturava prigionieri, armi e munizioni. — Calella, 31 gennaio 1939-XVII.

Soldani Guglielmo di Marsilio e fu Tiacci Maria, da Slachen (Germania), vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Vice caposquadra addetto al reparto salmerie di batteria d'accompagnamento ha, in ogni occasione, dato prova di ardimento, coraggio e alto spirito di abnegazione. Mentre il suo reparto veniva colpito da un concentramento nemico di artiglieria, che procurava rilevanti perdite di uomini e di quadrupedi, con encomiabile sangue freddo, sotto il tiro incessante, si adoperava a riordinare il reparto stesso e a prodigare le prime cure ai feriti. Provvedeva poi a dirigere in zona riparata le salmerie, riuscendo in tal modo ad evitare ulteriori perdite. — Montargull, 16 gennaio 1939-XVII.

Stanca Carmelo fu Pasquale e fu Luisa Giannuzzi, da Soleto (Lecce), centurione 2° reggimento CC. NN. — Già distintosi per capacità e sprezzo del pericolo nei combattimenti dei precedenti cicli operativi, diede in quello di Catalogna ancora più fulgida dimostrazione della ininterrotta tradizione del sanitario combattente. Nelle aspre giornate di Cogull, a poca distanza dal nemico nella chiesa del paese e sotto violento tiro d'artiglieria, protrattosi per tre giorni, riusciva a curare, dimentico persino del cibo e del riposo, più di trecento feriti, non del solo suo reggimento ma di ogni reparto delle tre divisioni del C.T.V. che in quelle dure giornate furono consacrati alla gloria e al sacrificio legionario. — Catalogna, 23 dicembre 1938-4 febbraio 1939-XVII.

Stefanucci Antonio di Giuseppe e di Capaldi Angela, da Celano (Aquila), caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Durante l'assalto di una quota, accompagnava efficacemente col fuoco delle sue armi i plotoni fucilieri avanzati. Riusciva poi a giungere sulla quota coi primi fucilieri e postare le sue armi allo scoperto. Sotto micidiale fuoco, contribuiva a respingere un violento contrattacco, causando al nemico forti perdite. Esempio di coraggio, di alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Catalogna, Settore di Cogull, 28 dicembre 1938-XVII.

Tagliaferri Alfonso fu Giuseppe e di Tagliaferri Agostina, da Novara, capomanipolo 2° reggimento CC. NN. — Ufficiale veterano di Spagna, già distintosi in precedenti azioni, comandante di un plotone mortai di assalto in rinforzo ad una compagnia fucilieri avanzata, sotto violento fuoco di armi automatiche e di artiglieria nemica, portava il suo valido appoggio in momento di estrema crisi. Vistosi parte delle armi inutilizzate e la compagnia presa fra due fuochi, non esitava a lanciarsi di propria iniziativa avanti con tutto il suo plotone, per meglio concorrere con il lancio di bombe a mano, all'esito favorevole dell'assalto. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Trabucchi Evaristo di Ernesto e di Moghetti Laura, da Roma, capomanipolo 7° reggimento CC. NN. — Comandante di plotone fucilieri trascinava con intuito, entusiasmo e decisione i propri uomini all'attacco di una munitissima posizione avversaria. Noncurante del rabbioso, micidiale fuoco, organizzava il reparto per efficacemente reagire all'offesa nemica e col suo magnifico esemplare contegno, otteneva che i dipendenti si comportassero da valorosi. Nella sua instancabile attività, per portarsi sempre e prontamente ove più si palesava minacciosa l'offesa nemica restava gravemente ferito. — Masia de las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Traini Ugo fu Giuseppe e di Ciccarelli Genoveffa, da Camerata Nuova (Roma), centurione s.p.e. milizia nazionale della strada. — Ufficiale della milizia della strada, si distingueva nella battaglia della Catalogna per doti di eccezionale resistenza, coraggio e pronto spirito organizzativo. In Seros, eseguite preventivamente ardite ricognizioni, istradava le truppe su piste praticabili e sicure evitando così perdite. In Aytona, con un nucleo di pochi armati, respingeva arditamente infiltrazioni nemiche che disturbavano un fianco di una divisione operante. In Borgas Blanca, durante intenso fuoco di artiglieria avversaria, che batteva il quadrivio di ingresso del paese, causando perdite ed incendiando un autocarro carico di munizioni, pur essendo stato invitato da un suo superiore a ripararsi, rimaneva sul posto per lo smistamento dei carreggi ivi affluiti e, con pochi animosi, spegneva il pericoloso incendio dell'automezzo. — Fronte di Catalogna, dicembre 1938-gennaio 1939-XVII.

Tudisco Armando di Camillo e di Tossini Olimpia, da Avellino, sottocapomanipolo raggruppamento carristi. — Comandante di plotone motomitraglieri, durante l'occupazione di un importante centro abitato, in cooperazione con carri armati, accortosi che da un fabbricato isolato forti nuclei nemici battevano con armi automatiche gli accessi al paese, trascinava i suoi uomini all'assalto e, con lancio di bombe a mano, sbaragliava l'avversario che veniva catturato. Rendeva sicura, col suo gesto audace e tempestivo, l'azione dei carri e delle forze sopravvenienti. — S. Coloma de Queralt, 14 gennaio 1939-XVII.

Varano Libero Antonio di Lorenzo e di Cardellicchio Gasperina da Reggio Calabria, capomanipolo 4° reggimento CC. NN. — Comandante di compagnia, in due giorni di aspri combattimenti, fu sempre di esempio e sprone ai propri dipendenti. All'assalto di una quota validamente difesa, si poneva alla testa dei propri uomini e li trascinava col suo personale valore sulla contesa posizione, obbligando il nemico a precipitosa fuga. Già distintosi in precedenti azioni per sprezzo del pericolo ed ardimento. — Quota 1564, 21 settembre 1938-XVI.

Vidussoni Aldo di Silvio e di Sandri Anna da Fogliano (Trieste), capomanipolo reggimento artiglieria « Frecce Azzurre ». — Mutilato di una mano e rimpatriato, volle ritornare a dividere coi suoi artiglieri rischi e pericoli della vita di guerra. Sul fronte del Levante, durante la battaglia di Catalogna e quella del Centro Spagna, dimostrò attaccamento al dovere, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. — Levante-Catalogna-Centro Spagna, 10 agosto 1938-31 marzo 1939-XVII.

Vitali Iso di Gaetano e di Grazzi Ida, da Bottrighe (Rovigo), camicia nera scelta 7° reggimento CC. NN. — Porta ordini di un battaglione fortemente impegnato nell'attacco di munitissime trincee nemiche, ripetutamente attraversando terreno falciato dal tiro, assolveva con entusiasmo il suo compito. Incurante del pericolo e della stanchezza, volontariamente si offriva quando più rischiosa era la missione. Caduto ferito, esprimeva solo il rammarico di dover abbandonare il suo reparto. — Masias de las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Vomero Rocco fu Domenico e di Marotta Maria Giuseppa, da Roggiano Gravina (Cosenza), vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Porta arma di una squadra mitraglieri, nel momento decisivo del combattimento, sotto violentissimo fuoco nemico, con sprezzo del pericolo, raggiungeva per primo l'obiettivo della compagnia, lo difendeva strenuamente con la sua arma, neutralizzando il fuoco avversario ed agevolando la completa occupazione dell'obiettivo stesso. — Granena, 25 dicembre 1938-XVII.

Zanasi Vincenzo fu Giuseppe e fu Boggio Silvia, da Castelfranco Emilia, centurione medico intendenza C.T.V. — Valente e coraggioso ufficiale medico — in 28 mesi di guerra — dava frequenti prove di spiccata comprensione dei suoi doveri professionali e militari. Durante un violento mitragliamento di aerei nemici che investiva il nucleo chirurgico da lui diretto, rimaneva al proprio posto di lavoro conducendo a termine — incurante della propria incolumità — un difficile intervento operatorio per trarre in salvo un legionario gravemente ferito. Esempio di profondo senso di umanità, di elevato concetto del dovere, di sprezzo del pericolo. — Granena, 5 gennaio 1939-XVII.

Zunino Pietro fu Paolo e di Pesce Carolina, da Calizzano (Savona), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Servente al pezzo di una batteria d'accompagnamento, colpita la propria sezione da violento tiro di mitragliatrici contraeree nemiche, che produceva rilevanti perdite e provocava l'incendio di vicini pagliai, con coraggiosa decisione e sprezzo del pericolo, si adoperava a sgombrare i compagni caduti, i pezzi e le munizioni, esponendosi ripetutamente al fuoco avversario ed al pericolo dello scoppio delle granate minacciate dall'incendio. — Fores, 12 gennaio 1939-XVII.

CROCE DI GUERRA

Anzaldi Gastone fu Antonino e fu Giuseppa Giusto, da Catania, seniore 2° reggimento CC. NN. — Assunto, durante un lungo ed aspro ciclo operativo, il comando di un battaglione di CC. NN., lo guidava fino al termine dell'azione, dimostrando, sicura capacità di comando, elevate virtù di combattente e spiccata qualità di animatore e trascinatore dei suoi dipendenti. — Catalogna, 27 gennaio-4 febbraio 1939.

Atzas Costantino di Battista e di Lai Maria, da Moragrugnone (Oristano), caposquadra 7° reggimento CC. NN. — Comandante di squadra fucilieri conduceva i suoi uomini all'assalto, sotto violento fuoco nemico con perizia ed ardimento. — El Buitre, 21 settembre 1938-XVI.

Baraldi Osvaldo fu Antonio e di Pini Alma da Concordia sulla Secchia (Modena), capomanipolo comando genio C.T.V. — Ufficiale addetto al posto di distribuzione ed avviamento materiali del genio, assicurava, durante la battaglia dell'Ebro, del Levante e della Catalogna, il tempestivo rifornimento di materiali occorrenti ai reparti e, noncurante dell'offesa nemica, raggiungeva i luoghi di impiego, sotto il fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici, per poter meglio espletare il servizio. — Catalogna, 23 dicembre 1938-febbraio 1939-XVII.

Beggio Pietro di Vittorio e di Padovani Luigia, da Padova, camicia nera 1° autoreparto autogruppo di manovra. — Autiere, mentre si trovava in un deposito avanzato munizioni, sorpreso durante il carico del proprio autocarro da incursione aerea nemica, che batteva violentemente la località con azioni di bombardamento e di mitragliamento a bassa quota, provocando incendi nel deposito e gravi danni al materiale ed al personale intento al carico, si prodigava con i compagni a spegnere gli incendi sviluppatisi e poneva in salvo il proprio autocarro carico di munizioni. — Strada Alcaniz-Gandesa, 1° aprile 1938-XVI.

Benedetti Alessandro fu Muzio e fu Faini Adele, da Fermo (Ascoli Piceno), sottocapomanipolo 2° reggimento CC. NN. — Già distintosi in precedenti azioni per valore ed ardimento, durante il lungo ed aspro ciclo operativo della Catalogna, quale ufficiale addetto ad un comando di reggimento di fanteria d'assalto di camicie nere, prodigava tutto se stesso nello espletare importanti e delicati incarichi, dimostrando elevata capacità, grande sprezzo del pericolo e coraggio. Offertosi sempre volontariamente a recapitare ordini a reparti di primo scaglione, fu ovunque di grande rendimento. — Catalogna, 23 dicembre 1938-4 febbraio 1939-XVII.

Bergamini Carlo di Evaristo e di Cavallini Filomena, da Crevalcore (Bologna), vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Vice comandante di squadra, durante un assalto, visto cadere il proprio caposquadra, lo sostituiva e, trascinando gli uomini con l'esempio, proseguiva l'azione e raggiungeva ed occupava la posizione nemica a colpi di bombe a mano. — Catalogna-Solivella, 11 gennaio 1939-XVII.

Bianchi Giulio di Luigi e di Bianchi Angela, da Quasso al Piano (Varese), caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Comandante di squadra fucilieri, nella conquista di un importante centro, sistemava la propria squadra a difesa di reparto avanzato e, nonostante il violento fuoco nemico, controbatteva con tiro preciso il contrattacco avversario evitando in tal modo l'aggiramento del reparto. — Fronte di Catalogna-Granera di Las Gerrigas, 25 dicembre 1938-XVII.

Bonagura Domenico di Carlo e di Poggiali Amelia, camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Radiotelegrafista intelligente ed infaticabile, durante tutto il ciclo operativo, prestava la sua opera con rara perizia e costanza. Anche sotto il fuoco nemico rimaneva calmo al proprio apparato, assicurando il collegamento coi reparti avanzati. Si è particolarmente distinto nell'azione di Santa Coloma. — Catalogna, 23 dicembre 1938-5 febbraio 1939-XVII.

Bonifazi Renato di Giacinto e di Maggioni Giuditta, da Civitavecchia (Roma), camicia nera scelta 2° reggimento CC. NN. — Porta ordini segnalatore, nei combattimenti svoltisi per la conquista di posizioni nemiche fortemente presidiate, riusciva, sotto intenso fuoco, a mantenere il collegamento tra i plotoni in azione, dando prova di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Fronte di Catalogna, Granena-Cogull, 25-26 dicembre 1938-XVII.

Bortot Giuseppe di Vincenzo e di Viel Alessandrina, da Belluno, camicia nera scelta raggruppamento artiglieria contraereo C.T.V. — Puntatore di un pezzo da 20 mm., preso di mira dal mitragliamento a bassa quota di un aereo nemico, rispondeva con calma, precisione e sicurezza alle raffiche avversarie, colpendolo e costringendolo ad allontanarsi. — Zona di Benasal, giugno 1938-XVI.

Braghette Aurelio di Natale e di Severini Fiorenza, da Piombino Dese (Padova), camicia nera raggruppamento artiglieria C.T.V. — Trattorista sempre distintosi per attaccamento al dovere, durante una presa di posizione della batteria in terreno molto difficile, sotto spezzonamento e mitragliamento di aerei nemici, continuava tranquillamente la marcia, incurante del pericolo portando il pezzo in posizione con imperturbabile sicurezza di guida. — Monte Fosca, 3 gennaio 1939-XVII.

Camia Carlo di Eugenio e di Molinari Letterina, da Broni (Pavia), caposquadra raggruppamento carristi. Comandante di una squadra fucilieri, nonostante il violentissimo fuoco nemico che gli contrastava l'avanzata, seppe, con l'esempio e con grande calma e coraggio, trascinare i suoi uomini fino a raggiungere tutti gli obiettivi assegnatigli. — Sarrion, 13 luglio 1938-XVI.

Cappadura Algeo fu Giorgio e fu Carponi Giuseppina, da Pola, camicia nera battaglione arditi del C.T.V. — Sempre fra i primi nella lotta a colpi di bombe a mano per snidare nuclei di miliziani appostati a difesa di una rotabile, si distingueva particolarmente nell'occupazione di una importante posizione, offrendosi volontariamente per eseguire una rischiosa ricognizione. — Vidreras Caldas de Malavella, 2-3 febbraio 1939-XVII.

Caracciolo Antonio di Vincenzo e di Caracciola Filomena, da Curucchio (Chieti), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Porta treppiede di mitragliatrice pesante, partecipava a tutte le azioni di un lungo ciclo operativo. Sprezzante ogni pericolo sempre fra i primi alla conquista degli obiettivi. Combattente entusiasta e valoroso. — Fronte della Catalogna, 23 dicembre 1938-5 febbraio 1939-XVII.

Celon Giuseppe di Antonio e di Fioretta Maria, da Valle d'Istria (Pola), camicia nera battaglione arditi C.T.V. — Ardito, sempre fra i primi nelle azioni rischiose, assolveva con grande ardimento e spirito di sacrificio il difficile compito di porta ordini sotto violento fuoco nemico. — Granollers, 28 gennaio 1939-XVII.

Cevini Pietro di Paolo e di Beltrame Cesarina, da Monico (Tortona), camicia nera 1° autoreparto autogruppo di manovra. — Autiere, mentre si trovava in un deposito avanzato munizioni, sorpreso durante il carico del proprio autocarro da incursione aerea nemica, che batteva violentemente la località con azioni di bombardamento e di mitragliamento a bassa quota, provocando incendi nel deposito e gravi danni al materiale ed al personale intento al carico, si prodigava con i compagni a spegnere gli incendi sviluppatisi e poneva in salvo il proprio autocarro carico di munizioni. Esempio di sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. — Strada Alcaniz-Gandesa, 1° aprile 1938-XVI.

Ciocca Angelo di Pietro e di Baroni Regina, da Milano, camicia nera battaglione arditi C.T.V. — Durante un colpo di mano notturno, si lanciava per primo su forti nuclei nemici, impedendo con un rapido lancio di bombe a mano che gli avversari potessero fare uso delle loro armi automatiche. — Casteldans, 4 gennaio 1939-XVII.

Ciriaci Luigi di Natale e di D'Annibale Elisa, da Velletri (Roma), camicia nera scelta 2° reggimento CC. NN. — Capo arma di un plotone avanzato, si spingeva arditamente all'assalto per la conquista di una batteria di medio calibro nemica, contribuendo efficacemente col fuoco della sua arma, all'esito favorevole dell'azione. — Catalogna - Settore di Seros, 23 dicembre 1938-XVII.

Codutti Alceo di Alceo Luigi e di Rosso Maria, da Passone (Udine), vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Comandante di squadra mortai d'assalto, assegnato ad una compagnia avanzata; si prodigava con calma e sprezzo del pericolo, dirigendo il fuoco delle sue armi contro munite posizioni nemiche. Iniziatosi l'assalto, era tra i primi a giungere sugli obiettivi, dai quali apriva il fuoco, malgrado la vivace reazione delle mitragliatrici e dell'artiglieria avversaria. — Catalogna-Seros-Torrebeses, 23-24 dicembre 1938-XVII.

Colonna Giuseppe di Filippo e di Furio Donata, da Noicattaro (Bari), camicia nera scelta 2° reggimento CC. NN. — Porta ordini intelligente e volenteroso, si prestava infaticabilmente a portare ordini, rendendo servizi durante tutto il ciclo operativo. Si è particolarmente distinto nell'azione di Sierra Grossa. — Catalogna, 23 dicembre 1938-4 febbraio 1939-XVII.

Comito Giovanni di Alfredo e di Caterina Grudina, da Trieste, camicia nera scelta 2° reggimento CC. NN. — Durante un lungo e durissimo ciclo operativo, si distingueva, quale graduato addetto al comando di un battaglione, per alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. In contingenze particolarmente difficili si prodigava volontariamente per le trasmissioni di ordini e per il disimpegno di importanti missioni, dimostrando coraggio e serenità ammirevoli. — Catalogna-Seros, 23 dicembre 1938 - Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Conti Mario di Francesco e di Ronco Maria, da S. Rocco al Porto (Milano), capomanipolo comando genio del C.T.V. — Durante due anni di campagna in O.M.S., incaricato del servizio idrico delle truppe volontarie, si prodigava con intelligenza e competenza nell'adempimento del proprio dovere e compiva ardite ricognizioni, assicurando i rifornimenti in qualsiasi situazione. — O.M.S., 24 aprile 1939-XVII.

Dall'Oglio Teodoro fu Luigi e di Storci Rosa, da Sailetto (Mantova), camicia nera scelta 1° reggimento fanteria legionaria V. L. — Mentre il suo reparto era fatto segno a fuoco di mitragliatrici, accortosi che un ferito giaceva allo scoperto, correva spontaneamente in suo aiuto e con grave rischio lo traeva in salvo. Esempio di altruismo. — Calarizo, 13 luglio 1938-XVI.

Dazzi Pietro fu Giovanni e di Priano Maria, da Genova, vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Vice caposquadra di un plotone in posizione difficile si distingueva per audacia durante un violento contrattacco nemico, fornendo magnifica prova di ardimento e di sprezzo del pericolo. — Catalogna-Sierra Grosa, 23-24 dicembre 1938-XVII.

De Negri Manlio di Giuseppe e fu Palazzo Concetta, da Monrese, caposquadra 7° reggimento CC. NN. — Sottufficiale animoso e trascinatore. Durante un aspro combattimento, durato un'intera giornata, si offriva prontamente ad assolvere delicati e pericolosi incarichi. Assecondava l'opera del comandante il battaglione e dava esempio di audacia e sprezzo del pericolo. — Alto del Buitre, 22 settembre 1938-XVI.

Di Marcantonio Romeo di Orlando e di Di Primio Caterina, da Pescara, camicia nera scelta 2° reggimento CC. NN. — Porta ordini di compagnia, durante il ciclo operativo della Catalogna, ha dato prova di alto senso del dovere e ardimento partecipando ai vari combattimenti e dimostrando, in ogni occasione, coraggio e sprezzo del pericolo. — Catalogna-Seros, 23 dicembre 1938 - Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Deligios Pietro fu Antonio e di Noli Maddalena, da Tiana (Nuoro), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Portaordini di una sezione di batteria d'accompagnamento, durante lo svolgersi di un combattimento, volontariamente si offriva di effettuare i collegamenti con i reparti avanzati di fanteria attraverso zona violentemente battuta da armi automatiche e fucileria nemica. Ottenuto il collegamento, rientrava al reparto, incurante dell'intenso fuoco avversario, solo preoccupato di portare a termine il compito che si era volontariamente assunto. — S. Coloma, 16 gennaio 1939-XVII.

Dettori Giovanni fu Antonio e di Cossu Maria, da Padria (Sassari), camicia nera 2° reggimento d'assalto CC. NN. — Porta arma tiratore di una squadra fucilieri, in terreno scoperto e violentemente battuto da carri armati avversari, rimaneva saldo al suo posto di combattimento, infrangendo col tiro micidiale della sua arma, un tentativo di contrattacco nemico. Esempio di sangue freddo e sprezzo del pericolo. — Quota 563 di Solivella, 10 gennaio 1939-XVII.

Donati Giordano di Italo e di Canibus Egle, da Ancona, camicia nera scelta raggruppamento carristi. — Capo pezzo anticarro, visti alcuni carri in avaria sotto vivo fuoco nemico, non esitava a piazzare la sua arma in posizione scoperta e battuta da intenso fuoco, riuscendo a far tacere l'avversario, permettendo così la riparazione ed il rientro dei carri in pericolo. — Riudellots, 3 febbraio 1939-XVII.

D'Onghio Giuseppe di Giuseppe e di Zanzarella Grazia, da Talsano (Taranto), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Porta arma tiratore, avendo il proprio plotone il compito di occupare una quota strenuamente difesa, vi giungeva fra i primi. Incurante della violenta reazione avversaria e della zona scoperta, si preoccupava solo di poter efficacemente controbattere il nemico e, con precisa azione di fuoco, riusciva a metterlo in fuga. Esempio di coraggio e di abnegazione. — Fronte di Catalogna - Pendici di Monte Fosca, 28 dicembre 1938-XVII.

Farabollini Renato fu Arturo e di Martini Rosa, da Treja, caposquadra M.V.S.N. raggruppamento carristi. — Comandante di squadra mitraglieri, durante un attacco alle posizioni nemiche che proteggeva un abitato, era di esempio ai dipendenti per valore e sprezzo del pericolo. Nell'accompagnare col fuoco della sua arma un reparto arditi, non esitava a spingere l'arma stessa fin sotto la linea di resistenza nemica, facilitando l'azione dei fucilieri. — Casteldans, 3 gennaio 1939-XVII.

Fedeli Rosolino di Gaetano e fu Passeri Maddalena, da Bonemerse (Cremona), camicia nera battaglione arditi C. T. V. — Porta ordini, in circostanze difficili e sotto l'intenso fuoco nemico, assolveva con grande coraggio il suo importante compito, mantenendo perfettamente collegati i reparti. — Val Tordera, 29 gennaio 1993-XVII.

Fenti Vittorino di Paolo e di De Mio Filomena, da Falcade (Belluno), camicia nera scelta raggruppamento artiglieria C. A. del C. T. V. — Puntatore di un pezzo da 20 m/m, durante il mitragliamento a bassa quota di aerei nemici, dava esempio ai compagni di entusiasmo e coraggio nel combattimento impegnatosi ed eseguiva precise e nutrite raffiche, che abbattevano uno degli apparecchi. Già distintosi nelle azioni di Guadalajara-Santander-Zuera-Teruel-Ebro. — Zona di Villareal, 18 giugno 1938-XVI.

Filippini Guido fu Nazzareno e di Pari Maria, da Codignano (Treviglio), camicia nera scelta 7° reggimento CC. NN. — Graduato intelligente ed attivo, durante un violento combattimento, volontariamente si offriva per recare ordini ai reparti avanzati. Più volte, attraversando terreno scoperto e fortemente battuto dalle armi avversarie, si distingueva per sereno sprezzo del pericolo, capacità ed iniziativa. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Galeazzi Adrio di Arturo e di Luccarini Giuseppina, da Iesi (Ancona), sottocapomanipolo 2° reggimento CC. NN. — Comandante di plotone fucilieri, all'attacco di munitissima posizione nemica, sotto un violento fuoco di armi automatiche, si lanciava alla testa dei suoi uomini guidandoli con il suo esempio alla conquista della posizione stessa. Esempio di alte qualità guerriere e di sprezzo del pericolo. — Granena, 25 dicembre 1938-XVII.

Gallo Guerino di Raffaele e di Sarpelli Eloisa, da Rovito (Cosenza), camicia nera 724° battaglione « Inflessibile ». — Porta munizioni di una squadra di mortai d'assalto, si prodigava nel rifornirla per diverse volte, attraversando zone di terreno battute dal fuoco delle armi automatiche nemiche. Esempio di sprezzo del pericolo. — Montargull, 16 gennaio 1939-XVII.

Galluppo Michele di Giovanni e di Facorino Maria, da Montagano (Campobasso), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Pattugliatore di compagnia, in una pericolosa esplorazione, riportava importanti dati sul nemico e nel successivo assalto raggiungeva tra i primi le posizioni avversarie a colpi di bombe a mano. Cogull, 25 dicembre 1938-XVII.

Gamba Romolo di Italo e di Milani Teresa, da Ceresara (Mantova), camicia nera scelta raggruppamento carristi. — Dopo una dura giornata di combattimento, volontariamente chiedeva di unirsi ad una pattuglia di audaci per il ricupero dei materiali e dell'equipaggio di un carro, rimasto immobilizzato nelle posizioni avversarie. Esempio di cameratismo. — Albentosa, 15 luglio 1938-XVI.

Garnerone Carlo di Pietro e fu Riberio Maria, da Pradleos (Cuneo), camicia nera scelta reggimento artiglieria Santa Barbara. — Gardafili addetto ad una linea telefonica in una zona intensamente battuta dai carri armati nemici, assolveva col massimo impegno il suo compito. Animato da alto senso del dovere, noncurante del pericolo, percorreva più volte la linea sotto il fuoco del nemico, assicurando sempre il funzionamento dei collegamenti. — S. Coloma de Queralt, 16 gennaio 1939-XVII.

Garbarino Mario fu Gio Batta e fu Schieri Maria, da Genova, milite della strada, C. T. V. — Milite motociclista addetto all'ufficio informazioni del C. T. V., per quaranta giorni consecutivi di battaglia, si prodigava infaticabilmente nell'adempimento del proprio servizio, dando reiterate prove di ardimento. Durante il combattimento per l'occupazione di un centro abitato, in una fase di intensa reazione di artiglieria e di fanteria nemica, inviato a portare un'ordine urgente ad un comando di unità molto avanzato e situato in zona intensamente battuta, assolveva l'incarico ricevuto con ammirevole coraggio e sprezzo del pericolo. — Battaglia di Aragona, 9 marzo-12 aprile 1938-XVI.

Garella Armando di Giovanni e di Clementi Giuseppina, da Gattinara (Vercelli), camicia nera scelta raggruppamento artiglieria P. C. del C. T. V. — Trattorista durante la presa di posizione effettuata in pieno giorno sotto il tiro di artiglieria e di carri armati nemici, portava il pezzo alla postazione assegnata, mantenendo contegno calmo e dimostrando sprezzo del pericolo. — Useras-fronte di Castellon, 10 giugno 1938-XVI.

Giunta Gaetano fu Augusto e fu Ida Sostegni, da Forlì, seniore 2° reggimento CC. NN. — Assunto, durante un lungo ed aspro ciclo operativo, il comando di un battaglione di CC. NN., lo guidava con grande perizia sino al termine dell'azione, dimostrando esemplari doti di combattente e di trascinatore. — Catalogna, 27 gennaio-4 febbraio 1939-XVII.

Lorenzini Gelserico di Augusto e di Mariotti Giuseppina, da Ancona, camicia nera 1° autoreparto autogruppo manovra. — Autiere, mentre si trovava in un deposito avanzato munizioni, sorpreso, durante il carico del proprio autocarro, da incursione aerea nemica, che batteva violentemente la località con azioni di bombardamento e di mitragliamento a bassa quota, provocando incendi nel deposito e gravi danni al materiale e al personale intento al carico, si prodigava con i compagni a spegnere gli incendi sviluppatisi e poneva in salvo il proprio autocarro carico di munizioni. — Strada Alcaniz-Gandesa, 1° aprile 1938-XVI.

Maccioni Francesco di Efisio e di Pintus Raffaela, da Siliqua (Cagliari), camicia nera 2° reggimento d'assalto CC. NN. — Durante l'attacco di munite posizioni nemiche, visto che un porta arma tiratore era rimasto ferito, volontariamente ne prendeva il posto e, attraverso un terreno scoperto e fortemente battuto, raggiungeva una posizione, dalla quale apriva un preciso fuoco sull'avversario. — Catalogna-Blancafort-Quote 561 e 551, 9 gennaio 1939-XVII.

Maffezzoni Italo di Gaudenzio e di Cannavesi Maddalena, da Premia (Novara), camicia nera autogruppo servizi intendenza C. T. V. — Autiere di un drappello di autocarri distaccato al seguito di un battaglione carristi per rifornimento munizioni e carburante, insieme ad altri due autieri ed al suo caporale andava all'attacco di una mitragliatrice avversaria che, da una postazione già sorpassata dai carri nazionali, aveva aperto il fuoco per impedire e intralciare il movimento. Per agevolare la manova del caporale che per aggiramento e di sorpresa riusciva a portarsi sulla posizione, apriva il fuoco e attirava l'attenzione dei mitraglieri avversari, dimostrando alto spirito militare e coraggio. — Cogull, 3 gennaio 1939.

Mariani Ernesto di Francesco Paolo e di Boschetti Elisa, da Concorrezzi (Milano), camicia nera, autogruppo servizi intendenza C. T. V. — Meccanico di una mezza sezione staccata presso il raggruppamento carristi impegnato in combattimento, in un tratto di strada efficacemente battuto dall'artiglieria, eseguiva la riparazione di un automezzo della sua sezione che si era reso inefficiente, allo scopo di far giungere al battaglione carristi l'urgente e necessario carico In tale occasione confermava il suo alto attaccamento al dovere e dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. — Alcanò, 28 dicembre 1939-XVII.

Massa Francesco di Agostino e fu Achille Desolina, da S. Giulietta (Pavia), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Porta arma di un plotone avanzato, dava alto contributo, col fuoco efficacissimo della sua arma, alla riuscita di un'azione che portava alla cattura di una intera batteria di medio calibro nemica. Esempio di serena calma e di ardimento di fronte al pericolo. — Catalogna - settore di Seros, 23 dicembre 1939-XVII.

Matzuzzi Cesare fu Giovanni e fu Paci Vitalia, da Snelli (Cagliari), camicia nera scelta 2° reggimento camicie nere. — Guardafili attivo e volenteroso, si è prodigato durante tutto il ciclo operativo, assicurando il costante collegamento telefonico con i reparti avanzati. Si è distinto particolarmente nell'azione di Sierra Grossa. — Catalogna, 23 dicembre-4 febbraio 1939-XVII.

Mauri Ezio di Natale e di Giacich Giovanna Albina, da Zara, capomanipolo 840° battaglione « Carso ». — Comandante di plotone comando di battaglione, tenne valorosamente il suo posto in tre giorni di aspri e violenti combattimenti, contribuendo efficacemente coi suoi specialisti a travolgere il nemico in duri contrattacchi. — Strada di Francia - Km. 82,78 - Trijueque Km. 77,76, 10-11-12 marzo 1937-XV.

Menegon Angelo di Lorenzo e di Pizzaia Angela, da Pederobba (Treviso), camicia nera 1° autoreparto autogruppo manovra. — Autiere, mentre si trovava in un deposito avanzato munizioni, sorpreso, durante il carico del proprio autocarro, da incursione aerea nemica, che batteva violentemente la località con azioni di bombardamento e di mitragliamento a bassa quota, provocando incendi nel deposito e gravi danni al materiale e al personale intento al carico, si prodigava con i compagni a spegnere gli incendi sviluppatisi e poneva in salvo il proprio autocarro carico di munizioni. — Strada Alcaniz-Gandesa, 1° aprile 1938-XVI.

Menghini Mario fu Caio e fu Elvira Coladarci, da Roma, camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Durante un lungo e durissimo ciclo operativo, disimpegnava le sue mansioni di porta ordini con ardimento ed alto senso del dovere. In situazioni particolarmente difficili, incurante del pericolo, attraversando zone fortemente battute, si prodigava nel portare a termine le missioni affidategli. — Catalogna-Seros, 23 dicembre 1938, Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Michetti Renato di Giustino e fu Concetta Perazza, da Chieti, camicia nera scelta, 11° battaglione mitraglieri. — Portaordini del comando di battaglione, benchè febbricitante si offriva volontario per portare un ordine alla prima conpagnia avanzata, malgrado la zona da percorrere fosse intensamente battuta dall'artiglieria nemica, assolvendo celermente il compito affidatogli con audacia e sprezzo del pericolo. — Zona del Javalambre, 21 settembre 1938-XVI.

Morando Vittorio di Giuseppe e di Roccatagliata Maria, da Conegliano Ligure (Genova) caposquadra raggruppamento carristi. — Sempre volontario nelle azioni più rischiose ha dato ripetute prove di sprezzo del pericolo, riconfermando le sue belle qualità di soldato e di carrista. Già distintosi in precedenti azioni. — Sarrion-Albentosa-Barracas-Benafer, 13-23 luglio 1938-XVI.

Navalla Ferdinando, da Novara, camicia nera scelta autogruppo servizi intendenza C. T. V. — Autiere di autocarro leggero su cui era installata una stazione radio distaccata presso il raggruppamento carristi, prendeva parte a tutte le azioni svolte dal raggruppamento nel ciclo operativo che si concludeva con la conquista della Catalogna. Durante un violento contrattacco nemico, impugnato il moschetto, si univa ai carristi per combattere da fante nell'azione svolta per respingere prima e travolgere poi le orde marxiste. — Alfes, 26 dicembre 1938-XVII.

Ostini Paolo di Giuseppe e di Piazza Rosa, da Gualualdera (Verona), caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Durante un violento contrattacco notturno del nemico spostò, con ardita iniziativa, la propria squadra in posizione più avanzata, dalla quale, con poche perdite, potè respingere l'avversario. — Catalogna, quota 802, 17 gennaio 1939-XVII.

Padovan Rizzieri fu Edoardo e di De Grandis Teresa, da Cavazza (Venezia), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Servente al pezzo di una batteria d'accompagnamento, compresa la necessità di non lasciar mancare il rifornimento munizioni, non esitava a compierlo da solo attraversando più volte zona fortemente battuta da fuoco di artiglieria e armi automatiche avversarie, recando quindi a spalla le pesanti casse di munizioni. — Solivella 11 gennaio 1939-XVII.

Papotti Carlo di Cesino e di Gatti Teresa, da Quistello (Mantova), caposquadra 7° reggimento CC. NN. — Capo stazione R. T. al seguito di un battaglione lanciato all'attacco di munite posizioni nemiche, durante un'intera giornata di aspro combattimento, con esemplare calma, perizia e sprezzo del pericolo, assolveva il delicato compito di assicurare il collegamento con il comando di reggimento. Contribuiva, con la sua opera, al felice esito della giornata. — Alto de Buitre, 22 settembre 1938-XVII.

Paraboschi Ugo di Pietro e di Pella Santina, da Gonolengo (Piacenza), camicia nera scelta battaglione arditi del C. T. V. — Addetto all'autocarreggio dell'intendenza, abbandonava il proprio posto per portarsi in linea con gli arditi e prendeva parte all'operazione per l'occupazione di due importanti centri, dando ripetute prove di slancio, ardimento e sprezzo del pericolo. — Vidreras Caldas, de Malavella, 2-3 febbraio 1939-XVII.

Pezzini Dorino di Stefano e di Bertolini Maria, da Rasura (Sondrio), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Rifornitore di fucile mitragliatore, visto il porta arma lanciarsi su posizione scoperta e fortemente battuta dal fuoco avversario, noncurante del pericolo, lo seguiva per portargli la sua cassetta di munizioni, rendendo così possibile il fuoco, che, preciso e micidiale, riusciva a mettere in fuga un nucleo di avversari. — Fronte di Catalogna - Granena, 25 dicembre 1938-XVII.

Riggio Giovanni Battista di Giovanni Battista e di Di Lazio Maria, da Castelvetrano (Trapani), 1° settore 1° gruppo artiglieria contraerei « 15 Giugno ». — Comandante di gruppo contraerei, trovatosi per ricognizione in località guardata solo da pochi elementi di fiancheggiamento, veniva con questi fatto segno a tiri di mitragliatrice nemica. Poichè la sorpresa aveva disorientato i legionari, interveniva energicamente a rianimarli, ottenendo da essi pronta ed efficace reazione. — O. M. S., 2 febbraio 1939-XVII.

Roncaglia Remo di Augusto e di Luppi Chiara, da Spilamberto (Modena), 1° caposquadra 2° reggimento d'assalto « Littorio ». — Ottimo sottufficiale di collegamento, dimostrava in ogni circostanza capacità ed alto spirito di abnegazione. Durante un bombardamento di artiglieria nemica che investiva la sua compagnia, fu instancabile nell'esortare i suoi uomini alla serenità, incurante di se stesso, ansioso soltanto di porgere aiuto ai feriti, dei quali curava personalmente il trasporto al vicino posto di medicazione; noncurante del fuoco avversario che batteva la zona. — Quote 561-551 a Ovest di Blancaford, 9 gennaio 1939-XVII.

Rossi Guglielmo fu Giulio e di Fontana Carmelina, da Modena, capomanipolo genio C.T.V. — Nel corso di tutta la campagna O.M.S., dava continue prove di sereno ardimento ed elevato spirito di sacrificio. In nobile e generosa gara coi fanti, durante la battaglia della Catalogna, compiva ardite ricognizioni, spingendosi sino a contatto delle linee nemiche per raccogliere preziose notizie e fornire ai superiori importanti dati sulle opere distrutte da riattare. — Catalogna, 23 dicembre 1938-8 febbraio 1939-XVII.

Rossi Giuseppe di Domenico e di Albani Maria, da Cervara di Massa (Apuania), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Segnalatore di compagnia, in tutti i combattimenti della battaglia della Catalogna, si distingueva per audacia e sprezzo del pericolo, offrendosi più volte per missioni pericolose, dimostrando sempre alto senso del dovere. — Catalogna-Seros-Gerona, 23 dicembre 1938-4 febbraio 1939-XVII.

Russo Giuseppe di Giovanni e di Rosaria Bicchieri, da Messina, centurione 2° reggimento CC. NN. — Aiutante maggiore di un battaglione chiamato d'urgenza ad occupare una importante posizione che, se raggiunta dal nemico, avrebbe messo in grave crisi lo schieramento dell'intero reggimento, si prodigò nel guidare sul posto i vari reparti attraverso zone intensamente battute dal fuoco avversario, dimostrando non comune serenità e sprezzo del pericolo. — Catalogna-Solivella, 11 gennaio 1939-XVII.

Schiattarella Vincenzo fu Enrico e di De Vita Teresa, da Napoli, camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Porta arma di un plotone mortai d'assalto, sotto nutrita reazione di artiglieria nemica, apriva coraggiosamente il fuoco della sua arma, battendo con efficacia l'obbiettivo. Quasi sepolto dalla terra sollevata dall'esplosione di un proiettile, rimaneva al suo posto, continuando intrepidamente a sparare incitando i suoi commilitoni alla lotta. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Sciuba Torinto di Eustacchio e di Nanni Emanuela, da Campo di Giove (L'Aquila), capomanipolo 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Ufficiale medico addetto ad un comando di gruppo da 100/17, durante la sua permanenza in terra di Spagna si è sempre distinto per fede fascista ed ardente entusiasmo. Durante un intenso fuoco di artiglieria nemica, che causava gravi perdite alle batterie, prontamente accorreva e, noncurante del pericolo, procedeva ad assolvere la propria missione. Esempio di completa dedizione al dovere e di sereno sprezzo del pericolo. — Km. 27 della rotabile Sarroca - Mayas, 25 dicembre 1938 - Gerona 4 febbraio 1939-XVII.

Siringo Giovanni di Sebastiano e di Urso Lucia, da Belvedere (Siracusa), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Porta arma tiratore, durante un contrattacco nemico, si distingueva per ardimento, contribuendo efficacemente a neutralizzare prima e a stroncare poi l'impeto avversario. — Catalogna, quota 802 settore di Montargull, 16 gennaio 1939-XVII.

Suriano Matteo fu Angelo e di De Benedetis Vincenza, da Andria (Bari), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Porta ordini infaticabile, si distingueva per la sua volenterosità. Sebbene ammalato rifiutava il ricovero in luogo di cura e continuava la sua opera. Si è particolarmente distinto nella azione di Cogull. — Catalogna, 23 dicembre 1938-5 febbraio 1939-XVII.

Tiseo Antonio di Vincenzo e di Clotilde Palermo, da Cassino (Frosinone), caposquadra C. T. V. — Caposquadra della M.V.S.N. addetto al servizio informazioni del C.T.V. sui fronti di Guadalajara-Somosierra, partecipava volontariamente a combattimenti di truppe spagnole, portandosi arditamente a contatto col nemico, onde raccogliere dati circa la sua dislocazione ed i suoi mezzi. Per comunicarli tempestivamente, percorreva da solo zone battutissime e tratti di terreno soggetti ad infiltrazioni nemiche. — Tajuna-Henares, ottobre 1937-marzo 1938-XVI.

Tognazzini Luigi di Giulio e fu Gazzini Angelica da Milano, vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Comandante di squadra mortai d'assalto, assegnato ad una compagnia avanzata, si prodigava con calma e sprezzo del pericolo, dirigendo il fuoco delle sue armi contro munite posizioni nemiche. Iniziatosi l'assalto, era fra i primi a giungere sugli obiettivi, dai quali apriva il fuoco, malgrado la vivace reazione delle mitragliatrici e dell'artiglieria avversaria. — Catalogna-Seros-Torrebeses 23-24 dicembre 1938-XVII.

Tomasini Amedeo fu Lodovico e fu Stanzoni Venusta, da Bologna, camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Si portava volontariamente allo scoperto, fuori della posizione, per soccorrere un camerata gravemente ferito durante un contrattacco avversario, riuscendo a trasportarlo al sicuro, malgrado micidiale fuoco. Esempio di cameratismo e di attaccamento al dovere. — Catalogna, quota 311 di Cogull, 30 dicembre 1938-XVII.

Tomassini Vincenzo di Antonio e di Capodacqua Maria, da Foligno, capomanipolo genio C.T.V. — Comandante di plotone artieri del genio, al seguito di un reggimento di fanteria operante in zona insidiata e aspramente contesa dal nemico, precedeva costantemente le colonne, provvedendo, con decisioni e coraggio non comuni, alla rimozione di numerosi ostacoli, coi quali l'avversario tentava invano di ritardare la sua disfatta. — O.M.S. — Zona di Cassà de la Selva, 4 febbraio 1939-XVII.

Urbisci Ettore di Nicola e di Altobella Addolorata, da Guastameroli (Chieti), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Artigliere porta munizioni di una batteria d'accompagnamento, trovandosi la sua sezione seriamente impegnata con il nemico che, da breve distanza, batteva con violento fuoco di armi automatiche la posizione, rendendo difficilissimo ogni movimento, non esitava ad esporsi in terreno scoperto ed intensamente battuto, per rifornire i pezzi di munizioni che cominciavano a scarseggiare. Contribuiva così a respingere l'avversario ed a farlo desistere dal suo tentativo. — Pendici Est di Sierra Grosa, 23 dicembre 1938-XVII.

Vaselli Etrusco di Scipione e fu Erasma Agata, da Pisa, caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Comandante di squadra, durante l'attacco di una forte posizione nemica, guidava i suoi uomini con perizia, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. — Catalogna-Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Villani Amedeo di Diego e di Molino Olimpia, da Napoli, camicia nera 1° reggimento autoreparto autogruppo manovra. — Autiere, mentre si trovava in un deposito avanzato munizioni, sorpreso, durante il carico del proprio autocarro da incursione aerea nemica, che batteva violentemente la località con azioni di bombardamento e di mitragliamento a bassa quota, provocando incendi nel deposito e gravi danni al materiale ed al personale intento al carico, si prodigava con i compagni a spegnere gli incendi sviluppatisi e poneva in salvo il proprio autocarro carico di munizioni. — Strada Alcaniz-Gandesa, 1° aprile 1938-XVI.

Regio decreto 16 *maggio* 1940-XVIII, *registrato alla Corte dei conti il* 10 *giugno* 1940-XVIII, *registro n.* 9 *Guerra, foglio n.* 223.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare per operazioni guerresche in O. M. S.:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Aufieri Pasquale di Pellegrino e di Zariello Angelina, da Altavilla Irpina (Avellino), sergente 1° reggimento fanteria divisione volontari del « Littorio ». — Comandante di squadra arditi, sebbene febbricitante, non lasciava il reparto per l'ardente desiderio di partecipare all'imminente azione. Durante un'aspro combattimento, mentre in testa alla squadra attraversava un terreno fortemente battuto dall'artiglieria nemica, un colpo di granata gli asportava un braccio. Incurante del dolore, incitava con entusiasmo i suoi fanti a proseguire nel cammino della vittoria. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Tejeria, 13 luglio 1938-XVI.

Bianchi Gino fu Amedeo e di Anna Palombini, da Roma, sottotenente gruppo squadroni del C. T. V. — Comandante di plotone mitraglieri, inviato col proprio reparto a difendere posizione investita da forze preponderanti nemiche, eseguiva l'ordine con prontezza e perizia. Avuto sin dall'inizio l'avambraccio destro spezzato da un proiettile avversario, restava fino al termine del combattimento al suo posto, dando ai propri dipendenti, luminoso esempio di coraggio e profondo senso del dovere. — Alcanò, 25 dicembre 1938-XVII.

Campus Luigi di Giovanni Antonio, da Fattada (Sassari), caporale C.T.V. — Fra i primi in terra di Spagna, benchè due volte ferito in precedenti combattimenti, chiedeva insistentemente ed otteneva di partecipare all'azione della Catalogna, comportandosi da valoroso e rimanendo colpito una terza volta molto gravemente. — Spagna dicembre 1936-XV-gennaio 1938-XVI.

Clemente Vincenzo di Mariano e di Tomei Emma, da Napoli, soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Durante un combattimento, giungeva tra i primi su una importante posizione, snidando il nemico a colpi di bombe a mano. Sotto violento fuoco avversario, portava a spalla, fino al posto di medicazione, alcuni compagni feriti. Ferito a sua volta gravemente alla gola, mentre recava un ordine, riusciva a portare a termine la sua missione, dimostrando alto senso del dovere e mirabile spirito di sacrificio. — Monte Fosca, 28-31 dicembre 1938-XVII.

Cicalò Agostino fu Salvatore e di Chiù Giovanna, da Guasilla (Cagliari), soldato 1° reggimento fanteria « Littorio ». — In aspro combattimento, gravemente ferito da scheggia di granata alle gambe, rifiutava il soccorso dei camerati e continuava a far fuoco col suo mortaio d'assalto sopportando spasimi atroci. A combattimento ultimato, si doleva di dover abbandonare il suo reparto ed al chirurgo che gli amputava gli arti manifestava tutta la sua fierezza per il dovere compiuto. — Monte Fosca, 30 dicembre 1938-XVII.

Cuocci Francesco di Nicola e di Lacavalla Grazia, da Trani (Bari), caporal maggiore 1° reggimento artiglieria volontari del Littorio. — Capo pezzo da 65/17 someggiato, chiamato ad occupare una posizione avanzata, intensamente battuta dal fuoco nemico, vedendo cadere ferito a morte, al suo fianco, il proprio comandante di batteria, e feriti due serventi, senza perdersi d'animo, sprezzante del pericolo ed incoraggiando i serventi rimasti, ultimava la presa di posizione ed apriva rapidamente il fuoco. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Benafer, 22 luglio 1938-XVI.

Dall'Olio Arrigo di Egisto e fu Ranucci Adele, da Bologna, tenente colonnello 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Assunto durante una violentissima offensiva il comando interinale del reggimento, in un momento critico in conseguenza della grave ferita del comandante titolare, diresse e continuò con serenità e coraggio personale l'azione dei battaglioni. Ferito gravemente agli arti inferiori continuò nell'azione di comando fino a quando difficoltà di ordine materiale lo costrinsero a lasciare a malincuore i suoi legionari. — S. Coloma de Queralt-Aguilò, 16 gennaio 1939-XVII.

Frizzera Francesco di Vittorio e fu Angela Gili, da Zampana (Trento), sergente 2° reggimento d'assalto « Littorio ». — Sottufficiale intrepido e volenteroso, sempre primo in ogni impresa rischiosa, ferito mentre si portava in posizione avanzata per meglio battere col fuoco della sua arma il nemico incalzante, non desisteva dal suo intento, riuscendo a raggiungere la nuova postazione ed a respingere un contrattacco avversario. Si faceva poi medicare ma rifiutava di essere ricoverato in ospedale. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938-4 febbraio 1939-XVII.

Flaviano Federico di Giuseppe e di Marcisio Cristina, da Morcone (Benevento), sergente 1° reggimento artiglieria volontari del « Littorio ». — Sottufficiale vice capo pattuglia o. c., durante un violentissimo bombardamento di artiglieria nemica, visto che un mulo della pattuglia, spaventato, aveva spezzato la catena e si era dato alla fuga, si lanciava all'inseguimento, sotto continue raffiche di armi automatiche e di artiglieria avversaria riuscendo ad afferrarlo. Caduto subito dopo, gravemente ferito da una scheggia di artiglieria alla testa, ad una spalla e ad una gamba che poi gli veniva amputata, rivolgeva al suo capo pattuglia parole di fede e di dedizione per la santa causa fascista. Già precedentemente distintosi per coraggio, disciplina ed alto senso del dovere. — Benafer, 22 luglio 1939-XVII.

Maranto Luigi di Domenico e fu Zappia Teresa, da Staiti (Reggio Calabria), caporale 1° reggimento fanteria « Littorio ». — Con forte volontà, alimentata dall'entusiasmo più schietto, superava le dure fatiche dell'azione, nonostante la sua debole costituzione fisica, e, sprezzante del pericolo, si portava sempre con la propria arma laddove più intensa era la lotta. Avuta una gamba spezzata da una raffica di mitragliatrice nemica, mentre in testa al suo gruppo correva per raggiungere una postazione, si trascinava per qualche metro e, incurante di sè, spronava i camerati con parole nobilissime. — S. Coloma, 16 gennaio 1939-XVII.

Micheli Alunno di Tito e di Del Bianco Angela, da Nocera (Perugia), sergente 4° reggimento CC. NN. — Sottufficiale comandante di squadra, durante l'attacco per l'occupazione di importante posizione tenacemente difesa dal nemico, caduto il porta fucile mitragliatore, raccoglieva l'arma e, con solo qualche caricatore, si slanciava all'assalto di un fortino, sotto il tiro delle bombe a mano nemiche, determinando lo scompiglio fra gli avversari. Già precedentemente distintosi per ardimento e sprezzo del pericolo. — Loma del Paiaro, 13 luglio - Quota 1091, 14 luglio 1938-XVI.

Napolitano Alfredo fu Ernesto e di Musella Concetta, da Napoli, soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Fuciliere già distintosi in precedenti azioni, accortosi che una mitragliatrice avversaria batteva d'infilata il reparto, causando gravi perdite di propria iniziativa, con mirabile sprezzo del pericolo, si slanciava, con pochi compagni, sull'arma stessa, riuscendo, con nutrito lancio di bombe a mano, a fugare il nemico e a catturare la mitragliatrice. — Zona di Granena-Bivio km. 28, 24 dicembre 1938-XVII.

Ninni Gaetano fu Tommaso e fu Maria Barci, da Venosa (Lucania), tenente colonnello 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio » — Comandante di gruppo di artiglieria divisionale, durante tutta l'azione per la conquista della Catalogna, con la sua azione energica ed ardita, fu sempre esempio ai suoi dipendenti di sereno sprezzo del pericolo e di valore. Ufficiale di salda preparazione tecnica, anche in situazioni difficili, ha fatto manovrare le sue batterie con precisione ed efficacia, ha saputo infondere ad esse azioni energiche e decise, facilitando alle fanterie la via della vittoria. — Seros, 23 dicembre 1938 - Gerona, 7 febbraio 1939-XVII.

Riva Attilio, colonnello comandante reggimento artiglieria divisione « Frecce Nere ». — Incaricato in diverse occasioni del comando delle artiglierie di divisioni impegnate in ardue operazioni offensive, sebbene molto sofferente per infermità contratte in precedente campagna e per recente ferita, rimaneva costantemente nelle zone più disagiate e battute, impegnando i propri gruppi in modo arditissimo. Soggetto due volte a gravi offese avversarie, che abbattevano attorno a lui ufficiali e gregari del suo comando, col suo contegno imperterrito ed esemplare evitava al comando stesso ogni perturbamento, assicurandone così il regolare funzionamento. — Battaglia dell'Ebro, marzo-aprile - Battaglia del Levante, luglio 1938-XVI.

Russo Domenico di Luigi e di Caudiano Valdemina, da Villa Literno (Napoli), caporal maggiore 1° reggimento fanteria. — Capo squadra di un plotone avente compito di esplorazione, per ben due volte, di propria iniziativa, sotto nutrito fuoco avversario, si avventurava solo nelle linee nemiche, fornendo preziose indicazioni. La terza volta, ferito gravemente ad una coscia, si trascinava indietro, nonostante l'ingente perdita di sangue subita e, con parole di vivissima fede, prima di perdere la conoscenza, esprimeva al proprio comandante di plotone tutto il rammarico di abbandonare il reparto. — Zona di Tarrega, 26 gennaio 1939-XVII.

Vianello Germano fu Ferruccio e fu Molin Santina, da Venezia, sergente maggiore 1° reggimento fanteria volontari del « Littorio ». — Conduceva la propria squadra con impeto travolgente all'attacco di forte posizione nemica, catturando prigionieri. Contrattaccato da forte nucleo, manteneva saldamente la posizione, obbligando l'avversario a desistere dall'attacco. Ferito gravemente, rifiutava di essere sgombrato, e solo ad azione ultimata, esausto per il copioso sangue perduto, veniva trasportato al posto di medicazione. — Calarizo, 14 luglio 1938-XVI.

Vona Giuseppe di Giovanni e di Parisi Filomena, da Pitilia Policastro (Catanzaro), sergente 7° reggimento CC. NN. — Durante l'attacco di una forte posizione nemica, trascinava con l'esempio e sprezzo del pericolo i propri dipendenti. Rimasto ferito, chiedeva di restare al reparto sino al termine dell'azione. — Quota 1091, 14 luglio 1938-XVI.

Wels Emilio di Giuseppe e di Ventura Maddalena, da Lavis (Trento), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Porta munizioni di squadra mitraglieri, dava costanti prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Ferito gravemente ad una gamba, durante uno sbalzo, incurante del dolore, si trascinava fino alla nuova postazione per rifornire di cartucce l'arma della squadra. Rifiutava poi ogni soccorso e rivolgeva parole di incitamento ai propri compagni. — Rocas Blancas, 12 gennaio 1939-XVII.

MEDAGLIA DI BRONZO

Argiolas Giovanni di Cesello e di Riccarda Pella, da Sardiano (Cagliari), fante 1° reggimento fanteria volontari del « Littorio ». — Nell'assaltare una munita posizione nemica rimaneva ferito. Medicatosi sommariamente, rifiutava di farsi trasportare al posto di medicazione, continuando nella sua opera di esploratore ardito, finchè non furono raggiunti gli obiettivi assegnati. — Fronte del Levante, 13-23 luglio 1938-XVI.

Azzara Francesco fu Francesco e fu Domenica Quattrucci, da S. Pantaleo (Sassari), fante 1° reggimento fanteria volontari del « Littorio ». — Ardito, dotato di non comune coraggio e spirito aggressivo. Uomo di punta di una pattuglia, durante un aspro combattimento, incurante del fuoco di mitragliatrici, raggiungeva per primo la trincea nemica e, trascinando con l'esempio i compagni, metteva in fuga l'avversario, sorpreso dalla rapida e travolgente azione. — La Coscoja, 16 luglio 1938-XVI.

Balmas Armando di Alfredo e fu Emma Rist, da Roma, capitano battaglione telegrafisti C.T.V. — Comandante di compagnia telegrafisti, in 48 giorni di ciclo operativo, si prodigava generosamente sia in audace ricognizione, avanti le prime linee, per riconoscere le linee telefoniche nemiche e nutralizzarle, sia sotto il fuoco nemico per contrastare e disporre tempestivamente i lavori. Rincuorava gli uomini e dava esempio di sprezzo del pericolo. — Catalogna, 23 dicembre 1938-9 febbraio 1939-XVII.

Bassi Remigio di Anselmo e di Ciriachi Massimina, da Pellegrino (Parma), sergente maggiore 1° reggimento artiglieria volontari del « Littorio ». — Capo pattuglia o. c. di batteria durante una intera giornata in cui la batteria si trovò sottoposta al tiro intenso delle mitragliatrici nemiche, sprezzante del pericolo, curò il costante mantenimento dei collegamenti, continuamente interrotti dal fuoco nemico. — Albentosa, 15 luglio 1938-XVI.

Bernardi Ottavio fu Giuseppe e di Della Zanna Gioconda, da Padernò del Grappa (Treviso), vice brigadiere CC. RR. 2° reggimento « Frecce Nere ». — Alla fine di una giornata vittoriosa, dopo duro combattimento, mentre il nemico ritornato al contrattacco, iniziava un nuovo scontro col battaglione di testa, salvava da sicura cattura un superiore che scortava, fermando e ponendo in fuga col fuoco calmo e ben diretto una grossa pattuglia nemica. Con un carabiniere, noncurante del pericolo, inseguiva il nemico fino a quando non reputava eliminata ogni minaccia. — Km. 2 strada di Ingualada, 23 gennaio 1939-XVII.

Bolletti Censi Emilio fu Arnaldo e fu De Bonis Angelina, da Cosenza, maggiore reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Per meglio e più rapidamente provvedere al nuovo schieramento del gruppo in appoggio a una colonna avanzata, volontariamente si portava sulla linea delle pattuglie più avanzate e riusciva nel proprio intento, malgrado il violento tentativo di contrattacco nemico. In un osservatorio avanzato, battuto prima dalle mitragliatrici, poi da ben aggiustato tiro di un pezzo anticarro, pur di non interrompere l'efficace azione del suo gruppo, vi rimaneva fino al termine del combattimento, dando col suo freddo e impassibile contegno, nobile esempio ai suoi dipendenti. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Albi, 3 gennaio-Penal, 9 gennaio 1939-XVII.

Brioni Primo di Giovanni e di Fornasari Ida, da Reggio Emilia, caporale 1° autoreparto autogruppo di manovra. — Autiere, mentre si trovava in un deposito avanzato di munizioni, sorpreso, durante il carico del suo autocarro, da una incursione aerea nemica e battuto violentemente da bombardamento e mitragliamento a bassa quota, provocanti incendi nel deposito e arrecanti danni al materiale e al personale, intento al carico delle munizioni, si prodigava coi compagni a spegnere gli incendi e poneva in salvo l'autocarro, carico di munizioni. — Strada Alcaniz-Gandesa, 1° aprile 1938-XVI.

Brugnoli Giuseppe di Teofilo e di Tetrucci Agnese, da Poli (Roma), maresciallo capo reparto autonomo depositi di artiglieria. — In uno scoppio accidentale di una bomba di ricupero, avvenuto nel deposito centrale munizioni dove era addetto come artificiere capo, scoppio che produceva il ferimento di tre artificieri e l'incendio degli involucri delle bombe, carta e casse e minacciava di propagarsi alla balistite poco distante e ad altre bombe, conscio del grave pericolo, accorreva immediatamente, pestando coi piedi gli elementi infiammati. Iniziava lo spegnimento dell'incendio, eliminando la possibilità dello scoppio dell'intero deposito contenente più di tremila tonnellate di munizionamento. — Viana de Cega, 22 giugno 1938-XVI.

Cadoni Giulio di Antonio e di Peddoni Raffaela, da Gardinero (Tunisia), caporale maggiore battaglione 18 luglio « Frecce Nere ». — Comandante di squadra fucilieri, nell'occupazione di una posizione nemica, di notte ed in territorio boscoso, di propria iniziativa, aggirava la posizione, concorrendo a risolvere l'azione, che provocò la resa e la fuga delle truppe avversarie. — S. Pelaya, 4 febbraio 1938-XVII.

Carelli Domenico, sergente compagnia mista del genio, divisione volontari del « Littorio ». — Durante la costruzione di un ponte, sotto il preciso fuoco di mitragliatrici avversarie che avevano causato perdite, sprezzante del pericolo, prendeva il posto dei feriti e, animando con l'esempio i dipendenti, faceva riprendere il lavoro che veniva rapidamente condotto a termine. — Aes-Corvera (Santander), 23 agosto 1937-XV.

Colella Lorenzo di Angelo e di d'Ascenzi Filomena, da Ferentino (Frosinone), carabiniere 2° reggimento « Frecce Nere ». — Alla fine di una giornata vittoriosa, dopo un duro combattimento, mentre il nemico, ritornato al contrattacco, iniziava un nuovo scontro col battaglione di testa, salvava da sicura cattura un superiore che scortava, fermando e ponendo in fuga col fuoco calmo e ben diretto una grossa pattuglia nemica. Con un graduato, nonocurante del pericolo, inseguiva il nemico fino a quando non reputava eliminata ogni minaccia. — Km. 2 strada di Ingualada, 23 gennaio 1939-XVII.

Compatangelo Federico di Italo e di Pia Paoli Ginevra, da Jesi (Ancona), tenente raggruppamento artiglieria C. A. « 15 Giugno » (*alla memoria*). — Sottocomandante di batteria c. a. rimaneva travolto e ferito mortalmente dal trattore col quale, di notte, su strada accidentata, si apprestava a ricuperare prima dell'alba, un autocarro munizioni rimasto indietro. Cosciente della propria fine, aveva parole di rammarico per dovere abbandonare la batteria e il campo di battaglia e spirava mormorando « Viva l'Italia ». — Catalogna, 25 dicembre 1938-XVII.

Carrato Carmine di Francesco e di Lombardi Angela, da Cuccoro Vetere (Salerno), sergente maggiore 1° reggimento fanteria legionaria volontari del « Littorio ». — Comandante di squadra mitraglieri, durante un aspro combattimento, trascinava con l'esempio i suoi uomini all'attacco di una munita posizione nemica. Accortosi che una mitragliatrice avversaria prendeva d'infilata una compagnia, con grave rischio della propria vita, si spingeva avanti con un'arma, riuscendo con fuoco efficace a far tacere l'arma nemica. — Km. 71 strada di Valencia, 21 luglio 1938-XVI.

Casadei Guerrino di Giuseppe e di Grassi Anna, da Cesena (Forlì), caporal maggiore raggruppamento carristi. — Pilota di carro d'assalto, avariatosi a trenta metri dalla trincea nemica, non esitava a saltarne fuori per procedere alla riparazione sotto il fuoco avversario. Benchè ferito, riusciva ad ultimare ugualmente il lavoro e continuava per oltre due ore il combattimento, rifiutando di recarsi al posto di medicazione. — Zona Cuatro Caminos - Corbera, 21 agosto 1938-XVI.

Casiddu Francesco fu Salvatore e fu Murasa Antonia, da Uri (Sassari), fante 1° reggimento fanteria assalto Littorio. — Porta ordini del comandante del plotone arditi del battaglione, assicurava sempre il collegamento con le squadre anche nei momenti più intensi della lotta. Ferito nella conquista di M. Forcas, mentre portava un ordine, recapitava ugualmente l'ordine stesso e si recava al posto di medicazione solo dopo l'occupazione della quota, rammaricandosi di dover abbandonare il reparto. — Seros - Monte Forcas, 23-26 dicembre 1938 Anno XVII.

Di Mario Clemente fu Carlo e di Placido Giovanna, da Padova, caporale 1° reggimento fanteria A. L. — Caporale radiotelegrafista, durante un forte contrattacco nemico, preparato da intensa azione di artiglieria, dimostrava calma eccezionale, mantenendo regolarmente i collegamenti sebbene la stazione si trovasse in zona assai battuta. Guastatosi l'apparato, in seguito a scoppio di una granata, lo riparava nonostante il pericolo e le disponibilità del momento e riusciva a trasmettere un ordine di grandissima importanza. Già distintosi in altri combattimenti, in cui fu pure due volte ferito. — Monte Fosca, 31 dicembre 1938-XVII.

Falcocchio Ernani di Emilio e di Carunchio Rosa, da Atessa (Chieti), sottotenente reggimento artiglieria « Fiamme Nere ». — Travolto e malconcio da un bombardamento aereo nemico sulla batteria, che procurava perdite, nonchè l'incendio dei depositi munizioni, si prodigava pel salvataggio dei feriti minacciati dal fuoco e dalle esplosioni e tentava, con successo, ogni mezzo per circoscrivere l'incendio. — Barracas, 17 luglio 1938-XVI.

Farina Giacomo fu Giacomo e di Guari Francesca, da Caltagirone (Catania), caporale 1° reggimento fanteria D.A.L. — Esploratore ardito nelle battaglie di Guadalajara, Orgagna, Santander e Levante, veniva scelto per le sue doti di coraggio quale porta ordini di un comando di battaglione. In tale carica, svelto e sprezzante del pericolo, assicurava, sotto intenso fuoco nemico, i collegamenti del battaglione. — Seros-Sarroca-Mayals, 23-28 dicembre 1938-XVII.

Ferrante Giuseppe fu Antonio e di Rosso Anna, da Sessa Aurunca (Napoli), artigliere reggimento artiglieria « Fiamme Nere ». — Artigliere pieno di slancio e di fede, riaffermava ancora una volta le sue qualità guerriere. Gravemente ferito, sopportava con virile fermezza le sofferenze, rammaricandosi solo di dover abbandonare il pezzo e la batteria. — Masia Blancas, 20 luglio 1938-XVI.

Fiumara Domenico di Michele e di Celani Maria, da Feroleto della Chiesa (Reggio Calabria), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Durante l'attacco si spingeva avanti di slancio fra i primi del suo plotone oltrepassando l'obiettivo e, raggiunta una caverna tenacemente difesa dal nemico, ne sbaragliava i difensori a colpi di bombe a mano, catturando una stazione radio da campo. Già distintosi in precedenti combattimenti. — M. Forcas, 26 dicembre 1938-XVII.

Incelli Vincenzo di Rodrigo e di Silvestri Elvira, da Sora (Frosinone), sottotenente reggimento artiglieria « XXIII marzo ». — Comandante di pattuglia o. c., durante 48 ore consecutive di azione, incurante di ogni rischio, assicurava il collegamento col comando di reggimento, fornendo utili informazioni e rendendo possibili efficaci concentramenti sul nemico. Per osservare il tiro e suggerirne le correzioni, si spingeva arditamente avanti in zona battuta dall'avversario. — Alto del Buitre-Javalambre, 20-22 settembre 1938-XVI.

Massaro Nunzio di Giuseppe e fu Viola Lucia, da Luzzano (Benevento), caporale maggiore 1° reggimento artiglieria volontari del « Littorio ». — Puntatore di un pezzo da 65/17 in posizione avanzata e scoperta, in linea con la fanteria, nonostante intenso e nutrito fuoco di armi automatiche che investiva in pieno tutti gli uomini della sua ferendone due gravemente e lui stesso al ginocchio, continuava serenamente il puntamento infondendo coraggio ai compagni superstiti e dimostrando di possedere doti magnifiche di soldato cosciente del proprio dovere e sprezzante del pericolo. — Benafer, 23 luglio 1938-XVI.

Mura Umberto di Achelao e di Perria Adelaide, da S. Antonio Ruinas (Cagliari), sergente 7° reggimento CC. NN. — Capo pezzo di una batteria d'accompagnamento, visto che il reparto impegnato nell'attacco era fatto segno ad azione di fuoco nemico che produceva forti perdite, di iniziativa, faceva trainare il pezzo allo scoperto e, a breve distanza dal trinceramento avversario, con calma esemplare, iniziava il tiro sulla posizione, costringendo il nemico alla fuga. — Quota Pelata, 13 luglio 1938-XVI.

Paterna Francesco fu Rocco e di Stega Donata, da Ruoti (Potenza), artigliere 1° reggimento artiglieria volontari del « Littorio ». — Puntatore di pezzo da 67/17, facente le funzioni di capo pezzo, portava il suo canone in posizione avanzatissima e battuta e, non ostante le rilevanti perdite subite tra i serventi, con magnifico coraggio e sereno sprezzo del pericolo, ne assicurava la piena efficacissima azione. Riconfermava le sue belle doti di valoroso combattente, già dimostrate in precedenti combattimenti, in uno dei quali rimase anche ferito. — Km. 4 rotabile Pauls-Cherta, 8 aprile - Benafer, 22 luglio 1938-XVI.

Patruno Vito fu Antonio e di Menduni Nicoletta, da Corato (Bari), caporal maggiore 1° reggimento artiglieria volontari del « Littorio ». — Capo pezzo da 65/17, occupava una posizione avanzata e scoperta e, incurante delle violente raffiche di mitragliatrici nemiche, apriva rapidamente il fuoco. Visto il grave pericolo cui erano esposti i suoi uomini, li faceva riparare e continuava da solo il tiro, finchè non veniva ordinato di cambiare posizione. — Zona di Caudiel, 23 luglio 1938-XVI.

Pennacchio Salvatore di Pasquale e di Di Giovanni Maria, da Curti (Napoli), artigliere 1° reggimento artiglieria volontari del « Littorio ». — Servente di un pezzo da 65/17 in posizione scoperta di primissima linea, nonostante il fuoco intenso di armi automatiche nemiche, che battevano la posizione con raffiche violente, continuava, con sereno coraggio, il suo servizio, che voleva continuare anche dopo essere stato colpito gravemente al fianco. Bell'esempio di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — Benafer, 23 luglio 1938-XVI.

Pittore Salvatore fu Emanuele e di Barresa Rosa, da Vittoria (Ragusa), soldato 1° reggimento fanteria volontari del « Littorio ». — Durante il combattimento, visto cadere ferito un suo compagno porta arma, si lanciava di iniziativa, in terreno intensamente battuto da raffiche di mitragliatrici, e recuperava l'arma con la quale poi, nei successivi combattimenti, con tiro calmo e preciso, fulminava l'avversario. Già distintosi in precedenti combattimenti. — S. Coloma, 16 gennaio 1939-XIV.

Pizzuto Pietro di Nunzio e fu Calabrese Francesca, da Naso (Messina), caporal maggiore 1° reggimento fanteria divisione volontari del « Littorio ». — Ardito della grande guerra, capo pattuglia, durante un attacco su posizioni organizzate, scorto un nucleo nemico, appostato, l'assaltava a colpi di bombe a mano riuscendo a catturare alcuni prigionieri. Già precedentemente distintosi per coraggio e attaccamento al dovere. — Calararizo - Fonseca, 15 luglio 1938-XVI.

Poddie Isidoro fu Giovanni e di Anna Coddo, da Tonara (Cagliari), soldato 1° reggimento fanteria volontari del « Littorio ». — Durante un attacco contro ben difese posizioni nemiche, rivelatasi di improvviso l'esistenza di reticolati, si offriva volontariamente per aprire i varchi. Nonostante il violento fuoco dell'avversario, sprezzante del pericolo, assolveva con calma e coraggio il suo compito, permettendo così la rapida e vittoriosa avanzata del suo reparto. — Casetas - Ovest, 13 luglio 1938-XVI.

Ricci Nicandro di Michele e di Tanno Isabella, da Montaquila (Campobasso), soldato raggruppamento artiglieria C. A. « 15 giugno » (*alla memoria*). — Servente d'un pezzo in marcia di notte su strada, visto un compagno caduto a causa di un sobbalzo, si lanciava a soccorrerlo e vi riusciva, ma era egli stesso investito dalle ruote del pezzo, riportando lesioni, per le quali decedeva. — Catalogna-Blancafort, 12 gennaio 1939-XVII.

Rossi Guerrino di Agostino e di Verdolini Quinta, da Montecassiano (Macerata), sergente raggruppamento carristi. — Sergente pilota di carro d'assalto, volontariamente partecipava al ricupero di un carro nelle linee nemiche. Noncurante del fuoco, usciva dal carro e provvedeva alla difficile operazione, allontanando con lancio di bombe a mano il nemico. — Cuatro Caminos, 21 agosto 1938-XVI.

Rossi Ugo di Giuseppe e di Serafina Felicetta, da Tarsia (Cosenza), sergente 7° reggimento CC. NN. — Comandante di squadra, sotto intenso fuoco nemico, alla testa dei propri uomini, li conduceva all'assalto di forti trinceramenti nemici, che riusciva a conquistare d'impeto e con lancio di bombe a mano, determinando la fuga dell'avversario. — El Buitre, 21 settembre 1938-XVI.

Saracino Giuseppe fu Giovanni e fu Merola Addolorata, da Supersano (Lecce), artigliere 1° reggimento artiglieria volontari del « Littorio ». — Servente di un pezzo da 65/17, nel prendere una posi-

zione avanzata, si caricava la bocca da fuoco sulle spalle, procedendo arditamente avanti, sotto le raffiche nemiche. Caduto al suo fianco, colpito a morte, il comandante della batteria, colpito egli stesso dal piombo nemico, continuava calmo ed impavido la sua opera e si allontanava solo dietro ingiunzione del capo pezzo, dopo che il pezzo stesso aveva aperto il fuoco. — Benafer, 22 luglio 1938-XVI.

Schiumarini Francesco fu Luigi e fu Mazzoni Maria, da Rocca S. Casciano (Forlì), soldato raggruppamento artiglieria P. C. del C.T.V. — Stendifilo di artiglieria ardito e coraggioso, incurante del pericolo, ferito ad un braccio, si medicava sommariamente da sè e rimaneva al suo posto, assicurando ancora per due giorni consecutivi il funzionamento delle linee telefoniche. — Vertice Gaeta, 24 agosto 1938-XVI.

Vitelli Oreste fu Raffaele e fu Raffaella Scarnati, da Casole Bruzio (Cosenza), maresciallo maggiore raggruppamento carristi. — Sottufficiale di raggruppamento carristi, durante due giorni di combattimento, dimostrava serenità e sprezzo del pericolo. Recava più volte ordini ai reparti avanzati attraverso zone battute da tutte le armi e di propria iniziativa faceva avanzare un gruppo di legionari, fermato dal fuoco nemico. Otteneva alfine di portarsi ancora avanti, partecipando così tra i primi a presidiare un importante località abitata. — Sarrion, 13-14 luglio 1938-XVI.

Zuccalà Grazio fu Grazio e di Barone Francesca, da Sannicola (Lecce), caporale maggiore 1° reggimento fanteria volontari del « Littorio ». — Comandante di squadra fucilieri sereno e coraggioso, durante un'aspro combattimento, trascinava la squadra alla conquista di una importante posizione nemica. Rimasto gravemente ferito, continuava ad incitare i suoi uomini rammaricandosi soltanto di dover lasciare il reparto. — Calarizo, 14 luglio 1938-XVI.

CROCE DI GUERRA

Abitabile Vito di Antonio e di Francesca Sammartana, da Marsala, (Trapani), soldato 2° reggimento CC. NN. — Dava prova di ardimento, contribuendo efficacemente col tiro della sua arma, piazzata nei punti più esposti e battuti, a respingere tre violenti contrattacchi notturni del nemico. — Catalogna - Sierra Grosa, 23 dicembre 1938-XVII.

Agliati Vittorio di Giuseppe e fu Spinelli Maria, da Milano, capitano 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Audace e capace comandante di batteria, in 45 giorni di battaglia ha dato numerose prove di ardimento. E' riuscito a superare difficili momenti di crisi e ad ottenere dalla propria batteria il completo assolvimento dei compiti avuti. — Catalogna, 23 dicembre 1938-5 febbraio 1939-XVII.

Ambrosi Enea fu Giuseppe e di Ferghetti Clementina, da Roma, soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Durante un attacco, dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo, lanciandosi per primo contro la posizione nemica. Incurante del rischio, accorreva in soccorso di un compagno ferito, traendolo in salvo. — Quota 572 Catalogna, 9 gennaio 1939-XVII.

Andreassi Vittorio di Sabatino e di Ciccone Adele, da Pescara, caporale maggiore raggruppamento carristi. — Caporal maggiore carrista, accortosi che un carro del suo reparto era restato immobilizzato oltre le linee raggiunte dalle fanterie, nonostante l'intenso fuoco avversario, usciva dal carro e dopo pericoloso lavoro riusciva ad agganciare il carro fermo ed a rimorchiarlo, salvando così il materiale e l'equipaggio. Già distintosi in precedenti combattimenti. — S. Cristobal, 14 luglio 1938-XVI.

Anniballe Pasquale di Raffaele e di Fossaceca Concettina, da Agnone (Campobasso), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Porta ordini di compagnia, in condizioni particolarmente delicate, si offriva per effettuare il collegamento del reparto col comando di battaglione e ripetutamente portava a termine la sua missione, incurante del nutrito fuoco di fucileria ed armi automatiche nemiche. — Monte Punet, 11 gennaio 1939-XVII.

Antonelli Silvano di Anselmo e di Baltieri Silvia, da Badia Calavena (Verona), caporale reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Autiere capace e coraggioso, ricacciava una infiltrazione nemica, che minacciava da presso il fianco della batteria e catturava, insieme ad altri camerati, parecchi prigionieri e notevole armamento. — Vinazia, 6 gennaio 1939-XVII.

Antonucci Vincenzo di Giuseppe e fu Maddalena Peroni, da Calvisi Sannitico (Benevento), sergente maggiore 1° reggimento fanteria V. L. — Visto cadere ferito il proprio ufficiale che si era spinto oltre le linee per individuare la provenienza delle offese nemiche, con rapidità di intuito, provvedeva a neutralizzare col fuoco di tutte le armi le offese dell'avversario facilitando così all'ufficiale il ritorno alle linee. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Casetas Sud, 14 luglio 1938-XVI.

Aprovitalo Biagio di Vincenzo e di Cilienta Carolina, da Cardito (Napoli), sergente maggiore raggruppamento artiglieria P. C. del C.T.V. — Addetto ad un comando di gruppo da 75 per i collegamenti, durante 40 giorni di ininterrotti aspri combattimenti, con instancabile attività e sprezzo del pericolo, assicurava, sotto nutrito fuoco avversario, i collegamenti telefonici con i reparti più avanzati della fanteria. — Castellon de la Plana, 19 maggio - 27 giugno 1938-XVI.

Armellini Sergio di Elia e di Rovere Maria, da Faedis (Udine), caporale maggiore reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Capo pattuglia di artiglieria, sotto intenso bombardamento di artiglieria nemica e armi automatiche, con abnegazione e grande sprezzo del pericolo, provvedeva allo stendimento di una linea telefonica e, da solo, ne curava l'efficienza. — Albages, 28 dicembre 1938-XVII.

Ballarin Carlo di Antonio e di Ivan Maria, da Sacile, sergente raggruppamento carristi. — Dopo una dura giornata di combattimento, volontariamente chiedeva di unirsi ad una pattuglia di audaci, riuscendo a salvare l'equipaggio di un carro rimasto immobilizzato sulle posizioni avversarie. — Albentosa, 15 luglio 1938-XVI.

Barbaro Salvatore di Carmine e fu Salita Teresa, da Tullio (Lecce), soldato 1° reggimento d'assalto « Littorio ». — In successive azioni, dimostrava spirito aggressivo e combattivo eccezionali, giungendo tra i primi sulle posizioni nemiche ed aprendo, incurante del pericolo, immediato e bene aggiustato tiro di fucile mitragliatore sul nemico, mentre incitava i compagni alla lotta. — Monte Punet, 11 gennaio 1939-XVII.

Barbierato Giulio fu Alberto e fu Compaci Linda, da Boara Polesine (Rovigo), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Esploratore di battaglione, già distintosi in precedenti combattimenti, si slanciava contro consistenti nuclei nemici, che tentavano circondarlo, e li metteva in fuga a colpi di bombe a mano e all'arma bianca. — Pla de Luna 10 gennaio 1939-XVII.

Barbini Alfredo fu Pietro e di Achielle Petronilla, da Viterbo, soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Porta arma tiratore di squadra mitraglieri, in un momento particolarmente difficile del combattimento, dava valido appoggio di fuoco ad un reparto lanciato all'assalto di una importante quota, spingendosi, di iniziativa, con la sua arma su avanzata posizione scoperta, indifferente al fuoco nemico. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Basi Carlo di Giovanni e di Costantini Giovanna, da Cave (Roma) soldato raggruppamento carristi. — Volontario in una pattuglia che aveva lo scopo di eliminare l'insidia di elementi nemici asseragliati nell'abitato di Sarrion, nonostante la oscurità della notte, cooperava efficacemente al compimento dell'azione che garantiva la sicurezza della posizione conquistata ed impediva ogni ritorno offensivo del nemico. — Sarrion, 13-14 luglio 1938-XVI.

Basso Luigi di Vincenzo e di Piccolo Francesca, da Torino, caporal maggiore nucleo chirurgico « A ». — Addetto ad un nucleo chirurgico avanzato durante un'azione di più giorni, in zona costantemente battuta dal tiro avversario, non tralasciava i delicati incarichi cui era preposto, contribuendo validamente alla cura dei feriti. — In un attacco da parte di elementi avversari al proprio reparto, partecipava alla difesa senza trascurare le sue mansioni. — Alcanò-Saroca-Rocafort, 25 dicembre 1938-18 gennaio 1939-XVII.

Battaglia Vincenzo di Antonio e di Rosaria Barile, da Satriano (Catanzaro), soldato 1° reggimento fanteria V. L. — Mitragliere, già distintosi in precedenti combattimenti per intelligente capacità, col fuoco della sua arma riusciva a neutralizzare centri di resistenza avversari, facilitando in tal modo l'avanzata dei reparti fucilieri. Di costante esempio ai camerati per coraggio e attaccamento al dovere. Fonseca-Coscoja, 16 luglio 1938-XVI.

Belforte Giuseppe di Giovanni e di Madonna Maria, da Milano, caporale nucleo chirurgico « A ». — Addetto ad un nucleo chirurgico avanzato, già distintosi in precedenti azioni per sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere, in un momento particolarmente difficile del reparto, animava i compagni con l'esempio e con la parola. Portatosi il reparto in zona meno scoperta al tiro del nemico, si fermava volontariamente sul posto ad assistere e curare, col proprio ufficiale, i feriti intrasportabili. — Alcanò - Sarroca - Rocafort de Queralt, 25 dicembre 1938-18 gennaio 1939-XVII.

Bertoia Erminio di Francesco e di Riva Elisa, da Fiume Veneto (Udine), caporal maggiore raggruppamento carristi. — Porta arma tiratore di un nucleo motociclisti, durante un contrattacco nemico in posizioni avanzate, interveniva prontamente e batteva, con intenso fuoco, nuclei nemici che, appoggiati da carri armati, tentavano una manovra avvolgente, riuscendo a metterli in fuga. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Sarrion, 13-14 luglio 1938-XVI.

Bigo Aldo di Vincenzo e di Gramaglia Caterina, da Saluzzo, caporale reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Ausiliario per le trasmissioni, si prodigava efficacemente in zona intensamente battuta dal nemico, per tenere in efficienza un tratto di linea continuamente interrotta. — Albages, 29 dicembre 1938-XVII.

Boi Giacomo di Salvatore e di Arru Bonaria, da S. Gavino Monreale (Cagliari), soldato 1° reggimento fanteria assalto « Littorio ». — Porta ordini della compagnia, sotto nutrito fuoco di fucileria ed armi automatiche nemiche, provvedeva ripetutamente al collegamento del reparto, permettendo il coordinamento e la simultaneità dell'azione. — Km. 15 carretera s. Coloma - Igualada, 19 gennaio 1939-XVII.

Bolognesi Alfredo di Terzo e di Bellini Ebe, da Migliaro (Ferrara), caporal maggiore 2° reggimento CC. NN. — Durante un contrattacco notturno del nemico e in un momento particolarmente delicato, contribuiva, con non comune ardimento, a respingere l'avversario con lancio di bombe a mano, dimostrando attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Catalogna - Sierra Grosa, 23 dicembre 1938.

Bolognesi Nello di Mansueto e fu Ferrocin Crocefissa, da Adria (Rovigo), soldato batteria d'accompagnamento da 65/17, 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Componente la pattuglia O. C. delle batterie durante tutto il ciclo operativo della Catalogna, ha assolto i compiti affidatigli con coraggio e sprezzo del pericolo. — Battaglia della Catalogna, 23 dicembre 1938-30 gennaio 1939-XVII.

Bomben Attilio di Luigi e di Zanetti Regina, da Pordenone (Udine), sergente raggruppamento carristi. — Pilota audace, visto un carro del suo plotone immobilizzato, per avaria, nelle linee nemiche, accorreva sul posto e, uscito dal suo carro, proteggendo l'equipaggio con lancio di bombe a mano, permetteva la riparazione ed il ricupero del carro avariato. — Masia Blancas, 21 luglio 1938-XVI.

Bonaceto Antonio fu Alberto e di Isgrò Sebastiana, da Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), artigliere 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Servente al pezzo, partecipò a sei azioni. Sempre, e in particolar modo nelle più difficili e pericolose circostanze di combattimento, prodigò con infaticabile zelo la sua opera, riuscendo di esempio ai compagni per lo sprezzo del pericolo. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938-8 febbraio 1939-XVII.

Bortoluzzi Rinaldo di Giovanni e di De Cona Luigia, da S. Gregorio delle Alpi (Belluno), soldato raggruppamento artiglieria C. A. del C. T. V. — Puntatore di un pezzo da 20 mm. durante un mitragliamento da bassa quota, con calma e coraggio eseguiva precisi tiri, cooperando validamente all'abbattimento di due aerei. Già distintosi in precedenti azioni. — Zona di Villareal, 18 giugno 1938-XVI.

Bosso Eugenio fu Roberto e fu Lina Deeg, da Antibes (Francia), sergente maggiore raggruppamento carristi. — Vice comandante di un plotone motociclisti, durante l'occupazione notturna, di un centro abitato, incurante della reazione nemica proveniente dalle case, si distingueva per slancio ardire e sprezzo del pericolo, riuscendo a snidare i nemici e rendere vani ritorni offensivi dei carri armati. — Sarrion, 13-14 luglio 1938-XVI.

Brivio Giuseppe di Alessandro e di Virginia Sella, da Paderno d'Adda (Como), fante 1° reggimento fanteria volontari « Littorio ». — Porta ordini di compagnia, allo scopo di guidare il rincalzo nel punto ove si praticavano i varchi nei reticolati, seguiva volontariamente il plotone di testa nell'attacco. Indi, per recapitare ordini, percorreva più volte sprezzante del pericolo, un tratto di terreno intensamente battuto. — Casetas, 13 luglio 1938-XVI.

Buzzi Ezio di Giuseppe e di Salvati Giovanna, da Concerviano (Rieti), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Volontario nel plotone arditi di battaglione, durante l'attacco ad una posizione nemica fortemente presidiata, si slanciava tra i primi all'assalto, e, con lancio di bombe a mano, riusciva a mattere in fuga il nemico. — Monte Punet, 11 gennaio 1939-XVII.

Canu Antonio di Salvatore e di Giovanna Benittu, da Sassari, soldato comando C.T.V — Addetto all'osservatorio del C.T.V., venuti a mancare per ragioni di distanza i collegamenti radio, si offriva per ristabilire i collegamenti a filo, interrotti dall'offesa nemica. Percorrendo zone non ancora occupate dalla nostra truppa e infestate dai rossi, raggiungeva un reparto del genio delle truppe avanzanti, ne sollecitava l'intervento e personalmente collaborava al ripristino delle trasmissioni. — Gandesa, 2 aprile 1938-XVI.

Capannini Pasquale di Andrea e di Agostini Maddalena, da Cortona (Arezzo), fante 1° reggimento fanteria volontari del « Littorio ». — Mitragliere porta arma tiratore, nella fase decisiva di un attacco, si spingeva arditamente in avanti, attraversando terreno scoperto e battuto. Raggiunta una posizione, che gli consentiva tiro efficace, nonostante la forte reazione avversaria, apriva rapidamente il fuoco, contribuendo, col suo coraggioso intervento, a stroncare la resistenza nemica. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Strada Teruel-Sagunto, 21 luglio 1938-XVI.

Capolli Mario fu Orazio e di Valletti Giovanna, da Camploli (Teramo), caporale 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Comandante di squadra fucilieri, guidava con abilità i propri uomini all'attacco di posizioni fortemente presidiate dal nemico e con l'esempio e la voce ne incitava lo slancio nei successivi assalti, riuscendo sempre a conquistare gli obiettivi assegnatigli. — Espluga de Francoli, 9 maggio 1939-XVII.

Capraro Alessandro di Angelo e di De Gregorio Anna, da Napoli, sottotenente raggruppamento artiglieria Santa Barbara. — Ufficiale di collegamento con le fanterie, particolarmente quando il tiro di cannoni di carro armato e di mitragliatrici nemiche mietevano vittime tra i fanti, con serenità e sprezzo del pericolo, informava il suo comandante di gruppo della situazione, rendendo possibile il pronto ed efficace intervento dell'artiglieria, per neutralizzare le offese nemiche. — Battaglia di Catalogna - Villalba, 30 gennaio 1939-XVII.

Caputi Ernesto di Giambattista e di Bologna Maria, da Castel grande (Potenza), sergente raggruppamento carristi. — Sottufficiale pilota di carro d'assalto, nel combattimento per l'occupazione di Pavias, usciva volontariamente dal carro, malgrado l'intenso fuoco avversario, per salvare elementi civili del posto che dovevano essere fucilati. — Higueras, 21 luglio 1938-XVI.

Carpentieri Luigi di Domenico e fu Costanzo Caterina da Lusciano (Napoli), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Nell'attacco di una difficile posizione nemica, dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo, slanciandosi sui difensori a colpi di bombe a mano. — Monte Purgatorio, 26 dicembre 1938-XVII.

Carrer Rino di Bortolo e di Bresaglia Regina, da Fontanello (Treviso), caporale 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Già distintosi in precedenti combattimenti, durante l'attacco ad una importante posizione nemica, si offriva spontaneamente pel recapito di un ordine ad una compagnia fortemente impegnata, riuscendo, nonostante l'intenso fuoco nemico, a portare a termine il compito che si era assunto. — Espluga de Francoli, 9 gennaio 1939-XVII.

Caschera Romantino di Antonio e fu Caringi Benedetta, da Isola Liri (Frosinone), caporale 1° reggimento fanteria « Littorio ». — Porta ordini di compagnia, durante un lungo periodo di operazioni, si prodigava nel recapito di ordini ai plotoni avanzati, attraversando zone scoperte e battute dal fuoco nemico ed incitando, con la sua serenità ed audacia, i camerati alla lotta. — Seros-Gerona, 23 dicembre 1938-4 febbraio 1939-XVII.

Catricalà Francesco fu Nicola e fu Catricalà Rosaria, da Chiaravalle Centrale (Catanzaro), caporale 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Comandante di squadra porta ordini, durante un lungo ciclo operativo, diede costante prova di intelligente operosità e di coraggio personale. Più volte, incurante del pericolo, attraversava zone fortemente battute dal fuoco nemico, per portare ordini ai reparti avanzati. — Catalogna, 23-28 dicembre 1938-XVII.

Cavara Tito Vezio fu Napoleone e fu Marani Teresa, da Fontanelice (Bologna), capitano raggruppamento carristi. — Comandante di compagnia carri d'assalto, in un punto di obbligato passaggio nell'interno del dispositivo nemico, bloccata la compagnia per avaria ad un carro, nell'intento di dirigerne il ricupero, usciva dal proprio carro sotto la violenta azione di fuoco avversario. Riparato l'inconveniente, proseguiva nell'azione: Quadrivio Cuatros Caminos, 21 agosto 1938-XVI.

Cavazzini Giuseppe di Gennaro e di Malvina Zerzina, da Ferrara, caporale maggiore nucleo chirurgico divisione « Frecce Nere ». — Addetto ad un nucleo chirurgico con mansioni tecniche specifiche, in due anni di guerra e nelle contingenze più pericolose, ha saputo dimostrare il massimo attaccamento al proprio dovere. Durante un'azione di più giorni, pur essendo esposto il suo reparto a continua minaccia del fuoco nemico, proseguiva nel suo compito con calma e serenità, incurante di ogni pericolo. In un attacco da parte di elementi avversari, contribuiva alla difesa, senza tralasciare la cura dei feriti. — Alcanò-Saroca-Rocafort de Queralt, 25 dicembre 1938-18 gennaio 1939-XVII.

Ceccarelli Secondo di Paolo e di Caradei Adele, da Cesena (Forlì), soldato 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Trattorista, durante un tiro di controbatteria nemica, visto in pericolo il trattore a lui in consegna, di propria iniziativa, sprezzante del pericolo, sotto il tiro nemico metteva in moto l'automezzo, conducendolo in zona meno battuta. — Km. 27 della Strada Sarroca, 25 dicembre 1938-XVII.

Checchi Ennelio, di Umberto e di Massante Antonietta, da Gambalunga (Ferrara), caporale 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Capo nucleo fucilieri, ferito un porta arma della sua squadra, di iniziativa, lo sostituiva prontamente e, con ardimento e sprezzo del pericolo, continuava nell'attacco, raggiungendo tra i primi la posizione avversaria. — Catalogna, 23-28 dicembre 1938-XVII.

Cherchi Alfredo di Giuseppe e di Anna Saba, da Pabilonis (Cagliari), sergente 1° reggimento fanteria volontari del Littorio. — Nell'attacco di una posizione nemica, sprezzante del pericolo, apriva un varco nei reticolati e guidava la propria squadra con perizia, riuscendo ad occupare un elemento difensivo avversario. — Fonseca-Coscoja, 16 luglio 1938-XVI.

Chessa Giovanni di Giov. Luigi e di Borra Giovanna Maria, da Codrungianus (Sassari), sergente maggiore 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Coadiuvava efficacemente il proprio capo pattuglia O. C. in giornate di duro combattimento e successivamente sostituiva un ufficiale rimasto ferito in un osservatorio. — S. Coloma, 16 gennaio 1939-XVII.

Chiarandini Aldo di Erminio e di Vital Caterina, da Udine, sergente 1° reggimento « Frecce Nere ». — Sottufficiale di contabilità, assumeva volontariamente il comando di una squadra fucilieri e, con sprezzo del pericolo, sotto intenso fuoco avversario, la conduceva alla conquista di posizione nemica fortemente difesa. — Casteldans, 3 gennaio 1939-XVII.

Ciavattone Luigi fu Giuseppe e di Graziani Rosa, da S. Maria Capua Vetere (Napoli), caporal maggiore 1° reggimento artiglieria Volontari del « Littorio ». — Capo pezzo da 65/17, con ammirevole azione di ardimento, metteva in postazione il suo pezzo sotto violento fuoco di armi automatiche nemiche, riuscendo con impavido, tempestivo intervento, a neutralizzarle, agevolando così la susseguente avanzata della fanteria. — Fonseca, 15 luglio 1938-XVI.

Clarich Giuseppe fu Antonio e di Medina Elena, da Lanischia (Pola), caporale maggiore battaglione autonomo « 18 luglio » « Frecce Nere ». — Comandante di squadra fucilieri all'attacco di munita posizione nemica, raggiungeva tra i primi la posizione, incitando con le parole e l'esempio i compagni. Incurante della reazione di fuoco avversario, immediatamente piazzava il suo fucile mitragliatore e sistemava gli uomini, resistendo vittoriosamente a violento contrattacco nemico. — S. Pelaya, 4 febbraio 1939-XVII.

Clemente Carmine di Filippo e fu Antonietta Rossi, da Napoli, soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Porta fucile mitragliatore, in un momento difficile del combattimento, sotto fuoco nutrito di mitragliatrici avversarie, si portava su posizione avanzata e col fuoco della propria arma eliminava alcuni nuclei nemici, disorganizzando la resistenza avversaria. — Granena, 25 dicembre 1938.

Ciaramella Antonio fu Vitale e di Di Napoli Regina, da Napoli, caporale raggruppamento carristi. — Pilota di carro veloce, lo conduceva con slancio ed ardire durante ripetuti e violenti combattimenti. Per il suo coraggio e per la sua audacia si ottenevano facili risultati durante l'attacco di una forte posizione nemica che veniva conquistata. — Benafer, 21 luglio 1938-XVI.

Colombo Ferdinando di Giovanni e di Tirali Zemira, da Brescia, ardito 1° reggimento « Littorio ». — Porta fucile mitragliatore, sotto intenso fuoco nemico, di iniziativa, si portava più volte in posizioni scoperte per meglio battere col fuoco della propria arma i reparti avversari. — Coscuma, 17 gennaio 1939-XVII.

Colombo Mauro di Carlo e fu Caglio Adele, da Milano, sottotenente 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Ufficiale addetto ad un R. M. V. di gruppo da 100/17 ha dato sempre prova di valoroso combattente e spirito di sacrificio Durante la battaglia della Catalogna fu instancabile nell'adempimento del suo dovere, assicurando anche nei momenti più difficili il rifornimento delle munizioni e dei viveri alle batterie, in zone intensamente battute dalle artiglierie nemiche. Bello esempio di abnegazione e di alto senso del dovere, spirito di iniziativa e sprezzo del pericolo. — Battaglia della Catalogna 28 dicembre 1938-4 febbraio 1939-XVII.

Colombo Pietro fu Nicola e fu Modica Maria, da Modica Alta (Ragusa), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto Littorio. — Rifornitore di squadra mitraglieri, durante un violento contrattacco nemico, si prodigava per rifornire di munizioni il proprio reparto, attraversando più volte, con sprezzo del pericolo, un passaggio obbligato e fortemente battuto da armi automatiche avversarie. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Congiu Giovanni, da Muravera (Cagliari), caporale maggiore 1° reggimento fanteria volontari del « Littorio ». — Comandante di pattuglia arditi, dava ripetute prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Durante un'attacco contro munite posizioni avversarie, si portava con i suoi uomini fin sotto i reticolati e, apertosi un varco, si lanciava arditamente all'attacco della trincea nemica disperdendone i difensori. — La Coscoja, 16 luglio 1938-XVI.

Corazza Giovanni di Giovanni e di Fiordalisa Vittoria, da Cremona, soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Volontario nel plotone esploratori di battaglione, si distingueva per calma, coraggio e sprezzo del pericolo. Sempre primo dove più forte era la lotta, si slanciava all'assalto di posizione nemica e ne distruggeva i difensori a colpi di bombe a mano. — Monte Purgatorio, 26 dicembre 1938-XVII.

Costa Antonio fu Luigi e fu Piro Filomena, da Corigliano Calabro, fante 1° reggimento fanteria « Littorio ». — Porta ordini di compagnia, già distintosi in precedenti cicli operativi, durante un lungo periodo di operazioni, si prodigava nel recapito di ordini ai plotoni avanzati, attraversando zone scoperte e battute dal fuoco ed incitando i camerati alla lotta. — Seros-Gerona, 23 dicembre 1938-4 febbraio 1939-XVII.

Cozzi Alfredo di Francesco e di Candelosi Teresa, da Teramo, vice brigadiere 6ª sezione CC. RR. — Sottufficiale ardito e di belle qualità militari e professionali. Attendeva per tre giorni consecutivi, con esemplare fermezza e serenità alla disciplina del transito su importante nodo stradale sistematicamente battuto dalle artiglierie nemiche. assicurando così il regolare passaggio dei numerosi mezzi e servizi di una divisione in linea. — Km. 27 della Strada di Sagunto, 13-14-15 luglio 1938-XVI.

Criseo Antonio di Pasquale e di Minniti Angela, da Bova Superiore (Reggio Calabria), caporale 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — In una ardita ricognizione notturna effettuata dalla propria compagnia, avuto notizia che un compagno era rimasto ferito a pochi passi dalla posizione avversaria, volontariamente si offriva per soccorrerlo e, malgrado il violento fuoco nemico, lo riportava nelle nostre linee. Combattente in tutte le azioni del corpo legionario. — Cogull, 25 dicembre 1938-XVII.

Dallarosa Gino di Francesco e di Parisotto Ernesta, da Casonetto d'Asolo (Treviso), caporale maggiore 1° reggimento artiglieria d'assalto Littorio. — Trattorista coraggioso e capace durante una presa di posizione della batteria sebbene fatto segno a tiro preciso di carri e fucileria nemica, portava il pezzo in posizione. Successivamente messo a riparo il proprio trattore accorreva in aiuto degli altri trattoristi, dimostrando alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Solivella, 12 gennaio 1939-XVII.

D'Arienzo Pietro di Cosimo e di Angela Vivona, da Palermo, sergente maggiore reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Venuti a mancare, in un momento difficile e delicato della battaglia, i collegamenti di artiglieria si offriva di portare ordini e percorreva più volte, con sprezzo del pericolo e coraggio, zone intensamente battute dalle armi automatiche. — Alture di Igualada, 19 gennaio 1939-XVII.

De Benedettis Giuseppe di Carmine e di Colazzo Caterina, da Nardo (Lecce), caporal maggiore 1° reggimento « Frecce Nere ». — Infermiere di posto medicazione reggimentale, durante tutta una battaglia, si prodigava, cosciente del pericolo e infaticabile, ove maggiormente era necessaria la sua opera. — Catalogna, 23 dicembre 1938-8 febbraio 1939-XVII.

Del Piato Carmine fu Michele e fu Francesca Spietta, da Valva (Salerno), soldato 1° reggimento fanteria V. L. — Durante un contrattacco del nemico, visto minacciato il fianco del proprio reparto, incurante del pericolo si portava di iniziativa con la sua arma in un punto dominante, riuscendo con fuoco ben diretto a far desistere il nemico dal suo intento. — Casetas-Barranco del Campillo, 13 luglio 1938-XVI.

De Luca Raffaele di Goffredo e di Epifani Domenica, da Cursi, (Lecce), caporal maggiore 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Capo pattuglia o. c. in circostanze particolarmente difficili nonostante l'intenso tiro nemico assicurava con serio rischio personale un importante collegamento. — Monte Fosca, 31 gennaio 1939-XVII.

De Matteis Donato di Giorgio e di Dimastrogiovanni Addolorata, da Matino (Lecce), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — In servizio di pattuglia, fatto segno a fuoco di fucileria nemica, senza esitazione ed incertezze, procedeva, esempio ai compagni, alla cattura di un centro di fuoco nemico. — Granena de las Garrigas, 26 dicembre 1938-XVII.

De Palma Vincenzo di Domenico e fu Fascicolo Caterina, da Bari, fante 1° reggimento fanteria « Littorio ». — Esuberante di fede e di entusiasmo, si è distinto in diversi fatti d'arme per serenità ed ardimento. Fatto segno il suo reparto ad intenso fuoco di artiglieria ed armi automatiche, su posizione particolarmente contrastata, più volte balzava in piedi, allo scoperto, cantando in faccia al nemico gli inni della Patria e della rivoluzione, per rincuorare i compagni. — Monte Fosca, 30 dicembre 1938-XVII.

De Pasquale Giuseppe fu Vincenzo e fu Luigia Carafa, da Benevento, tenente 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Ufficiale capo pattuglia o. c. attaccato da nuclei nemici mentre si recava a posto, reagiva prontamente con i suoi uomini, disperdeva l'avversario e proseguiva nel compito. — Zona di Solivella, 8-13 gennaio 1939-XVII.

Di Feola Luigi di Paolo e di Bovenzi Irene, da Pignataro Maggiore (Napoli), sergente 1° reggimento artiglieria volontari del « Littorio ». — Capo pattuglia comando di batteria, sprezzante del pericolo, alla testa dei suoi uomini, stabilita un urgente collegamento telefonico attraversando una zona battuta a breve distanza da mitragliatrici nemiche usanti pallottole esplosive. Lo manteneva in piena efficienza malgrado le interruzioni prodotte dal tiro nemico. — Benafer, 22 luglio 1938-XVI.

Di Pinto Donato di Francesco e di Laudicina Rosa, da Bisceglie (Bari), caporale maggiore 1° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di squadra mortai fatto segno ad intenso tiro nemico, che provocava notevoli perdite, continuava personalmente a dirigere il fuoco delle proprie armi con calma e serenità. — Casteldans, 3 gennaio 1939-XVII.

Di Sabatino Antonio di Giovanni e di Contucci Sela, da Roma, soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Durante un violento contrattacco nemico, visto cadere il porta fucile mitragliatore della squadra lo sostituiva prontamente e, non curante dell'intenso fuoco avversario, arrestava col tiro efficace della propria arma il nemico incalzante. — Monte Fosca, 31 dicembre 1938-XVII.

Di Tullio Antonio di Cesario e di D'Ermilio Anna, da Vasto (Chieti), soldato 1° reggimento fanteria legionaria « Volontari del Littorio ». — Porta treppiede di mitragliatrice, in diciotto mesi di campagna, dava mirabili prove di coraggio, resistenza fisica e spirito di sacrificio. Durante l'attacco contro posizione nemica sistemata a difesa, si spingeva arditamente in avanti trascinando coll'esempio i compagni. Visto cadere ferito un sottufficiale della compagnia, volontariamente si lanciava a soccorrerlo, riuscendo con grave rischio della propria vita, a trarlo in salvo. — Km. 71 strada di Valencia, 21 luglio 1938-XVI.

Ercoli Costanzo di Domenico e di Pistola Teresa, da Civita Castellana (Viterbo), sottotenente 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Riconosceva le strade di accesso alla zona assegnata al gruppo, ancora non occupata dalla fanteria, e vi rimaneva a lungo, sotto fuoco di fucileria. — Sollivella, 12 gennaio 1939-XVII.

Fattori Antonio fu Giovanni e fu Ambrosi Teresa, da Pozzolengo (Milano), caporale raggruppamento carristi. — Pilota di carro d'assalto, primo fra gli audaci, iniziava l'opera di ricupero del proprio carro, sprofondato nella trincea avversaria, in situazione assai critica sventando, a colpi di bombe a mano, l'attacco di un nucleo nemico. — Quote di Caudiel, 23 luglio 1938-XVI.

Ferrara Placido fu Giuseppe e fu Marchese Francesca, da Catania, soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Porta feriti di compagnia, assolveva il compito affidatogli dando prova di forte sentimento del dovere e sprezzo del pericolo, sotto violento fuoco di artiglieria nemica. — Catalogna, 29 dicembre 1938-XVII.

Ferraris Riccardo di Enrico e di Arienta Margherita, da Romagnano Sesia, caporale compagnia trasmettitori « Frecce Nere » — Guardafili del genio, sotto violento fuoco d'artiglieria, poco curandosi della propria incolumità, si prodigava efficacemente per il ripristino dei collegamenti a filo facenti capo alla centrale telefonica divisionale. — Aspa, 31 dicembre 1938-XVII.

Ferraro Nicolò di Salvatore e di Sorrentino Maria Santa, da Ganci (Palermo), sergente nucleo chirurgico divisione « Frecce Nere ». — Sottufficiale addetto ad un nucleo chirurgico avanzato, durante una azione di più giorni, pur sotto il fuoco nemico, contribuiva validamente al funzionamento e all'ordine del reparto. In un vile quanto audace attentato, prendeva il comando degli uomini e li organizzava alla difesa. Già distintosi in precedenti azioni. — Alcanò-Saroca-Rocafort de Queralta, 25 dicembre 1938-18 gennaio 1939-XVII.

Ferrero Martino fu Giacomo e di Silva Rosa, da Baldissero Canavese (Aosta), sergente raggruppamento artiglieria P. C. — Sottufficiale addetto ai collegamenti, durante tre giorni di aspri combattimenti, sprezzante del pericolo assicurava il continuo funzionamento delle linee telefoniche sotto intenso fuoco di artiglieria e fucileria nemica — Sierra Asparragera, 6-7-8 giugno 1938-XVI.

Floris Vincenzo di Venanzio e di Lapupis Assunta, da Monastir (Cagliari). soldato 2° reggimento CC. NN. — Porta munizioni di una squadra mortai d'assalto, pur trovandosi in menomate condizioni morali per il grave stato in cui versava il fratello precedentemente ferito in combattimento, sotto violento fuoco andava spontaneamente a rifornire un'arma di altra squadra rimasta senza munizioni, permettendo così la continuazione del fuoco. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Filieri Giuseppe di Antonio e fu Cipressa Chiara, da Galatone (Lecce), tenente 1° reggimento artiglieria d'assalto. — Comandante di una batteria da 100/17, durante un tiro di artiglieria nemica che causava perdite, riusciva ad incuorare i propri soldati con la parola e con l'esempio, assicurando così il funzionamento della batteria. — Km. 27 rotabile Sarroca-Mayals, 25 dicembre 1938-XVII.

Filosomi Alfredo di Mariano e fu Cappellani Florinda, da Grotte Castro (Viterbo), sergente maggiore 1° reggimento fanteria D.V.L. — Volontario in Spagna, già distintosi in precedenti azioni, in momento difficile dell'assalto, si offriva di comandare una pattuglia, per assicurare il collegamento con il reparto di sinistra. Fatto segno a fuoco di elementi nemici, solo compreso dell'incarico affidatogli li attaccava risolutamente e sloggiava dal loro appostamento, riuscendo ad assolvere rapidamente il suo compito. Bello esempio di ardimento e di intelligente comprensione del dovere. — Fonseca, 15 luglio 1938-XVI.

Fisco Paolo di Paolo e di Ingam Maria, da Caltabellotta (Agrigento), sergente raggruppamento artiglieria « Frecce Verdi ». — Capo pattuglia o. c., provvedeva al collegamento telefonico attraverso una zona intensamente battuta da fucileria ed artiglieria nemica e, in seguito, riattivava la linea più volte interrotta, permettendo alla batteria di intervenire rapidamente. — Zona di Carme, 28 gennaio 1939-XVII.

Foschini Antonio di Donato Dante e di Vischi Maria, da Napoli, tenente 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Arditamente prendeva posizione, con la propria batteria, sotto intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici, riuscendo di valido aiuto alla fanteria nel ricacciare aggressive forze nemiche improvvisamente rivelatesi su posizioni dominanti. — Tordero, 2 febbraio 1939-XVII.

Frenottovich Antonio, da Zara, soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Pattugliatore di compagnia, già distintosi in precedenti combattimenti, si offriva spontaneamente di recapitare ordini al comando di battaglione attraversando zone fortemente battute dal fuoco nemico. — Monte Fosca, 31 dicembre 1938-XVII.

Fronteddu Efisio di Michele e di Toleggi Ignazia, da Baunei, artigliere 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Volontariamente si offriva per assicurare il funzionamento della linea telefonica di uno osservatorio avanzato, in zona scoperta o battuta, durante tutta una giornata di lotta. — Monte Fosca, 31 dicembre 1938-XVII.

Fresi Stefano di Francesco e di Giovanna Iona, da Sedini (Sassari, fante 1° reggimento fanteria « Volontari del Littorio ». — Visto cadere il proprio capo arma, volontariamente ne assumeva il posto e con indomito coraggio dirigeva il tiro del fucile mitragliatore, riuscendo infine ad aver ragione della resistenza avversaria. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Fonseca Coscoja, 16 luglio 1938-XVI.

Gagliotti Giuseppe fu Pietro e di Squillace Filomena, da Stignano (Reggio Calabria), artigliere 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Servente ad un pezzo, prodottesi ingenti perdite di uomini al reparto per controbatteria nemica, spontaneamente assumeva anche l'incarico di altro servente e ciò durante violento attacco avversario, finchè rimaneva anche egli ferito. — Monte Fosca, 31 dicembre 1938-XVII.

Garofalo Emilio di Michele e di Cantalupo Giuliana, da Agropoli (Salerno), soldato compagnia trasmissioni divisione « XXIII marzo ». — Radiotelegrafista presso il reggimento camicie nere, nei successivi combattimenti che portavano all'occupazione di Barracas, dimostrò coraggio, calma e sprezzo del pericolo, mantenendo, anche in condizioni particolarmente difficili, il collegamento. — Masia de Espinosa-Barracas, 12-18 luglio 1938-XVI

Gaspardo Guido di Costante e di Lio Emilia, da Zappola (Udine), caporale reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Capo pezzo da 65/17, per appoggiare più efficacemente l'azione della fanteria, portava il pezzo completamente allo scoperto e incurante dell'intenso fuoco di armi automatiche avversarie, continuava nel proprio compito anche dopo rottisi gli scudi del pezzo, provvedendo personalmente, allo scoperto, al rifornimento delle munizioni. — Km. 28 Carretera Lerida, 24 dicembre 1938-XVII.

Giangreco Giuseppe di Giuseppe e di Mazzarelli Maria, da Caltanissetta, sergente maggiore raggruppamento artiglieria P. C. del C. T. V — Sottufficiale radiotelegrafista della pattuglia o. c. di un comando di gruppo, durante 40 giorni di aspri combattimenti, con entusiasmo e sprezzo del pericolo, assicurava, anche nei momenti più difficili, il collegamento fra la fanteria ed il comando di gruppo. — Castellon de la Plana, 19 maggio-27 giugno 1938-XVI.

Giannotti Raoul fu Gustavo e di Clara Alterio, da S. Maria Capua Vetere (Napoli), sottotenente battaglione Radio del C. T. V. — Sottotenente del genio comandante di nucleo radio, durante il corso di una azione, per rimettere in efficienza una stazione radio, si recava volontariamente presso il comando del raggruppamento carristi, attraversando con grave rischio della propria incolumità personale, zone battute dal fuoco nemico, riuscendo a ristabilire il collegamento indispensabile per la cooperazione tra artiglieria e carri legionari. — Fronte dell'Ebro, 4 settembre 1938-XVI.

Giannotti Raoul fu Gustavo e di Alterio Clara, da S. Maria Capua Vetere (Napoli), sottotenente comando genio C. T. V. — Addetto al comando genio del corpo truppe volontarie, in presenza ad una infiltrazione nemica in un centro abitato da noi occupato, con pronta, felice iniziativa e sereno coraggio, organizzava una resistenza che arrestava la minaccia nemica. — Sarroca, 2-3 gennaio 1939-XVII.

Giuntini Gisberto di Giovanni e di Topi Raffaela, da Pisa, caporale maggiore raggruppamento carristi. — Partecipava volontario ad una pattuglia che aveva lo scopo di eliminare l'insidia di elementi nemici asserragliati nell'abitato di Sarrion e nonostante l'oscurità della notte, riusciva al compimento dell'azione che garantiva la sicurezza della posizione conquistata ed impediva ogni ritorno offensivo nemico. — Sarrion, 13-14 luglio 1938-XVI.

Gobbo Basilio di Giuseppe e fu Lucchese Elisa, da Bruguera (Sacile), artigliere 1° reggimento artiglieria d'assalto Littorio. — Motociclista portaordini, instancabile, assicurava il collegamento tra il comando di gruppo e le batterie in zona battuta da fucileria nemica. — Catalogna, 23 dicembre 1938-5 febbraio 1939-XVII.

Gorizia Gabriele, da Falerno (Catanzaro), sergente raggruppamento artiglieria P. C del C T.V — Preposto alla difesa vicina di un gruppo di artiglieria, in posizione avanzata lungo probabili direttrici di infiltrazioni nemiche, reagiva coraggiosamente, durante la notte, contro nuclei che tentavano di sorprenderlo e, mantenendo col suo contegno la calma fra i dipendenti, riusciva a disperdere gli attaccanti. — Fronte di Castellon, 19 giugno 1938-XVI.

Gradilone Filippo fu Giuseppe e di Carusa Caterina, da Paludi (Cosenza), soldato 2° reggimento CC. NN. — Porta munizioni, visto cadere, durante uno sbalzo, il porta arma della sua squadra, nonostante il vivo fuoco avversario, raccoglieva la mitragliatrice e raggiungeva tra i primi la nuova postazione, aprendo prontamente il fuoco. — Catalogna - Testa di Ponte di Seros, 23 dicembre 1938-XVII.

Grandis Lino di Giuseppe e di Fraccarolo Lucia, da Corea (Verona), caporale maggiore raggruppamento artiglieria « S. Barbara ». — Radiotelegrafista in un osservatorio di artiglieria sulla linea più avanzata delle fanterie, in zona violentemente battuta dalle artiglierie e dalle mitragliatrici del nemico, senza riparo efficace, adempiva per molte ore il suo prezioso servizio mantenendo efficiente, con imperturbabile serenità e col massimo impegno, l'unico mezzo di collegamento col comando superiore Bell'esempio di dedizione al dovere. — Monte Fosca, 3 gennaio 1939-XVII.

Grillo Novellio fu Pietro e di Talotti Agnese, da Gradisca di Sedegliano (Udine), soldato reggimento artiglieria contraereo del C. T. V — Cuciniero di batteria, mentre con l'autocarro si portava in linea per la distribuzione del rancio, sotto il tiro nemico, cooperava al pronto soccorso di 5 militari di altra nazionalità feriti a bordo di una vettura militare colpita in pieno da granata nemica. — Strada Almazora - Onda, 25 giugno 1938-XVI.

Gubbetta Giuseppe di Rosario e di Floresna Maria, da S. Stefano Medio (Messina), caporale 1° reggimento fanteria « Littorio ». — Porta feriti di compagnia, durante un lungo ciclo operativo, diede continue prove di attaccamento al dovere e di coraggio personale, percorrendo zone battute da violento fuoco nemico, per soccorrere i feriti e trasportarli al posto di medicazione. — Seros, 23 dicembre 1938 - Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Infortuna Filippo fu Antonio e di Ruvolo Angela, da Motta San Giovanni (Reggio Calabria), soldato raggruppamento artiglieria « S. Barbara ». — Guardafili, manteneva in efficienza la linea telefonica affidatagli, durante il tiro di artiglieria, percorrendo, incurante del pericolo, più volte il terreno battuto dal nemico. — Battaglia della Catalogna - Monte Coscuma, 17 gennaio 1939-XVII.

Intralci Giuseppe di Giacomo e di Calcagno Concetta, da Piazza Armerina (Caltanissetta), soldato 7° reggimento CC NN. — Porta ordini del plotone esploratori, assolveva con coraggio ed intelligenza i compiti affidatigli attraversando numerose volte zone battute dal fuoco nemico. Si prodigava inoltre nel portare soccorso a compagni feriti giacenti in zone sotto il tiro nemico. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Ippolito Mario di Antonio e di Sciccone Anna, da Marano (Napoli), tenente compagnia trasmissioni divisione « XXIII Marzo ». — Comandante di compagnia genio, durante due cicli operativi, assicurò e organizzò personalmente il servizio dei collegamenti, anche sotto intenso e persistente fuoco nemico, dando esempio ai dipendenti di grande senso del dovere, coraggio e noncuranza del pericolo. — Barracas, 16 luglio 1938-XVI.

Lapanja Augusto fu Giuseppe e di Maria Ilavcic, da Gracomaserravalle (Gorizia), tenente 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Ufficiale capo pattuglia di collegamento con la fanteria, si è sempre prodigato senza limite, fraternizzando con le unità più avanzate di fanteria. Nell'azione per la conquista della Quota 806 di Aguilò, portatosi sulla primissima linea per meglio osservare e dare precise indicazioni sulla efficacia del tiro del suo gruppo, assolveva brillantemente il suo compito nonostante fosse sottoposto ad un efficacissimo e rabbioso tiro nemico di fucileria ed armi automatiche. — Quota 806 di Aguilò, 17 gennaio 1939-XVII.

La Rovere Salvatore di Enrico e di Cocco Antonietta, da Torrevecchia Teatina (Chieti), sergente reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Sottufficiale ardito e capace, durante due anni di guerra ha sempre dimostrato di possedere spiccate qualità militari, spirito di sacrificio e forte attaccamento al dovere. Nella battaglia per la liberazione della Catalogna, mentre la batteria era violentemente controbattuta dall'artiglieria avversaria, calmo e sereno, animava ed incitava con energia a non rallentare il ritmo delle operazioni, dando prova di non comune coraggio e di grande sprezzo del pericolo. — Zona di Carme, 28 gennaio 1939-XVII.

Lipania Luigi di Giuseppe e di Serrazin Carolina, da Rasguri Sessana (Trieste), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Porta ordini, intelligente ed ardito, più volte si offriva spontaneamente per recapitare ordini ai reparti avanzati in zone battute fortemente dal fuoco nemico e per assolvere compiti di pattuglia. — Pla de Lima Monte Punet - Quota 496, 12 gennaio 1939-XVII.

Longhi Marco di Liprando e di Galfetti Ester, da Como, tenente 1° reggimento artiglieria d'assalto Littorio. — Avuto il comando di una batteria da 65/17 someggiata in piena azione bellica, seppe subito dimostrare di essere comandante valoroso, attivo, trascinatore dei suoi dipendenti. Si dimostrò tale in 38 giorni continui di azione. — Monte Forcas, 29 dicembre 1938 - Gerona, 7 febbraio 1939-XVII.

Lo Re Calogero di Benedetto e di Scimone Giuseppina, da Capo d'Orlando (Messina), sergente raggruppamento carristi. — Comandante di squadra motociclisti, nell'azione che portò alla conquista del paese di Sarrion, sprezzante del pericolo, volontariamente guidava una pattuglia nell'interno dell'abitato, allo scopo di snidare numerosi elementi nemici che vi si erano asserragliati. Riusciva brillantemente nell'intento nonostante l'oscurità della notte e l'intenso fuoco di carri armati nemici appostati nelle adiacenze del paese. — Sarrion, 13-14 luglio 1938-XVI.

Lupardi Nazario di Giuseppe e di Subombaida Maria, da Apricena (Foggia), caporale maggiore 1° reggimento artiglieria « Littorio ». — Puntatore di pezzo da 100, durante lo spostamento della batteria, visto immobilizzato dal tiro avversario il trattore di altro pezzo, con pronta e intelligente iniziativa, pur sotto l'intenso fuoco avversario, provvedeva a rimettere in efficienza l'automezzo ed a trainare il pezzo in batteria aprendo immediatamente il fuoco. — Sarrion, 13 luglio 1938-XVI.

Manzo Giacomo di Natale e di Alagna Girolama, da Marsala (Trapani), sergente maggiore 1° reggimento fanteria volontari del « Littorio ». — Comandante di squadra esploratori di compagnia, durante l'attacco al Monte Fonseca, avvistati nuclei nemici che tentavano avvicinarsi, li arrestava col fuoco e li contrattaccava, costringendoli a precipitosa fuga. Agevolava così l'avanzata della compagnia. — Monte Fonseca, 15 luglio 1938-XVI.

Mariani Francesco di Giuseppe e di Peoma Felicita, da Casteggio, soldato raggruppamento artiglieria P. C. del C. T. V. — Radiotelegrafista di raggruppamento, si offriva volontario per il servizio in pattuglia coi fanti e, durante due giorni di aspri combattimenti, assicurava i collegamenti, fornendo di sua iniziativa utili notizie. Già distintosi in precedenti combattimenti per volenterosità e sprezzo del pericolo. — Villar de Cagnes, 3-4-5 giugno 1938-XVI.

Marini Edoardo fu Vittorio e di Lucrezia Faelli, da Pordenone (Udine), capitano raggruppamento carristi. — Comandante di reparto moto meccanizzato, sempre fra i primi col suo pronto deciso intervento e coraggio, cooperò, col nucleo celere alla resa di numerosi nemici ancora armati. — Toledo-Terancon, 27-30 marzo 1939-XVII.

Marino Francesco di Salvatore e di Riberzo Signorella, da Rocca Imperiale (Cosenza), artigliere 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Durante una presa di posizione sotto fuoco nemico sistemava con calma e serenità il pezzo e si prodigava faticosamente per il trasporto delle munizioni al pezzo, fino a che rimaneva ferito. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Marino Giovanni fu Giuseppe e di Purpora Rosalia, da Tusa (Messina), sergente maggiore raggruppamento artiglieria « S. Barbara ». — Capo pezzo di una batteria, fatta segno al tiro dell'artiglieria avversaria, animato da alto senso del dovere e incurante del pericolo, si prodigava perchè il fuoco del proprio pezzo procedesse con regolare continuità. In ogni precedente azione di combattimento ha dato prova di assoluta dedizione al dovere. — Alcanò, 30 dicembre 1938-XVII.

Marsicovetere Michele di Francesco e fu Mariannina Innella, da Marsiconuovo, artigliere 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Guardafili, volontariamente manteneva il collegamento come porta ordini, date le interruzioni che il nemico col suo fuoco apportava alla linea telefonica, durante tutta una giornata di combattimento. — Monte Fosca, 31 dicembre 1938-XVIII.

Massa Ettore fu Luigi e fu Ferras Angela, da Alessandria, tenente 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Sottocomandante di batteria, durante un'azione di fuoco, nonostante il tiro di controbatteria nemica che causava la morte di un artigliere e ne feriva altri, col suo contegno calmo e sereno rincuorava i militari della linea dei pezzi, assicurando il fuoco efficace della batteria fino al termine dell'azione stessa. — Km. 27 della rotabile Sarroca-Mayals, 25 dicembre 1938-XVII.

Mastino Gaetano fu Quirino e di Piano Rosa, da Senoghe (Oristano), fante 1° reggimento fanteria volontari del « Littorio ». — Occupata una posizione alla testa del suo reparto, si offriva volontariamente per perlustrare un boschetto antistante. Scontratosi col nemico, lo assaliva a colpi di bombe a mano, ritornando con un prigioniero e fornendo notizie precise sulla sistemazione avversaria e sulla entità delle sue forze. — Zona di Viver, 22 luglio 1938-XVI.

Mazzolini Desto di Giacomo e di D'Orlando Maddalena, da Fusca Tolmezzo, sergente battaglione genio « Frecce Nere ». — Sottufficiale del genio comandante di pattuglia trasmissioni, durante una intera giornata di combattimento, attraversando zone pericolose, perchè battute da tiro avversario di artiglieria e di armi automatiche, assicurava stabilmente il collegamento a filo tra il comando tattico del reggimento e le linee avanzate. — Aspa-Casteldans, 3 gennaio 1939-XVII.

Mazzoni Giuseppe di Francesco e di Lorenza Minafra, da Ruvo di Puglia (Bari), sergente raggruppamento carristi. — Pilota di carro d'assalto, visto un carro del suo reparto in avaria nelle linee nemiche, accorreva in suo soccorso e, sprezzante del fuoco dell'avversario, lanciavasi fuori del carro riuscendo, con abile manovra, a salvare carro ed equipaggio. — Fronte del Levante - Masia Blanca, 22 luglio 1938-XVI.

Meglio Mario di Carmine e di Curvietto Anna, da Napoli, sottotenente 1° gruppo cannoni da 105/28. — Ufficiale alle trasmissioni di gruppo, durante una giornata di intenso combattimento, sotto il fuoco dell'artiglieria nemica, percorreva più volte la zona, animando con la presenza e l'esempio i dipendenti. — Battaglia della Catalogna - Bellprat, 18 gennaio 1939-XVII.

Miele Salvatore di Girolamo e di Napoletano Maddalena, da Nola (Napoli), sergente 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Comandante di squadra fucilieri, sotto intenso fuoco nemico, guidava con slancio e perizia i suoi uomini all'attacco, riuscendo a raggiungere l'obiettivo e a catturare alcuni prigionieri. — Monte Purgatorio, 26 dicembre 1938-XVII.

Micheli Innocente fu Achille e di La Fraccone Margherita, da Mondello Lario (Lecco), autiere 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Autiere e motociclista, in una ardita ricognizione, in zona non ancora percorsa dalle nostre fanterie ed in un importante collegamento attraverso zona scoperta e battuta, adempì con encomiabile zelo i compiti affidatigli. — Catalogna, 23 dicembre 1938 3 febbraio 1939-XVII.

Michieletto Giorgio di Luigi e fu Becchini Teresa, da Treviso, sergente maggiore raggruppamento carristi. — Sottufficiale carrista, sprezzante del pericolo, sotto intenso fuoco avversario, portava volontariamente soccorso ad un carro di altro reparto, che era ribaltato, compiendo, allo scoperto, le necessarie operazioni di ricupero. — Albentosa, 15 luglio 1938-XVI.

Monasterio Mario fu Luigi e di Rubino Margherita, da Latiano (Brindisi), maresciallo ordinario comando reggimento artiglieria « Frecce Nere ». — Sottufficiale addetto al comando di reggimento, assumeva volontariamente il comando di una pattuglia di collegamento e, in terreno difficile e battuto dal fuoco di artiglieria, assolveva il suo compito, dimostrando alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — S. Coloma, 16 gennaio 1939-XVII.

Morganti Terzo fu Attilio e fu Lughi Caterina, da Forlì, vice brigadiere 6ª sezione CC. RR. — Sottufficiale entusiasta ed ardito, nel corso della battaglia del Levante si prodigava, con abnegazione nel disimpegnare le mansioni affidategli. Addetto, con un nucleo di carabinieri, a seguito del comando tattico di grande unità per i servizi di sicurezza e smistamento di prigionieri, attese ai suoi compiti con instancabile ed intelligente attività e sprezzo del pericolo, portandosi più volte in zona battuta dalle armi nemiche. — Masia del Pequeno-Zona di Manzanera e di Barracas, 13-14-15-16 luglio 1938-XVI.

Mori Antonio di Alfredo e di Salvini Assunta, da Arezzo, sergente compagnia trasmettitori « Frecce Nere ». — Sottufficiale telegrafista, sotto violento fuoco d'artiglieria nemica, che spezzava tutte le linee della centrale telefonica divisionale, provvedeva al sollecito ripristino dei collegamenti, con sprezzo del pericolo. — Aspa, 31 dicembre 1938-XVII.

Nuccio Giuseppe di Ferdinando e di Cozo Caterina, da Palermo, tenente 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Volontario di guerra, durante 24 mesi di permanenza in terra di Spagna si è sempre distinto per entusiasmo, pronto intuito e spirito di sacrificio. Comandante di una batteria da 100/17, durante un intenso tiro nemico che causava gravi perdite, riusciva con la parola e con l'esempio a rincuorare i propri uomini e a far funzionare ininterrottamente la propria batteria, rispondendo così a tutte le richieste di fuoco. — Km. 27 rotabile Sarroca - Mayals, 25 dicembre 1938-XVII.

Paletti Giacomo di Francesco e fu Zocchi Domenica, da Pontevico (Brescia), soldato 1° reggimento artiglieria volontari del « Littorio ». — Servente di un pezzo da 65/17 in posizione avanzata e fortemente battuta da mitragliatrici nemiche, che avevano causato rilevanti perdite nella squadra, si prodigava moltiplicando le sue energie, distinguendosi per infaticabilità, entusiasmo e sereno sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedenti battaglie. — Benafer, 22 luglio 1938-XVI.

Pani Luigi di Cosimo e fu Dessi Severa, da Arbusto (Cagliari), sergente raggruppamento carristi. — Dopo una giornata di combattimento, a conoscenza che un carro d'assalto di altra compagnia era rimasto col proprio equipaggio immobilizzato nelle posizioni avversarie, volontariamente chiedeva di unirsi ad una pattuglia di audaci, riuscendo, nella notte, a salvare i suoi compagni. — Albentosa, 15 luglio 1938-XVI.

Pariset Dante fu Camillo e di Maria Nicoletta, da Fano, giornalista ufficio stampa italiano. — Giornalista, seguiva per oltre sedici mesi le operazioni belliche delle truppe nazionali e del C. T. V. in Spagna, come inviato del « Legionario » sempre presente, ove il valore dei volontari italiani si affermava più luminoso, per attestarlo nelle sue corrispondenze. Distintosi ognora per amore del rischio, nel corso della battaglia dell'Ebro, affrontava sereno disagi e pericoli dirigendo con i migliori risultati i lavori degli operatori foto-cinematografici, nei giorni 18-19 aprile partecipava alle operazioni della colonna celere giungendo fra i primissimi nei sobborghi di Tortosa nel pieno svolgersi del combattimento. — O.M.S., novembre 1936-XIV - aprile 1938-XVI.

Pastore Antonio di Vincenzo e di Cilienti Raffaela, da Melfi (Potenza), sergente maggiore 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Sottufficiale di vettovagliamento, mosso da alto senso di cameratismo e di attaccamento al dovere, durante l'azione per la Catalogna, riusciva ad assicurare il rancio alla truppa attraversando zone insidiate da infiltrazioni nemiche che battevano i passaggi obbligati. In ogni circostanza dava prova di alto senso di abnegazione e coraggio. — Catalogna, 23 dicembre 1938 5 febbraio 1939-XVII.

Patruno Alessandro di Carmine e di Maria Comesio, da Torino, tenente raggruppamento artiglieria « S. Barbara ». — Addetto ad un gruppo, per assicurare la difesa di località dove erano schierate le batterie e dove si trovava un deposito di carburante, di iniziativa si poneva a capo di un gruppo di artiglieri, con i quali, a fucilate, si impadroniva di un centro di resistenza nemico, catturando prigionieri. — Battaglia di Catalogna - Breda, 2 febbraio 1939-XVII.

Pavan Remo di Napoleone e di Pasqualin Maria, da Treviso, sottotenente 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Ufficiale capo pattuglia O. C. del comando di reggimento, nelle giornate di travolgente azione e di duri combattimenti, si è prodigato con sereno sprezzo del pericolo per l'assolvimento dei suoi compiti di ricognizione ed osservazione. — Seros, 23 dicembre 1938-Gerona, 14 febbraio 1939-XVII

Perelli Mario fu Ippolito e di Dora Teodori, da Roma, sergente raggruppamento carristi. — Sottufficiale carrista, immobilizzato il proprio carro da tiro avversario, benchè ferito, iniziava immediatamente l'azione di recupero. Imbattutosi poi in un forte nucleo di armati comandati da un ufficiale, mentre da solo ed a piedi, latore di un ordine, attraversava il paese, con eccezionale coraggio e sangue freddo, imponeva loro la resa e li faceva prigionieri. — Sarrion, 13 luglio 1938-XVI.

Picinali Giuseppe Franco di Eugenio, e di Emma Botti, da Padova, capitano divisione mista « Frecce Azzurre ». — Ufficiale addetto ad un comando, precedendo con pochi uomini la sua divisione in un paese non ancora occupato, con audacia e perizia catturava e disarmava numerosi miliziani. — Huerta de Valdecarabanes, 28 marzo 1939-XVII.

Pilloni Antonio fu Pietro e di Leddro Adelaide; da Assenusci (Cagliari), soldato 1° reggimento fanteria Legionaria V. L. — Tiratore di fucile mitragliatore, durante un violento combattimento per l'occupazione di una munita posizione nemica, scorto un nucleo avversario che, con lancio di bombe a mano, ostacolava l'avanzata del reparto, apriva, su di esso, fuoco nutrito. Inceppatasi l'arma la impugnava a guisa di clava e si gettava sul nemico, riuscendo a catturare tre prigionieri. — Colarizo, 14 luglio 1938-XVI.

Pirisi Priamo fu Giuseppe e di Matta Luigia, da Girgei, (Nuoro) soldato divisione volontari « 23 Marzo » « Fiamme Nere ». — Si prodigava con slancio e sprezzo del pericolo a circoscrivere un insidioso incendio, noncurante delle numerose esplosioni e delle pericolose proiezioni di schegge dovute agli scoppi dei proiettili di cui era cosparso il terreno. — Barracas - Quota 1100, 21 luglio 1938-XVI.

Poluzzi Alvaro di Spartaco e di Tura Elvira, da Rimini, ardito battaglione arditi C. T. V. — Traghettava fra i primi il Tajo, sorprendendo e catturando, con pochissimi compagni, il presidio di munito posto di osservazione. Si distingueva altresì nell'occupazione di importante ponte ferroviario, — Colpo di mano sul Tajo, 27 marzo 1939-XVII.

Pria Alceste di Giulio e di Maniscalco Matilde, da Siracusa, caporale maggiore reggimento artiglieria « Frecce Nere ». — Porta ordini di un gruppo di piccolo calibro, si univa spontaneamente, noncurante del pericolo, ai serventi di un pezzo, per un'azione improvvisa di fuoco contro nuclei nemici, che impedivano l'avanzata dei carri armati e di un gruppo di artiglieria. Sotto il tiro della fucileria e delle armi automatiche avversarie, dava contributo decisivo alla rapida manovra del pezzo, il cui fuoco neutralizzava e disperdeva il nemico. — Santa Coloma de Queralt: 16 gennaio 1939-XVII.

Prigione Mario di Giuseppe e di Siliprandi Cesarina, da Alba (Cuneo), sergente maggiore 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Sottufficiale valoroso disimpegnò la carica di capo pezzo da 65-17, in cinque azioni di guerra. Quale sottufficiale di maggiorità di gruppo, volle e seppe, nelle più dure giornate dell'azione, affiancarsi ai vecchi compagni, dando nuova prova di soldato generoso. di combattente saldo e temprato. — Seros. 15 dicembre 1938-Gerona, 7 febbraio 1939-XVII.

Primavera Rocco di Angelo e di Daniele Martina, da Taviano (Lecce), soldato 1° reggimento artiglieria volontari del « Littorio ». — Distintosi in aspro combattimento per sprezzo del pericolo ed attività instancabile. In piena azione, incurante dell'offesa avversaria sia terrestre che aerea, con spirito ardito assicurava il costante funzionamento del servizio telefonico, prodigandosi nel riattamento immediato e continuo delle linee. — Quota 985 del Molino-Sarrion, 14 luglio 1938-XVI.

Pucci Daniele di Carmine e di Berracco Francesca, da Aiello Calabro (Cosenza), sergente 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Comandante di squadra fucilieri, dimostrava perizia calma e coraggio, raggiungendo sempre, in difficili condizioni, gli obiettivi assegnatigli. — Catalogna, 23-28 dicembre 1938-XVII.

Pucillo Giulio di Francesco e di Troppina Carolina, da Genova, caporale divisione d'assalto « Littorio ». — Capo stazione R. T. presso un reggimento di fanteria, durante l'intero ciclo operativo, sotto il tiro della fucileria ed artiglieria nemiche, dava prova di coraggio e di sprezzo del pericolo ed assicurava costantemente l'importante collegamento, — Fronte di Catalogna, 23 dicembre 1938-5 febbraio 1939-XVII.

Pudda Nicola fu Giovanni e Gaetana Buriddu, da Bonu (Nuoro), soldato 1° reggimento fanteria V. L. — Instancabile, si prodigava durante tutta l'azione a rifornire munizioni, a collegare tra loro le squadre del suo plotone, ad aiutare i porta feriti nella loro mansione, sprezzante il pericolo ed incurante della fatica. — Casetas-Fonseca-Coscoja, 13-15 luglio 1938-XVI.

Pullini Enrico di Luigi e di Cuccato Angela, da Treviso, sottotenente 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di batteria d'accompagnamento ha partecipato a più combattimenti nonostante soffrisse per febbri. Varie volte ha portato i suoi pezzi dove più violento era il fuoco avversario per poter meglio aiutare l'avanzata della fanteria. — Rio Segre, Blanes (Catalogna), gennaio-febbraio 1939-XVII.

Puliga Giovanni fu Gavino e di Manca Paolina, da Osilo (Sassari), tenente C.R.I. raggruppamento artiglieria P. C. — Ufficiale di gruppo in posto avanzato, sotto il tiro nemico, continuava con ammirevole calma, sprezzo del pericolo e spiccato senso del dovere a prestare la sua opera. — Fronte dell'Ebro, 13 novembre 1938-XVII.

Radicchi Manfredo fu Ferdinando e fu Amicioli Bice, da Serrungarina (Pesaro), sottotenente 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Sottocomandante di batteria, sotto intenso fuoco di artiglieria e carri armati, riusciva a continuare ininterrotto ed efficace il tiro della batteria. — Monte Forcas, 31 dicembre 1938-XVII.

Razloznik Andrea di Gaspare e di Sintovic Maria, da Idria (Gorizia), fante 1° reggimento fanteria volontari del « Littorio ». — Porta ordini, in dieci giorni di dura battaglia, si prodigava coraggiosamente ed instancabilmente nell'assolvimento dei suoi compiti. Durante un aspro combattimento si offriva volontariamente di portare un'ordine ad un reparto avanzato e, attraversando un terreno scoperto e battuto, conduceva brillantemente a termine la sua missione. — Fonseca, 15 luglio 1938-XVI.

Repetto Marcello di Giuseppe e di Balostro Teresa, da Busalla (Genova), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Esploratore di battaglione, durante un aspro combattimento, si slanciava tra i primi contro consistenti elementi nemici che tentavano circondarlo e li metteva in fuga a colpi di bombe a mano. — Pla de Luna, 10 gennaio 1939-XVII.

Roatta Mancini Ines di Angelo Antonio, infermiera della C.R.I. — Infermiera volontaria presso un ospedale da campo, durante due bombardamenti aerei, nonostante il pericolo cui era esposta per l'esplosione di bombe nelle immediate vicinanze del luogo di cura, continuava serenamente a prestare la sua pietosa opera di assistenza ai feriti, senza preoccupazione alcuna per la sua incolumità personale. Nobile esempio di abnegazione e di spirito di sacrificio. — Siguenza, 16-20 marzo 1937-XV.

Rosano Alberto di Lorenzo e di Rosano Caterina, da Acceglio (Cuneo), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Legionario coraggioso e sprezzante del pericolo, durante un combattimento, visto cadere ferito un compagno, incurante dell'intenso fuoco avversario, attraversava una zona particolarmente battuta, traendolo in salvo. — Roccas Blancas, 12 gennaio 1939-XVII.

Rostelo Fulvio di Fernando e fu Colognese Elvira, da Alberedo d'Adige, (Verona), sergente maggiore 1° reggimento artiglieria V. L. — Volontariamente partecipava ad una pattuglia che a malgrado del fuoco nemico, arditamente usciva dalle linee, per ricuperare la salma di un sottufficiale del gruppo. — Caudiel, 25 luglio 1938-XVI.

Roveto Rocco di Antonio e di Maria Cipolla, da Pomarico (Potenza), caporale maggiore 2° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di squadra fucilieri, con slancio e sprezzo del pericolo, portava la squadra su battuta posizione, dalla quale riusciva a battere, con efficacia il nemico e ad agevolare l'avanzata della propria compagnia. — Quota 282 di Aspa, 26 dicembre 1938-XVII.

Russo Salvatore fu Pasquale e fu Fighera Nunzia, da Calatabiano (Catania), caporale raggruppamento carristi. — Porta arma tiratore di un nucleo motociclisti, durante un contrattacco nemico contro nostre posizioni avanzate, con calma e sprezzo del pericolo, batteva, nuclei nemici che, appoggiati da carri armati, tentavano una manovra avvolgente, riuscendo a metterli in fuga. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Sarrion, 13-14 luglio 1938-XVI.

Sabaini Giovanni di Andrea e di Orsola Mosca, da Manerbio (Brescia), caporale raggruppamento carristi. — Dopo una dura giornata di combattimento, volontariamente chiedeva di unirsi ad una pattuglia di audaci per il ricupero dei materiali e dell'equipaggio di un carro rimasto immobilizzato sulle posizioni avversarie durante il combattimento sostenuto poche ore prima. — Albentosa, 15 luglio 1938-XVI.

Salmaso Umberto di Luigi e di Mazzucato Regina, da Padova, caporal maggiore 1° reggimento fanteria A. L. — Durante un forte contrattacco nemico, riuniva, di iniziativa, alcuni soldati e, sotto intenso fuoco avversario, li guidava al soccorso di parecchi compagni feriti. — Monte Fosca, 28 dicembre 1938-XVII.

Salsotto Vittorio fu Giovenale e di Camossetti Ernesta, da Cuneo, sottotenente reggimento artiglieria « Santa Barbara ». — Capo pattuglia o. c., non esitava a portarsi in punto più esposto al tiro di armi automatiche per adempiere al suo dovere e dare una efficace azione di appoggio. — Catalogna: Florest-Arbeca-Omellons-Espluga Calva, 10-11-15-16 gennaio 1939-XVII.

Scagliarini Giuseppe di Armando e di Bega Vittoria, da Milano, caporale raggruppamento carristi. — Audace pilota di carro, sprezzante di ogni pericolo, chiedeva per sè l'onore di eseguire puntate offensive contro un nemico che, con pezzi anticarro, difendevasi dentro il paese; non rinunciando alla pericolosa impresa se non quando, ferito, doveva abbandonare il combattimento. — Sarrion, 13 luglio 1938-XVI.

Scali Agostino di Giovanni e di Belcite Maria Annunziata, da Cinquefonti (Reggio Calabria), soldato 1° reggimento « Frecce Nere ». — Attraversava più volte zone battute da intenso fuoco nemico, assicurando sempre il collegamento con un reparto isolato. — El Espel, 20 gennaio 1939-XVII.

Secci Gaetano di Salvatore e fu Orù Filomena, da Sarrok (Cagliari), caporale maggiore reggimento artiglieria « Frecce Nere ». — Capo pattuglia o. c. di batteria, con sprezzo del pericolo, ripristinava più volte i collegamenti interrotti, in zona battuta dal fuoco nemico. — Catalogna, 23 dicembre 1938-8 febbraio 1939-XVII.

Serra Antonio di Salvatore e di Leone Adriana, da Pozzomaggiore (Sassari), soldato 7° reggimento CC. NN. — Quale porta arma di una squadra mitraglieri, dava magnifico esempio di sprezzo del pericolo, esponendosi ripetutamente al fuoco nemico, pur di appoggiare efficacemente l'azione della compagnia fucilieri. — El Buitre, 21 settembre 1938-XVI.

Serra Luigi di Giovanni e fu Maso-Maria, da Tempio Pausania (Sassari), caporale maggiore raggruppamento carristi. — Capo carro di carro d'assalto nel combattimento per l'occupazione di Pavias, sotto intenso fuoco nemico, usciva dal carro e contribuiva al salvataggio di elementi civili del posto che dovevano essere fucilati dalle truppe rosse. — Huingueras-Pavias. 21 luglio 1938-XVI.

Sibona Giuseppe fu Giovanni e fu Brezzo Adele, da Genova, 1° capitano raggruppamento artiglieria « S. Barbara ». — Comandante di batteria schierata in località scoperta, soggetta ad efficace fuoco di mitragliatrici, dirigeva con calma e perizia i tiri ottenendone, con la sua presenza sulla linea dei pezzi, tale funzionamento da contribuire al successo dell'azione. — Ullastrell, 26 gennaio 1939-XVII.

Sosto Giuseppe di Antonio e di Carmela Capua, da Corigliano (Cosenza) caporale maggiore raggruppamento artiglieria P. C. del C. T. V. — Capo pezzo, provvide, sotto intenso fuoco nemico, alla presa di posizione ed all'inizio del tiro, continuandolo con calma e precisione, anche sotto il mitragliamento di aerei nemici. — Useras-Fronte Castellon, 10 giugno 1938-XVI.

Taccola Amos di Raniero e di Coscio Assunta, da Ulivelo Terme (Pisa), caporal maggiore raggruppamento carristi. — Motociclista porta ordini, in un momento difficile dell'azione, trovandosi la compagnia isolata per le interruzioni stradali, priva di rifornimento e di viveri, ripeteva più volte l'attraversamento di un corso d'acqua, da solo, anche di notte, pur di portare al suo reparto ed ai suoi compagni i rifornimenti ed i viveri. — Casilas Peones, Camineros, 21 luglio 1938-XVI.

Tammone Bonaventura di Domenico e di Molinari Francesca, da Albano di Lucania (Potenza), soldato 1° reggimento fanteria legionaria V. L. — Durante un violento assalto ad una posizione nemica, riusciva di sorpresa, a piombare su elementi avversari e a lenciarvi fra di essi delle bombe a mano, seminando il panico e determinando la fuga. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Colarizo, 14 luglio 1938-XVI.

Tata Giuseppe di Lorenzo e di Scarani Apollonia, da Velletri (Roma), caporale raggruppamento carristi. — Pilota di carro d'assalto, sotto l'intenso fuoco dell'avversario, con sereno e cosciente sprezzo del pericolo, volontariamente usciva dal proprio carro e validamente concorreva alla rimessa in azione di altro carro immobilizzato nelle immediate vicinanze delle trincee nemiche. — Quota di Caudiel, 24 luglio 1938-XVI.

Tisi Giovanni di Ferruccio e di Sentinelli Anna, da Fabriano (Ancona), sergente maggiore 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Durante tutto un ciclo operativo ha assicurato, anche sotto l'offesa nemica, il rifornimento munizioni sulla linea dei pezzi. — Catalogna, 23 dicembre 1938-7 febbraio 1939-XVII.

Torone Gerardo di Michele e di Fasulo Irene, da Caiazzo (Benevento), tenente 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — In tutto un ciclo operativo è stato di esempio ai propri dipendenti, ottenendo dalla batteria da lui comandata l'assolvimento di ogni compito, anche sotto il fuoco nemico. — Catalogna, 23 dicembre 1938-5 febbraio 1939-XVII.

Torremante Pompilio fu Antonio e fu Maria Corlantuone, soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Volontario nel plotone arditi di battaglione, durante l'attacco ad una posizione nemica fortemente presidiata, si slanciava all'assalto tra i primi e, con lancio di bombe a mano, riusciva a mettere in fuga l'avversario. — Monte Punet, 11 gennaio 1939-XVII.

Travaglini Giuseppe di Luigi e di Maria Francia, da Modena, caporale raggruppamento carristi. — Porta arma tiratore di un nucleo motociclisti, durante un contrattacco nemico contro nostre posizioni avanzate, con calma e sprezzo del pericolo, batteva nuclei che, appoggiati da carri armati, tentavano una manovra avvolgente riuscendo a metterli in fuga. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Sarrion, 13-14 luglio 1928-XVI.

Turati Guerrino di Giuseppe e di Maria Porazzi, da Momondo (Milano), caporale reggimento artiglieria « Frecce Verdi » — Volontario, per 16 mesi in Spagna, in più battaglie, ha provveduto, spesso sotto il fuoco nemico ed in punti obbligati e battuti, allo stendimento e al riattamento di linee telefoniche, assicurando i collegamenti. — Battaglia della Catalogna, 23 dicembre 1938-7 febbraio 1939-XVII

Vaccari Luciano di Francesco e fu Mobiglia Domenica,, da Carezzano (Alessandria), sergente 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Comandante di squadra arditi, già distintosi in precedenti combattimenti, in un audace colpo di mano, guidava con coraggio e slancio i suoi uomini all'attacco, concorrendo efficacemente alla vittoriosa conclusione dell'azione. — Catalogna, 23 dicembre 1938-XVII.

Valentinetti Angelo di Nicola e di Fermina Molinari, da Roma, sergente 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Addetto alla pattuglia comando di un gruppo, si prodigava per mantenere il collegamento con gli elementi avanzati. Eseguiva inoltre ardite ricognizioni sotto il tiro nemico, dando prova di sprezzo del pericolo. — Catalogna, 23 dicembre 1938-4 febbraio 1939-XVII.

Valentini Rodolfo di Cosimo e di Venturini Irene, da Genova, sergente maggiore raggruppamento carristi. — Addetto ad un comando di battaglione carri d'assalto, chiedeva ed otteneva di seguire una compagnia impegnata in combattimento. Durante l'azione, attraversando zone fortemente battute dal fuoco di mitragliatrici avversarie, volontariamente si offriva per prendere collegamento e portare notizie al comandante della fanteria, col quale il reparto carri cooperava. — Puente de la Reina, 18 luglio 1938-XVI.

Vella Gaetano di Ignazio e di Bruna Emanuela, da Pachino (Siracusa), sergente raggruppamento artiglieria P. C. del C.T.V.. — Addetto ad una pattuglia o. c., durante 40 giorni di ininterrotti aspri combattimenti, sprezzante del pericolo e sotto intenso fuoco avversario, assicurava il collegamento fra le linee più avanzate ed il comando di gruppo. — Castellon de la Plana, 19 maggio-27 giugno 1938-XVI.

Venturi Oscar di Pietro e di Tagni Angela, da Toscolano (Brescia), caporale 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Conduttore di automezzo capocolonna, fatto segno a raffiche di mitragliatrice che colpivano la marchina in più parti, con calma, coraggio e conscio del pericolo, continuava nel percorso sotto il fuoco nemico, riuscendo di esempio alla intera colonna, che raggiungeva la destinazione al completo e in ordine. — S. Coloma, 15 gennaio 1939-XVII.

Viscomi Giuseppe di Salvatore e di Procopio Maria, da Davoli (Catanzaro), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Porta fucile mitragliatore, in un duro combattimento, dava prova di calma, coraggio e sangue freddo, continuando il tiro in condizioni particolarmente difficili per la violenta reazione avversaria. Durante un assalto raggiungeva fra i primi la posizione nemica. — Monte Punet, 11 gennaio 1939-XVII.

Vollino Giovanni di Pietro e di De Bella Rosaria, da Roccalumiera (Messina), soldato raggruppamento artiglieria contraereo del C. T. V. — Autiere addetto al trasporto viveri delle sezioni in linea, mentre l'artiglieria nemica batteva intensamente la strada, cooperava a soccorrere 5 militari di altra nazionalità che, a bordo di una vettura militare colpita in pieno da granata nemica, erano rimasti gravemente feriti — Strada Almazona-Onda, 25 giugno 1938-XVI.

Zabeo Giovanni di Ausilio e di Stefanello Albina, da Pionca Vigonza, autiere 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Curava in difficili circostanze il ricupero di un autocarro rimasto avariato su una strada fortemente battuta Sotto mitragliamento aereo, coadiuvava efficacemente l'opera di spegnimento di un autocarro benzina che aveva preso fuoco — Albi, 7 gennaio 1939-XVII.

Zaham William di Sebastiano e di Gregorio Giuseppa, da Roccalumera (Messima), caporal maggiore raggruppamento carristi. — Pilota di carro d'assalto, accortosi che un carro del suo reparto era fermo per avaria davanti ad un ridotto nemico, lanciavasi fuori dal carro e, con lancio di bombe a mano, costringeva il nemico ad arrendersi. — Sarrion, 13 luglio 1938-XVI.

Zambelli Romeo fu Raffaele e di Albertini Livia, da Bologna, sergente 1° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di squadra mitragliri, durante l'attacco a posizioni nemiche fortemente presidiate e difese, audacemente e con lodevole iniziativa, portava la propria arma in terreno idoneo a battere l'avversario. Ferito il tiratore lo sostituiva incitando con l'esempio e con la parola i propri dipendenti. — Casteldans, 3 gennaio 1939-XVII.

Regio decreto 23 *maggio* 1940-XVIII, *registrato alla Corte dei conti il* 28 *giugno* 1940-XVIII, *registro n.* 22 *Guerra, foglio n.* 287.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare fatte sul campo, ai sottonotati militari:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Ainzua Farosa Anastasio di Pedro e di Honorada, da Santacana (Navarra), cabo battaglione autonomo d'assalto « Laredo » « Frecce Nere ». — Porta ordini di un plotone fucilieri, durante un duro contrattacco a munitissima posizione nemica, noncurante dell'intenso fuoco di armi automatiche, si portava più volte in primissima linea e, percorrendo terreno scoperto, assolveva al duro compito assegnatogli. Gravemente ferito, non abbandonava il suo plotone e si faceva curare lasciando il reparto solo a combattimento finito. Fulgido esempio di valore e sprezzo del pericolo. — Strada Santa Coloma-Igualada, 18-19 gennaio 1939-XVII.

Alvarez Lopez Marcelino di Josè e di Maria, da Monteseningrande (Oviedo), soldato 2° reggimento « Frecce Nere ». — Porta ordini di plotone mitraglieri mentre compiva il suo incarico, durante un contrattacco nemico, si trovava improvvisamente di fronte ad un gruppo di circa venti avversari. Benche insidiato e fuori di vista dei nostri affrontava decisamente i nemici a colpi di bombe a mano e con straordinario impeto ne uccideva buon numero ponendo in fuga i restanti. Per tutto il prosieguo dell'azione dava ripetute prove di audacia e di sprezzo del pericolo. — Zona di Aspa, 26 dicembre 1938-XVII.

Angel Rosich Luis di Luis e di Maria, da Zaragoza, tenente 1° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di plotone arditi, magnifico per esempio ed ardire, in più giorni di aspri combattimenti conduceva il suo plotone in attacchi impetuosi riuscendo sempre ad occupare le posizioni nemiche ed a catturare prigionieri, armi e munizioni. Ufficiale valoroso in ogni circostanza. — Odena, 22 gennaio 1939-XVII.

Antiveros Marin Cristobal di Vincente, da Luque (Cordova), soldato 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Si distingueva per slancio e sprezzo del pericolo nell'attacco di una forte e munita posizione avversaria. Lanciatosi su di una mitragliatrice avversaria la catturava dopo averne uccisi i serventi. In successivi combattimenti fu costante esempio delle più alte virtù militari. — Albages, 8 gennaio - Pobla de Claramunt, 21 gennaio 1939-XVII.

Baringo Palmer don Pedro di Baltasar e di Bernardina, da Zaragoza, alferez 2° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di plotone arditi di battaglione con slancio e perizia guidava il proprio reparto all'attacco di forte posizione nemica; ferito, proseguiva nell'azione e si allontanava solo quando i propri uomini raggiungevano l'obbiettivo. Bell'esempio di serenità e coraggio. Già distintosi in precedenti azioni. — Quota 675 di Valjunqueras, 27 marzo 1938-XVI.

Blancò Arcibay Josè di Josè e di Ortensia, da Charmentin de la Rosa (Madrid), capitano 2° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di una compagnia fucilieri incaricata dell'attacco di una forte posizione avversaria, si distingueva per capacità e grande coraggio. Rimasto ferito ad una mano, rimaneva alla testa del suo reparto, col quale vittoriosamente raggiungeva l'obbiettivo. Sferratosi immediatamente il contrattacco avversario, cadeva più gravemente ferito. Rifiutava ancora di essere ricoverato, finchè non vi veniva costretto dalla forte emorragia, non senza, prima, aver dato ordini per la difesa della posizione raggiunta. — Valjunquera, 26 marzo 1938-XVI.

Borao Baigori German di Ruperto e di Luisa, da Mayea (Saragoza), freccia nera 2° reggimento « Frecce Nere ». — Facente parte di un plotone fucilieri incaricato di ricacciare una infiltrazione nemica, si lanciava per primo al contrassalto trascinando i compagni ed incitandoli con la parola e con l'esempio. Rimasto ferito incitava i compagni a proseguire in avanti e a non curarsi di lui, lasciandosi portare al posto di medicazione solo dopo ristabilita la situazione ed il nemico ricacciato nelle proprie linee. — Torrevelilla, 20 marzo 1938-XVI.

Carrera Martinez Felipe di Felipe e di Angela, da Cadrunte, legionario spagnolo raggruppamento carristi. — Puntatore di pezzo anticarro, ferito gravemente da scheggia di granata nemica rimaneva impavido al suo posto continuando ad adempiere al suo dovere e rifiutando qualsiasi soccorso. Sebbene sanguinante incitava i compagni a resistere e a respingere il nemico impiegando anche bombe a mano, e dava egli stesso l'esempio nonostante la sua ferita. Magnifica tempra di cosciente ardimento legionario in terra di Spagna. — Km. 10 rotabile Alfes-Alcanò, 26 dicembre 1938-XVII.

Claveria Pelliar Josè di Pedro da Balbuen, sergente 2° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di squadra di plotone arditi di battaglione, animava con l'esempio e col coraggio i propri dipendenti all'attacco di una forte posizione avversaria. Assumeva poi il comando di plotone proseguendo brillantemente l'opera del suo ufficiale riuscendo ad arrestare un violento contrassalto nemico. — Torrevilla, 20 marzo 1938-XVI.

Cornejo Molins Fernando di Jesus e di Margarita, da Ferrol (Galizia), tenente 1° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante interinale di compagnia, la trascinava all'assalto, mettendosi alla testa, con slancio mirabile, incurante della forte reazione di fuoco nemico, benchè ferito abbastanza seriamente alla testa, continuava a guidare ed incitare i suoi uomini, ricusando di lasciare il combattimento, e acconsentiva a farsi trasportare al posto di medicazione solo ad azione ultimata. — Quota 377 (N. E. di La Coscollosa), 14 aprile 1938-XVI.

Cuesta Conde Nicolas di Nicolas e di Agueda, da Casti Verde de Campo (Zamora), soldato 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Porta arma di una squadra fucilieri, si lanciava per primo all'assalto di una importante trincea nemica e penetratovi postava la sua arma, contribuendo efficacemente alla difesa della posizione occupata. Ferito gravemente rimaneva al suo posto incitando i compagni a persistere nella lotta. Esempio mirabile di elette virtù militari. — Fulleda, 9 gennaio 1939-XVII.

Davina Rey Francisco di Juan e di Luisa, da Santiago (Galicia), alferez battaglione autonomo Laredo « Frecce Nere ». — Comandante di plotone fucilieri si gettava con pochi uomini contro una postazione di mortai nemici che impedivano la sicura occupazione della linea raggiunta. A colpi di bombe a mano, con ammirevole impeto fugava e faceva prigionieri i serventi e si impadroniva del materiale. Splendido esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — Artesa di Lerida, 4 gennaio 1939-XVII.

De Dios Moreno Ilais Juan di Josè e di Matilde, da Cadiz, tenente 2° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di compagnia fucilieri, attaccato da ingenti forze nemiche, con calma esemplare ne sosteneva l'urto senza retrocedere di un metro; passava quindi al contrassalto e alla testa dei suoi uomini respingeva il nemico e lo volgeva in fuga. Poco dopo, avuto ordine di avanzare, con slancio ammirevole, sempre in testa alla sua compagnia, occupava gli obbiettivi assegnatigli. Ferito alla bocca, impossibilitato ad incitare con la voce i suoi uomini, lo faceva coi gesti e con l'esempio, finchè esaurito, cadeva svenuto. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo, entusiasmo ed attaccamento al dovere. — Alcanò-Carretera di Aspa, 26 dicembre 1938-XVII.

De Sala Lopez Fernandez di Ramon e di Maria, da Zaragoza, alferez battaglione autonomo Laredo « Frecce Nere ». — Alla testa del suo plotone arditi, con irresistibile slancio e con giovanile entusiasmo si gettava all'assalto di un villaggio dentro di cui si erano asserragliati numerosi guerilleros nemici. Colla sua azione impetuosa ed abile riusciva a sloggiarli prendendone prigionieri buona parte. Il giorno seguente mentre muoveva al contrattacco con lo stesso impeto ardimentoso veniva gravemente ferito. Fulgida figura di giovanissimo legionario ricco di entusiasmo e di fede. — Juneda, 5-6 gennaio 1939-XVII.

Duran La Vela Francisco di Benito e fu Francisca, da Lucena (Cordoba), alferez 2° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di un plotone mitragliatrici in rinforzo all'azione di una compagnia fucilieri durante un violento contrattacco nemico, mentre molti dei suoi soldati cadevano colpiti, rimaneva sereno sorridente al suo posto, sventolando la bandiera nazionale e cantando. Giunti i rossi a pochi metri di distanza della sua linea si lanciava risolutamente nella mischia e con pochi animosi riusciva a salvare il comandante della compagnia fucilieri che caduto gravemente ferito era stato accerchiato dal nemico. Respinto il contrattacco rimaneva nella posizione finchè il giorno dopo cadeva gravemente ferito al ventre in seguito a nuovo assalto avversario. — Valjunquera, 26 marzo 1938-XVI.

Fernandez del Catillo Y Estavillo don Francisco di Francisco e fu Elena, da Victoria, tenente 2° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di plotone mitraglieri, di propria iniziativa si portava in linea per proteggere il fianco di un reparto minacciato da violento contrassalto nemico. Riordinato un reparto fucilieri, rimasto senza capo lo guidava al contrassalto, riuscendo a contenere e rigettare l'avversario. — Quota 675 di Valjunqueras, 27 marzo 1938-XVI.

Fernandez Vazques Severino di Sonen, da Ponarroja Pueblonuevo (Cordoba), soldato 2° reggimento « Frecce Nere ». — Durante un violento combattimento esplicava il servizio di porta ordini con grande destrezza e coraggio, coadiuvava nel contempo i compagni a dirigere il fuoco dove il nemico era più forte. Ferito una prima volta non desisteva dal servizio; ferito una seconda volta, ancora tornava presso la compagnia desistendone solo per ordine del comandante. Esempio raro di entusiasmo e serenità. — Birio, 29 marzo 1938-XVI.

Fuentes Fernandez Moises di Ramon e di Teresa, da Riva de Lago (Zamora), freccia nera 1° reggimento « Frecce Nere ». — Portaferiti di compagnia, visto cadere ferito un comandante di altro reparto, con magnifico senso del dovere si slanciava volontariamente in soccorso dell'ufficiale caduto. Ferito a sua volta gravemente alla bocca rifiutava ogni soccorso presentandosi da solo al posto di medicazione. Alle parole di incitamento del proprio comandante di compagnia e degli ufficiali del reparto rispondeva « Arriba España ». Magnifica figura di legionario, sprezzante del pericolo e pronto ad ogni sacrificio. — Zona di Aspa, 25 dicembre 1938-XVII.

Garcia Encinas Aurelio di Aurelio e di Marcelina, da Medina de Campo (Valladolid), sergente raggruppamento carristi. — Capopezzo anticarro, veterano di tutte le precedenti battaglie, già distintosi in numerosi combattimenti per valore ed ardimento eccezionale, reagiva con calma ammirabile all'intensissimo fuoco nemico di controbatteria. Colpito il pezzo, sostituiva le parti messe fuori uso continuando nella sua azione di fuoco. Ferito gravemente si curava solo di rincuorare i propri uomini a persistere nel combattimento fino alla vittoria. Esempio di indomito coraggio e di tenace valore. — Km. 10 rotabile Alcanò-Alfes, 26 dicembre 1938-XVII.

Garcia Llorente Josè di Miguel e di Vicente, da Santander, tenente battaglione autonomo Laredo « Frecce Nere ». — Ufficiale di provato valore e di eccezionali virtù guerriere. Comandante di plotone mitraglieri, incaricato di proteggere il fianco sinistro del battaglione durante l'attacco di munitissima posizione nemica, non esitava a portarsi sulla linea dei fucilieri contribuendo a sloggiarne i difensori con lancio di bombe a mano. Colpito da una raffica di mitragliatrice, ricusava la cura ospedaliera e restava al suo posto di combattimento, continuando nell'operazione senza risparmio nè di fatiche nè di pericoli. All'ospedale, dove gli veniva amputata la gamba destra dimostrava orgogliosa forza d'animo dolendosi solo di non poter ritornare a combattere per la sua Patria. — Km. 15-16 Strada Santa Coloma de Queralt-Igualada, 18-19 gennaio 1939-XVII.

Gomez De Fructos Angel di Domingo e di Gabriel, da Cherera de Arriba (Segovia), alferez 1° reggimento « Frecce Nere ». — Rientrato al reparto un giorno prima dello scadere della licenza per prendere parte all'operazione, con magnifico slancio trascinava il suo plotone all'attacco. Ferito una prima volta continuava nella lotta, finchè due fucilate lo ferivano nuovamente e più gravemente. — Cruz-Santa, 9 marzo 1938-XVI.

Gonzales Toledo Eladio di Josè. da Bahia Blanca, alferez provvisional 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Ufficiale a disposizione del comandante del reggimento ricevuto l'incarico di recapitare ad un battaglione un ordine, assolveva la sua missione percorrendo un terreno fortemente battuto da armi automatiche e da mortai. Colpito dallo scoppio di una bomba e seriamente ferito prima di pensare a farsi medicare provvedeva a consegnare ad altri l'ordine ricevuto che in tal modo poteva giungere a destinazione. Bell'esempio di elevato senso del dovere. — Quota 410-Albages, 28 dicembre 1938-XVII.

Jaen Sanchez Pedro di Francisco, da Ubrique (Cadiz), sergente 1° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di squadra avanzata, accortosi che un nucleo nemico apriva il fuoco contro la propria compagnia, di sua iniziativa e con slancio magnifico, si gettava all'assalto catturando l'arma e numerosi prigionieri. — Zona di Sarroca, 24 dicembre 1938-XVII.

Lafuente Rosado Antonio di Antonio Rosario e di Casalina, da Malaga, tenente 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Comandante di compagnia fucilieri partecipava all'attacco di una importante posizione. Guidava la sua compagnia con ardimento e perizia. La portava all'assalto, incitando i suoi uomini con l'esempio, sempre sereno, con sprezzo del pericolo. Rimaneva ferito e rifiutava le cure sino a che l'azione non era giunta a termine. Magnifica figura di giovane falangista, animato da fede ed entusiasmo per la grande causa nazionale. — Battaglia della Catalogna, Contrafforte Viejo, 31 dicembre 1938-XVII.

Lahoz Alcaime Blas di Costantino e fu Isidora da Perales (Teruel), legionario spagnolo 1° gruppo cannoni da 105/28. — Autista di un automezzo di un comando di gruppo in marcia per raggiungere le posizioni prestabilite, ferito dallo scoppio di granata nemica si rifiutava di cessare dal servizio. Ferito nuovamente in più parti del corpo, a malincuore e solamente a seguito ordine avuto da un ufficiale, consegnava ad altro conducente l'autocarro a lui in consegna. — Fronte di Catalogna-Strada Las Pilas-S. Coloma, 17 gennaio 1939-XVII.

Lapena Calvo Eugenio di Doroteo e di Maria, da Olvega (Soria), cabo 1° reggimento « Frecce Nere ». — Lanciava all'assalto di una trincea un gruppo di frecce nere con slancio ammirevole, le animava con la voce, raggiungeva per primo la trincea e con bombe a mano causava da solo la morte di tre miliziani. — La Muela de Anadon, 9 marzo 1938-XVI.

Maya Flores Emilio di Josè e di Macalea, da Bienvenida (Badajoz), sergente 2° reggimento « Frecce Nere ». — Caduto il proprio comandante di plotone ne prendeva il posto, lo riordinava, e, alla testa del reparto con eccezionale prontezza lo conduceva più volte al contrattacco. Con i suoi uomini metteva piede in una posizione contesa e riusciva a mantenerla malgrado la tenace reazione avversaria. Due volte ferito in precedenti combattimenti chiedeva ed otteneva di rimanere sul posto. — Quota 261 di Debesa, 28 dicembre 1938-XVII.

Maneiro Fernandez Jesus di Ramona, da Queiruga (La Coruna), cabo battaglione autonomo d'assalto « Laredo » « Frecce Nere ». — Cabo di squadra arditi, sotto violento fuoco nemico si slanciava alla conquista di importante e munitissima posizione nemica su cui, giunto per primo, piantava la bandiera nazionale. Contrattaccato e minacciato di accerchiamento, con audace fulmineo movimento si portava ove era maggiore il pericolo, frustrando il tentativo avversario. Bell'esempio di ardimento e di intelligente iniziativa. — Strada S Coloma de Queral, Igualada, 18-19 gennaio 1939-XVII.

Marques Labiaga Manuel di Manuel e di Milagros, da Murcia, alferez 1° reggimento « Frecce Nere » — Comandante di un plotone arditi, con ardire e violenza, conduceva il suo reparto all'assalto di una importante posizione nemica, mettendo scompiglio ed in fuga un battaglione, catturando parecchi prigionieri ed un carro armato. — Zona di Aspa, 25 dicembre 1938-XVII.

Mellado Castro Modesto di Moises e di Maria, da Villafreschas del Campo (Valladolid), freccia nera 2° reggimento « Frecce Nere ». — Facente parte di un plotone fucilieri incaricato di attaccare una posizione saldamente occupata dal nemico, sotto intenso fuoco di mitragliatrici e fucileria, incitava i compagni con la parola e con l'esempio. Rimasto ferito non abbandonava il suo posto di combattimento, mantenendo contegno calmo e sereno. Si lasciava portare al posto di medicazione, solo dopo che era stata occupata la posizione, manifestando il suo rincrescimento per dover abbandonare il combattimento. — Torrevelilla, 20 marzo 1938-XVI.

Mendez Lopez Josè, da Puneira (Lugo) freccia nera 2° reggimento « Frecce Nere » (*alla memoria*). — Tiratore mitragliere restava al suo posto, falciando col fuoco dell'arma il nemico in un violento contrassalto che minacciava seriamente la posizione. Aggirato da elementi avversari seguitava a far fuoco finchè veniva colpito a morte. — Quota 675 di Valjunqueras, 27 marzo 1938-XVI.

Molleda Diaz Manuel di Anacleto e di Casimira, da Carmona (Santander), soldato 2° reggimento fanteria « Frecce Nere ». — Volontario diciasettenne, precedeva animosamente una pattuglia, sorprendeva da solo un gruppo di nemici, ne uccideva uno, faceva prigionieri altri due e metteva in fuga i rimanenti. — Alacon, 11 marzo 1938-XVI.

Monroy Gonzales Josè di Elia e di Gonzales, da Villanueva, freccia nera 2° reggimento « Frecce Nere ». — Tiratore di fucile mitragliatore, unico superstite della sua squadra, durante un forte contrattacco nemico, ad una posizione appena conquistata, col fuoco aggiustato della sua arma, piazzata allo scoperto, contribuiva a contenere l'incalzante avversario ed a facilitare il contrassalto delle altre squadre Visto cadére ferito il proprio comandante di compagnia, si gettava in suo soccorso, e, nonostante l'intensa fucileria, riusciva a portarlo in salvo. — Valjunquera, 26 marzo 1938 - 14 aprile 1938-XVI.

Morales Bichon Bernardino di Aurelio e di Tomasa, da Bunuel (Navarra), sergente 1° reggimento « Frecce Nere ». — Sottufficiale appartenente ad un plotone arditi partecipava sempre valorosamente col suo reparto ad ogni più pericolosa operazione. Durante un attacco ad importanti posizioni nemiche conduceva i suoi uomini all'assalto con la sua abituale serenità e arditezza, riuscendo a catturare prigionieri ed un carro armato. — Zona di Aspa, 25 dicembre 1938-XVII.

Moreno Murciano Manuel Andres, di Manuel e di Aspafo, da Albarracin (Teruel); alferez 1° reggimento « Frecce Nere » — Visto la propria compagnia arrestata dal fuoco di mitragliatrici nemiche, tentava di propria iniziativa, con disperato assalto del plotone, di risolvere la critica situazione. Giungeva quasi solo a distanza di bomba da un nido di mitragliatrici che cercava colpire, non avendo più altri mezzi, col tiro della propria pistola. — Vertice Salada (Sarreal), 13 gennaio 1939-XVII.

Navarro Gris Francisco di Francisco e di Ana, da Ayamonte (Huelva), alferez battaglione mitraglieri « Frecce Nere ». — Subalterno di una compagnia, che il nemico assaliva di sorpresa e su fianco con rilevanti forze, piazzava le sue armi allo scoperto sotto fuoco micidiale. Ritto fra le sue squadre, incitando i soldati a gran voce faceva fronte all'avversario e con tiro preciso concorreva ad arrestarlo. Giunti sul posto i primi rincalzi, si gettava al contrassalto con bombe a mano, seguito da pochi animosi e ricacciava così il nemico catturando numerosi prigionieri. Già distintosi in precedenti azioni per calma serenità ed eccezionale coraggio. — Quota 287 di Aspa, 30 dicembre 1938-XVII.

Pasqual Lopez Quesada José di Marceliano e di Maria, da Madrid, capitano 2° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante del nucleo incaricato di proteggere il gittamento di una passarella, superava di slancio la violenta corrente, raggiungendo l'opposta riva sotto violento tiro nemico. Caduto gravemente ferito in uno con due ufficiali subalterni, e quasi assiderato si opponeva che lo trasportassero sull'altra riva prima che i suoi volontari avessero superato il difficile ostacolo. Trasportato a viva forza sulla sponda amica, incitava i rimanenti a lanciarsi nel fiume, inneggiando alla Spagna e chiedendo scusa al suo colonnello di non avevr potuto continuare nel difficile compito. — Rio Segre, 23 dicembre 1938-XVII.

Pedrajas Carrillo don Rafael di José e di Ana Maria, da Priego, de Cordoba (Cordoba), capitan provisional 1° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di compagnia fucilieri valoroso ed audace, attaccato violentemente dal nemico sul fianco sinistro per ben due volte in una notte, con ammirevole calma e sprezzo del pericolo, respingeva l'avversario a bombe a mano ed all'arma bianca, infliggendogli numerose perdite e catturando prigionieri. — Quota 785 di Montargull, 16 gennaio 1939-XVII.

Lucas Salvador Pedro di Pedro e di Luisa, da Madrid, alferez 2° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di plotone fucilieri, durante un violento attacco nemico passava risolutamente al contrattacco contrassaltando l'avversario a bombe a mano e baionetta, sempre in testa ai propri uomini, che incitava con l'esempio e con la voce. Arrestava e volgeva poi in fuga il nemico tre volte superiore di numero, lo inseguiva, facendo prigionieri e catturando numeroso materiale di guerra. — Alcanò-Carretera di As5pa, 26 dicembre 1938-XVII.

Prats Valtuena don Silviano di Silviano e di Trinidad, da Zaragoza, alferez 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone fucilieri, già distintosi in numerosi combattimenti, durante un attacco notturno in terreno boscoso contribuiva validamente a respingere il nemico a bombe a mano ed all'arma bianca. Accortosi che un ufficiale rosso stava per uccidere un sergente italiano che tentava di farlo prigioniero, fulmineamente lo raggiungeva e lo freddava. Bell'esempio di cameratismo e di alto senso del dovere. — Quota 802 di Montargull, 16 gennaio 1939-XVII.

Puron Y Puron José Joachino, da Segovia, tenente reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Abile ed ardito capo pattuglia, già distintosi in tutte le precedenti azioni di guerra per le sue belle doti militari e per attaccamento al dovere Ferito mentre trovavasi con le truppe attaccanti, rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione per continuare ad assolvere il proprio compito, e seguiva l'avanzata dei fanti ai quali, in tal modo assicurava la continuità dell'artiglieria. — Pressi di Tarres, 8 gennaio 1939-XVII

Rico Garcia Eduadrdo di Eduardo, da El Ferrol (Coruna), alferez 2° reggimento « Frecce Nere » — Comandante di plotone fucilieri guidava il proprio reparto all'attacco di forte posizione nemica dando ai suoi uomini esempio di serenità e coraggio. Ferito gravemente al ventre seguitava ad incitare i propri uomini finchè le forze non lo abbandonarono. — Valjunqueras, 27 marzo 1938-XVI.

Ribas Garrochena José di José, da Lucena del Puerto (Helva), freccia nera 2° reggimento « Frecce Nere » (*alla memoria*) — Tiratore mitragliere restava sereno al suo posto, falciando col fuoco dell'arma il nemico che in violento contrassalto minacciava seriamente la posizione. Aggirato da elementi avversari seguitava a far fuoco finchè veniva colpito a morte. — Quota 675 di Valjunqueras, 27 marzo 1938-XVI.

Rivas Molina Felipe di Carlos e di Aurelia, da Villalta de los Montes (Badajoz), alferez 2° reggimento « Frecce Nere » — Comandante plotone arditi, visto cadere il comandante della compagnia, ne prendeva il posto e, malgrado il micidiale fuoco nemico, tentava a più riprese il guado del fiume Segre, reso maggiormente difficile per la corrente e la profondità dell'acqua. Riuscito finalmente a passare a nuoto con pochi uomini sulla riva sinistra, inseguiva il nemico permettendo così un più agevole getto di passerelle ai genieri sulle quali passarono i battaglioni. Esempio di calma ardimento e grande sprezzo del pericolo. — Fiume Segre, 24 dicembre, 1938-XVII

Requero Garcia Luciano di Antonio, da S. Vincente Alcantara (Badajoz), freccia nera 2° reggimento « Frecce Nere » (*alla memoria*). — Durante violento contrattacco avversario, visto cadere quasi tutti i compagni di squadra impugnava il fucile mitragliatore e postosi allo scoperto per meglio battere il nemico, resisteva finchè veniva colpito a morte. Bell'esempio di serenità e coraggio. — Quota 675 Valjunqueras, 27 marzo 1938-XVI.

Robisco Almeda Angel di Felipe e di Saturmio, da Siguenza (Gualadalajara), sergente 2° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di squadra fucilieri durante un contrassalto avversario, sebbene completamente aggirato, restava con qualche uomo della sua squadra sulla posizione seguitando a combattere. Bell'esempio di serenità e coraggio. Distintosi anche in precedenti azioni. — Quota 675 Valjunqueras, 27 marzo 1938-XVI.

Rodriguez Requejo Rojello, di Rogelio, da Coruna, tenente 2° reggimento « Frecce Verdi » — Comandante di compagnia, ferito al fianco sinistro, grondante sangue, rimaneva al proprio difficile posto per trattenere la compagnia che, sotto pressione del fuoco nemico, minacciava di ripiegare, fino a che esausto di forze, era costretto ad abbandonarsi ai portaferiti. — Quota 409 sud Ovest di Albages, 28 dicembre 1938-XVII.

Royo Juan Manuel, di Juan, da Calandra (Teruel), alferez battaglione mitraglieri « Frecce Nere ». — Comandante di plotone, durante un attacco sferrato dal nemico alle nostre posizioni, si portava di propria iniziativa sopra un terreno scoperto e di lì con calma mirabile batteva con le proprie armi le rilevanti forze avversarie, cooperando validamente ad arrestarne lo slancio. Si gettava allora al contrattacco insieme con i sopraggiunti rincalzi e fugava il nemico catturandogli numerosi prigionieri. Esempio di costante ardire e di alto spirito militare. — Quota 287 di Aspa, 30 dicembre 1938-XVII.

Sanchez Rodriguez Inocencio di Lucio e di Eloyna, da Santa Aleja de la Varga (Leon), alferez 2° reggimento « Frecce Nere ». — Durante l'attacco ad una collina che il nemico difendeva tenacemente, si spingeva arditamente avanti sotto violento tiro di mitragliatrici e fucileria e penetrava nella linea nemica riuscendo, da solo a sorprendere il tiratore di un fucile mitragliatore nemico che maggiormente molestava gli attaccanti. Rimasto senza bombe e con la rivoltella scarica lo affrontava ugualmente e minacciandolo lo costringeva a rivolgere e scaricare l'arma su una prossima postazione di mitragliatrice nemica che veniva ridotta al silenzio, facilitando così l'occupazione della quota Esempio magnifico di ardimento perizia, e freddo coraggio. — Quota 399, Sayò, 25 gennaio 1939-XVII

Sanz Tejedor Gregorio di Dionisio e di Rosa, da Arcones (Segovia), legionario raggruppamento carristi. — Di grande spirito militare ed entusiasta del movimento nazionale, ha combattuto sempre con grande ardimento. Durante un attacco nemico, sebbene avesse il carro colpito nei cingoli, proteggeva il pilota gravemente ferito fino a che questi non venne ritirato dalla linea. — Alfes. 26 dicembre 1938-XVII.

Silio Garcia Manuel di Julian e di Josefa, da Barecena de Pieda Candia (Torrelavega), sergente 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di squadra mitraglieri in un momento difficile del combattimento sprezzante del pericolo, si lanciava all'assalto di una posizione nemica. Ferito gravemente alla gola continuava nella sua eroica avanzata raggiungendo l'obbiettivo assegnatogli ed esortando i compagni alla lotta. Solo a combattimento ultimato consentiva di essere trasportato al posto di medicazione. Fulgido esempio ai suoi compagni delle più elette virtù militari. — Piera, 22 gennaio 1939-XVII

Tapia Aguilera Ramon di Agapito, da Rosario de Santa Fe, alferez 2° reggimento « Frecce Nere » — Comandante di plotone fucilieri durante l'attacco di forte posizione avversaria guidava il proprio reparto con perizia e coraggio. Ferito, dopo sommaria medicazione ritornava al suo posto di combattimento contribuendo valorosamente a respingere l'urto di un violento contrassalto nemico. — Torrevelilla, 20 marzo 1938-XVI.

Tobar Angulo Daniel di Esteban e di Elena, da Tardajos (Burgos), sergente squadrone mitraglieri C T. V (*alla memoria*). — Durante un violento attacco nemico si prodigava incessantemente, dirigendo il fuoco della propria squadra mitraglieri. Risultata vana ogni resistenza e poichè il nemico imbaldanzito della propria superiorità numerica, già correva all'attacco, fu il primo a slanciarsi allo scoperto trascinando irresistibilmente i propri dipendenti. Cadeva colpito in pieno petto, nell'atto di lanciare una bomba. Luminoso esempio di indomita volontà e di sacrificio. — Alcanò, 26 dicembre 1938-XVI.

Millan Tobejas Victoriano di Demetrio e di Ambrosia, da Torrijas de la Canada (Zaragoza), sergente 2° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di squadra arditi, facente parte di una compagnia arditi di formazione cui era stato affidato il compito del forzamento di un fiume, per primo si buttava in acqua e raggiungeva la riva opposta sotto intenso e micidiale fuoco nemico. Visto cadere in acqua gravemente ferito il comandante della compagnia ritornava indietro a raccoglierlo e soccorrerlo salvandolo da sicura morte. Fulgido esempio di nobile eroismo. — Rio Segre, 23 dicembre 1938-XVII.

Vilechez Conzalez Antonio di Antonio e di Maria, da Granada, alferez, 1° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Comandante di plotone si lanciava alla testa del suo reparto contro un nido di mitragliatrici nemiche il di cui tiro efficace aveva arrestato l'avanzata del suo battaglione. Ferito gravemente persisteva nell'azione sino alla sua completa riuscita. — Ploba de Claramunt. 21 gennaio 1939-XVII.

MEDAGLIA DI BRONZO

Acevedo Redondo Maximiliano di Antonio e di Victoria, da La Morena (Badajoz), freccia nera 2° reggimento « Frecce Nere ». — Caduto mortalmente ferito il caposquadra e rimasta l'arma inutilizzata si lanciava animosamente nel contrattacco riuscendo a ricacciare insieme ad altri soldati alcuni nuclei nemici che erano giunti a tiro di bombe a mano. — Valjunquera, 26 marzo 1938-XVI.

Almeida Alberto di Antonio e di Carmen, da Manilla, tenente 2° reggimento « Frecce Verdi » (*alla memoria*). — Alla testa del proprio plotone di arditi, nell'attacco di una munita posizione avversaria, veniva gravemente ferito. Prima di essere avviato all'ospedale, dove doveva poi incontrare morte gloriosa, incitava i propri soldati a proseguire nell'attacco. — Albi, 8 gennaio 1939-XVII.

Alonso Gomez Domingo di Domingo e di Petra da San Miguel (Tenerife), soldato compagnia anticarro « Frecce Verdi ». — Benchè autiere, cercava ed otteneva spesso di operare coi pezzi, ferito due volte, rifiutava di farsi ricoverare per poter continuare l'azione. — Battaglia di Tarragona - Barcellona, 23 dicembre 1938-1° febbraio 1939-XVII.

Alvarcz Sainz Alfredo di Agapito e di Teofila, da Tardelo (Burgos), alferez 2° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di plotone fucilieri, incaricato del fiancheggiamento di un reparto avanzato, assolveva il proprio compito con audacia, serenità e perizia. Ferito alla testa simulava di trattarsi di lesione di lieve entità ed esortava i suoi dipendenti a continuare nel compito loro affidato e a non curarsi di lui. Splendido esempio di entusiasmo di forza d'animo e di sprezzo del pericolo. — Quota 183-191-Sud-Ovest, Casa Bortolo, la Canadiense, 24 dicembre 1938-XVII.

Andres Ascudero Pedro di Feliciano e di Martina, da Calzata de Coto (Leon), sergente 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Sottufficiale di coda di una colonna salmerie, in una notte oscurissima perdeva il contatto con il proprio battaglione che marciava al nemico attraverso ad un terreno molto accidentato. Imbattutosi in elementi nemici e accerchiato si difendeva a bombe a mano, riuscendo a salvare il personale da lui dipendente. Dopo due giorni di peripezie si ricongiungeva al suo reparto. Esempio di grande coraggio. — Caldetas, 30 gennaio 1939-XVII.

Arana Pellejero Miguel di Juan Luis, da Hernialdo (Guipuzcoa), soldato 1° reggimento « Frecce Verdi » (*alla memoria*). — Pattugliatore sempre di esempio ai compagni, animato da ardente fede, esplicava il suo compito con intelligenza sì da permettere che il successivo svolgersi dell'azione venisse facilitato dall'esito del servizio della sua pattuglia Colpito a morte da mitragliatrice nemica lasciava la vita sul campo. — Battaglia della Catalogna, Soleras, 26 dicembre 1938-XVII.

Arino Malo Augusto di Luis e di Francisca, da Casablanca (Marocco), tenente raggruppamento artiglieria « Santa Barbara ». — Ufficiale di collegamento con la fanteria, benchè esposto a violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici, con serenità e perizia, continuava a dirigere il fuoco del proprio gruppo. — Alfes, 6 gennaio 1939-XVII.

Audije Javier di Javier, da Canamero Caceres (Valladolid), alferez 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Alla testa del suo plotone si lanciava arditamente verso un centro di fuoco avversario riuscendo a catturare uomini e materiale. Mentre lanciavasi verso un secondo centro di fuoco, improvvisamente svelatosi, cadeva ferito. — Battaglia della Catalogna, Quota San Jaume, 22 gennaio 1939-XVII.

Otero Muniz Benjamino di Paolo e di Iñatia, da Muriellos (Asturias), legionario 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Conducente di una batteria someggiata, chiedeva ed otteneva di essere assegnato come servente alla linea dei pezzi. In varie vicende del combattimento dava ripetute prove di coraggio, mentre la propria batteria era fatta segno a tiro di artiglieria e fucileria nemica. Esempio a tutti di coraggio ed attaccamento al dovere. — Monte Fosca, 28 dicembre 1938-XVII.

Baqucra Diaz Francisco di Argeo, da Asencial (Badajoz), sergente 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di squadra, visto il suo ufficiale che durante l'assalto di una forte posizione, stava per essere accerchiato dal nemico, si scagliava con la sua squadra audacemente su questo mettendolo in fuga dopo accanita lotta a corpo a corpo salvando col suo pronto intervento la delicata situazione dell'ufficiale. — Fronte di Catalogna (Cogull, quota 421), 3 gennaio 1939-XVII.

Berzue Ordune Victoriano di Pedro, da Gallur (Saragozza), sergente 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Comandante di plotone, dimostrava costante sprezzo del pericolo e serenità di comando, controbattendo con efficacia il nemico infliggendogli forti perdite con l'opportuno utilizzo delle proprie armi. — Albages, 3 gennaio 1939-XVII.

Bermudez Lema Aletandro di Josè e di Antonia, da San Guierros, soldato battaglione autonomo « 18 luglio » « Frecce Nere ». — Tiratore di mortaio da 45, gravemente ferito non abbandonava il suo posto di combattimento finchè non veniva occupata la posizione avversaria. — Zona di Casteldans, 4 gennaio 1939-XVII.

Biurnun Eslava Julian di Leocardio e di Fermina da Multiva, (Navarra), alferez 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Nell'assalto a munitissime trincee da cui il nemico ostacolava con micidiale fuoco l'avanzata dei reparti retrostanti, alla testa del suo plotone e in seguito a un furioso corpo a corpo, occupava per primo la posizione, fugandone il nemico a cui infliggeva fortissime perdite. — Palamos, 5 febbraio 1939-XVII.

Bonilla Martin don Luis fu Francisco, da Palma de Mallorca (Baleari), alferez 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante plotone fucilieri, trascinava con magnifico slancio il suo plotone all'assalto di una trincea, snidandone con lancio di bombe a mano ed all'arma bianca il nemico che resisteva accanitamente ed occupandola per primo. Con sangue freddo e perizia sistemava sul posto il suo reparto proteggendo l'avanzata del resto della compagnia. Durante l'azione e dopo, manteneva entusiastico contegno comunicandolo ai suoi uomini. — Fronte di Catalogna (Cogull quota 431), 3 gennaio 1939-XVII.

Calvo Rivares Antonio di Josè Maria e di Josefa, da Torralba (Aragona), tenente 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Comandante di compagnia, alla testa del proprio reparto fortemente contrattaccato, opponeva efficace difesa riuscendo nell'intento, pur rimanendo ferito. — Albages, Quota 309, 27 dicembre 1938-XVII.

Careno Antonio Josè di Leandro e di Michela, da Salradillo (Salamanca), sergente 2° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di una squadra fucilieri si lanciava risolutamente all'attacco di una posizione fortemente tenuta dal nemico. Ferito gravemente incitava i compagni a raggiungere l'obbiettivo e a non preoccuparsi di lui, dando così esempio di sprezzo del pericolo e di spirito di sacrificio. — Valjunquera, 26 marzo 1938-XVII.

Carrasco Capete Luis di Eusebio e di Maddalena, da Cortelazar (Huesca), sergente 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di squadra, con sprezzo del pericolo, si lanciava per primo all'assalto sotto intenso fuoco e riusciva a conquistare, con azione di bombe a mano, una munita posizione avversaria. — Rudilla, 9 marzo 1938-XVI.

Carrasco Fortunato di Eduardo e di Maria Del Prato, da Talavera de la Reina (Toledo), legionario spagnolo 1° gruppo cannoni da 105/28. — Artigliere telefonista ad un osservatorio avanzato, fatto bersaglio dal tiro dell'artiglieria nemica che aveva ripetutamente interrotta la linea telefonica dall'osservatorio alla batteria, volontariamente si sostituiva ai guardafili per riparare la linea, sfidando il fuoco delle armi automatiche che battevano violentemente la zona tra l'osservatorio e la batteria. Esempio di sprezzo cosciente del pericolo e di elevato senso del dovere. — Strada di S, Coloma de Queralt, 17 gennaio 1939-XVII.

Castello Sacz don Josè di Julio e di Trinidad, da Bell-Puig (Lerida), alferez 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone fucilieri, durante l'assalto della compagnia ad una forte ed aspra posizione nemica, avuto l'ordine di proteggere il fianco sinistro scoperto del reparto, si slanciava arditamente all'assalto di una posizione avversaria conquistandola e catturando moltissimi prigionieri e tre armi automatiche. — Caldetas, 29 gennaio 1939-XVII.

Castro Rivas Josè di Manuel e di Manuela, da Cundus (Pontevedra), caporale 2° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Comandante di una squadra, si lanciava primo fra i suoi soldati su un nido di mitragliatrici distruggendolo a colpi di bomba a mano e occupando la posizione sulla quale era sistemato. — Alacon, 11 marzo 1938-XVI.

Corral Arruga don Alejandro, alferez raggruppamento carristi. — Comandante di un plotone carri cannoni nazionali che collaboravano con un nucleo di carri di assalto legionari, con sangue freddo e notevole sprezzo del pericolo reagiva a violenta reazione di anticarro nemica cercando di controbbatterla. Rimaneva poi ferito da un colpo anticarro che colpiva in pieno il suó carro. Bellissimo esempio di alto senso del dovere e di elevate doti di combattente. — Miravet, 5 novembre 1938-XVII.

Davila Alvarez Leandro di Eduardo e di Victoriana, da Villarde Pedressa, alferez 2° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di plotone costituente una prima ondata di assalto si lanciava per primo contro forte posizione nemica. Malgrado le perdite travolgeva con ardente impeto la disperata resistenza dell'avversario catturando prigionieri, due mitragliatrici ancora appostate e buona quantità di munizioni. Bell'esempio di ardire e di sprezzo del pericolo. Quota 181 Pantano di Segre, 24 dicembre 1938-XVII.

Davila Ochea Sisto di Pasquale, da Yustipiana (Navarra), freccia nera 2° reggimento « Frecce Nere ». — Visto cadere il tiratore si portava d'iniziativa in linea e lo sostituiva assicurando così il fuoco della propria mitragliatrice sul nemico che contrassaltava. Seguitava isolato a sparare finchè l'avversario, che tentava l'aggiramento, non era posto in fuga. — Quota 675 di Valjunqueras, 27 marzo 1938-XVI.

Dehesa Dehesa Nicolas di Nicolas e di Angelina, da S. Cruz di Tenerifa, tenente 2° reggimento « Frecce Verdi ». — In una operazione notturna, portava la propria compagnia all'attacco di una difficile posizione. Ferito, si rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione fino a combattimento ultimato. — Vinaixa, 5 gennaio 1939-XVII.

Denajera Parra Fermin di Paolo e di Petra, da Las Navas (Guadalajara), cabo 2° reggimento « Frecce Nere ». — Durante l'attacco di forti posizioni nemiche, riusciva con ardimento e perizia a giungere inosservato presso una mitragliatrice nemica che da un cocuzzolo disturbava sul fianco la compagnia avanzata ed a bombe a mano la metteva fuori combattimento, catturando l'arma ed alcuni prigionieri. Esempio magnifico di perizia, ardimento e sprezzo del pericolo. — Ancanò-Carettera di Aspa, 26 dicembre 1938-XVII.

De Sandoval Goig don Fernando di Salvador e di Beatriz, da Torrejon de Ardoz (Madrid), capitano 1ª divisione di cavalleria. — Noncurante dell'intenso fuoco nemico, portava brillantemente a termine la missione di collegarsi con un battaglione di fanteria, studiando e predisponendo il rilievo del battaglione stesso da parte di forza a cavallo. Esempio di serenità ai suoi soldati, infaticabile, sprezzante di ogni pericolo, permetteva la rapida manovra delle proprie truppe e partecipava all'occupazione di importanti posizioni raggiunte dopo vivaci scontri col nemico. — Odena, 21 gennaio 1939-XVII.

Diaz Santana Josè di Antonio e di Juana, da Banadero (las Palmas de Gran Canaria), soldato 2° reggimento « Frecce Nere ». — Addetto alle salmerie del reggimento, durante un violento attacco in forze del nemico, correva tra i primi al contrassalto, con sereno sprezzo del pericolo. — Rimasto gravemente ferito, incitava i compagni, dando prova di alto senso del dovere. — Quota 275 di Aspa, 30 dicembre 1938-XVII.

Equizabal Equizabal Meliton di Antonio, da Bergasa (Logrono), sergente 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Legionario animato da ardente fede portava tutto il suo giovanile entusiasmo nella lotta contro il bolscevismo. In un violento attacco contro forti posizioni nemiche, avuto il compito di catturare una mitragliatrice che disturbava l'azione del reparto laterale, alla testa di pochi uomini si lanciava arditamente alla conquista dell'arma rimanendo gravemente ferito. — Battaglia della Catalogna, Bals de Fontanilla, 18 gennaio 1939-XVII.

Estrella Candel Josè di Josè e di Julia, da Carcagente (Valencia), brigata 1° reggimento « Frecce Azzurre ». — Accortosi di un tentativo di accerchiamento da parte di elementi avversari, di propria iniziativa assumeva il comando di due squadre fucilieri e contrattaccava il nemico che volgeva in fuga, subendo notevoli perdite. — Caldetas, 30 gennaio 1939-XVII.

Fernandez Alvarez Josè di Antonio e di Teresa, da Arnoia (Orense), soldato reggimento artiglieria « Frecce Nere ». — Puntatore di un pezzo anticarro, sotto intenso fuoco di tiro nemico, dimostrava serenità di spirito portando il tiro, rapido ed efficace, sugli obiettivi nemici indicati, cooperando efficacemente all'esito dell'azione. Soldato valoroso, già distintosi in altri combattimenti e due volte ferito. — Aspa, 27 dicembre 1938-XVII

Fernandez Bravo Francisco di Ricardo e di Iuane, da Sevilla, alferez 1° reggimento « Frecce Verdi » — Giovanissimo abbracciava la causa nazionale, Falangista, a 20 anni si arruolava in una divisione legionaria. Portava ardente fede ed entusiasmo nel reparto che gli veniva affidato e lo comandava con abilità e perizia. Ferito tre volte in precedenti azioni, ritornava sempre al suo posto di comando. Nell'assalto ad importante posizione portava i suoi uomini all'attacco con impeto giovanile e magnifico slancio. — Battaglia della Catalogna. Quota 425, 29 dicembre 1938-XVII.

Fernandez Garcia Jesus di Josè e di Generosa, da Conesana (Oviedo), sergente IV gruppo da 75/27 « Frecce Nere ». — Visto che una posizione avversaria molestava i posti avanzati occupati dalle proprie truppe, le dava, con pochi ardimentosi, la scalata, catturando una mitragliatrice pesante e due prigionieri. — La Planilla, 10 marzo 1938-XVI.

Ferreiros Novo Josè, da Azumara (Lugo), soldato 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Nel combattimento del giorno 16 si distingueva per aggressività ed ardimento. Sempre in testa, vicino al comandante di plotone, dirigeva con precisione il tiro del fucile mitragliatore da lui portato, contribuendo efficacemente alla conquista della posizione. — S. Coloma, 16 gennaio 1939-XVII.

Franco Carrido Francisco di Francisco e di Cornelia, da Jerez de los Caballeros (Badajoz), cabo ospedale da campo « B » « Frecce Nere » (*alla memoria*). — Caporale di sanità durante un'aggressione con bombe a mano e fucili mitragliatori operata da elementi nemici infiltratisi, contro l'ospedale da campo a cui era effettivo, per primo affrontava alcuni aggressori, dandone l'allarme. Rimaneva freddato da vari colpi d'arma da fuoco a bruciapelo. Nobile esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Sarroca, 2 gennaio 1939-XVII.

Fusella Masberenguer Josè di Joaquin y Angela, da Amer (Gerona), alferez 2° reggimento « Frecce Nere ». — Incitando con l'esempio e le parole i propri dipendenti si lanciava sotto intensissimo fuoco di mitragliatrici e fucileria avversaria, alla testa del proprio plotone arditi alla conquista dell'obiettivo assegnatogli. Intensificatosi il fuoco avversario e ricevuto ordine di ripiegamento, con mirabile calma lo effettuava, rientrando per ultimo. Alto esempio di attaccamento al dovere, sprezzo del pericolo, calma e valore. — Lirio, quota 690, 29 marzo 1938-XVI.

Perez Gandara German di Juan e di Manuela, da Pacios Ayuntamiento de Neira de Jusà (Lugo), capitano 15ª divisione nazionale. — Alla testa dei suoi uomini si lanciava sotto intenso fuoco nemico, all'attacco di forti posizioni, incitando con l'esempio i propri dipendenti, finchè rimaneva ferito. — Battaglia dell'Ebro, 22 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Garcia De Los Rios Ignacio Trujillo di Josè e di Ester, da Nave (Palencia), tenente 2° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di plotone fucilieri con impeto freddo e tenace, contrassaltava il nemico che era riuscito ad infiltrarsi in un villaggio posto sul fianco delle nostre posizioni. Lo ricacciava di casa in casa a colpi di bombe a mano riuscendo a catturare numerosi prigionieri molte armi e un carro blindato in piena efficienza. Bell'esempio di valore e di alto senso del dovere. — Aspa, 28 dicembre 1938-XVII.

Garcia Echave Josè di Josè e di Maria, da Bilbao, caporale raggruppamento artiglieria « S. Barbara » C. T. V. — Radiotelegrafista in pattuglia avanzata con la fanteria, entrava con i primi fanti in Alfes, rendendo servizio di collegamento e permettendo alle batterie di sgominare e mettere in fuga gli ultimi nuclei nemici. — Alfes, 6 gennaio 1939-XVII.

Garcia Garcia Jesus fu Manuel e di Ramona, da Alcas de Ulla (Lugo), soldato battaglione mitraglieri « Frecce Azzurre ». — Si lanciava arditamente contro un miliziano che da posizione eminente e con un fucile mitragliatore ostacolava fortemente l'avanzata del battaglione di destra della divisione e con mossa ardita e con lancio di numerose bombe a mano, riusciva ad immobilizzare l'avversario e a catturarlo con la sua arma. — Via di Casteldans, 3 gennaio 1939-XVII.

Garcia Gazalla Severiano di Juan e di Primitiva, da Pastonza (Lugo), soldato 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Mitragliere di grande entusiasmo su la linea di fuoco più avanzata fu di continuo esempio a tutti gli altri militari per arditezza e sprezzo del pericolo. Ferito ad un piede rifiutava la pronta assistenza di quanti lo circondavano e solo più tardi, a pressione nemica diminuita, acconsentiva ad essere trasportato al posto di sanità conservando sempre grande serenità di spirito. — S. Coloma, 16 gennaio 1939-XVII.

Garcia Martinez Federico di Alfredo e di Marià de los Angelos, da Granada, tenente provisional reggimento artiglieria « Frecce Nere ». — Ufficiale già distintosi in precedenti offensive, dava nuove luminose prove del suo spirito combattivo ed attaccamento al dovere. Ferito durante il combattimento da pallottola nemica che gli forava un piede, continuava ad assolvere serenamente il suo compito sulla linea dei pezzi e rifiutava, anche in tempo successivo, di essere ricoverato in ospedale, dichiarando di non voler lasciare il suo reparto. — Strada Alcanò-Aspa, 26 dicembre 1938-XVII.

Garrastazu Faustino di Faustino e di Santa Begona, da Deusto (Bilbao), artigliere 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Conducente di porta testata era il primo a raggiungere la zona di schieramento della batteria, nonostante nutrito cannoneggiamento nemico. Colpito da una granata, nonostante le sue gravi ferite, chiedeva ai compagni accorsi notizie del suo mulo. Esempio di profondo attaccamento al reparto. — Estacion de S. Andres de Llavanera, 29 gennaio 1939-XVII.

Gomez Santamaria Pedro di Pedro e di Gonzala, da Cuenca, tenente 1° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di plotone fucilieri, accorreva volontariamente dove il pericolo era maggiore dando sempre esempio di ardimento e di valore. In particolari e difficili contingenze di combattimento, coll'azione intelligente ed ardimentosa del suo plotone concorreva alla marcia travolgente della sua compagnia. — Zona di Aspa, 25 dicembre 1938-XVII.

Gonzalez Diaz Antonio di Josè e di Maria, da Lamaiglesias (Lugo), cabo 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Port'arma tiratore, si distingueva per ardimento e disciplina di fuoco animando costantemente i compagni di squadra sotto il violento fuoco avversario. — S. Coloma, 16 gennaio 1939-XVII.

Gorris Uranga Bonifacio di Josè Ramon e di Josefa, da San Sebastiano (Guipuzcoa), soldato 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Da solo si slanciava verso un nido di mitragliatrici nemico, e lo riduceva all'impotenza con bombe a mano, permettendo così al proprio reparto di poter continuare l'avanzata senza perdite. — S. Coloma, 16 gennaio 1939-XVII.

Cotarredona Serra Mariano fu Juan e di Josefa Serra, da Iliza (Baleari), alferez provisional 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone avanzato conquistava brillantemente l'obbiettivo assegnatogli malgrado il violentissimo fuoco nemico Conduceva i suoi uomini con rara perizia riducendo ad insignificante il numero delle perdite. Giunto sulle posizioni disponeva in modo perfetto le armi automatiche benchè sottoposto a tiro di cannone anticarro che riusciva a ridurre al silenzio. — S. Coloma, 16 gennaio 1939-XVII.

Hereu Vidal Luis di Ramon e di Carmen, da Vilovi de Onyar (Gerona), alferez battaglione « Sierra Avila » « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone, con pochi ardimentosi si lanciava, allo scoperto, all'assalto di un nido di mitragliatrici che a causa dell'intenso fuoco impediva l'avanzata del plotone. A colpi di bombe a mano metteva in fuga l'avversario che abbandonava armi e materiali in quantità. — Casas Esculea, 5 febbraio 1939-XVII.

Hernandez de Sala Francisco di Josè e di Amalia da Oliva de la Frontera (Badajoz), soldato raggruppamento artiglieria M. C. del C.T.V. — Guardiafili addetto ad un posto di controllo, accortosi che una zona attraversata da linee telefoniche era battuta dall'artiglieria nemica, si trasferiva immediatamente nella località più colpita e provvedeva quindi a riparare con prontezza ed assoluto sprezzo del pericolo le frequenti interruzioni prodotte dal tiro nemico. La sua opera intelligente e generosa contribuì efficacemente ad assicurare la continuità del collegamento in azione di collegamento. Esempio non comune di ardimento e di alta comprensione del dovere. — Masias Blanca, 26 luglio 1938-XVI.

Hernandez Marin Josè di Domingo e di Cruz, da La Lapa (Badajoz), freccia nera 2° reggimento « Frecce Nere ». — Caduto mortalmente ferito il caposquadra e rimasta l'arma inutilizzata dal fuoco nemico, si lanciava animosamente al contrattacco riuscendo a ricacciare insieme ad altri soldati alcuni nuclei nemici che erano giunti a tiro di bombe a mano e riportava una ferita al braccio che lo costringeva a lasciare il campo di battaglia. — Valjinquera, 26 marzo 1938-XVI.

Hernandez Sanchez Jesus, di Demetrio, da Salamanca, alferez 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Valentissimo comandante di plotone mitraglieri dimostrò in vari combattimenti capacità e sprezzo del pericolo nel portare il suo plotone nelle posizioni più battute dal nemico pur di efficacemente accompagnare l'attacco dei fucilieri. In un momento critico in cui violento fuoco nemico aveva fermato l'avanzata della prima linea, correva alla testa del suo plotone e piazzate le armi efficacemente controbatteva il nemico fino a che veniva gravemente ferito. Nonostante questo, incitava ancora i propri uomini al compimento del dovere. — Monasterio de Senant, 11 gennaio 1939-XVII.

Herrero Jabat Rafael, di Ignacio e di Pilar, da Madrid, tenente 1ª brigata cavalleria nazionale. — Effettuava volontariamente un audace colpo di mano contro munite posizioni nemiche. All'avversario che pur sorpreso si difendeva accanitamente faceva due prigionieri e si impossessava di un fucile mitragliatore e di altro materiale bellico. — Rocas Blancas-Ovest di Pira-Olles, 12 gennaio 1939-XVII.

Huelin Garcia Don Javier di Matias e di Maragarita, da Malaga, alferez 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Comandante di plotone conduceva il proprio reparto con valentia e sprezzo del pericolo alla conquista di un dosso occupato fortemente dal nemico che sloggiava dopo violento corpo a corpo e lancio di bombe a mano. — Albages, 3 gennaio 1939-XVII.

Jaumandreu De Mena Alejandro di Alejandro e di Joaquina da Barcellona, tenente 1° gruppo obici da 100/17. — Ufficiale capo-pattuglia ardito ed instancabile. — Durante il suo servizio rimaneva ferito al dorso per un accidentale scoppio di bomba a mano. Rifiutava di essere ricoverato in ospedale e ricevuta la prima medicazione riprendeva il suo compito dando magnifica prova di attaccamento al dovere e di alte qualità militari. — Fronte dell'Ebro, 12 novembre 1938-XVII.

Iglesias Galan Josè Maria di Josè e di Josefa da Reus (Tarragona), capitano raggruppamento artiglieria S. Barbara C. T. V. — Comandante di una batteria del VI gruppo 75/27 « Santa Barbara » assegnato ad una colonna celere del raggruppamento carristi dimostrava in più occasioni calma, perizia e serenità, dirigendo il fuoco del proprio reparto, sottoposto a violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici. — Barcellona, Matarò, Granoller, Cardadeu, Llinas, 26-30 gennaio 1939-XVII.

Ijraldo Garcia Julio di Clemente, da Masuco de Val de Juarte (Palencia), cabo 2° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di una squadra mitraglieri, si distingueva per grande coraggio e perizia nell'impiego della propria arma. Sferratosi un violento contrattacco avversario, manteneva serena calma e continuava imperterrito a battere il nemico, anche quando, sorpassato da elementi avversari, era minacciato di aggiramento, finchè cadeva ferito. — Valjunquera, 27 marzo 1938-XVI.

Lafuente Martin Josè, da Madrid, soldato 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Porta feriti della compagnia, infaticabile e sprezzante del pericolo, svolse il suo compito in modo ammirevole Ferito gravemente in più parti del corpo, noncurante di se stesso, si preoccupava solo che la sua missione fosse ultimata. Fulgiro esempio di attaccamento al dovere. — Cogull, 3 gennaio 1939-XVII.

Layunta Marcellino, di Saturnino e di Bernarda, da Navarrette del Rio (Teruel), sergente compagnia genio artieri divisione « Frecce Nere ». — Sottufficiale caposquadra artieri coadiuvava brillantemente il proprio comandante di plotone al gittamento di una passerella sul Segre, sotto un violentissimo fuoco di mitragliatrici nemiche, dimostrando capacità professionale e sereno sprezzo del pericolo. — Fronte di Catalogna, 23 dicembre 1938-XVII.

Laorde Linas Ladislao di Narciso, da Zagovia, tenente divisione « Frecce Verdi ». — Comandante di compagnia fucilieri, conduceva il proprio reparto all'attacco di una posizione nemica con capacità e sprezzo del pericolo. Non appena conquistata la posizione stessa, nonostante il tiro di artiglieria nemica provvedeva all'organizzazione della difesa, prodigandosi sotto il violento fuoco nemico sino a che cadeva gravemente ferito. — Monasterio, 11 gennaio 1939-XVII.

La Tore Gonzales Andres di Andres e di Francisca da Melilla (Marocco), brigada 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Per due volte mancato il comandante la batteria, ne assumeva il comando in pieno combattimento, dirigeva con perizia il fuoco, nonostante fosse in entrambi i casi in zona battuta da artiglierie e mitragliatrici avversarie, ed evitava che in momenti critici mancasse l'appoggio della batteria ai battaglioni avanzati. Fulgido esempio di alte virtù militari e competenza tecnica superiore al grado rivestito. Aguillon, 16 gennaio 1939-XVII. — Estacion de S. Andres de Llavaneras, 29 gennaio 1939-XVII.

Vicente Alvaro Lazaro di Raimundo e di Maria, da Golmaio (Soria), sergente 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Capo pezzo, caduto ucciso al suo fianco il comandante la batteria, si esponeva al tiro nemico per ricuperare il cadavere Indicava ai propri superiori gli obbiettivi che il comandante aveva individuato e rincuorava i suoi uomini, apriva il fuoco, contribuendo all'annientamento di centri di resistenza avversari. Esempio fulgido di attaccamento al dovere, di devozione ai superiori. — Aguillon, 16 gennaio 1939-XVII.

Lausin Mosteo Santiago di Manuel e di Pilar, da Rida, soldato 2° reggimento « Frecce Nere ». — Primo porta munizioni della propria squadra, sempre alla testa di essa, dava esempio ai propri camerati di alto attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. Caduto il porta arma lo sostituiva immediatamente portandosi in posizione battutissima per poter a sua volta maggiormente battere l'avversario. Ricevuto l'ordine di ripiegamento lo effettuava continuando a sparare proteggendo il ripiegamento della propria squadra. Ricostituita la linea appostava nuovamente l'arma in posizione battutissima continuando la protezione della compagnia. Già distintosi in precedenti azioni. — Lirio, 29 marzo 1938-XVI.

Lopez Martinez Cesareo di Antonio e di Leonor da Santander de Luena, sergente 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Vice comandante di plotone in un momento critico, si slanciava alla testa dei propri uomini verso il nemico attaccante, volgendolo in fuga occupandone le posizioni, e permettendo al proprio reparto di continuare l'avanzata. — S. Coloma, 16 gennaio 1939-XVII.

Lausin Mostio Santiago di Manuel e di Pilar da Riela (Zaragoza), soldato 2° reggimento « Frecce Nere ». — Tiratore mitragliere fu esempio insuperabile di ardimento, di calma e d'intelligente impiego della sua arma. Assaltato da un nucleo nemico e per la vicinanza nulla potendo contro di esso non esitava ad affrontarlo con gli altri serventi a bombe a mano respingendolo e facendo alcuni prigionieri. — Camino Alcanò-Aspa, 26 dicembre 1938-XVII.

Luengo Prieto Bautista, di Candido e di Ceferina, da Almenara del Tormes (Salamanca) soldato sezione sanità « Frecce Azzurre». — Soldato portaferiti, si prodigava con generosità ed audacia allo sgombero d'innumerevoli feriti dalle linee del fuoco. Ferito, rifiutò il soccorso del proprio compagno di barella invitandolo a continuare la pietosa opera a beneficio dei combattenti e disinteressarsi di lui, che da solo si trascinava al posto di medicazione. — Rio Aro, 4-5 febbraio 1939-XVII.

Manzano Sanchez Orencio di Faustino e di Emilia, da Zarzalejo (Madrid), alferez battaglione « Sierra Avila » « Frecce Azzurre » — Comandante di plotone, durante l'azione del passaggio del Rio Llobregatt, alla testa del proprio plotone, si lanciava arditamente all'attacco di munite e dominanti posizioni nemiche che conquistava di slancio malgrado il violento fuoco dell'avversario Caduto l'ufficiale e vari uomini del plotone che operava sulla sua sinistra, ne radunava i resti e respingeva violenti contrattacchi nemici. Ferito ad un braccio rifiutava di ritirarsi e restava sul posto incitando i propri uomini al grido di « Arriba España » sino alla fine del combattimento. Splendido esempio di coraggio, entusiasmo e spirito di sacrificio. — Mas Ribas, 24 gennaio 1939-XVII.

Machado Carlos di Padro e di Maria Luisa, da Orotava (Tenerife), tenente 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi » — Comandante di compagnia mitraglieri, assumeva il comando di una compagnia fucilieri che si trovava in crisi per la perdita quasi totale dei propri ufficiali; la riorganizzava e la portava alla conquista della posizione. Verso la fine del combattimento riportava una grave ferita. — Albages, 27 dicembre 1938-XVII.

Marin Francisco di Pasqual e di Olalla, da Arroyo San Servan, freccia nera 1° reggimento « Frecce Nere ». — Ardito del battaglione, incaricato di riconoscere un passaggio per raggiungere al coperto una posizione nemica, con ardimento e rapidità insuperabili a fianco del suo caposquadra, si portava a tergo della trincea avversaria e con lancio di bombe a mano sorprendeva i difensori, che abbandonavano feriti il loro posto. — Quota 377 (N. E. di La Coscollosa), 14 aprile 1938-XVI.

Marquez Duran Rafae fu Josè e di Amadora, da Azuaga (Badajoz), cabo 2° reggimento « Frecce Nere ». — Capo arma mitraglieri durante un'attacco a posizioni che il nemico difendeva accanitamente, si portava di iniziativa in successive postazioni, anche scoperte, pure di non lasciare mancare il tiro di appoggio ai fucilieri avanzati, incurante del tiro intenso nemico, dando, col suo coraggio e con la sua energia, prezioso aiuto alla compagnia alla quale era assegnato. — Quota 282 di Aspa, 26 dicembre 1938-XVII.

Martel Pareja Joaquin di Joaquin e di Carmen, da Velez Malaga. alferez battaglione mitraglieri « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone mortai ferito, sia pur non gravemente, durante un intenso fuoco d'artiglieria nemica, si rifiutava di recarsi al posto di medicazione. Ferito ancora durante un'altra azione offensiva, lasciava il reparto solo dopo aver provveduto al trasporto degli altri feriti più gravi. — Fronte di Catalogna, gennaio-febbraio 1939-XVII.

Martin Moro Matteo di Josè e di Masinone da Villavieja de Jeltes (Salamanca), soldato raggruppamento artiglieria « Santa Barbara . — Servente al pezzo, ferito alla testa da scheggia di granata nemica, non abbandonava il pezzo resistendo al dolore della ferita e dando luminoso esempio di attaccamento al dovere. — Santa Coloma, 17 gennaio 1939-XVII.

Martinez Aldo Angel di Gumersindo, da Antonana, sergente 1° reggimento « Frecce Verdi » (*alla memoria*). — Comandante di una squadra fucilieri, con calma e sangue freddo guidava all'assalto i suoi uomini, incitandoli con l'esempio alla resistenza. Raggiungeva fra i primi la quota da occupare gettandosi con mirabile esempio e sprezzo del pericolo ove più cruenta era la mischia finchè cadeva colpito a morte. — Battaglia della Catalogna, Quota 566, 5 gennaio 1939-XVII.

Martinez Angera Vicent di Cecilio e di Victoria, da Brusca (Burgos), freccia nera 2° reggimento « Frecce Nere ». — Investito da violentissimo fuoco da parte del nemico che era giunto a portata di bombe a mano e che gli aveva messo fuori uso l'arma restava sul posto e tentava di riparare la mitragliatrice fin che cadeva ferito da un proiettile. — Valjunquera, 26 marzo 1938-XVI.

Martinez de Castilla Santos don Luis di Cesare e di Angela, da Villena (Alicante), alferez cappellano 1° reggimento « Frecce Azzurre ». — Cappellano di un battaglione in posizione, durante uno spezzonamento aereo nemico che procurava parecchie perdite al suo battaglione, benchè egli stesso ferito al braccio destro noncurante del dolore e del continuo pericolo a cui si esponeva per la presenza degli aerei nemici, assisteva ed incoraggiava gli uomini, aiutando a medicare i feriti. Ultimo fra tutti e con grande rincrescimento consentiva a farsi trasportare all'ospedale. Fulgido esempio di attaccamento al dovere e di eroismo. — Zonà di Saroca, 25 dicembre 1938-XVII.

Martinez Espino Josè Alfredo di Valentin e di Macima, da Laculla, sergente raggruppamento carristi. — Capo pezzo anticarro, sempre fra i primi e sempre distintosi in ogni combattimento, trascinatore dei propri uomini, in un momento particolarmente difficile per intenso fuoco nemico, non esitava a spingersi allo scoperto, col proprio pezzo, per meglio battere l'obiettivo assegnatogli. Rimasto senza ufficiale, assumeva il comando della sezione persistendo con calma e serenità encomiabili nella sua azione di fuoco fino ad assolvere brillantemente il compito affidatogli. Esempio di capacità e di indiscusso valore. — Quota 380, Zona Cogull, 3 gennaio 1939-XVII.

Martinez Mesonez Ignazio di Edoardo, da Badajoz, freccia nera 2° reggimento « Frecce Nere ». — Durante un contrassalto avversario sebbene completamente aggirato, restava con pochi compagni sulla posizione, seguitava a battere col fuoco il nemico a cui impediva di proseguire. Bell'esempio di calma e coraggio. — Quota 675 di Valjunqueras, 27 marzo 1938-XVI.

Matallana Ventura Santiago fu Gregorio e di Gertrudis, da Palencia, tenente provisional divisione « Frecce Azzurre ». — Comandante di una sezione telefonisti, mentre eseguiva un importante collegamento a filo, scontravasi con un nucleo nemico infiltratosi nelle nostre linee. Con spiccato senso di iniziativa riuniva i suoi pochi uomini, affrontava coraggiosamente il nemico che egli riusciva a disperdere col fuoco di fucileria e di bombe a mano ordinato ai propri uomini catturando un ufficiale rosso e 10 miliziani. Bello esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — Cementerio Olesa, 20 gennaio 1939-XVII.

Minguez Janguaz Napoleone di Urbano e di Acacia da Los Balbases (Burgos), alferez provisional 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone avanzato si portava sotto una posizione importante nonostante l'ininterrotto e preciso fuoco nemico Con ardito sbalzo in avanti alla testa dei suoi uomini, dando ancora una volta prova di sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere, dopo dura lotta riusciva ad occupare l'obbiettivo fissatogli. S. Coloma, 16 gennaio 1939-XVII.

Moya Moya Cristobal di Savino e di Prudencia, da Hingosas (Cuenca), soldato 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi). — Precedeva i compagni nell'attacco di una posizione nemica. Da solo riusciva a giungere sul rovescio di un posto avanzato e con astuzia e coraggio non comune poteva catturare 27 prigionieri. — Albages, 3 gennaio 1939-XVII.

Molina Beltran Josè di Maria e di Aurora da Badajoz, alferez complemento 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Comandante di un plotone mitraglieri in appoggio ad una compagnia avanzata in una giornata di continua avanzata, instancabilmente contribuiva in modo decisivo alla conquista di importanti obbiettivi. Mentre più intensa si palesava l'offensiva del nemico, di propria iniziativa, si portava con le sue armi in posto completamente scoperto e battuto, riuscendo ad annullare vari centri di fuoco del nemico. Fatto segno a fuoco di bombe da mortai non desisteva ed incitava i suoi uomini, aumentava la sua azione di fuoco costringendo il nemico ad abbandonare la posizione. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo e di entusiastico ardore. — Arenys de Mar, 30 gennaio 1939-XVII.

Monclus Ramirez Antonio di Lorenzo e di Antonia, da Zaragoza, tenente 2° reggimento « Frecce Nere ». — Con la propria compagnia si lanciava alla conquista di munitissima posizione nemica raggiungendola e occupandola con rapidità a solo 10 minuti dalla cessazione del fuoco delle nostre artiglierie. Manteneva la posizione raggiunta per tre giorni consecutivi nonostante l'intenso fuoco avversario. Mirabile esempio di valore fede e sprezzo del pericolo. — Castellon de la Plana, 26 marzo 1938-XVI.

Requejo Mora Natalio di Juan e di Pilar, da Valladolid, tenente 1ª brigata cavalleria nazionale. — Occupava con audace colpo di mano l'osservatorio di Monserrat, collocandovi la bandiera Nazionale e sostenendo un combattimento col nemico, al quale causava otto morti e faceva ventitrè prigionieri. — Monserrat, 26 gennaio 1939-XVII.

Moran Diez Luis di Manuel e di Ascencion, da Huelva, tenente 1° reggimento « Frecce Verdi » (*alla memoria*). — Durante un contrattacco eseguito dal reparto da lui comandato, con ardente fede e mirabile esempio ai suoi dipendenti, ricacciava il nemico. Colpito a morte lasciava la vita sul campo. — Battaglia della Catalogna - Quota 425, 29 dicembre 1938-XVII.

Morero Morales Antonio di Marcial e di Braulia, da Fuerteventura (Canarias), cabo 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Comandante di un gruppo fucilieri di una squadra incaricata di catturare una mitragliatrice nemica che contrastava col fuoco l'avanzata del reparto si lanciava tra i primi sull'arma e a colpi di bombe a mano metteva fuori combattimento i serventi riuscendo a catturare l'arma. Magnifico esempio di ardimento e sprezzo del pericolo per i propri dipendenti. — Zona di Belprat, 19 gennaio 1939-XVII.

Murillo Valiente Juan di Francisco e di Teofila, da Campillo de Llerena (Badajoz), soldato 2° reggimento « Frecce Nere ». — Nel passaggio del fiume Ter in eroica gara fra gli uomini della sua squadra, si lanciava al seguito del suo ufficiale raggiungendo, dopo rinnovati tentativi, l'altra sponda del fiume accanitamente difesa dall'avversario. Raggiunta la posizione e visto cadere il proprio comandante di plotone, si lanciava contro i superstiti nuclei nemici finchè rimaneva a sua volta ferito. Impossibilitato di proseguire, rimaneva sul posto indirizzando ed incuorando i sopraggiunti compagni all'inseguimento dell'avversario. — Fronte di Cataluna - Fiume Ter, 7 febbraio 1939-XVII.

Nafria Soria Heliodoro di Jeronimo e di Ignacia, da La Quenca (Soria), sergente 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Comandante di squadra fucilieri durante un'azione per la conquista di importanti posizioni nemiche ricevuto ordine di catturare una mitragliatrice avversaria che col fuoco contrastava l'avanzata del reparto, si portava con alto senso del dovere e sereno coraggio fin sotto alla medesima e a colpi di bombe a mano uccideva il servente catturando l'arma. — Zona di Belprat, 19 gennaio 1939-XVII.

Noguera Martinez Demetrio di Isidoro e di Simone da Zamora, alferez 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Comandante di compagnia avanzata, la portava all'attacco di forti posizioni nemiche, dimostrando perizia e valore. Ferito non abbandonava il comando del proprio reparto che a combattimento ultimato. — Monasterio (Spagna), 11 gennaio 1939-XVII.

Santiago Obejero Rica di Fulgencio. e di Beatriz, da Penalva (Burgoso), cabo 2° reggimento « Frecce Nere ». — Visto cadere il comandante della sua squadra di iniziativa ne assumeva il comando animandola e trascinandola con l'esempio e la voce, la guidava audacemente su una appostazione di mitragliatrice nemica che catturava coi serventi. — Quota 282, Aspa, 26 dicembre 1938-XVII.

Oliva Aragon Antonio di Josè e di Maria, da Cortana (Malaga), soldato battaglione autonomo « 18 luglio ». — Di notte, vedetta di un posto avanzato e delicato dando alto esempio di sereno coraggio, faceva prigioniera un'intera pattuglia avversaria stroncando così un'azione controffensiva nemica. — Zona Guardiola, 25-26 dicembre 1938-XVII.

Ortega Cardoso Juan di Adolfo e di Pilar Ortega, da S. Ferdinando (Cadiz), sergente 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Sottufficiale addetto al comando battaglione quale comandante la squadra portaordini, durante un duro combattimento instancabilmente provvedeva al recapito di ordini ai plotoni più avanzati percorrendo zone del tutto scoperte e battute da intenso fuoco di armi automatiche nemiche. Nel momento più duro della lotta volontariamente, noncurante della barriera di fuoco, si portava in testa al reparto assaltante recapitando un ordine decisivo per il raggiungimento dell'obiettivo. Esempio di fulgido coraggio, intelligenza e sprezzo del pericolo. — S. Coloma, 16 gennaio 1939-XVII.

Otero Guitterrez Vicente di Elias e di Paolina, da Leon, alferez 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Comandante di un plotone mortai guidava all'assalto i suoi uomini con calma e sangue freddo, raggiungendo la posizione da occupare. Venuto a corpo a corpo, dava nuova prova di valore, finchè cadeva gravemente ferito. — Battaglia della Catalogna, Quota 429, 31 dicembre 1938-XVII.

Pache Cabezas Cecilio di Torquato, da San Roque, alferez 2° reggimento « Frecce Verdi » (*alla memoria*). — Avanzando alla testa del proprio plotone cadeva falciato da una raffica di mitragliatrice. — Quota 409, Sud Ovest di Albagos, 28 dicembre 1938-XVII.

Pamplona Liria Antonio di Timoteo e di Irene da Zaragoza, tenente medico complemento 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Medico di battaglione in una giornata di aspri combattimenti con alta comprensione del dovere si portava dove maggiormente era il pericolo per meglio prodigare la sua opera benefica. In un momento del combattimento trovatosi improvvisamente a contatto con alcuni elementi nemici, non esitava ad attaccarli con i suoi portaferiti ed a volgerli in fuga. Magnifico esempio di ufficiale e di medico. — Caldetas, 30 gennaio 1939-XVII.

Pancorbo Guerrero Gabriel di Eduardo e di Maria Luisa, da Granada, tenente provisional 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Comandante di un plotone mitraglieri assegnato alla compagnia avanzata avendo il nemico sorpreso la testa della colonna, decisamente con ammirevole slancio e sprezzo del pericolo si portava in avanti assicurando l'avanzata del reparto fucilieri e falciando inesorabilmente col fuoco delle sue armi nuclei nemici che tentavano di ostacolare l'avanzata. — Fulleda, 9 gennaio 1939-XVII.

Pastor Varro Diego di Raffael e di Ana, da Arroyo San Silvan (Badajoz) cabo 1° reggimento « Frecce Nere ». — Capo squadra degli arditi, incaricato di riconoscere un tratto di posizione avversaria fortemente presidiata, con audacia e fulminea decisione piombava coi suoi sul nemico sorprendendolo e mettendolo in fuga e rendendo così possibile al proprio plotone di occupare prontamente tutta la posizione avversaria — Quota 377 (N. E. di La Coscollosa), 14 aprile 1938-XVI.

Pavia Martin De Peralta Luis di Tomas, da Islas Ceferinas, tenente 2° reggimento « Frecce Nere ». — Incaricato, durante un combattimento, di assumere il comando di un reparto, rimasto senza capo, riordinava sotto violento fuoco i plotoni e li conduceva con slancio al contrassalto, riuscendo in tal modo a riconquistare la posizione. Colpito dal fuoco avversario, incitava i propri uomini alla resistenza — Quota 675 Valjunqueras, 27 marzo 1938-XVI.

Pelaez Fernandez Ricardo e di Josefa, da Higuera de Llerena (Badajoz), soldato 2° reggimento « Frecce Nere » — Vedetta di un posto avanzato e delicato, di notte, accortosi che elementi nemici erano riusciti a portarsi quasi sulla linea, incurante del superiore numero dell'avversario si slanciava fuori del parapetto affrontandoli a bombe a mano e facendo numerosi prigionieri. — Barranco di Aspa, 26 dicembre 1938-XVII.

Perez Castillo Josè, da la Coruna, caporale compagnia artieri, divisione « Frecce Nere ». — Caposquadra artiere, coadiuvava efficacemente il proprio comandante di plotone nel gittamento di una passarella sul Segre, sotto violentissimo fuoco di mitragliatrici nemiche, dimostrando alto sentimento del dovere e sereno sprezzo del pericolo. — Rio Segre, 23 dicembre 1938-XVII.

Perez de la Cruz Benito, di Carlos, da Toledo, alferez 2° reggimento « Frecce Verdi » (*alla memoria*). — Comandante di un plotone mortai d'assalto cadeva da prode nell'adempimento del proprio dovere. — Quota 409 Sud-Ovest di Albages, 28 dicembre 1938-XVII.

Plaza Caballo Blas di Pedro, da Agun, alferez 2° reggimento « Frecce Verdi » (*alla memoria*) — Comandante di plotone nell'attacco della quota 429, alla testa del proprio reparto veniva mortalmente ferito e decedeva poche ore dopo. — Quota 429, 3 gennaio 1939-XVII.

Plaza Perez Raffaele di Antonio e di Carmen, da Brenes (Siviglia), sergente 2° reggimento « Frecce Verdi » (*alla memoria*). — Durante l'attacco di una posizione, colpito da una granata nemica che gli asportava una gamba, prossimo a morte, incitava i propri soldati a proseguire nell avanzata. — Albages, 3 gennaio 1939-XVII.

Prats Valtuena Don Silviano di Silviano e di Trinidad, da Zaragoza, alferez provisional 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone fucilieri, di eccezionale valore, dopo il difficile passaggio di un fiume, si slanciava animosamente alla testa del suo plotone all'assalto di una posizione nemica che conquistava di slancio catturando prigionieri ed armi automatiche. — Quota 260 Ovest Farnais de Aro, 4 febbraio 1939-XVII.

Prifuegue Vicente Ignazio di Lucio e di Justa, da Aldeanueva (Guadalajara) sergente 2° reggimento « Frecce Azzurre » — Comandante di una squadra fucilieri conduceva i suoi uomini all'assalto, con bombe a mano, di una munitissima posizione nemica, Ferito, continuava a trascinare il reparto fino alla conquista della trincea avversaria catturando molti prigionieri e contribuendo efficacemente dalla posizione conquistata all'ulteriore svolgimento dell'azione cui partecipava il suo plotone. — Cogull, 3 gennaio 1939-XVII.

Regeina Lagoa Josè di Manuel e di Consolacion, da Villalujan (Lugo), cabo 2° reggimento « Frecce Nere ». — Durante un violento attacco nemico si lanciava fuori dei parapetti con pochi uomini ed a bombe a mano riusciva sul suo fronte a fermare l'avversario assaltante. Successivamente tra i primi prendeva parte all'inseguimento del nemico, distinguendosi per ardimento e sprezzo del pericolo. — Alcanò-Carretera di Aspa, 26 dicembre 1938-XVII.

Reyero Enrique di Josè e di Mercedes, da Aguilar del Campo (Palencia), sergente raggruppamento carristi. — Comandante di squadra mitraglieri durante quattro giorni di battaglia concorse ad assicurare col fuoco della sua arma una manovra ardita di reparti carri. Ferito, continuò a rimanere al suo posto. Fu dovunque esempio di altissimo sentimento del dovere, di ardimento e di sprezzo del pericolo. — Pinell-Benissanet, 3-6 novembre 1938-XVII.

Rodriguez Barreiro Josè di Marcellino, da Javina (Coruna), soldato 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Pattugliatore ardito sempre di esempio ai compagni, animato di ardente fede, esplicava il compito con intelligenza sì da permettere che il successivo svolgersi dell'azione venisse facilitato dall'esito del servizio della sua pattuglia. Colpito a morte da mitragliatrice nemica lasciava la vita sul campo. — Battaglia della Catalogna, Soleras, 26 dicembre 1938-XVII.

Rodriguez Herrera Pablo di Angel, da Cordovilla La Real (Palencia), sergente 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Nell'azione per la occupazione di importante posizione, eseguiva con intelligente ardimento gli ordini del suo comandante di battaglione, finchè caduto ferito doveva lasciare il campo solo rammaricandosi di non poter continuare la lotta per la grande causa. Battaglia della Catalogna. — Soleras, 26 dicembre 1938-XVII.

Rodriguez Rodriguez Gregorio di Martin, da Moralberde (Salamanca), soldato 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Mentre con la sua squadra provvedeva al rifornimento di munizioni a reparti avanzati, veniva colpito da artiglieria nemica. Continuava ad assolvere il suo compito finchè la gravità della ferita lo obbligava ad abbandonare il campo di battaglia. — Granena, 29 dicembre 1938-XVII.

Ormero Muro Candido, di Candido, da Granada, tenente III gruppo misto 75/27. — Ufficiale capo pattuglia O.C. ha dato sempre esempio di elevate virtù militari, di sereno coraggio e di non comune attaccamento al dovere, non esitando ad esporre la propria vita pur di assolvere i compiti a lui affidati. Assegnato ad una colonna operante a largo raggio, riusciva, in particolari condizioni rese più difficili dall'azione nemica e dalle asperità del terreno, non solo ad assicurare il collegamento con il gruppo, ma anche a fornire utili notizie sull'azione della colonna al comando della Divisione. — Agulla Grosa, 18 gennaio 1939-XVII

Rubio Perez Angel di Angel e di Ioaquina, da Torrijo del Campo (Teruel) tenente 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Comandante di compagnia, durante un' violento combattimento per la presa di importante quota, benchè il suo reparto fosse decimato dal fuoco di fucileria e artiglieria nemica, manteneva contegno sempre aggressivo lanciandosi, in testa ai suoi dipendenti e portandoli all'assalto a bombe a mano. — Battaglia della Catalogna, 23 dicembre 1938-27 gennaio 1939-XVII.

Sabina Arnay Juan di Juan e di Placida, da S. Cruz de Tenerife, soldato compagnia trasmettitori « Frecce Nere » (*alla memoria*). — Guardiafili del genio, sotto violento fuoco d'artiglieria nemica che interrompeva tutti i collegamenti della centrale telefonica divisionale, in situazione tattica particolarmente delicata, provvedeva al sollecito ripristino dei collegamenti telefonici con slancio e noncurante della propria incolumità, finchè, colpito da scheggia di granata nemica, trovava morte gloriosa. — Aspa, 31 dicembre 1938-XVII.

Sains Muricta Emilio di Nicolas e di Matilde, da Hues (Navarra), alferez 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Durante l'attacco di una posizione, la compagnia da lui comandata subiva forti perdite da parte dell'aviazione nemica. Dimostrando rare doti di soldato e di comandante, riorganizzava rapidamente il reparto e lo guidava alla conquista dell'obiettivo assegnatogli. — Vinaixa, 5 gennaio 1939-XVII.

Sanchez Santos Ubaldo di Segundo da Castellejo Martin Viejo, soldato 1° reggimento « Frecce Verdi » (*alla memoria*). — Giovanissimo legionario portava la sua ardente fede nei campi di Catalogna, all'assalto di una munita posizione nemica. Magnifico esempio di abnegazione e di sacrificio, lasciava la vita che aveva dedicato con entusiasmo alla grande causa nazionale — Battaglia della Catalogna. Quota 566, 5 gennaio 1939-XVII.

Sanchez Rodriguez don Andres di Camillo e di Maria, da Puerto de S. Maria (Cadice) alferez 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Alla testa di un plotone fucilieri lo conduceva all'attacco superando una zona intensamente battuta dalla artiglieria nemica. Ferito in più parti del corpo continuava a trascinare i suoi uomini all'assalto di una guarnita trincea nemica conquistandola a bombe a mano. Con mirabile ardimento e sangue freddo, noncurante delle furiose raffiche delle mitragliatrici avversarie, piazzava le sue armi sulla posizione conquistata contribuendo in maniera efficacissima alla risoluzione dell'azione in corso. — Cogull, 3 gennaio 1939-XVII.

Sanz Amado di Gregorio e di Carmen Primicia, da Tiermas (Zaragoza), sergente 1° reggimento fanteria F. A. — Sottufficiale di collegamento incaricato di indicare la zona di schieramento ad una sezione da 65/17, adempiva il compito a lui affidato benchè ferito. Esempio mirabile di alto senso del dovere e spirito di sacrificio. — Aguillon, 16 gennaio 1939-XVII.

Sune Barnola Joaquin fu Antonio e di Antonia, da Barcellona, alferez comando reggimento artiglieria « Frecce ». — Ufficiale addetto al comando di un reggimento di artiglieria divisionale, in diversi e lunghi periodi di permanenza in fronte difensivo e di operazioni offensive, per assolvere i compiti di osservazione e di determinazione di obiettivi affidatigli, si portava continuamente sulle prime linee della fanteria, e talvolta più avanti, esponendosi generosamente al fuoco avversario, e rientrando sempre ad incarico completamente e brillantemente assolto. Esempio continuo di modestia e di coraggio ad un tempo. — Terra di Spagna, marzo 1937-XV-aprile 1938-XVI.

Terrazo Manuel Luis, da Tras Estrada (Orense), soldato 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Tiratore di fucile mitragliatore, vedendo la propria squadra attaccata da rilevanti forze nemiche, con coraggio e calma ammirevoli, si lanciava verso l'avversario e continuando a tirare con l'arma appoggiata alla spalla, procurava perdite rilevanti e volgeva in fuga il nemico. — S. Coloma, 16 gennaio 1939-XVII.

Tejero Ramon Francisco di Federico e di Salomè, da Borja (Zaragoza), sergente raggruppamento carristi. — Durante l'azione visto un carro immobilizzato malgrado la reazione del nemico usciva allo scoperto e lo prendeva a rimorchio trasportandolo per lungo tratto finchè un altro proiettile non immobilizzava anche il suo. — Alfes, 26 dicembre 1938-XVII.

Tuda Fadon Emanuele di Gabriel e di Dolores, da Malillo (Zamora), alferez 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Durante l'attacco di una munitissima posizione nemica noncurante delle perdite subite dal reparto per effetto del micidiale fuoco avversario condusse con mirabile ardimento la propria compagnia sino a portarla a pochi metri dalla trincea avversaria. Ferito gravemente ad un braccio da arma da fuoco, rimaneva ancora sul posto per incitare i propri dipendenti alla lotta. Esempio mirabile di fermezza e di virtù militari. — Quota 410 Albages, 28 dicembre 1938-XVII.

Valencia Montalvo Manuel fu Jaun e di Ana, da Borlanga, cabo 2° reggimento « Frecce Nere ». — Addetto al servizio postale di battaglione, si offriva in momenti difficili a portare ordini alla compagnia avanzata, disimpegnando tante mansioni con serenità sprezzo del pericolo ed intelligenza. Benchè ferito riusciva a portare un ordine ad una compagnia avanzata, dopo il vano tentativo di tre suoi camerati, uno dei quali rimaneva ferito a morte. — Lirio, 29 marzo 1938-XVI.

Vasquez Varela Antonio di Jesus e di Antonia, da Vilasante (Lugo), soldato battaglione « Sierra Avila » « Frecce Azzurre ». — Portaordini del comando di battaglione, durante tutto il ciclo operativo si prestava infaticabilmente e sempre quando più grande era il pericolo, pel recapito di ordini ai reparti avanzati. Visto un gruppo di avversari asserragliati in una casa, arditamente li affrontava riuscendo a catturarne cinque e numerose armi. — Arenys de Munt-Casas Escuela, 5 febbraio 1939-XVII.

Vidal Corral Santiago di Antonio e di Dolores, da Agron (Coruna), cabo battaglione autonomo d'assalto « Laredo ». — Cabo comandante di squadra fucilieri, sotto violento fuoco avversario, con impeto e ardimento, si lanciava in testa ai suoi uomini alla conquista di importante posizione nemica. Ferito il comandante del plotone, ne assumeva il comando e con grande entusiasmo trascinava i dipendenti su nuova posizione, ove giungeva per primo mettendo in fuga il nemico a bombe a mano. Fulgido esempio di ardimento ed elevato senso del dovere. — Strada Santa Coloma, Igualada, 18-19 gennaio 1939-XVII.

Vigon Sanchez Josè di Juan e di Maria, da Madrid, alferez 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone, alla testa dei suoi uomini occupava di sorpresa una importante posizione avversaria, facendo prigionieri i componenti della difesa, e catturando molto ed importante materiale bellico. — Corral Nous, 3 gennaio 1939-XVII.

Vilarino Bra Manuel di Ramon, da Alycan, caporale divisione « Frecce Verdi ». — Capo squadra mitraglieri, dimostrava belle virtù guerriere, restando al proprio posto benchè ferito alla testa. In tali condizioni impugnava una mitragliatrice rimasta priva di tiratore e dirigeva l'efficace fuoco contro la posizione avversaria. — Albages, 2 gennaio 1939-XVII.

CROCE DI GUERRA

Alvarez Miralles don Manuel e di Dolores, da Madrid, tenente 15ª divisione nazionale. — Ufficiale di collegamento in più giorni di combattimento con sprezzo del pericolo attraversando zone battute dal nemico, si portava nelle linee più avanzate per compiere meglio l'incarico ricevuto. — Ermita di S. Josè, 26-27-28 marzo 1938-XVI.

Arias Desante Alejandro di Hermenegildo e di Carmen, da Caceras, artigliere IV gruppo da 75/27. — Visto che una posizione avversaria molestava i posti avanzati delle proprie truppe, le dava, con pochi ardimentosi la scalata, catturando una mitragliatrice e due prigionieri. — La Panilla, 10 marzo 1938-XVI.

Cabanillas Villan Higinio di Gaetano, da Monterubio de la Serena, sergente 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Tiratore scelto da un punto di dominio bloccava con tiro giusto e preciso un punto di obbligato passaggio. Fatto segno da fuoco di fucile mitragliatore nemico rimaneva gravemente ferito. — Battaglia della Catalogna, Rio Sed, quota 429, 28 dicembre 1938-XVII.

Casquero Izquierdo Augusto di Segunto e di Maria, da Raunes (Caceres), alferez battaglione autonomo « 18 luglio » « Frecce Nere ». — Comandante di plotone fucilieri in tre giorni di aspri combattimenti, sempre alla testa dei suoi uomini si prodigava senza misura in rischiosi incarichi di protezione d'ala contribuendo efficacemente all'esito vittorioso della dura lotta, che lo trovava tra i primissimi sulle conquistate posizioni nemiche. — Strada S. Coloma - Igualada, 17-18-19 gennaio 1939-XVII.

Sancho Decastro don Cavero, capitano 1ª divisione cavalleria. — Durante la battaglia di Catalogna forniva ripetute prove di coraggio e sereno sprezzo del pericolo. Impegnato in combattimento si prodigava con audacia ed intelligenza esemplari. — Battaglia di Catalogna, gennaio-febbraio 1939-XVII.

Dominguez Rodriguez Juan di Josè e di Perez Florencia, da Vigo, legionario spagnolo raggruppamento carristi. — Servente di un pezzo anticarro, in tre giorni di combattimento si prodigava instancabilmente sotto il fuoco nemico di armi automatiche perchè più efficace fosse l'azione distruggitrice della sua arma. In un momento delicato di un attacco nemico incurante di ogni pericolo, incitava i compagni a resistere a bombe a mano alla pressione nemica. Esempio di tenace coraggio e di indomito valore legionario. — Camino da Coguil a Casteldans, 3 gennaio 1939-XVII.

Fernandez de Cordova y Giburu don Alfonso di Joaquin e di Josefa, da Madrid, tenente 1ª divisione di cavalleria. — Durante la battaglia di Catalogna forniva ripetute prove di coraggio e di sereno sprezzo del pericolo. Impegnato in combattimento, si prodigava con audacia ed intelligenza esemplari. — Odena, gennaio 1939-XVII.

Fernandez Santalia Josè di Pedro e di Dolores, da Villalba (Lugo) artigliere IV gruppo da 75/27. — Visto che una posizione avversaria molestava i posti avanzati delle proprie truppe, le dava con pochi ardimentosi la scalata, catturando una mitragliatrice pesante e due prigionieri. — La Planilla, 10 marzo 1938-XVI.

Fortes Cuenca Antonio fu Antonio e di Isabel, da Vinuela, soldato raggruppamento carristi. — Attendente già distintosi in precedenti combattimenti sempre presente fra i pezzi in ogni momento della battaglia, pronto ad accorrere ove può essere utile la propria azione. In un momento particolarmente difficile per intenso fuoco nemico, per ben tre volte si offriva per portare un ordine in punti particolarmente battuti, sempre assolvendo in modo encomiabile l'incarico assunto. Esempio di sprezzo del pericolo e sentimento del dovere. — Zona Coguil Casteldans, 3 gennaio 1939-XVII.

Garcia Varela Julio di Miguel e di Filomena, da Neira (Lugo), cabo reggimento misto « 18 Luglio ». — Sotto intenso fuoco avversario, caduto il proprio capo-arma correva volontariamente a sostituirlo a malgrado del momento critico. Con oculatezza e serena calma dirigeva l'azione del fuoco con grande efficacia. Con personale ardimento e sprezzo del pericolo continuava a comandare i propri uomini nel combattimento, portandoli all'assalto vittorioso. — Alfes, 4 gennaio 1939-XVII.

Gonzales Santos Manuel di Masimino e di Primitiva, da S. Miguel de Valle (Zamora); artigliere X gruppo da 75/27. — Trattorista di una batteria da 75/27 mentre percorreva con un trattore una strada battuta da fuoco intenso di interdizione del nemico, con calma e perizia coadiuvava dapprima all'opera di sgombero degli autocarri fermatisi sotto il fuoco, portava poi in luogo sicuro il proprio trattore. — Strada di Tortosa - Bivio Pauls, 18 aprile 1938-XVI.

Hernandez Garcia Josè di Vicente e di Bernarda, da Cristobal de la Sierra, artigliere IV gruppo da 75/27. — Visto che una posizione avversaria molestava i posti avanzati delle proprie truppe, le dava con pochi ardimentosi la scalata, catturando una mitragliatrice pesante e due prigionieri. — La Planilla, 10 marzo 1938-XVI.

Hernandez Montes Manuel di Fabiano e di Maria, da La Velles (Salamanca) alferez ospedale da campo B. — In un attacco notturno di sorpresa operato da elementi infiltratisi contro l'ospedale da campo a cui era effettivo, benchè ferito leggermente reagiva prontamente con gran coraggio alla sorpresa concorrendo validamente a mettere in fuga l'aggressore. — Sarroca, 2 gennaio 1939-XVII.

Herrero Gallego Julian di Sedro e di Benita, da Medina del Rioseco (Valladolid) artigliere X° gruppo da 75/27. — Specializzato di una pattuglia o. c. in collegamento con reparto avanzato di fanteria, sotto intenso fuoco nemico si offriva spontaneamente e più volte quale portaordini dimostrando sprezzo del pericolo, elevato spirito di sacrificio, fornendo precise e tempestive notizie all'ufficiale capo pattuglia. — Battaglia di Tortosa, 16-18 aprile 1938-XVI.

Hidalgo Helna Pedro di Josè e di Juana, da Bilbao, freccia nera 1° reggimento « Frecce Nere ». — Volontario appena diciassettenne durante un'intera giornata di combattimento, sotto raffiche di mitragliatrici e violento tiro di artiglieria nemica, volontariamente si offriva di portare parecchi ordini in pericolose posizioni, con zelo e coraggio cosciente e ammirevolissimo. — Zona di Valjunquera, 26 marzo 1938-XVI.

Jaime Ribes Bonaventura di Giovanni e di Pilar, da Oriza (Zaragozza), sergente battaglione Laredo « Frecce Nere ». — Comandante di squadra fucilieri trascinava al contrassalto i suoi uomini infliggendo al nemico superiore di forze, sensibili perdite. Ferito leggermente alla faccia non abbandonava subito la linea di combattimento ma incitava i suoi uomini a continuare nella lotta. — Torrevelilla, 22 marzo 1938-XVI.

Gonzalez Laneo Venerando di Benito e di Rogelia, da Alava (Asturias), soldato battaglione autonomo « 18 luglio » « Frecce Nere » — Fuciliere di spiccato ardimento in tre giorni di aspri e vittoriosi combattimenti si prodigava in volontarie rischiose imprese di pattuglia. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Strada Santa Coloma, Igualada, 17-18-19 gennaio 1939-XVII.

Olano Bariandarama Luis di Josè e di Natalia, da Barcellona, tenente X° gruppo da 75/27. — Ufficiale alla linea dei pezzi durante un intenso fuoco di controbatteria nemica, caduto ferito il sottocomandante lo sostituiva nelle sua attribuzioni e sprezzante del pericolo, prodigandosi con elevato spirito di sacrificio, assicurava la continuità del fuoco. — Strada Gandesa-Tortosa, 16 aprile 1938-XVI.

Orpella Bernat Juan di Ricardo e di Maria, tenente 1ª divisione di cavalleria. — Durante la battaglia di Catalogna forniva ripetute prove di coraggio e di sereno sprezzo del pericolo. Impegnato in combattimento, si prodigava con audacia ed intelligenza esemplari. — Battaglia di Catalogna, gennaio-febbraio 1939-XVII.

Pedralanda Barrera Angel di Remigio e di Josefa, da Carranza (Vizcaya), artigliere IV gruppo da 75/27. — Visto che una posizione avversaria molestava i posti avanzati delle proprie truppe, le dava con pochi ardimentosi la scalata, catturando una mitragliatrice pesante e due prigionieri. — La Planilla, 10 marzo 1938-XVI.

Romeo Jimenez Manuel di Antonio, da El Frago (Saragozza), tenente 1° reggimento « Frecce Verdi » — Comandante di pattuglia incaricato di riconoscere la consistenza di una posizione nemica, esplicava il mandato con ardimento ed intelligenza. Fatto svelare il nemico poteva portare, al suo comandante di battaglione le indicazioni necessarie al successivo svolgersi dell'azione. — Battaglia della Catalogna, Soleras, 26 dicembre 1938-XVII.

Rubio Rebollo Francisco di Antonio e di Ana, da Los Santos (Badajoz) legionario spagnolo gruppo squadroni C.T.V — Durante l'offensiva di Catalogna, sempre sprezzante di ogni pericolo s'offriva volontario in più di un'azione ardita. Sorridente e sereno nelle più dure contingenze dava ai compagni l'esempio costante del coraggioso amore per la fede incrollabile nei sicuri destini della Patria. — Martorell, 28 gennaio 1939-XVII.

Santorcuato Alverdi Crescente di Josè e di Angela, da Berre, legionario spagnolo raggruppamento carristi. — Servente di un pezzo anticarro, giovanissimo per età ed esperienza di guerra, ha affrontato i primi pericoli con serenità e calma ammirevole. Sotto fuoco intenso di armi automatiche, fermo al proprio posto, pronto ad ogni ordine del capo pezzo, si prodigava instancabilmente per far affluire con la massima celerità le munizioni occorrenti. Sempre primo ad accorrere in tre successivi spostamenti dimostrando alto sentimento del dovere e spirito di sacrificio. — Zona Cogull Casteldans 3 gennaio 1939-XVII.

Regio decreto 23 *maggio* 1940-XVIII, *registrato alla Corte dei conti il* 26 *giugno* 1940-XVIII, *registro n.* 22 *Guerra, foglio n.* 147.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare fatte sul campo, ai sottoindicati militari dell'esercito spagnolo:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Ademà Batmala Fernando di Manuel e di Isabel, da Arro (Lerida), alferez 2° reggimento « Frecce Azzurre » (*alla memoria*). — Comandante di un plotone fucilieri sotto il fuoco intensissimo del nemico si slanciava all'assalto d'una importante posizione avversaria. Ferito all'addome, noncurante della gravità del suo male, incitava i suoi soldati a persistere nella lotta. Solo a combattimento ultimato consentiva a farsi trasportare all'ospedale ove lasciava la sua nobile esistenza. Fulgido esempio ai suoi dipendenti delle più elette virtù militari. — Fulleda, 9 gennaio 1939-XVII.

Andreu Martinez Eduardo di Eduardo e di Rosaria, Da Terragona, alferez 1° reggimento « Frecce Nene » (*alla memoria*). — Con attacco deciso e rischioso riusciva ad evitare che il nemico facesse saltare un ponte già minato. In un successivo combattimento volle attaccare per primo, di fronte al proprio paese che non vedeva da tre anni. Cadeva colpito a morte, sereno incitava i propri uomini a perdurare nell'attacco, sentendosi morire volle abbracciare il proprio attendente per abbracciare in lui tutta la bandera. — Vertice Salada (Sarreal), 13 gennaio 1939-XVII.

Cabrera Yanez Sebastian, da Teror (Las Palmas), soldato compagnia artieri divisione « Frecce Nere » (*alla memoria*). — Durante il forzamento del Segre, si offriva spontaneamente a rimanere alla testa della passerella in varamento sotto il diretto tiro di mitragliatrici nemiche. Gravemente ferito, con vero spirito di sacrificio, rimaneva al suo posto incitando i propri compagni a proseguire. Solo a varamento ultimato si faceva portare in luogo di cura ove poche ore dopo decedeva. — Fronte di Catalogna, 23 dicembre 1938-XVII.

Caceres Alonso Martin di Mauricio e di Dionisia, da Cordoba, alferez 2° reggimento « Frecce Nere » (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri inviato di rinforzo a compagnia in linea fortemente attaccata da preponderanti forze nemiche, in momento particolarmente difficile per la difesa, di iniziativa si lanciava al contrassalto sorprendendo il nemico di gran lunga superiore di forze, costringendolo a ritirarsi. Ferito mortalmente durante il corpo a corpo seguitava ad incitare i suoi legionari, finchè, inneggiando alla Patria ed alla Madre, spirava. Esempio fulgido di virtù militari. — Carretera di Aspa, 26 dicembre 1938-XVII.

Cocho Ruiz Pedro di Pedro da Valladolid, tenente 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi » (*alla memoria*). — Comandante di compagnia conduceva il proprio reparto all'attacco di posizione avversaria tenacemente difesa. Ferito, non abbandonava il suo posto di comando, continuando ad incitare i propri dipendenti. Nuovamente colpito immolava la propria vita inneggiando alla Patria. — Albages, 3 gennaio 1939-XVII.

Calderon Castaneda Domingo di Ignacio e di Iluminada, da Polanco (Santander), artigliere X gruppo da 75/27 (*alla memoria*). — Mentre la batteria era fatta segno a numerosi colpi di artiglieria avversaria e ferma davanti ad una forte interdizione stradale, si prodigava a porgere aiuto ai compagni feriti, dimostrando calma e sprezzo del pericolo e coraggio personale, finchè veniva colpito mortalmente. Fulgido esempio di cameratismo e di rare virtù militari. — Piera, 23 gennaio 1939-XVII.

Cruz Fernandez Angel di Francesco e di Maria, da Luqua (Cordoba), tenente 1° reggimento « Frecce Verdi » (*alla memoria*). — Comandante di compagnia conquistava forti posizioni nemiche facendo prigionieri e catturando 6 mitragliatrici, finchè cadeva fulminato da granata nemica. Fulgido esempio di coraggio e di fede. — Battaglia della Catalogna, quota 429, 27 dicembre 1938-XVII.

Estevan Vilaseca don Josè Ignazio di Josè e di Pilar, da Madrid, alferez battaglione « Sierra Avila » (*alla memoria*). — Comandante di plotone mitraglieri in posizione completamente scoperta e battutissima dal fuoco nemico, piazzava personalmente un'arma in posizione avanzata ponendosi egli stesso a sparare e controbattendo efficacemente il nemico. Colpito mortalmente al petto rifiutava ogni soccorso e spirava continuando ad incoraggiare e spronare i propri uomini. Esempio mirabile di sacrificio e di alto senso del dovere. — Casa Escuela, 4 febbraio 1939-XVII.

Fernandez Perez Antonio di Ramon e di Dolores, da Comil (Sevilla), legionario raggruppamento carristi (*alla memoria*). — Pilota di carro cannone nazionale, che collaborava con carri d'assalto legionari con calma e notevole sprezzo del pericolo conduceva il proprio carro sotto intenso fuoco nemico cercando di porlo in postazione per controbbattere i mezzi anticarri avversari. Colpito in pieno da proiettile anticarro lasciava la vita nel generoso tentativo di reagire ed annientare la difesa nemica. — Miravet, 4 novembre 1938-XVII.

Garcia Cienfuegos Manuel di Manuel e di Maria, da Oviedo, alferez 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi » (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri dimostrava nel combattimento serenità e sprezzo del pericolo. Contro un gruppo avversario, che ostinatamente si difendeva, si slanciava coi propri uomini all'assalto cadendo sul campo dell'onore. — Albages, 28 dicembre 1938-XVII.

Garcia Melero Teodoro di Lorenzo e di Maria, da Pecharroman (Segovia), freccia nera 2° reggimento « Frecce Nere » (*alla memoria*). — Porta munizioni del secondo scaglione vedendo un pezzo battuto da efficace tiro di ben cinque carri armati nemici, si offriva volontario per trasportare il pezzo in postazione diversa ordinata dal comandante di batteria. Ferito leggermente una prima volta persisteva nell'aiutare i serventi del pezzo, finchè cadeva fulminato dal tiro avversario. Già distintosi per ardire e volontarismo in numerosi altri combattimenti. — Aspa (Catalogna), 27 dicembre 1938.

Hernandez Pino Francisco di Josè e di Paquita, da Chiguerge (Tenerife), soldato 1° reggimento fanteria « Frecce Verdi » (*alla memoria*). — Appartenente ad un reparto avanzato, si slanciava volontariamente e primo fra tutti contro una mitragliatrice nemica. Rimasto ferito ad un braccio proseguiva nella azione sino a che cadeva colpito ai piedi della mitragliatrice stessa. Meraviglioso esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — Pobla de Claramunt, 21-22 gennaio 1939-XVII.

Hidalgo Guitierrez Nicanor di Maximo e fu Antonia, da Hornacho (Badajoz), soldato 1° reggimento « Frecce Nere » (*alla memoria*). — Colpito da una raffica di mitragliatrice che gli spezzava il braccio destro, si rivolgeva sorridente al proprio comandante di compagnia assicurando che per lanciare le bombe gli rimaneva il braccio sinistro. Nel gesto sublime, colpito in pieno petto da raffiche di mitragliatrice, cedeva riverso al suolo, ma prima, rivolto al nemico, urlava con quanto fiato gli rimaneva: « Arriba Espana - Viva Franco - Viva la Bandera ». Moriva guardando il nemico. — Vertice Salada (Sarreal), 13 gennaio 1939-XVII.

Ilarri Gimenez Francisco di Felix, da Tarragona (Zaragoza), alferez battaglione autonomo « Laredo » (*alla memoria*). — Comandante di plotone arditi, alla testa dei suoi uomini si lanciava all'assalto di una munitissima posizione e la conquistava d'impeto. Ferito gravemente non abbandonava la linea, incitando i suoi uomini a perseverare nella lotta fino alla vittoria. Ricoverato all'ospedale chiudeva la sua giovane vita nel nome della Patria, dando fino all'ultimo respiro esempio di fortezza d'animo e di virtù militari. — Strada (km. 15-16) - S. Coloma de Queralt - Igualada, 19 gennaio 1939-XVII.

Mendez Cadaveira Beniamin, di Vicente e di Juana, da S. Cristina de Bea (Pontevedra), soldato 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre » (*alla memoria*). — Portaordini di compagnia durante un intero giorno di combattimento, sotto un costante e nutritissimo fuoco nemico, si prodigava instancabilmente pur di disimpegnare celermente tutte le missioni affidategli, dando prova di coraggio e di alto senso del dovere. Prima della fine dell'azione una raffica nemica recideva la sua balda giovinezza. — Sant'Antonino, 4 febbraio 1939-XVII.

Mousmany Romastres Juan di Juan e di Narcisa, da Barcellona, alferez 2 reggimento « Frecce Nere » (*alla memoria*). — Comandante di plotone arditi fronte ad altro reparto sopraggiunto per tentare il passaggio del Rio Ter, si lanciava alla testa dei suoi, sotto il fuoco dei tiratori rossi, nel fiume, superandolo e coprendo il passaggio dei reparti propri e fratelli. Ferito aveva rinnovato il tentativo per tre volte conseguendo finalmente l'intento. Altre dieci volte ferito, soccombeva in breve tempo, però conscio della sua fine incitava gli uomini del battaglione a seguire l'esempio dei suoi inneggiando alla Patria e chiedendo di essere degnamente vendicato nel nome di sua madre da lui liberata tre giorni prima in terra Catalana. — Fronte di Catalogna, Fiume Ter, 7 febbraio 1939-XVII.

Navarro Marabet Benito di Manuel e di Maria, da Sevilla, sergente 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi » (*alla memoria*). — Comandante di una squadra arditi di battaglione dimostrava in ogni occasione sprezzo del pericolo. Avvistata una mitragliatrice avversaria che colpiva efficamente il proprio battaglione si slanciava risolutamente per catturarla e nell'eroico tentativo lasciava la sua giovane esistenza sul campo. — Albages, 28 dicembre 1938-XVII.

Navarro Rodriguez Julian, di Julian e di Maria, da Borjas (Zaragoza), soldato 2° reggimento « Frecce Nere » (*alla memoria*). — Nel passaggio del fiume Ter, in eroica gara fra gli uomini della sua squadra, si lanciava al seguito del suo ufficiale, raggiungendo dopo rinnovati tentativi l'altra sponda del fiume accanitamente difesa dall'avversario. Raggiunta la posizione, veniva colpito a morte a fianco del proprio comandante di plotone pure gravemente ferito. Ai pochi compagni che lo raggiungevano, anzichè pensare per sè raccomandava a far trasportare il proprio ufficiale ed a proseguire nell'azione dato che lui era convinto e lieto di morire per la Patria. — Fronte di Catalogna, Fiume Ter 7 febbraio 1939-XVII.

Pitel Pardo Felix, di Julian e di Passion, da Oliva de la Frontera, cabo 2° reggimento « Frecce Nere » (*alla memoria*). — Comandante della squadra di una compagnia lanciata al contrattacco di reparti avversari che minacciavano il fianco destro del battaglione, trascinato dal suo animoso slancio, si portava quasi isolato contro nuclei nemici, ostacolandone l'avanzata con tiri di bombe a mano Colpito a morte, sventolando un drappo dai colori nazionali, cadeva incitando i suoi uomini a proseguire nell'assalto. Già distintosi in precedenti combattimenti — Castillo de Queralt, 17 gennaio 1939-XVII.

Plaza Delgado Virgilio di Cesar e di Maria Teresa, da Arcicollar (Toledo), alferez battaglione « Sierra Avila » (*alla memoria*). — Comandante di plotone già distintosi in azioni precedenti, nell'attacco di una importantissima posizione, dopo il passaggio di viva forza a guado di un fiume, sprezzante di ogni pericolo e di ogni cura personale, lanciava i propri uomini all'assalto. Caduto gravemente ferito, continuava ad incitare i propri uomini ad avanzare e ad assaltare il nemico a bombe a mano. Colpito nuovamente, chiudeva la sua giovane esistenza nel nome della Patria, dando esempio mirabile di coraggio e di virtù militari. — Mas Ribas, 24 gennaio 1939-XVII.

Primitivo Del Valle Ramos di Juan, da Portejuelo (Spagna), soldato 1° reggimento « Frecce Verdi » (*alla memoria*). — Gerarca della 5ª bandera di Caceres si arruolava soldato volontario in una divisione legionaria. In tutti i combattimenti cui prese parte con il suo battaglione, portò ardente fede di falangista, entusiasmo animatore Nell'attacco di importante caposaldo nemico trascinava i suoi compagni all'assalto e nell'esempio animatore, colpito dalla mitragliatrice verso la quale si era lanciato lasciava sul campo la vita che aveva dedicato alla grande causa nazionale. — Battaglia della Catalogna-Monasterio, 12 gennaio 1939-XVII

Primitivo Sanchez Jeronimo di Catalino e di Fernanda, da Segurilla Talavera della Vera (Toledo), caporale 1° reggimento « Frecce Nere » (*alla memoria*). — In una zona fortemente battuta da violentissime raffiche del nemico, porta a la propria mitragliatrice in posizione avanzata e scoperta e continuava imperterrito e sereno il tiro sul nemico che stava contrattaccando, finchè colpito a morte in petto, cadeva riverso sulla propria arma — Zona di Aspa, 26 dicembre 1938-XVII.

Romero Romero Aurelio di Manuel e di Maria, da Ubrique (Cadiz), tenente 2° reggimento « Frecce Nere » (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri nell'attacco a ben presidiata posizione nemica distinguendosi per valore ed esempio, aveva ragione dell'avversario in due furiosi contrassalti. Rimasto gravemente, e in più parti del corpo, ferito, continuava ad incitare i suoi in nome dell'ideale e della Patria comune. Lasciava il campo di battaglia esprimendo il suo dolore di lasciare i suoi soldati nel momento più critico e difficile del combattimento. Decedeva dopo dopo all'ospedale da campo immolando la sua ardente e fiorente giovinezza per la sua grande Patria Esempio costante di ardimento, entusiasmo e sprezzo del pericolo. — Quota 265 di Debesa, 28 dicembre 1938 XVII.

Rumbau Y Rumbau Antonio di Juan e di Amparo, da Allorich (Orense), alferez, 1° reggimento « Frecce Nere » (*alla memoria*). — Comandante di plotone arditi, aggirando abilmente un fianco dell'avversario, riusciva a circondare un gruppo di case e far numerosi prigionieri catturando armi ed incendiando due autoblinde nemiche: circondato successivamente da superiori forze nemiche, e ferito gravemente, riusciva dopo duro combattimento, a disimpegnarsi portando con sè uomini e materiali. Decedeva in seguito all'ospedale da campo. — Aspa, 27 dicembre 1938-XVII.

Sanchez Martin don Ramon di Ramon e di Mercedes, da Rota (Cadice), sergente battaglione « Sierra Avila » (*alla memoria*). — Capo squadra mitragliere alla testa dei propri uomini cadeva gravemente ferito. Incurante di ciò afferrava un'arma, la teneva allo scoperto e si metteva a battere violentemente la posizione nemica, continuando a sparare finchè una raffica mortale lo stendeva al suolo fulminato. Magnifico esempio di coraggio e di spirito combattivo. — Casa Escuela, 4 febbraio 1939-XVII.

Ludena Toledo Doroteo fu Isidoro e di Candelsa, da Jerindotesa (Toledo), caporale 2° reggimento « Frecce Azzurre » (*alla memoria*). — Capo arma di una squadra mortai, sprezzante del pericolo, postava la propria arma in posizione avanzata e pericolosa. Sebbene fatto segno a violentissimo fuoco avversario dirigeva con calma il tiro della sua arma, finchè veniva colpito gravemente. Esempio mirabile di valore e attaccamento al dovere. — Fulleda, 9 gennaio 1939-XVII.

Vidal Postilla Rayon di Estanislao e di Rufina, da S. Martin de Quesado (Santander), soldato compagnia genio artieri divisione « Frecce Nere » (*alla memoria*). — Durante il forzamento del Segre, sotto violento fuoco di mitragliatrici avversarie, si offriva per primo a costruire una rampa di accesso per il varamento della passerella, dando mirabile prova di coraggio e di alte virtù militari. Colpito da una raffica di mitragliatrice decedeva sull'istante. — Fronte di Catalogna, 23 dicembre 1938-XVII.

Vierra Ferreira Hermelindo di Rey, da Rosal (Pontevedra), soldato 1° reggimento « Frecce Verdi » (*alla memoria*). — Ardito fra gli arditi, sempre di esempio ai camerati, animato da fede ardente per la causa nazionale, portava sempre a compimento, sotto vivo fuoco nemico, gli incarichi affidatigli dal suo comandante. In importante azione per l'occupazione di una posizione tenacemente difesa dal nemico, lasciava eroicamente la vita sul campo. — Battaglia della Catalogna. Quota 562, 5 gennaio 1939-XVII

Villegas Perez Santiago di Felix e di Julia da S. Miguel (Avila), cabo reggimento artiglieria « Frecce Nere » (*alla memoria*) — Telefonista di servizio all'osservatorio del comando di reggimento, sotto intenso fuoco d'artiglieria nemica, con sereno coraggio e cosciente sprezzo del pericolo si prodigava nel mantenimento dell'importante collegamento che assicurava sempre in tutte le fasi della battaglia. Cadeva colpito a morte da scheggia di granata. Esempio di alta comprensione del dovere, di sereno ardimento e di incrollabile fede nella vittoria — Osservatorio di Tosal Gros, 30 dicembre 1939-XVIII

MEDAGLIA DI BRONZO

Acuna Diaz Trechelo Luis di Felipe e di Maria, da Sevilla, capitano reggimento Zamora n 30. — Aiutante maggiore di reggimento di alto spirito militare dava in ogni momento la prova del suo valore affrontando i pericoli ai quali si esponeva per l'ottima riuscita dell'operazione. — Catalogna, febbraio 1939-XVII

Aizpuru Moris don Gabriel di Gabriel e di Claudia, da Ferrol (Coruna), alferez 2ª brigata mista « Frecce Nere ». — Comandante di plotone mortai assegnato ad una compagnia fucilieri durante un contrattacco riusciva, in terreno scoperto e battuto da armi automatiche nemiche, a postare le sue armi in maniera da infliggere gravi perdite all'avversario. Caduti parecchi dei suoi uomini incitava i superstiti a battersi ancora finchè la situazione si chiarisse. — Torrevelilla, 22 marzo 1938-XVI.

Alique Chilocche Josè di Agustin e di Pascuala, da Guadalajara, capitano reggimento fanteria « Zamora ». — Valoroso comandante di compagnia mitragliatrici portava il micidiale fuoco delle sue armi ovunque con indomito sprezzo del pericolo. — Catalogna, febbraio 1939-XVII

Cadinanos Andino Aniano di Secare e di Rosalia, da Medine de Pomar (Burgos), tenente 2° reggimento « Frecce Nere » — Comandante di compagnia fucilieri, avuto ordine di respingere un reparto nemico, che in alcuni punti della nostra linea era riuscito a passare, incurante del superiore numero degli avversari e del loro violento fuoco cui si aggiungeva il tiro di alcuni carri armati, si lanciava alla testa di un plotone della sua compagnia travolgendoli a bombe a mano e baionetta, catturando circa duecento prigionieri e materiali di guerra. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo, entusiasmo ed alto senso del dovere. Già distintosi in precedenti azioni di guerra. — Aspa, 30 dicembre 1938-XVII.

Gabriel Calvo Josè di Miguel e di Genara, da Alcuazcar (Caceres), Freccia nera Sezione sanità F. — Incurante del pericolo il 20 gennaio 1939-XVII in zona di Roccafort de Queralt, durante intenso bombardamento nemico quale portaferiti della sezione di Sanità si portava in prima linea per raccogliere un ferito e veniva colpito a morte per scoppio di granata nemica. Nobile esempio di abnegazione e sprezzo del pericolo. — Campagna di Catalogna, gennaio 1939-XVII.

Cebrian Ortiz Josè di Antonio e di Antonia, da Cartagena, tenente 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi » — Comandante di compagnia fucilieri conduceva il proprio reparto all'attacco di importante posizione con perizia e valore. Ferito al braccio manteneva il comando del reparto fino ad obbiettivo raggiunto. — Albages, 28 dicembre 1938-XVII.

Corraliza Peguero Isidro, e di Fernanda da Calamonte (Badajoz), cabo 1° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di una squadra mortai da 45 m/m in appoggio ad una compagnia fucilieri, durante un violento attacco nemico, portando i suoi mortai in posizione scoperta per meglio dirigere il tiro, contribuiva con l'intenso suo fuoco a fermare l'urto del nemico. Esaurite le munizioni dei mortai, partiva in testa alla sua squadra e contrattaccava il nemico a bombe a mano. — Zona di Aspa, 25 dicembre 1938-XVII.

Custardoy Chueca Celestino di Vincente e di Anselma, da Novallas (Zaragoza), tenente 2° reggimento « Frecce Nere ». — Ufficiale di vettovagliamento di un reparto operante, si prodigava durante tutta l'offensiva di Catalogna perchè regolarmente ed anche in momenti difficili, giungessero i rifornimenti. Rimasto ferito, rifiutava il ricovero in luogo di cura, continuando l'espletamento del suo còmpito anche nei giorni successivi. Bell'esempio di abnegazione, coraggio ed attaccamento al proprio dovere ed al reparto. — Km. 5, Strada di Igualada, 20 gennaio 1939-XVII.

Luis Escribano Josè fu Felix e fu Pabla, da Rebilla Vallejera (Burgos), freccia nera del 1° reggimento « Frecce Nere ». — Porta feriti di un plotone arditi, visto il suo ufficiale lanciarsi all'assalto di una posizione nemica, benchè armato di sole bombe a mano, ne seguiva l'esempio e gridando Arriba Espana con le sue bombe uccideva due miliziani e fugava gli altri. — Muela de Anadon, 9 marzo 1938-XVII.

Felices Obon Lorenzo di Justo e di Teresa, da Zaragoza, tenente 2° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di compagnia fucilieri durante l'attacco a forte posizione avversaria accortosi che nuclei nemici si erano infiltrati sui fianchi del suo reparto e nella impossibilità momentanea di ricevere tempestivo aiuto dal battaglione, messosi alla testa di pochi uomini incurante della superiorità numerica avversaria si lanciava loro contro assaltandoli con bombe a mano e mettendoli in fuga. Esempio di grande coraggio, sana iniziativa ed entusiasmo. — Igualada quota 399, 21 gennaio 1939-XVII.

Florido Martin Pedro di Francisco e di Catalina, da Casarabonella (Malaga), soldato 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Con un solo compagno si lanciava contro una mitragliatrice nemica che catturava dopo aver uccisi o messi in fuga i serventi con aggiustato lancio di bombe a mano. — Albages, 3 gennaio 1939-XVII.

German Alvarez Ramon di Ramon e di Francisca, da Zaragoza, capitano comandante del battaglione n. 508. — Dava prova di grande eroismo e valore infondendo negli uomini del suo reparto lo slancio ardito che conduceva all'assalto di numerose posizioni nemiche ed alla cattura di prigionieri. — Battaglia di Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Guerrero Pinedo Eduardo di Eduardo e di Rosalina, da Montijos (Badajoz), tenente battaglione mitraglieri « Frecce Nere ». — Comandante di plotone comando di compagnia mitragliatrici; assicurava in una fase importante della lotta, il collegamento di plotoni avanzati noncurante dell'intenso e micidiale fuoco avversario. Spintosi avanti d'iniziativa per rendersi conto della situazione ed accortosi della minaccia d'un aggiramento, prendeva con se la mitragliatrice, piazzatala allo scoperto con tiro preciso ed efficace stroncava l'azione del nemico. — Zona de S. Coloma de Queralt, 17 gennaio 1939-XVII.

Hernandez Segura Alfonso di Clemente e di Maria Antonia, da Orcera (Jaen), capitano reggimento fanteria « Zamora n. 29 ». — Ufficiale valoroso ed ardito si distingueva nell'operazione che conduceva all'occupazione di Malda per lo sprezzo del pericolo e per sana perizia. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Lopez Rodriguez Alfonso di Josè e di Elena, da Lugo, alferez 2° reggimento « Frecce Nere » (*alla memoria*). — Comandante di pattuglia, dopo avere assolto brillantemente il suo còmpito veniva colpito gravemente da raffiche di mitragliatrici nemiche. Sentendo prossima la fine incitava i suoi uomini ad ultimare la missione a lui affidata. Fulgido esempio di audacia, di alto e cosciente senso del dovere, e di responsabilità. — Rio Sed - Quota 240-220, Sud di Debesa, 28 dicembre 1938-XVII.

Martinez don Emilio di Miguel e di Francisca, da Valencia, capitano 1° reggimento « Frecce Nere ». — Facente parte di un reggimento « Frecce Nere », quale mutilato di guerra, già tre volte ferito e tre volte decorato di medaglia del « Sufrimiento », chiedeva insistentemente di essere esonerato da lavori sedentari per partecipare alle azioni di guerra del suo reggimento. Ottenutolo prendeva viva parte a tutte le azioni della battaglia di Catalogna, sempre primo tra i primi là dove maggiore era il pericolo, là dove maggiore poteva essere utile l'opera sua di ufficiale addetto al comando del reggimento, in molteplici incarichi. Magnifico esempio di ardire, di coraggio e di amore alla sua Patria. — Fronte di Catalogna, dicembre 1938 - febbraio 1939-XVII.

Muruzabal Arambillet Arturo di Alejandro e di Juana, da Pamplona, tenente reggimento fanteria « Zamora ». — Portava all'assalto i suoi soldati con l'esempio del suo valore spinto sino allo sprezzo del pericolo. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Lorente Navarro Cruz di Josè e di Barbara, da Calaorra (Logroño), sergente 2° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di squadra fucilieri in posizione avanzata, notato che una grossa pattuglia nemica cercava di aggirare la compagnia non esitava a lanciarsi contro di essa alla testa dei propri legionari, assaltandola e travolgendola a bombe a mano e baionetta. Con la sua audacia, con la sua sana iniziativa e con la sua energia recò preziosissimo aiuto al suo reparto. — Quota 275 di Aspa, 26 dicembre 1938-XVII.

Ogazon Cuevas Tomas di Tomas e di Milagros, da Santona (Santander), tenente battaglione mitraglieri. — Portava all'assalto i suoi soldati con l'esempio del suo valore spinto sino allo sprezzo del pericolo. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Perez Pascual Juan di Juan e di Maria, da Zaragoza, tenente battaglione fanteria n. 508. — Portava all'assalto i suoi soldati con l'esempio del suo valore spinto sino allo sprezzo del pericolo. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Pizarro Rodriguez Antonio di Francisco e di Dolores, da Villagarcia de La Torre (Badajoz), caporale 2° reggimento « Frecce Nere ». — Durante un tentativo di aggiramento da parte di forti pattuglie nemiche e noncurante del fuoco di mitragliatrici e del numero superiore dell'avversario lo assaltava a bombe a mano ed a baionetta, facendo numerosi prigionieri e catturando un fucile mitragliatore. Esempio di ardire, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Igualada, Quota 399, 21 gennaio 1939-XVII.

Sainz Sarnado Feliciano fu Feliciano e di Gregoria, da S. Felices (Soria), sergente raggruppamento carristi. — Vice comandante di plotone carri d'assalto, sempre distintosi per calma e coraggio, durante il combattimento sulla strada per Cherta, con lo sportello aperto per meglio vedere e rendere più efficace il fuoco delle sue armi, proteggeva il recupero dei feriti e quando più intensa e rabbiosa si faceva la reazione nemica, sprezzante di ogni pericolo, saltava fuori del carro per recuperare l'ultimo ferito e proseguire nella sua brillante e generosa azione nonostante venisse egli stesso ferito da schegge alla gamba destra. Bell'esempio di cameratismo e di spirito di sacrificio. — Strada per Cherta, 8 aprile 1938-XVI.

Sansa Pina Francisco di Josè e di Consuelo, da Utrera (Sevilla), soldato 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Nell'attacco di una forte posizione nemica dimostrava coraggio non comune precedendo il proprio reparto con una mitragliatrice leggera. Con il fuoco di detta arma ed il suo comportamento eroico impressionò il nemico in modo tale da determinare la ritirata di un posto avanzato. Persisteva nell'azione sino a che cadde ferito. — Albages, 3 gennaio 1939-XVII.

CROCE DI GUERRA

Acero Juan di Juan, da Busmente (Asturia), soldato sezione sanità. — Portaferiti di sezione fu di esempio costante nell'adempimento del dovere soccorrendo i caduti, recandosi ripetutamente a raccoglierli sulle località più battute. Rimaneva egli stesso ferito. — Fronte di Catalogna, 23 dicembre 1938-1° febbraio 1939-XVII.

Aguilar Eugenio di Manuel, da Badajoz, cabo genio C.T.V. — Vice comandante di squadra artieri, si è distinto in ogni difficile occasione per coraggio. Durante un violento bombardamento d'artiglieria nemica, era di esempio ai commilitoni per calma e serenità. Visti cadere feriti diversi uomini del plotone vicino con generoso impulso accorreva in loro aiuto. — Monte Fosca, 19 dicembre 1938-XVII.

Alcubilla Del Grado Patricio di Cipriano e di Antonia, da Santesteban (Navarra), sergente 1° reggimento « Frecce Azzurre ». — Con decisa azione durante una fase del combattimento, portava la sua squadra mitraglieri avanti i reparti fucilieri per meglio controbattere il fuoco nemico. Completamente allo scoperto e sotto il tiro delle armi automatiche dirigeva intelligentemente l'azione di fuoco della sua squadra fino a stancare definitivamente la resistenza avversaria. — Arenys de Mar, 30 gennaio 1939-XVII.

Alonso Lafuente Santiago di Josè, da San Juan Redon, cabo comando genio divisione « Freccie Verdi ». — Si offriva volontariamente in pattuglia per la protezione vicina della compagnia intenta a riattare una difficile interruzione stradale. Rimaneva al proprio posto nonostante l'intenso fuoco di fucileria e di mortaio e con i compagni fugava pattuglie nemiche accorse ad impedire la prosecuzione dei lavori. — Rio Sed, 2 gennaio 1939-XVII.

Alvarez Garcia-Beniamino, di Robustiano, da Barrio de los Puentes (Leon), sergente reggimento fanteria « Zamora ». — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Amanciros Montero Josè di Manuel, da Villanuebe, soldato 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Durante cruenta azione dimostrava le sue doti di audacia e sprezzo del pericolo contribuendo alla cattura di numerosi prigionieri. — 20-24 dicembre 1938 - 31 gennaio 1939-XVII - Albages-Monasterio.

Antiveros Cristobal Marin di Vicente, da Luque, soldato 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Soldato di non comune ardimento, si portava sulla posizione avversaria e, di sorpresa, catturava due mitragliatrici e relativi serventi. Bell'esempio di audacia e sprezzo del pericolo. — Albages - Monasterio, 24 dicembre 1938 - 31 gennaio 1939-XVII.

Antunan Lopez Manuel di Manuel e di Carmen, da Morazarzal (Madrid), soldato battaglione mitraglieri n. 508. — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Arauz Peralta Ignacio di Victoriano, da Coca (Segovia), cabo battaglione di fanteria n. 508. — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Arguello Gonzalez Emilio di Santiago e di Nesi, da Anistero (Leon), alferez, 2° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di plotone fucilieri, si distingueva per valore e coraggio nell'attacco a ben munita posizione nemica, sulla quale giungeva alla testa di pochi uomini, occupandola, e riuscendo, malgrado il calare della notte, a mantenere il possesso sino al giungere di altri reparti. Mirabile esempio d'audacia, decisione e sprezzo del pericolo. — Quota 177 la Canadiense, 23-24 dicembre 1938-XVII.

Baza Valdivieso Indalecio di Vincente e di Ruperta, da Valdesequillo (Valladolid), cabo battaglione di fanteria n. 508. — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Benito Moreno Julius di Angel, da Segovia, tenente 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Comandante compagnia fucilieri nell'azione per la conquista di importanti posizioni nemiche dimostrava calma e sprezzo del pericolo trascinando con l'esempio i propri dipendenti. — Pobla di Claramount, 20-30 gennaio 1939-XVII

Betriu Tapies Victor di Josè e di Emilia da Tremp (Lerida), alferez battaglione mitraglieri « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone mitraglieri, vista fortemente ostacolata dal fuoco nemico la avanzata della colonna di destra della divisione, si lanciava all'attacco delle posizioni avversarie e le conquistava dopo avervi catturati numerosi prigionieri. — Via di Casteldans, 3 gennaio 1939-XVII.

Blanco Suarez Josè Raul di Manuel e di Lucilla, da Gijon (Oviedo), alferez 1° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone mitraglieri durante un duro combattimento, accortosi che il nemico tentava di aggirare la compagnia fucilieri cui egli era assegnato, con sana iniziativa, postava le proprie armi allo scoperto infliggendo gravi perdite all'avversario e sventando la grave minaccia di aggiramento. — Caldetas, 29 gennaio 1939-XVII.

Bonzan Valeiro Francisco di Bernardo e di Pilar, da Riadavia (Orense), sergente 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Comandante di squadra fucilieri in un plotone di punta, all'improvviso manifestarsi del nemico asserragliato in munitissime e ben celate trincee con mirabile sangue freddo visto cadere il tiratore del fucile mitragliatore, lo sostituiva personalmente e prendendo posizione con azione rapida ed efficace, agevolava il successivo intervento della compagnia, marciando quindi per primo all'assalto al grido di « Arriba Espana ». — Palamos, 5 febbraio 1939-XVII.

Bozal Martinez Antonio di Serafin, da Logrono, tenente 1° reggimento « Frecce Nere ». — Nei numerosi combattimenti sostenuti dal reggimento oltre che prestare la sua opera di sanitario, si offriva per effettuare collegamenti tra il reggimento ed i battaglioni avanzati e sotto vivo fuoco nemico portava sempre a compimento con fede ed entusiasmo le mansioni affidategli. — Battaglia della Catalogna, 23 dicembre 1938 - 27 gennaio 1939-XVII.

Bravo Iglesias Joaquin di Prudencio e di Julia, da Sama de Langreo (Asturias), soldato battaglione mitraglieri n. 17. — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Bagan Fernandez Josè di Antonio e di Rosa, da Pontevedra, sergente divisione « Frecce Verdi ». — Si offriva volontario in pattuglia per la protezione vicina della compagnia intenta a riattare una difficile interruzione stradale. Rimaneva al proprio posto nonostante l'intenso fuoco di fucileria e di mortaio e con i compagni fugava pattuglie nemiche accorse ad impedire la prosecuzione dei lavori. — Rio Sed, 2 gennaio 1939-XVII.

Cabezon Latorre Santiago di Primitivo e di Antonia, da Logrono, alferez cappellano battaglione « Sierra Avila Frecce Azzurre ». — Durante un aspro combattimento, per poter assolvere alla sua alta missione, dimostrando altissimo il sentimento di carità e sprezzo del pericolo, percorreva più volte il terreno intensamente battuto per confortare e far portare al posto di medicazione numerosi feriti. — Casas Escuela, 5 febbraio 1939-XVII.

Calderon Cabrera Josè di Juan, da Ardalles, caporale 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Capo squadra fucilieri, si prodigava con capacità ed ardimento non comuni, contribuendo alla vittoriosa azione del proprio reparto nella conquista della posizione e nella conseguente cattura di numerosi prigionieri. — Albages, 4 gennaio 1939-XVII.

Camargo Martin Josè di Tomaso, da Dos Hermanas (Siviglia), cabo battaglione « Sierra Avila Frecce Azzurre ». — Comandante di nucleo mitraglieri di una squadra durante una azione svolta dalla compagnia per l'attacco di forti posizioni nemiche, si lanciava arditamente all'assalto in terreno scoperto e battutissimo. Noncurante del fuoco nemico impiegava con molta efficacia l'arma automatica procurando al nemico forti perdite e concorrendo al successo della azione. — Rio Ridaura, 4 febbraio 1939-XVII.

Fernand Castells Josa di Josè, da Bilbao, tenente comando genio « Frecce Verdi ». — Provvedeva a riattare una interruzione sotto vivo fuoco nemico Con intelligenza, perizia ed ammirevole sangue freddo organizzava il lavoro in modo che potesse procedere spedito e con le minime perdite Bell'esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Rio Sed, 2 gennaio 1939-XVII.

Carrascal Pena Rosalino di Josè, da Cantillanos (Sevilla), cabo 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Mentre il suo reparto procedeva alla conquista di una importante posizione, ferito da mitragliamento aereo, col suo valoroso contegno manteneva la calma e l'ordine della sua squadra Esempio di calma e sprezzo del pericolo. — Albi, 5 gennaio 1939-XVII.

Carrasco Bosas Francisco di Antonio e di Maria, da Alburqueque (Badajoz) soldato 2° reggimento « Frecce Nere ». — Portabidone di mitragliatrice caduto ferito il tiratore prontamente lo sostituiva seguitando a sparare sotto il violento tiro nemico incitando i compagni, finchè resa inservibile l'arma da colpo nemico, lanciavasi con altri al contrattacco. Esempio di sprezzo del pericolo, calma ed alto senso del dovere. — Quota 282 di Aspa, 26 dicembre 1938-XVII.

Cebrian Amat de la Torre Luis di Arturo e di Maria, da Madrid, tenente 2° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di plotone fucilieri saputo che una pattuglia celere era stata sorpresa e fortemente impegnata in un vicino paese, di iniziativa e con pochi uomini arditamente riusciva a penetrare nell'abitato occupandolo, catturando prigionieri e materiali. Magnifico esempio di ardire, cameratismo e sprezzo del pericolo. — S. Andrea de Siler Catalogna, 3 febbraio 1939-XVII

Cedon Duran Gumersindo di Marcelino e di Carmen, da Tuy (Pontevedra), alferez battaglione mitraglieri « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone mitraglieri durante una azione trascinava con l'esempio il suo plotone, all'attacco di una posizione avversaria conquistandola e catturandovi prigionieri. — Casteldans, 3 gennaio 1939-XVII.

Montes Clavero Serafin fu Enrique, da Carbaja (Salamanca), soldato battaglione « Sierra Avila ». — Durante un'azione svolta dalla compagnia per la conquista di forti posizioni nemiche, era fra i primi a lanciarsi all'assalto su terreno scoperto e fortemente battuto dal fuoco nemico. Caduto il tiratore dell'arma automatica della squadra, lo sostituiva e continuava il fuoco. In due successivi sbalzi era il primo a lanciarsi a piazzare l'arma con la quale faceva un efficace fuoco per proteggere ed accompagnare gli altri elementi. Esempio di coraggio, sprezzo del pericolo ed intelligente impiego dei mezzi. — Rio Ridaura, 4 febbraio 1939-XVII.

Cobian Marina Sebastian di Manuel e di Perfecta, da La Riera Colunga (Oviedo), soldato reggimento fanteria di Zamora n. 29. — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Corcuera Osnal Juan di Maximo e di Maria, da Valmase de Vizcaya, soldato reggimento fanteria S. Marcial n. 22. — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Criado Del Rey Josè Maria fu Sebastiano e fu Valentina, da Palencia, tenente battaglione mitraglieri « Frecce Azzurre ». — Comandante la compagnia di destra del battaglione alla vivace azione di fuoco del nemico, che da posizione dominante, contrastava l'avanzata della colonna di destra della divisione, opponeva col proprio reparto una rapida azione avvolgente, costringendo il nemico a sloggiare dalle munitissime posizioni e catturandogli varie armi automatiche e numerosi prigionieri. — Via di Casteldans, 3 gennaio 1939-XVII.

Curbera Trujillo Agostin di Domingo e di Antonia, da Forteventura (Canarias), soldato 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Componente di un gruppo fucilieri scontratosi con una mitragliatrice nemica che da una casa contrastava la avanzata del reparto, di sua iniziativa portava il suo fucile mitragliatore a poca distanza dalla casa stessa e con precise raffiche riduceva al silenzio l'arma avversaria. Esempio di bella iniziativa e sprezzo del pericolo ai propri compagni. — Belprat, 19 gennaio 1939-XVII.

De Dios Segura Santiago di Hilano, da Njcar (Almeria), alferez compagnia artieri divisione « Frecce Nere ». — Ufficiale di fanteria, in servizio presso una compagnia artieri, dirigeva sotto intenso fuoco nemico il gittamento di una passarella sul Segre, rendendo possibile alle fanterie di lanciarsi all'assalto di munitissime posizioni avversarie e dimostrando cosciente sprezzo del pericolo. — Rio Segre, 23 dicembre 1938-XVII.

Dominguez Bellerin Antonio di Antonio e di Maria, da La Pelusa del Condado (Huelva), sergente battaglione mitraglieri n. 17. - Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Echiavarra Azcurta Secundino di Patrizio e di Francisca, da Galdacano (Vzcaya), legionario battaglione arditi del C.T.V. — Autista spagnolo conduttore di autovettura dava ripetute prove di ardimento e di cosciente sprezzo del pericolo nel portarsi volontariamente in testa alla punta di sicurezza di una colonna motorizzata per interrogare i prigionieri. Rimproverato e rinviato al proprio posto perchè esponeva l'autovettura a sicura distruzione, nascondeva la stessa in zona boscosa e si portava in linea con gli arditi sulla riva destra del Rio Ter combattendo con accanimento sino al termine della azione. Già distintosi in precedenti combattimenti per coraggio ed ardimento. — Rio Ter, 6 febbraio 1939-XVII

Elorz Martinez José di Gil e di Silvia, da Estella (Navarra), alferez battaglione « Sierra Avila » « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone durante un'azione di pattuglia svolta dalla compagnia, con una squadra si infiltrava attraverso munite posizioni nemiche riuscendo ad aggirarle su di un fianco ed a tergo Attaccava a bombe a mano forze nemiche molto superiori ponendole in fuga e concorrendo efficacemente al successo dell'azione. — Fores, 15 gennaio 1939-XVII.

Farinas Moran Antonio di Filipe e di Ramona, da Polas de la Rivera (Leon), sergente battaglione « Sierra Avila » « Frecce Azzurre ». — Comandante di una squadra mortai assegnata alla compagnia durante un'azione contro posizioni nemiche munitissime, su terreno scoperto e battuto conduceva la squadra in linea con i fucilieri. Noncurante del fuoco nemico e delle perdite subite poneva più volte in posizione le armi e con fuoco rapido e preciso batteva le postazioni nemiche infliggendo all'avversario perdite e concorrendo efficacemente al successo dell'azione — Rio Ridaura, 2 febbraio 1939-XVII.

Fernandez Albala Benigno di Agapito e di Tomasa, da Almanza (Leon), alferez reggimento fanteria « San Marcial » n. 22. — Trascinava all'assalto i suoi soldati con indemito valore e sprezzo del pericolo. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Fernandez Alvarez Eduardo di Isidoro, da Toral de los Vades (Leon), cabo reggimento artiglieria « Frecce Nere ». — Radiotelegrafista ad un osservatorio di gruppo, fatto segno all'inizio di un contrattacco a violento fuoco di artiglieria nemica, si prodigava con sereno coraggio e cosciente sprezzo del pericolo nel mantenimento dell'importante collegamento colla pattuglia O C. che chiedeva e dirigeva il fuoco delle artiglierie. — Tosal Gros, 30 dicembre 1938-XVII.

Fernandez Bustamente José di Samuel e di Florentina, da Urturi (Alava), sergente reggimento fanteria « San Marcial ». — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Fernandez de Cordova Fernando di Ramon e di Maria, da Madrid, capitano ufficio collegamento intendenza C.T.V. — Ufficiale di collegamento con lo Stato Maggiore della Intendenza C.T.V., effettuava ardite ricognizioni in zone fortemente battute ed occupate dalle unità di primo scaglione, fornendo notizie preziose per l'organizzazione dei rifornimenti alle truppe operanti. Esempio di sprezzo del pericolo e di alto sentimento del dovere. — Fronte di Catalogna, 12-24 gennaio 1939-XVII.

Fernandez De Troconiz Esteban Luis Fernando di Alberto, da Miranda de Ebro, freccia nera 2° reggimento « Frecce Nere ». — Volontariamente durante la preparazione del forzamento del Rio Segre, si offriva per la ricerca e il sondaggio dei guadi. Il giorno del passaggio del fiume insisteva ed otteneva di far parte della compagnia di testa, raggiungendo fra i primi la sponda avversaria. Minacciato di congelamento agli arti, rifiutava il ricovero in ospedale fino ad azione compiuta. Bell'esempio di volontarismo e sprezzo del pericolo, — Rio Segre, 23 dicembre 1938-XVII.

Fernandez Fernando Felipe di Antonio e di Dolores, da S. Cristobal Liste, sergente 1° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di squadra in un combattimento contro nemico posto in difesa numeroso e deciso, nella fase di assalto, con slancio e sprezzo del pericolo, trascinava la propria squadra fino all'obbiettivo, raggiungendolo e fugando il nemico. — Palamos, 5 febbraio 1939-XVII.

Fernandez Lopez Leonardo di Julio, da Lugo (Galizia), soldato reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Ardito pattugliere radiotelegrafista sotto violento fuoco nemico restava fedelmente al proprio posto fino a che veniva travolto dallo scoppio di una granata. Riavutosi si preoccupava di raccogliere e porre in salvo le parti della radio colpita. Bell'esempio di attaccamento al dovere e di non comune sprezzo del pericolo. — Testa di ponte di Seros, 23 dicembre 1938-XVII.

Fernandez Lopez Marcelino di Baldomero, da Fontale (Asturia), soldato battaglione « Sierra Avila » « Frecce Azzurre ». — Porta ordini del comando di compagnia, durante una azione contro posizioni nemiche munitissime, si prodigava per tutta la durata del combattimento per trasmettere ordini percorrendo più volte terreno scoperto e battuto. Noncurante del fuoco nemico, si recava a portare soccorso ai feriti ed a cooperare al loro trasporto, dimostrando coraggio, sprezzo del pericolo e alto spirito di cameratismo. — Rio Ridaura, 4 febbraio 1939-XVII.

Fernandez Perez José di Maximo, da Beveiano (Zamora), soldato 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Appartenente ad un plotone mitraglieri trovandosi in immediato contatto col nemico e nell'impossibilità di usare le armi pesanti, con slancio ammirevole respingeva il nemico con bombe a mano travolgendolo e dando campo al reparto di sviluppare l'azione e fugare completamente il nemico stesso. — Arenys de Mar, 30 gennaio 1939-XVII.

Fernandez Quintas Juan Manuel di Severo e di Carmen, da Orense, alferez, battaglione 509 del reggimento fanteria « Zamora ». — Trascinava all'assalto i suoi soldati con indomito valore e sprezzo del pericolo. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Fernandez Sampayo Jervacio di Ramon, da Villapena (Lugo), soldato battaglione « Sierra Avila » « Frecce Azzurre ». — Durante un'azione svolta dalla compagnia per la conquista di forti posizioni nemiche, si lanciava fra i primi all'attacco su terreno scoperto e battuto da intenso fuoco di mitragliatrici dando prova di coraggio, sprezzo del pericolo e di esempio ai camerati. — Rio Ridaura, 4 febbraio 1939-XVII.

Ferreiros Espinosa Carlos di Manuel, da San Salvador di Poyo (Pontevedra), alferez battaglione mitraglieri « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone mitraglieri, vista fortemente ostacolata dal fuoco nemico l'avanzata della colonna di destra della divisione si lanciava all'attacco della posizione avversaria e la conquistava catturando prigionieri. — Monte Fosca, 3 gennaio 1939-XVII.

Ferros Pitarque Francisco di Joaquin e di Emilia, da Cretos (Teruel), soldato divisione « Frecce Verdi ». — Si offriva volontariamente in pattuglia per la protezione vicina della compagnia intenta a riattare una difficile interruzione stradale. Rimaneva al proprio posto nonostante l'intenso fuoco di fucileria e di mortai e con i compagni fugava pattuglie nemiche accorse ad impedire la prosecuzione dei lavori. — Rio Sed, 2 gennaio 1939-XVII.

Flores Exposito Antonio di Francisco e di Joaquina, da Llerq (Badajoz), soldato 2° reggimento « Frecce Nere » — Durante un violento attacco nemico compreso del pericolo e fuoco di artiglieria, si lanciava risoluto al contrassalto contro il nemico avanzante ed in forze, riuscendo con pochi altri a sgominarlo e metterlo in fuga catturando numerosi prigionieri. Esempio di calma, sprezzo del pericolo e di sicura e pronta inizativa. — Quota 275 di Aspa, 30 dicembre 1938-XVII

Fueyo Vallina Manuel di Manuel e di Guadalupe, da Barros (Asturie), soldato battaglione mitraglieri n. 17. — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Galeano Cordero Manuel di José e di Maria, da Puebla de Obando (Badajoz), soldato 2° reggimento « Frecce Nere ». — Durante un violento attacco nemico appoggiato da intenso tiro di artiglieria, correva tra i primi al contrassalto, incitando i compagni coll'esempio e colla voce. — Quota 275 di Aspa, 30 dicembre 1938-XVII.

Gamacho Duran Pedro di Josè Antonio e di Rosaria, da Berlanga (Badajoz), cabo 2° reggimento « Frecce Nere ». — Durante un'attacco nemico con carri armati da solo affrontava un gruppo nemico che stava piazzando un fucile mitragliatore catturando l'arma ed alcuni prigionieri. — Quota 275 di Aspa, 30 dicembre 1938-XVII.

Gary Menendez Manuel di Fernando e di Josefa, da Cuchillero (Oviedo), soldato 2° reggimento « Frecce Nere » — Nel momento più critico di un'aspra azione per l'occupazione di importante posizione nemica non esitava a piazzare la sua arma in posizione scoperta e battutissima da dove neutralizzava in parte il fuoco nemico, dando prezioso aiuto come mitragliere alla compagnia a cui era assegnato. — Quota 282 di Aspa, 26 dicembre 1938-XVII.

Garcia Aguilero Balbino di Antonio e fu Fausta, da Benamira (Soria) tenente 1° reggimento « Frecce Azzurre ». — In azioni di fuoco successive con sprezzo del pericolo trascinava il proprio plotone, travolgendo tutte le resistenze ed inseguendo con ammirevole slancio l'avversario fino al raggiungimento dell'obietivo. Esempio di alte doti militari. — Arenys de Mar, 30 gennaio 1939-XVII.

Garcia Bilbao Gines di Gines e di Asumpcion, da Saragozza, alferez raggruppamento carristi. — Nel corso dell'offensiva per la conquista della Spagna del centro dava in ogni occasione prova di insigne valore e delle sue magnifiche qualità militari e guerriere. Incaricato dal comando di raggruppamento di eseguire ricognizioni sulla direttrice di avanzata dei carri, assolveva il compito con rara perizia, affrontando serenamente sorprese e pericoli derivanti da una situazione che ancora profilavasi incerta e minacciosa. — Villamuelas, Yepes, 27 marzo 1939-XVII.

Garcia Leon Josè di Saveriano e di Gabriela, da Taraconte (Tenerife), soldato battaglione mitraglieri « Frecce Verdi ». — Porta ordini della compagnia durante tre giorni e due notti in posizione intensamente battuta dall'avversario, assolveva le proprie mansioni in modo veramente encomiabile Portandosi nei punti più battuti per recapitare gli ordini, dava prova di coraggio personale e sprezzo del pericolo. — Quota 429 di Albages, 28-29-30 dicembre 1938-XVII.

Garcia Uriarte Liborio di Juan e di Asunciòn, da Uzquiano (Alava) soldato reggimento fanteria S. Marcial, 22. — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Gil Valdre Gabriel di Gabriel, da Zaragoza, alferez battaglione mitraglieri « Frecce Azzurre ». — Comandante di una pattuglia di ricognizioni e saputo che in paese vi erano elementi nemici, vi entrava risolutamente e riusciva a sloggiarli dopo vivace fuoco di fucileria e lancio di bombe a mano. — Fulleda, 10 gennaio 1939-XVII.

Giralt Galeazzi Gustavo fu Giovanni, da Figueras, sergente divisione « Fredde Verdi ». — Squadrista di provata fede, due volte volontario, ha partecipato alla battaglia di Madrid rendendosi utile in molteplici incarichi affidatigli e offrendosi volontariamente in ricognizioni e recapito di ordini sempre distinguendosi per coraggio e sangue freddo. — Battaglia di Madrid, 26-30 marzo 1939-XVII.

Goyeneche Flores Eusebio di Cirilo, da Diedena (Navarra), cabo 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Pattugliatore ardito sempre di esempio ai compagni, animato di ardente fede, esplicava il compito con intelligenza si da permettere che il successivo svolgersi della azione venisse facilitato dall'esito del servizio della sua pattuglia. — Battaglia della Catalogna, Soleras, 26 dicembre 1938-XVII.

Gomez Bares don Felix di Josè e di Maria, da Alberca (Salamanca) alferez 2° reggimento « Frecce Nere » — Comandante di plotone fucilieri, si portava decisamente col suo reparto, attraverso terreno scoperto e sotto intenso fuoco nemico, oltre l'obbiettivo assegnato, facendo prigionieri e raccogliendo materiale vario. Disponeva subito un sistema difensivo in attesa dei rimanenti elementi della compagnia. Esempio di ardimento e di intelligente e coraggiosa iniziativa. — Zona dei Roccioni - Camino Aspe, Casteldans, 3 gennaio 1939-XVII.

Gonsales Bartolomeo Jesus, di Ramon, da Gijon Asturia, soldato reggimento artiglieria « Frecce Nere ». — Attendente di ufficiale di un gruppo di artiglieria capo pattuglia O.C. in collegamento con un battaglione durante parecchi giorni di combattimento dava esempio di grande attaccamento al dovere. Durante un aspro attacco del battaglione partecipava al combatimento dimostrando entusiasmo e coraggio non comuni. — Aspa, 26 dicembre 1938-XVII.

Gonzalez Campillo Luis di Luis e di Petra, da Lunia (Santander cabo reggimento fanteria « San Marcial » n. 22. — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Gonzalez Garcia Vicente di Manuel e di Assuncion, da Proaza (Asturias), cabo battaglione mitraglieri n. 17. — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Grande Dominguez Simeon di Bernardo e di Baltasara, da Villahiberia, alferez battaglione di trasmissione del Marocco. — Trascinava all'assalto i suoi soldati con indomito valore e sprezzo del pericolo. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Grassa Martin Jesus di Celso e di Maria, da Cascante (Navarra), alferez 512° battaglione del reggimento di Merida. — Trascinava all'assalto i suoi soldati con indomito valore e sprezzo del pericolo — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Hernandez Garcia Joaquin di Manuel e di Saturnina, da Caravaca (Murcia), sergente battaglione mitraglieri n. 17 — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Hernandez Perez Emetrio di Ananias e di Sofia, da Oratova (Santa Cruz de Tenerife), geniere genio C. T V. — Quale autista accompagnava il comandante di compagnia durante un'audace ricognizione in territorio non ancora occupato dalle forze nazionali. Colpito il proprio automezzo da precise e violente scariche di mitragliatrici avversarie che lo immobilizzavano, con calma e sereno sprezzo del pericolo cercava ogni mezzo pur di non abbandonarlo. Visto inutile ogni tentativo non si ritirava che dopo ordine ricevuto dal proprio capitano — Strada S. Coloma, 20 gennaio 1939-XVII.

Iglesias Dieguez Josè di Francisco, da Estrada, cabo reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Pattugliere ardito, sempre distintosi per sprezzo del pericolo ed assoluta fedeltà ai propri comandanti. Venuto a trovarsi con la propria pattuglia oltre le posizioni raggiunte dalle fanterie, affrontava decisamente un gruppo di armati nemici intimando la resa. Con il concorso di compagni, procedeva al loro disarmo senza preoccuparsi dell'avanzata di tre autoblindate nemiche e riusciva con un contegno energico e risoluto a condurre indietro i prigionieri ed il carteggio di un comando nemico a loro sequestrato. — Albi, 5 gennaio 1939-XVII.

Lamelas Gonzales Josè, da Castro de Squadre, soldato raggruppamento artiglieria « Santa Barbara ». — Ausiliario per le trasmissioni di una pattuglia O. C. di gruppo, prontamente e volontariamente accorreva per riparare una linea telefonica in zona intensamente battuta dal fuoco di artiglieria e di armi automatiche nemiche riuscendo a stabilire l'importante collegamento. Esempio di sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. — Monte Fosca, 3 gennaio 1939-XVII.

Lavin Fernandez Severino di Severino, da Penagos (Santander), cabo reggimento fanteria « San Marcial ». — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Lemos Martinez Manuel, di Venancio e di Esperanza, da Tuflones, (Coruna), cabo genio C. T V. — Durante un preciso e intenso bombardamento d'artiglieria nemica, trovatosi con la propria squadra nel punto più battuto, sapeva col suo contegno ed esempio incitare e rincuorare i propri uomini perchè il lavoro continuasse. Avuto ordine di ripiegare con calma e perizia poneva al riparo la squadra evitando in tal modo ulteriori perdite al proprio reparto. — Monte Fosca, 29 dicembre 1938-XVII.

Leon Olguin Adolfo di Andrès e di Consuelo, da Cartuera (Badaioz), soldato reggimento fanteria « Zamora ». Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Lopez Abeledo Amadeo di Andres e di Concepciòn, da Lalin (Pontevedra), soldato reggimento fanteria Zamora n. 22. — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Lopez Ayguavives Josè Ramon di Alfonso e di Maria, da Madrid, tenente 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre » — Comandante di un plotone fucilieri di rincalzo accortosi che l'avanzata della compagnia in combattimento era seriamente ostacolata da alcuni centri di resistenza nemica, svelatasi all'improvviso, di sua iniziativa alla testa dei propri uomini, si slanciava all'assalto conquistando la posizione e catturandone i difensori. — Caldetas, 30 gennaio 1939-XVII.

Lopez Cordova Esteban di Angel, da Valverde de Leganez (Badajoz), freccia nera 2° reggimento « Frecce Nere ». — Port'arma di squadra fucilieri, durante un'attacco a forte posizione avversaria trascinava i compagni con la parola e con l'esempio attraverso terreno scoperto e violentemente battuto. Occupata la posizione offriva ancora esempio di animatrice tenacia di fronte ai disperati attacchi nemici. Bella figura di legionario entusiasta e devoto alla causa. — Quota 282 di Aspa, 28 dicembre 1938-XVII.

Lòpez De Haro Del-Rey Josè di Ramon e di Marianna, da Madrid, capitano Ispettorato generale Guardia civile Valladolid. — Comandante di raggruppamento guardie civili presso il corpo truppe volontarie italiane, dimostrò in ogni circostanza, durante il ciclo operativo per l'occupazione della Catalogna, le sue belle doti di organizzatore nel coordinare i servizi di ordine e di sicurezza nei paesi liberati. Sempre nelle zone maggiormente battute dal fuoco nemico, dette prova di molto coraggio, ardimento e spirito combattivo. Fu di esempio ai dipendenti per il sereno sprezzo del pericolo e si distinse per alto sentimento del dovere e spirito di sacrificio. — Battaglia di Catalogna, 22 dicembre 1938-1° febbraio 1939-XVII.

Lopez Rodriguez Amancio di Policarpo e di Maria, da El Valle (Leon), soldato battaglione mitraglieri n. 17. — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Lopez Silva Manuel di Manuel e di Herminia, da Pentevedra, cabo battaglione mitraglieri n. 17. — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna febbraio 1939-XVII.

LLano Salvarrey Juan fu Lisandro e fu Gregoria, da Trucios (Bilbao), legionario spagnolo, 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Conducente di una batteria someggiata da 65/17 ha sempre prestato lodevole servizio ed è stato d'esempio a spagnoli ed italiani. Nonostante che il percorso da compiere per rifornire la sua batteria del rancio fosse fortemente battuto da tiro di artiglieria e mitragliatrici avversarie per due volte fece il tragitto dalle cucine alle linee dei pezzi assicurando così ai camerati artiglieri il regolare ristoro. Legionario entusiasta, dotato di particolare energia e di alto senso del dovere, ammiratore dei suoi fratelli italiani. — Quota 421 Monte Fosca, 31 dicembre 1938-XVII.

Llurto Urtazar Bernardo di Esteban e di Nicolosa, da Durango (Vizcaya), soldato reggimento fanteria S. Marcial n. 22. — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Mahave Espiga Luis di Luis e di Beatriz, da Logrono, alferez 1° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone mitraglieri assegnato ad una compagnia fucilieri, durante l'assalto a forte posizione nemica, neutralizzava col fuoco delle proprie armi un nido di mitragliatrici avversarie contribuendo efficacemente alla conquista dell'obiettivo. Ferito gravemente da un proiettile anticarro che gli asportava il braccio destro, con animo fermo e sereno rivolgeva ai propri dipendenti nobili parole di incitamento per il proseguimento della lotta. — Casteldans, colieretz, 3 gennaio 1939-XVII.

Morales Mane Miguel di Miguel, da Granada, tenente 1° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone mitraglieri assegnato ad una compagnia fucilieri contribuiva validamente alla conquista di forte posizione nemica. Visto cadere mortalmente ferito un porta arma tiratore lo sostituiva rapidamente e con tiri bene aggiustati, neutralizzava un fucile mitragliatore avversario facilitando l'ulteriore avanzata dei reparti fucilieri. — Monte Fosca - Casteldans, 3 gennaio 1939-XVII.

Marcus Juan di Jesus, da S. Maria del Rey, alferez 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Comandante interinale di compagnia fucilieri, in ripetuti, aspri combattimenti, dimostrava valore personale e perizia di comandante. — Catalogna, 23 dicembre 1938-30 gennaio 1939-XVII.

Martinez Gil Sisenando di Sisenando, da la Coruna, tenente 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Comandante di una compagnia mitraglieri, impiegava con capacità e sprezzo del pericolo il reparto ai suoi ordini. Alla testa dei plotoni dipendenti li portava, molte volte di propria iniziativa, dove più intensa era la lotta per appoggiare l'azione della compagnia fucilieri. — Albages, 3 gennaio 1939, Monasterio, Pobla de Claramunt, 9-21 gennaio 1939-XVII.

Martinez Juan Miguelez di Ignacio, da Bigiaruega, alferez 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Nel portare con perizia e valore il proprio plotone alla conquista di una posizione avversaria, veniva ferito da pallottola di fucile. — Albages, 27 dicembre 1938-XVII.

Martinez Rodriguez Santiago di Antonio e di Maria, da Riva dell'Ago (Pontevedra), soldato divisione « Frecce Nere ». — Si offriva volontario in pattuglia per la protezione vicina della compagnia intenta a riattare una difficile interruzione stradale. Rimaneva al proprio posto nonostante l'intenso fuoco di fucileria e di mortaio e con i compagni fugava pattuglie nemiche accorse ad impedire la prosecuzione dei lavori. — Rio Sed, 2 gennaio 1939-XVII.

Martinez Sola Antonio di Josè e di Carmen, da Gadadda, alferez comando genio divisione « Frecce Verdi ». — Comandante di plotone telegrafisti sotto intenso fuoco nemico effettuava e manteneva il collegamento di un reggimento fanteria in azione. Già distintosi in precedenti azioni per perizia e valore. — Vinaixa, 5 gennaio 1939-XVII.

Martinez Varela Diego fu Manuel, da Esteiro (Coruna), legionario 1° gruppo cannoni 105/28. — Artigliere telefonista in un osservatorio di gruppo avanzato intensamente battuto, coraggiosamente e spontaneamente, sotto violento tiro di artiglieria e di armi automatiche, attraversava ampia e scoperta zona, per provvedere al cambio di un apparato e assicurare così la continuità di fuoco del suo gruppo. — Monte Coruna, 17 gennaio 1939-XVII.

Medina Fuente Alonso di Antonio e di Josè, da Villagarcia de la Torre, soldato 2° reggimento « Frecce Nere ». — Durante un'attacco nemico accortosi che in un gruppo avversario che si ritirava vi era un ufficiale arditamente sopravanzava i compagni ed affrontava l'ufficiale facendolo prigioniero unitamente a due altri miliziani. — Zona di Aspa, 30 dicembre 1938-XVII.

Melian Melian Pedro di Pedro, da Avana (Cuba), sergente battaglione mitraglieri « Frecce Verdi ». — Per tre giorni e due notti in posizione battutissima dall'avversario, si prodigava nel comando della propria squadra ottenendo il massimo rendimento dai propri uomini e dalle proprie armi. Ferito il proprio comandante di plotone, ne assumeva le veci dando prova di perizia calma e coraggio. — Quota 409 di Albages, 28-29-30 dicembre 1938-XVII.

Napoleon Minguez Janguas di Urbano e di Acacia, da Los Balbases (Burgos), alferez 1° reggimento « Frecce Azzurre ». — Caduto ferito il comandante della compagnia ne assumeva il comando conducendo il reparto con ardimento e perfetta perizia nel neutralizzare l'azione del nemico agevolando così l'avanzata delle truppe retrostanti. — Caldetas, 30 gennaio 1939-XVII.

Mir Mir Lorenzo di Celestiano e di Teresa da Barcellona, alferez 1° reggimento « Frecce Azzurre ». — Ufficiale addetto alle salmerie rimaneva in zona scoperta e battuta dalle mitragliatrici avversarie improvvisando i ripari per meglio proteggere i quadrupedi e per diminuire le perdite degli stessi. Alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — S. Antonino, 5 febbraio 1939-XVII.

Munoz Gutierrez Josè di Juan, da Fuentes de Jiloco (Zaragoza), capitano battaglione mitraglieri « Frecce Azzurre ». — Comandante di compagnia mitraglieri incaricata di proteggere l'avanzata della colonna di destra della divisione, e visto che il nemico da posizioni antistanti e dominanti opponeva vivace azione di fuoco, causando numerose perdite e ritardando il movimento, si buttava risolutamente all'attacco del nemico su dette posizioni e con azione di fuoco e con movimento avvolgente, riusciva a sloggiarlo. — Casteldans, 3 gennaio 1939-XVII.

Munzo Rojas Rafael di Juan, da Anteuera, alferez compagnia artieri divisione « Frecce Nere ». — Ufficiale di fanteria, in servizio presso una compagnia artieri, dirigeva sotto intenso fuoco nemico il gittamento di una passerella sul Segre, rendendo possibile alle fanterie di lanciarsi all'assalto di munitissime posizioni avversarie e dimostrando cosciente sprezzo del pericolo. — Rio Segre, 23 dicembre 1938-XVII.

Munoz Seca Joaquin di Pedro e di Assuncion, da Madrid, alferez divisione « Frecce Nere ». — Ufficiale addetto al servizio informazioni della Divisione durante le battaglie dell'Ebro, del Levante e della Catalogna, ha dato ripetute prove del suo entusiasmo volontaristico che lo spinse nelle file nazionali col grado più umile. Sempre presente dove lo chiedeva il suo ufficio, nelle linee più avanzate e nelle situazioni più difficili, il suo ardimento personale, la sua serietà nel pericolo, il suo fervore patriottico furono sempre un esempio d'alta e sicura virtù militare. — Dicembre 1937-XVI-febbraio 1939-XVII.

Nistal De Paz Hipolito di Hipolito e di Teresa da Astorga (Leon) soldato reggimento fanteria S. Marcial n. 22. — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Novo Farinas Teolindo di Josè e di Elena, da Seijosa (Lugo), soldato battaglione mitraglieri n. 17. — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Munez Lego Manuel di Manuel e di Dolores, da Vigo Galizia (Coruna), tenente battaglione mitraglieri « Frecce Verdi ». — Durante un combattimento in cui la compagnia veniva seriamente impegnata dimostrò calma eccezionale e sprezzo del pericolo. Mentre attraversava una zona intensamente battuta dal fuoco di mitragliatrici avversarie per recarsi alla postazione di una delle armi del plotone veniva ferito da pallottola. — Quota 409 di Albages, 28 dicembre 1938-XVII.

Ormaeche Felipe di Felipe, da Bilbao, soldato 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — In passaggio battuto da artiglierie nemiche era il primo a passare, decidendo con il suo esempio gli uomini che erano con lui a seguirlo. Colpito gravemente ad un braccio da una scheggia aspettava che il suo reparto fosse sfilato prima di ricevere le prime cure. Esempio di alto spirito di corpo, sprezzo del pericolo, attaccamento al reparto. — San Pol de Mar, 30 gennaio 1939-XVII.

Otero Garcia Jesus di Candido e di Rosa, da Loboso (Lugo), soldato battaglione mitraglieri n. 17. — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Ortiz Canete Francisco di Elenterio, da Luque (Cordoba) cabo 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Portava con valentia e coraggio la sua squadra nell'attacco di una forte posizione nemica raggiungendola primo fra tutti. In numerosi altri combattimenti confermava le sue belle doti di eroico combattente. — Albages, 3 gennaio 1939-XVII.

Paz Herrero Rafael, da S. Sebastian, tenente 1° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone fucilieri, durante un combattimento notturno ed in terreno difficile, contribuiva validamente a respingere il nemico che aveva attaccato la compagnia sul fianco; lo contrassaltava a bombe a mano e lo obbligava alla fuga. — Montargull, Quota 785, 16 gennaio 1939-XVII.

Perez Fraile Antonio di Luis e di Cayetana, da Salamanca, soldato 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Sempre il primo nell'attacco di importanti posizioni ha costantemente dimostrato in tutte le contingenze di guerra serenità e sprezzo del pericolo. — Albages, 28 dicembre 1938-XVII.

Portella Allende Maximo di Jòsè e di Avelina, da Libardon (Asturie), soldato battaglione mitraglieri n. 17. — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Quinteiro Quinta Daniel di Andres e di Conception, da Antas de Ulla (Lugo,) soldato reggimento fanteria « Zamora ». — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Revuelta Suarez Adolfo di Antonio e di Maria, da Banara (Leon) cabo reggimento fanteria di « Zamora n. 29 ». — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Rivera Izquierdo Juan di Juan e di Maria, da Baena (Cordoba), cabo Ispettorato generale guardia civile. — In servizio presso il corpo truppe volontarie italiane durante il ciclo operativo per la occupazione della Catalogna, si distinse per ardimento, coraggio e sereno sprezzo del pericolo in zone molto avanzate e battute dal fuoco nemico. — Battaglia di Catalogna 22 dicembre 1938-1° febbraio 1939-XVII.

Rodriguez Garfia Manuel di Roberto e di Castula, da Arocha (Huelva), sergente battaglione di fanteria n. 508. — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Rodriguez Gonzales Otilio di Domingo e di Isabel, da Puerto Cruz (Tenerife), soldato battaglione mitraglieri « Frecce Verdi ». — Investito delle funzioni di capo arma, per tre giorni e due notti in posizione fortemente battuta dall'avversario dètte prova di perizia, di calma e di eccezionale coraggio. — Quota 409 di Albages, 28-29-30 dicembre 1938-XVII.

Rodriguez Perez Baldomiro di Joan e di Juana, da El Paso (Tenerife), caporale battaglione mitraglieri « Frecce Verdi ». — Capo arma in occasione di un contrattacco che il nemico aveva sferrato su una posizione recentemente conquistata dalle nostre truppe con pronta iniziativa e con esemplare coraggio e perizia non esitava a portarsi avanti con la propria arma onde poter far fuoco con maggiore efficacia. — Quota 409 Bivio di Mulino, 28 dicembre 1938-XVII.

Rodriguez Rodilla Nicanor di Santiago, da Fueteroble de Sabatierra (Salamanca), sergente 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Pattugliatore ardito, sempre di esempio ai compagni, animato da ardente fede, esplicava il compito con intelligenza sì da permettere che il successivo svolgersi dell'azione venisse facilitato dall'esito del servizio della sua pattuglia. — Battaglia della Catalogna, Monasterio, 12 gennaio 1939-XVII.

Rodriguez Ruiz Crisostomo di Antonio, da Gavia la Grande (Sevilla), sergente 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Comandante di una pattuglia telefonica eseguiva il collegamento tra il reggimento e i battaglioni in momento critico in cui l'azione dell'artiglieria e delle mitragliatrici nemiche era più violenta, dando mirable esempo di senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Battaglia della Catalogna, Quota 812, 17 gennaio 1939-XVII.

Gonzales Rojas Carmelo di Federico e di Ignacia, da Palos de la Frontera (Huelva), alferez 1° reggimento « Frecce Azzurre ». — In un combattimento contro nemico bene organizzato e numeroso nella fase più critica, si slanciava avanti al proprio plotone, e con bombe a mano travolgeva e fugava il nemico. — Palamos, 5 febbraio 1939-XVII.

Romero Gomez Juan di Antonio e di Maria, da Villanueva (Cordoba), artigliere X gruppo da 75/27 Estremadura. — Comandante di una pattuglia o. c. in collegamento con la fanteria, rendeva importanti servizi distinguendosi in numerose occasioni per audacia e generosità. In numerosi combattimenti assolveva valorosamente il difficile compito di porta ordini, fino al momento in cui rimase ferito. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938-8 febbraio 1939-XVII.

Romero Luis Manuel di Basilio e di Maria da Tuy (Pontevedra), soldato battaglione fanteria n. 508. — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Ruiz Lorenzo di Mariano, da Logrono, soldato 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Si distinse nel combattimento del 3 gennaio 1939, avventandosi sul nemico trincerato a colpi di bombe a mano, riuscendo a snidarlo dalle posizioni tenacemente difese. — Osservatorio Lister, 3 gennaio 1939-XVII.

Sanchez Garcia Matia di Eugenio, da Pena de Martin (La Coruna), soldato 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Rifornitore di una squadra mitraglieri, durante un combattimento, notata la mancanza di munizioni provvedeva al munizionamento portando da solo una cassa pesante attraverso un terreno molto battuto. Benchè ferito leggermente ad un piede, proseguiva ed assaliva a bombe a mano alcuni elementi nemici che resisi conto del silenzio dell'arma tentavano catturarla. — Caldetas, 30 gennaio 1939-XVII.

Sanchez Martinez Antonio di Eustaquio, da Aròllo (Badaioz), soldato reggimento artiglieria « Frecce Nere ». — Caricatore di un pezzo anticarro, sotto intenso fuoco nemico e con sprezzo del pericolo, assolveva con tanta celerità il compito affidatogli da contribuire efficacemente all'esito vittorioso del combattimento. — Aspa, 27 dicembre 1938-XVII.

Sanchez Rodriguez Costantino di Antonio, da Destriz (Lugo), soldato 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — In difficile azione notturna con magnifico sprezzo del pericolo pur facendo parte di una squadra mortai d'assalto, si slanciava all'assalto tra i primi della sua compagnia contro munitissime posizioni. — Palamos, 5 febbraio 1939-XVII.

Sanchez Rodriquez Manuel di Manuel e di Guadalupe, da Mirandilla (Badajoz), soldato 508 battaglione di fanteria. — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Sanchez Rouco Luis di Manon e di Engracia, da Melliz (Coruna), soldato battaglione mitraglieri, n. 17. — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

San Martin Nodar Manuel di Francisco e di Francisca, da La Estreda (Pontevedra), cabo reggimento fanteria « Zamora n. 29 ». — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Santiago Turiel Guillermo di Martin, da Alcanices (Zamora), alferez battaglione mitraglieri n. 17. — Trascinava all'assalto i suoi soldati con indomito valore e sprezzo del pericolo. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Tirado Manuel di Juan da Ariza (Zaragoza), sergente 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Sottufficiale, in ricognizione col comandante la batteria, caduto questo ucciso da una raffica di mitragliatrice, portava a termine il cômpito a lui assegnato, nonostante la zona fosse scoperta e sotto il tiro nemico. — Aguillon, 16 gennaio 1939-XVII.

Traid Josè di Lorenzo, da Zaragoza, cabo 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Portaordini del comando di reggimento sotto vivo fuoco di mitragliatrici e fucileria assolveva i numerosi incarichi affidatigli. Incaricato di collegare di notte il reggimento con uno dei battaglioni, giungeva a destinazione sotto l'infuriare di un violento contrattacco nemico: partecipava volontariamente all'azione e rientrava al reggimento solo dopo che il contrattacco era stato respinto portando al reggimento importanti notizie. — Battaglia della Catalogna, Belpuing, 12 gennaio 1939-XVII.

Trueba Antonio di Antonio, da San Sebastianoo, tenente comando genio « Frecce Verdi ». — Incaricato di riconoscere un itinerario oltre le linee della fanteria vi provvedeva con calma e serenità. Completava il còmpito ricevuto sotto tiri di fucileria e solo a ricognizione ultimata rientrava al reparto traendo notizie preziose. — Monasterio, 12 gennaio 1939-XVII.

Trullen Bernard Josè di Josè e di Josefa, da Albalate (Teruel), soldato divisione « Frecce Verdi ». — Si offriva volontario in pattuglia per la protezione vicina della compagnia intenta a riattare una difficile interruzione stradale. Rimaneva al proprio posto nonostante l'intenso fuoco di fucileria e di mortaio e con i compagni fugava pattuglie nemiche accorse ad impedire la prosecuzione dei lavori. — Rio Sed, 2 gennaio 1939-XVII.

Tuda Fadon Josè di Gabriel, da Zamora, alferez 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Comandante di compagnia fucilieri conduceva il proprio reparto all'attacco di importante posizione con perizía e valore. Ferito alla mano non abbandonava il suo posto di comando e portava egualmente a termine il suo mandato. — Albages, 28 dicembre 1938-XVII.

Uranga Zubizzarreta Luis, da Zumayo (Guipuzcoa), sergente 1° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di una squadra mitragliatrici, in un momento duro del combattimento, avvertita una minaccia sul fianco della compagnia fucilieri, di propria iniziativa spostava in avanti la sua arma con prontezza e decisione. Fatto segno a nutrito fuoco nemico, per nulla intimorito, infondendo animo ai suoi uomini, rendeva più energica la sua azione fino a costringere il nemico a desistere da ogni intento. Esempio di fermezza e di salda aggressività. — Caldetas 30 gennaio 1939-XVII.

Uriarte Totorica Josè di Jorge e di Maria, da Hermua, cabo battaglione mitraglieri n. 17. — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Vallet Coytisolo Juan di Josè Maria e di Maria, da Barcellona, alferez 1° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di un plotone fucilieri avanzato, durante un intero giorno di combattimento, con iniziativa e coraggio, riusciva a debellare a bombe a mano, vari centri di resistenza nemici, catturando prigionieri ed armi automatiche. — Caldetas, 30 gennaio 1939-XVII.

Vaquero Pintre Luis Josè di Simon, da Valladolid, tenente medico 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Ufficiale medico di battaglione, compiva la sua missione sotto il vivo fuoco nemico. Ardimentoso e animatore si offriva spesso per incarichi di collegamento che adempiva con capacità e intelligenza. Esempio di valore per i suoi dipendenti. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938-27 gennaio 1939-XVII.

Vazquez Balbin Luis di Eugenio e di Rosaria, da Loè (Asturia), soldato battaglione mitraglieri n. 17. — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Velasco Encina Juan di Bartolomè e di Victoria, da Fuentescesped (Burgos), caporale 1° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di una squadra fucilieri, nonostante il nutrito fuoco nemico ed in situazione difficile del terreno, col fuoco preciso della propria arma automatica infliggeva al nemico che stava per accerchiarlo gravi perdite e lo assaltava in fine a bombe a mano obbligandolo alla fuga. Esempio ai compagni di calma e di sereno sprezzo del pericolo. — Montargull, 17 gennaio 1939-XVII.

Vergaro Garcia Enrique di Guillerno, da Valladolid, alferez 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Comandante di una compagnia fucilieri, avuto l'incarico di occupare di notte col proprio reparto, una posizione nemica con esemplare ardimento marciava in testa al reparto e nel momento in cui raggiungeva l'obbiettivo, cadeva gravemente ferito. — Quota 421 - 24 gennaio 1939-XVII.

Vidal Ventoso Josè di Josè e di Mercedes, da La Devesa (Lugo), cabo battaglione mitraglieri n. 17. — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Villaverde Garcia Arturo di Celestino e di Conception, da Gijon (Asturias), soldato battaglione mitraglieri n. 17. — Con spirito di cosciente abnegazione sosteneva tutte le insidie nemiche assaltando ed inseguendo l'avversario in rotta. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Villarubia Carrillo Vicente di Tomas e di Ruperta, da La Estrella (Toledo), tenente ispettorato generale guardie civili. — Comandante di sezione guardia civili presso il corpo truppe volontarie italiane, fu prezioso collaboratore del proprio comandante di compagnia, durante il ciclo operativo per la occupazione della Catalogna, nel servizio di riorganizzazione della vita civile nei paesi liberati. Sempre presente nelle zone maggiormente battute dal fuoco nemico, mantenne in ogni circostanza comportamento esemplare e dette prova di molto coraggio, audacia e spirito combattivo. — Battaglia di Catalogna, 22 dicembre 1938-XVII-1° febbraio 1939-XVII.

Regio decreto 6 giugno 1940-XVIII, *registrato alla Corte dei conti il* 28 *giugno* 1940-XVIII, *registro n.* 22.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare per operazioni guerresche svoltesi in O.M.S.:

MEDAGLIA D'ORO

Cavallotti Bruno di Giorgio e di Colombo Adele, da Torino, sottotenente di complemento 2° reggimento fanteria legionaria « Littorio » (*alla memoria*). In commutazione della medaglia d'argento conferitagli con Regio decreto 30 settembre 1938-XVII. — Ufficiale di preclari virtù militari, in tutte le azioni nelle quali fu impiegato, seppe ottenere dal suo plotone arditi brillanti successi. Incaricato di aggirare un importante caposaldo, con saggia, audace rapida, manovra, giungeva sul fianco della posizione e, dòpo dura lotta a colpi di bombe a mano e di pugnale, snidava l'avversario. Colpito una prima volta da una raffica di mitragliatrice, persisteva nell'azione incuorando ed indicando ai suoi la mèta da raggiungere. Nell'atto di lanciare una bomba contro il nemico, veniva raggiunto alla testa da una nuova raffica che lo abbatteva fulminato. — Guadalajara-Orduna-Santander-Torrecilla de Alcaniz, 13 marzo 1937-19 marzo 1938-XVI.

Teselli Stelio di Alfredo, da Verona, sottotenente compagnia arditi del battaglione Laredo (*alla memoria*). — Comandante di plotone arditi si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo. Ricevuto ordine di procedere con il suo plotone all'occupazione di importante posizione, con baldanzoso impeto e travolgente entusiasmo raggiungeva l'obiettivo snidando con lancio di bombe a mano i nuclei nemici che opponevano accanita resistenza. Si lanciava quindi all'inseguimento delle preponderanti forze sbaragliate occupando altra posizione sulla quale, incurante del violento fuoco di reazione nemica, si sistemava a difesa incitando i suoi uomini con l'esempio e la parola. Durante un contrattacco faceva baluardo con pochi arditi alle soverchianti forze nemiche, resistendo fino all'arrivo dei rincalzi. Ferito gravemente, rimaneva sul posto, sempre incitando i suoi dipendenti sino a quando per l'emorragia subita, perdeva la conoscenza. Trasportato all'ospedale, dopo aver rivolto il pensiero al Duce, dichiarandosi fiero di immolare la sua giovinezza per il trionfo della causa fascista, si spegneva serenamente cantando sommessamente gli inni della Patria. — Quota 821 di Coscuma, 17 gennaio 1939-XVII.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Bigi Alberto fu Silvio e di Mazzarini Gemma, da Iesi (Ancona) tenente 3° reggimento fanteria legionaria « Littorio ». — Tenente comandante di compagnia, in violenta battaglia per la conquista di importanti e munite posizioni nemiche guidò i suoi uomini con capacità ed eroico ardimento. Ferito gravemente nel momento decisivo dell'assalto, con sforzo sovrumano di volontà, per la responsabilità che sentiva incombergli, si trascinò e portò i suoi legionari vittoriosi sugli obiettivi a lui assegnati ed inutilmente contrastati dal nemico. Solo dopo essersi accertato del saldo dominio della posizione conquistata, acconsentiva di lasciarsi trasportare all'ospedale. — San Cristobal di Sarrion, 14 luglio 1938-XVI.

Conticelli Giuseppe fu Eugenio e fu Amabile Bellini, da Scandicci (Firenze) console generale M.V.S.N. — Mutilato e valoroso combattente di tre guerre. Nella guerra di Spagna rinunciando al grado di console generale per assumere il comando di un reggimento di fanteria legionaria, diede brillanti prove di perizia e valore. Propostogli di riprendere il grado superiore per assumere la presidenza del tribunale legionario, rifiutò per rimanere al comando del suo reggimento che guidò valorosamente alla conquista di munitissime posizioni nemiche nella battaglia del Levante. Nuovamente comandato al tribunale, alla vigilia della battaglia della Catalogna, invocò ripetutamente l'onore di essere destinato alle truppe operanti. Assegnato, infatti, al comando tattico del C.T.V. con intelligenti iniziative e sereno sprezzo del pericolo, si portava instancabilmente nelle linee più avanzate, animatore appassionato dei legionari e prezioso collaboratore del comando. — Battaglia del Levante, 15-16 luglio 1938-XVI - Battaglia della Catalogna, 23 dicembre 1938-4 febbraio 1939-XVII - Battaglia del Centro, 26-30 marzo 1939-XVII.

Fagiolo Umberto di Mariano, sergente maggiore raggruppamento carristi (*alla memoria*). — Accorso con i primi volontari in Spagna, partecipava a tutte le operazioni di guerra con una provata compagnia di carri d'assalto. In varie occasioni assumeva volontariamente compiti ardui in cui dimostrava ferrea volontà, spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo. Durante un duro combattimento raggiungeva col proprio carro un altro carro immobilizzato, e sotto, violento tiro avversario, provvedeva al salvataggio dell'equipaggio ferito ed al recupero del carro. In un altro combattimento, alla testa del suo reparto, eroicamente immolava la vita. — Santander, agosto 1937-XV - Aragona, aprile 1938-XVI - Catalogna, gennaio 1939 XVII.

Forcinìti Pasquale fu Angelo e di Palopoli Maria, da Longobucco (Cosenza), fante 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Fante volenteroso ed ardito, durante un violento assalto ad una posizione nemica, riusciva di sorpresa a piombare su elementi avversari e lanciare tra di essi delle bombe, seminando così il panico e determinandone la fuga. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Monte Fosca, 28 dicembre 1938-XVII.

Roma Marcellino fu Antonio e di De Angelis Rosa, da San Marcellino (Napoli), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Fante valoroso ed ardito durante l'attacco ad una importante posizione scorto un nucleo nemico, che, con lancio di bombe a mano ostacolava l'avanzata del reparto, si slanciava su di esso animosamente all'arma bianca riuscendo a catturare tre uomini armati. — Monte Fosca, 28 dicembre 1938-XVII.

Rucci Ettore, da Aquila, centurione VI divisione Tevere (*alla memoria*). — Valoroso comandante di bande irregolari conduceva il suo reparto alla conquista di una munita posizione avversaria con calma, perizia e sprezzo del pericolo. Nell'ultima fase dell'attacco vittorioso, mentre in testa ai suoi uomini raggiungeva di slancio la meta travolgendo ogni resistenza, cadeva colpito in fronte. Nobile esempio di virtù guerriere. — A. O. Torrente Casan. 1° dicembre 1937-XVI.

Zavattari Edmondo di Oreste e fu Amelia Morini, da Torino, maggiore in servizio di S. M. comando divisione mista Frecce. — Capo di S. M. di divisione inviato presso una colonna che puntava su un importante obiettivo, non solo precedeva alla testa di essa, partecipando a successivi scontri, ma se ne staccava più volte, portandosi in terreno battuto per rendersi meglio conto della situazione e fornire notizie. Rientrava poscia al suo comando con molte e preziose informazioni, sfuggendo arditamente all'aggiramento di elementi avversari che ancora infestavano la zona. — Tortosa, 18 aprile 1938-XVI.

MEDAGLIA DI BRONZO.

Alberico Ugo fu Palmantonio, camicia nera 7° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Camicia nera ardente e valorosa. In uno degli ultimi balzi di un attacco, sempre primo, nel supremo tentativo di annientare a colpi di bombe a mano un'arma automatica nemica, che contendeva l'obiettivo della compagnia, colpito da una raffica, incontrava gloriosa morte sul campo di battaglia. Esempio di audacia, di abnegazione e di alte virtù militari. — Basso Ebro, 5 aprile 1938-XVI.

Barenghi Pietro di Erminio e di Morandi Rosa, da Milano, sottotenente 1° reggimento fanteria d'assalto Littorio. — Comandante di plotone in azione durata più giorni, dava prova di slancio, ardimento ed attaccamento al dovere, trascinando il proprio reparto attraverso una zona intensamente battuta all'attacco di una importante e munita posizione nemica. Ferito a pochi passi dall'obiettivo, ricusava ogni soccorso, incitando i dipendenti ad ultimare l'azione. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Brunetti Ettore fu Tito e fu Giuseppina Malagricci, da Roma, tenente colonnello reggimento artiglieria 23 marzo. — Comandante di un gruppo obici da 100/17 in tre giorni e tre notti di aspro combattimento, si distingueva per fermezza, coraggio e sprezzo del pericolo. Per meglio assolvere la sua azione di comando, attraversava più volte una zona intensamente battuta per raggiungere un osservatorio molto avanzato soggetto ad intenso fuoco nemico. Concorreva decisamente col fuoco tempestivo e preciso delle proprie batterie a stroncare i reiterati attacchi nemici. — Manzanera, 18-20 settembre 1938-XVI.

Cipriani Alcide di Pietro e di Vignoli Caterina, da Bibbiena (Arezzo), sergente maggiore 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Sottufficiale portalettere del battaglione, chiedeva ed otteneva di essere esonerato dalla carica per partecipare alle azioni di guerra col suo reparto. Durante l'attacco contro forte posizione nemica, sotto intenso tiro, assicurava il collegamento dei reparti finchè, rimasto gravemente ferito al petto, doveva lasciare il suo posto di combattimento. — Monte Parcos, 23-28 dicembre 1938-XVII.

De Michelis Ezio fu Angelo e fu Anna Maria Levi, da Torino, tenente colonnello C.T.V. — Ufficiale di collegamento di G. U. in varie operazioni si offriva volontario per missioni e ricognizioni, intervenendo nei combattimenti tra gli elementi più avanzati e più duramente battuti, dove il pericolo era sempre certo e immediato. Esempio di cosciente coraggio e noncuranza del pericolo. — Catalogna, 23 dicembre 1938-XVII - 9 febbraio 1939-XVII.

Mulas Francesco fu Raimondo e di Marianna Tiama, da Bono (Sassari), capomanipolo 1° reggimento fanteria Frecce Azzurre. — In pieno combattimento veniva assegnato al comando di una compagnia duramente provata ed impegnata che aveva perduto tutti gli ufficiali. Raggiunto il reparto, dopo aver attraversato una zona battutissima, lo riorganizzava e rianimava, entrando quindi decisamente in azione. Riusciva a trattenere prima e respingere poi il nemico nel momento che tentava un aggiramento. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Zona di Monleon, 14 settembre 1938-XVI.

Pellegrino Vito di Ignazio e di Orlando Vita, da Marsala (Trapani), sottotenente complemento 1° reggimento frecce azzurre. — Ufficiale addetto al comando di battaglione, durante un duro combattimento chiedeva ed otteneva il comando del plotone esploratori. Con magnifico slancio ed audacia non comune, si addentrava nello schieramento avversario ostacolando con pochi uomini, sopra una importante via di comunicazione, l'intenso traffico del nemico che tentava di ritirarsi, catturando molti prigionieri e abbondante materiale bellico. — Strada Rellinas - Tarrasa, 25 gennaio 1939-XVII.

Regio decreto 6 giugno 1940-XVIII, *registrato alla Corte dei conti il* 28 *giugno* 1940-XVIII, *registro n.* 22 *Guerra, foglio n.* 306.

E' conferita la croce di guerra al valor militare alla *Milizia Portuaria* con la seguente motivazione: « Dava volontari in tutte le imprese che segnano il cammino vittorioso dell'Italia fascista. Sia nella preparazione e nello svolgimento delle operazioni per la conquista dell'Impero, sia durante la campagna di Spagna, come pure nell'occupazione dell'Albania superando non lievi difficoltà di ordine tecnico e logistico, si prodigava con abnegazione senza limiti, sacrifizio e perizia per assicurare l'ordine e la sicurezza nei porti contribuendo così validamente a garantire l'efficienza delle basi dell'esercito operante. Cooperava con esso alla maggiore grandezza della Patria. — A.O.I. - O.M.S. - Albania, 1935-XIII - 1939-XVII.

Regio decreto 4 aprile 1940-XVIII, *registrato alla Corte dei conti il* 7 *maggio* 1940-XVIII, *registro n.* 15 *Guerra, foglio n.* 176.

Sono ripristinate a datare dal 2 maggio 1939-XVII, le seguenti concessioni di medaglia d'argento al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Meloni Filippo di Raffaele, da Oristano (Sassari), già tenente 22° reparto d'assalto. — In criticissima circostanza, assunto il comando della compagnia scossa per la perdita del comandante e per le gravi perdite subite mentre pel soverchiante avversario era costretta a ripiegare su altra posizione, con mirabile esempio di valore ne ripristinava la compagine e lo spirito offensivo, si da riuscire, con impetuoso contrattacco, a riprendere la posizione perduta, facendo numerosi prigionieri. In aspri successivi combattimenti, brillò per il suo contegno sempre improntato a grande fermezza e intelligente ardire. — Zenson-Fossalta di Piave, 17-19 giugno 1918.

Meloni Filippo di Raffaele, da Oristano (Sassari) già tenente 3° gruppo reparti d'assalto. — Ufficiale di collegamento di gruppo, si offriva volontariamente di passare il Piave, con le prime pattuglie d'assalto, riuscendo nell'intento, nonostante che la corrente avesse più volte rovesciato le barche ed asportato la passarella. Sotto violento bombardamento, stendeva la prima linea telefonica, e, quando questa poco dopo fu spezzata dal fuoco avversario, con lodevole iniziativa ed ardimento, sprezzante del pericolo al quale si esponeva, si portava in prima linea riuscendo a stabilire le comunicazioni coi comandi retrostanti. — Moriago, 27-29 ottobre 1918.

Regio decreto 2 maggio 1940-XVIII, *registrato alla Corte dei conti il* 28 *maggio* 1940-XVIII, *registro n.* 18 *Guerra, foglio n* 128.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare per eventi vari verificatisi nell'interno del Paese:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Cottarelli Luciano di Angelo e fu Norini Agata, da Castel Madama (Roma), carabiniere a piedi Legione CC. RR. di Valona. — Componente di una squadriglia incaricata alla cattura di un pericoloso latitante, autore di omicidio, si slanciò arditamente per primo sul rifugio del ricercato. Ferito da questi gravemente ad una gamba con un colpo di fucile, rispose prontamente col proprio moschetto ferendo il ribelle che, dopo poco, cadeva colpito a morte nel conflitto audacemente proseguito con altri militari. — Krurian di Berat, 16 ottobre 1939-XVII.

Ceccucci Nazzareno di Francesco e di Boromini Colomba, da Bastia (Perugia), carabiniere legione CC. RR. di Tirana (*alla memoria*). — Impegnato insieme ad altri militari dell'arma, italiani ed albanesi, in conflitto contro tre temibili latitanti asserragliatisi in un casolare, nonostante fosse mortalmente ferito all'addome da colpo d'arma da fuoco sparato da uno dei malviventi, persisteva nell'azione, riuscendo a colpire uno di essi che tuttavia, favorito dall'oscurità e da una fitta boscaglia, poteva darsi alla fuga. — Simoni (Mirdizia), 30 settembre 1939-XVII.

Nduc Tarazhi (*Ndue Llech*) di Llech e di Mare, da Perlat, frazione Malaj (Piscopia), carabiniere legione CC. RR. di Tirana (*alla memoria*). — Comandante di una pattuglia per la ricerca di pericoloso latitante arditamente faceva irruzione in una capanna, ove si celava il criminale, per coglierlo di sorpresa. Colpito da due fucilate esplosegli dal ribelle, pagava con la vita il suo nobile ardimento. — Trashan (Alessio), 5 gennaio 1940-XVIII.

Rossello Tindaro di Antonino e di Chillemi Maria, da Patti (Messina), carabiniere legione CC. RR. di Padova. — In servizio di perlustrazione con un appuntato, avvistato un pericoloso catturando lo inseguiva. Fatto segno a ripetuti colpi di rivoltella, due dei quali lo colpivano al viso ed alla mano destra, noncurante delle ferite riportate e della copiosa perdita di sangue, continuava imperterrito l'inseguimento del ribelle. Mentre stava per raggiungerlo, avendogli questi puntato nuovamente l'arma contro, lo preveniva uccidendolo col fuoco del proprio moschetto. — Cà Vendramin di Taglio di Po (Rovigo), 29 settembre 1939-XVII.

Visco Michele, da Mestre (Venezia), maresciallo capo artefice principale di sezione d'artiglieria di Trieste (*alla memoria*). — Capo di una squadra rastrellatori, ferito gravemente per lo scoppio di una spoletta in più parti del corpo, con la coscia sinistra sfracellata e grondante copioso sangue, non acconsentì di essere caricato sull'automezzo se non dopo aver diretto la sistemazione di altri sette feriti. Volle, poi, mettendosi accanto al conduttore, malgrado la gravità della ferita, dirigere come di solito la marcia dell'automezzo. Subita l'amputazione dell'arto con grande fermezza d'animo, spirava poco dopo per dissanguamento. — S. Michele del Carso, 17 gennaio 1940-XVIII.

MEDAGLIA DI BRONZO

Conti Francesco di Paolo e di Alicata Giuseppa, da Floridia (Siracusa), carabiniere legione CC. RR. di Bari. — Scalava una terrazza e raggiungeva un furioso delinquente che con sassi minacciava altri militari e l'ufficiale giudiziario recatosi nella sottostante abitazione, già precedentemente barricata, per intimargli lo sfratto forzoso. Benchè fosse fatto segno ad un colpo di tridente che lo feriva alla mano destra, dando prova di coraggio e sangue freddo, affrontava il ribelle e, dopo violenta lotta, riusciva a disarmarlo e ridurlo all'impotenza con l'aiuto di altri militari nel frattempo sopraggiunti. — Sammichele di Bari, 24 novembre 1939-XVIII.

Faik Mehmet di Mehmet, da Kovacice, comune di Maquellara (Piscopia), carabiniere legione CC. RR. di Tirana. — In servizio esterno, con altro militare, aggredito improvvisamente da due temibili latitanti armati di fucile e di pistola e fatto segno ad un colpo d'arma da fuoco andato a vuoto, reagiva decisamente colpendo a morte uno degli aggressori e mettendo in fuga l'altro. — Perlati (Albania), luglio 1939-XVII.

Giannaccini Guglielmo di Ernesto e di Salvatori Caterina, da Seravezza (Lucca), vice brigadiere a piedi legione CC RR. di Livorno. — Comandante di squadriglia adibita alla ricerca di due pregiudicati responsabili di grave reato, animato da profondo sentimento del dovere e da spiccata abnegazione, dopo lunghi e faticosi servizi in impervie zone boscose, riuscì ad identificare il rifugio di uno di essi che accerchiò col concorso dei dipendenti. Fatto segno a tre colpi di fucile, andati a vuoto, con sprezzo del pericolo ed in nobile gara di emulazione con altri militari, si slanciò contro il pregiudicato per catturarlo e l'uccise nell'attimo in cui questi con un grosso pennato, stava per colpire uno dei dipendenti. — Campigliola di Manciano (Grosseto), 10-28 aprile 1939-XVII.

Ledda Ferdinando di Antonio e di Spirsu Maria da Birori (Nuoro), carabiniere a piedi legione CC. RR. di Milano. — Di notte, in servizio con un collega in un abitato, affrontava, in pubblico esercizio, due pericolosi pregiudicati, impegnando violenta colluttazione con uno di essi. Rimasto momentaneamente solo con quest'ultimo, schivava con abile mossa, un colpo di pistola sparatogli a breve distanza e rispondeva con un colpo della propria arma, ferendo leggermente il malvivente e traendolo in arresto con l'aiuto di altri militari sopraggiunti. — Redengo Saiano (Brescia), 14 agosto 1939-XVII.

Mark Mollai (*Mark Deda*) di Ded e di Gjèles, da Malaj, comune di Perlat (Piscopia), carabiniere legione CC. RR. di Tirana. — Di pattuglia, visto cadere colpito a morte, l'unico suo compagno, capo pattuglia, da solo, sprezzante del pericolo quantunque due pallottole gli avessero forati gli abiti, continuò la sua azione di fuoco ferendo un pericoloso ribelle e facilitando poi la sua cattura con l'ausilio di altri carabinieri richiamati sul luogo dal fuoco di fucileria. — Trashan (Alessio), 5 gennaio 1940-XVIII.

Sabatelli Carlo fu Aniello e di Faraone Matilde, da Napoli, guardia nel corpo degli agenti di P. S. — Ingiunto ad un vetturino contravventore di condurre alle scuderie del Comune la propria carrozza, durante il tragitto, veniva improvvisamente e brutalmente aggredito dal predetto e quindi anche ferito. Sosteneva poi violenta e prolungata lotta con l'avversario, assai più forte, riuscendo ad atterrarlo e, col concorso di un cittadino, a ridurlo all'impotenza ed a tradurlo al commissariato di P. S. — Napoli, 18 agosto 1939-XVII.

Shaqir Xhelili di Sordikut e di Shame, da Sohodollit (Piscopia), carabiniere legione CC RR. di Tirana. — Impegnato assieme ad altri militari dell'arma, italiani ed albanesi, in conflitto contro tre temibili latitanti, asserragliatisi in un casolare, persisteva nell'azione anche dopo essere stato ferito alla faccia da colpo d'arma da fuoco sparato da uno di essi, dando prova di spiccate virtù militari, attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Simont (Mirdizia), 30 settembre 1939-XVII.

Valeriano Antonio di Francesco e di Praticò Paola, da Motta S. Giovanni (Reggio Calabria), camicia nera 163° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Fuori servizio ed in abito civile, interveniva coraggiosamente per separare alcuni rissanti, dei quali uno caduto ferito da colpo di coltello. Nel nobile tentativo di separare i contendenti, veniva a sua volta colpito a morte. — Lume di Pellaro (Reggio Calabria), 1° novembre 1939-XVII.

Regio decreto 6 giugno 1940-XVIII, *registrato alla Corte dei conti il 28 giugno* 1940-XVIII, *registro n.* 22 *Guerra, foglio n.* 357.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare per operazioni guerresche compiute in O. M. S.:

MEDAGLIA D'ORO

Vazquez Severino di Nermesio e di Blanco Rosaura, da Trives Manzaneda (Orense), cabo raggruppamento carristi (*alla memoria*). — Pilota di carro d'assalto, immobilizzato per avaria entro le linee nemiche, anzichè abbandonarlo e cercare la salvezza nella fuga o nella resa, tentò finchè ebbe munizioni di contendere la preziosa preda, pur sapendo di andare incontro a sicura morte. Il nemico lo finiva a colpi di rivoltella attraverso gli sportelli. Carrista ammirato per il suo valore, coronava, col sacrificio supremo, la generosa esistenza. — Zona Quatro Caminos-Corbera, 21 agosto 1938-XVI.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Alvarez Pedro di Pedro, da Caldas de Reyes (Pontevedra), legionario 1° reggimento artiglieria V. L. (*alla memoria*). — Legionario spagnolo, conducente in una pattuglia o. c. si lanciava all'inseguimento di un mulo carico che imbizzarritosi si era dato alla fuga verso le linee avversarie. Nel generoso tentativo cadeva colpito a morte. — Benafer, 22 luglio 1938-XVI.

Arnays Sabina Juan di Juan, da Sarita (Cruz de Tenerife), freccia nera divisione frecce nere, reparto genio (*alla memoria*). — Geniere radiotelegrafista assegnato al reggimento, trovatosi col colonnello e con la stazione circondata, faceva scudo della sua persona al comandante stesso, cadendo fulminato dal piombo nemico. — Casas de Casas - Vallone di Queralt, 17 gennaio 1939-XVII.

Asensio Cabanillas don Carlos, generale di brigata 12ª divisione nazionale spagnola. — Valoroso comandante di grande unità, figura eminente di animatore e trascinatore, ha confermato, in una dura e gloriosa serie di combattimenti, la fama di valente soldato e condottiero insigne, gareggiando con i legionari per slancio, valore e cameratismo. Degno esponente delle cavalleresche energie spirituali del popolo spagnolo e delle sue elette virtù militari. — Fronte del Levante-Sagunto, 12-25 luglio 1938-XVI.

Barba don Bartolomeo, tenente colonnello di S. M. dell'esercito spagnolo. — Nella battaglia dell'Ebro e del Levante, marciando sempre con i reparti di avanguardia, quale ufficiale di collegamento del generale comandante, ha dato costantemente prova di serena audacia, spirito ardito, assolvendo i suoi compiti a malgrado della violenta reazione nemica. — Già distintosi per valore e capacità nella campagna del Cantabrico (1937) — Battaglia dell'Ebro, 9 marzo-18 aprile 1938-XVI - Battaglia del Levante, 1-29 giugno 1938-XVI.

Blanco Feliciano di Manuela da Puertomedaga (Coruna), freccia nera 1° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di una pattuglia di un reparto avanzato, malgrado l'intenso fuoco avversario, si spingeva con ardimento fino a distanza di assalto dalle posizioni nemiche. Ferito, continuava nella lotta ed appena giunto il proprio plotone si slanciava all'assalto alla testa della propria squadra. Invitato a recarsi al posto di medicazione, si rifiutava e ricorreva alle cure del medico solo quando il reparto conquistò l'altura. — Altura Nord-Est di S. Vincente, 19 luglio 1938-XVI.

Casar Antonio, teniente coronel comandante agrupacion « Casar ». — Comandante valoroso di agguerriti battaglioni, cooperava alla vittoria durante tutto un glorioso ciclo operativo. — Catalogna, gennaio-febbraio 1939-XVII.

Contreras Chuego Rafael di Josè e di Dolores, da Medilla (Malaga), cabo del Tercio, raggruppamento carristi (*alla memoria*). — Pilota di carro d'assalto immobilizzato nelle linee nemiche, nonostante l'intenso fuoco di armi automatiche, usciva dal carro per tentare di metterlo in efficienza. Ferito, insisteva nel nobile tentativo. Colpito una seconda volta e mortalmente, incurante di se stesso, si preoccupava del carro e del compagno ferito. — Cuatro Caminos, 21 agosto 1938-XVI.

Diego Morgado don Lorenzo di Augustin e di Florentina, capitano di cavalleria, 5ª divisione Navarra (*alla memoria*). — Comandante di battaglione già distintosi per bravura in numerosi altri combattimenti, dopo aver brillantemente condotto il suo reparto in terreno impervio sino a breve distanza dalle posizioni avversarie, scattava per primo all'assalto, incontrando gloriosa morte a pochi passi dal nemico, che i suoi uomini entusiasmati dal suo esempio, raggiungevano e travolgevano. — Alto Torres, 19 luglio 1938-XVI.

Dominguez Urbano don Rafael di Josè e di Rafaela, da Cordoba, comandante 1º reggimento « Frecce Verdi ». — Falangista, animato da ardente entusiasmo per la grande causa nazionale, partecipava al comando di un battaglione di fanteria a tutte le battaglie per la liberazione della Spagna. Gravemente ferito non lasciava il suo posto; dava tutte le disposizioni per la prosecuzione dell'azione, che veniva poi effettuata dal suo battaglione con vittorioso risultato. Solo a combattimento ultimato si lasciava trasportare in luogo di cura. — Battaglia Catalogna-Monasterio, 12 gennaio 1939-XVII.

Ejido Avila Luis di Cipriano e di Ventura, da Arapiles (Salamanca), legionario raggruppamento m. c.. del C. T V. (*alla memoria*). — Capo arma di mitragliatrice adibita alla difesa antiaerea di una batteria soggetta a bombardamento aereo nemico, restava impavido al proprio posto di combattimento mitragliando incessantemente gli aerei nemici, finchè una bomba schiantava con l'arma, la sua giovane esistenza. Soldato generoso e ardito, diede, col sacrificio della vita, l'ultima luminosa conferma delle sue virtù militari e dell'assoluta dedizione al dovere. — Masia Blanca, 20 luglio 1938-XVI.

Ernandez Cesare di Modesto e di Prisca San Juan, da Valladolid, legionario 1º reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Sedicenne, pieno di entusiasmo, accorreva clandestinamente nelle file dei legionari. Durante la battaglia della Catalogna, elusa la disposizione di rimanere nelle retrovie, coi servizi, partecipava con i fucilieri allo svolgimento di aspri combattimenti e all'occupazione e presidio di posizioni duramente contrastate dal nemico. Ferito durante l'adempimento del suo dovere, si mostrava fiero di avere servito la causa della Spagna e della civiltà. — Quota Purgatorio - M. Fosca, 26-29 dicembre 1938-XVII.

Morales Garcia de La Santa don Antonio, fu Ramon e fu Costanza, da Almadovar del Campo (Ciudad Real), capitano 2º reggimento « Frecce Verdi ». — Ufficiale addetto al comando tattico di un reggimento, in quaranta giorni di operazioni, si prodigava in preziosi servizi di ricognizione e collegamenti, dando costanti prove di ardimento e perizia. In un momento difficile, assumeva il comando di due battaglioni e li portava brillantemente alla conquista dell'obbiettivo. — Battaglia di Catalogna, 24 dicembre 1938-XVII-4 febbraio 1939-XVII.

Orejuela Anton don Rafael di Antonio e di Victoria, da Barcellona, comandante 1º reggimento « Frecce Verdi ». — Comandante di un battaglione di primo scaglione lo guidava all'assalto di importanti posizioni fortemente difese dal nemico. Gravemente ferito, continuava dopo sommaria cura a dirigere l'azione del suo battaglione preoccupato solo di fare raggiungere allo stesso gli obiettivi assegnatigli. — Battaglia di Catalogna, Quota 401, 28 dicembre 1938-XVII.

Orgaz y Oldy Luigi, generale di divisione esercito spagnolo. — Generale di divisione comandante l'importantissimo settore di Madrid, in numerosi combattimenti sostenuti contro il nemico superiore per numero e per mezzi, si portava alla testa delle sue truppe e, con ammirato valore, dava ai suoi soldati esempio di spirito, di sacrificio e di sprezzo del pericolo. Magnifica figura di intrepido combattente e di condottiero valoroso. — Fronte di Madrid, 1936-1937-XVI.

Romeo Bonet José di Pablo e di Tomasa, da Puandeluna (Zaragoza), artigliere raggruppamento artiglieria P. C. del C. T. V. (*alla memoria*). — Autiere, si recava di sua iniziativa in zona battuta dall'artiglieria avversaria per soccorrere alcuni feriti. Colpito egli pure da scheggia di granata alla testa, disdegnava ogni aiuto e continuava nel suo generoso compito, finchè per emorragia sveniva. — Decedeva all'ospedale dopo alcuni giorni. — Ragudo, 21 luglio 1938-XVI.

Salas Paniello don José di Josè e di Maria, da Alcolea de Cinca, maggiore 2º reggimento « Frecce Nere ». — Ferito per la sesta volta in combattimento, e colpito nuovamente, mentre alla testa della compagnia avanzata del suo battaglione trascinava i suoi uomini all'attacco, continuava a rimanere sul campo di battaglia ed a tenere il comando fino al raggiungimento degli obiettivi assegnati. — Alcanò, 25 dicembre 1938-XVII.

Sanchez Amaja Antonio di Josè e di Cornelia, da Oliva de la Frontera (Badaioz), sergente 2º reggimento « Frecce Nere » (*alla memoria*). — Alla testa della propria squadra fucilieri, con impeto travolgente, assaltava una trincea nemica. Rimasto mortalmente ferito, non desisteva dall'incitare i suoi uomini alla lotta e pur consapevole della sua prossima fine si dichiarava pago del dovere compiuto. — Quota 800 Ludiente - El Tormo, 19 luglio 1938-XVI.

MEDAGLIA DI BRONZO

Alvarez Serranò don Rafael, tenente colonnello 12ª divisione Nazionale Spagnola. — Geniale capo di S. M. di una divisione spagnola, ha dato il suo contributo di fede e di valore, cooperando validamente e con cameratesco entusiasmo con il comando legionario, per il raggiungimento dei comuni obiettivi. Eminente figura di valoroso soldato. — Fronte del Levante - Sagunto, 12-25 luglio 1938-XVI.

Andreu Vich José, capitano 2º reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di compagnia fucilieri, guidava con perizia ed ardimento i propri uomini all'attacco di forte posizione nemica riuscendo a conquistare l'obiettivo catturando prigionieri e numeroso materiale. — Casilla del Sordo, 19 luglio 1938-XVI.

Barrera Ramon di Josè e di Martinez Maria, da Puerto Despasante (Coruna), soldato divisione mista « Frecce Azzurre ». — Servente di un pezzo anticarro da 37 m/m. sotto il fuoco di mitragliatrice nemica, con l'aiuto di un altro compagno, si prodigava per mettere in postazione efficace il proprio pezzo, finchè veniva colpito in varie parti del corpo da raffica nemica. — Bivio di Tarrasa, 25 gennaio 1939-XVII.

Benite Carrasco Juan di Juan e di Ana Maria, da Malaga, alferez 1º reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di plotone, alla testa dei suoi uomini, con ardimento e sereno sprezzo del pericolo, attraversava zona fortemente battuta dal fuoco avversario per portarsi a distanza d'assalto. Ferito rifiutava ogni soccorso e continuava nella lotta fino al raggiungimento dell'obiettivo. — Loma Sud-Ovest S. Vicente, 19 luglio 1938-XVI.

Boceta Duran Antonio fu Antonio e fu Rosa, da Pontevedra, maggiore 2º reggimento « Frecce Nere ». — Ufficiale a disposizione di un comando di reggimento, in 28 mesi di ininterrotta campagna, dava prezioso contributo all'azione di comando prodigandosi senza risparmio e con alta perizia ed esemplare valore in rischiose missioni di ricognizioni. In due difficili circostanze si lanciava fra i primi al contrattacco contro violente insistenti puntate nemiche. Alto esempio di virtù militari. — Alcanò, 26 dicembre 1938-Torrevelilla, 20 marzo 1939-XVII.

Bolanos Saavedro Antonio di Agustin e di Carmen, da Las Palmas (Gran Canarias), alferez 2º reggimento « Frecce Verdi ». — Ufficiale a disposizione del comando di reggimento affrontava con sereno coraggio pericolo di ogni sorta, percorrendo terreno battuto dal fuoco nemico, per portare ordini ai battaglioni e per mantenere il collegamento Di elevato spirito militare e di forti virtù. — Spagna - Battaglia di Catalogna, 24 dicembre 1938-4 febbraio 1939-XVII.

Cammarero Jacinto fu Pasqual e fu Filomena Perito, da Castrillo della Vega (Burgos), legionario spagnolo 7º reggimento CC. NN. — Conducente, durante una presa di posizione della sua batteria, ferito gravemente da una scheggia di granata nemica, si rifiutava di abbandonare il proprio posto, finchè veniva costretto a recarsi al posto di medicazione, a malgrado del rincrescimento da lui ripetutamente dichiarato. — Sierra Javalambra, 22 settembre 1938-XVII.

Callejo Rubio Luis di Juan e di Asuncion, da Villadolid, freccia nera 1º reggimento « Frecce Nere ». — Durante l'attacco di forti posizioni avversarie avanzava con slancio e coraggio alla testa degli uomini della propria squadra incitandoli alla lotta. Ferito, si rifiutava di essere accompagnato al posto di medicazione e continuava a combattere fino alla conquista delle posizioni. — Altura Nord Est di S. Vincente, 19 luglio 1938-XVI.

Cobos Salas Emilio di Edoardo e di Elisa, da Malaga, teniente 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Comandato con la propria compagnia alla conquista di dominante e munita posizione nemica, nella impossibilità di fare assegnamento sull'appoggio di armi di accompagnamento, eseguiva, nottetempo, un audace colpo di mano attaccando il nemico a corpo a corpo, nonostante l'accanita resistenza e le notevoli perdite subite, travolgeva le difese avversarie e, a colpi di bombe a mano, ne snidava i difensori che, quasi in massa, gli arrendevano. — S. Vicente de Llevanera, 29 gennaio 1939.

Comet Gonzalez Ramon fu Antonio e di Maria, da Zaragoza, tenente medico nucleo chirurgico « A ». — Ufficiale medico di provato valore e coraggio, ha prestato la sua opera serenamente per più giorni sotto la minaccia del fuoco nemico. In un attentato notturno all'ospedale, da parte di elementi avversari infiltratisi oltre le prime linee, pur rimanendo ferito in più parti del corpo, rifiutava di essere curato per primo ed anzi, a malgrado il dolore, aiutava a medicare gli altri feriti. — Saroca-Alcanò, 25 dicembre 1938-2 gennaio 1939-XVII.

Castro de la Torre Juan di Marcello, da Fuentes de Nava (Palencia), alferez battaglione mitraglieri « Frecce Azzurre ». — Durante un attacco, dietro ordine improvviso, procedeva ad appostare velocemente le proprie armi ed impiegarle con ottimo risultato, restando in piedi a dirigere il tiro mentre più intensamente si accaniva il fuoco nemico, dando ai propri dipendenti magnifico esempio di sprezzo del pericolo, calma e senso del dovere. — Monte Fosca, 26 dicembre 1938-XVII.

Dalebroch Mahon Ramon di Juan e di Agueda, da Sevilla, alferez 1° reggimento « Frecce Nere ». — In momento critico del combattimento, si lanciava solo avanti a tutti trascinando coll'esempio il proprio plotone all'attacco alleggerendo così il compito degli altri reparti. — Aspa, 26 dicembre 1938-XVII.

De Sandoval don Salvador, tenente colonnello 1ª brigata cavalleria nazionale spagnola. — Comandante una brigata di cavalleria, animato da senso del dovere, sprezzante di ogni disagio e pericolo, affrontava serenamente i più gravi rischi per condurre vittoriosamente le proprie truppe nei ripetuti scontri col nemico. — Catalogna, 23 dicembre 1938-8 febbraio 1939-XVII.

De Velasco Santias don Jesus de Jesus Pilar, da Vittoria tenente colonnello comandante del 1° reggimento cavalleria. — Comandante di un reggimento di cavalleria, si prodigava ripetutamente alla testa dei propri uomini in importanti azioni offensive. A stretto contatto con forze nemiche superiori in numero, in terreno sfavorevole, poneva a grave rischio la propria sorte per assicurare, di notte e di giorno, la saldezza della linea. In uno scontro con elementi avversari, balzava alla testa dei plotoni impegnati, disperdendoli dopo vivace combattimento. — Pira-Ondena-La Garriga, gennaio-febbraio 1939-XVII.

Diez Platero Segundo fu Eusebio e di Catalina, da Merida (Penafiel), soldato 7ª batteria da 20 m/m. — Servente di sezione antiaerea da 20 m/m., ferito gravemente alla fronte da scheggia di granata, ricusava di abbandonare il posto di combattimento fino a quando non fu respinta l'incursione aerea avversaria. — Caudiel, 22 luglio 1938-XVI.

Dominguez Perez Diego di Diego, da Villalba di Alcon (Huelva), artigliere VIII gruppo misto da 100/17 (*alla memoria*). — Artigliere spagnolo, partecipava con una batteria italiana a tutte le azioni di guerra, distinguendosi per slancio e coraggio. Sotto intenso bombardamento continuava ad assolvere, calmo e sereno, le sue mansioni di servente al pezzo, finchè cadeva colpito a morte. — Masias Blancas, 20 luglio 1938-XVI.

Perez Fernandez Antonio, di Antonio, e di Ana, da Sevilla, sergente 1° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di squadra fucilieri, in due giornate di combattimento si recava ripetutamente nei posti più avanzati, dimostrando iniziativa e coraggio. Ferito in combattimento, rimaneva alla testa della sua squadra fino ad azione ultimata. — Rio Palancia, 21 luglio 1938-XVI.

Fidel Ruiz Diaz di Vicente e di Remedios, da Campozano (Santander), legionario spagnolo 1° reggimento artiglieria V. L. — Conducente di una batteria, durante una azione di fuoco contro carri armati nemici, volontariamente, e da posizione scoperta battuta dal fuoco delle mitragliatrici nemiche, riforniva uno dei pezzi della batteria, rimasto momentaneamente senza munizioni, trascinando con il proprio esempio tutti i compagni. Ferito un servente di questo pezzo da pallottola nemica, spontaneamente lo sostituiva, cooperando a che il fuoco continuasse e ficacemente fino ad azione ultimata. — Barranco de Latom (zona di Sarrion), 14 luglio 1938-XVI.

Garcia del Vallo Blasco Angel di Angel e di Tomasa, da Logrono, alferez 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone esploratori del battaglione, prendeva contatto col nemico in forze preponderanti, inseguendolo per parecchi chilometri. Durante la notte fronteggiava ed attaccava un centro di fuoco nemico posto a difesa di un ponte e, a colpi di bombe a mano, ne catturava l'intero presidio, proseguendo, entrava in un abitato ove, raggiunto nuovamente il nemico, a colpi di bombe a mano, lo disperdeva catturando numerosi prigionieri ed armi. — Riodaura, Fanals de Aro, 4 febbraio 1939-XVII.

Genzor Cabestre Ismael di Pasquale di Pilar, da Novillas (Zaragoza), alferez 1° reggimento « Frecce Nere ». — Precedendo la compagnia si lanciava all'assalto di munita posizione incoraggiando i feriti ed incitando i combattenti. — Vertice Salada, 13 gennaio 1939-XVII.

Geromino Sanchez Primitivo di Catalino e di Fernanda, da Segurilla (Toledo), freccia nera 1° reggimento « Frecce Nere ». — Porta treppiede di mitragliatrice, visti cadere feriti due porta munizioni sotto violento fuoco nemico, incurante del pericolo, percorreva più volte la zona completamente scoperta assicurando il rifornimento munizioni alla propria squadra. Soldato entusiasta, pieno di spirito di sacrificio ed attaccamento al dovere. — Altura curva livello 800 N. E. di S. Vicente, 19 luglio 1938-XVI.

Gil Peral Felix fu Felix e di Leonides, da Antiguedad (Palencia), cabo 1° reggimento artiglieria volontari « Littorio ». — Per impedire la fuga di un mulo portafili imbizzarrito, accorreva in soccorso del conducente e rimaneva ferito gravemente da pallottola esplosiva nemica. Rifiutava ogni soccorso e incitava i compagni e dipendenti a proseguire nel proprio compito. — Caudiel, 21 luglio 1938-XVI.

Gomez Garcia Antonio fu Josè e fu Dolores, da La Coruna, sergente spagnolo raggruppamento carristi. — Capo pezzo anticarro, per tutta la durata della campagna di Spagna, dava costante esempio di perizia e coraggio Nel momento decisivo di un duro combattimento, prendeva postazione sotto il fuoco intenso del nemico e provvedeva, egli stesso, al puntamento del pezzo. Portava soccorso al proprio ufficiale caduto. — Quota 380, zona Coguli, 3 gennaio 1939-XVII

Gordon Alvarez Norciso di Manuel e di Amalia, da Geras de Gordon, capitano 1° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di compagnia fucilieri, in due giornate di aspri combattimenti, quantunque menomato nelle condizioni fisiche, col suo coraggio, la sua perizia, sempre in testa ai propri uomini, raggiungeva brillantemente gli obiettivi assegnati. Improvvisamente attaccato sul fianco da reparto nemico, piombava sugli elementi avversari, alla testa del plotone di rincalzo, li metteva in fuga e sventava così il tentato accerchiamento. — Barracas-Rio Palancia, 19-21 luglio 1938-XVI.

Iglesias Besauri Angel di Clemente e di Vicenta, da Bilbao, autista civile spagnolo, battaglione radio C. T. V. (*alla memoria*). — Combattente ardito e valoroso per la causa nazionale, già decorato della croce di guerra spagnola per la campagna del 1934, divise nuovamente le sorti delle armi combattendo a fianco dei volontari italiani, finchè, colpito a morte dal fuoco nemico, concludeva sul campo di battaglia la sua giovane esistenza, tutta spesa per la sua Patria e per il suo Capo. — S. Colema de Queralt, 16 gennaio 1939-XVII.

De La Camara Gamir Joaquin di Josè e di Aurora, da Granada, teniente 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Con l'esempio del suo coraggio infondeva slancio alla sua compagnia e raggiungeva la posizione avversaria, travolgendo il nemico a colpi di bombe a mano e catturando 200 prigionieri e vari ufficiali. Proseguiva poi nel dispositivo avversario per alcuni chilometri, costringendo il nemico ad abbandonare le proprie posizioni. — Sierra nordovest di Ragudo, 19 luglio 1938-XVI.

Del Monte Mier Isaias di Felipe e di Maria, alferez 2° reggimento « Frecce Nere » — Comandante di sezione di accompagnamento da 65/17, durante un violento attacco a munita posizione, non esitava a postare i suoi pezzi allo scoperto, per meglio battere una zona trincerata che ostacolava l'avanzata dei reparti. Ferito da pallottola di mitragliatrice, continuava serenamente a dirigere il tiro sino a che le forze gli venivano a mancare. Bell'esempio di senso del dovere e spirito di sacrificio. — Ludiente, 19 luglio 1938-XVI.

Llorente Laflita Vicente di Vicente e di Carmen, da Zaragoza, alferez 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Comandato col plotone a penetrare a tergo delle posizioni nemiche, con ardimento ed alto spirito di sacrificio, trascinava con rapida azione i propri uomini, e con audace colpo di mano, occupava la posizione, mantenendola saldamente nonostante si trovasse preso tra il fuoco nemico e quello dei reparti attaccanti frontalmente la posizione. — Fanales de Aro, 4 febbraio 1939-XVII.

Manzorro Romero Josè di Pedro e di Incarnacion, da Jerez de la Frontera (Cadiz), artigliere VIII gruppo misto da 100/17 (*alla memoria*). — Artigliere spagnolo, partecipava con una batteria italiana a tutte le azioni di guerra, distinguendosi per slancio e coraggio. Sotto intenso bombardamento, continuava ad assolvere, calmo e sereno, le sue mansioni di servente al pezzo, finchè cadeva colpito a morte. — Masias Blancas, 20 luglio 1938-XVI.

Martel Pareja Joaquin, di Joaquin, da Velez Malaga, alferez battaglione mitraglieri « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone mortai durante intenso bombardamento nemico rimasto ferito, dopo sommaria medicazione, non abbandonava il proprio posto. Il giorno successivo, mentre sotto intenso fuoco di artiglieria e mortai si delineava un contrattacco nemico, dirigeva il tiro delle proprie armi con molta calma e sprezzo del pericolo, in piedi, per infondere coraggio ai propri dipendenti. — Monte Forcas, 30 dicembre 1938-XVII.

Martin Vera Ramon di Martin e di Eloisa, da S. Cruz de Tenerife (Canaries), legionario spagnolo 9ª batteria da 20 m/m. — Puntatore di cannone da 20 m/m. contraereo, rimasto ferito alla nuca in seguito ad un bombardamento aereo, rifiutava di essere medicato e continuava a sparare sino a quando non furono scomparsi gli apparecchi nemici. — Sarrion, 14 luglio 1938-XVI.

Mata Leroso Andros di Marcellino e di Loso Pilar, da Fuensaldana (Valladolid), soldato raggruppamento artiglieria M. C. del C. T. V. — Rimasto ferito durante un bombardamento aereo, incurante del suo stato, si prodigava per soccorrere gli altri feriti. Medicato, ritornava al suo pezzo. — Sarrion, 15 luglio 1938-XVI.

Mesa Rodriguez Alvaro di Josè e di Delfina, da Herminguo, freccia nera 1° reggimento « Frecce Nere ». — Ferito il proprio caposquadra, lo sostituiva prontamente guidando la squadra attraverso terreno fortemente battuto, all'attacco delle posizioni nemiche. Ferito a sua volta, rimaneva al posto di combattimento fino al termine dell'azione. — Altura a nordest di S. Vicente, 19 luglio 1938-XVI.

Miguel Prieto Lagaredo di Leoncio e di Victoriana, da Moreruela de Tabara (Zamora), cabo 2° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di una squadra del plotone arditi di battaglione, durante due giornate consecutive di operazioni, portava la sua squadra bravamente, assolvendo delicati e pericolosi compiti di esplorazione. Venuto diverse volte a stretto contatto con i centri di resistenza nemica, li attaccava a colpi di bombe a mano ed alla baionetta, conquistando le posizioni avversarie, provocando perdite e catturando armi e prigionieri. — Fuente de Lobo, 19-20 luglio 1938-XVI.

Mongrua Hernandez Francisco di Francisco e di Maria, da Las Palman, cabo 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Capo gruppo fucilieri, dava costante esempio di slancio e coraggio. Durante un duro combattimento, di propria iniziativa, portava il gruppo in località che, pur essendo molto battuta, gli permetteva di svolgere una efficace azione di fuoco fiancheggiante. Dava così valido contributo all'azione della propria squadra. — Albajes, 28 dicembre 1938-XVII.

Moreno Gonzales Josè di Antonio e di Gonzales Eulalia, da Guarana (Badajoz), cabo raggruppamento carristi. — Componente volontario di pattuglia avente lo scopo di eliminare l'insidia di elementi nemici asserragliati in località abitata, nonostante l'oscurità della notte, cooperava efficacemente al compimento dell'azione, che permettèva la sicurezza nella posizione conquistata e impediva ogni ritorno offensivo del nemico. — Sarrion, 13-14 luglio 1938-XVI.

Muntadas de Reus conte Antonio fu Carlo e di Concepciòn, da Barcellona, capitano di cavalleria quartier generale brigata « Frecce Nere ». — Addetto alla sezione informazioni del comando di brigata, volontariamente si poneva alla testa di una pattuglia e si addentrava nelle posizioni nemiche per raccogliere notizie sulla organizzazione difensiva. Circondato da forti nuclei avversari, con eccezionale sangue freddo e decisa energia, intimava loro di arrendersi. Pur sotto intenso fuoco di armi automatiche assolveva interamente il suo compito prima di rientrare nelle proprie linee dimostrando doti di slancio, di ardimento, sprezzo del pericolo di alto e consapevole senso del dovere. — Ermita di S. Anna (Zucaina), 18 luglio 1938-XVI.

Ortis Cruz Antonio di Francisco, da Cuevas Bacas, soldato 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Durante una cruenta azione dimostrava alte doti di audacia e sprezzo del pericolo, contribuendo alla cattura di numerosi prigionieri. Costante esempio di valore per tutta la durata delle successive azioni. — Catalogna, dicembre 1938-gennaio 1939-XVII.

Pietro Garcia Carlos di Eusebio e di Eusebia, da Castrogonzato, cabo direzione centrale munizioni e armi portatili. — Mentre trovavasi nella cabina di un autogru che portava a rimorchio la sua vettura, i due automezzi venivano fatti segno a raffiche di mitragliatrici che uccidevano l'autista dell'autogru, ferivano il conduttore e foravano il serbatoio della benzina. Mentre la macchina sbandava, assumeva prontamente la guida scavalcando il morto e scostando il ferito, e, sotto il fuoco nemico, riusciva ad arrivare al prossimo paese dove affidava ad un'ambulanza le vittime e consegnava gli automezzi al parco riparazioni. — Nava del Rey, 4 febbraio 1939-XVII.

Puron Puron Josè, di Joaquino e di Maria La Concepzion, da Segovia, alferez III gruppo artiglieria da 75/27. — Comandante di pattuglia o. c., in 40 giorni di ininterrotto combattimento, divideva con gli elementi più avanzati l'onore della lotta, spingendosi in zone fortemente battute dal fuoco e contro munite posizioni avversarie, incurante di ogni rischio, solo preoccupato di raccogliere e trasmettere precise notizie sulla situazione e assicurare il pronto intervento dell'artiglieria. — Castellon de la Plana, 15 maggio - 27 giugno del 1938-XVI.

Renales Fernandez Federico, tenente della guardia civile 1° bandera « Falange tradizionalista J.O.N.S. ». — In un combattimento per la conquista di una munitissima posizione nemica, contro la quale si erano infranti reiterati attacchi del giorno precedente, dava ripetute prove di insigne valore e di grande perizia nella condotta del reparto. Dopo aver serrato sotto il reticolato nemico, a viva forza ne apriva un varco, attraverso al quale si lanciava con i suoi uomini all'assalto, conquistando a colpi di bombe a mano e con le baionette l'obiettivo duramente e tenacemente contrastato. Magnifico esempio di ardimento e di alte qualità militari. — Quota 921 di Haedo, 14-15 agosto 1937-XV.

Requeiro Novo Andres di Bernardo e di Maria, da Genè (Coruna) soldato 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Soldato di non comune valore, si distingueva in numerosi combattimenti. Con un solo compagno si lanciava contro una mitragliatrice nemica, che catturava dopo averne uccisi e messi in fuga i serventi con lancio di bombe a mano. — Catalogna, dicembre 1938-gennaio 1939-XVII.

Rodriguez Pedro, di Severino, da Palencia, legionario IV gruppo cannoni da 65/17. — Radiotelegrafista di un gruppo someggiato, provvedeva, attraversando una zona battuta dalle artiglierie e dalle mitragliatrici nemiche, a stabilire il collegamento, dimostrando capacità e sprezzo del pericolo. Ferito al capo, sulla via del ritorno, rifiutava di essere ricoverato, per ritornare al suo posto di combattimento e, solo dietro ordine di un superiore, che constatava il grave indebolimento per il sangue perduto, si lasciava accompagnare in luogo di cura. — Alto de Buitre, 22 settembre 1938-XVI.

Ruiz Garcia Alejandro di Gregorio e di Crescenzia, da Estella (Navarra), soldato quartiere generale brigata « Frecce Nere ». — Partecipava volontariamente, con una pattuglia comandata da un ufficile, ad una ardita ricognizione. Sotto intenso fuoco nemico, con ammirevole sangue freddo, sprezzo del pericolo e consapevolezza dell'importante compito, si prodigava per raccogliere il maggior numero di notizie. Rientrato nelle linee si offriva di ritornare sulle posizioni nemiche per far da guida ad un reparto di arditi incaricati di compiere un'operazione. — Ermita S. Anna (Zucainà), 18 luglio 1938-XVI.

Saiz Gonzales Mario, di Nemesio, da Santander, legionario 1° reggimento artiglieria volontari del Littorio (*alla memoria*). — Conducente di batteria someggiata da 65/17, in terreno difficile e battuto incontrava morte gloriosa sul campo nel generoso tentativo di trasportare a spalla il carico che non era possibile far proseguire a soma. — Benafer, 22 luglio 1938-XVI.

Sampol Antich don Josè di Miguel e di Margherita, da Juca (Baleares), maggiore 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — In azione di rottura si slanciava alla testa del suo battaglione contro munitissima posizione e la espugnava nonostante l'intenso fuoco dell'artiglieria e mitragliatrici avversarie. Ferito al capo da proiettile di fucile non lasciava il comando del reparto se non dopo avere esattamente orientato il capitano che lo sostituiva circa l'ulteriore sviluppo dell'azione. — Quota 429, 3 gennaio 1939-XVII.

Sanchez Blasco Josè di Josè e di Maria, da Zaragoza, comandante 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Ufficiale superiore a disposizione di un reggimento di fanteria, assumeva, di iniziativa, il comando di un nucleo di falangisti arditi, con l'intento di operare di sorpresa e conquistare un obiettivo contro il quale si erano infranti numerosi e ripetuti attacchi. Effettuava l'azione, da lui stesso progettata, con audace decisione, sprezzo del pericolo, rapidità, riuscendo a scacciare il nemico dalla posizione contesa. — Battaglia di Catalogna-Albages, 31 dicembre 1939-XVII.

Sanchez Vargas Joaquin di Everardo e di Carmen, da Figueras (Gerona), capitano 1° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di compagnia, in duro combattimento, dimostrava calma, serenità e ardimento, raggiungeva l'obiettivo e lo manteneva a malgrado dei contrassalti nemici. — Zona di Aspa, 26 dicembre 1938-XVII.

Sopena Josè, di Julio, da Santander, legionario 1° reggimento artiglieria V. L. — Conducente spagnolo in una batteria da 65/17, dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo. Partecipava volontariamente alla ricerca della salma di un sottufficiale del gruppo. deceduto oltre le linee nazionali, e, recuperata la salma, concorreva a trasportarla al sicuro, dimostrando profondo senso di cameratismo ed ardimento. — Battaglia del Levante, 13-24 luglio-Zona Caudiel, 25 luglio 1938-XVI.

Suarez Garcia Avelino di Andres e di Josefa, da Bolmorto (La Coruna), cabo reggimento artiglieria « Frecce Nere » (*Alla memoria*) — Servente di artiglieria sereno ed imperturbabile sotto l'intenso fuoco nemico. Durante bombardamento aereo, che cagionava perdite, cadeva mortalmente ferito sul suo pezzo. — Battaglia del Levante - Masia Blancas, 20 luglio 1938-XVI.

Tellez Simon don Angel fu Angel, da Aquillar de la Frontera (Cordova), tenente 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di compagnia all'attacco di una forte posizione nemica trascinava i suoi uomini con l'esempio del suo valore sull'obiettivo assegnatogli, catturando prigionieri e numeroso materiale. Penetrava poi nel dispositivo avversario per alcuni chilometri facilitando ad un reparto laterale la conquista di altra posizione avversaria. — Sierra nord-ovest di Ragudo, 19 luglio 1938-XVI.

Trinquete Quizo don Antonio di Florencio e di Purificacion, da Lisimundi - Ortigueira (La Coruna), alferez 2° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di plotone arditi di battaglione, inviato a riconoscere una posizione, avendola trovata presidiata da nemico in forze, riusciva con ardimentoso coraggio, a sorprenderlo, fugarlo e catturargli numerosi prigionieri. — Quota 800 Ludiente - El Tormo, 19 luglio 1938-XVI

Ustarroz Falces Josè di Salvador e di Encarnacion, da Fudela (Navarra), cabo 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Costante esempio di slancio e sprezzo del pericolo. Durante un combattimento visto cadere il comandante di plotone, accorreva sul posto per dargli soccorso e perchè l'azione di comando non fosse interrotta. Ferito a sua volta, rivolgeva ai soldati parole di incitamento. — Albages, 3 gennaio 1939-XVII.

CROCE DI GUERRA

Abadia Cabestre Julian di Silvestro e di Benjamina, da Burgo de Ebro, sergente compagnia artieri « Frecce Nere ». — Sottufficiale del plotone artieri incaricato di seguire i reparti avanzati di fanteria onde procedere alla immediata riparazione delle interruzioni stradali, si dimostrò di valido aiuto al suo comandante di plotone, assolvendo il suo compito con intelligenza, spesso sotto il fuoco nemico. — Catalogna, 23 dicembre 1938-7 febbraio 1939-XVII.

Aguado Lopez Jesus di Ciriaco e di Amparo, da Anseio (Logrono) soldato 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Comandante di una pattuglia di ricognizione ed esplorazione, in terreno boscoso, di propria iniziativa, si staccava dal reparto per individuare la posizione esatta di una mitragliatrice che ostacolava l'avanzata dei suoi uomini. Portatosi arditamente a brevissima distanza dall'arma stessa, la segnalava al proprio comandante di plotone, che poteva così farla neutralizzare. — Miramar, 22 gennaio 1939-XVII.

Alcantara Paulino fu Eduardo e fu Victoria Riestra, da Manilla (Isole Filippine), tenente medico nucleo chirurgico « A » — Addetto ad un nucleo chirurgico di grande unità, dotato di generosissimo spirito di abnegazione e serenità, prestava la sua opera dimostrando spiccate virtù professionali e militari e prodigandosi oltre ogni limite. Durante un'azione di più giorni, in cui il nucleo fu esposto alla costante minaccia del fuoco nemico, coadiuvava l'opera degli altri sanitari, apportando i benefici dell'arte chirurgica. Gareggiava in numerose occasioni, con nobile e generoso slancio, nell'offrire ai feriti dissanguati il proprio sangue. — Alcanò-Rocafort de Queralt, 25 dicembre 1938-24 gennaio 1939-XVII.

Alvarez Conzales Celestino di Josè e di Emilia, da Victoria, tenente raggruppamento carristi. — Comandante di plotone carri da assalto, con sagacia ed ardire, attaccava due carri nemici superiori per mole e potenza, riuscendo a metterne in fuga uno e a danneggiare l'altro. — Casteldans, gennaio 1939-XVII.

Alvarez Romero Ramon di Saturnino e di Margarita, da Las Palmas, soldato 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Capo squadra fucilieri, durante tutto il ciclo operativo, conduceva i propri uomini nell'azione con calma e sprezzo del pericolo, giungendo sempre primo sulle posizioni avversarie. — Albajes, 28 dicembre del 1938-San Celoni, 2 febbraio 1939-XVII.

Amaya Calero Lorenzo di Victoriano e di Victoriana da Azuaga (Badajoz), freccia nera 2° reggimento « Frecce Nere ». — Tiratore di mortaio d'assalto, durante un attacco nemico, sotto tiro violento di mitragliatrici avversarie, assolveva il suo compito con sereno coraggio, piazzando la sua arma in luogo scoperto, onde poter più efficacemente battere il nemico. — Esempio di entusiasmo perizia e sprezzo del pericolo. — Masia del Moro, 13 luglio 1938-XVI.

Arizia Civico Antonio, di Josè, da Sevilla, alferez 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Falangista di ardente fede, guidava il suo plotone all'attacco con perizia e valore contribuendo al felice esito del combattimento. — Battaglia della Catalogna-Pendici di Albages-30 dicembre 1939-XVII.

Barbero Gomez Luis di Tomas, da Cervera de la Canada Baragosa, cabo 1° reggimento « Frecce Verdi ». — All'attacco di una forte posizione nemica guidava con ardimento e perizia la propria squadra riuscendo a sopraffare a colpi di bombe a mano nuclei avversari — Battaglia della Catalogna, quota 429, 30 dicembre 1938-XVII.

Barboria Severo Miguel di Josè, da Serradilla (Caceres), soldato reggimento « Frecce Verdi ». — Combattente ardito, animato da ardente fede, disimpegnava rischiosi compiti di pattuglia con intelligenza, perizia e valore. — Battaglia della Catalogna - Soleras, 26 dicembre 1938-XVII.

Bernalte Tello Josè di Antonio, e di Sebastiana, cabo 2° reggimento « Frecce Nere ». — Si offriva volontariamente a collegare un reparto attaccante col comando di battaglione. Sotto fuoco nemico attraversava ripetute volte zona battuta rendendo possibile il tempestivo recapito degli ordini. — Aspe-Debesa, 28 dicembre 1938-XVII.

Blanco Aurelio di Bernardo, da Candones, soldato 2° reggimento « Frecce Verdi » — Porta ordini al comando di battaglione si comportò da vero valoroso soldato, specie nei momenti più difficili, per tutta la durata della battaglia. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938-30 gennaio 1939-XVII.

Blanco Matteo fu Fernando e di Angela Salas, da Conquista de la Sierra (Caceres), autista civile spagnolo, autodrappello C.T.V. — Autista civile in servizio presso il comando C.T.V., in ripetute occasioni dava lodevoli prove di calma e coraggio. Trovatosi in sosta con la propria autovettura, in un nodo stradale intensamente battuto, mentre il proprio ufficiale continuava a piedi la ricognizione, rimaneva fermo sul posto nonostante il violento bombardamento. Contribuiva così ad infondere calma nei presenti. — Catalogna, dicembre 1938-gennaio 1939-XVII.

Bianchini Ruiz Rafael di Remo e di Carmen, soldato compagnia artieri divisione « Frecce Azzurre » — Porta ordini addetto al comando di compagnia, accompagnava il suo comandante nelle più pericolose ricognizioni anche sotto il fuoco nemico, dimostrando alto senso del dovere ed ammirevole coraggio. — Catalogna, 23 dicembre 1938-7 febbraio 1939-XVII.

Candeas Ramos Manuel di Manuel e di Matilde, da Talliga (Badajoz), soldato 2° reggimento « Frecce Nere ». — Porta ordini, durante l'avanzata del battaglione, attraversando terreno scoperto e battuto da fuoco nemico, riusciva a raggiungere un reparto rimasto isolato, stabilendo prima il collegamento e guidandolo poi al posto di attestamento del battaglione — Zona di Aspa, Casteldans, 3 gennaio 1939-XVII.

Caridad Diaz Antonio di Antonio e di Matilde, da La Coruna caporale 1° gruppo da 100/17 — Capo pattuglia o. c. riattivava prontamente e sotto il fuoco nemico i collegamenti interrotti dal bombardamento avversario. Fronte di Teruel, 27 dicembre 1937-8 gennaio 1938-XVI.

Carnicero Menez Timoteo di Juan e di Juhana, da Villala (Palencia), capitano 1° reggimento « Frecce Nere ». — Già segnalatosi in precedenti azioni, quale comandante di compagnia, assaltava alla testa dei suoi plotoni, salda posizione nemica. Giungeva primo nella trincea avversaria, seguito dall'intera compagnia trascinatavi dal magnifico impetuoso esempio. — Zona sud-ovest di S. Vicente, 19 luglio 1938-XVI.

Carvajal Blanco Julio di Valeriano e di Anastasia, da Saguna del Campo (Leon), cabo espedale da campo B. — In un attacco notturno di sorpresa, operato da elementi nemici contro l'ospedale da campo cui era effettivo accorreva tra i primi, concorrendo validamente a mettere in fuga gli aggressori. — Sarroca, 2 gennaio 1939-XVII.

Carvajal Santos Suarez don Angel di Luis e di Carmen, da Madrid, comandante 2° gruppo squadroni. — Impegnato in combattimento si prodigava con audacia, dando ripetuta prova di coraggio e sereno sprezzo del pericolo. — Catalogna, gennaio-febbraio 1939-XVII.

Casado Sancho Santos, di Leonardo, da Taroda (Soria), cabo 1° reggimento « Frecce Verdi » — Capo di una pattuglia, cui era affidato importante compito, assolveva la sua missione con sprezzo del pericolo e mirabile calma. — Battaglia della Catalogna, quota 712, 12 gennaio 1939-XVII.

Castanciros Calvo Andres di Antonio, e di Maria, da Cerceda (Coruna), soldato raggruppamento artiglieria M.C. del C.T.V. — Servente al pezzo, durante venti giorni di azione, quantunque febbricitante e nonostante condizioni di vita disagiatissima a causa del freddo intenso, rimaneva al suo posto di combattimento e rifiutava di essere ricoverato all'ospedale o, sia pur temporaneamente, assegnato al reparto munizioni e viveri. — Fronte di Teruel, 29 dicembre 1937-17 gennaio 1938-XVI.

Castro Arcange di Tomas e di Calomardo Antonia, da Villa Hermosa (Giulareal), legionario 2° reggimento « Camicie Nere ». Conducente di una batteria d'accompagnamento, si offriva spontaneamente di effettuare il collegamento con il comando di batteria attraverso una zona scoperta e intensamente battua da violento fuoco di artiglieria e carri armati nemici, dimostrando coraggio personale e sprezzo del pericolo. — Quota 572 di Solivella, 11 gennaio 1939-XVII.

Comunion Fernandez Desiderio di Zeferino, da Puebla de la Barca, soldato compagnia comando 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Durante una cruenta azione dimostrava belle virtù militari e catturava una mitragliatrice che ostacolava l'azione del proprio reparto. — Vinaixa, 9 gennaio 1939-XVII.

Centeno Centeno don Pedro di Manuel e di Josefa, da Cervantes (Zamora), alferez 2° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di plotone mitraglieri, durante un attacco notturno nemico, si portava in linea postava la sua arma e muoveva in unione ai fucilieri, riuscendo a respingere il nemico attaccante. — Aspa Alcanò, 25-26 dicembre 1938-XVII.

Cremades Adaro Carlos di Carlos e di Rosaria, da Madrid, tenente compagnia artieri « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone artieri incaricato di seguire i reparti avanzati di fanteria per procedere alle immediate riparazioni delle interruzioni stradali, assolveva il suo compito con coraggio, spesso in presenza del fuoco nemico. — Catalogna, 23 dicembre 1938-7 febbraio 1939-XVII.

Cruz Penate di Juan e di Pino, da Teldo (Las Palmas), cabo 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Comandante di squadra fucilieri, durante l'intero periodo delle operazioni in Catalogna, fu costante esempio di slancio e di ardimento. — Battaglia della Catalogna, dicembre 1938-febbraio 1939-XVII.

Del Barrio Gomez di Angel e di Dolores, da Briviesca (Burgos), alferez compagnia artieri divisione « Frecce Azzurre ». — Al comando della squadra addetta allo scaricamento di mine inesplose, al seguito dei reparti di fanteria che avanzavano in zona battuta dal fuoco nemico, assolveva il suo compito in modo lodevole, dimostrando sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. — Catalogna, 23 dicembre 1938--7 febbraio 1939-XVII.

De Luis Castano Anastasio di Idelfonso e di Florentina, da Norla (Leon), soldato 1° reggimento « Frecce Nere ». — Si offriva volontario per risalire un'altura scoperta e battuta da dove poteva segnalare la posizione raggiunta dalla propria compagnia. Assolveva il compito malgrado l'avvicinarsi di reparti nemici lanciati al contrassalto. — Aspa, 27 dicembre 1938-XVII.

Del Valle José di Felipe e di Josefa, da Cardoba, cabo interino raggruppamento carristi. — Volontario in una pattuglia avanzata, si distingueva per ammirabile calma e presenza di spirito. Portatosi con fucile mitragliatore in punto scoperto dal quale dominava l'avversario, sventava tentativi di accerchiamento, rimanendo sulla posizione battuta da raffiche nemiche, finchè non vide i suoi compagni liberati dall'insidia. — Benisanet, 6 novembre 1938-XVII.

De Prada Martin Eugenio di Francesco, da Madrid, soldato 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Soldato addetto ad un plotone collegamenti, più volte attraversava zone fortemente battute dalle mitragliatrici nemiche per recapitare ordini urgenti ed importanti ai reparti impegnati, dimostrando ardimento e sprezzo del pericolo. — Battaglia di Catalogna, Quota 812, km. 12 della strada di Las Pilas, 15 gennaio 1939-XVII.

Diaz Enrique Cunado fu Emanuele e di Maria Edad, da Santemando (Cadiz) tenente raggruppamento carristi. — Comandante compagnia carri d'assalto, con sagacia ed ardire, attaccava carri nemici di maggiore mole e potenza e, dopo vivo combattimento, li metteva in fuga. — Casteldans, gennaio 1939-XVII.

Diaz Gutierre Heliodoro di Ignacio e di Saturnina da Rueda (Valladolid), sergente reggimento artiglieria « Frecce Nere ». — Comandante di sezione anticarro, sotto violento fuoco del nemico, ne individuava i centri, che successivamente neutralizzava, concorrendo all'esito vittorioso dell'azione. — Strada Igualada, 21 gennaio 1939-XVII.

Diaz Molina Josè di Josè e di Asuncion, da Las Palmas, soldato 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Durante tutto il ciclo operativo si è comportato con coraggio ed audacia. — Battaglia di Catalogna, 28 dicembre 1938-2 febbraio 1939-XVII.

Diez Hernandez Manuel di Castro, da Matapozuaclos (Valladolid) soldato 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Valoroso combattente, in tutte le azioni ha portato la sua ardente fede di falangista. Nell'attacco ad importante posizione, si distingueva per calma e sprezzo del pericolo. — Battaglia di Catalogna, Quota 566, 5 gennaio 1939-XVII.

Dominguez Bautista Josè di Cesare, da S. Cruz de Teneriffe, sergente 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Capo pezzo da 65/17, sotto intenso fuoco nemico, dirigeva con calma e serenità il tiro, riuscendo con pochi colpi a distruggere elementi nemici. — Battaglia della Catalogna, Quota 429, 29 dicembre 1938-XVII.

Esteban Perez Martin, da Los Llanos, soldato 1° reggimento Frecce Verdi ». — Servente al pezzo da 65/17, in tutti i combattimenti si è dimostrato sereno ardito, sprezzante del pericolo, riuscendo di esempio ai propri compagni. — Battaglia della Catalogna, 23 dicembre 1938-27 gennaio 1939-XVII.

Ejio Lorenzo Beniamin di Ramon e di Esperanzai, da Cordito (Foz-Lugo), soldato ospedale da campo « B ». — In un attacco notturno di sorpresa, operato da elementi nemici contro un ospedale da campo; accorreva tra i primi, concorrendo validamente a mettere in fuga gli avversari. — Sarroca, 2 gennaio 1939-XVII.

Fernandez Manuel di Eliseo, da Pegos De Bor (Pontevedra), cabo 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Capo arma mitragliere, in vari giorni di accaniti combattimenti dava costanti prove di serenità e valore. — Quota 409, Sud Ovest di Albages, 23-28 dicembre 1938-XVII.

Figas Tarrent Enrique di Martiriano, da Bargona (Gerona), soldato 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Combattente ardito, animato da ardente fede, disimpegnava rischiosi compiti di pattuglia con intelligenza, perizia e valore. — Battaglia della Catalogna, Quota 567, 18 gennaio 1939-XVII.

Fondevilla Lahoz Ignacio di Vicotriano e di Clementina, da Zagoza, tenente raggruppamento artiglieria P. C. del C.T.V. — Sottocomandante di batteria, riusciva, con il suo contegno fermo ed ardito, durante la presa di posizione effettuata in pieno giorno sotto tiro di carri armati e di artiglieria leggera nemica, a porre la batteria in condizione di piena efficienza per l'azione imminente. Sottoposta successivamente la batteria a mitragliamento di aerei nemici, dava nuova prova di esemplare serenità, assicurando il perfetto servizio. — Fronte di Castellon-Useras, 10 giugno 1938-XVI.

Freitas Prudencio Justo di Juan e di Cristina, da Cias (Orense), soldato battaglione « Sierra Avila ». — Porta ordini di un comando di battaglione, visto cadere un compagno che portava un ordine attraverso una zona battuta, si offriva subito a sostituirlo e, sprezzante del pericolo, portava a compimento la missione. — Casas Escuela, 5 febbraio 1939-XVII.

Galdan Perez Andres di Maximino e di Joaquina, da Arroyo San Servan (Badajoz), cabo 1° reggimento « Frecce Nere ». — Durante un attacco particolarmente difficile si poneva alla testa della propria squadra, trascinandola col suo esempio alla conquista della posizione. — Aspa, 26 dicembre 1938-XVII.

Gallego y Gallego Riccardo di Riccardo e di Mercedes, da Bejar (Salamanca), tenente 1° reggimento « Frecce Nere ». — Inviato in appoggio ad un plotone arditi lanciato all'assalto di una posizione, sosteneva l'urto di forze nemiche preponderanti, rimanendo sulla posizione occupata. Ricevuto ordine di tornare nelle posizioni di partenza, si ritirava per ultimo, dopo avere assolto con fermezza, calma e serenità il suo compito. — Zona di Aspa, 26 dicembre 1938-XVII.

Garcia Moreno Felix di Gregorio e di Maria, da Jeraiz (Caceres), freccia nera 1° reggimento « Frecce Nere ». — Riusciva ad aggirare con altri pochi compagni un gruppo di case apprestate a difesa e ne catturava i difensori. — Aspa, 27 dicembre 1938-XVII.

Garcia Plata Arsenio di Rafael, da Los Llanos (Teneriffe), soldato 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Soldato di provato coraggio, si slanciava fra i primi all'attacco d'importante posizione riuscendo, a colpi di bombe a mano, ad avere ragione delle resistenze namiche. — Battaglia della Catalogna, quota 566, 5 gennaio 1939-XVII.

Garcia Pazos Joaquin di Manuel e di Carmen, da Tomezza (Ponevedra), soldato raggruppamento artiglieria « Santa Barbara ». — Per più ore in zona battuta da fucileria e artiglieria avversaria, con grande sprezzo del pericolo, continuava le sue mansioni di specializzato, assicurando il collegamento ed il funzionamento dell'osservatorio di batteria. — Espluga de Francoli, 11 gennaio 1939-XVII.

Garriga Juan fu Joaquin e di Mercedes Elmerica, da Bigas (Barellona), legionario 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Pattugliatore d'artiglieria, con grave rischio della propria incolumità, se fatto prigioniero, essendo egli catalano, esplicava con sereno coraggio ripetuti incarichi di collegamento in prima linea sotto il fuoco nemico. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938-febbraio 1939-XVII.

Gil Laino Emilio di Manuel e di Maria, da Teo (Coruna), soldato 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Porta ordini al comando di reggimento, durante il ciclo operativo per la riconquista della Catalogna ha assolto sempre i compiti affidatigli con coraggio impavido, sereno sprezzo del pericolo, attraverso zone fortemente battute dal fuoco nemico. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938-31 gennaio 1939-XVII.

Gomez Tarrea Francisco, di Juan, da Banos de la Encina Iaen, cabo 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Comandante di una pattuglia di sicurezza esplicava il suo mandato con capacità e sprezzo del pericolo, dando esempio di coraggio ai suoi dipendenti. — Battaglia della Catalogna, Quota 566, 5 gennaio 1939-XVII.

Gonzales Benito Angel di Teribio, da Justa (Burgos), tenente 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Falangista animato da ardentissima fede per la causa nazionale, portava i suoi soldati all'attacco con perizia ed ardimento. — Battaglia della Catalogna, Quota 812, 18 gennaio 1939-XVII.

Gonzales Davila Carlos di Manuel e di Maria, da Vidi (Pontevedra), soldato battaglione « Sierra Avila ». — Porta ordini di un comando di battaglione, dava prova costante di coraggio e di sensi del dovere prodigandosi in difficili missioni di collegamento. — Casas Escuela, 5 febbraio 1939-XVII.

Gonzalez Basque Felix di Manuele e di Emilia, da Pombeiro (Lugo), cabo 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Capo arma di una squadra mortai d'assalto avanzatissima, con mirabile calma e sprezzo del pericolo, sotto un micidiale fuoco nemico, provvedeva efficacemente al funzionamento dell'arma, fiaccando la resistenza dell'avversario. — Palamos, 5 febbraio 1939-XVII.

Gonzales Irujo Ioaquin di Daniele e di Maravillà, da Pamplona, tenente compagnia artieri « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone artieri, incaricato di seguire i reparti avanzati di fanteria, onde procedere alla immediata riparazione delle interruzioni stradali, assolveva il suo compito con intelligenza e coraggio spesso in presenza del nemico e sotto il suo fuoco. — Catalogna, 23 dicembre 1938-7 febbraio 1939-XVII.

Gonzales Padron Josè di Manuel e di Santiaga, da Valverde (Teneriffe), caporale battaglione mitraglieri « Frecce Verdi ». — Durante un combattimento per la conquista di importante posizione, dimostrò coraggio e sprezzo del pericolo. Per quanto la sua arma fosse fatta segno a fuoco di artiglieria avversaria, continuava ad appoggiare l'avanzata dei reparti fucilieri, contribuendo così al felice esito dell'azione. — Quota 429 di Albages, 3 gennaio 1939-XVII.

Gonzales Huidoro Pedro di Arturo da Burgos, tenente 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Comandante di compagnia armi pesanti, durante un violento contrattacco nemico, impiegava i suoi pezzi con ardimento e perizia, riuscendo a far ripiegare il nemico sulle posizioni di partenza. — Battaglia della Catalogna, 30 dicembre 1938-XVII.

Gonzales Pombero Alberto di Luis e di Emilia, da Badajoz, sergente 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Comandante di squadra fucilieri, in tutti i combattenti della battaglia di Catalogna fu esempio di coraggio personale e sprezzo del pericolo. — Battaglia di Catalogna, dicembre 1938-febbraio 1939-XVII.

Gracilliano Rodriguez Castillo di Blas e di Concepcion, da S. Sebastiano de la Gomera (Teneriffe), caporale battaglione mitraglieri « Frecce Verdi ». — In occasione di un attacco notturno, sferrato da elementi di assalto nemici, dimostrò grande calma e coraggio nel piazzare prontamente la propria arma; contribuendo, con l'efficacia del fuoco, a respingere l'avversario. — Bivio Albi-Cervoles-Vinaixa, 5 gennaio 1939-XVII.

Guerga Mayor Teodoro di Teodoro e di Emilia, da Castrogonzales (Zamora), freccia nera 1° reggimento « Frecce Nere ». — Assaliva con lancio di bombe a mano, insieme ad altri pochi compagni, una trincea nemica, la occupava e catturava prigionieri ed armi. — Aspa, 28 dicembre 1938-XVII.

Hernandes Hernandes Ciriaco di Ramon e di Caterina, da Munatiello (Avila), capo III gruppo misto da 75/27. — Ardito specialista per la trasmissione, assicurava il collegamento telefonico della batteria percorrendo e riattivando la linea più volte spezzata da tiro d'artiglieria nemica. — Zona di Carme, 28 gennaio 1939-XVII.

Hernandez Lopez Esteban di Pedro e di Rufina, da Jaraiz (Caceres), freccia nera 1° reggimento « Frecce Nere ». — Ardito di battaglione, partecipava a molti combattimenti, sempre tra i primi e sempre valorosamente. Durante l'attacco ad una posizione nemica, riusciva ad aggirare, con pochi compagni, un gruppo di case apprestate a difesa ed a catturare prigionieri. — Aspa, 27 dicembre 1938-XVII.

Iglesias Alvarez Enrije di Francisco e di Gejaima, da Gomesende, soldato II gruppo obici da 149/12. — Componente di pattuglia o. c. prontamente e volontariamente accorreva per riparare la linea telefonica in zona intensamente battuta, riuscendo a ristabilire il collegamento. — Monte Fosca, 3 gennaio 1939-XVII.

Juncosa Jaime di Evaristo e di Balet Mercedes, da Barcellona, caporale raggruppamento artiglieria C.T.V. « S. Barbara ». — Radiotelegrafista di una pattuglia di collegamento con la fanteria, teneva imperterrito il proprio posto sotto il fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici nemiche, assicurando il collegamento con il proprio comando di gruppo anche nei momenti più critici del combattimento. — Alfes, 6 gennaio 1939-XVII.

Izquierdo Ruiz Felix fu Gervasio e di Teodora, da Tordehumos (Villadolid), alferez sezione sussistenza divisione « Frecce Verdi ». — Ufficiale addetto ad una sezione di sussistenza divisionale, dava costante esempio di attività, alto senso del dovere e coraggio nel dirigere difficili trasporti viveri su strade interrotte e battute da tiro terrestre ed aereo. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938-1° febbraio 1939-XVII.

Lamas Manuel di Josè e di Josefa Fabercίro, da S. Feliz da Quion (La Coruna), legionario, reggimento artiglieria m. c. del C.T.V. — Soldato addetto ad una pattuglia di collegamento con la fanteria, durante un tiro d'artiglieria nemica, rimaneva ferito ad una gamba da scheggia di granata. Con alto senso del dovere e spirito di sacrificio, rifiutava di abbandonare il suo posto di combattimento. — Muela di Teruel, 11 gennaio 1938-XVI.

Leon Fernandez don Manuel fu Josè e di Rosaria, tenente raggruppamento artiglieria p. c. del C.T.V. — Durante una lunga ed aspra azione offensiva si distingueva per alto sentimento del dovere, perizia e sprezzo di ogni rischio. Sottocomandante di una batteria, individuata dal nemico e fatta segno dal fuoco dell'artiglieria, conscio dell'urgenza del momento, si prodigava instancabilmente affinchè il tiro continuasse con immutata cadenza ed efficacia. — San Blas di Teruel, 18 gennaio 1938-XVI.

Lopez Antavilla Josè di Teodoro e di Julia, da Santander, soldato 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — In un momento difficile del combattimento con slancio e sprezzo del pericolo assaltava una pattuglia nemica con bombe a mano mettendola in fuga, causandogli diverse perdite e catturando armi e materiale. — Arenys de Mar, 30 gennaio 1939-XVII.

Lopez Ramon di Josè e di Hermini, da Salinas, soldato 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Porta ordini al comando di battaglione, si comportò da vero valoroso, specie nei momenti più difficili, per tutta la durata della battaglia. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938-21 gennaio 1939-XVII.

Manga Gutierez Nicolas di Nicolas e di Farnanda, da Salamanca, soldato 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Per tutta la durata delle operazioni in Catalogna fu costante esempio di senso del dovere e di coraggio. — Catalogna, dicembre 1938-28 febbraio 1939-XVII.

Mangas Mangas Caludiano di Angel e di Manuela, da Herman Perez (Caceres), cabo 1° reggimento « Frecce Nere. — Assaliva insieme ad altri pochi compagni, con lancio di bombe a mano, una trincea nemica e la occupava catturando prigionieri ed armi. — Aspa, 28 dicembre 1938-XVII.

Manuel Rios Romero di Juan e fu Teresa, da Granada, alferez, battaglione mitraglieri « Frecce Nere ». — Comandante di plotone mitraglieri in rinforzo ad un battaglione di primo scaglione, guidava valorosamente il proprio reparto fino alla conquista di importanti posizioni, sulle quali veniva poi gravemente ferito durante un contrattacco avversario. — Masia do Aguas Blancas, 20 luglio 1938-XVI.

Martin Garcia Felicisimo di Juan, da Malada del Zietas (Caceres), cabo 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Comandante di squadra fucilieri si lanciava arditamente all'assalto di una forte posizione, dando esempio ai suoi uomini di valore e sprezzo del pericolo. — Battaglia della Catalogna, Quota 429, 30 dicembre 1938-XVI.

Martin Marcos Josè di Francisco e di Piedad, da Villavellid (Valladolid), alferez compagnia artieri divisione « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone artieri incaricato di seguire i reparti avanzati di fanteria onde procedere alla immediata riparazione delle interruzioni stradali, assolvova il compito con coraggio, spesso in presenza del nemico, sotto il suo fuoco. — Catalogna, 23 dicembre 1938-7 febbraio 1939-XVII.

Martinez Iglesias Andres fu Juan e di Nicolosa, da Jabuada (La Coruna), cabo 1° reggimento « Frecce Nere ». — In un momento difficile del combattimento si offriva volontario per portarsi su una altura battuta dal fuoco nemico, rendendo in tal modo possibile il raggiungimento degli obbiettivi da parte della propria compagnia. — Fronte di Catalogna, 26 dicembre 1938-XVII.

Nartinez Suarez Manuel di Antonio e di Josefa, da Cormen (Coruna), soldato raggruppamento artiglieria P.C. del C.T.V. — Servente ad un pezzo in undici mesi di campagna, dava costante prova di coraggio, di spirito e di attaccamento al dovere. Durante la battaglia di Teruel mentre la sua batteria era investita da violento bombardamento di aerei nemici, con cosciente fermezza incitava i compagni all'azione. — Fronte di Teruel, 27 dicembre 1937-8 gennaio 1938-XVI.

Nistal Fernandez Andres di Tomas e di Rufina da Cubillos de Sil (Leon), soldato 1° reggimento « Frecce Azzurre ». — Porta ordini, avendo appreso che il suo comandante di compagnia erasi recato in altro settore di combattimento, di iniziativa lo raggiungeva attraverso zona intensamente battuta da mitragliatrici nemiche. Già segnalatosi in altri precedenti combattimenti. — Rio Palancia, 21 luglio 1938-XVI.

Masoliver Martinez don Luis di Narciso e di Maria Luisa, da Zaragoza, alferez reggimento artiglieria « Frecce Nere ». — In servizio ad un osservatorio, sconvolto questo dal tiro nemico e ucciso il centralista, imperturbabile riattivava la linea telefonica e ne assicurava il funzionamento. — Tosal Gros, 30 dicembre 1938-XVII.

Mendez Fernandez Endelvino di Ramon e di Amadora, da Ortiguera (Oviedo), artigliere raggruppamento artiglieria M. C. — Telefonista di pattuglia o. c. esposto a tiri di fucileria e mitragliatrici, ha sempre compiuto il proprio dovere in modo encomiabile, assicurando sempre il collegamento col comando superiore e il tempestivo intervento di fuoco. — Fronte di Teruel, dicembre 1937-gennaio 1938-XVI.

Mendez Masero Francisco di Juan Josè e di Lauriana, da Jerez, de los Caballeros (Badajoz), soldato 2° reggimento « Frecce Nere ». — Porta munizioni mitragliere, visto il nemico giungere di slancio presso l'arma, per primo si lanciava verso di esso, incitando con la voce i compagni e riuscendo a fermarlo ed a respingerlo. — Zona di Aspa, 26 dicembre 1938-XVII.

Molina Beltran Josè di Josè e di Aurora, da Badajoz, alferez 1° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandato con le sue mitragliatrici in appoggio ad una compagnia fucilieri fortemente impegnata in fondo valle, caduti tutti gli altri ufficiali, con perfetta calma e grande bravura, assumeva il comando della linea di resistenza, impartendo pronti ed efficaci ordini per la messa in valore di tale linea. Esempio di sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. — Rio Palancia, 21 luglio 1938-XVI.

Moreno Fernandez Valentin di Julio e fu Agata da Jerez de los Caballeros (Babajoz), cabo ospedale da campo « B ». — In un attacco notturno di sorpresa, operato da elementi nemici contro l'ospedale da campo cui era effettivo, accorreva tra i primi, concorrendo validamente a mettere in fuga gli aggressori. — Sarroca, 2 gennaio 1939-XVII.

Moreno Gonzales Josè di Antonio e di Eulalia, da Guaraffa (Badaioz), capo raggruppamento carristi. — Componente volontario di pattuglia avente lo scopo di eliminare l'insidia di elementi nemici asserragliati in località abitata, nonostante l'oscurità della notte, concorreva efficacemente al compimento dell'azione, che permetteva la sicurezza nella posizione conquistata e impediva ogni ritorno offensivo del nemico. — Sarrion, 13-14 luglio 1938-XVI.

Mosquera Juan di Serafin e di Perez, da Vigo (Pontevedra), cabo 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Addetto ai collegamenti di reggimento, dava costanti prove di alto senso del dovere e di sereno sprezzo del pericolo, prodigandosi in numerose rischiose missioni di collegamento. — Catalogna, dicembre 1938-gennaio 1939-XVII.

Mozo Gomez Francisco di Francisco e di Josefa, da Granada de Rio Tinto, sergente 1° reggimento « Frecce Nere ». — Vice comandante di plotone mitraglieri, caduto ferito il proprio ufficiale, prontamente lo sostituiva nel comando e, percorrendo più volte zone battute da intenso fuoco nemico, si adoperava per coordinare l'azione delle armi ed assicurare all'attacco dei reparti fucilieri tempestivo ed efficace appoggio di fuoco. — Bivio Cortes S. Vicente, 18 luglio 1938-XVI.

Munoz Pacheco Abelardo di Damasco, da Valladolid, tenente 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Comandante di un plotone collegamenti di battaglione, disimpegnava la sua delicata ed importante missione con audacia, serenità e sprezzo del pericolo. — Battaglia della Catalogna-Pendici di Albages, 29 dicembre 1938, Monasterio, 12 gennaio 1939-XVII.

Murga Santos Nicolas di Nicolas Murga Morales e di Trinidad Rodriguez, da Burgos, maggiore raggruppamento Manildo. — Comandante di battaglione, in un combattimento per la conquista di importante località, dava prova di fermezza d'animo e valore personale assicurando la vittoria delle sue armi dopo dura lotta contro gli ostacoli della natura e dell'uomo. — Puig de Corp, 15 gennaio 1939-XVII.

Natios Alonso Otero, di Otero e di Angel Augustina, cabo III gruppo misto da 75/27 — Stendifilo, dava, in parecchi giorni di combattimento, prove di attività, senso del dovere e sprezzo del pericolo, per assicurare il funzionamento delle linee telefoniche più avanzate. — Vertice Gaeta-Quatro Caminos 19-31 agosto 1938-XVI.

Nonella Fervandez Raimondo di Miguel, da Serradilla (Caceras), soldato 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Combattente ardito, animato da ardente fede, disimpegnava rischiosi compiti di pattuglia con intelligenza, perizia e valore. — Battaglia della Catalogna, quota 739-Val de Peras, 17 gennio 1939-XVII.

Novilla Felipe di Eufrasio e di Amparo Fernandez, da Cerecino del Campo, soldato raggruppamento artiglieria Santa Barbara. — Guardafili per mantenere in efficienza la linea telefonica a lui affidata, percorreva ripetutamente terreno intensamente battuto da fuoco e da transito di carri armati, dando prova di coraggio e alto senso del dovere. — Santa Coloma de Queralt, 16 gennaio 1939-XVII.

Ogueda Saez Josè di Julian e di Erminia da Correa (Alava), cabo III gruppo misto da 75/27. — Specialista per le trasmissioni, assicurava il collegamento della batteria percorrendo e riattando la linea telefonica, più volte spezzata dal tiro di artiglieria nemica. — Zona di Carme, 28 gennaio 1939-XVII.

Orive Abasolo Juan di Angel e di Teresa, da Respaldizos (Alava), soldato 1° reggimento « Frecce Nere ». — In due contrassalti nemici si scagliava per primo, con lancio di bombe a mano contro gli assalitori volgendoli in fuga. — Tosal Gros, 26 dicembre 1938-XVII.

Otero Fernandez Josè di Pedro e di Paula, da Ribera de Folgoso (Leon) alferez battaglione mitraglieri « Frecce Nere ». — Comandante di plotone mitraglieri, assegnato in rinforzo ad un battaglione di primo scaglione, cooperava validamente alla occupazione di importanti posizioni avversarie, che poi manteneva sul suo tratto di fronte, per tutto il giorno successivo, nonostante i ripetuti contrattacchi in forze del nemico. — Masia de Aguas Blancas, 20-21 luglio 1938-XVI.

Pabolaza Sanchet Pablo di Alejandro, da Palma Blanca (Argentina), alferez 1° reggimento « Frecce Nere ». — Ufficiale ai collegamenti, assumeva volontariamente il comando di un plotone fucilieri e partecipava al contrassalto. — Aspe, 26 dicembre 1938-XVII.

Pantaleon Calvo Adrian di Pedro da Sotillo Rivera, soldato 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Soldato di non comune valore, in numerosi combattimenti dimostrava sprezzo del pericolo e sereno ardimento, prodigando la propria opera con cosciente disciplina. — Albages-Monasterio, 24 dicembre 1938-31 gennaio 1939-XVII.

Pavia Martin de Peralta Manuel di Tomas, da Orotava (Canarios), capitano 1° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di una compagnia di elementi italiani e spagnoli, si lanciava arditamente con il proprio reparto contro alcuni nidi di mitragliatrici avversari che ostacolavano ad altri reparti l'attacco di una posizione, costringendoli, con lancio di bombe a mano, alla fuga. — M. Jata, 14 maggio 1937-XV.

Paz Aguiara Ramon di Amador e di Francisca, da Fazur (Lugo), soldato ospedale da campo B. — In attacco notturno di sorpresa, operato da elementi nemici infiltratisi contro l'ospedale da campo cui era effettivo, accorreva tra i primi concorrendo validamente a mettere in fuga gli aggressori. — Sarroca, 2 gennaio 1939-XVII.

Pecci Rodriguez Josè Luis di Juan e di Dolores, da S. Fernando (Cadiz), alferez, battaglione mitraglieri « Frecce Azzurre ». — Ufficiale con funzioni di aiutante maggiore del battaglione, sotto intenso tiro di artiglieria ed armi automatiche nemiche, fu infaticabile nel portare ordini e mantenere il collegamento con i reparti. Svolse poi opera altamente umana nel soccorrere i numerosi colpiti da improvviso concentramento di fuoco nemico. — Masia de Aguas Blancas, 20-21 luglio 1938-XVI.

Pineda Brito Ramon di Josè e di Nicolasa, da Iboalfaro (Tenerife), soldato genio compagnia trasmettitori F. N. — Guardafili del genio, sotto fuoco di artiglieria nemica, che spezzava tutte le linee della centrale telefonica divisionale, in situazione tattica particolarmente delicata, si prodigava per il ripristino dei collegamenti telefonici interrotti, non curandosi della propria incolumità. — Aspa, 31 dicembre 1938-XVII.

Porto Lopez Placido di Josè, da Estrada (Pontevedra), cabo 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Durante l'intero periodo delle operazioni in Catalogna fu costante esempio di slancio e ardimento. — Catalogna, dicembre 1938-febbraio 1939-XVII.

Pinela Sanz Vicente di Vicente, da Cantimpalo (Segovia), legionario 1° battaglione carri d'assalto. — Pilota di carro d'assalto, immobilizzato un carro sulle trincee avversarie, con ardita manovra, si lanciava a protezione del carro avariato, permettendone l'immediato ricupero. — Quota di Caudiel, 23 luglio 1938-XVI.

Piqueras Mendez Juan di Enrique, Madrid, tenente compagnia artieri « Frecce Azzurre ». — Al Comando di reparto addetto allo scarico fornelli da mina inesplosi, anche in zone battute da fuoco avversario, ha assolto sempre ogni incarico, pur conscio del pericolo. — Spagna, 6 aprile 1938-XVI.

Prieto Vega Lorenzo di Julian e di Juliana, da Salamanca, soldato 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Per tutto il periodo delle operazioni in Catalogna dava costanti prove di audacia e di alto senso del dovere. — Catalogna, dicembre 1938-febbraio 1939-XVII.

Quintana Martin Josè di Josè e di Carmen, da Las Palmas, soldato 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Porta ordini di battaglione di raro coraggio, si offriva, sempre primo, per compiere gli incarichi più pericolosi, portandoli a termine, — Catalogna, 23 dicembre 1938-30 gennaio 1939-XVII.

Ramirez Barracan Antonio di Antonio e di Rosa, da Higuera de Llerena (Badajoz), cabo 2° reggimento « Frecce Nere ». — Durante l'attacco ad importante posizione avversaria si distingueva per calma e coraggio incitando i camerati sotto incessante e violento tiro di mitragliatrice e di artiglieria. — Quota 275 di Aspa, 26 dicembre 1938-XVII.

Rodriguez Benedicto di Jesus e di Mariana, da Ciguelo (Salamanca), soldato II gruppo obici da 149/12. — Radiotelegrafista in un osservatorio avanzato, in condizioni precarie di salute per improvvisa infermità, non abbandonava l'osservatorio conscio dell'importanza del proprio compito e della impossibilità di avere la sostituzione, assolvendo fino all'ultimo il proprio compito, — Testa di ponte di Seros, 21-23 dicembre 1938-XVII.

Rodriguez Gabrera Angel di Juan e di Felipe, da Cuscos (Caseres), freccia nera 1° reggimento « Frecce Nere ». — Ardito di un battaglione, partecipava a molti combattimenti, sempre tra i primi e sempre valorosamente. Durante l'attacco ad una posizione nemica, assaliva, con pochi compagni, con lancio di bombe a mano, una trincea nemica e l'occupava, catturando prigionieri ed armi. — Aspa, 28 dicembre 1938-XVII.

Rodriguez Dominguez Antonio di Fernando, da Puebla De Abando, soldato 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Valoroso combattente in tutte le azioni ha portato la sua ardente fede di falangista. Nell'attacco ad importante posizione si distingueva per calma, sprezzo del pericolo. — Battaglia della Catalogna, quota 566, 5 gennaio 1939-XVII.

Rodriguez Perez Luis, di Francisco e di Flora, da Arnedo, soldato 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Porta ordini di un comando di battaglione, dava costanti prove di coraggio e di alto senso del dovere, prodigandosi in difficili missioni di collegamento. — Catalogna, dicembre 1938-febbraio 1939-XVII.

Rodriguez Perez Ramon di Elias, da Juadiva, soldato 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Soldato di non comune valore, in numerosi combattimenti dimostrava sprezzo del pericolo e sereno ardimento, prodigando la propria opera con cosciente disciplina. — Albages-Monasterio, 24 dicembre 1938-31 gennaio 1939-XVII.

Romero Garcia Elias di Elias, da Bobadilla, soldato 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Aiutante di sanità prodigava la propria opera nei punti più battuti dal fuoco nemico dimostrando, nella sua delicata missione, sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere. — Catalogna, 24 dicembre 1938-11 gennaio 1939-XVII.

Rubio Santos Francisco di Pedro e di Elvira, da Jaraiz (Caceres), cabo 1° reggimento « Frecce Nere ». — Durante l'attacco di una posizione nemica riusciva ad aggirare, con altri pochi compagni, un gruppo di case apprestate a difesa e a catturare prigionieri. — Aspa 27 dicembre 1938-XVII.

Ruiz Ramos Benigno di Joaquin e di Emilia, da Arechavaleta (Victoria), cabo 1° reggimento « Frecce Nere ». — Ferito il proprio ufficiale, assumeva il comando del plotone e lo conduceva con sicurezza e valore all'obiettivo, sprezzante del tiro nemico. — Floresta, 6 gennaio 1939-XVII.

Rus Berrio Florencio di Felix e di Catalina, da Valverde Fresno (Caceres), freccia nera 1° reggimento « Frecce Nere ». — Ardito di battaglione, partecipava a molti combattimenti sempre tra i primi e sempre valorosamente. Durante l'attacco ad una posizione nemica, assaliva, con pochi compagni, con lancio di bombe a mano, una trincea nemica e l'occupava, catturando prigionieri ed armi. — Aspa, 28 dicembre 1938-XVII.

Saiz Felix Moreno di Josè, da Arnedillo (Logrono), soldato 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Combattente ardito, animato da ardente fede, disimpegnava rischiosi compiti di pattuglia con intelligenza, perizia e valore. — Battaglia della Catalogna-Soleras, 26 dicembre 1938-XVII.

Sanchez Valero Ernesto di Raffael e fu Emilia, da Torre de Cerda (Valencia), alferez 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Comandante di sezione di artiglieria d'accompagnamento nei vari combattimenti della battaglia di Catalogna, dava costante esempio di perizia e di valore. — Battaglia della Catalogna, 23 dicembre 1938-31 gennaio 1939-XVII.

Sanchez Mangas Alejandro, di Josè Manuel e di Angela, da Toro (Zamora), autista spagnolo. — Autista civile al seguito delle truppe legionarie, ha partecipato a tutte le offensive gloriose condotte dalle stesse in terra di Spagna. Calmo, coraggioso, intrepido, sotto violenti bombardamenti e reazioni di armi automatiche, ha sempre superato col proprio ardire il limite del dovere fino a unirsi in una determinata occasione alle stesse fanterie nell'inseguimento del nemico in rotta. — O.M.S., 1° maggio-11 novembre 1938-XVII.

Santamaria Valtierra Pablo di Felix, da Burgos, alferez battaglione mitraglieri « Frecce Azzurre ». — Addetto al rifornimento munizioni provvedeva a far fluire le cassette alle armi sotto il tiro intenso delle artiglierie e mortai nemici, dando costante esempio ai propri uomini di calma e sprezzo del pericolo e ottenendo da loro la continuità e la prontezza del delicato ed importante servizio. — M. Mosca, 26-28 dicembre 1938-XVII.

Samiro Miror Severino di Juan, da Valencia de Alcanta (Caceres), artigliere III gruppo misto da 75/27. — Stendifili della pattuglia o. c. del comando gruppo, dava per parecchi giorni di aspro combattimento continua prova di grande coraggio e di alto senso del dovere, prodigandosi con sprezzo del pericolo ed infaticabile attività in zone fortemente battute dal fuoco nemico, per assicurare il continuo funzionamento delle linee telefoniche dagli elementi avanzati al comando, — Quatro Caminos-Vertice Gaeta, 19-31 agosto 1938-XVI.

Sangiato Bobeda Josè Antonio di Josè e di Leonor, da Aspai (Lugo), soldato 1° reggimento « Frecce Nere ». — Volontario, a più riprese si recava a portare ordini, attraversando zone battute. Rientrava al comando sempre portando precise e preziose notizie. — Vertice Salada (Sarreal), 13 gennaio 1939-XVII.

Sans Valles Carlos di Sebastian e di Maria, da Olot (Gerona), sergente compagnia artieri « Frecce Azzurre ». — Sottufficiale del plotone artieri incaricato di seguire i reparti avanzati di fanteria onde procedere all'immediata riparazione delle interruzioni stradali, si dimostrò di valido aiuto al suo comandante di plotone, assolvendo il suo compito con intelligenza e coraggio, spesso sotto il fuoco nemico. — Catalogna, 23 dicembre 1938-7 febbraio 1939-XVII.

Serrano Arredondo Alejandro di Valeria, da Monroy (Caceres), freccia nera compagnia arditi brigata « Frecce Nere ». — Si lanciava tra i primi all'attacco di una forte posizione avversaria uccidendo un tiratore nemico ed animando con l'esempio del suo valore i propri compagni. — Altura a N. E. di S. Vicente, 18 luglio 1938-XVI.

Sigut Esposito Domingo di Juan e di Maria, da Laguna (Tenerife), caporale battaglione mitraglieri « Frecce Verdi ». — Durante un combattimento per la conquista di una importante posizione, dimostrò coraggio e sprezzo del pericolo. Per quanto la propria arma fosse fatta segno a fuoco di artiglieria avversaria, continuava ad appoggiare l'avanzata dei reparti fucilieri, contribuendo così al felice esito dell'azione. — Quota 429 di Albages, 3 gennaio 1939-XVII.

Silga Fulga Vincente Murilllo di Francisco, da Talavera de la Reina, sergente 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Comandante di plotone fucilieri, dimostrava capacità ed ardimento non comuni, guidando il proprio plotone alla conquista della posizione nemica, ove catturava numerosi prigionieri. — Albages, 3 gennaio 1939-XVII.

Siliò Galan Francisco fu Eloy e fu Pilar, da Oviedo (Asturias), comandante spagnolo di cavalleria « Frecce Azzurre ». — Addetto alla divisione « Frecce Azzurre » quale ufficiale di collegamento con i comandi nazionali assolse i suoi speciali delicati compiti in modo lodevolissimo, con rara perizia e squisito tatto. Nei tre cicli operativi dell'Ebro, del Levante e di Catalogna, fu sempre col comando tattico; per incarico da questo avuto compì ardite ricognizioni in zone battute da intenso fuoco, dimostrando sprezzo del pericolo e valore personale. — Battaglia dell'Ebro-Levante-Catalogna, marzo 1938-8 febbraio 1939-XVII.

Sousa Villar Agustin di Etelvina y de Udosia, da S. Estaban (Orense), cabo 2° reggimento « Frecce Nere ». — Durante un attacco nemico si prodigava infaticabilmente per ottenere il massimo rendimento dalla squadra fucilieri da lui comandata. Costante esempio ai suoi inferiori, sotto il tiro violento ed incessante del nemico, dimostrava grande entusiasmo, energia e sprezzo del pericolo. — Masia del Moro, 13 luglio 1938-XVI.

Suarez Diaz Josè di Josè e di Josefa, da Bance (Orense), cabo compagnia anticarro divisione « Frecce Verdi ». — Puntatore di un pezzo anticarro da 47 fu esempio di serenità e coraggio in tutte le azioni svolte dal reparto particolarmente nei momenti di maggiore pericolo e più faticoso lavoro. — Battaglia di Tarragona-Barcellona, 23 dicembre 1938-1-2 gennaio 1939-XVII.

Tejedor Martinez Manuel di Manuel e di Pedra, da Ardito S. Vizcaya, cabo 1° reggimento « Frecce Nere ». — Riusciva ad aggirare, con pochi compagni, un gruppo di case apprestate a difesa ed a catturare i difensori. — Aspa, 27 dicembre 1938-XVII.

Toran Marcos Joaquin, di Joaquin e di Caledonia, da Teruel, tenente 1° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone fucilieri, di notte trascinava con magnifico slancio il suo reparto all'assalto di munitissima e dominante posizione nemica, snidandone, con lancio di bombe a mano ed all'arma bianca, i difensori. Con sangue freddo magnifico e decisione sapiente, nonostante l'accanita resistenza, impiegava i suoi uomini in modo da proteggere l'avanzata della compagnia che, in tal modo, poteva raggiungere l'obiettivo. — S. Vicente de Llevanera, 29 gennaio 1939-XVII.

Toribio Esteban Francisco fu Marcello e di Honorata, da Villabiasina del Campo (Valladolid), alferez battaglione mitraglieri « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone mitraglieri, in rinforzo ad un battaglione di primo scaglione, guidava valorosamente il proprio reparto fino alla conquista di importanti posizioni, sulle quali veniva poi gravemente ferito durante un contrattacco avversario. — Masia de Aguas Blancas, 20 luglio 1938-XVI.

Torres Iriarte Ramon di Comas, da Zaragoza, alferez 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Comandante di plotone arditi, con ardimento e capacità, eseguiva una importante ricognizione fornendo utili informazioni sulla dislocazione e sulla forza del nemico. — Battaglia della Catalogna, Monasterio, 12 gennaio 1939-XVII.

Val Silva Ramon, di Manuel e di Escalona, da Carmoega (Pontevedra), cabo 2° reggimento « Frecce Verdi ». — All'assalto di una importante posizione nemica, strenuamente difesa, dava alto esempio di slancio e sereno sprezzo del pericolo. — Albages, dicembre 1938-XVII.

Vazquez Amador di Evaristo, da Calo, soldato 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Porta ordini presso il comando di un battaglione, nei momenti più difficili della battaglia della Catalogna, si distinse particolarmente per valore e sprezzo del pericolo. — Battaglia della Catalogna, 23 dicembre 1938-6 febbraio 1939-XVII.

Vega Llano Isaac di Marcelino e di Filomena, da Arenal de Penagos (Santander), sergente compagnia artieri divisione « Frecce Azzurre ». — Sottufficiale di plotone artieri incaricato di seguire i reparti avanzati di fanteria onde procedere alla immediata riparazione delle interruzioni stradali, si dimostrò di valido aiuto al suo comandante di plotone, assolvendo il suo compito con intelligenza e coraggioso, spesso sotto il fuoco nemico. — Catalogna, 23 dicembre 1938-7 febbraio 1939-XVII.

Vinches Perez Josè di Andrea e di Manuela, da Alcalea del Rio (Siviglia), caporale 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Tiratore di mitragliatrice, impavido e provetto, fu costante esempio ai suoi dipendenti di alto senso del dovere e di sereno coraggio. — Catalogna, 23 dicembre 1938-30 gennaio 1939-XVII.

Regio decreto 6 *giugno* 1940-XVIII, *registrato alla Corte dei conti, il* 28 *giugno* 1940-XVIII, *registro Guerra n.* 22, *foglio n.* 304.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Acciu Antonio di Domenico e di Ledda Angela, da Barisardo (Cagliari), fante 1° reggimento fanteria volontari del « Littorio ». — Mitragliere, già distintosi in precedenti combattimenti per provata capacità, coraggio ed attaccamento al dovere, durante un vivace contrattacco avversario, incurante del pericolo, sbarrava il passo al nemico con il fuoco calmo e preciso della sua arma. Ferito da bomba a mano rimaneva sereno e tenace al suo posto e si recava a farsi medicare solamente a situazione chiarita. — Casetas-Barranco del Campillo, 13 luglio 1938-XVI.

Carbonaro Antonio di Vincenzo e di Angela Maria Forcella, da Foggia, sergente raggruppamento carristi. — Sottufficiale carrista, non trovando posto nel carro, si univa volontariamente ad un gruppo di arditi, per combattere da fante. Sotto fuoco micidiale di armi automatiche portava ordini e comunicazioni e raccoglieva feriti. Ferito anch'egli gravemente ad una gamba, si rammaricava di dover interrompere la propria opera e di dover lasciare il reparto. Sopportava con stoicismo l'amputazione della gamba, che richiedeva due interventi chirurgici. — Cherta, 8 aprile 1938-XVI.

Daiocchi Battista fu Marcello e fu Marchini Teresa, da Milano, caporale raggruppamento carristi. — Capo carro d'assalto, durante un'ardita azione effettuata dal suo plotone, rimasto il suo carro immobilizzato nelle linee nemiche, non esitava ad uscirne, sotto intenso fuoco nemico, per rimetterlo in efficienza. Ferito, persisteva nell'intento finchè, colpito una seconda volta, gravemente, era costretto a desistere. Mentre veniva trasportato indietro, con perfett calma, dava precise indicazioni per il salvataggio dei compagn rimasti nelle linee nemiche. — Albentosa, 15 luglio 1938-XVI.

Era Giovanni fu Raffaele e di Mameli Salvatorica, da Illorai (Sassari), fante 1° reggimento fanteria volontari del « Littorio ». — I aspro combattimento d'avanguardia, accortosi che un'arma automatica nemica, faceva fuoco sul fianco sinistro del proprio reparto, d'iniziativa, deciso anche al sacrificio, pur di salvaguardare i compagni ed ottenere la vittoria, si lanciava sulla postazione nemica, e, colpi di bombe, riusciva ad inutilizzare l'arma ed a far prigionieri serventi, sorpresi dal suo fulmineo intervento. Già brillantement distintosi in altri combattimenti. — Colarizo, 14 luglio 1938-XVI.

Macchi Carlo fu Alfredisio e fu Paci Ezilda, da Pisa, tenente colonnello VII gruppo Banderas. — Vice comandante di un gruppo d bandere, in fraterna e leale collaborazione col proprio comandante provvedeva efficacemente alla preparazione tecnica dei reparti dipendenti. In quattro giorni, al comando diretto di una unità d competenza del grado superiore, procedeva, sotto intenso fuoco avversario, alla conquista di aspre, montane posizioni, fortemente munite da un nemico abile e deciso a difendersi. — Picones-Las Meaderos-La Magdalena-Puerto de Escudo-Gusparra-Cucubillo-Caballas Tonizo-Santander, 14-25 agosto 1937-XV.

Mei Ugo di Silvio e di Ferrari Giuseppina, da Borgo S. Lorenz (Firenze), sergente raggruppamento carristi. — Pilota di carro d'assalto, partito in testa al battaglione, si addentrava decisamente pe vari chilometri dentro lo schieramento nemico. Ferito l'ufficial capo carro e rovesciatosi il carro su un fianco nel superare un ostacolo, si gettava generosamente fuori, armato di poche bombe a mano, con le quali costringeva il nemico ad abbandonare la trince più vicina. In seguito, riusciva da solo a raddrizzare il carro e ripararlo. Leggermente ferito, riprendeva il suo posto e lo mantenev fino alla fine del combattimento. — Zona Quatro Caminos-Corbera 21 agosto 1938-XVI.

Satta Giovanni di Agostino e di Mannuti Barbara, da Olzai (Nuoro), fante 1° reggimento fanteria volontari del « Littorio ». — Nell'attacco di munite posizioni nemiche e sotto intenso fuoco di mitragliatrici, ferito da pallottola di fucile ad una gamba, rifiutava di essere trasportato al posto di medicazione. Curatosi sommariamente rimaneva in azione fino a che non fu raggiunto l'obiettivo. — Colarizo, 14 luglio 1938-XVI.

MEDAGLIA DI BRONZO

Aldrigo Gino di Giovanni e di Barison Emma, da Monselice (Padova), caporale 1° reggimento fanteria volontari del « Littorio ». — Si spingeva arditamente avanti alle nostre linee per meglio batte con la propria arma le posizioni nemiche. Esaurite le munizioni, assieme a pochi animosi, snidava il nemico, espugnando la quota co impetuoso assalto. — Pendici S. E. di Fores, 12 febbraio 1939-XVII.

Bartemucci Valentino di Nicola e di Maria Padrevida, da S. Giorgio la Molara (Benevento), soldato 1° reggimento fanteria d'assalt « Littorio ». — Durante una travolgente avanzata del proprio repart accortosi che in una valletta stava appostata una batteria avversaria con rapida decisione e sprezzo del pericolo, trascinando col propri esempio i camerati, piombava addosso ai serventi a colpi di baionetta contribuendo alla cattura dei pezzi. — Testa di Ponte di Seros, 23 dicembre 1938-XVII.

Ciaudelli Giuseppe fu Federico e di Pierro Maria Sofia, da Melizzano (Benevento), sergente 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Capo squadra fucilieri, venuto meno il proprio ufficiale, assumeva il comando del plotone e con sereno coraggio e sprezzo de pericolo, nonostante l'intenso fuoco nemico, si slanciava all'assalt di una munita posizione avversaria, riuscendo a sopraffare alcuni nuclei rossi che ostacolavano il movimento della compagnia. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Chiarulli Michele fu Salvatore e di Basilica Angela, da Barletta fante 1° reggimento fanteria « Littorio ». — Durante un'aspro combattimento, dimostrava alte doti di coraggio e di attaccamento a dovere. Ferito rifiutava ogni soccorso e rimaneva al suo posto fin al termine dell'azione. — Monte Fosca, 28 dicembre 1938-XVII.

di Lernia Vincenzo di Nicola e di Dragonetti Antonio, da Trani (Bari), sottotenente raggruppamento carristi. — Ufficiale comandant di plotone motociclisti, di alto rendimento e di continuo esempio e incitamento, già distintosi in numerose azioni. Distaccato dal comandante di battaglione in soccorso di una batteria di grossi calibri che si trovava pressochè accerchiata da nuclei nemici, per un'inter giorno, riusciva, mediante continue pattuglie da lui stesso guidate impegnandosi più volte duramente col nemico, ad assolvere il su compito. Esempio di grande ardimento, spirito pronto e senso dell responsabilità. — Breda, 1° febbraio 1939-XVII.

Ferrò Antonio di Luciano e di Teodolinda Ravanello, da Mia di Venezia, capitano 2° reggimento d'assalto CC. NN. — Comandante di compagnia armi di accompagnamento, si portava in luogo scoperto ed insistentemente battuto da mitragliatrici ed artiglierie nemiche, per meglio dirigere il tiro dei propri mortai, facilitando, con tempestive azioni di fuoco, l'attacco di un battaglione CC. NN. Pronunciatosi un contrattacco nemico, con intelligente iniziativa, contrattaccava a sua volta, costringendo l'avversario a ripiegare. — Testa di Ponte Seros-Sierra Grossa-Torrebesos, 23-24 dicembre 1938-XVII.

Fonseca Salvatore di Mosè e di Conforto Giuseppina, da Venezia, sottotenente 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Ufficiale addetto ad un comando di battaglione per tutta la durata di un lungo ciclo operativo, dava costanti prove di entusiastica intelligente attività e di coraggio. In un aspro combattimento, caduto ferito il comandante del battaglione, con rapide, intelligenti e rischiose trasmissioni di ordini e avvisi, contribuiva validamente ad evitare crisi di comando e sosta nell'azione. — Quote 421-429 Cogull, 3 gennaio 1939-XVII.

Greco Gino di Emilio e di Silvestri Maria, da S. Martino Spino (Modena), sottotenente 2° reggimento CC. NN. — Comandante di plotone mitraglieri di provato coraggio e valore, sotto intenso fuoco nemico, dirigeva con serenità, calma e perizia, il tiro delle sue armi, facilitando ad una compagnia di fucilieri l'attacco ad una importante posizione. Si univa poi ai fucilieri e balzava con essi all'assalto, postando prontamente le armi sulla posizione conquistata e contribuendo efficacemente a respingere violenti contrattacchi avversari. — Catalogna-Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Lazzari Attilio di Luigi e di Blasucci Maria, da S. Fernando di Buenos Aires, fante 1° reggimento fanteria « Littorio ». — Durante un'azione, con alto senso del dovere e sprezzo del pericolo, si portava con altro animoso in zona fortemente battuta dal fuoco nemico, per soccorrere e mettere in salvo alcuni feriti. Accorreva poi, senza indugio, al combattimento, e sempre con l'aiuto del proprio compagno, postava prontamente l'arma in posizione avanzata, facilitando col fuoco l'attacco dei reparti fucilieri. — Monte Forcas, 26 dicembre 1938-XVII.

Mannino Filippo fu Liborio e di Martelli Francesca, da Sancipirello (Palermo), sergente 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Comandante di squadra mitraglieri, durante un'aspro combattimento, sotto intenso fuoco nemico, si prodigava con sprezzo del pericolo nel dirigere l'azione dei suoi uomini. Visto cadere al suo lato il comandante di una squadra mortai, assumeva d'iniziativa il comando di essa e, con tiro preciso, riusciva a mettere in fuga l'avversario.

Padovani Marcello fu Luigi e di Padovani Teresa, da S. Donà di Piave (Venezia), sergente 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Capo squadra fucilieri, durante un duro combattimento, dava sicure prove di coraggio personale e sprezzo del pericolo. Successivamente, assunto volontariamente il comando di una pattuglia, eseguiva con slancio ed intelligenza, importanti ricognizioni. In una particolare circostanza, con due soli legionari, affrontava, a colpi di bombe a mano, un forte nucleo avversario e lo disperdeva, catturando alcuni prigionieri. Già distintosi in precedenti cicli operativi. — Rocas Blancas, 12 gennaio 1939-XVII.

Pappalardo Giuseppe di Carmelo e di D'Angelo Signorina, da Catania, soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Porta arma tiratore di squadra mitraglieri, in un momento particolarmente difficile del combattimento, sprezzante del pericolo, portava, di sua iniziativa, l'arma in posizione avanzata e allo scoperto, controbattendo con efficaci raffiche il nemico. Passato il proprio plotone all'assalto, non esitava a lanciarsi sulle posizioni nemiche con arma a treppiedi in spalla e, incitando i propri compagni, ad inseguire l'avversario con lancio di bombe a mano. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Rabozzi Giacomo fu Pietro e di Cantoia Elisabetta, da Cavaglio d'Agogna (Novara), sottotenente 2° reggimento CC. NN. — Comandante di un plotone mortai d'assalto, nell'attacco di una munita posizione avversaria, precedeva il reparto al quale era stato assegnato, per facilitare, col fuoco delle sue armi, il difficile compito da raggiungere. Successivamente, incurante del fuoco nemico, si slanciava tra i primi all'assalto, prodigandosi poi, coll'impiego ardito del suo reparto, al consolidamento dell'obiettivo conquistato. — Catalogna-Torres-Solivella-Segura, 8 ottobre 1938-15 gennaio 1939-XVII.

Rotino Antonino di Francesco e di Rotino Angela, da Ninfa (Trapani), sottotenente 1° reggimento fanteria volontari del « Littorio ». — Comandante di plotone mitraglieri, in azione offensiva, di rinforzo ad una compagnia fucilieri, in critica situazione, sotto intenso fuoco nemico, guidava con slancio ed entusiasmo i propri uomini ed impiegava con perizia le proprie armi, contribuendo efficacemente a rompere la compagine del nemico. — Calarizo, 14 luglio-Zona di Viver, 23 luglio 1938-XVI.

Selmi Carlo fu Primo e di Boschieri Maria, da Gargnano Sul Garda (Brescia), sottotenente 2° reggimento CC. NN. — Volontario di due guerre, già distintosi in precedenti fatti d'arme, si offriva per una audace impresa notturna, infiltrandosi con una pattuglia nel sistema nemico. Attaccato da nuclei avversari, li disperdeva a colpi di bombe a mano e riusciva poi a raggiungere la sede di un comando rosso, dove sorprendeva e catturava elementi nemici. — Sabadell, 25 gennaio 1939-XVII.

Sitzia Salvatore fu Tommaso e di Cannas Anna, da Gonnosfanadigas, soldato 2° reggimento CC. NN. — Servente al pezzo di batteria di accompagnamento, colpita la propria sezione da violento e preciso tiro di mitragliatrici contraeree nemiche, che produceva rilevanti perdite e provocava l'incendio di vicini pagliai, con coraggio, decisione e sprezzo del pericolo si adoperava a sgombrare i compagni caduti, i pezzi e le munizioni, esponendosi ripetutamente al fuoco avversario e all'imminente pericolo dello scoppio delle granate. — Fores, 12 gennaio 1939-XVII.

Turin Luigi di Ernesto e di Jannon Luigia, da Torino, tenente CC. RR. intendenza C.T.V. ufficio stato maggiore. — Volontario in Spagna, comandante di una sezione CC. RR., in due anni di campagna, nei vari e rischiosi incarichi affidatigli, si è prodigato instancabilmente con perizia e coraggio personale. Inviato a riconoscere le piste che univano i ponti di Aytona con le posizioni nemiche di Torre del Segre, scontratosi con un forte nucleo avversario superiore di forze, lo affrontava decisamente, e dopo vivace combattimento, riusciva a metterlo in fuga ed a catturare prigionieri. — Aytona-Torre del Segre, 28 dicembre 1938-XVII.

Vinci Vincenzo di Giuseppe e fu Cuforto Giuseppa, da Naro (Messina), soldato 2° reggimento d'assalto CC. NN. — In terreno scoperto e sotto intenso tiro di mitragliatrici, con ardimento e sprezzo del pericolo, riforniva di munizioni l'arma della sua squadra in posizione avanzata. Lanciatosi poi all'assalto, raggiungeva tra i primi la posizione, scacciando il nemico a colpi di bombe a mano. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Solivella-Quote 582-586-10 gennaio 1939-XVII.

Zappaterra Giuseppe di Giuseppe e di Reali Angela, da Jolanda di Savoia (Ferrara), sergente 2° reggimento CC. NN. — Comandante di squadra mortai d'assalto assegnata in appoggio ad una compagnia fucilieri, dirigeva con coraggio e perizia il fuoco delle sue armi, incurante del fuoco nemico e della posizione completamente scoperta. Durante l'assalto a forti trinceramenti nemici, rimasto senza munizioni, trascinava la squadra e gareggiare in bravura con i fucilieri e, a colpi di bombe a mano, raggiungeva tra i primi le posizioni avversarie. — Catalogna-Solivella-Quote 582-568, 10 gennaio 1939-XVII.

CROCE DI GUERRA

Abbate Salvatore di Carmelo e di Virga Daniela, da Isuello (Palermo), soldato divisione di assalto « Littorio ». — Sotto violento fuoco di artiglieria avversaria, con sprezzo del pericolo e alto senso di abnegazione, si prodigava perchè ai reparti avanzati impegnati in combattimento, non venisse a mancare il munizionamento. — Zona di S. Coloma, 15 gennaio 1939-XVII.

Alotto Silvio fu Armando e fu Pellegrini Filomena, da Claro-Canton Ticino (Svizzera), vice brigadiere 5ª sezione CC. RR. — Sottufficiale dei CC. RR. coraggioso benchè ammalato, non abbandonava il reparto. In paese appena occupato rastrellava forti gruppi avversari catturandoli con armi e munizioni. — Km. 445 strada Fraga-Lerida 23 dicembre 1938-La Bisbal, 7 febbraio 1939-XVII.

Angelino Giuseppe di Raffaele e di Soprana Maria Teresa, da S. Antimo (Napoli), sottotenente 2ª reggimento CC. NN. — Comandante di plotone collegamenti, animato da alto senso del dovere, più volte si offriva spontaneamente di guidare pattuglie di ricognizioni, riuscendo a penetrare nel dispositivo nemico e dare preziose informazioni. Si prodigava inoltre per mantenere efficienti i collegamenti del battaglione, nonostante l'intenso fuoco avversario. — Fronte di Catalogna, 23 dicembre 1938-6 gennaio 1939-XVII.

Appianelli Mario di Ferdinando e di Poveri Giuditta, da Carponeto Piacentino (Piacenza), caporale maggiore 2° gruppo da 149-12. — Capo pezzo di una batteria soggetta al tiro di artiglierie nemiche, dimostrava sereno sprezzo del pericolo e con l'esempio e la parola otteneva dai suoi serventi la regolare continuazione del fuoco. Sempre distintosi nelle precedenti azioni. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938-10 febbraio 1939-XVII.

Avati Di S. Pietro Domenico di Pio e di Laura Nunziante, da Napoli, tenente 2° nucleo celere. — Coadiuvava efficacemente il proprio comandante nell'opera di collegamento dei vari reparti di un nucleo celere lanciato tra forze nemiche. Si esponeva ripetutamente a violento tiro di fucileria e armi automatiche, con ardimento e sprezzo del pericolo. — Toledo Almonacid, 27-28 marzo 1939-XVII.

Badii Lorenzo di Eugenio e di Febbroni Cecilia, da Arezzo, carabiniere 6ª sezione CC. RR. — A turno con altri sette compagni, regolava in tre giorni consecutivi, la disciplina del transito su importante nodo stradale, sistematicamente battuto dalle artiglierie nemiche, assicurando così il regolare passaggio dei numerosi mezzi e servizi di una divisione in linea. — Km. 27 della strada di Sagunto, 13-14-15 luglio 1938-XVI.

Bartolini Ottorino fu Giuseppe e di Tomietti Seconda, da Capoliveri (Livorno), sottotenente 2° battaglione lavoratori del genio C. T. V. — In seguito allo scoppio di una mina, collocata davanti alle prime linee nemiche, che dava al reparto notevoli perdite, personalmente si assicurava che nella zona non vi fossero altri pericoli per l'altrui incolumità. — Fronte di Madrid, 24 marzo 1939-XVII.

Baudo Gaspare fu Nicolò e di Pampalona Maria, da Palermo, geniere compagnia trasmissioni. — Guardafili alle linee telefoniche, con coraggio e sprezzo del pericolo, accorreva prontamente, di giorno e di notte, ovunque la reazione nemica interrompeva il collegamento, contribuendo efficacemente alla manutenzione ed al perfetto funzionamento della rete telefonica divisionale. — Masia de Espinosa-Barracas, 12-18 luglio 1938-XVI.

Beretta Isidoro di Giovanni e di Mori Vittoria, da Venezia, sergente compagnia trasmissioni. — Capo stazione r. t., in servizio presso il vice comando di divisione, nonostante la violenta reazione di artiglieria nemica e ripetuti mitragliamenti aerei, manteneva sempre il collegamento, distinguendosi per serenità e sprezzo del pericolo. — Masia de Espinosa-Barracas, 12-18 luglio 1938-XVI.

Bernini Giuseppe di Nicola e di De Orazi Palmira, da Viterbo, sottotenente genio C.T.V. — Ufficiale di una compagnia telegrafisti, si prodigava in gravosi e rischiosi servizi per il riattamento delle linee infrante dal tiro nemico. Dava così costante prova di coraggio e alto senso del dovere. — Fronte di Catalogna, 23 dicembre 1938-10 febbraio 1939-XVII.

Bertelli Ercole di Augusto e di Lanzoni Elvira, da Ferrara, sottotenente raggruppamento carristi. — Affrontava, alla testa del plotone carri, un centro di fuoco nemico, riducendolo al silenzio e permettendo così l'avanzata delle fanterie cooperanti. — Nambreca, 27 marzo 1939-XVII.

Biasio Pietro di Giuseppe e di Castellaneta Rosa, da Bari, tenente raggruppamento artiglieria P.C. del C.T.V. — Capo pattuglia osservazione e collegamento non esitava a portarsi più volte sulle linee più avanzate della fanteria per assumere esatte informazioni sull'andamento del combattimento e meglio osservare il tiro. — Ebro, 10 agosto-16 novembre 1938-XVII.

Bigi Donato fu Stefano e di Guiduzzi Gelsomina, da Montalto (Modena), sergente 1° gruppo cannoni da 105-28. — Capo pezzo di una batteria soggetta al tiro di artiglierie nemiche, calmo e sprezzante del pericolo, con l'esempio e con la parola teneva alto lo spirito combattivo dei suoi serventi, contribuendo ad assicurare la regolare continuazione del tiro di un importante azione di fuoco. — Alcanò, 27 dicembre 1938-XVII.

Bigotto Bruno di Ferdinando e di Tomba Assunta, da S. Giorgio di Nogaro (Trieste), carabiniere 6ª sezione CC. RR. — Facente parte di un nucleo di carabinieri addetto al seguito del comando tattico di G. U. per i servizi di sicurezza e smistamento prigionieri attese ai suoi compiti operosamente e con sprezzo del pericolo, portandosi più volte in zone battute dal fuoco delle armi nemiche ed eseguendo lunghi e faticosi tratti di cammino in terreno montuoso, difficile ed infido. — Masia del Pequerno-Zona di Manzanera e di Barracas, 13-14-15-16 luglio 1938-XVI.

Bolani Napoleone di Angelo e di Montecchio Livia, da Treviso, tenente 1° gruppo cannoni da 105-28. — Durante la battaglia, assunto il comando di una batteria, confermava le ottime qualità militari già dimostrate in precedenti occasioni distinguendosi per capacità, tenacia e sprezzo pel pericolo, ottenendo efficaci risultati dal fuoco dei suoi pezzi. — Battaglia della Catalogna, dicembre 1938-gennaio 1939-XVII.

Bombana Giuseppe di Bartolomeo e di Vivace Alessandra, da Casapulla (Napoli), soldato compagnia artieri « 23 marzo » « Fiamme Nere ». — Si prodigava con slancio e sprezzo del pericolo a circoscrivere un insidioso incendio, noncurante delle numerose esplosioni e delle pericolose proiezioni di schegge dovute agli scoppi dei proiettili, di cui era cosparso il terreno. — Barracas, quota 1900 21 luglio 1938-XVI.

Bonani Lelio fu Carlo e di Pietribiasi Maria, da Marano Vicentino (Vicenza), caporale divisione d'assalto « Littorio ». — Radiotelegrafista presso un reggimento fanteria, durante l'intero ciclo operativo, sotto il tiro della fucileria e dell'artiglieria nemica, con coraggio e sprezzo del pericolo, disimpegnava lodevolmente il suo compito, assicurando costantemente l'importante collegamento. — Fronte di Catalogna, 23 dicembre 1938-5 febbraio 1939-XVII.

Bongiorni Giuseppe di Pietro e di Angelotti Caterina, da S. Lucia di Massa (Apuania), carabiniere 6ª sezione CC. RR. — Facente parte di un nucleo di carabinieri addetto al seguito del comando tattico di G. U. per i servizi di sicurezza e smistamento prigionieri, attese ai suoi compiti operosamente e con sprezzo del pericolo, portandosi più volte in zone battute dal fuoco delle armi nemiche ed eseguendo lunghi e faticosi tratti di cammino in terreno montuoso, difficile ed infido. — Masia del Pequeno - Zona di Manzanera e di Barracas, 13-14-15-16 luglio 1938-XVI.

Bonsignori Gino di Ferdinando e di Vannucci Elisa, da Cecina, (Livorno), carabiniere 6ª sezione CC. RR. — Facente parte di un nucleo di carabinieri addetto al seguito del comando tattico di G. U. per i servizi di sicurezza e smistamento prigionieri, attese ai suoi compiti operosamente e con sprezzo del pericolo, portandosi più volte in zone battute dal fuoco delle armi nemiche ed eseguendo lunghi e faticosi tratti di cammino in terreno montuoso, difficile ed infido. —Masia del Pequerno-Zona di Manzanera e di Barracas, 13-14-15-16 luglio 1938-XVI.

Borgh Giuseppe di Angelo e di Novello Sebastiana, da Pachino (Siracusà), soldato 1° autoreparto autogruppo di manovra. — Autiere, mentre si trovava in un deposito munizioni, sorpreso, durante il carico del proprio autocarro, da bombardamento e mitragliamento a bassa quota, che provocavano incendi nel deposito e gravi danni al personale e al materiale, si prodigava coi compagni a spegnere gli incendi e poneva in salvo il proprio autocarro carico di munizioni. — Gandesa, 1° aprile 1938-XVI.

Brisindi Ernesto fu Luigi e di Rino Carmela, da Cleto (Cosenza) caporale maggiore battaglione mortai « Littorio ». — Vincendo le difficoltà derivanti dalla profondità dell'acqua del fiume e della impetuosità della corrente, passava a guado, alla presenza del nemico, un fiume, giungendo tra i primi sull'altra sponda ed assicurando così il successivo passaggio alla propria compagnia. — Fagas, 1° febbraio 1939-XVII.

Brunini Adrite, di Augusto e di Massimi Vittoria, da Spoleto, carabiniere 6ª sezione CC. RR. — Facente parte di un nucleo di carabinieri addetto al seguito del comando tattico di G. U. per i servizi di sicurezza e smistamento prigionieri, attese ai suoi compiti operosamente e con sprezzo del pericolo, portandosi più volte in zone battute dal fuoco delle armi nemiche ed eseguendo lunghi e faticosi tratti di cammino in terreno montuoso difficile ed infido. — Masia del Pequeno - Zona di Manzanera e di Barracas, 13-14-15-16 luglio 1938-XVI.

Calvo Irquierzo Cesario di Cesario e di Matilde, da Sampe de Calonda (Teruel)), soldato 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Porta ordini presso un comando di battaglione, di raro coraggio, fu sempre primo nell'offrirsi per gli incarichi più pericolosi, portandoli a termine. — Catalogna, 23 dicembre 1938-30 gennaio 1939-XVII.

Campos Raffaele di Rodolfo e di Stefanini Argia, da Trieste, tenente raggruppamento artiglieria « S. Barbara ». — Comandante di batteria, schierata in località scoperta, soggetta a fuoco di mitragliatrici a breve distanza, dirigeva con calma e perizia il tiro ottenendone, con la sua presenza sulla linea dei pezzi, un funzionamento tale da contribuire in modo efficace al successo dell'azione. — Ullastrell, 26 gennaio 1939-XVII.

Capozzi Pietro, maresciallo ordinario gruppo squadroni C.T.V. (*alla memoria*). — Addetto ai servizi di un gruppo squadroni, per quanto minato nella salute da male che non perdona e da lui tenuto nascosto finchè fu possibile, si prodigava in ogni forma di attività, incurante del pericolo e dei gravi disagi. Durante la battaglia della Catalogna si spegneva nel sereno adempimento del suo dovere. Battaglia di Catalogna, dicembre 1938-febbraio 1939-XVII.

Caputi Nunzio di Angelo e di Diomede Antonia, da Margherita di Savoia (Foggia), artigliere 1° gruppo cannoni da 105-28. — Servente al pezzo, vista incendiata una riservetta munizioni, prontamente accorreva spengendo l'incendio, con grave pericolo della propria vita. — Alcanò, 23 dicembre 1938-XVII.

Carpinelli Armando di Antonio e di Sicca Anna, da Giffone Val Piano (Salerno), soldato compagnia artieri 23 marzo « Fiamme Nere ». — Si prodigava con ammirevole slancio a circoscrivere un pericoloso incendio, noncurante delle pericolose proiezioni di schegge, dovute agli scoppi dei proiettili di artiglieria di cui era cosparso il terreno. — Barracas, quota 1100, 21 luglio 1938-XVI.

Carta Agostino di Sebastiano e di Piaras Filomena, da Suni (Nuoro), caporale maggiore compagnia trasmissioni. — Capo squadra di stendimento cooperava al prolungamento dell'asse telefonico. Nell'attraversare zona battuta da armi automatiche e artiglieria, dava esempio di sprezzo del pericolo e senso del dovere. — Masia de Espinosa - Barracas, 17-18 luglio 1938-XVI.

Carvani Paolo fu Agostino e di Baiocchi Maria, da Piacenza, sergente 1° gruppo cannoni da 105-28. — Sottufficiale di batteria in marcia, soggetta a violento fuoco di artiglieria nemica, trasportava al vicino posto di medicazione un autiere ferito, prendeva volontariamente il suo posto e provvedeva a mettere l'autocarro colpito in condizioni di riprendere la marcia per raggiungere la batteria. — S. Coloma de Queralt-Catalogna, 17 gennaio 1939-XVII.

Caruso Andrea di Filippo e di Motta Santa, da Misterbianco (Catania), sergente 1° gruppo cannoni 105-28. — Autiere di una batteria in posizione di attesa fatta segno a tiro aggiustato dell'artiglieria nemica, provvedeva volontariamente, sotto il tiro, a sgombrare e mettere al sicuro alcuni autocarri di altri reparti, lasciati allo scoperto sulla strada. — S. Coloma Queralt, 17 gennaio 1939-XVII.

Caserta Vincenzo di Antonio e di Polimeni Carmela, da Reggio Calabria, tenente medico battaglione mortai « Littorio ». — Ufficiale medico di battaglione arditi, per meglio e più prontamente assolvere la propria missione, si portava con esemplare sprezzo del pericolo sulle prime linee. — Llagostera-Gerona, 2-4 febbraio 1939-XVII.

Casini Carlo di Oreste e di Guerrieri Pazienza, da S. Giovanni d'Asso (Siena), caporale maggiore reggimento artiglieria « Frecce Azzurre ». — Capo pezzo da 65-17, su terreno difficile e sotto fuoco avversario, prendeva posizione con rapidità. Individuata una mitragliatrice avversaria, di sua iniziativa la controbatteva efficacemente riducendola al silenzio. — Malgrat, 31 gennaio 1939-XVII

Casto Francesco di Carmine e di Barlabà Valentina, da Casarano (Lecce), soldato battaglione mortai « Littorio ». — Vincendo le difficoltà derivanti dalla profondità dell'acqua e dalla impetuosità della corrente, passava a guado, alla presenza del nemico, un fiume, giungendo tra i primi sull'altra sponda ed assicurando così il successivo passaggio alla propria compagnia. — Fagas, 1° febbraio 1939-XVII.

Cattapan Giovanni fu Luigi e fu Rocca Adelina, da Shanghai (Cina), sergente battaglione mortai « Littorio ». — Sottufficiale addetto al servizio rifornimento munizioni, partecipava ad una operazione con gli elementi più avanzati della compagnia in avanguardia e attraversava per primo una passerella difesa e battuta dal fuoco avversario. Anche sulla opposta sponda dava prova di molto valore, prodigandosi in ogni circostanza, specie nella cattura di circa cento prigionieri. — Tordera-Fagas, 1° febbraio 1939-XVII.

Cavagnero Mario di Matteo e di Gianati Maria, da Ivrea (Aosta), caporale maggiore 1° gruppo cannoni da 105/28 — Operaio di batteria in servizio alla linea dei pezzi durante un'azione di fuoco, venuto a conoscenza che un pezzo di altra batteria era stato danneggiato dal tiro dell'artiglieria nemica, accorreva spontaneamente, incurante del pericolo, a riparare il pezzo colpito — Alcanò, 28 ottobre 1938-XVII

Cenname Domenico fu Luigi e di Cenname Elvira, da Camigliano (Napoli), maresciallo ordinario compagnia trasmettitori divisione « Frecce Azzurre ». — Sottufficiale r. t., durante un'azione, spontaneamente si offriva per recarsi ad un battaglione di fanteria a contatto col nemico, per sostituire una stazione guasta e stabilire così il collegamento. Assolveva il suo delicato compito sprezzante del fuoco dell'artiglieria e di armi automatiche nemiche, dimostrando ancora una volta il suo coraggio ed il suo attaccamento al dovere. — Battaglia della Catalogna, 23 dicembre 1938-8 febbraio 1939-XVII.

Ceraolo Salvatore di Francesco e di Scaffidi Carmela, da Piraino (Messina), sergente 2° reggimento CC. NN. — Comandante di squadra fucilieri, già distintosi in precedenti combattimenti, durante l'attacco di una posizione nemica fortemente presidiata, si lanciava tra i primi all'assalto, irrompendo nelle munite opere difensive a colpi di bombe a mano. — Catalogna-Seros, 23 dicembre 1938 - Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Ciammarone Guido di Tommaso e di Selvaggi Agnese, da Francavilla a Mare (Chieti), soldato compagnia artieri « 23 marzo » « Fiamme Nere » — Si prodigava con ammirevole slancio a circoscrivere un pericoloso incendio, noncurante delle numerose esplosioni e delle pericolose proiezioni di schegge, dovute agli scoppi dei proiettili di artiglieria di cui era cosparso il terreno. — Barracas, quota 1100, 21 luglio 1938-XVI.

Clapiz Giuseppe di Giovanni e di Bressan Enrica, da Udine, caporale compagnia artieri divisione volontari « 23 marzo » « Fiamme Nere ». — Si prodigava con slancio e sprezzo del pericolo a circoscrivere un incendio, noncurante delle numerose esplosioni e delle pericolose proiezioni di schegge, dovute agli scoppi dei proiettili, di cui era cosparso il terreno. — Barracas, Quota 1100, 21 luglio 1938-XVI.

Cocco Michele di Giuseppe e di Miludda Giovanna, da Botidda (Sassari), soldato bataglione mitraglieri « Frecce Azzurre ». — Porta ordini di compagnia mortai, si distingueva in diverse contingenze, portando, attraverso zone battute dal fuoco nemico, gli ordini del proprio comandante. — Fronte di Catalogna, gennaio - febbraio 1939-XVII.

Cocco Michele di Giuseppe e di Culeddu Grazia, da Bono (Sassari), soldato compagnia artieri « 23 marzo » « Fiamme Nere ». — Si prodigava con ammirevole slancio a circoscrivere un pericoloso incendio, noncurante delle numerose esplosioni e delle pericolose proiezioni di schegge, dovute agli scoppi di proiettili di artiglieria di cui era cosparso il terreno. — Barracas, quota 1100, 21 luglio 1938-XVI.

Comite Senofonte di Salvatore e di Selvaggi Filomena, da Grumo Appula (Bari), caporale maggiore, 1° reggimento artiglieria V. L. — Conducente di autocarro-pezzo, dava numerose prove di coraggio, serenità e decisione. Durante un aspro combattimento, incurante dell'intenso fuoco delle mitragliatrici avversarie, volontariamente accorreva presso i pezzi, sostituendosi ai compagni e contribuendo ad assicurare la continuità del rifornimento munizioni. — Albentosa, 15 luglio 1938-XVI.

Coppa Silverio fu Giovanni e di Moriondo Gabriella, da Ponza (Napoli), sergente 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Porta ordini di un comando di reggimento, si prodigava con coraggio e sprezzo del pericolo, nel recapito di ordini ad un reparto impegnato per la costituzione di una testa di ponte su di un corso d'acqua difeso dal nemico. — Rio Tordera, 31 gennaio 1939-XVII.

Costa Cosimo fu Santo e di Sarinella Maria, da Casarano (Lecce), caporale battaglione mortai « Littorio ». — Vincendo le difficoltà derivanti dalla profondità dell'acqua e dalla impetuosità della corrente, passava a guado, in presenza del nemico, un fiume, giungendo tra i primi sull'altra sponda e assicurando così il successivo passaggio alla propria compagnia. — Fagas, 1° febbraio 1939-XVII.

Crotti Guerrino fu Paolo e fu Bonini Serena, da Oriano (Brescia), caporale 1° gruppo cannoni da 105/28. — Noncurante il fuoco di armi automatiche nemiche, da solo ristabiliva i collegamenti tra la batteria e il comando di gruppo, rendendo così possibile il funzionamento della batteria. — Cogull, 27 dicembre 1938-XVI.

Curzola Pietro di Romildo e di Maletti Giuseppina, da Portomaggiore (Ferrara), caporale 1° gruppo cannoni da 105/28. — Individuati alcuni elementi nemici, che, da breve distanza, facevano fuoco sulla linea dei pezzi, seguito da pochi animosi li assaliva, li snidava e li volgeva in fuga. — Solivella-Battaglia di Catalogna, 14 gennaio 1939-XVII.

D'Alessandro Romeo di Antonio e fu Bianchini Lucia, da Massignano (Ascoli Piceno), soldato 2° reggimento « Frecce Nere ». — Durante un'azione contro forti capisaldi nemici difesi da armi automatiche, si prodigava incessantemente a mantenere il collegamento tra i vari reparti del battaglione, percorrendo ripetutamente zone scoperte e battute da tiro avversario. Con i primi raggiungeva le posizioni nemiche. — Zona di Peralt-Fronte di Catalogna, 16 gennaio 1939-XVII

D'Ambra Camillo di Giuseppe e fu Carmela Perrazzo, da Ischia (Napoli), sottotenente battaglione mitraglieri « Fiamme Nere ». — Comandante di plotone mitraglieri in appoggio a reparti fucilieri, allo scopo di meglio agevolarli, attraversava zona battuta, alla testa del reparto, e si portava in posizione avanzata dalla quale, contribuiva al successo. — Quota 1091 - Gonzalbes, 14 luglio 1938-XVI.

D'Amico Salvatore di Carmelo e di Alia Giuseppa, da Randazzo (Catania), caporale maggiore battaglione mortai « Littorio ». — Vincendo la difficoltà della profondità dell'acqua e della impetuosità della corrente, passava a guado, alla presenza del nemico, un fiume, giungendo tra i primi sull'altra sponda. — Fagas, 1° febbraio 1939-XVII.

D'Ascenzo Angelo di Angelo e fu Priori Filomena, da Montenero di Bisaccia (Campobasso), sergente 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Nell'assalto di posizione avversaria, si distingueva per valore ed energia. Assicurava i collegamenti con i comandi superiori, incurante del violento fuoco di artiglieria e fucileria nemica, assumendosi spesse volte il compito di porta ordini per la sicurezza della loro recezione. — Quota 421, 3 gennaio 1939-XVII.

D'Astore Luigi fu Michele e di Campa Carmela, da Casarano (Lecce), sottotenente medico 2° reggimento CC. NN. — Ufficiale medico addetto ad un battaglione d'assalto CC. NN., nei duri combattimenti di un lungo ciclo operativo, si prodigava con alto senso del dovere e sprezzo del pericolo nel portare soccorso ai feriti in situazioni talvolta particolarmente difficili per la forte reazione avversaria. — Cogull-Gerona, 25 dicembre 1938-febbraio 1939-XVII.

De Cecco Celso di Rialto e di Iuri Maria, da Pozzuolo del Friuli (Udine), sergente maggiore 3° gruppo cannoni da 65/17. — Capo pezzo da 65/17, postato allo scoperto ed intensamente controbattuto dall'artiglieria nemica, con massima calma continuava il suo servizio, contribuendo col suo contegno, a mantenere al completo la efficienza del pezzo. — Corbera, 19 settembre 1938-XVI.

Decembrino Giuseppe di Natale e di Ascione Erminia, da Santa Maria Capua Vetere (Napoli), artigliere 1° gruppo cannoni da 105/28. — Sotto il tiro dell'artiglieria nemica, che aveva ferito due artiglieri sulla linea dei pezzi, provvedeva, col concorso di altro artigliere, a mettere al riparo una catasta di munizioni, che correva il rischio di essere colpita dal tiro nemico, con conseguente danno per i serventi del suo pezzo. — Alcanò, 27 dicembre 1939-XVII.

De Feis Giuseppe di Raffaele e fu Marotta Maddalena, da Anzi (Potenza), tenente comando divisione « Littorio ». — In undici mesi di campagna dava ripetute prove di valore e di capacità. Quale comandante di plotone guidava i suoi fanti all'attacco con perizia ed ardimento. — O.M.S., 14 agosto 1937-XV-24 luglio 1938-XVI.

Del Fara Anacleto di Luigi e di Riolon Luigia, da Cirvoi (Belluno), artigliere raggruppamento artiglieria « Santa Barbara ». — Soccorreva, sotto il tiro dell'artiglieria nemica, un autiere ferito. Incurante del pericolo, provvedeva subito dopo a mettere al riparo l'autocarro abbandonato. — S. Coloma de Queralt, 19 gennaio 1939.

De Martis Sebastiano fu Giovanni Maria e fu Pilo Caterina, da Osti (Sassari), sergente 1° gruppo cannoni da 105/28. — Capo pezzo di una batteria soggetta al tiro di artiglierie nemiche, con l'esempio e la parola animava i serventi, ottenendo dal suo pezzo la regolare continuazione del tiro. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Solivella, 13 gennaio 1939-XVII.

De Serventi Mario di Luigi e di Capello Giovanna, da Apuania, tenente comando divisione volontari « XXIII marzo » « Fiamme Nere ». — Ufficiale a disposizione di un comando di colonna, nello stesso giorno, fra l'imperversare della reazione di fuoco avversario, si recava più volte presso reparti avanzati per portare ordini ed accertare particolari della situazione. Si sostituiva inoltre nei compiti propri di una pattuglia o. c., rimasta temporaneamente in crisi. — Sarrion, 13 luglio 1938-XVI.

D'Orazio Gino di Domenico e di Biccheri Cecilia, da Sassa (L'Aquila), artigliere VIII gruppo misto da 100/17. — Radiotelegrafista valoroso, negli osservatori avanzati e battuti, manteneva costante il collegamento con la fanteria mettendo in condizioni il suo gruppo di intervenire efficacemente in azione di appoggio anche quando gli altri mezzi erano interrotti. — Battaglia del Levante, 19-28 luglio 1938-XVI.

Fabbri Alfredo di Giuseppe e di Franchini Bruna, da Dicomano (Firenze), caporale 1° gruppo cannoni da 105/28. — Puntatore di una batteria soggetta al tiro di artiglierie nemiche continuava imperterrito il proprio servizio, animando col suo contegno e con parole incitatrici i compagni, alcuni dei quali per la prima volta al fuoco. — Alcanò, 27 dicembre 1939-XVII.

Falciglia Filippo di Francesco e di Caterina Mucichè, da Pietraperzia (Enna), sergente maggiore battaglione autonomo Laredo « Frecce Nere ». — Comandante interinale di plotone mitraglieri di una compagnia arditi, riusciva con sprezzo del pericolo, a postare un'arma in posizione che consentiva di battere un fianco del nemico, infliggendogli sensibili perdite. Lasciava la linea dopo un'ora di duro combattimento, perchè ferito. — Masia Comenada, Quota 820, 18 gennaio 1939-XVII.

Ferrante Giacomo di Giovanni e di Pendola Rosa, da S. Puga di Sicilia (Agrigento), soldato raggruppamento artiglieria « Santa Barbara ». — Servente al pezzo, in 25 mesi di campagna, si è sempre comportato da combattente valoroso, dimostrandosi incurante del pericolo. — O.M.S., gennaio 1937 - febbraio 1939-XVII.

Ferrero Sigismonda di Emanuele e di De Moll Ippolita, da Genova, infermiera C.R.I. — Partecipò a campagna di guerra quale infermiera volontaria assolvendo il suo compito e distinguendosi per sereno ardimento e coraggio durante bombardamenti e mitragliamenti nemici. — Spagna, febbraio 1937 - febbraio 1939-XVII

Fiore Paolo di Corrado e fu Crocefissa Vitale, da Casarano (Lecce), soldato battaglione mortai « Littorio ». — Vincendo le difficoltà derivanti dalla profondità dell'acqua e dalla impetuosità della corrente, passava a guado, alla presenza del nemico, un fiume giungendo tra i primi sull'altra sponda. — Fagas, 1° febbraio 1939-XVII.

Foresi Galliano di Artidoro Remo e di Tigni Clementina, da Portoferraio (Livorno), capitano 2° reggimento CC. NN. — Comandante di compagnia fucilieri, già distintosi in precedenti azioni, riusciva col suo pronto intervento a respingere un contrattacco nemico, dimostrando spirito di iniziativa, perizia e sprezzo del pericolo. — Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Formato Vincenzo di Saverio e di Borino Orsola, da Maddaloni (Napoli), sottotenente battaglione mortai « Littorio ». — Comandante del plotone fucilieri, nell'attacco di posizioni nemiche, sotto raffiche di mitragliatrici avversarie, guidava i suoi uomini con slancio e sprezzo del pericolo. — Torfiera, 1° febbraio 1939-XVII.

Frassetto Flavio di Fabio e di Teresita de Murtas, da Sassari, tenente raggruppamento carristi 1° nucleo celere. — Condusse coraggiosamente la compagnia all'attacco. Perduti, per bombardamento aereo, ben quattro carri, continuò senza titubanze nel suo compito. Nelle successive puntate offensive cooperò col nucleo a battere e costringere alla resa un forte numero di nemici. — Toledo - Taracon, 27-30 marzo 1939-XVII.

Freschi Giovanni di Iginio e di Pecile Ida, da Coloreda Montalbano (Udine), sergente divisione « Frecce Verdi ». — Sottufficiale addetto ai collegamenti di un comando di divisione, per tutta la durata di un lungo ciclo operativo, si prodigava instancabilmente, affrontando serenamente manifesti pericoli e contribuendo validamente al funzionamento del comando della divisione. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938 - 1° febbraio 1939-XVII.

Galliani Radames, da Coccanile (Ferrara), caporale 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Porta ordini di una batteria di accompagnamento, prodigatosi per un intero ciclo operativo a portare ordini attraverso zone battute dal fuoco nemico, di iniziativa si sostituiva ad un puntatore e con rapidità e mirabile sangue freddo, in pochi colpi riusciva a distruggere un'arma automatica che si trovava a poche centinaia di metri, facilitando così il guado di un Rio al proprio reggimento Rio Ter, 6-7 febbraio 1939-XVII.

Genovesi Sergio di Cesare e di Brambilla Selene, da Mantova, tenente battaglione mortai « Littorio ». — Ufficiale addetto al servizio di rifornimenti del battaglione, diede prova di grande coraggio, sprezzo del pericolo e imperturbabile calma. L'opera sua fu sempre attiva ed efficace in ogni momento del combattimento. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVI.

Giannelli Luigi fu Salvatore e fu Fasano Maria, da Parabita (Lecce), sergente reggimento artiglieria « Frecce Azzurre ». — Pattugliere o. c., con spirito d'iniziativa riconosceva tre chilometri di strada non ancora percorsa dalle truppe nemiche, raggiungeva un paese, precedente l'occupazione della fanteria. Riferiva quindi al comandante di gruppo con esattezza e precisione circa l'itinerario. — Palafrugell, 6 febbraio 939-XVII.

Girotto Giulio di Giovanni e di Puschiavo Marcella, da Vicenza, sergente maggiore compagnia genio R.T. del C.T.V. — Appartenente ad un reparto radiotelegrafisti del comando corpo truppe volontarie, disimpegnava il proprio compito con alto senso del dovere e della responsabilità, affrontando spesso serenamente gravi manifesti pericoli. — Battaglia di Catalogna, dicembre 1938 - febbraio 1939-XVII.

Greco Vito di Gaetano e di Dell'Isola Domenica, da Gasti (Lecce), soldato divisione d'assalto « Littorio ». — Sotto violento fuoco di artiglieria avversaria, con sprezzo del pericolo e alto senso di abnegazione, si prodigava perchè ai reparti avanzati, impegnati in combattimento, non venisse a mancare il munizionamento. — Zona di S. Coloma, 15 gennaio 1939-XVII

Gualandi Azzor Tullio fu Angelo e di Taudini Faustina, da Villa di Bagio (Pistoia), sottotenente 2° reggimento fanteria battaglione « Lupi ». — Comandante di plotone mitraglieri, per meglio appoggiare i reparti avanzati fortemente ostacolati dal fuoco avversario, incurante del pericolo, di iniziativa, si portava in prima linea, dove maggiore era il pericolo, e col suo pronto intervento contribuiva al brillante esito dell'azione. — Llagostera, 2 febbraio 1939-XVII.

Ingala Salvatore di Francesco e di Lauria Maria, da San Cono (Catania), caporale maggiore 1° gruppo cannoni da 105/28. — Sotto il tiro aggiustato dell'artiglieria nemica, che aveva ferito due artiglieri, sulla linea dei pezzi, provvedeva, volontariamente, col concorso di altri militari, a sgombrare e a mettere al riparo numerose munizioni, che correvano rischio di essere colpite dal tiro nemico, con danno per i serventi del suo pezzo. — Alcanò, 27 dicembre 1938-XVII.

Iannarelli Michele di Angelo e fu Corciglio Angela, da Pozzilli (Campobasso), caporale maggiore reggimento artiglieria « Frecce Azzurre ». — In vari cicli operativi, come radiotelegrafista di pattuglia di artiglieria, si è sempre distinto per perizia, calma e sereno sprezzo del pericolo. In una azione, mentre le fanterie guadavano il fiume, rimasto ferito il compagno che trasportava il cofano radio, da solo portava la sua stazione sulla riva destra, assicurando alle fanterie l'azione di fuoco dell'artiglieria, indispensabile per l'avanzata. — Rio Ter, 7 febbraio 1939-XVII.

Iob Gino di Antonio e di Pertoldi Anania, da S. Maria Sestizia (Udine), soldato battaglione mortai « Littorio ». — Porta ordini di battaglione, sotto violento bombardamento, recapitava un ordine urgente ai reparti dipendenti, attraversando, con sprezzo del pericolo, una zona fortemente battuta e dando prova di alto senso del dovere. — Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Macchi Carlo di Giovanni e di Orsini Carlotta, da S. Stefano d'Avila (Varese), sergente nucleo chirurgico « A ». — Sottufficiale di reparto chirurgico avanzato, restava volontariamente in zona soggetta al fuoco avversario per assistere, col tenente medico ed altri, i feriti intrasportabili, mentre il reparto si portava al coperto. — Alcanò, 25 dicembre 1938-XVII - Rocafort de Queralt, 18 gennaio 1939-XVII.

Manca Massimo fu Giov. Maria e fu Maddalena Branca, da Siligo (Sassari), caporale 7° gruppo banderas. — Puntatore calmo, freddo e preciso, sotto violento fuoco nemico, contribuiva ad arrestare un violento attacco, eseguendo un tiro efficace sopra una minacciosa formazione di carri armati avversari. — Strada di Francia, 9 marzo 1937-XV.

Maniglia Giovanni di Gioacchino e di Agrò Annina, da Canigatti (Agrigento), soldato battaglioni mortai d'assalto « Littorio ». — Puntatore di un mortaio da 81, sotto l'intenso bombardamento avversario, continuava con imperturbabile calma e sprezzo del pericolo ad eseguire il tiro, che riusciva efficacissimo. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Marra Antonio fu Rosario e fu Levedè Luigia, da Vellie (Lecce), soldato battaglione mortai « Littorio ». — Porta ordini, sempre pronto in ogni circostanza, in zona esposta al fuoco avversario, percorreva più volte il terreno battuto, pur di portare rapidamente a destinazione gli ordini consegnatigli. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Matitti Attilio di Antonio e di Anna Seù, da Trieste, sottotenente medico nucleo chirurgico « E ». — Addetto ad un nucleo chirurgico in funzione durante una incursione aerea con mitragliamento palesemente efficace, continuava, incurante del pericolo, la sua opera di assistenza ad un intervento chirurgico in corso. — Torrebeses, 30 dicembre 1938-XVII.

Matteazzi Gino fu Francesco e di Zaccaria Matilde, da Montegaldella (Vicenza), sottotenente battaglione mortai « Littorio ». — Comandante di plotone mortai da 81 concorreva col suo reparto a respingere ripetuti attacchi notturni avversari, dando sicura prova di calma, energia e sprezzo del pericolo. - Sierra Grossa, 23-24 dicembre 1938-XVII.

Mattiuzzo Giovanni di Carlo e di Vian Maria, da Pramaggiore (Venezia), soldato divisione d'assalto « Littorio ». — Radiotelegrafista presso un reggimento di fanteria, durante l'intero ciclo operativo, sotto il tiro di fucileria ed artiglieria nemiche, con coraggio e sprezzo del pericolo, disimpegnava lodevolmente il suo compito, assicurando costantemente l'importante collegamento. — Fronte di Catalogna, 23 dicembre 1938 - 5 febbraio 1939-XVII.

Mazzetti Antonio fu Salvatore e di Columbo Maria, da Ollolai (Nuoro), sergente 2° reggimento « Frecce Azzurre » — Valoroso caposquadra porta ordini, assolveva il suo compito con calma e sicurezza, attraverso terreno battuto dal fuoco di fucileria e di artiglieria, superando, con coraggio ed abnegazione, pericolo e fatiche. — Forcas, 3 gennaio 1939-XVII.

Melilli Raffaele fu Raffaele e di Mescia Carmela, da Modica (Ragusa), sergente battaglione mortai « Littorio ». — Sottufficiale comandante di squadra, ricevuto ordine di guadare un rio per garantire il passaggio del fiume alla propria compagnia, sprezzante del pericolo evidente per l'impetuosità della corrente e per la notata presenza del nemico, si lanciava, alla testa dei suoi uomini, e, superando ogni difficoltà, giungeva fra i primi sull'opposta sponda. — Fagas, 1° febbraio 1939-XVII.

Michelangelo Giovanni fu Michele e di De Stefanis Giacinta, da Sulmona (l'Aquila), carabiniere 6ª sezione CC. RR. divisione volontari « XXIII marzo ». — A turno con altri sette compagni, regolava, in tre giorni consecutivi, la disciplina del transito su importante nodo stradale, sistematicamente battuto dalle artiglierie nemiche, assicurando così il regolare passaggio dei numerosi mezzi e servizi di una divisione in linea. — Km. 27 della strada di Sagunto, 13-14-15 luglio 1938-XVI.

Mondini Angelo di Giuseppe e fu Paradiso Lucia, da Vetralla (Viterbo), caporale maggiore 1° reggimento fanteria D.V.L. — Puntatore al pezzo da 65/17, durante un improvviso attacco avversario, incurante dell'intenso fuoco di mitragliatrici, faceva spostare il pezzo in avanti e allo scoperto. Iniziava quindi efficacissimo tiro sul nemico causandogli gravi perdite e costringendolo a ripiegare in disordine. Già distintosi in precedenti azioni per abilità e coraggio. — Fonseca, 15 luglio 1938-XVI.

Mongardi Giulio di Serafino e di Barlieri Maria, da Borgo Tossignano (Bologna), caporale maggiore 2° gruppo da 149/12. — Trattorista valente ed intrepido in sei combattimenti assolveva volontariamente anche il compito di puntatore. Sotto il tiro nemico dimostrava sereno sprezzo del pericolo ed alto concetto del suo dovere di combattente. — Teruel - Tortosa - Turia - Levante - Ebro - Catalogna, ottobre 1937 - febbraio 1939-XVII.

Murer Mario di Stefano e di Ganz Maria, da Falcade (Belluno), geniere compagnia artieri divisione d'assalto « Littorio ». — Offertosi volontariamente per far parte di una squadra incaricata del gittamento di una passarella di circostanza, necessaria per il passaggio della fanteria su di un rio, guadava per primo, il rio stesso, trascinando i camerati al lavoro col suo entusiasmo ed ardimento. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Murru Raimondo di Giuseppe e di Fadda Maria, da Samugheo (Cagliari), caporale compagnia artieri divisione d'assalto « Littorio ». — Comandante di una squadra di plotone artieri, accorse volontariamente a ripristinare una difficile interruzione stradale, che ostacolava l'avanzata, trascinava i dipendenti al lavoro, che veniva tempestivamente ultimato, malgrado il preciso fuoco di artiglieria e carri armati nemici. — Km. 10 della Carretera di Carine, 21 gennaio 1939-XVII.

Naddeo Luigi fu Pietro e di Caldi Rosalia, da Coperchia (Salerno), sottotenente comando genio C. T. V. — Comandante di plotone artieri in una compagnia lavoratori composta di prigionieri di guerra, eseguiva sotto il fuoco nemico lavori e ripristini stradali. — Catalogna, 23 dicembre 1938 - 8 febbraio 1939-XVII.

Nasca Salvatore fu Gaetano e fu Spitadiere Filippa, da Casalvecchio...

Catalogna, assolveva delicati ed importanti incarichi spingendosi spesso in zone fortemente battute dimostrando capacità, sprezzo del pericolo e coraggio. — Catalogna, 23 dicembre 1938-4 febbraio 1939-XVII.

Pasquarelli Guerrino di Vincenzo e di Fazzi Maria, da Gualdo Tadino (Perugia), caporale raggruppamento artiglieria p. c. — Operaio di batteria, feritosi accidentalmente, anzichè farsi medicare continuava, sotto violento tiro di artiglieria nemica, il lavoro per rimettere al più presto il pezzo in efficienza. — Ebro, 10 novembre 1938-XVII.

Perrini Domenico di Leonardo e di Turi Maria, da Monopoli (Bari), sottotenente raggruppamento carristi. — Comandante di plotone carri d'assalto lanciato contro posizione nemica, pur conscio della presenza di pezzo anticarro, non esitava a catturarlo insieme a ingente numero di prigionieri. — Nambroca, 27 marzo 1939-XVII.

Petti Antonio di Pasquale, da Mafalda (Campobasso), soldato 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Porta ordini di un comando di reggimento portava sempre a termine tutti gli incarichi affidatigli con coraggio, spirito di sacrificio ed alto senso del dovere. — Battaglia della Catalogna, 23 dicembre 1938-31 gennaio 1939-XVII.

Piciullo Luigi fu Pietro e di Gigliettini Maria, da Caserta, sergente raggruppamento artiglieria p. c. — Radiotelefonista di pattuglia o. c. in quattro giorni di combattimento in zona intensamente battuta, manteneva il collegamento, dando prova indubbia di valore. — Ebro, 31 ottobre-3 novembre 1938-XVII.

Pieretti Silvio di Giuseppe e di Rigon Costantina, da Veggiano (Padova), caporale maggiore 2° gruppo da 149/12. — Capo pezzo, benchè in condizioni non buone di salute, rifiutava di lasciare il proprio pezzo per recarsi all'ospedale e partecipava a tutta la battaglia della Catalogna, affrontando con entusiasmo disagi e pericoli. Esempio costante alla sua squadra di forza d'animo e di alto sentimento del dovere. — Battaglia di Catalogna, dicembre 1938-febbraio 1939-XVII.

Pilon Adalberto di Edoardo e di Carreretto Anita, da Treviso, caporale maggiore 1° gruppo cannoni da 105/28. — Accortosi di una infiltrazione nemica minacciante il fianco delle batterie, con alcuni artiglieri del comando, volontariamente ed arditamente li assaliva e li metteva in fuga, facendone alcuni prigionieri. — Battaglia della Catalogna-Breda, 2 febbraio 1939-XVII.

Pinardi Mario di Giuseppe e di Codini Luigia, da San Cipriano (Pavia), sergente maggiore autogruppo servizi intendenza. — Sottufficiale addetto al ricupero degli automezzi, per tutta la durata di un lungo ciclo operativo si prodigava senza risparmio nel proprio servizio sempre gravoso, spesso rischioso. Dava così lodevole esempio di coraggio e senso del dovere e contribuiva validamente alla efficienza del servizio automobilistico. — Fronte di Catalogna, dicembre 1938-febbraio 1939-XVII.

Pirisi Priamo fu Giuseppe e di Matta Luigia, da Gergei (Nuoro), soldato compagnia artieri D.A.L. — Offertosi spontaneamente per aprire alla fanteria, che doveva irrompere da una testa di ponte, dei varchi nei reticolati a brevissima distanza dalle linee fortificate nemiche, eseguiva gli ordini impartitigli con assoluto sprezzo del pericolo. — Testa di ponte di Seros, 23 dicembre 1938-XVII.

Piromalli Giglio di Pasquale e fu Macri Carmela, da San Pietro di Caridà (Reggio Calabria), soldato 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Porta arma tiratore, si spingeva arditamente in zona intensamente battuta dal fuoco nemico, per meglio accompagnare col tiro l'avanzata dei fucilieri, facilitando la conquista di una posizione avversaria. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Pisani Giuseppe fu Vincenzo, da Cittanova (Reggio Calabria), artigliere reggimento artiglieria 23 marzo « Fiamme Nere ». — Servente ad un pezzo, sotto violento fuoco di artiglieria nemica, era di esempio ai compagni per calma ed entusiasmo. Ferito da scheggia di granata, esprimeva agli ufficiali ed ai suoi compagni il rammarico di dover lasciare il proprio pezzo. — Masias Balneas, 20 luglio 1938-XVI.

Polosa Giuseppe di Nicola e fu Galluzzi Anna, da Napoli, sottotenente 2° reggimento CC. NN. — Ufficiale addetto ad un comando di reggimento CC. NN., assolveva delicati incarichi sempre volontariamente, dimostrando doti sicure di combattente ed intelligente iniziativa. Durante un aspro combattimento, si offriva per stabilire, attraverso terreno fortemente battuto, un importante collegamento, dimostrando coraggio personale e sprezzo del pericolo. — Catalogna, 23 dicembre 1938-4 febbraio 1939-XVII.

Possenti Gino fu Eugenio e di Mirti Maria, da Brescia, caporal maggiore raggruppamento artiglieria « Santa Barbara ». — Puntatore di batteria efficacemente controbattuta dalle artiglierie nemiche, assolveva le sue mansioni con calma e precisione, esempio ai compagni di alto sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. — Alcanò, 30 dicembre 1938-XVII.

Radogna Luca di Antonio e di Capozzo Rosa, da Acquaviva delle Fonti (Bari), sergente maggiore 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Durante un lungo periodo di offensiva, dimostrava ottime doti di coraggio, abnegazione e spirito militare. In una azione in cui era impegnato il battaglione, assicurava il perfetto funzionamento dei collegamenti, offrendosi spontaneamente come porta ordini, quando più violento era il combattimento. — Quota 421-Cogull, 3 gennaio 1939-XVII.

Ranalli Raoul di Luigi e di Maria Mioni, da Caserta, capitano battaglione arditi C.T.V. — Nella operazione per la conquista d'un munito sistema difensivo, traghettava tra i primi il fiume e catturava, con abile e ardita manovra, il presidio di una località. — Estacion di Algodor, 27 marzo 1939-XVII.

Ribaudo Filippo di Bortolo e di Pinello Sebastiana, da Casteldaccia (Palermo), caporale 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Valoroso porta ordini, assolveva il suo compito attraverso zona battuta da fuoco nemico, dimostrando coraggio ed abnegazione. — Forcas, 3 gennaio 1939-XVII.

Rocco Luigi di Riccardo, da Udine, sergente maggiore divisione « Frecce Azzurre ». — Comandante di squadra telefonisti, durante la battaglia, dava ripetute prove di ardimento e di abnegazione. Sotto il fuoco di artiglieria e armi automatiche nemiche, volontariamente si offriva per attuare e mantenere i collegamenti con i reggimenti. — Battaglia della Catalogna, 23 dicembre 1938-febbraio 1939-XVII.

Rocchi Andrea fu Romeo e di Fantini Angelina, da Imola (Bologna), tenente reggimento artiglieria « Frecce Azzurre ». — Capo pattuglia di artiglieria in servizio con un reggimento di fanteria, per venti giorni consecutivi disimpegnò arditamente il suo compito. Nell'attacco e sfondamento del fronte nemico, avanzava coi primi elementi della fanteria e forniva esatte osservazioni del tiro dell'artiglieria. — Albages, 3 gennaio 1939-XVII

Rosas Giovanni di Antonio e di Galleni Angela, da Suni (Nuoro), soldato compagnia artieri D.A.L. — Durante un riattamento stradale si distingueva per eccezionale calma e coraggio nonostante il tiro di artiglieria e di carri armati nemici. — Km. 10 carretera de Carme, 21 gennaio 1939-XVII.

Rosi Giuseppe di Pietro e di Pinarelli Adelaide, da Montignoso (Massa Carrara), carabiniere 6ª sezione CC. RR. — A turno con altri sette compagni, regolava, in tre giorni consecutivi, la disciplina del transito su importante nodo stradale, sistematicamente battuto dalle artiglierie nemiche, assicurando così il regolare passaggio dei numerosi mezzi e servizi di una divisione in linea. — Km. 27 della strada di Sagunto, 13-14-15 luglio 1938-XVI.

Rossi Giovanni di Giacomo e di Meliano Maria, da Fossano (Cuneo), sottotenente veterinario battaglione mortai « Littorio ». — Ufficiale veterinario di battaglione, prendeva parte ad una operazione in cui dimostrava di possedere doti di coraggio, sprezzo del pericolo e grande calma, spostandosi da una all'altra compagnia, attraversando una zona battuta dall'artiglieria, assicurando il collegamento dei reparti. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII

Ruggero Isidoro fu Alfonso e di Usgidda Antonia, da S. Teresa di Gallura (Sassari), soldato compagnia trasmissioni. — Guardiafili alle linee telefoniche tra osservatorio divisionale ed osservatorio artiglieria, assicurava l'importante collegamento, riparando tempestivamente i numerosi guasti causati alla linea dall'intenso fuoco di artiglieria nemica. Incurante del pericolo, pur di adempiere il proprio dovere. — Masia de Espinosa-Barracas, 12-18 luglio 1938-XVI.

Sale Giovan Martino fu Antonio e fu Ninu Lucia, da Silanus (Nuoro), caporale maggiore 2° reggimento « Frecce Azzurre » — Valoroso porta ordini, portava ordini attraverso zona battuta da fuoco nemico, assolveva con calma il compito affidatogli, dimostrando coraggio ed abnegazione. — Forcas, 3 gennaio 1939-XVII.

Santamaria Rosario di Salvatore e di De Leo Caterina, da Bagnara (Reggio Calabria), caporale 1° gruppo cannoni da 105/28. — Individuati alcuni elementi nemici che da breve distanza facevano fuoco sulla linea dei pezzi, egli seguito da pochi animosi, li snidava, li assaliva e li poneva in fuga. — Battaglia di Catalogna-Solivella, 14 gennaio 1939-XVII.

Satta Paolo di Luigi e di Loi Maria, da Ruinas (Cagliari), caporale compagnia trasmissioni. — Telefonista, si prodigava per tutta l'azione nell'aiuto spontaneo ai guardafili dimostrando slancio ed abnegazione nel compimento del dovere. — Masia de Espinosa-Barracas, 12-18 luglio 1938-XVI.

Savio Orazio di Luigi e di Mistura Teresa, da Milano, sergente maggiore 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Porta ordini di un comando di reggimento, durante tutto il ciclo operativo, dette brillanti prove di coraggio, offrendosi volontario nelle imprese più rischiose. Durante il guado di un importante corso d'acqua, non esitava a passare e ripassare il fiume, collegando il comando di reggimento con i reparti più avanzati e dimostrando alto spirito di sacrificio ed attaccamento al dovere. — Rio Ter, 6-7 febbraio 1939-XVII.

Senetti Giacomo di Giovanni e fu Carta Grazia, da Orosei (Nuoro), soldato compagnia trasmissioni. — Dopo aver partecipato a due successivi stendimenti di linee telefoniche dei quali uno notturno, accettava con entusiasmo di essere guardiafili alla linea tra l'osservatorio di divisione e l'osservatorio di artiglieria. Incurante del fuoco nemico ed insensibile alla stanchezza, contribuì ad assicurare il buon funzionamento dell'importantissima linea. — Masia de Espinosa-Barracas, 17-18 luglio 1938-XVI.

Sicco Silvio fu Antonio e fu Cavagliato Anna, da Civitavecchia (Roma), tenente 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Aiutante maggiore in seconda, attraversando una zona battuta dal fuoco nemico, recapitava un ordine ad una compagnia fucilieri impegnata nella lotta. Successivamente e spontaneamente si lanciava col reparto avanzato all'assalto di posizione nemica, catturando alcuni prigionieri. — Piera, 22 gennaio 1939-XVII.

Snaidero Gelindo di Guglielmo e di Del Sozzo Rosa, da Biauzo (Udine), soldato 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Valoroso porta ordini, assolveva con calma il compito affidatogli, attraverso zona battuta da fuoco di fucileria e artiglieria, superando con coraggio ed abnegazione pericoli e fatiche. — Forcas, 3 gennaio 1939-XVII.

Solari Maria fu Pietro e fu Penco Maria, da Genova, infermiera C.R.I. — Partecipò a campagna di guerra quale infermiera volontaria, assolvendo il suo compito e distinguendosi per sereno ardimento e coraggio durante bombardamenti e mitragliamenti nemici. — Spagna, marzo 1938-febbraio 1939-XVII.

Tabasso Ferdinando di Michele e di Caloccia Amalia, da S. Elia a Pianisi (Campobasso), sergente battaglione mortai « Littorio ». — Comandante di squadra mortai da 81 dava prova, in ogni circostanza, di calma, coraggio, sprezzo del pericolo. Assegnato successivamente alle salmerie disimpegnava le mansioni affidategli con abnegazione ed alto senso del dovere. — Seros, 23 dicembre 1938-S. Coloma de Queralt, 19 gennaio 1939-XVII-Tordera-Llagostera, 2 febbraio 1939-XVII.

Tarantino Antonio di Luigi e di Spagnolo Assunta, da San Pietro in Lama, soldato battaglione mortai « Littorio ». — Porta ordini di compagnia, attraversava, con sprezzo del pericolo, una zona intensamente battuta dal fuoco di mitragliatrici e riusciva a recapitare un ordine urgente. — Llagostera, 2 febbraio 1939-XVII.

Tebaldi Giuseppe fu Erasmo e di Teresa Tebaldi, da Pesaro, soldato II gruppo obici da 149/12. — Radiotelegrafista presso un osservatorio avanzato, in posizione intensamente battuta dal nemico con artiglierie e mitragliatrici, adempiva, per molte ore allo scoperto, il suo servizio con encomiabile impegno e costante prezioso rendimento, dando prova di alto senso del dovere e di costante generoso ardimento. — Monte Fosca, 3 gennaio 1939-XVII.

Tomasi Renè fu Simone e di Apolloni Lucia, da San Lorenzo Banale (Bolzano), sottotenente battaglione mortai d'assalto « Littorio ». — Comandante di plotone mortai da 81 sotto continuo tiro di artiglieria avversaria, continuava ad impartire gli ordini ed i dati di tiro dimostrando grande calma, sprezzo del pericolo e molto coraggio. — Quota 806 di S. Coloma de Queralt, 16 gennaio 1939-XVII.

Torrini Luigi di Celestino e di Torrini Anita, da Castiglion del Lago (Perugia), sottotenente compagnia arditi « Frecce Nere ». — Comandante di plotone arditi, raggiungeva l'obiettivo assegnatogli, dando prova di slancio e sprezzo del pericolo. Permetteva in tal modo un successivo sbalzo in avanti della compagnia impegnata alla sua destra, fino allora ostacolata dal fuoco sul fianco. — Cantera, 27 giugno 1938-XVI.

Vanini Mario di Italo e fu Tosoni Maria, da Roè Volciano (Brescia), caporale compagnia artieri divisione d'assalto « Littorio ». — Mentre la propria squadra, nell'attraversare un paese appena conquistato, veniva colpita da preciso tiro nemico, che produceva perdite notevoli sia di uomini che di quadrupedi, manteneva contegno calmo e sereno e si prodigava, con sprezzo del pericolo, a soccorrere i caduti. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Vecchio Emilio di Gaetano e fu Merlo Angela, da Castiglione di Sicilia (Catania), sergente 6ª sezione CC. RR. — Regolava per tre giorni consecutivi, con fermezza e serenità, la disciplina del transito su importante nodo stradale, sistematicamente battuto dalle artiglierie nemiche, assicurando così il regolare passaggio dei numerosi mezzi e servizi di una divisione in linea. — Km. 27 della strada di Sagunto, 13-14-15 luglio 1938-XVI.

Verzari Serafino di Biagio e di Ugolini Elisa, da Ronciglione (Viterbo), caporale 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Puntatore di un pezzo d'accompagnamento, sotto intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici nemiche, con calma e sangue freddo ammirevoli, eseguiva il puntamento del pezzo, ottenendo un fuoco violento e preciso, che riusciva a distruggere un'arma avversaria. — Quota 429, 3 gennaio 1939-XVII.

Villani Guglielmo di Raffaele e fu Fondacaro Concetta, da Nocera Superiore (Salerno), tenente 1° gruppo cannoni da 105/28. — Comandante di una batteria, più volte soggetta al fuoco delle artiglierie ed armi automatiche del nemico, animava con l'esempio e con la parola i serventi dei pezzi, tenendone alto lo spirito combattivo e assicurando in ogni circostanza il regolare funzionamento della batteria. — Battaglia della Catalogna-Cogull, 26 dicembre 1938-Vinaixa-Belprat, 9-18 gennaio 1939-XVII.

Villata Carlo fu Giuseppe e fu Maglione Carolina, da Laigueglia (Savona), sottotenente raggruppamento carristi. — Capo pattuglia osservazione e collegamento, per poter più rapidamente trasmettere le notizie riguardanti l'azione, seguiva con la propria pattuglia gli elementi avanzati della fanteria e giungeva contemporaneamente con essi sulle posizioni conquistate. — Ebro, 10 agosto-16 novembre 1938-XVII.

Vuolo Luigi di Pasquale e fu Cristina Damasco, da Caserta (Napoli), maresciallo capo carabinieri Reali C.T.V. — Addetto ad un delicato, importante servizio alle dipedenze del comando del corpo volontari, si prodigava, spesso volontariamente, in rischiose missioni sulle linee avanzate e in terreno insidiato da pattuglie, dando costanti prove di audacia, intelligenza e sprezzo del pericolo. — Battaglia di Catalogna, dicembre 1938-gennaio 1939-XVII.

Zandonella Giovanni di Giovanni e di Martin Anna, da Bosoledo (Udine), caporale VIII gruppo misto da 100/17. — Radiotelegrafista valoroso, negli osservatori più avanzati e battuti, con i battaglioni di primo scaglione, manteneva costante il collegamento con la fanteria, mettendo in condizioni il gruppo anche quando gli altri mezzi erano interrotti, di intervenire efficacemente in azione di appoggio. — Battaglia del Levante, 19-28 luglio 1938-XVI.

Zarucchi Pietro di Pietro e di Balotti Luigia, da Chiavenna (Sondrio), soldato 1° autoreparto autogruppo di manovra. — Autiere, mentre si trovava in un deposito munizioni, sorpreso, durante il carico del proprio autocarro da bombardamento e mitragliamento a bassa quota, che provocavano incendi nel deposito e gravi danni al personale, si prodigava coi compagni a spegnere gli incendi e poneva in salvo il proprio autocarro carico di munizioni. — Gandesa, 1° aprile 1938-XVI.

Zincone Cesare fu Enrico e di Oletta Gaetana, da Potenza, capitano raggruppamento carristi. — Condusse all'attacco la sua compagnia con coraggio e sprezzo del pericolo, e, nelle successive puntate offensive, cooperò col nucleo celere a battere e costringere alla resa un numero incalcolabile di nemici. — Toledo-Tarancon, 27-30 marzo 1939-XVII.

Zingales Francesco di Leone e di Irma Testoni, tenente raggruppamento artiglieria P. C. — Capo pattuglia osservazione e collegamento di gruppo, in 4 giorni di combattimento, assolveva brillantemente il suo compito in zona battuta dal tiro nemico. — Ebro, 31 ottobre-3 novembre 1938-XVII.

Zucca Agostino di Sebastiano e di Cossu Antonina, da Genoni (Cagliari), sergente 2° gruppo da 149-12. — Capo pezzo di una batteria fatta segno al tiro dell'artiglieria avversaria, dimostrava calma e sprezzo del pericolo, animando con l'esempio e la parola i serventi dai quali otteneva, come sempre, il massimo rendimento. Anziano combattente di Spagna, ha dato prova in ogni circostanza di alto senso del dovere. — Battaglia di Catalogna, dicembre 1938-XVII-febbraio 1939-XVII.

Zucchetti Giuseppe di Emilio e di Gandelli Oreta, da Castelleone (Cremona), sergente maggiore compagnia trasmissione. — Capo stazione r. t. in servizio presso il vice comando di divisione, nonostante la violenta reazione di artiglieria nemica e i ripetuti mitragliamenti aerei, manteneva sempre il collegamento, distinguendosi per serenità e sprezzo del pericolo. — Masia de Espinosa-Barracas, 12-18 luglio 1938-XVII.

Zurro Amedeo fu Salvatore e di Concas Antonia, da Gonnospanadiga (Cagliari), soldato battaglione mortai « Littorio ». — Partecipava volontariamente a difficili azioni di pattuglia distinguendosi sempre per coraggio, audacia e sprezzo del pericolo. — Tordera, 2-3 febbraio 1939-XVII.

Regio decreto 13 *giugno* 1940-XVIII, *registrato alla Corte dei conti il* 28 *giugno* 1940-XVIII, *registro n.* 22 *Guerra, foglio n.* 389.

Sono sanzionate le seguenti decorazioni al valor militare fatte sul campo ai sottonotati militari per operazioni guerresche in Africa Orientale Italiana:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Andreoli Aldo di Domenico e di Margherita Correggi, da Bologna, seniore 319ª battaglione CC. NN. — Valoroso combattente della grande guerra, partecipò volontariamente alla campagna etiopica con un battaglione CC. NN. che egli stesso aveva costituito e preparato.

Incaricato della difesa della stazione e del ponte Auasc, obiettivo principale dell'azione dei ribelli nel settore ferroviario, osservò fedelmente la consegna ricevuta. I reiterati tentativi dei ribelli contro il ponte furono sistematicamente sventati e neutralizzati dalla vigile e dinamica difesa da lui organizzata e diretta. In ogni contingenza fu esempio a tutti per spirito di sacrificio, alto senso del dovere, cosciente ardimento e sereno sprezzo del pericolo. — Auasc, giugno, ottobre 1936-XV.

CROCE DI GUERRA

Colesanti Mario di Vincenzo, da Viterbo, capomanipolo 219ª Legione CC. NN. — Combattente della grande guerra, ufficiale volontario per le operazioni in A. O., dopo sei mesi di campagna sul fronte sud prese parte alle grandi operazioni di polizia nel settore occidentale ferrovia, dando prova costantemente di serenità e noncuranza del pericolo. Compreso dell'importanza delle posizioni affidate al suo reparto e della delicatezza della situazione militare, benchè febbricitante non volle essere ricoverato all'ospedale e per più settimane continuò a prestare servizio, tenendo collegati presidi lontani e all'uopo, nella qualità di aiutante maggiore in seconda, molte volte attraversando necessariamente zone insidiose e pericolose: esempio di alto spirito militare. — Auasc, giugno-agosto 1936-XIV.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare per operazioni guerresche compiute in Africa Orientale Italiana:

MEDAGLIA DI BRONZO

Checcucci Oreste, di Armeno e di Graziosi Marcella, da S. Casciano (Firenze), vice caposquadra 192ª legione CC. NN. — Assolse brillantenemente con sprezzo del pericolo e in condizioni difficili, il compito affidato alla sua squadra esploratori, di propria iniziativa, si spingeva nuovamente, con grande rischio della propria vita, nelle linee avversarie allo scopo di catturare una mitragliatrice che investiva col suo fuoco il reparto. Giungeva primo nell'occupazione di un villaggio fortemente presidiato dal nemico. — Valle Gabat, 21 gennaio 1936-XIV.

Tizzoni Ugo fu Dante e di Pasquarelli Giovanna, da Castello (Como), camicia nera reparto rocciatori divisione « 28 Ottobre ». — Giovane atleta, partecipò volontariamente alle azioni nel Tembien con il reparto rocciatori della divisione « 28 Ottobre ». — Si distinse per audacia e cosciente coraggio nella battaglia di Passo Uarieu, fu tra i primi alla conquista dell'Uork Amba, durante la difficile ascensione, accorrendo in punti pericolosi contro nuclei di armati nemici e combattendo arditamente in posizioni sfavorevoli e molto battute. — Uork Amba, 27 febbraio 1936-XIV.

CROCE DI GUERRA

Greco Paolo fu Domenico e di Rosa De Carlo, da S. Severino (Salerno), colonnello comandante di settore. — Colonnello di S. M. i.g.s. — richiamato in servizio dall'a.r.q. e volontario in A.O.I. — assolveva brillantemente i compiti di comandante di un vasto settore, importante base delle operazioni di grande polizia coloniale che, conducevano alla conquista dei territori dei Galla e dei Sidama. — Neghelli-Regione dei Laghi, agosto 1936-marzo 1937-XV.

Luna Nunzio, da Comiso (Ragusa), 1° seniore 81° battaglione CC. NN. — Comandante di un battaglione in posizione su Passo Mecan contrattaccava forze avversarie respingendole. — Passo Mecan, 31 marzo 1936-XIV.

(3275)

Regio decreto 3 *agosto* 1940-XVIII, *registrato alla Corte dei conti, addì* 9 *agosto* 1940-XVIII, *registro n.* 33 *Guerra, foglio n.* 115.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare fatte sul campo, ai sottonotati militari:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Abbrescia Luigi di Giuseppe e di De Giosa Maria, da Bari, camicia nera 2° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Fuciliere, già due volte ferito. Durante un ritorno offensivo del nemico, di notte, si batteva animosamente per spingere l'avversario, che avvicinatosi notevolmente aveva già provocato delle perdite fra i camerati vicini. Nell'attacco di quote fortificate nemiche, malgrado il nutrito fuoco di armi automatiche, usciva all'assalto fra i primi, con un gruppo di animosi riusciva a disperdere a bombe a mano un nucleo avversario, e ne inseguiva i superstiti fino oltre le loro posizioni, finchè una raffica di mitragliatrice lo fulminava poco dopo. Bell'esempio di volontarismo e di eroismo tipicamente legionario, di alto senso del dovere. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Adorni Adamo fu Napoleone e fu Frati Rosalina, da Fontanellato (Parma), vice caposquadra 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Da solo, armato del proprio fucile mitragliatore si lanciava su una posizione nemica per fare tacere il fuoco di un'arma automatica che gli ostacolava l'avanzata della squadra quando, vicinissimo alla mèta veniva gravemente ferito alla testa. — Mirablanca, 27 marzo 1938-XVI.

Arsennio Ferruccio di Raffaele e di Della Tommaso Giuditta, da Brindisi, camicia nera 2° reggimento CC NN. (*alla memoria*). — Camicia nera della compagnia comando reggimentale si offriva volontariamente a portare un'ordine ad un reparto di primo scaglione fortemente impegnato. Nell'attraversare una zona scoperta sottoposta a fuoco micidiale di ariglieria e di mitragliatrici nemiche, rimaneva gravemente ferito da scheggie al viso ed alla testa. Nonostante la gravità della ferita raccoglieva tutte le sue forze ed in un tentativo supremo riusciva a portare a termine la missione alla quale si era volontariamente offerto. Ricoverato al più vicino ospedale da campo, esalava l'ultimo respiro per sopraggiunta emorragia, mormorando le parole « Patria e Duce ». Esempio fulgido di magnifico arditismo, di elevato senso del dovere, sereno coraggio e sprezzo del pericolo. — Zona di Fores, 13 gennaio 1939-XVII.

Atzas Costantino di Battista e di Lai Maria, da Noragugume (Nuoro), caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Comandante di squadra fucilieri nell'attacco di munite posizioni nemiche, guidava i suoi uomini con magnifico esempio sì da raggiungere rapidamente l'obbiettivo. Successivamente in azione notturna per la importante occupazione di un centro abitato si spingeva di sorpresa col proprio reparto su di un forte nucleo avversario che disperdeva con bombe a mano. — Fronte di Catalogna-Cogull Fores, 26 dicembre 1938-12-13 gennaio 1939-XVII.

Bacheca Arcangelo di Erminio e di Bonasera Petra, da Viterbo, centurione 7° reggimento CC. NN. — Al tramonto di una violenta giornata di lotta, alla quale aveva cruentemente partecipato, il 724° battaglione del 7° reggimento CC. NN. fu chiamato ad attaccare il baluardo della difesa nemica, costituito dallo scosceso caposaldo di Alto del Buitre. Alla testa di alcuni ardimentosi chiamati intorno a sè, al cader della notte, dopo di aver compiuto la faticosa scalata, si lanciò all'assalto delle prime munite posizioni avversarie, facendo breccia al battaglione che seguiva, conquistandole in una epica lotta di bombe a mano e di corpo a corpo, che fece fremere e trepidare quanti dalle circostanti alture avevano ventura di ammirare l'incomparabile spettacolo di volontà, di audacia, di valore. — Quota 1703, 22 settembre 1938-XVI.

Baletta Carlo fu Luigi e fu Magri Angela, da Milano, camicia nera 2° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Camicia nera di purissima fede fascista, in un momento durissimo della battaglia, noncurante del pericolo si lanciava con impeto travolgente, all'assalto, trascinando i compagni con l'esempio, finchè colpito a morte cadeva con il nome della Patria sulle labbra. Esempio magnifico di coraggio e di alto senso del dovere. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Bandoni Francesco di Alfredo e di Isola Bandoni, da Ponte a Moriano (Lucca), capomanipolo 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Alla testa di pochi uomini catturava un forte nucleo avversario che ostinatamente tentava di impedire il passaggio di una autocolonna munizioni e viveri di cui era il comandante. In una successiva azione mentre in prima linea assicurava il rifornimento munizioni in terreno insidioso e battuto da elementi nemici appostati si scontrava con un nucleo avversario che in sulle prime ritenne nazionali. Accortosi successivamente dell'agguato e già prigioniero affrontava corpo a corpo il nucleo riuscendo ad atterrarne un componente e a mettere in fuga gli altri. Nella lotta rimaneva ferito ad una mano. Rientrato nelle linee rifiutava di farsi ricoverare in luogo di cura non ostante le insistenze dei sanitari, e continuava nelle stesse condizioni a disimpegnare il suo importante servizio. — Carrettera di Blesa - Settore di Valdetorno, 10-27 marzo 1938-XVI.

Bartolacelli Federico di Giuseppe e di Bartolacelli Lia, da Ligorzano (Modena), capo squadra 2° reggimento d'assalto « Littorio ». — Sottufficiale di profondo entusiasmo, costante esempio di fede e di audacia, sempre primo in ogni azione rischiosa. Comandante di squadra arditi durante la conquista di Gerona, arrivato con i primi sull'obbiettivo si lanciava all'assalto di tre carri armati avversari che tentavano la fuga. Rimasto ferito persisteva nell'atto; soltanto dopo la loro inutilizzazione accusava la ferita. — O. M. S., 26 aprile 1939-XVII.

Battaglini Francesco di Pietro e di Prati Ida, da Serramazzoni (Modena), vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Capo arma mitragliere, nell'attacco ad una importante posizione fortemente difesa dal nemico, si slanciava tra i primi sulle posizioni avversarie. Piazzatosi arditamente in terreno battuto e scoperto, si prodigava col fuoco preciso della mitragliatrice nell'annientamento dei difensori sino a quando colpito al cuore, cadeva riverso sulla sua arma. Mirabile esempio di dedizione al dovere e di coraggio. — Catalogna-Montagut, 25 gennaio 1939-XVII.

Benini Roberto fu Alessandro e di Casini Assunta, da Firenze, sotto capo manipolo 2° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri, durante un violento attacco notturno del nemico, si portava più volte allo scoperto per meglio dirigere il fuoco delle sue armi. Incitando con la voce e con l'esempio i suoi uomini, respingeva per tre volte gli assalitori, finchè cadeva morente a fianco dell'arma più avanzata mentre il nemico volgeva definitivamente in ritirata. Esempio fulgidissimo di indomabile arditismo e di serena cosciente calma di fronte al pericolo. — Catalogna-Sierra Grosa, 23 dicembre 1938-XVII.

Bertolini Luciano di Telesfero e fu Zirri Teodolinda, camicia nera 2° reggimento « Littorio » (*alla memoria*). — Durante la conquista di una importantissima posizione dove il nemico era forte di uomini e di armi, ardito fra gli arditi, non curante del pericolo, si slanciava all'assalto con impeto travolgente. Raggiunta la posizione da solo si buttava all'inseguimento di un gruppo avversario. In tale impresa d'ardimento incontrava la morte. — Quota 318 (Rio Aspa), 27 dicembre 1938-XVII.

Bianconi Armando fu Andrea e di De Mea Assunta, da Norma (Littoria), camicia nera scelta 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Porta fucile mitragliatore, ferito durante l'attaccó di forte posizione avversaria, proseguiva noncurante fino all'assalto. Ferito una seconda volta continuava a sparare sul nemico fino a cadere esausto sulla propria arma. — Quota 561 di Valdeltormo, 17 marzo 1938-XVI.

Bini Gustavo di Bino e di Anniballo Elisa, da Sansepolcro (Arezzo), capomanipolo medico 1° reggimento fanteria « Littorio ». — Ufficiale medico di battaglione, dando costante esempio di coraggio e sprezzo del pericolo non esitava a portarsi in primissima linea a prestare la sua opera là dove maggiore era il bisogno e necessario l'intervento dell'ufficiale sanitario. Ferito continuava ad assolvere la sua delicata missione, suscitando l'ammirazione dei colleghi e dipendenti. Ammirevole esempio di spirito di sacrificio e assoluta dedizione al dovere. — Monte Purgatorio, 26 dicembre 1938 - Monte Fosca, 28-30 dicembre 1938-XVII.

Bisagni Virginio fu Gaetano e di Mezzadri Giuseppina, da Caorso (Piacenza), camicia nera 2° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Autista addetto al D. A. M. reggimentale, si offriva spontaneamente di portare munizioni al proprio battaglione avanzato, pur sapendo che la strada era presa d'infilata dal fuoco di armi automatiche nemiche e battuta dal tiro di carri armati. Conscio del proprio dovere e del compito che gli veniva affidato, lanciava la propria macchina verso le avanguardie. Non riusciva però nel proprio intento, perchè una scarica lo freddava al volante. Sublime esempio di valore e di alta comprensione del dovere. — Bivio di Monte Blanc, 12 gennaio 1939-XVII.

Biscari Salvatore fu Pietro e di Carmela Sortino, da Modica (Ragusa), capomanipolo 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Sostituiva il comandante di compagnia già caduto in combattimento conducendo con perfetta perizia e molto ardimento il proprio reparto tanto da raggiungere in brevissimo tempo gli obiettivi assegnatigli. Gravemente ferito all'addome, continuava a dirigere l'azione, quando nuovamente ferito al braccio destro era costretto a ricoverare in ospedale in condizioni di imminente pericolo di vita. — Mirablanca, 27 marzo 1938-XVI.

Bruni Giuseppe di Battista e di Rotilia Antonina, da S. Giacomo (Aquila), camicia nera scelta 2° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). Porta arma di fucile mitragliatore, già valorosamente distintosi in altre azioni, durante l'attacco di una quota presidiata da soverchianti forze nemiche, si lanciava per primo in avanti cercando di raggiungere un'importante posizione dalla quale potere più efficacemente battere l'avversario. Nell'eroico tentativo, completamente esposto e senza riparo, cadeva colpito a morte. Esempio costante in ogni combattimento di abnegazione, coraggio e sprezzo del pericolo. — Catalogna - Zona di Solivella - Quota 582, 10 gennaio 1939-XVII.

Calderoni Nicola fu Sante e di Artemizia Valentina, da Carunchio (Shieti), camicia nera 2° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — In una zona particolarmente battuta da tiri di artiglieria e dal fuoco incrociato di armi automatiche dove già erano caduti diversi porta ordini si offriva spontaneamente per stendere una linea telefonica. Conscio del proprio dovere, sotto l'infuriare della mitragliatrice nemica, continuava la sua opera. Colpito da un proiettile nemico, incurante del dolore portava a termine il compito affidatogli. Solo allora si faceva trasportare al posto di medicazione, dove poco dopo decedeva. Sublime esempio di valore militare ed alto senso del dovere. — Cogul, 26 dicembre 1938-XVII.

Carbone Giuseppe di Antioco e fu Maurelli Maria, da Nuovo, caposquadra 2° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, con audacia senza pari, portava personalmente un fucile mitragliatore in posizione avanzatissima e scoperta, permettendo, con la sua iniziativa e col fuoco micidiale della propria arma, l'avanzata della compagnia attraversando un difficile passo obbligato. Ferito mortalmente trovava la forza di sparare fino all'ultima cartuccia, ed all'ufficiale accorso nel vano tentativo di soccorrerlo, gridava « Viva il Duce ». — Catalogna-Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Cavallo Giuseppe di Giacomo e di Viaria Maria, da Boves (Cuneo), capomanipolo 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Comandante di batteria d'accompagnamento, prendeva posizione in zona fortemente battuta da fuoco di mitragliatrici e di fucileria, restando sempre in piedi per meglio osservare e dirigere il tiro. Ferito ad una gamba si faceva medicare e riprendeva il proprio posto resistendo al dolore fino al termine del combattimento. Bella figura di soldato ed esempio ai dipendenti di coraggio e forza d'animo. — Granena, 27 dicembre 1938-XVII.

Ciarlanti Dario fu Luigi, da Aulla (Massa), camicia nera 3° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — In commutazione della croce di guerra al valor militare conferitagli con Regio decreto 8 luglio 1938-XVI. — Fuciliere appostato ad una finestra del palazzo Ibarra visto cadere ferito il porta arma del proprio plotone ne raccoglieva il fucile mitragliatore e continuava per parecchie ore a far fuoco sul nemico contribuendo alla difesa delle posizioni. Sprezzante del pericolo incitando i compagni alla resistenza, non curandosi dello intenso fuoco avversario, a cui veniva fatto segno per l'appostazione facilmente individuabile, continuava il proprio fuoco fino a quando colpito alla gola da una scheggia di granata cadeva fulminato sull'arma. — Palazzo de Ibarra, 14 marzo 1937-XV.

Ciminato Natale di Filippo e di Camuti Carmela, da Ucria (Messina), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Tiratore di un pezzo da 65/17 di batterie di accompagnamento, trovandosi la sua sezione seriamente impegnata con il nemico che da breve distanza batteva con preciso e violento fuoco di armi automatiche la posizione, rendendo difficilissimo e quasi impossibile ogni movimento, per quanto ferito al viso da scheggia di pallottola che aveva attraversato gli scudi, rimaneva imperturbabile al suo posto, conscio della necessità del momento. Con il suo contegno improntato a sereno cosciente coraggio, contribuiva a mantenere in efficienza il pezzo, che con il suo fuoco, poteva concorrere efficacemente a ributtare l'avversario e a farlo desistere da ogni vano ulteriore tentativo. — Pendici Est di Siera Grosa, 23 dicembre 1938-XVII.

Clave Emilio di Giuseppe e di Plencia Antonietta, da Ururi (Campobasso), freccia nera, 1° reggimento FF. NN. — Si comportava magnificamente durante tutta l'azione. Per poter colpire col suo fucile mitragliatore una mitragliatrice nemica, attraversava sempre in piedi tutta la zona battuta, piazzava a breve distanza dal nemico la sua arma e con tiro preciso lo costringeva alla fuga. Raggiungeva per primo la posizione nemica. — Cruz-Santa, 9 marzo 1938-XVI.

Colombo Arturo fu Giuseppe e di Casale Emilia, da Mezzana (Varese), camicia nera quartiere generale brigata « Frecce Azzurre ». — Motociclista si offriva volontario per accompagnare in ricognizione un plotone motorizzato. Fatto segno a fucileria nemica si lanciava da solo contro un gruppo di avversari catturandone tre. — Strada Arino-Albalate de Arzobispo, 14 marzo 1938-XVI.

Coletti Alessandro fu Tomaso e di Covre Elena, da Verona, camicia nera 2° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, con freddo coraggio raggiungeva assaltando, importantissima posizione nemica battuta da fuoco micidiale. Piazzata in postazione la propria arma, metteva allo sbaraglio con raffiche precise, l'avversario incalzante. Colpito a morte, stringeva il fucile mitragliatore in un tentativo supremo di combattimento e, ricusando l'assistenza dei camerati, li incitava alla lotta con nobili parole di fede. — Fronte di Catalogna, quota 318 di Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Comparin Antonio di Luigi, da Schio, vice caposquadra 2° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di squadra fucilieri durante l'attacco di forte posizione nemica, guidava i suoi uomini con fermezza e con coraggio. Contrassaltato dai carri armati contribuiva valorosamente a sostenere e fermare l'urto. Ferito il proprio ufficiale ed i due sergenti, assumeva il comando del plotone e manteneva saldamente la posizione raggiunta. — Torrevilla, 20 marzo 1938-XVI.

Cornaglia Carlo di Matteo e di Conzano Maria, da Genova, camicia nera 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio » (*alla memoria*). — Camicia nera volontario in O. M. S., servente di una batteria da 65/17 someggiata, valorosamente combatteva per due anni, per il trionfo del suo ideale. Già decorato al valore, in un giorno di violenta reazione nemica, era di esempio a tutti gli artiglieri per calma,

sereno coraggio, indomita fede. Una granata nemica ne troncava la vita mentre assolveva il suo compito con piena dedizione al dovere, esanime cadeva sul suo pezzo fedelmente servito fino al sacrificio. — Monte Fosca, 31 dicembre 1938-XVII.

De Bè Giuseppe di Marcello e di Chiesa Giuseppina, da Piacenza, camicia nera 2° reggimento fanteria d'assalto CC. NN. (*alla memoria*). — Porta treppiede, forte, generoso, audace, incarnava la tipica espressione del legionario italiano. Durante la conquista di importante posizione nemica si slanciava all'assalto cantando « Giovinezza ». Colpito da piombo nemico chiudeva la sua giovane esistenza gridando la sua fede nella immancabile vittoria. Sublime esempio di ardimento e di sconfinato attaccamento alla causa fascista. — Montargull, 16 gennaio 1939-XVII

De Martino Pietro fu Dante e di Zoppi Vittoria, da Firenze, camicia nera raggruppamento carristi. — Dopo essersi distinto per sprezzo del pericolo, per abnegazione e dedizione al dovere durante l'aspro combattimento sulla strada per Cherta, ferito da numerosi frammenti di scheggia alla regione esterna della coscia destra, e trasportato al posto di medicazione, anzichè farsi medicare, si poneva spontaneamente ad aiutare i porta feriti rivelando le proprie lesioni solamente quando tutti gli altri compagni erano medicati e rifiutando di venire sgomberato all'ospedale. — Strada per Cherta, 8 aprile 1938-XVI.

Di Bartolomei Cesare di Annibale e di Crespi Adalgisa, da Velletri (Roma), camicia nera 2° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Segnalatore con bandiera e lampo colori, in un momento critico della battaglia, accortosi che un reparto avanzato segnalava spontaneamente si collegava con esso riuscendo a ricevere un importantissimo fonogramma. Data la natura del terreno doveva però esporsi completamente e rimaneva calmo e conscio del proprio dovere sotto l'intenso fuoco di fucileria, armi automatiche e di artiglierie. Mentre con fierezza e sprezzo del pericolo compiva il suo dovere, una scheggia di granata lo colpiva mortalmente. Bello esempio di coraggio e di virtù militari. — Cogul, 26 dicembre 1938-XVII.

Di Marco Goffredo di Valentino e di Anna Lovrero, da Fano Adriatico (Teramo), camicia nera 2° reggimento d'assalto CC. NN. (*alla memoria*). — Durante un aspro combattimento sotto intenso fuoco di armi automatiche nemiche, contribuiva mediante il suo coraggio e la sua capacità a sventare un forte contrattacco avversario. Ferito non volle abbandonare il posto di combattimento, rimanendo sulla posizione, che per essere scoperta era fatta oggetto a rabbiosa reazione nemica. Colpito mortalmente cadeva riverso sulla propria arma, dalla quale partiva, con l'anima sua, l'ultima raffica sul nemico in fuga. — Catalogna-Solivella, 11 gennaio 1939-XVII.

Di Montegnacco Massimiliano di Girolamo e di Chiarubbini Anna, da S. Giorgio Nogaro (Udine), 1° centurione divisione d'assalto « Littorio » (*alla memoria*). — Ufficiale informatore del comando della divisione, durante trenta giorni di cruenta e vittoriosa offensiva contro un nemico feroce ed agguerritissimo, assicurava sempre da solo e con brillanti risultati, la continuità del pericoloso servizio dalle prime linee, dando prova di alto spirito di abnegazione e di costante sprezzo del pericolo. Durante un violentissimo combattimento si svingeva volontariamente allo scoperto per sorprendere le mosse del nemico che poteva venire ricacciato con gravi perdite. Sempre primo fra i primi, cadeva eroicamente sul campo, colpito al petto da bombe a mano. — Montargut - Capellades, gennaio 1939-XVII.

Dusi Antonio di Bortolo e di Buontempi Giovannina, da Brandali (Brescia), caposquadra 2° reggimento « Frecce Nere » (*alla memoria*). — Magnifica tempra di sottufficiale comandante squadra fucilieri ha dimostrato in ogni contingenza coraggio sereno, perizia ed energia. Durante un violento attacco nemico animava i suoi dipendenti con l'esempio e con la voce riuscendo a respingere sul suo fronte l'avversario; passato al contrattacco affrontava alla testa dei suoi legionari rimastigli un gruppo di miliziani armato di un fucile mitragliatore che travolgeva alla baionetta incontrando nel corpo a corpo gloriosa morte. Esempio di entusiasmo, costante coraggio ed alto senso del dovere. — Zona di Aspa-Carrettera di Alcanò, 26 dicembre 1938-XVII.

Falaschi Luigi fu Faustino e fu Giunti Annunziata, da S. Miniato (Pisa), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — All'assalto di una importante posizione nemica, dando prova di eccezionale sprezzo del pericolo, era di esempio nello slancio ammirevole del quale era animato. Ferito una prima volta, continuava nella sua azione trascinatrice, finchè veniva colpito da un secondo proiettile ad una gamba che gli impediva di muoversi. Accortosi che poco lontano da lui altro compagno era ferito, con generoso spirito di cameratismo si trascinava fino a lui per recargli conforto ed aiuto. Sublime esempio di abnegazione ed alto sentimento del dovere. — Fronte di Catalogna - Granena de las Garrigas, 25 dicembre 1938-XVII.

Filiani Paolo di Giacinto e di Bevilacqua Maria Luisa, da Bologna, sottocapomanipolo raggruppamento carristi. — Comandante di un plotone carri facente parte della punta di sicurezza di una colonna motorizzata, dava prova di grande ardimento e di cosciente sprezzo del pericolo nel precedere tutti gli elementi della punta di sicurezza nonostante fosse a conoscenza della presenza sulla rotabile di carri cannoni e di anticarri nemici. Scontratosi con un carro cannone russo che colpiva in pieno ed incendiava il proprio carro, con sangue freddo e sprezzo del pericolo provvedeva a mettere al sicuro il pilota ferito ed a far uso degli estintori per evitare la completa distruzione del proprio carro. Indi rapido e deciso, montava su un altro carro, sempre alla testa del proprio reparto e continuava nell'inseguimento concorrendo con gli arditi a catturare prigionieri ed armi automatiche. — Vidrerars, 2 febbraio 1939-XVII.

Focherini Giovan Battista di Massimo e di Flaminia Ruberti, da Carpi (Modena), capomanipolo 2° reggimento CC. NN. — In combattimento assumeva il comando di una compagnia dopo che erano caduti il comandante ed il vice comandante. Avuto l'ordine di puntare di sorpresa su un importante centro nemico abitato, che dominava tutte le posizioni raggiunte, si portava con marcia rapida seguita da violenti combattimenti sugli obbiettivi assegnati. Ferito gravemente, dopo aver sistemato di persona il reparto, si allontanava a malincuore dai propri uomini rivolgendo loro l'incitamento di resistere e vincere. Figura eletta di comandante e di fascista. — Solivella, 11 gennaio 1939 - Fores, 12 gennaio 1939-XVII.

Gallo Renato fu Plinio e di Rossi Irene, da Nossa (Bergamo), vicecaposquadra 2° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Durante un violentissimo attacco notturno del nemico, sereno ed impavido di fronte all'impeto degli avversari, sostituiva personalmente due armi automatiche rese inservibili e si portava successivamente presso una terza intorno alla quale erano caduti tutti i tiratori. Ferito gravemente alla fronte abbandonava eroicamente la vita terrena gridando ai camerati: « Resistete, resistete a tutti i costi. Viva l'Italia ». — Catalogna - Sierra Grosa, 23 dicembre 1938-XVII.

Gastaldo Zefferino fu Giovanni e di Bedeato Caterina, da Abernese (Trieste), centurione 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di una compagnia, di propria iniziativa si portava sulla linea più avanzata del combattimento per riconoscere l'entità delle difese nemiche. Sebbene ferito ad una gamba, contrattaccava con pochi uomini il nemico che cercava circondarlo e raggiungeva il proprio reparto. Nobile esempio di valore ed attaccamento al dovere. — Piera, 22 genntaio 1939-XVII.

Guazzotti Augusto di Maurizio e fu Trisoglio Camilla, da Gabiano (Alessandria), capomanipolo 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Ufficiale di collegamento trovandosi presso un battaglione di primo scaglione impegnato per salvare una passerella sul rio Llebregat, incurante del micidiale fuoco di sei carri armati nemici che cercavano di impedire il transito ed attuare il brillamento delle mine, primo si lanciava con magnifico ardimento e solo, attraversava la passerella trascinando col suo esempio la truppa che formava testa di ponte ponendo in fuga il nemico. Magnifico esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — Catalogna (Rio Llobregat), 24 gennaio 1939-XVII.

Iaffaldano Grazio di Ignazio e di Lo Vecchio Giuseppina, da Monopoli, camicia nera battaglione arditi C. T. V. — Già distintosi in tutti i precedenti combattimenti, nell'attacco di una munita posizione nemica dava prova di grande slancio ed ardimento incitando con l'esempio i propri compagni alla lotta. Rimasto ferito ad entrambe le gambe da scheggie di anticarro nemico rifiutava di essere subito sgombrato interessandosi alla sorte del proprio reparto fino al termine dell'azione. — Val Tordera, 29 gennaio 1939-XVII.

Lionetti Edgardo di Michele e di Centaro Giovanna, da Barletta, sottocapomanipolo battaglione arditi C. T. V. — Comandante di due plotoni fucilieri, durante tutta la giornata del 29 gennaio (operazione lungo la valle di Tordera) dava ripetute prove di grande slancio ed ardimento nell'attaccare ed avvolgere forti nuclei nemici. Ardito fra i suoi arditi penetrava per primo nell'abitato di Llines de Valles catturando una cinquantina di prigionieri e due mitragliatrici. Ferito da pallottole mitragliatrici ad entrambe le gambe rifiutava di allontanarsi subito dal luogo dell'azione e continuava ad interessarsi dei propri plotoni sino al termine del combattimento, permettendo solo allora il suo sgombero su un ospedale da campo. — Val Tordera, 29 gennaio 1939-XVII.

Ludovico Francesco di V. Antonio e fu Falconi M. Filomena, da Gioia del Colle (Bari), camicia nera 2° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Porta arma di mitragliatrice, generoso ed audace, giungeva primo su una quota strappata al nemico dopo un duro combattimento. Mentre dalla posizione appena conquistata indirizzava l'efficace e nutrito fuoco della sua arma, veniva colpito mortalmente al cuore. Chiudeva la sua giovinezza eroica legato all'arma che cessava con lui il suo canto guerriero. — Montargull, 16 gennaio 1939-XVII.

Luvini Giuseppe fu Giovanni B. e di Narizzano Isabella, da Genova, camicia nera 2° reggimento « Littorio » (*alla memoria*). — Durante l'assalto di una munitissima posizione avversaria si lanciava fra i primi. Ferito la prima volta rifiutava ogni cura, puntando deciso verso l'obbiettivo, trascinando i compagni con l'esempio, finchè veniva colpito la seconda volta a morte. Fulgido esempio di coraggi e di sprezzo della vita. — Quota 318 (Rio Aspa), 26 dicembre 1938-XVII.

Mannoni Vittorio fu Amedeo e fu Penuncei Maria, da Carrara, Sottocapomanipolo 2° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di plotone arditi di battaglione riusciva, animando con l'esempio i propri dipendenti a vincere e rigettare un forte contrattacco nemico che poneva in pericolo la situazione dell'intero battaglione. Ferito, rimaneva al suo posto finchè le forze lo abbandonavano. — Torrevelilla, 20 marzo 1938-XVII.

Marini Giuseppe fu Domenico e di Rosa Elci, da Castiglione Fiorentino (Arezzo), camicia nera 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio » (*alla memoria*). — Fra i primissimi sulle trincee nemiche durante lo sfondamento della testa di ponte di Seros, snidava il nemico con bombe a mano e l'incalzava col preciso fuoco della sua mitragliatrice che con mirabile slancio portava in successive postazioni. Messo a sbarrare una strada lasciava avvicinare varie pattuglie nemiche sulle quali piombava catturandole una dopo l'altra senza rilevare la sua mitragliatrice. Il giorno seguente non esitava ad esporsi sotto intenso fuoco avversario, per spostare la sua arma nell'intento di agevolare col tiro l'avanzata di altro reparto. In questo gesto trovava eroicamente la morte. Esempio superbo di calma e di generosa audacia. — Seros - Km. 28, 23-24 dicembre 1938-XVII.

Matassi Vasco, da Firenze, camicia nera 2° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Porta ordini intelligente, di rare e spiccate virtù militari, in un momento particolarmente difficile della battaglia, spontaneamente si offriva per portare un ordine. Durante il percorso veniva colpito da scheggia di granata. Sebbene ferito gravemente, sorretto da indomita volontà portava a termine il compito affidatogli, e solo allora si faceva trasportare all'ospedale da campo, dove dopo poche ore decedeva. Bello esempio di valore e di alto senso del dovere. — Cogul, 26 dicembre 1938-XVII.

Migliorati Ubaldo fu Ugo e fu Conte Elena, da Capestrano (Aquila), capomanipolo 724° battaglione CC. NN. — Comandante di compagnia, ricevuto ordine di occupare una posizione dominante e fortemente difesa, con slancio, perizia e sprezzo del pericolo si portava a breve distanza dal nemico, senza che questi se ne avvedesse, ed al lancio di bombe a mano, alla testa dei suoi uomini gli piombava addosso costringendolo ad abbandonare la posizione catturando armi e prigionieri. Noncurante di una forte reazione nemica che cercava di riprendere la posizione abbandonata, mentre provvedeva alla sistemazione a difesa del reparto cadeva gravemente ferito al fianco destro. Nonostante ciò trovava ancora la forza di incitare i suoi uomini a resistere al contrattacco. Ufficiale di grandi doti militari, bell'esempio di ardimento e di volontarismo. — Catalogna - Quota 311 di Cogull, 28 dicembre 1938-XVII.

Mingardi Livio di Luigi e di Delle Donne Gaetana, da Busseto (Parma), camicia nera scelta 1° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di un nucleo esploratori durante l'attacco di fortissime posizioni nemiche, trascinava i suoi uomini all'attacco giungendo primo sulla posizione avversaria e fugandone i difensori a colpi di bombe a mano. Mirabile esempio di iniziativa, coraggio e sprezzo del pericolo. — Monte Catalogna, 12 marzo 1938-XVI.

Morgagni Gardino di Luigi e di Bellagata Elvira, da Forlì, 1° caposquadra 2° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, nell'attacco di posizioni nemiche saldamente difese conduceva arditamente il suo reparto all'assalto sotto un nutrito fuoco di mitraglie, e venuto a contatto dell'avversario, lo assaliva con bombe a mano ponendolo in fuga. Rimasto scoperto il fianco sinistro della compagnia, da dove il nemico cercava di contrattaccare, con pronta iniziativa, provvedeva a proteggere con la sua squadra il detto fianco e stroncava l'intento offensivo del nemico. Nei combattimenti che seguirono, sempre e dovunque si distinse per coraggio, prodigandosi generosamente e dimostrando alte qualità militari. Fatta segno la sua compagnia al tiro di artiglieria nemica, egli, ferito mortalmente da una scheggia di proiettile manteneva contegno sereno e si preoccupava ancora della incolumità dei suoi uomini. Bella figura di fascista e di soldato, combattente entusiasta e pieno di fede, calmo, coraggioso. — Cogull, 26 dicembre 1938 - Vinaixa, 9 gennaio 1939-XVII.

Musca Antonio di Paolo e di Rudigliano Maria, da Nardò (Lecce), camicia nera scelta 2° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Graduato porta ordini, mentre la batteria veniva colpita da concentramento nemico di artiglieria e mortai, con ammirevole sangue freddo, sotto l'incessante, preciso fuoco avversario, che procurava numerose perdite, si adoperava incitando i compagni con la parola e con l'esempio, a riordinare i quadrupedi sbandatisi in preda al panico, finchè cadeva colpito a morte. Fulgido esempio di attaccamento al dovere spinto fino al sacrificio. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Naldi Giuseppe di Severino e fu Ghirelli Argia, da Rocca San Cassiano (Forlì), vice capo squadra raggruppamento carristi. — Pilota di autoblindo ardito e calmo portava la sua macchina contro il nemico incalzante di cui riusciva ad arrestare l'impeto col fuoco delle sue mitragliatrici. Ferito alla spalla da pallottole perforanti, non esitava ad uscire sotto il violento fuoco nemico, dall'autoblindo per rimetterla in moto. Assolto il compito e nuvamente ferito pilotava ancora la sua autoblindo fino a che le sue forze non gli venivano meno. — Muniesa, 10 marzo 1938-XVI.

Orsini Federici Fidenzio di Giovanni e di Bertolle Annunziata, da Massa Martana (Perugia), capomanipolo 1° reggimento « Frecce Azzurre ». — Aiutante maggiore di battaglione fortemente impegnato, era sempre presente ove il combattimento era più accanito, per recapitare ordini e per incitare gli uomini. Visto gravemente ferito un suo collega comandante di plotone, assumeva volontariamente il comando di detto reparto e alla testa di esso, dopo abile spostamento laterale, a bombe a mano assaltava ed occupava una importante posizione, saldamente difesa, che ostacolava seriamente l'avanzata della compagnia. — Mirablanca, 27-28 marzo 1938-XVI.

Oss Pinter Giulio fu Carlo e di Irued Luigia, da Pergine (Trento), capo squadra 2° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di squadra fucilieri durante l'attacco a forte posizione nemica, guidava il proprio reparto con serenità fermezza e coraggio. Contrassaltato da carri armati che tentavano di aggirare la compagnia, ne sventava la manovra e ne sosteneva valorosamente l'urto fermando l'impeto nemico e mantenendo saldamente la posizione malgrado le numerose perdite subite. — Torrevilla, 20 marzo 1938-XVI.

Padovano Luigi di Giuseppe e di Di Gabriel Teresa, da Crispano (Napoli), centurione 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Comandante di compagnia fucilieri durante l'assalto del battaglione ad una impervia e munitissima posizione nemica, conquistava palmo a palmo due trinceramenti avversari. Fermato dal nutrito fuoco nemico, nonostante le forti perdite subite, con alto senso del dovere ed esatta comprensione del compito ricevuto, riorganizzava l'attacco e si slanciava quindi alla testa del suo reparto, già ridotto a due terzi attraverso un passaggio obbligato, all'assalto dell'ultimo trinceramento avversario conquistandolo ed agevolando così efficacemente l'avanzata dei reparti laterali. — Mirablanca 26-27 marzo 1938-XVI.

Paissani don Alberto fu Vincenzo e fu Elvira della Pinola, da Trento, centurione cappellano divisione « Frecce Verdi ». — Irredento della grande guerra, cappellano militare di una grande unità, già distintosi nella battaglia dell'Ebro, ha prodigato generosamente la sua opera di sacerdote e di soldato anche in quella di Catalogna. In una cruenta e difficile giornata, accorso nel combattimento fra i reparti più provati, rimaneva per tutta la durata dell'azione eretto tra il fuoco a rincuorare e benedire i legionari lanciati in reiterati attacchi. Magnifico esempio di spirito di sacrificio, di assoluta dedizione al dovere, di profondo sentimento di carità cristiana. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938 - 9 febbraio 1939-XVII.

Pedri Arrigo di Rodolfo e di Maria Omezzoli, da Riva del Garda (Trento), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Malgrado l'intenso fuoco di sbarramento, si lanciava all'assalto di una trincea nemica e con preciso lancio di bombe a mano, costringeva alla resa e alla fuga numerosi avversari. Ferito gravemente alla gamba, si ostinava a rimanere sul posto di combattimento sino alla completa occupazione dell'obiettivo. Amputatogli d'urgenza l'arto, assisteva stoicamente all'operazione, rammaricandosi solo di non poter più servire sui campi di battaglia la Patria. Fulgido esempio di temerarietà e di senso del dovere. — Catalogna - Testa di Ponte di Seros, 23 dicembre 1938-XVII.

Pezzi Angelo di Simone e di Minerocchi Anna, da Campiano (Ravenna), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Con audace spirito aggressivo si lanciava fra i primi all'assalto di importante posizione nemica. Colpito da una granata che gli asportava un braccio, rifiutava recisamente ogni soccorso dicendo ad alcuni camerati che volevano porgergli aiuto: « Andate avanti c'è più bisogno, provvedo da me ». Fulgido esempio di eroismo e di sereno e cosciente spirito di sacrificio. — Fronte di Catalogna - Quota 318 Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Piazza Gianni di Antonio e di Assunta Zappi, da Ravenna, camicia nera raggruppamento carristi (*alla memoria*). — Pilota di carro d'assalto comando di compagnia, mentre su strada puntava alla conquista di un abitato, fatto segno ad intenso fuoco di carri russi, si lanciava su di essi col deliberato proposito di stroncarne l'azione e di aprire il passo al proprio reparto. In questo eroico tentativo, col carro squarciato da tre proiettili anticarro faceva olocausto della sua giovane vita. Esempio sublime di eroismo e di dedizione. — Strada di Castelldans, 3 gennaio 1939-XVII.

Pilla Michele di Antonio e di Cecco Brigida, da Montaguto (Avellino), camicia nera 2° reggimento CC. NN. d'assalto Littorio. — Porta ordini di compagnia si offriva volontariamente per riportare a contatto col grosso del battaglione un reparto, che perduto il collegamento, era tagliato da una infiltrazione nemica. Fatto segno da nutritissimo fuoco nemico, con mirabile sangue freddo reagiva a lancio di bombe a mano assolvendo in pieno l'incarico affidatogli. Nel momento in cui portava a termine l'incarico veniva ferito rifiutando il ricovero in luogo di cura. Legionario di pura fede e di rare virtù militari. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Piras Agostino di Celestino e di Locci Maria, da Pirri (Cagliari), vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Capo arma di fucile mitragliatore con grande coraggio e sprezzo del pericolo raggiungeva tra i primi a bombe a mano una munitissima posizione avversaria. Spintosi arditamente innanzi benchè gravemente colpito, continuava con calma e serenità ad impartire i necessari ordini per la sistemazione della sua arma. — Cogull, 28 dicembre 1938-XVII.

Podestà Ellis di Gaspare e di Menghini Cecilia, da Castelraimondo (Macerata), camicia nera scelta 2° reggimento d'assalto « Littorio ». — Magnifica figura di ardito, volontario in ogni impresa che comportasse pericolo e sacrificio, durante l'attacco di una posizione avversaria riusciva a piantare il Gagliardetto su una quota conquistata restandovi in atto di sfida verso il nemico che contrattaccava. Benchè seriamente ferito, restava al suo posto esortando i compagni a resistere. Magnifico esempio di fede e di abnegazione. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Pugliesi Ugo fu Guido e fu Blasi Elvira, da Vignanello (Viterbo), capo manipolo battaglione autonomo « 18 luglio » « Frecce Nere ». — Comandante di compagnia fucilieri, in tre giorni di aspri e vittoriosi combattimenti, sempre alla testa dei suoi arditi, portava il proprio reparto alla vittoria, finchè cadeva gravemente colpito. Lasciava la linea solo dietro ordine del comandante di battaglione. Esempio costante di cosciente e ardimentoso valore. — Quota 820 di Belprat - Strada Santa Coloma de Queralt - Igualada, 17-18 gennaio 1939-XVII.

Quadrilunghi Pasquale, da Bergamo, camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Porta arma tiratore, durante l'attacco di una quota fortemente presidiata dal nemico, la raggiungeva tra i primissimi, e per poter efficacemente colpire il nemico, piazzava l'arma su terreno scoperto e intensamente battuto. Ferito due volte e nell'impossibilità di continuare a far fuoco, si allontanava a malincuore dalla lotta alla quale aveva dato tutto il suo slancio e tutto il suo coraggio. Esempio vivissimo di dedizione e sprezzo del pericolo. — Catalogna - Montagut, 25 gennaio 1939-XVII.

Raimondo Prospero di Giuseppe e di Suppo Maria, da Rubiana (Torino), vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Capo arma di una squadra fucilieri all'attacco di importante posizione nemica si lanciava per primo su terreno scoperto per appostare il proprio fucile mitragliatore. Colpito mortalmente, trovava la forza di scaricare la sua arma sul nemico, e di incitare i camerati sopraggiunti, a continuare la sua opera. Mirabile esempio di stoicismo e di attaccamento al dovere. — Fronte di Catalogna - Granena di las Garrigas, 25 dicembre 1938-XVII.

Ravaglioli Giuseppe di Alfredo e di Elpina Borgognoni, da Osimo (Ancona), camicia nera battaglione arditi del C.T.V. (*alla memoria*). — Già distintosi in precedenti azioni per slancio ed ardimento, sempre volontario in missioni rischiose, ferito una prima volta da scheggia di granata alla gamba destra dopo sommaria medicazione ritornava al suo posto di combattimento fino a quando ferito una seconda volta mortalmente soccombeva eroicamente sul campo. — Rio Ter, 6 febbraio 1939-XVII.

Ribani Luigi di Domenico e di Faenza Eleonora, da Castel San Pietro, camicia nera scelta raggruppamento carristi. — Già distintosi quale mitragliere per il suo ardimento in precedenti combattimenti. Nell'attacco verso Casteldans si portava in una posizione fortemente battuta dalle mitragliatrici nemiche per rendere più efficace il fuoco della sua arma. Ferito al braccio, rifiutando qualsiasi aiuto, si fasciava alla meglio e continuava il tiro fino a che il centro di fuoco nemico non veniva ridotto al silenzio. Esempio mirabile di ardimento legionario fascista in terra di Spagna. — Camino da Gogull a Casteldans, 3 gennaio 1939-XVII.

Righetti Giuseppe di Giovanni e fu Berardi Maria, da Montecolombo (Forlì), caposquadra 2° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, nell'attacco di munite posizioni nemiche, con ammirevole slancio, trascinava il suo reparto all'assalto sotto intenso fuoco nemico. Sempre di esempio ai suoi dipendenti per calma e sprezzo del pericolo in una operazione, assumeva il comando del plotone rimasto senza ufficiali, e lo guidava con perizia e ardimento, raggiungendo brillantemente gli obbiettivi assegnatigli. In un combattimento successivo, per la conquista di un centro abitato posto in posizione importante, mentre portavasi notevolmente avanti, cercando di rendersi conto del terreno e della situazione, veniva ferito gravemente. Non abbandonava il reparto finchè non ebbe dato le disposizioni necessarie per l'attacco, e si allontanava rammaricandosi di non poter ancora essere utile alla causa. Decedeva poi in ospedale. Bella figura di legionario, sempre entusiasta, pieno di fede, calmo e sereno in ogni circostanza, coraggioso ed autoritario. — Cogull, 26-28 dicembre 1938 - Solivella, 11-12 gennaio 1939-XVII.

Rinaldi Nino Ettore di Pericle e fu Rossi Albertina, da Milano, caposquadra reggimento artiglieria « Frecce Verdi » (*alla memoria*). — Sottufficiale della pattuglia O. C. sotto i tiri più micidiali di artiglieria ed armi automatiche, con occhio vigile ed attività instancabile, seppe sempre guidare l'azione di fuoco del gruppo ove poteva essere più preziosa per la fanteria. Offertosi volontariamente per portare un ordine a mano, in zona intensamente battuta da artiglieria ed armi automatiche, portò a termine il compito affidatogli con vero sprezzo del pericolo trovandovi morte gloriosa. Fulgido esempio di eroismo e di fedeltà alla causa. — Zona Igualada, 19 gennaio 1939 - Anno XVII.

Riva Francesco di Angelo e fu Benedetti Giulia, da Sale Marasino (Brescia), caposquadra 2° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Capo pezzo da 65/17 ostacolando il movimento dei reparti di fanteria alcune mitragliere contraeree nemiche, in condizioni particolarmente difficili per la natura del terreno scoperto, riusciva a prendere posizione con il suo pezzo, malgrado venisse fatto segno ad intenso fuoco da parte delle mitragliere stesse che tentavano impedire l'operazione. Aperto immediatamente il fuoco contro i pezzi avversari personalmente, puntava il suo cannone, resisteva sotto il violento, continuo tiro nemico fino a che colpito alla testa da una granata, cadeva sul pezzo che aveva così fedelmente servito. — Fores, 12 gennaio 1939-XVII.

Rosa Ergilio di Achille e di Manetta Barbara, da Gorasola (Bosnia), centurione 2° reggimento CC NN. (*alla memoria*). — Comandante di compagnia fucilieri, partiva all'attacco di formidabile e dominante posizione nemica, dove fitto fuoco minacciava l'intero fianco sinistro del battaglione. Di esempio per coraggio e sprezzo del pericolo; la sua presenza era sempre dove più aspra infieriva la lotta, e, dando ordini precisi ed intelligenti, portava la compagnia con perizia e decisione alla conquista delle quote. Fugato il nemico, immediatamente dava disposizioni per lo schieramento difensivo, portandosi di persona a controllare la linea assunta, noncurante del fuoco avversario che da posizione antistante batteva le sue posizioni. Colpito mortalmente, calmo e sereno come sempre, rifiutava ogni cura, e solo quando ebbe la certezza che la posizione era ben difesa, si faceva ricoverare, dimostrando così bella anima di fascista e di combattente intrepido. Bell'esempio di valore, di ardimento e di pura fede fascista. — Catalogna - Solivella, 11 gennaio 1939-XVII.

Rosa Vittorio fu Antonio e di Tosoni Teresa, da Rieti, vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Durante un violento contrattacco notturno del nemico, di propria iniziativa sostituiva un'arma automatica resa inefficiente dal fuoco avversario con altra che metteva in posizione avanzatissima. Ferito, in attesa delle munizioni che aveva esaurite, conteneva il nemico con lancio di bombe a mano. Lasciava la posizione per farsi medicare soltanto quando il contrattacco era definitivamente stroncato, e rimaneva presso il reparto per oltre 24 ore. Già altre volte ferito in precedenti combattimenti. — Catalogna - Sierra Grosa, 24 dicembre 1938-XVII.

Rossi Giovanni di Carlo, da Bergamo, camicia nera 2° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Porta munizioni di squadra fucilieri, durante l'assalto ad una munitissima posizione nemica si distingueva per coraggio e valore. Venute a scarseggiare le munizioni, più volte attraversava un terreno scoperto e fortemente battuto per rifornire la squadra, sacrificando la sua vita nell'adempimento del proprio dovere. — Cogull, 26 dicembre 1939-XVII.

Santucci Ercole fu Luigi e di Dradi Colomba, da Forlì, centurione raggruppamento carristi. — Comandante di compagnia autoblindo, condusse sempre, in un mese di aspri combattimenti sul fronte Aragonese, le sue autoblindo con audacia ed ardimento; nel combattimento di Muniesa, contrattaccato mentre inseguiva col suo reparto il nemico, usciva dalla sua macchina e ingaggiava lotta con le bombe a mano fino all'arrivo dei carri d'assalto; nell'azione su Calaceite, saputo che un ufficiale carrista era stato colpito a morte ed era rimasto davanti alle trincee nemiche, pur sotto l'infuriare delle mitragliatrici avversarie, diresse in un carro d'assalto l'opera di ricupero delle salme; nell'azione sulla strada per Cherta confermò, nella condotta del suo reparto e, successivamente, nel l'opera altamente meritoria e rischiosa del recupero dei feriti oltre le nostre linee, le sue doti di coraggio, di abnegazione e di sacrificio. — Muniesa - Alcaniz - Calaceite - Strada per Cherta, 10 marzo - 8 aprile 1938-XVI.

Torraca Salvatore fu Gaetano e fu Della Vita Assunta, da Foggia, camicia nera 651ª bandera « Intrepida ». — Porta ordini di un reparto di arditi, essendo stato durante l'attacco ferito ad una gamba, sebbene costretto dalla ferita a trascinarsi sul terreno, continuava ad avanzare, sotto intenso fuoco nemico, incitando i compagni, finchè veniva colpito da un proiettile d'artiglieria che gli produceva una gravissima e gloriosa mutilazionze. — Mirabueno, 8 marzo 1937-XV.

Tirotti Guiscardo fu Stefano e di Bertoluzzi Domenico, da Torino, centurione 2° reggimento CC. NN. — Comandante di una batteria di accompagnamento di un reggimento di fanteria di assalto, si distingueva durante tutto l'aspro ciclo operativo della Catalogna per il suo eccezionale ardimento, da Seros ove non esitava apporre i pezzi in trincea coi fanti pur di appoggiarne validamente lo slancio, a Gerona ove con tempestiva e coraggiosa manovra riusciva a portare lo scompiglio in una batteria rossa di obici della quale determinava la cattura. Nell'azione a sud di Fores visto che l'improvviso svelarsi di vicino e violento fuoco di pezzi avversari su di una delle sezioni che cominciava a postarsi andava a provocare gravi perdite anche alle altre sopraggiunte sezioni, non esitava, a slanciarsi a cavallo attraverso una zona scoperta e interamente battuta, sì che poteva essergli possibile piazzare subito le sezioni stesse e ridurre al silenzio il nemico. — Catalogna, 23 dicembre 1938-4 febbraio 1939-XVII.

Triggia Eduardo di Luigi e di Segantini Sada, da San Giorgio di Pieme (Bologna), camicia nera 2° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Porta ordini di una compagnia fucilieri, assolveva ottimamente gli incarichi affidatigli. Durante un aspro urto con il nemico, vedendo cadere il proprio comandante si lanciava a soccorrerlo nonostante il forte fuoco avversario. Veniva colpito a morte mentre prestava le prime cure al suo ufficiale. Bell'esempio di generoso e nobile disinteresse. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Viccarò Benedetto fu Virgilio e di Tudino Carolina, da Galluccio (Napoli), sotto capomanipolo 2° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Comandante di plotone fucilieri, in due anni di aspra campagna, seppe trasfondere nei suoi uomini il suo ardire, il suo entusiasmo guidandoli con successo in numerosi combattimenti. Esempio costante di inesauribile fede e volontario per qualsiasi rischiosa anzione, durante l'attacco ad una importante posizione, mentre animava i suoi uomini, duramente provati dal fuoco avversario, cadeva gloriosamente colpito a morte. — Catalogna - Montagut, 25 gennaio 1939-XVII.

Viglietti Vittorio di Ernesto e di Bellone Maria, da Bussoleno (Torino), camicia nera 2° reggimento d'assalto CC. NN. (*alla memoria*). — Porta arma mortai d'assalto, durante un attacco del nemico, imperterrito, dirigeva il fuoco ove più si rendeva necessario, dando costante esempio di calma e perizia. Colpito da piombo nemico, immolava la sua giovane esistenza, gridando parole di incitamento e di fede ai suoi camerati. — Montargull, 16 gennaio 1939-XVII.

Verducci Adriano di Amedeo e di Giangrande Rosa, da Roma, camicia nera scelta battaglione arditi « Fiamme Verdi ». — Autista di autovettura abbandonava il proprio posto per portarsi di propria iniziativa sulla linea di combattimento, concorrendo con lancio di bombe a mano a snidare un forte nucleo nemico asserragliato in una casa. Ferito da schegge di granata al petto dava prova di alto senso del dovere e di grande abnegazione nel rimanere sul posto e nel rifiutare ripetutamente di lasciarsi sgombrare. — Sant Celoni, 31 gennaio 1939-XVII.

Zadotti Luigi di Giulio e di Fidelangeli Vittoria, da Cingoli (Ancona), camicia nera battaglione assalto « Sierra Avila ». — Porta munizioni, sotto violento fuoco si portava avanti e preparava il campo di tiro per il fucile mitragliatore della propria squadra rifornendola più volte. Ferito rifiutava di ritirarsi ed adempiendo ancora al suo compito restava ferito una seconda volta più gravemente. — Las Foyas, 26 marzo 1938-XVI.

MEDAGLIA DI BRONZO

Abbruzzo Salvatore di Antonino e di Traficante Pellegrina, da Caltanissetta, caposquadra 2° reggimento « Frecce Nere ». — Visto cadere colpito da raffica di mitragliatrice il collega medico del battaglione in posto dove era strenuamente pericoloso il raccoglierlo a causa del vigile insistente e ben aggiustato tiro nemico, non esitava ad accorrere personalmente medicandolo sommariamente e trasportandolo a braccia al sicuro. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo, cameratismo ed alto senso del dovere. — Q. 399 - Igualada, 21 gennaio 1939-XVII.

Arcadi Andrea fu Giuseppe e di Salvatori Elena, da Tivoli (Roma), camicia nera 2° battaglione mitraglieri divisione « Frecce Nere » (*alla memoria*). — Colpito a morte da scheggia di granata, ai portaferiti accorsi per soccorrerlo, manifestava con gesti l'orgoglio di versare per la terza volta il suo sangue per la causa che lo portò in Spagna. — Fronte del Levante, Quota 1380, 13 luglio 1938-XVI.

Astrelli Marcello fu Italo e di Benvenuti Pia, da Firenze, camicia nera 2° reggimento « Frecce Nere ». — Volontario di guerra diciassettenne, partecipava al primo combattimento con grande serenità e cosciente coraggio, prendendo il posto di compagni feriti, animando gli altri eseguendo anche funzioni di porta ordini, in tutto riuscendo di valido aiuto al suo comandante. Espressione viva della gioventù italica. — Lirio, 29 marzo 1938-XVI.

Astuto Giovanni di Annibale e di Di Giacomo Francesca, da Vittoria (Ragusa), sottocapomanipolo 2° reggimento CC. NN. — Comandante di plotone fucilieri durante il combattimento per la conquista di Granena, portava audacemente all'attacco il suo reparto sotto intensissimo fuoco incrociato di armi automatiche. Ferito gravemente continuava ad incitare i propri uomini ricusando ogni aiuto per non distrarre forze dal combattimento. — Fronte di Catalogna-Granena de Las Gerrigas, 25 dicembre 1938-XVII.

Baldrighi Renato, da Romanengo (Milano), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Porta ordini attivo ed intelligente, si prodigava infaticabilmente per tutti i giorni dell'azione. Di notte durante un contrattacco nemico, sotto l'infuriare della mitraglia di spontanea volontà si prestava a portare un ordine importantissimo ad un reparto avanzato. Sebbene ferito gravemente raggiungeva il reparto e solo allora si faceva medicare. Magnifico esempio di virtù militari ed alto senso del dovere. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Balestra Antonio Federico fu Gennaro e fu Russo Rosa, da Oneglia, capomanipolo raggruppamento carristi. — Ufficiale già distintosi per valore e perizia quale comandante di compagnia arditi nella seconda battaglia dell'Ebro. In una delicata situazione durante la battaglia di Catalogna più volte si offriva volontario per collegare reparti fortemente impegnati, per riordinare nei momenti più critici piccoli reparti e riportarli poi in combattimento. Per tutta una giornata di aspra battaglia fu sempre dove più ferveva la mischia, portando con la sua azione e col suo esempio notevole contributo alla vittoria delle nostre armi. Vera tempra di coraggio indomito e di valore legionario fascista in terra di Spagna. — Km. 10 rotabile Alfes-Alcanò, 26 dicembre 1938-XVII.

Bastianelli Renato di Alberto, da Chiaravalle (Ancona), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Portatreppiede di una squadra mitraglieri, sempre distintosi durante tutto il corso della battaglia di Catalogna per spirito di sacrificio, altissimo senso del dovere e sommo sprezzo del pericolo. Durante l'azione per la occupazione di Vidreras giungeva tra i primi su di una importante quota, nonostante un violentissimo tiro di armi automatiche. Ferito ad una gamba ed impossibilitato a muoversi, si rammaricava solo di non poter continuare l'azione e rifiutava qualunque soccorso dai compagni, esortandoli a proseguire senza preoccuparsi di lui. — Zona di Vidreras, 2 febbraio 1939-XVII.

Bergamini don Giovanni fu Natale e di Pierina Repetti, da Vargi, centurione cappellano C.T.V. — Cappellano militare, in più azioni di guerra fu l'esempio vivo di francescane virtù, insegnamento sublime della eroica pietà, sotto violenta reazione avversaria, da solo, recuperava più salme di caduti fra le due linee avversarie. — Catalogna, 23 dicembre 1938 - 8 febbraio 1939-XVII.

Bomba Vittorio di Domenico e fu Cocco Concetta, da Lanciano (Chieti), camicia nera scelta 2° reggimento CC. NN. — Port'arma tiratore in un plotone fucilieri incaricato di occupare una casa in terreno scoperto, sorpreso da forti nuclei avversari che circondavano il suo reparto, teneva arditamente sotto il suo fuoco gli attaccanti, consentendo al comandante di plotone di sistemare gli uomini a difesa. Si lanciava quindi fra i primi al contrattacco volgendo il nemico in fuga. — Catalogna - Zona di Cogull - Quota 311, 30 dicembre 1938-XVII.

Bucella Rocco di Carmine e di Domenica Napolitana, da Penne (Pescara), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Durante un contrattacco notturno del nemico, si portava sulla linea del fuoco con la propria squadra mitraglieri. Ferito, rimaneva al proprio posto finchè il contrattacco non veniva respinto. Esempio di consapevole coraggio e di alto senso del dovere. — Catalogna - Sierra Grosa, 23 dicembre 1938-XVII.

Brugnettini Antonio fu Gelindo e fu Ercolani Margherita, da Urbino (Pesaro), caposquadra divisione « Frecce Verdi ». — Sottufficiale ardito, animato dal più alto senso del dovere e da profonda fede fascista ha dato se stesso durante l'intera battaglia di Catalogna. Più volte, specialmente nei giorni 20-21 gennaio, volontariamente, anche di notte, si è offerto nel recapito di ordini ed in ardite ricognizioni in zone non ancora rastrellate e fortemente battute dalle offese nemiche, sfidando manifesti pericoli, ha dato prova di costante e brillante di serena calma e cosciente sprezzo del pericolo. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938 - 1° febbraio 1939-XVII.

Cabiati Livio di Carlo e di Mantelli Rosa, da Valenza Po (Alessandria), capo manipolo 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone fucilieri si lanciava alla testa dei suoi uomini contro una posizione fortemente presidiata dal nemico, riuscendo ad occuparla dopo aver sbaragliato l'avversario e catturato numerosi prigionieri, armi e munizioni. Brillante esempio di cosciente coraggio, e non comune arditezza. — Fronte di Catalogna-Calella, 31 gennaio 1939-XVII.

Cagnazzo Mondino Giovanni fu Giuseppe e fu Rumazza Maddalena, da Prunetto (Cuneo), 1° centurione 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Ufficiale addetto al comando di reggimento veniva incaricato durante un duro combattimento di recapitare ordini decisivi per lo sviluppo delle operazioni al battaglione di 1° scaglione. Portatosi in testa alla compagnia avanzata, accortosi che numerosi elementi nemici tentavano l'aggiramento sulla sinistra, di propria iniziativa si metteva alla testa di un gruppo di animosi, contrattaccava l'avversario, volgendolo in fuga ed infliggendogli perdite rilevanti. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo — S. Coloma, 16 gennaio 1939-XVII.

Cafisse Pio di Luigi e di Guerrieri Enrichetta, da S. Maria Capua Vetere (Napoli), sotto capomanipolo 2° reggimento CC. NN. — Comandante di sezione di batteria d'accompagnamento, durante tutta l'azione di Catalogna dimostrava ardimento esemplare e sprezzo del pericolo. Artigliere e fante ad un tempo in circostanze occasionali, sotto violento fuoco di artiglieria e di armi automatiche piazzava i suoi pezzi in zona avanzatissima riuscendo col fuoco pronto ed aggiustato dei due pezzi a neutralizzare importanti centri di fuoco avversari. Col suo atto generosamente ardito contribuivà così all'occupazione della quota da parte delle CC. NN. che validamente aveva passo passo accompagnate alla vetta. — Quota 806 di S. Coloma, 16 gennaio 1939-XVII.

Carli Celso fu Francesco e di De Cristan Maria, da Mezino Corona (Bolzano), sottocapomanipolo 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone fucilieri, accortosi che un centro di fuoco nemico ostacolava l'avanzata dei nostri, sprezzante del pericolo l'assaltava con i suoi uomini e con lancio di bombe a mano imponeva all'avversarsio la resa. Ufficiale di alto sentire, più volte distintosi in precedenti combattimenti per valore ed attaccamento al dovere. — Piera, 22 febbraio 1939-XVII.

Cappa Gilberto di Giuseppe e di Scagliotti Maria, da Ivrea (Aosta), vice caposquadra 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Addetto al comando di reggimento, in un mese di quasi giornalieri combattimenti affrontava serenamente, e dando prova di molto sprezzo del pericolo, zone fortemente battute, per assolvere i compiti che gli venivano affidati. Ferito leggermente ad una gamba non si allontanava dal reparto, ma dopo due giorni di riposo riprendeva il suo posto. — Battaglia di Catalogna, 24 dicembre 1938-31 gennaio 1939-XVII.

Carra Giuseppe di Luigi e di Artani Adele, da Villastrada (Mantova), caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Comandante di squadra, alla testa dei propri uomini espugnata una quota caposaldo della difesa nemica, mentre sotto violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici provvedeva alla postazione delle armi per fronteggiare il contrattacco, veniva ferito alla mano da scheggia. Ricusando ogni aiuto rimaneva sulla posizione contribuendo efficacemente a mantenere la linea. — Fronte di Catalogna - Quota 318 di Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Carrino Angelo di Eufemio e fu Caiulo Rosa, da Latiano (Brindisi), 1° caposquadra, 2° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante di squadra arditi, incaricato di sorvegliare il fianco destro del battaglione veniva improvvisamente e da vicino fatto segno a nutrito fuoco di mitragliatrici avversarie. Benchè ferito con calma e sangue freddo incitava i suoi arditi a proseguire nel compito assegnato assolvendolo lodevolmente. Fattosi medicare sommariamente sul posto benchè invitato non lasciava il comando della squadra fin quando preso da una febbre violenta fu allontanato dal reparto. Magnifico esempio di spirito di sacrificio e alto senso del dovere. — Muela de Anando, 9 marzo 1938-XVI.

Castoldello Dante di Giosuè e di Turetta Elisabetta, da Teolo (Padova), camicia nera battaglione arditi C. T. V. — Già distintosi in precedenti azioni, nel combattimento per la presa di Granollers dava prova di grande slancio ed ardimento nell'inseguire e catturare nuclei nemici. Ferito al petto da pallottola di mitragliatrice rifiutava di essere sgombrato e continuava ad interessarsi dell'azione fino al termine del combattimento. Esempio di ardimento e di militari virtù. — Granollers, 28 gennaio 1939-XVII.

Chialastri Umberto fu Luigi e di Bielli Anna, da Cave (Roma), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Appartenente ad una compagnia di rincalzo chiedeva d'essere assegnato ad una squadra di zappatori comandata immediatamente dietro i carri armati per allargare il varco iniziale. Assolto sotto il vivo fuoco nemico il suo incarico, si slanciava con la prima ondata all'assalto prodigandosi nella conquista della contrastata posizione. — Catalogna - Testa di Ponte di Seros, 23 dicembre 1938-XVII.

Ciolli Sante di Adriano e fu Mimma Maria, da Pasi (Roma), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Porta treppiede di mitragliatrice, partecipava all'attacco di una importante posizione dando prova di ardimento non comune. Ferito gravemente ad una gamba, non desisteva dall'avanzare sino a quando la sua squadra non ebbe raggiunto il proprio obiettivo. Già in precedenti azioni si era distinto per alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Catalogna Torrebeses, 24 dicembre 1938-XVII.

Colloraft Domenico di Tindaro e di Battolo Giuseppina, da Lebrizzi (Messina), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Port'arma di squadra fucilieri, attraversando una zona fortemente battuta da mitragliatrici e dall'artiglieria, irrompeva tra i primi nelle linee avversarie, costringendo alla resa con il fuoco preciso della sua arma, un rilevante numero di nemici. Esempio costante di sereno coraggio e d'attaccamento al dovere. — Catalogna-Testa di Ponte di Seros, 23 dicembre 1938-XVII.

Collu Domenico di Francesco e di Uccheddu Antonia, da Comosfanaliga (Cagliari), vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Graduato pattugliatore, al comando di pochi uomini arditamente si spingeva in avanti riportando utili informazioni sulla posizione ed entità del nemico. Scattati all'assalto volontariamente si univa ad essi, raggiungendo tra i primi l'obbliettivo a colpi di bombe a mano. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Corsini Mario di Giuseppe e fu Masina Celsa, da Gaggio Montano, camicia nera scelta raggruppamento carristi. — Valoroso legionario fascista, già distintosi per il suo ardimento nella battaglia di Santander, dove rimaneva ferito. Durante un intenso bombardamento terrestre e mitragliamento aereo nemico con la sua arma postata su una altura scoperta controbatteva gli aerei nemici scesi a bassissima quota. Ferito di scheggia di granata continuava nella sua missione rifiutando qualsiasi soccorso. Fugati gli aerei, fattosi medicare richiedeva insistentemente di non essere ricoverato e di tornare subito al suo reparto e non volle desistere finchè non vide il suo desiderio esaudito. Magnifica figura di combattente legionario fascista in terra di Spagna. — Alcanò, 28 dicembre 1938-XVII.

Di Franco Bernardo fu Filippo e di Felice Rosa, da Palermo, caposquadra reggimento artiglieria « Frecce Verdi ». — Sottufficiale R. T. di spiccate qualità militari, sempre volontario per la primissima linea, in un momento delicato e difficile, sotto violentissimo fuoco di armi automatiche e di mortai, con sprezzo del pericolo e con coraggio cosciente, attraverso le zone più battute per raggiungere il posto assegnatogli. Ferito da pallottola, non curante di sè, rimase al suo posto fino a che non veniva rimpiazzato. — Albages, 27 dicembre 1938-XVII.

Di Giambernardino Dario di Giuseppe e di Fiume Restituta, da Luco dei Marsi (Aquila), camicia nera scelta 1° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di squadra fucilieri in un momento critico del combattimento essendo caduto il porta arma tiratore, prendeva l'arma e, sprezzante del pericolo, in piedi sulla posizione, l'azionava con efficacia fino a che non rimaneva egli stesso ferito. — Mirablanca, 27 marzo 1938-XVI.

Di Santo Antonino di Giovanni e di Carlo Giulietta, da Ururi (Campobasso), 1° caposquadra compagnia divisionale cannoni anticarro. — Valoroso comandante di sezione anticarro da 37 mm., distaccata ad una colonna celere, impiegava i suoi pezzi con ardimento e deciso spirito aggressivo contro carri armati nemici che ostacolavano l'avanzata della colonna, riuscendo, pur sotto il fuoco intenso, a porne uno fuori combattimento. — Bivio di Vidreras, 2 febbraio 1939-XVII.

Distante Giovanni fu Pietro e di Ripa Maddalena, da Galatina (Lecce), capomanipolo 2° reggimento CC. NN. — Comandante di plotone fucilieri, lanciava i suoi uomini all'assalto di importante posizione nemica, che occupava disponendola saggiamente a difesa. Durante un contro attacco, subito respinto, rimaneva ferito. Prima di abbandonare la linea rivolgeva nobili parole al suo plotone incitandolo alla lotta fino alla completa vittoria. — Catalogna-Sierra Grosa, 23 dicembre 1938-XVII.

Dragoni Celeste di Giuseppe e di Riboldi Angela, da Terranova dei Passerini (Milano), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — In una temeraria incursione nelle linee nemiche, attaccava con un pugno di audaci un trinceramento fortemente presidiato impegnando impari lotta a bombe a mano che costringeva alla resa l'avversario.

In una successiva azione di sorpresa, riconfermava le sue doti di coraggio e sprezzo del pericolo. — Catalogna-Seros, 23 dicembre 1938-XVII.

Dubbini Calimero fu Raffaele e di Battistoni Elda, da Pinocchio (Ancona), vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Graduato eliografista, durante un'azione offensiva si offriva più volte, esponendosi ove maggiore era il pericolo, per stabilire collegamento con le compagnie avanzate. Sebbene ferito in più parti del corpo da schegge di granata, continuava, dopo sommaria medicazione, a disimpegnare il compito affidatogli. Rientrato al suo reparto lo abbandonava solo in seguito ad ordine del sanitario e ad obbiettivo raggiunto. Mirabile esempio di attaccamento al dovere e di sereno sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedenti operazioni. — Catalogna - Quota 311 - Settore di Cogull, 30 dicembre 1938-XVII.

Fasano Alberto di Alfredo e di Zotti Rosina, da Solopaca (Benevento), camicia nera 2° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Porta munizioni, audace, entusiasta di ogni rischiosa impresa, sotto violento fuoco nemico, cercava raggiungere l'armata avanzata per rifornirla. Colpito in pieno da una granata nemica, spirava serenamente conscio del proprio dovere compiuto. — Fronte di Catalogna - Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Fadin Ugo di Antenore e di Ghiro Emiliana, da Piacenza d'Adige (Padova), vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Si distingueva per impeto e coraggio nell'attacco di trinceramenti nemici potentemente fortificati. Caduto gravemente ferito e nella impossibilità di rialzarsi incitava i suoi uomini alla lotta contribuendo con il suo entusiasmo e con il suo esempio all'occupazione dell'obbiettivo. — Catalogna - Testa di Ponte di Seros, 23 dicembre 1938-XVII.

Ferrari Pietro fu Adone e fu Bergamaschi Elisabetta, da Milano, camicia nera scelta 2° reggimento CC. NN. — Porta ordini di compagnia, comunicava l'ordine di attacco ad un plotone avanzato e con questi, volontariamente si slanciava primo tra i primi, all'assalto, costringendo, con lancio di bombe a mano, il nemico a retrocedere. In successiva azione, malgrado una ferita al braccio, continuava ad assolvere il suo compito. Già distintosi in precedenti operazioni per serena calma ed eccezionale ardimento. — Catalogna - Cogull - Quota 806 di S. Coloma, 16 gennaio 1939-XVII.

Fiori Amerigo di Isidoro e di Balducci Anna, da Monteleone di Orvieto (Terni), camicia nera scelta 2° reggimento CC. NN. — Durante un contrattacco nemico si portava con l'arma allo scoperto riuscendo a mettere l'avversario in fuga. Rimasto ferito, noncurante di tutto, si preoccupava di tenere in efficienza l'arma fino al cessato pericolo. Accettava i soccorsi solo quando vedeva la posizione non più minacciata. Alto esempio di coraggio e di profondo sentimento del dovere. — Catalogna - S. Coloma de Queralt - Quota 802, 17 gennaio 1939-XVII.

Gamba Romolo di Italo e di Teresa Milani, da Ceresara, camicia nera scelta raggruppamento carristi. — Pilota di carro d'assalto, raggiunto altro carro che per primo era entrato in paese nemico, il cui equipaggio stava lottando con le bombe a mano contro un nucleo di difensori nascosti dietro ad una roccia usciva dal carro e con le bombe a pistola contribuiva alla resa di tutto il nucleo. — Oliete, 11 marzo 1938-XVI.

Gallotti Antonio di Giovanni e di Verzi Amelia, da Broni, capo manipolo raggruppamento carristi. — Comandante interinale di compagnia volle spontaneamente seguire nell'aspro combattimento sulla strada per Cherta il suo plotone lanciafiamme impiegato nell'azione. Colpito a morte il comandante del plotone ne assumeva egli stesso il comando, finchè colpito da proiettile che gli aveva prodotto vasta e profonda lesione alla regione dorsale e trasportato al posto di medicazione, anzichè pensare a farsi medicare, si prodigava fra i suoi feriti, rincuorandoli ed interessandosi a ciascuno di essi e acconsentendo a lasciarsi curare solamente dopo reiterata insistenza da parte dei sanitari. — Strada per Cherta, 8 aprile 1938-XVI.

Gatti Arnaldo di Filippo e di De Tommasi Luisa, da Roma, capo manipolo battaglione « Sierra Avila » « Frecce Azzurre ». — Combattente della grande guerra, mutilato legionario in Africa, da quasi un anno in terra di Spagna sempre al comando di compagnia fucilieri di un battaglione d'assalto, ha preso parte a numerosi combattimenti sempre vittoriosi. Effettuato arditamente il passaggio a guado di un fiume intensamente battuto dall'avversario, lanciava la compagnia all'attacco di una importantissima posizione nemica mantenendone saldamente l'occupazione nonostante i vari tentativi del nemico che ricacciava a bombe a mano. — Mas Ribas, 24 gennaio 1939-XVII.

Gatto Giuseppe di Ernesto e di Bigliato Maria, da Campo San Pietro (Padova), camicia nera scelta raggruppamento C. A. — Servente di batteria C. A. ferito assai gravemente, manteneva stoico contegno. Ai compagni accorsi diceva di non preoccuparsi di lui, ma bensì di ritornare al loro posto di combattimento e chiedeva solo una sigaretta. Al suo capitano e poi al suo colonnello, che lo confortavano, esprimeva il rammarico di non potere partecipare all'azione. — Toledo, 26 marzo 1939-XVII.

Gavagnin Carlo fu Giovanni e fu Anna Guidini, da Sarzana (Spezia), centurione battaglione mitraglieri « Frecce Verdi ». — Comandante di una compagnia mitraglieri divisionale, in occasione di conquista di una importante posizione, di propria iniziativa si portava sulla quota occupata dal plotone maggiormente impegnato. Durante violenta reazione dell'artiglieria avversaria, che metteva fuori combattimento un terzo del plotone, continuava a rimanere sul posto animando con le parole e con l'esempio i propri dipendenti, contribuendo così con efficacia, al felice esito dell'azione. — Quota 832 di S. Maria de Miralles, 19 gennaio 1939-XVII.

Ghislotti Guido di Giuseppe e di Trabaglio Clotilde, da Zurigo (Svizzera), capo squadra 2° reggimento CC. NN. — Sottufficiale dotato di ottime qualità militari, capo squadra di un plotone fucilieri, in una giornata di combattimento in cui il suo reparto era fortemente impegnato, si prodigava intensamente, a sistemare i suoi uomini e ad organizzare il fuoco delle sue armi, esponendosi sui punti più battuti. Durante l'azione, ferito leggermente alla testa, rifiutava di farsi ricoverare e insistendo a rimanere col proprio reparto, continuava in tutto il prosieguo della battaglia ad essere ottimo esempio di abnegazione e di costante attaccamento al dovere. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Gorini Bruno fu Enrico e fu Segatore Barbara, da Carniola (Terni), camicia nera scelta 2° reggimento CC. NN. — Capo arma di fucile mitragliatore, per meglio battere un forte centro di fuoco nemico, si postava allo scoperto e con micidiale tiro ne neutralizzava la resistenza. Ferito, non chiedeva soccorso che a conseguita occupazione dell'obbiettivo. Fulgido esempio di calma e non comune sprezzo del pericolo. — Catalogna - Quota 200 Vidreras, 2 febbraio 1939-XVII.

Hernandez Rausel José, soldato battaglione autonomo « Laredo » « Frecce Nere ». — Con ardimento personale, si spingeva isolatamente fuori della linea più avanzata, per accertare la presenza del nemico che sino alla sera prima era stato tenacissimo. Con lancio di bombe a mano disperdeva gli ultimi occupanti e tornava a riferire giustificando la propria iniziativa con queste parole: « Meglio rischiare io solo che tutta la mia compagnia ». — Km. 15 strada Aguilò - Jgualada, 20 gennaio 1939-XVII.

Ietri Umberto di Giuseppe e fu Tanerna Teresa, da San Giorgio di Nogaro (Udine), caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Nell'occupazione di una quota si slanciava tra i primi. Ferito alla fronte rifiutava di essere medicato e rimaneva sul campo incitando i dipendenti a proseguire nell'attacco. Esempio di attaccamento al dovere e di non comune sprezzo del pericolo. — Catalogna - Settore di Cogull - Quota 311, 28 dicembre 1938-XVII.

Magnani Assuero fu Camillo e di Ferretto Maria, da Pianoro (Bologna), vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. — In una serie di duri combattimenti trascinava più volte i propri uomini all'assalto incurante di ogni pericolo e solo animato da alta ed entusiastica fede. All'attacco di importante posizione fortemente difesa, visto che elementi avversari asserragliati in un fabbricato ostacolavano l'avanzata di un reparto fiancheggiatore, con audacia ammirevole si portava alle spalle del nemico, che assaliva e distruggeva a bombe a mano. — Catalogna, 23 dicembre 1938 - 4 febbraio 1939-XVII.

Manzo Marco di Antonio e fu Di Salvo Angela, da Duronia (Campobasso), vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Capo squadra fucilieri, individuata una posizione nemica, per neutralizzare il fuoco, sistemava la propria arma allo scoperto. Ferito rifiutava i soccorsi fino a quando cessato il pericolo, non si vide regolarmente sostituito. Esempio di intrepido coraggio e d'alto senso del dovere. — S. Coloma de Queral - Quota 802, 16-17 gennaio 1939-XVII.

Manzari Michele di Giovanni e di Madrone Luigia, da Bari, camicia nera scelta 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Cuciniere, ha voluto seguire il reparto nelle operazioni. Rimasto ferito una prima volta, è rimasto al proprio posto fino a che una seconda ferita non lo ha costretto al ricovero in ospedale. — Mirablanca, 27 marzo 1938-XVI.

Marabini Pasquale fu Pietro e di Mosconi Erminia, da Conselice (Ravenna), camicia nera scelta reggimento artiglieria « Frecce Nere ». — Porta ordini in una batteria di piccolo calibro si univa spontaneamente, con entusiasmo e non curanza del pericolo ai serventi di un pezzo per un'azione di fuoco contro nuclei nemici che impedivano l'avanzata di carri armati e di un gruppo di artiglieria. Sotto il tiro preciso della fucileria e delle armi automatiche avversarie dava un contributo deciso alla rapidità di manovra del pezzo il cui fuoco neutralizzava e disperdeva il nemico. Ferito gravemente alla spalla da pallottola esplosiva si esprimeva durante la medicazione, con parole di virile coraggio e di dedizione alla Patria Fascista. Combattente d'alte qualità militari e d'inesauribile spirito di sacrificio, nobile e costante esempio d'attaccamento al dovere. — S. Coloma de Queralt, 16 gennaio 1939-XVII.

Martorelli Vittorio fu Vincenzo e fu Tiberi Anatolia, da Magliano dei Marsi (Aquila), centurione 2° reggimento CC. NN. — Volontario e mutilato della grande guerra, reduce dell'Africa, partecipava alla battaglia di Catalogna, al comando d'una compagnia la cui tradizione d'arditismo riusciva maggiormente a potenziare, con la sua fede ed il suo esempio. In quattro difficili combattimenti, alla testa del proprio reparto, attaccava con incontenibile impeto le posizioni avversarie che vennero sempre raggiunte e travolte. Particolarmente si distingueva nell'azione finale di Gerona dove, lanciandosi in epica gara di coraggio con i suoi uomini all'attacco di una munitissima posizione nemico, al grido di « A Noi » occupava l'obbiettivo ricacciando i difensori ed i rincalzi che numerosi sopraggiungevano. — Catalogna - Blancafort - Montagut, 9-25 gennaio - Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Melica Giovanni fu Claudio e di Gatto Maria Cristina, da Taviano (Lecce), camicia nera 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Camicia nera autista in servizio presso un comando di reggimento di primo scaglione, durante un'incursione aerea nemica veniva ferito gravemente in più parti del corpo da schegge di spezzone aereo. Rifiutava il ricovero in ospedale continuando, benchè dolorante, a prestare servizio fino al termine del ciclo operativo. Bell'esempio di stoicismo ed attaccamento al dovere di soldato e di fascista. — Albi, 7 gennaio 1939-XVII.

Michelazzi Luigi fu Angelo e di Rossi Giulia Angela, da Busseto (Parma), centurione raggruppamento carristi. — Comandante di compagnia lanciafiamme, chiedeva ed otteneva di partecipare col suo reparto, che aveva trasformato in compagnia fucilieri, ad un attacco di forte posizione nemica. Contrattaccato in forze manteneva contegno sempre aggressivo e spostando personalmente le mitragliatrici fermava ripetutamente l'attacco nemico. In un momento particolarmente difficile si lanciava in testa ai suoi uomini contro il nemico e con lancio di bombe a mano ne stroncava l'avanzata. — Calaceite, 31 marzo 1938-XVI.

Milite Emilio di Giulio e di Gilberti Anna, da Salerno, camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Fuciliere presso un plotone in posizione avanzata, si prodigava arditamente durante l'assalto ad una quota saldamente tenuta dal nemico, raggiungendola tra i primi ed infliggendo con la sua arma gravi perdite all'avversario. In una successiva azione si slanciava tra i primi all'assalto riportando gravi ferite all'addome. — O. M. S., 27 aprile 1939-XVII.

Mirabelli Emiro di Aser e fu Federici Felicita, da Corchiano (Viterbo); 1° caposquadra divisione d'assalto « Littorio ». — Con grave rischio della propria vita accorreva in zona intensamente battuta da fuoco nemico per sottrarre a sicura morte un carabiniere ferito riuscendo nel nobile intento. Ha dato prova di alto spirito di sacrificio, di altruismo e generosa fraternità d'armi. — Seros, 22 dicembre 1938-XVII.

Morrone Francesco di Enrico e di De Laurentis Concetta, da San Paolo (Brasile), vice caposquadra 2° reggimento d'assalto CC. NN. — Porta ordini di compagnia, dimostrava in ogni occasione sangue freddo e ardimento ammirevoli. All'attacco di una munitissima posizione avversaria. raggiungeva tra i primi l'obbiettivo rimanendo gravemente ferito e confermando le sue doti di coraggio e di dedizione al dovere. — Catalogna-Blancaforte, 9 gennaio 1939-XVII.

Natale Amerigo di Albino e di Ranalli Annantonia, da Cellino Attanasio (Teramo), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Destinato ad altro incarico, chiedeva ed otteneva di partecipare con la prima ondata all'attacco di una fortissima posizione nemica. Raggiunto l'obbiettivo, noncurante dell'intenso fuoco di mitragliatrici e di artiglieria, si prodigava a preparare i passaggi per i pezzi d'artiglieria. Rimasto ferito, esprimeva solo il suo rammarico di dover lasciare il suo reparto. — Catalogna - Testa di Ponte di Seros, 23 dicembre 1938-XVII.

Napoli Pietro fu Davide e di Pozzoni Margherita, da Montefiascone (Viterbo), vice caposquadra raggruppamento carristi. — Nella battaglia alla testa di Ponte di Toledo, uscito dal carro per cercare un passaggio attraverso larghi e profondi trinceramenti veniva gravemente ferito alle gambe. Incurante di sè rifiutava l'immediato soccorso offertogli dal pilota, incitandolo con nobili parole a proseguire nell'azione. Già distintosi in due anni di guerra per valore ed audacia. — Toledo, 27 marzo 1939-XVII.

Paglini Umberto fu Ferdinando e di Brizzi Artemisia, da Avenza (Apuania), capo squadra 2° reggimento CC. NN. — Segnalatore e porta ordini di compagnia si distingueva costantemente per ardire ed elevato senso di dovere. Caduto ferito nell'assalto ad una temibil posizione nemica, nella impossibilità di risollevarsi, incitava i suo camerati alla lotta rimanendo sul campo sino a quando non ebb notizia dell'occupazione delle trincee avversarie. — Catalogna - Testa di Ponte di Seros, 23 dicembre 1938-XVII.

Peletti Francesco di Stefano e di Moretti Domenica, da Ombrian (Cremona), vice caposquadra 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Comandante di una squadra fucilieri durante l'assalt ad una forte posizione nemica, accortosi che il proprio plotone no poteva avanzare perchè arrestato da nutrito fuoco di mitragliatric avversarie, con audacia e sprezzo del pericolo si lanciava alla test della propria squadra sulla trincea avversaria fugandone i difensor a bombe a mano e facilitando la conquista dell'obiettivo. — Mirablanca - Quota 605, 27 marzo 1938-XVI.

Perani Angelo di Erasmo e di Franchini Lucia, da Casnig (Bergamo), capo squadra reggimento misto « 18 luglio ». — Comandante di squadra fucilieri durante duro combattimento, dava replicate prove di coraggio personale. Ferito nel momento conclusiv dell'azione della propria squadra, ed impossibilitato a muoversi, incitava i propri uomini e rifiutava ogni soccorso. — Alfes, 4 gennaio 1939-XVII.

Pezzini Alfio di Giovanni, da Viareggio, vice caposquadra 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di squadra fucilieri s slanciava per primo con esemplare coraggio ed ardimento su un mitragliatrice avversaria che ostacolava l'avanzata della compagnia catturandone i serventi con bombe mano. — Quota 561 di Valdetormo, 27 marzo 1938-XVI.

Piva Giovanni di Giovanni e di Marano Caterina, da Vicenza capomanipolo 1° reggimento « Frecce Nere ». — Comandante d compagnia fucilieri avanzata, con intelligenza ed intuito tattico attaccava brillantemente una posizione saldamente fortificata e presidiata. Accortosi che il nemico col fuoco e movimento tentava contrattaccare sul fianco il proprio reparto, si lanciava arditament alla testa del plotone di rincalzo contro l'avversario e l'obbligav alla fuga infliggendogli perdite e catturandogli prigionieri. Ufficial di brillanti doti civili e militari, esempio ai dipendenti, di ardimento e sprezzo del pericolo. Già distintosi in tutta la campagn di Spagna. — Tosal Gros-Quota 280 di Aspa, 25-28 dicembre 1938-XVI

Poffa Giovanni di Francesco e di Bresciani Caterina, da Ghed (Brescia), vice caposquadra raggruppamento carristi. — Pilota de carro comando di compagnia, rimasto ferito il capitano comandant mentre si attaccava una posizione nemica, con alto sprezzo del pericolo sotto intenso fuoco nemico saltava fuori del carro per indicar agli altri carri della compagnia che sopraggiungevano, la direzion per la quale proseguire all'attacco della posizione. — Alfes, 25 dicembre 1938-XVII.

Puglisi Carmelo di Ernesto e di Mauggeri Maria, da Catania, capomanipolo, medico, ospedale da campo B. — In una aggression operata da elementi nemici infiltratisi contro l'ospedale da camp a cui era effettivo, benchè ferito in varie parti del corpo, reagiv prontamente con sprezzo del pericolo e grande sangue freddo, concorrendo efficacemente a mettere in fuga gli aggressori. — Sarroca 8 gennaio 1939-XVII.

Pugolotti Atos di Alberto e di Masolli Ida, da S. Pancrazio (Parma), capo squadra 2° reggimento CC. NN. — Comandante di squadr esploratori, con mirabile ardimento si slanciava all'assalto di munit posizioni nemiche e con lancio di bombe a mano e violenti corpo corpo, costringeva i difensori ad arrendersi. Successivamente, co abile colpo di mano, catturava un considerevole numero di nemici Magnifico esempio di abnegazione e sprezzo del pericolo. — Catalogna, 23 dicembre 1938-XVII.

Rognoni Angelo di Carlo e fu Carra Clelia, da Parma, capomanipolo 2° reggimento CC. NN. — Ufficiale addetto ad un comando d reggimento d'assalto di CC. NN. si distingueva in ogni fase del lung ciclo operativo della Catalogna per il non comune arditismo. Durante l'azione della Sierra Grosa assumeva volontariamente il comando di una grossa pattuglia inviata a riconoscere l'entità di u violento contrattacco nemico. Sorpreso dalle fitte tenebre in terren boscoso da un forte nucleo avversario e quasi completamente circondato, riusciva con eccezionale perizia e sangue freddo a disimpegnarsi e col fuoco e col movimento, e, sempre stretto da presso a riguadagnare le nostre linee. — Catalogna - Sierra Grosa, 23-24 dicembre 1938-XVII.

Ruzzini Guido di Adalberto e di Ilari Teresa, da Osimo (Ancona) capomanipolo 2° reggimento CC. NN. — Ufficiale di elevate qualit militari, condusse il suo plotone all'assalto delle munitissime posizioni della testa di ponte di Seros con eccezionale ardimento, prim fra i primi, esempio magnifico di eccezionale ardimento. Sempr distinguendosi per entusiasmo e sprezzo del pericolo, partecipava anche alle operazioni dei giorni successivi rimanendo gravemente ferito. — Catalogna, 23-24-25 dicembre 1938-XVII.

Sestili Gaetano di Luigi e di Cipolloni Oliva, da Marcetelli (Rieti), vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Comandante di squadra fucilieri, si distingueva durante i combattimenti della Catalogna, per coraggio e prontezza nella postazione delle armi automatiche dimostrandosi sagace interprete di ordini ricevuti. Nell'occupazione dell'abitato di Cogull, nonostante fosse rimasto ferito da scheggia di granata, si rifiutava di abbandonare il reparto. — Fronte di Catalogna - Cogull - Gerona, 23 dicembre 1938 - 2 febbraio 1939-XVII.

Sostera Carlo fu Rodolfo e di Turcinori Maria, caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Comandante di una squadra esploratori, si lanciava per primo sulle difese avversarie, trascinando col suo entusiasmante ardire i suoi uomini all'occupazione dell'importante caposaldo e d'un altro successivo trinceramento. Ferito alla gamba e nella impossibilità di continuare la lotta, incitava i camerati a proseguire nel combattimento, rimanendo sulle posizioni fino allo esaurimento delle sue forze. — Catalogna - Testa di Ponte di Seros, 23 dicembre 1938-XVII.

Timbo Cosimo, da Barletta, camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Porta arma di squadra fucilieri, giungeva tra i primi a bombe a mano su di una munitissima posizione avversaria. In un successivo contrattacco audacemente postosi allo scoperto per meglio offendere, col fuoco della sua arma obbligava il nemico a ritirarsi con gravi perdite. — Cogull, 28 dicembre 1938-XVII.

Togno Alfonso fu Luigi e di Andreoli Rosa, da Travagliato (Brescia), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Porta arma tiratore in un plotone fucilieri attaccato in forze di notte, resisteva per più ore al nemico che ripeteva incessantemente gli assalti. Rimasto solo fra i camerati feriti, continuava impavidamente il tiro con la sua arma fino a quando il nemico non volgeva definitivamente in fuga. Esempio mirabile di tenacia e non comune sprezzo del pericolo. — Catalogna - Sierra Grosa, 23 dicembre 1938-XVII.

Troise Vincenzo fu Nestore e fu Amalia Fumagalli, da Aquila, centurione 2° reggimento « Frecce Nere ». — Si spingeva di notte arditamente con pochi animosi in un paese ancora occupato dal nemico e di cui le retroguardie cercavano di tardare l'avanzata dei reparti nazionali. Vi entrava di sorpresa, mettendo in fuga l'avversario, occupando l'abitato, impossessandosi di abbondanti armi, materiali e numerosi prigionieri. Nobile esempio di spregiudicato coraggio, di decisione e di ardire. — Camploch (Catalogna), 3 febbraio 1939-XVII.

Venditti Armando di Domenicantonio e di Mancini Virginia, da Sora (Frosinone), capomanipolo 2° reggimento CC. NN. — Comandante di compagnia fucilieri, durante un contrattacco nemico sferrato con forze superiori, con fermo coraggio, affrontava risolutamente l'avversario alla testa dei suoi uomini, che guidava con l'esempio e con perizia, conseguendo la vittoria. Accortosi, poco dopo, che forze nemiche tentavano un'infiltrazione dal fianco destro dello schieramento non indugiava ad accorrere sul posto e a ricacciare a bombe a mano l'avversario, infliggendogli gravi perdite e catturando prigionieri. Esempio di coraggio e di alto senso del dovere. — Montargull, 16 gennaio 1939-XVII.

Vendramin Guerrino di Narciso e di Tosin Elvira, da Padova, vice caposquadra 2° reggimento d'assalto CC. NN. — Durante l'assalto ad una posizione avversaria saldamente tenuta, si spingeva arditamente avanti coi primi. Rimasto gravemente ferito agli occhi da scheggia di bomba nemica, incitava alla lotta i suoi camerati, rifiutando di essere trasportato fuori della zona del combattimento prima di aver conosciuto l'esito del combattimento del suo reparto. Esempio di alto spirito militare. — Montagut, 25 gennaio 1939-XVII.

Vento Rosario fu Alberto e di Maria di Pasquale, da S. Pelino (L'Aquila), caposquadra 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Volontario di guerra in terra di Spagna durante 25 mesi ha dato sempre prova di capacità, spirito di iniziativa, valoroso combattente. Durante la battaglia della Catalogna addetto alle squadre rifornimento munizioni fu instancabile nello adempimento del suo compito. Ferito e ricoverato all'ospedale chiese ed ottenne dopo pochi giorni di uscire sebbene non ancora guarito, per riprendere il suo posto. Magnifico esempio di alto senso del dovere e spirito di sacrificio. — Battaglia della Catalogna, 23 dicembre 1938 - 4 febbraio 1939-XVII.

Kumbrja Giovanni fu Gaspare e fu Kini Giustina, da Scutari (Albania), centurione 1° reggimento « Frecce Verdi ». — Comandante di compagnia comando con brillante azione dimostrativa riusciva ad agganciare l'avversario e, col suo aggressivo contegno, dava tempo al reggimento di compiere una brillante azione sui fianchi che si concludeva con l'occupazione di una posizione fortemente presidiata. — Catalogna - S. Jaime, 22 gennaio 1939-XVII.

Zardi Eguinaldo di Tancredo e di Piani Rosa, da S. Agata sul Santerno (Ravenna), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Nonostante il violento fuoco di armi automatiche ed artiglierie nemiche, si offriva volontariamente per perlustrare l'abitato non ancora occupato. Ferito gravemente da una raffica di mitragliatrice, esortava i camerati a procedere senza curarsi di lui. Bellissimo esempio di coraggio, di abnegazione e di tempra legionaria. — Fronte di Catalogna - Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

CROCE DI GUERRA

Anguillara Luigi di Pietro e di Costa Graziosa, da Ponte dell'Olio (Piacenza), caposquadra battaglione mitraglieri « Frecce Azzurre ». — Comandante di squadra mitraglieri, con azione ardita ed intelligente portava più volte sotto violento fuoco nemico, la sua squadra all'occupazione di importante posizione, catturando prigionieri. Esempio di ardimento e attaccamento al dovere. — Monte Fosca, 3 gennaio 1939-XVII.

Balestra Antonio Federico fu Gennaro e fu Russo Rosa, da Oneglia (Imperia), capomanipolo raggruppamento carristi. — Aiutante maggiore di battaglione anticarro, durante l'azione per la conquista di Borjas Blancas fu esempio di sprezzo del pericolo e di spirito di sacrificio. Da più giorni febbricitante, rifiutò il ricovero in ospedale per partecipare alle operazioni. Assuntosi volontariamente di rifornire munizioni ad una colonna impegnata in aspra lotta percorreva continuamente la strada di accesso interdetta da accanito fuoco di armi automatiche e insidiata dal cecchinaggio, assolvendo la sua missione con grande coraggio ed ammirevole calma. — Km. 17 della strada Casteldans - Borjas Blanca, 4 gennaio 1939-XVII.

Bandini Cafiero di Abe e fu Sassi Maria, da Castrocaro (Forlì), caposquadra comando raggruppamento artiglieria « Santa Barbara ». — Conduttore di autovettura di un comando di raggruppamento di artiglieria, in ricognizione verso le linee più avanzate, attraverso zone intensamente battute dalle artiglierie e dalle armi automatiche del nemico, ha dimostrato sempre perizia non comune e sereno sprezzo del pericolo. — Battaglia di Catalogna, 23 dicembre 1938 - 10 febbraio 1939-XVII.

Baraldi Gino di Silvano e di Luppi Barbara, da Borgofranco Po (Mantova), vice caposquadra 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Combattente di provata fede distintosi nelle precedenti azioni cui prese parte quale vice comandante e comandante di squadra mitraglieri. Con pronto intuito, animato dai più alti sentimenti, in un momento critico del combattimento, raccolto di propria iniziativa, un nucleo di uomini, riforni a più riprese di munizioni un reparto fortemente impegnato, percorrendo una zona scoperta ed intensamente battuta dal fuoco di artiglieria e fucileria nemica, trascinando col suo bel gesto i propri dipendenti dando prova di energia, coraggio e sprezzo del pericolo. Occupata la quota e subentrata una relativa calma si prodigò in modo encomiabile al trasporto al posto di medicazione dei feriti del reparto impegnato e duramente provato. Bell'esempio di altruismo che rispecchia sempre più il nobile animo del legionario combattente in terra di Spagna. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Barberini Santo di Giuseppe e di Davo Maria, da Ghedi, camicia nera raggruppamento carristi. — Dopo l'aspro combattimento sulla strada per Cherta, rimasto ferito oltre le nostre linee, per tutta la notte, perchè non rinvenuto la sera dal personale incaricato del recupero, ritrovato il giorno dopo con l'avanzata delle nostre linee, dimostrava tale serenità e tale stoicismo da destare la più viva ammirazione da parte degli ufficiali e della truppa che assistevano al suo trasporto al posto di medicazione. — Strada per Cherta, 8 aprile 1938-XVI.

Barbini Ottone di Augusto e di Porporati Giuseppina, da Offagna (Ancona), camicia nera divisione assalto « Littorio ». — Porta ordini di battaglione in critiche condizioni portava ordini sulla linea di fuoco. Nell'occupazione di Gerona si portava con i primi arditi nell'interno della città ingaggiando con i strenui difensori una lotta a bombe a mano. Esempio di sereno e cosciente coraggio. — Tordera - Gerona, 1-4 febbraio 1939-XVII.

Bartolini Carlo di Enrico e di Mercurio Egiziaca, da Narni (Terni), vice caposquadra 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Comandante di squadra mitraglieri, vista decimata la sua squadra da violentissima azione di fuoco avversario, si ergeva a sfida contro di esso incitando alla resistenza i compagni rimasti; e dirigendo con rara perizia un fuoco micidiale e preciso sul nemico minaccioso. Bell'esempio di calma e serenità d'animo, di rara perizia combattiva, di vecchio legionario adusto ai più cruciali combattimenti. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Brignoli Antonio di Maggiorino e di Franza Rosa, da Casabertelli (Pavia), camicia nera scelta 2° reggimento CC. NN. — Capo arma di una squadra avanzata si slanciava fra i primi sul nemico. Ferito a morte il porta arma lo sostituiva e con nutrito fuoco costringeva l'avversario a ripiegare. Esempio di serena calma e di non comune sprezzo del pericolo. — Catalogna - Settore di Cogull - Quota 311, 28 dicembre 1938-XVII.

Calini Vittorio di Giuseppe e di Regent Teresa, da Trieste, centurione 2° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Comandante di compagnia dopo avere superato resistenze avversarie raggiungeva celermente con un plotone un'importante ponte che presidiava prima che il nemico avesse tempo di far brillare la mina già preparata. — Testa di Ponte di Valdeltormo sul Matarrana, 31 marzo 1938-XVI.

Cantagalli Pietro fu Domenico e di Savini Virginia, da Faenza (Ravenna), camicia nera scelta 2° reggimento CC. NN. — Vice caposquadra di un plotone avanzato disponeva saggiamente i suoi uomini a difesa contribuendo a respingere un violento attacco nemico. Nel successivo contrattacco slanciatosi tra i primi contro le posizioni avversarie catturava un forte numero di prigionieri. Fulgido esempio di non comune sprezzo del pericolo e di belle virtù militari. — O. M. S., 27 aprile 1939-XVII.

Carlone Felice di Giuseppe e di Nalli Vincenza, da Minervino Murge (Bari), camicia nera scelta 2° reggimento CC. NN. — Capo arma di una squadra di punta partecipava all'occupazione di una casa difesa dal nemico, catturando 15 uomini, una mitragliatrice e un fucile mitragliatore. Esempio di mirabile e serena calma e di non comune coraggio. — Catalogna - Sierra Grosa, 23 dicembre 1938-XVII.

Carboni Giovanni di Antioco e di Cabras Grazia, da Sant'Antioco (Cagliari), camicia nera scelta 2° reggimento CC. NN. — Offertosi a comandare una pattuglia di ricognizione mentre si inoltrava in territorio nemico difficile ed incessantemente battuto, veniva attaccato da un forte nucleo avversario. Con reazione pronta ed ardita a bombe a mano lo disperdeva, catturando alcuni prigionieri che fornivano informazioni preziose. — Fronte di Catalogna - Quota 417, 12 gennaio 1939-XVII.

Casu Domenico di Salvatore e di Corona Anna Rita, da Terranova Pausania (Sassari), 1° caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Sottufficiale dotato di ottima cultura militare, reduce dell'Africa Orientale Italiana. Volontario nei momenti di maggior pericolo per assolvere compiti di collegamento ed esplorazione, diede in tutto il ciclo operativo, manifeste prove di coraggio, ferrea volontà e grande fede fascista, imponendosi all'ammirazione dei commilitoni per il suo ardito comportamento. — Fronte di Catalogna, 23 dicembre 1938-6 febbraio 1939-XVII.

Cerullo Carmine di Giuseppe e di Lorenzo Calasso (Caserta), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Dava fulgida prova di ardimento contribuendo efficacemente con la sua arma piazzata nei punti esposti e battuti a respingere tre violenti contrattacchi notturni del nemico. — Catalogna - Sierra Grosa, 23 dicembre 1938-XVII.

Chiaberto Giovanni di Giuseppe e di Ferrero Virginia, da Torino, caposquadra divisione d'assalto « Littorio ». — Addetto al comando di una divisione d'assalto in O.M.S., già distintosi per bravura e coraggio in precedenti combattimenti, accorreva prontamente sotto violento tiro di armi automatiche presso il generale comandante la divisione ferito, e con sereno sprezzo del pericolo concorreva al trasporto del suo superiore al più prossimo posto di medicazione. — Lagostera, 3 febbraio 1939-XVII.

Colucci Andrea di Carlo e di Morgia Maria, da Civitavecchia, vice caposquadra 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Durante un tiro di controbatteria nemica in seguito allo scoppio di una granata, che causava l'incendio di un trattore sui cui trovavansi delle munizioni. Noncurante del pericolo grave si lanciava coraggiosamente sul trattore in fiamme e riusciva con l'aiuto di compagni — benchè ustionato — a spegnere l'incendio. Magnifico esempio di slancio, di consapevole ardire, di dedizione completa e attaccamento al proprio dovere. — Fronte di Catalogna, 25 dicembre 1938-XVII.

Crescenzi Leopoldo di Giulio e di Giorgini Leonilde, da Perugia, milite stradale. — Nell'esecuzione diuturna della sua missione di motociclista di collegamento, dimostrava spirito ardente di coraggioso soldato. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Crosti Ernesto fu Felice e di Aghina Maria, da Bergamo, primo caposquadra 4° reggimento CC. NN. — Comandante di una squadra esploratori arditi, in più giorni di duri combattimenti è stato di esempio ai suoi uomini per la calma imperturbabile con cui affrontava le offese nemiche, e per la rara perizia nel guidare il suo reparto nel combattimento. Nell'attacco di una munita posizione nemica dopo averne individuato i centri di resistenza, balzava per primo all'assalto, trascinando i suoi uomini e riuscendo, con travolgente impeto a porre in fuga i difensori, causando loro delle perdite. Ardita figura di legionario, già distintosi nelle precedenti azioni. — Quota 1091, Gonzalbes, 14 luglio 1938-XVI.

De Concillis Michele di Donato e di Valentino Irene, da Orsara di Puglia (Foggia), aiutante M.V.S.N. del C.T.V. — Sottufficiale distintosi durante due anni di campagna per senso del dovere e qualità militari, durante la battaglia di Catalogna, mentre violenta si sviluppava la controffensiva nemica, si offriva volontariamente per il recapito di un ordine urgente ad una unità avanzata, impegnata in combattimento. Portava rapidamente a compimento l'incarico volontariamente assuntosi, attraversando zona scoperta, fortemente battuta da fuoco nemico. — Battaglia di Catalogna, 21 dicembre 1938 - 8 febbraio 1939-XVII.

Dimitri Nicola fu Oronzo e di Fannarelli Giovannina, da Avetrana (Taranto), vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Graduato in un reparto di punta contribuiva efficacemente alla occupazione di una casa fortemente difesa dal nemico ed alla cattura di un nucleo di prigionieri e di due armi automatiche. Fulgido esempio di serena calma e di non comune sprezzo del pericolo. — Catalogna - Sierra Grosa, 23 dicembre 1938-XVII.

Dutto Don Mario fu Giuseppe e fu Maria Ristoro, da Caraglio (Cuneo), centurione cappellano 2° reggimento CC. NN. — Centurione cappellano di un reggimento d'assalto di CC. NN. durante il lungo ed aspro ciclo operativo della Catalogna, adempiva in maniera esemplare alla nobile sua missione, portando ovunque l'alta sua parola di fede e conforto cristiano ai reparti operanti. Sprezzante di ogni pericolo, non curante del fuoco avversario, sempre con serenità mistica ed esemplare fra le file dei combattenti, ha sempre suscitato con il suo operato l'ammirazione e l'affetto dei legionari. — Catalogna, 23 dicembre 1938 - 4 febbraio 1939-XVII.

Facdouelle Edoardo di Stefano e di Marchesini Emma, da Firenze, centurione raggruppamento artiglieria contraereo. Comandante di batteria contraerea in occasione di incursioni nemiche infondendo il proprio coraggio ai suoi dipendenti, riusciva con preciso tiro a far precipitare due apparecchi avversari da bombardamento. Partecipava volontariamente ad azioni aeree di bombardamento su obiettivi nemici allo scopo di individuare batterie avversarie sotto violenta azione contraerea. Trovandosi con la propria batteria in zona battuta da pallottole nemiche che già avevano prodotto dolorose perdite, riconfermava belle doti di calma e serenità di fronte al pericolo. — Palma di Maiorca - Toledo, dicembre 1938 - marzo 1939-XVII.

Fabbri Secondo di Luigi e di Camporesi Wiera, da Forlì, milite Milizia della Strada. — Nell'esecuzione diuturna della sua missione di motociclista di collegamento dimostrava spirito ardente di coraggioso soldato. — Catalogna, febbraio 1939-XVII.

Ferrero Luigi fu Carlo e di Elia Enrichetta, da Mango d'Alba (Cuneo), caposquadra, quartiere generale C. T. V. — Nel corso di un violento bombardamento e mitragliamento aereo, incurante degli effetti micidiali dell'azione nemica, partecipava alla raccolta di numerosi feriti. — Calaceite, 1° aprile 1938-XVI.

Fornarelli Ignazio di Francesco e di Di Palma Domenica, da Monopoli (Bari) vice caposquadra 2° reggimento CC. NN.. — Elemento di spiccate virtù militari, già distintosi in azioni precedenti, si prodigava infaticabile per tutto il ciclo operativo, dimostrandosi ottimo comandante di squadra. Di notte, durante un contrattacco nemico, chiese ed ottenne di stabilire con la sua squadra il collegamento fra due reparti avanzati, riuscendo brillantemente nel suo intento. Magnifico esempio di coraggio personale ed alta comprensione del dovere. — Catalogna, 23 dicembre 1938 - 4 febbraio 1939-XVII.

Gabriele Donato di Mauro e di Lorito Carolina, da Gioia del Colle (Bari), vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Graduato di preclari doti di ardimento e di comando, sebbene menomato nel fisico, primeggiava fra tutti nelle dure e lunghe fatiche della campagna, disimpegnando con perfetto stile fascista il gravoso incarico affidatogli. Sempre all'erta e vigile accanto alla propria arma, in un violento contrattacco notturno ricacciava col fuoco della propria mitraglia, prima ed a bombe a mano poi, un nemico audace ed insidioso, che si era spinto a pochi metri della sistemazione difensiva del reparto. Sempre calmo, animoso fascisticamente aggressivo. — Sierra Grosa, 23-24 dicembre 1938-XVII.

Gamberini Marcello di Luigi e di Maria Agostini da Lojano (Bologna), 1° caposquadra quartiere generale C. T. V. — Nel corso di un violento bombardamento e mitragliamento aereo, incurante degli effetti micidiali dell'azione nemica, partecipava alla raccolta di numerosi feriti. — Calaceite, 1° aprile 1938-XVI.

Gentile Ugo Oscar di Alfonso e di Vivenzio Emilia, da Boiano (Campobasso), capomanipolo battaglione autonomo 18 Luglio « Frecce Nere ». — Alla testa della compagnia comando, in un momento critico della lotta, si lanciava di propria iniziativa all'assalto di munite posizioni nemiche, decidendo vittoriosamente dell'alterna vicenda un aspro combattimento. In tre giorni di lotta, affermava belle qualità di soldato e di comandante. — Quota 820 di Belprat, Strada Santa Coloma de Queralt - Igualada, 17-18-19 gennaio 1939-XVII.

Gosio Arturo di Federico e di Verga Maria Rosa, da Gussago (Brescia), caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Sottufficiale esploratore, brillantemente distintosi in precedenti azioni, durante tutto il periodo operativo sul fronte di Catalogna ha dato prova di moltissimo coraggio e di grande iniziativa, dimostrandosi all'altezza del compito affidatogli. Animato da pura fede fascista, è stato sempre di guida ai propri camerati che ha trascinato con l'esempio e con la parola al raggiungimento di importantissimi obbiettivi. In una arditissima ricognizione sotto violento fuoco nemico piombava per primo su di una posizione avversaria che veniva conquistata a bombe a mano. — Fronte di Catalogna, 23 dicembre 1938 - 6 febbraio 1939-XVII.

Guazzaloca Bruno di Terzo e di Giulianini Maria, da Sant'Alberto (Ravenna), vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Fisicamente menomato e già ferito in precedenti azioni, all'atto di importante posizione nemica, balzava fra i primi all'assalto e contribuiva con il suo personale valore alla occupazione della posizione. Magnifico esempio di spirito di sacrificio e di attaccamento al dovere. — Fronte di Catalogna - Grannca de las Garrigas, 25 dicembre 1938-XVII.

Iannucci Umberto di Angelo e di Cardillo Arcangela, da Potenza, camicia nera battaglione arditi del C. T. V. — Ricoverato all'ospedale per contusioni riportate in servizio, ne usciva volontariamente e prendeva parte col proprio reparto alle operazioni su Granollers. Val Tordera, Vidreras e Caldas de Malavella, distinguendosi particolarmente nell'azione su Rio Ter per slancio ed ardimento per attaccare ed intimare la resa a nuclei nemici. Visto cadere gravemente ferito un proprio compagno si offriva volontariamente di portarlo al riparo percorrendo un tratto battuto da mitragliatrice nemica. — Rio Ter, 6 febbraio 1939-XVII.

Lapertosa Giuseppe fu Antonio e di Ruggiero Antonia, da Monopoli (Bari), vice capo squadra 2° reggimento CC. NN. — Durante un violentissimo contrattacco notturno del nemico, essendo rimasto ferito il proprio comandante di squadra, contribuiva col fuoco, con la parola e con l'esempio a respingere l'avversario. Esempio di sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Catalogna - Sierra Grosa, 23-24 dicembre 1938-XVII.

Loreti Duilio di Roberto e di Calvani Giulia, da Roma, milite della Strada. — Milite della strada motociclista, si offriva per seguire il proprio comandante di reparto, in una ardimentosa ricognizione in territorio a ridosso delle linee nemiche. Compiva la missione e rimaneva allo sbarramento malgrado fosse fatto segni al fuoco di fucileria. Affrontava risolutamente — con altri due camerati — un gruppo di miliziani armati e li catturava. Esempio di virtù militari e legionarie. — Seros, 23 dicembre 1938-XVII.

Lucarelli Giuseppe di Livio Tito e di Carloni Adelaide, da Castel S. Angelo (Rieti), milite Milizia Nazionale della Strada. — Milite stradale in terra di Spagna, autiere di un ufficiale addetto al comando. Durante una ricognizione che il superiore eseguiva, imbattutisi in un nucleo nemico e da questi fatto segno a scariche di fucileria, reagiva prontamente e con calma, precisione di tiro e forte volontà, riusciva, con il suo superiore, a fugare il nemico. — Bacino d'Aytona, 27 dicembre 1938-XVII.

Manca di Villahermosa Stefano fu Ignazio e di Corina Sanjust, da Cagliari, centurione 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — Esempio costante di spirito di sacrificio e di chiaro ardimento, per tutta la durata di un lungo ciclo operativo. Durante una avanzata duramente contrastata da carri armati nemici non esitava a porsi alla testa dei mortai d'assalto e, guidati con l'esempio del proprio valore, sotto il tiro avversario fino a breve distanza dai carri che colpiva col fuoco preciso e violento delle proprie armi così da volgerli in fuga avariandone uno e permettendo una più rapida avanzata della fanteria. — Fronte di Catalogna - Calella - Malgrat, 31 gennaio 1939-XVII.

Mancosu Gino di Giuseppe e di Capelli Maddalena, da Nuoro, caposquadra 1° reggimento « Frecce Nere ». — Sottufficiale addetto al comando di un reggimento « Frecce Nere », prendeva attiva e valorosa parte a tutte le azioni per la battaglia di Catalogna. Saputo che il reggimento preparava un colpo di mano notturno contro una importante posizione nemica, insisteva ripetutamente per parteciparvi: ottenutolo, piombava cogli arditi del reggimento sui nemici, che a colpi di bombe a mano uccideva, catturava e fugava. — Casteldans, 3-4 gennaio 1939-XVII.

Manni Alfonso di Mansueto e di Maratà Acquitapace, da Gerola Alta (Sondrio), caposquadra genio C.T.V. — In zona ancora dominata dall'avversario, con singolare ardimento e perizia, scaricava due importanti opere fortemente minate e, sfidando il pericolo di essere fatto prigioniero, volontariamente restava sul posto per sorvegliare i manufatti contro possibili tentativi di distruzione da parte del nemico. — Pantani di Aytona, 25 dicembre 1938-XVII.

Monterisi Giuseppe di Leonardo e di Muti Santina, da Udine, aiutante M.V.S.N. del C.T.V. — Durante due anni di campagna, sottufficiale distintosi per senso del dovere e qualità militari. Durante la battaglia di Catalogna, in situazione particolarmente incerta e pericolosa, dovuta al verificarsi di una infiltrazione nemica in ora notturna, si offriva per guidare una pattuglia nella immediata ricognizione e nel rastrellamento. Assolveva il compito, volontariamente assuntosi, con coraggio e decisione. — Battaglia di Catalogna, 21 dicembre 1938-8 febbraio 1939-XVII.

Mariotti Sebastiano di Felice e di Draghi Angela, da Marciano (Pesaro), 1° caposquadra compagnia cannoni anticarro divisionale. — Entrava in Gerona col suo pezzo anticarro insieme alle prime pattuglie di arditi e sotto intense raffiche di mitragliatrici, con audace azione, poneva in fuga un'autoblindata nemica che sbarrava la strada. — Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Martello Corradino di Corrado e di Guarino Marianna, da Siracusa, vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Caduto il comandante della propria squadra contrattaccata dal nemico, ne assumeva il comando operando con calma e sprezzo del pericolo, riuscendo col preciso fuoco delle sue armi ad avere ragione dell'avversario. Alto esempio di virtù militari e sentimento del proprio dovere. — — S. Coloma de Queralt - Quota 802, 17 gennaio 1939-XVII.

Muscarello Giuseppe di Liborio e di Pesce Rosaria, da Mirabella Imbaccari (Catania), camicia nera scelta, quartiere generale C.T.V. — Nel corso di un violento bombardamento e mitragliamento aereo, incurante degli effetti micidiali dell'azione nemica, partecipava alla raccolta di numerosi feriti. Calaceite, 1° aprile 1938-XVI.

Nolli Lorenzo fu Ambrogio e di Bartoletti Ida, da Asola, camicia nera raggruppamento carristi. — Dopo l'aspro combattimento sulla strada per Cherta, rimasto ferito oltre le nostre linee, per tutta una notte, perchè non rinvenuto la sera dal personale incaricato del recupero, ritrovato il giorno dopo con l'avanzata delle nostre linee, dimostrava tale serenità e tale stoicismo da destare la più viva ammirazione da parte degli ufficiali e della truppa che assistevano al suo trasporto al posto di medicazione. — Strada per Cherta, 8 aprile 1938-XVI.

Parisi Saturno fu Antonio e fu Buattini Antonietta, da S. Piero in Bagno (Forlì), aiutante quartier generale C.T.V. — Nel corso di un violento bombardamento e mitragliamento aereo incurante degli effetti micidiali dell'azione nemica, si portava allo scoperto contribuendo efficacemente ad organizare l'operazione di soccorso di numerosi feriti. Esempio di coraggio, di umana e pietosa abnegazione. — Calaceite 1° aprile 1938-XVI.

Pedrini Renzo fu Vittorio e di Biagini Armi, da Carrara (Apuania), sottocapomanipolo 2° reggimento CC. NN. — Comandante di plotone fucilieri dava in più occasioni manifeste prove del suo coraggio. Invitato ad esplorare col suo plotone una zona ancora in possesso di nuclei nemici portava a termine brillantemente il suo compito fugando l'avversario a bombe a mano e catturando diversi prigionieri. — Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Pedrocchi Aristide di Rocco e di Brasi Anna, da Rovetta (Bergamo), caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Comandante di una squadra di ricognizione notturna individuava un nucleo avversario, lo assaltava a bombe a mano, catturando due prigionieri e mettendo gli altri nemici in fuga. Esempio di sprezzo del pericolo e di belle virtù militari. — Catalogna - Solivella - Quota 568, 12-13 gennaio 1939-XVII.

Pelloni Giuseppe di Sotero e di De Pietri Maria, da Soliera (Modena), caposquadra divisione d'assalto « Littoria ». — Autiere dell'autovettura del generale comandante, trovandosi in zona avanzata e saputo che i reggimenti di fanteria scarseggiavano di munizioni, di sua spontanea volontà vi si recava attraversando zone pericolosissime per le facili infiltrazioni di agguerriti nuclei nemici. Riconosciutone il cammino si offriva a far da guida alle colonne dei rifornitori concorrendo con questo suo atto generoso alla soluzione vittoriosa della giornata. — Seros - Cogull - Ullastrell - S. Coloma de Queralt - Tordera - Gerona, 23 dicembre 1938 - 7 febbraio 1939-XVII.

Perilonghi Ottaviano fu Cristoforo e di Bastianelli Elena, da Veggiano (Padova), vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. — In una quota conquistata dal proprio plotone si distingueva per ardimento e, sebbene ferito rimaneva al reparto, che abbandonava solo dopo varie insistenze del comandante del plotone. — Fronte di Catalogna - Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Polato Nello di Germano e di Zen Bianca, da Solesino (Padova), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Telefonista al comando di battaglione mentre trasmetteva un fonogramma ad una compagnia avanzata, accortosi che la linea telefonica era stata interrotta, si recava spontaneamente a portare detto fonogramma alla compagnia, attraversando zona scoperta e battutissima dal fuoco avversario e provvedendo poi a riattare le comunicazioni. Esempio di attaccamento al dovere e di sprezzo del pericolo. — Catalogna - Quota 311 N. O. di Cogull, 30 dicembre 1938-XVII.

Porcu Guido fu Attilio e di Maugeri Elvira, da Roma, sottocapomanipolo 2° reggimento CC. NN. — Comandante di plotone fucilieri sia nella conquista di posizioni nemiche come nei violenti contrattacchi sferrati dall'avversario, fu l'animatore dei propri legionari ai quali dava costante esempio di valore e di sprezzo del pericolo. Durante l'attacco della quota 532 di Chupa riportava una ferita di scheggia all'occhio sinistro. — Catalogna - Zona di Chupa - Quota 532, 10 gennaio 1939-XVII.

Riva Ferruccio di Giuseppe e di Zocchetti Angela, da Milano, camicia nera scelta raggruppamento carristi. Capo arma di una squadra motomitraglieri, durante un violento combattimento venuto a conoscenza che un ufficiale del plotone carri di assalto era rimasto immobilizzato tra le linee nemiche, si offriva volontariamente per ricuperare l'ufficiale ed il carro. Montato su un carro il cui equipaggio mancava perchè precedentemente ferito, ritornava per tre volte sul posto e desisteva dal suo atto generoso solo quando seppe che la salma dell'ufficiale ed il carro erano stati ricuperati. — Calaceite, 31 marzo 1938-XVI.

Roveglia Mario di Germano e di Biggi Rosa, da Borgosesia (Vercelli), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Durante un violento attacco notturno del nemico dava fulgido esempio di audacia, affrontando l'avversario a bombe a mano e contribuendo efficacemente alla sua fuga. — Catalogna - Sierra Grosa, 23 dicembre 1938-XVII.

Rivolta Carlo Enrico di Carlo e di De Vita Emilio, da Palermo, camicia nera C. T. V. — Fascista universitario di 18 anni, volontario in terra di Spagna, partecipava alle operazioni di Catalogna e di Madrid, riaffermando coll'esempio e col cosciente valore l'entusiasmo e l'incrollabile fede che animano i giovani del Littorio. — Battaglia di Catalogna 23 dicembre 1938 - 8 febbraio 1939-XVII.

Santucci Domenico di Sabatino e di Blasio Lucrezia, da Ovindoli (Aquila), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Port'arma di fucile mitragliatore durante l'attacco di una quota fortemente presidiata da nemici, era uno dei primi a raggiungerla. Piazzata arditamente l'arma su terreno scoperto, infliggeva al nemico perdite tali da costringerlo alla fuga ed alla resa. Magnifico esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Catalogna - Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Selli Renato fu Luigi e di Masi Elvira, da Castel San Giovanni (Piacenza), capomanipolo 2° reggimento CC. NN. — Combattente di tre guerre dava prova, in ogni contingenza, del suo personale valore e di fervente fede fascista. Incaricato dell'occupazione di una quota fortemente tenuta dal nemico, incurante del pericolo, raggiungeva di slancio la posizione che teneva saldamente fino al giungere dei rinforzi. — Fronte della Catalogna - Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Serafini Oscar di Arturo e di Bonini Enrichetta, da Casacanutella (Chieti), caposquadra reggimento misto « 18 Luglio ». — Comandante di squadra fucilieri, particolarmente impegnato in un duro combattimento, a malgrado di sensibili perdite, dava replicate prove di coraggio personale, infondendo con l'esempio elevato, la sicura fede nella vittoria. — Concludeva vittoriosamente l'azione. — Alfes, 4 gennaio 1939-XVII.

Tamburrini Antonio di Lorenzo e di Appredecchia Emma, da Ferentino (Frosinone), milite della strada. — Autiere di un ufficiale addetto al reparto, volontariamente lo seguiva in una pericolosa ricognizione. Fatto segno a fuoco di armi automatiche nemiche, con ammirevole calma, sprezzo del pericolo coadiuvando il proprio superiore reagiva prontamente impegnando il combattimento fino a che il nucleo dei miliziani disorientati dalla decisa e pronta reazione, non si dava a precipitosa fuga. Legionario coraggioso ed animato da grande spirito di sacrificio. Già distintosi nelle azioni dell'Ebro e del Levante. — Casa de la Selva, 4 febbraio 1939-XVII.

Trolio Nicola di Antonio e di Ruggieri Giuseppina, da Castelmauro (Campobasso), camicia nera scelta 2° reggimento CC. NN. — Graduato capo arma, si distingueva per il suo coraggio e sprezzo del pericolo. Durante un violento contrattacco nemico, spostatosi tempestivamente innanzi col suo nucleo, benchè in terreno scoperto, col fuoco della sua arma contribuiva a respingere gli assalitori con gravi perdite e a farli desistere da ogni ulteriore tentativo. — Solivella, 11 gennaio 1939-XVII.

Ventresca Menotti di Orazio e di Monaco Balbina, da Introdacqua (Aquila), camicia nera scelta 1° reggimento fanteria d'assalto, « Littorio ». — Quale capo arma di squadra di mortai d'assalto, nell'attacco a posizione saldamente tenuta dal nemico, primo fra primi, alla testa dei propri uomini del nucleo serrava sotto alla posizione. Nonostante il pericolo, sotto nutritissimo fuoco avversario, reagiva prontamente con le proprie armi, facilitando vantaggiosamente il compito dei fucilieri. Esempio di forte attaccamento al dovere, di belle doti militari di sprezzo del pericolo. — Rocas Blancas, 12 gennaio 1939-XVII

(3643)

Regio decreto 12 *luglio* 1940-XVIII, *registrato alla Corte dei conti addì* 3 *agosto* 1940-XVIII, *registro n.* 28 *Guerra, foglio n.* 352

Sono conferite le seguenti decorazioni al valore militare per operazioni guerresche in O. M. S.

MEDAGLIA D'ORO

Bertini Mario di Giorgio, da Pistoia, capomanipolo medico 2° gruppo banderas (*alla memoria*). — In commutazione della medaglia d'argento conferitagli con R. decreto 14 ottobre 1937-XV. — Ufficiale medico di battaglione, si distingueva nel combattimento di Puerto de Leon (Malaga), durante le soste a Torre del Mar e a Motril, per sprezzo del pericolo (rasentando talvolta la temerarietà), dimostrato nel soccorrere i feriti in prima linea, nonchè sotto il bombardamento di aerei e la minaccia di tiratori isolati, in località notoriamente infestate da elementi ribelli. Si offriva spontaneamente per partecipare alla ricognizione di Motril per Torremevva sino a Cabo Sacratif. Nella battaglia di Guadalajara, venuto a conoscenza che il medico di un'altra Bandera, impegnata in un'eroica resistenza contro preponderanti forze nemiche, era stato gravemente contuso da un colpo di artiglieria, lasciava sul posto un caposquadra infermiere e si slanciava volontariamente in soccorso di numerosi feriti, pur sapendo che il solo tragitto costituiva gravissimo pericolo. Mentre attraversava una zona violentemente battuta da mitragliatrici e da cannoni di carri armati e stava per raggiungere il reparto nel più folto della mischia, fermatosi per soccorrere una camicia nera ferita, veniva colpito a morte da una granata anticarro, che gli sfondava il polmone destro. Animato da forza sovrumana, si rialvaza in un gesto di sfida verso il nemico, finchè, stremato di forze, cadeva riverso sul compagno ferito. Moriva poco dopo dissanguato in seguito alla ferita riportata. Le sue ultime parole furono di fede e di incitamento, il suo ultimo pensiero alla Patria ed alla famiglia. Magnifico esempio di altissimo senso del dovere militare e professionale, spinto sino all'estremo sacrificio. — Puerto de Leon-Malaga, 6 febbraio - Torre del Mare e Montril, 9-12 febbraio - Bosco di Brihuega, 14 marzo 1937-XV.

Tempini Luigi, da Pisone (Brescia), capomanipolo 524ª Bandera « Carroccio » (*alla memoria*). — In commutazione della medaglia d'argento al valor militare, conferitagli con Regio decreto 24 febbraio 1939-XVII. — Volontario della guerra di Spagna e già volontario in quella per la conquista dell'Impero, dimostrò in azione elette qualità morali, assoluta dedizione al dovere, ardente fede fascista nei moventi ideali della lotta. Nei numerosi combattimenti cui prese parte, si distinse per perizia militare e sereno sprezzo del pericolo. Durante la battaglia di Guadalajara, sottoposto col suo reparto a violenti attacchi dell'avversario e minacciato di accerchiamento, reagiva con indomita fierezza, trascinando più volte il suo plotone ad epici contrattacchi. Colpito a morte, rivolgeva il suo ultimo pensiero al Duce e alla Patria. — Brihuega, 14-18 marzo 1937-XV.

Valenti Giuseppe fu Giuseppe e di Risi Vincenza, da S. Stefano di Camastra (Messina), camicia nera 7° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Durante l'occupazione di una forte posizione nemica, sotto il fuoco micidiale dell'avversario, si slanciava all'assalto al canto di « Giovinezza » mentre ancora infuriava la preparazione delle nostre artiglierie. Ferito una prima volta rifiutava ogni cura e, ponendosi nuovamente alla testa degli arditi, proseguiva verso la meta, gridando: « L'ardito non teme e non muore ». — Ferito ancora e ridotto all'estremo delle forze a causa della perdita di sangue, raccoglieva le ultime energie, per scagliare tutte le bombe a mano che teneva contro il più vicino fortino nemico, nel quale irrompeva per primo brandendo il pugnale. Nel tentativo d'inseguire il nemico esterrefatto, datosi alla fuga, incontrava morte eroica. — Alto de el Buytre, 21 settembre 1938-XV.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Alibrandi Luigi di Salvatore e di Vitale Carmela, da Francavilla Sicilia (Messina), caposquadra 851 battaglione « Vampa ». — Comandante di squadra mitraglieri, ferito gravemente in difficile momento del combattimento, restava al suo posto e continuava a dirigere il fuoco fino a quando perdeva i sensi. Esempio di spirito di sacrificio e di elevato senso del dovere. — Barracas, 18 luglio 1938-XVI.

Badavelli Benvenuto di Fortunato e di Plan Giovanna, da Coli (Piacenza), camicia nera 7° reggimento CC. NN. — Porta fucile mitragliatore, ferito gravemente al ventre, si trascinava coll'arma per sottrarla da una posizione fortemente battuta dal fuoco nemico, e non la cedeva nè permetteva che gli si portassero cure, finchè non consegnava l'arma stessa di sua mano, con parole di commovente incitamento, a quel compagno che egli riteneva più idoneo a sostituirlo nell'importante funzione e nella cura della sua arma, che volle baciare prima di separarsene. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Barbarisco Giuseppe fu Fabrizio e fu Pagora Letizia, da Grotte di S. Maria (Cosenza), camicia nera 1° reggimento fanteria divisione « Littorio ». — Ha partecipato sempre in prima linea con entusiasmo ed ardimento a tutte le operazioni in O. M. S. da Malaga al Javalambre e dalla Catalogna a Toledo. All'inizio della battaglia della Catalogna, destinato per le menomate condizioni fisiche, a rimanere a guardia di un deposito materiali nelle retrovie, rispondeva che non avrebbe mai lasciato il suo plotone. Durante la presa di Cogull, fu tra i primi a snidare con lancio di bombe a mano nuclei nemici che, con le armi automatiche, fulminavano i nostri. Mirabile esempio di costante attaccamento al reparto, di disprezzo del pericolo e di alte virtù militari. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Barbieri Roberto di Pasquale e fu Barbieri Maria, da Varese Ligure (Apuania), camicia nera 7° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — All'assalto di munitissima posizione nemica, benchè ferito una prima volta, continuava con ammirevole slancio a combattere rifiutando ogni cura. Colpito mortalmente una seconda volta cadeva incitando i compagni a proseguire e a non curarsi di lui. Esempio di virtù combattive e di sacrificio. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Bersani Riccardo fu Giovanni e fu Maria Zanni, da Modena, centurione a disposizione dell'ispettore delle CC. NN. — Ufficiale a disposizione dell'ispettore delle camicie nere in O. M. S., in tre giorni di duri combattimenti per il raggiungimento di importantissimi obiettivi, funzionò quale attivissimo, intelligente, audace ufficiale di collegamento. Con ammirevole sangue freddo, volle in ogni occasione constatare di persona le posizioni raggiunte, percorrendo terreni insidiosi e battuti e ricercando il contatto con le CC. NN. delle primissime linee, che, nell'ammirarne la calma ed il coraggio, attingevano nuova lena ed ardire per superare difficoltà e pericoli. Elemento di grande rendimento in duri frangenti. Esempio costante di audacia e di spirito di sacrificio. — Soncillo-Torres de Arriba-Bezana, 14-15-16 agosto 1937-XV.

Boggio Aldo di Pietro e di Ottina Martina, da Parma, camicia nera 4° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Legionario ardito, si offriva volontariamente quale esploratore per precedere, in una dura azione di contrattacco, i reparti avanzati. Colpito a morte sopra una posizione avversaria, seppe ancora incitare i compagni all'inseguimento dei nemici in fuga. Esempio di serena e coraggiosa dedizione al dovere. — Alto de Buitre, 21 settembre 1938-XVI.

Cabai Mario di Giovanni e di Lucia Massera, da Udine, capomanipolo raggruppamento artiglieria P.C. del C.T.V. — Valoroso ed ardito ufficiale capo pattuglia, durante l'azione di Castellon, dava ripetute prove di ardimento e di valore. Ferito da scheggia di granata, rifiutava di abbandonare il suo posto di combattimento e, soltanto in seguito all'ordine del suo comandante di reggimento, acconsentiva a lasciare l'osservatorio per il tempo necessario alla medicazione. — Monleon-Adzaneta, 7-8-9 giugno 1938-XVI.

Casadio Gioacchino di Angelo e di Damossa Maria, da Ravenna, capomanipolo reggimento fanteria legionario « IX maggio » (*alla memoria*). — Comandante di compagnia, nell'attacco di una forte posizione nemica, sotto intenso fuoco di mitragliatrici, lanciavasi alla testa delle sue CC. NN. all'assalto e, mentre stava per raggiungere l'obiettivo, cadeva mortalmente ferito. Spirava dopo aver con l'ultimo grido incitati i suoi dipendenti alla vittoria. Fulgido esempio di eroismo e di virtù guerriere. — La Magdalena, 16 agosto 1937-XVI.

Casiglia Francesco di Eduardo e di Camilla Morelli, da Canicatti, caposquadra battaglione arditi « Folgore ». — Volontario in terra di Spagna ed in un battaglione arditi, si distinse per il suo valorosissimo comportamento in tutte le azioni cui prese parte. Ad Entrambasmestas, durante la presa di Santander, gravemente ferito all'articolazione del braccio destro, rifiutava di recarsi al posto di medicazione e continuava impavidamente a rimanere sulla linea col comando del suo plotone, che incitava e spronava col suo esempio, riuscendo a sgominare e porre in fuga il nemico. Nuovamente colpito da una scarica di mitragliatrice che gli stroncava la gamba destra, consentiva a farsi trasportare solo quando potè rendersi conto che il nemico era definitivamente in fuga. Magnifico esempio di sublime eroismo, di profondo senso del dovere e di alte virtù militari. — Entrambasmestas, 20 agosto 1937-XV.

Castellano Santo di Sebastiano e di Giuliano Maria, da Troina (Enna), vice caposquadra 4° reggimento CC. NN. — Comandante di squadra esploratori, sotto il tiro violento di mitragliatrici, si lanciava all'attacco di importante e munita posizione nemica. Ferito gravemente al petto da raffica di mitragliatrice, senza quasi dar segno di dolore, incitava i dipendenti con il gesto e la parola, perchè raggiungessero la trincea avversaria. — Quota 1294 Muela de Sarrion, 13 luglio 1938-XVI.

Corrado Giuseppe di Sante e di Parodi Virginia, da Loano (Savona), vice caposquadra 7° reggimento CC. NN. — Comandante di nucleo fucilieri, all'attacco di posizioni nemiche fortificate, conduceva all'assalto i propri uomini attraverso terreno scoperto e fortemente battuto. Caduto il proprio comandante di squadra, assumeva il comando della stessa e si prodigava generosamente con la parola e con l'esempio, dimostrando capacità, iniziativa ed ascendente sui dipendenti. Ferito gravemente da una raffica di mitraglia nemica, manteneva contegno calmo e sereno, ricordando ai dipendenti il dovere da compiere. Di costante esempio per capacità, e sprezzo del pericolo. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Curzi Antonio fu Domenico e di Fortunati Attilia, da Serra di Conti (Roma), camicia nera IV gruppo banderas (*alla memoria*). — Porta ordini di un comando di gruppo, in una giornata di combattimento particolarmente aspra per la resistenza opposta dal nemico e le asperità del terreno, con sprezzo del pericolo ed ardimento, si prodigò nel portare ordini ai reparti di primo scaglione. Attraversando una zona intensamente battuta, cadeva mortalmente colpito nell'adempimento del suo dovere. Soccorso da un compagno, prima di spirargli fra le braccia, gli raccomandava di recapitare l'ordine che aveva ricevuto. — Quota 1063 Torres de Arriba, 14 agosto 1937-XV.

Da Riz Antonio fu Fiorello e di Bardin Biasia, da Santa Giustina (Belluno), camicia nera 7° reggimento CC. NN. — Ardimentoso, infaticabile, fra i primi all'assalto di forte trincea nemica, dopo esservi giunto, animato di slancio eroico, si portava oltre la linea raggiunta dal reparto. Ferito al ventre e caduto in un posto battuto dal tiro nemico, esortava un camerata, che accorreva per soccorrerlo, a non esporsi per lui. Esempio di spirito di altruismo e di virtù militari. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Di Nardo Aldo di Antonio e di Tani Arduina, da Piombino (Livorno), sottocapomanipolo 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Ufficiale addetto al comando di battaglione per il servizio collegamenti, caduto gravemente ferito il comandante del plotone arditi, si offriva spontaneamente di sostituirlo. Assunto il comando di detto reparto, continuava il combattimento e, sostenendo una serie di attacchi e contrattacchi, riusciva a raggiungere per primo l'obiettivo, dando prova di alto senso del dovere, di tenacia e di coraggio. — Quota 400 Sud-Ovest di Albages, 28 dicembre 1938-XVII.

Fertili Bruno di Gaspare e di Rinelli Maria, da Zocca (Modena), camicia nera 7° reggimento CC. NN. — Volontariamente si portava sotto le posizioni nemiche per fornire notizie al proprio reparto che avanzava. Ferito gravemente, portava a termine la propria missione, sopportando con stoica rassegnazione le sofferenze per l'enorme perdita di sangue. Trasportato al posto di medicazione, aveva per i compagni parole di incitamento alla lotta, rammaricandosi solo di dover abbandonare il reparto. Esempio di attaccamento al dovere e di coraggio. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Galvani Vittorio di Alfredo e di Baldini Chiara, da Pesaro, capomanipolo 4° reggimento CC. NN. — Comandante di plotone esploratori arditi, in più combattimenti, sempre fra i primi con slancio irresistibile e indomito coraggio, trascinava coll'esempio il suo plotone alla conquista di importanti, munitissime posizioni avversarie. Ferito da pallottola, non curante delle sofferenze, continuava la lotta, dando prova di stoicismo ed ardimento. — Fronte di Teruel, 13-18 luglio 1938-XVI.

Gazzoli Domenico fu Giuseppe e di Tenerini Agata, da Apuania, caposquadra 4° reggimento CC. NN. — Sottufficiale comandante di squadra, in un aspro combattimento per la conquista di importante posizione strenuamente difesa dall'avversario, con intelligenza, intuito e sprezzo del pericolo, conduceva brillantemente la propria squadra. Nella fase di assalto si poneva alla testa dei suoi uomini riuscendo a travolgere a colpi di bombe a mano le ultime difese avversarie e contribuendo alla cattura di prigionieri. Ferito gravemente mentre attendeva alla sistemazione della squadra per il saldo possesso della posizione raggiunta, esprimeva il proprio rammarico di non poter proseguire l'azione che con tanto entusiasmo aveva iniziato. — Quota 1091 Gonzalbes, 14 luglio 1938-XVI.

Interligi Giuseppe di Vincenzo e di Rizzo Antonina, da Lido de Eubea (Catania), camicia nera 7° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Gravemente ferito una prima volta mentre andava all'assalto di posizione nemica fortemente presidiata a difesa da numerose armi automatiche, rifiutava ogni aiuto incitando i compagni a proseguire senza curarsi di lui e si trascinava avanti, sotto la trincea nemica. Colpito a morte, con un ultimo sforzo, scagliava una bomba contro l'avversario e moriva pronunziando parole di incitamento e di fede. — Masias de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Meschieri Benedetto fu Zeffiro e di Penitelli Zelinda, da Magnacavallo (Mantova), camicia nera 7° reggimento CC. NN. — Veduto cadere gravemente ferito un caposquadra in posizione fortemente battuta dal fuoco di mitragliatrice nemica, senza esitazione e spontaneamente balzava in soccorso del ferito. Colpito da pallottola esplosiva, che gli squarciò un ginocchio, e successivvamente da altri due proiettili, ai compagni accorsi in suo soccorso gridava di non curarsi di lui, ma di continuare il fuoco nella direzione che lui con disperati sforzi indicava. Esempio di generosità, di sacrificio ed attaccamento al dovere. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Micucci Ermanno di Melito e fu Emilia Castellini, da Camerino (Macerata), vice caposquadra raggruppamento carristi. — Capo pezzo anticarro, entrava col suo pezzo nell'abitato di Sarrion, non ancora occupato dalle nostre fanterie, dove era stata segnalata la presenza di carri cannoni nemici che ostacolavano l'azione dei nostri carri d'assalto. Individuato uno dei carri avversari che con fuoco intenso interdiva ogni movimento sulla strada principale del paese, con audace e abile manovra, lo affrontava allo scoperto, riuscendo, dopo un breve duello, a colpirlo e ad incendiarlo. — Sarrion, 13 luglio 1938-XVI.

Nardini Arnaldo di Ernesto e di Montesi Emilia, da Fano (Pesarò), primo caposquadra 7° reggimento CC. NN. — Sottufficiale intelligente, audace e generoso, all'attacco di una importantissima posizione saldamente difesa, sapeva guidare con perizia ed ardimento i propri uomini fin sotto la linea nemica. Successivamente, al grido di «A noi», alla testa della squadra, sotto l'intenso mitragliamento, scattava all'assalto e sgominava il nemico col lancio di bombe, volgendolo in fuga, ed inseguendolo fino al raggiungimento completo dell'obiettivo. Costante esempio di alte virtù militari. — El Buitre, 21 settembre 1938-XVI.

Negri Aramis fu Luigi e di Parmigiani Norina, da Salsomaggiore (Parma), vice caposquadra 7° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Addetto al comando battaglione, volontariamente si offriva per recare ordini ai reparti avanzati, attraversando più volte zone battute dall'intenso fuoco di mitragliatrici avversarie. In un momento particolarmente difficile dell'azione assolveva con particolare coraggio ed intelligenza il compito affidatogli e, colpito a morte, con sovrumano sforzo, raggiungeva il comando di battaglione, cadendo esanime mentre riferiva sulla missione compiuta. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Paco Pasquale di Giovanni e di Lelli Arduina, da Piombino (Livorno), caposquadra 4° reggimento CC. NN. — Comandante di squadra fucilieri, trascinava i propri uomini alla conquista di una munitissima posizione nemica, sotto violento fuoco avversario. Ferito gravemente alla bocca e impossibilitato a parlare, non desisteva dalla lotta, seguitando la sua azione di comando a gesti. Rifiutato ogni soccorso, volle essere con i suoi uomini fino a che la vittoria non arrise al reparto. Esempio di attaccamento e di forza di volontà. Già distintosi in precedenti azioni. — Quota 1294 La Muela, 13 luglio 1938-XVI.

Palazzo Giuseppe fu Francesco e di Fadea Francesca, da Niscemi (Caltanissetta), capo manipolo 4° reggimento CC. NN. — Mentre, alla testa del suo plotone, stava per raggiungere una trincea nemica, veniva ferito gravemente al petto. Rifiutando qualsiasi cura incoraggiava i propri uomini a continuare nell'azione e acconsentiva di farsi trasportare al posto di medicazione solo ad obiettivo raggiunto e dopo avere constatato che gli altri feriti erano stati allontanati dal luogo del combattimento. Esempio di coraggio, sprezzo della vita ed altruismo. — Quota 1091 Gonzalbes, 14 luglio 1938-XVI.

Palmieri Bernardino di Vincenzo e fu Maddalena d'Anversa, da Tivoli, sotto capo manipolo 2° reggimento CC. NN. — Veterano dell'O.M.S. e rimpatriato dopo 17 mesi di campagna, chiese ed ottenne di tornare a combattere a fianco delle CC. NN. Nella battaglia della Catalogna si offriva più volte volontario in rischiose imprese, guidando ripetutamente i suoi uomini con calma esemplare e sprezzo del pericolo. Nell'assalto ad una quota, tenacemente difesa dall'avversario, malgrado l'intenso fuoco di sbarramento, la raggiungeva per primo, sbaragliando i nemici a colpi di bombe a mano e catturando numerosi prigionieri. — Catalogna-Solivella-quota 502, 10 gennaio 1939-XVII.

Pezzotta Filippo di Luigi e di Rossi Irene, da Cameri (Novara), camicia nera raggruppamento carristi. — Motociclista di un reparto carri in un istante di indecisione delle fanterie, rimaste quasi senza ufficiali, imbracciava il moschetto e con ardimento e sprezzo del pericolo, lanciatosi avanti ai reparti, giungeva per primo sull'obiettivo e trascinava i camerati coll'esempio della sua audacia e del suo valore. — Quote a Sud di Caudiel, 23 luglio 1938-XVI.

Podestà Ellis di Gaspare e di Venchini Cecilia, da Castel Renerondo (Macerata), camicia nera 7° reggimento CC NN. — Durante l'assalto ad agguerrita posizione avversaria, gravemente ferito una priva volta, rifiutava insistentemente ogni cura e continuava ad incitare i compagni, restando sul posto noncurante di ogni sofferenza e di ogni pericolo. Ferito una seconda volta dimostrava ancora superbo sprezzo del pericolo e alto spirito di sacrificio. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Raimondi Giuseppe di Pietro e di Cerrocchi Matilde, da Ascoli Piceno, capo squadra 4° reggimento CC. NN. — Comandante di squadra fucilieri, durante tutta una giornata di duro combattimento guidava con perizia e coraggio la propria squadra sotto nutrito fuoco avversario. Ferito alla mano destra, sopportava virilmente il dolore, continuando la rapida avanzata in testa ai propri uomini Nell'impetuoso scatto dell'assalto, quando già irrompeva nella trincea nemica, rimaneva per la seconda volta ferito alla mascella. — Esempio di stoicismo e coraggio. — Quota 1091 Gonzalbes, 14 luglio 1938-XVI.

Raso Giovanni di Pasquale e fu Stangis Rosaria, da Sambiase (Catanzaro), camicia nera 7° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, durante il combattimento, si slanciava arditamente all'assalto di una munita posizione nemica giungendo tra i primi a conquistarla. Ferito gravemente, respingeva con energia ogni soccorso dei compagni, esortandoli a proseguire nell'azione e cercando di seguirli nell'avanzata. Stremato di forze era costretto ad abbandonare il campo di battaglia e dopo poche ore moriva in seguito alle riportate ferite. Esempio di coraggio e di alto senso del dovere. — Quota 1091, 14 luglio 1938-XVI.

Ricci Michele di Giovanni e fu Ferrari Virginia, da Guardialfiera (Campobasso), camicia nera 7° reggimento CC. NN. — Portamunizioni di squadra fucilieri, si slanciava con audacia ed ardimento all'attacco di posizione nemica organizzata. Arrestato nel suo generoso impulso da una raffica di mitraglia che lo colpiva in più parti, con grande sforzo riusciva a sollevarsi sulle braccia, indicando ai compagni la meta da raggiungere aggiungendo parole di coraggio ed incitamento. — Masia de las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Rubino don Michelangelo fu Vincenzo, da Minervino Murge (Bari), console generale M.V.S.N. Ispettore cappellano. — Eminente figura di sacerdote soldato, più volte decorato al valore nella Grande Guerra; nel tormentato calvario della Spagna fu sempre con i suoi figli spirituali ove maggiore era la lotta; costantemente nelle martoriate posizioni avversarie. Esempio di romana virtù e di pietà eroica. — Terra di Spagna, 1937-XV-1939-XVII.

Ruggeri Luigi fu Vincenzo e di Mezzi Marianna, da Roma, camicia nera 1° reggimento fanteria «Littorio». — Ha partecipato con entusiasmo e sprezzo del pericolo a tutte le operazioni del corpo legionario da Malaga al Javalambre e dalla Catalogna a Toledo. Porta mortaio d'assalto, il 26 dicembre 1938, dopo rapido tiro su forti nuclei nemici che ammassati sul rovescio di un costone, sorprendevano una nostra compagnia, si slanciava arditamente all'assalto, trascinando con il suo valoroso esempio i commilitoni e in pochi minuti, con lancio di bombe a mano e con baionetta, metteva in fuga i nemici. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Samperisi Salvatore di Nicola e di Alfieri Gesualda, da Caltagirone, camicia nera 7° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Durante l'attacco ad una fortificata posizione nemica, incurante del nutrito fuoco avversario, si slanciava fra i primi alla conquista di una trincea. Ferito gravemente al viso, dava prova di stoicismo, continuando a combattere, incitando nel nome del Duce e dell'Italia i propri compagni alla vittoria. Colpito da raffica di mitragliatrice, cadeva al suolo proferendo nobili parole di fede, dando esempio di sprezzo della vita e di valore militare. — Quota 1091, 14 luglio 1938-XVI.

Sardi Ercole fu Gennaro e di Concetta Paduano, da Sulmona (L'Aquila), primo centurione M.V.S.N. comando C.T.V. — Volontario a 54 anni in terra di Spagna, dopo essersi distinto in precedenti combattimenti, insistentemente chiedeva ed otteneva di partecipare anche alla battaglia della Catalogna. Nell'azione per la conquista di Gerona, avendo constatato che numerosi arditi rossi stavano per far saltare il ponte della ferrovia, già da loro minato, incurante del gravissimo pericolo cui andava incontro, con meraviglioso ardimento, si slanciava solo contro i nemici, riuscendo, a colpi di bombe a mano, a metterli in fuga, facilitando così l'avanzata delle nostre truppe e la conquista di Gerona, dove i rossi avevano già iniziata la carneficina e gli incendi. — Catalogna, 5 febbraio 1939-XVII.

Scaranari Umberto di Donato e fu Idi Pace, da Voghera (Pavia), vice capo squadra 7° reggimento CC. NN. — Visto cadere il proprio sottufficiale, non esitava ad assumere il comando della squadra, che decisamente trascinava in posizione dominante per meglio battere col proprio fucile mitragliatore i centri di resistenza nemici. Ferito in più parti da una raffica di mitraglia nemica, manteneva contegno sereno e coraggioso, ripetendo ai dipendenti parole di incitamento e di fede, finchè, per la grande perdita di sangue, cadeva privo di sensi. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo, — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Sestito Domenico di Vincenzo e di Ventura Saveria, da Isola Capo Rizzuto (Catanzaro), camicia nera 7° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Durante l'attacco ad una fortificata posizione nemica, slanciatosi fra i primi all'assalto, individuava una mitragliatrice avversaria, che postata in posizione defilata provocava rilevanti perdite al proprio reparto. Con pronto intuito ed alto sprezzo del pericolo l'assaltava a colpi di bombe a mano e, nel nobile intento di eliminare l'arma micidiale, veniva colpito a morte a pochi metri da essa. Prima di esalare l'ultimo respiro pronunziava elevate parole di fede, incitando i compagni accorsi a continuare l'avanzata senza curarsi di lui. — Quota 1091, 14 luglio 1938-XVI.

Tolomei Federico di Luigi e di Piazza Maria, da Rovigo, camicia nera 2° battaglione mitraglieri « Fiamme nere » (*alla memoria*). — Mitragliere porta arma fu fra i primi in terra di Spagna, sempre entusiasta e di incrollabile fede. Nello spostare la propria arma in altra posizione malgrado la reazione avversaria, vi si portava decisamente. Investito dallo scoppio di una granata che gli asportava la gamba destra e lo feriva all'addome, anche nello spasimo del dolore e prima di soccombere, mantenevasi sereno e profferiva parole di incitamento ai compagni. — Alto del Buitre, 22 settembre 1938-XVI.

Torre Mario fu Ernesto e di Torre Francesca, da Cuccaro Monferrato (Alessandria), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Portaarma di squadra mitraglieri sempre di esempio ai compagni per attività e spirito di sacrificio, durante tutta l'azione di Catalogna, si prodigava per il migliore adempimento del compito assegnato alla sua squadra. Durante un combattimento, incitando i compagni a seguirlo, si lanciava all'assalto di una posizione avversaria e la conquistava a colpi di bombe a mano. Piazzata quindi la propria arma, con un fuoco preciso ed efficace, disimpegnava i fucilieri da una critica situazione. — Fronte di Catalogna-Cogull, 25 dicembre 1938-XVII.

Tota Luigi di Nicola e di Recchiato Antonia, da Cerignola (Foggia), camicia nera 7° reggimento CC. NN. — Durante una violenta azione, in risposta ad offese di numerose armi nemiche sapientemente annidate, non esitava a spingersi in posti adatti per controbatterle con efficacia, col fuoco del proprio fucile mitragliatore. Ferito una prima volta, si rifiutava di abbandonare l'arma e seguitava a sparare, finchè una seconda pallottola lo colpiva più gravemente. Combattente valoroso, generoso e tenace. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

MEDAGLIA DI BRONZO

Amistadi Pio di Cipriano e di Pedrini Maria, da Arco (Trento), capo squadra ufficio « I » C. T. V. — Già ferito in precedenti combattimenti. Assegnato al servizio informazioni del C. T. V. presso colonne operanti spagnole, partecipava volontariamente alle azioni più rischiose da esse compiute, per fornire utili e tempestive notizie sul nemico. Nell'espletare il suo compito, si distingueva per ardimento e serenità, non risparmiandosi nè di giorno, nè di notte, nell'attraversare, da solo, zone soggette al infiltrazioni avversarie. — Estremadura-basso Tajo, agosto 1938-XVI.

Barbieri Giorgio di Enrico e di Braglia Laura, da Bomporto (Modena), vicecapo squadra 7° reggimento CC. NN. — Accorreva volontariamente a prestare il suo aiuto a un compagno ferito, in località esposta al violento fuoco avversario e, con spirito di abnegazione e sacrificio, riusciva a portarlo in salvo nonostante fosse rimasto tre volte ferito nel compiere il superbo atto di altruismo. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Bellei Nino di Romeo e di Bergamini Carolina, da Bomporto (Modena), camicia nera 7° reggimento CC. NN. — Volontariamente, con alto sprezzo della vita ed elevato spirito di abnegazione ed altruismo, mentre più intenso ferveva l'attacco, si slanciava con impeto in soccorso di un compagno gravemente ferito. Fatto segno a violento fuoco nemico, con sforzo sovrumano e facendo scudo col proprio corpo al camerata, riusciva a trasportarlo al posto di medicazione. Ritornato al reparto si distingueva successivamente per coraggio, iniziativa ed alto senso del dovere. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Berghella Leopoldo di Andrea e di Santobuono Maria Giuseppa, da S. Apollinare (Chieti), sotto capo manipolo 7° gruppo Banderas. Aiutante maggiore di un gruppo banderas, svolgeva attiva funzione di collegamento sotto violento fuoco nemico, rendendo preziosi servizi e dimostrando alto senso del dovere, lodevole iniziativa e non comune sangue freddo. — Zona di Guadalajara, 11-24 marzo 1937-XV.

Bertucci Beniamino di Giuseppe e fu Antonietti Novella, da Ortonovo (La Spezia), camicia nera 7° reggimento CC. NN. — Porta feriti di compagnia, si prodigava incessantemente nell'adempimento della propria missione, attraversando varie volte terreno fortemente battuto dalle armi nemiche. In condizioni particolarmente difficili si portava fin sotto una trincea nemica, riuscendo a trasportare un ufficiale gravemente ferito al posto di medicazione. Già distintosi in precedenti combattimenti, riconfermava le sue doti di coraggio ed alto senso del dovere. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Biestro Battista di Angelo e fu Antognetti Novella, da Monesiglio (Cuneo), camicia nera 7° reggimento CC. NN. — Porta munizioni di squadra fucilieri, durante l'attacco a munitissima trincea, mentre più intensa era la reazione nemica, volontariamente si offriva per mantenere il collegamento fra i reparti attaccanti. Sprezzante del pericolo, si portava tra i primi all'assalto, incitando i camerati con la parola e con l'esempio. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Bollo Egidio fu Giuseppe e di Davoli Clorinda, da Moneglia (Genova), capo squadra 2° reggimento CC. NN. — Comandante di squadra pattugliatori, più volte si spingeva audacemente in esplorazioni in territorio nemico, riportando notizie utili. Assunto il comando di un plotone fucilieri, lo comandava con perizia, infondendo nei suoi uomini slancio ed entusiasmo. Nell'attacco di importante posizione, con mossa abile ed ardita, arrivava di sorpresa sulle difese nemiche, togliendo all'avversario ogni possibilità di resistenza. Sempre di esempio ai dipendenti per coraggio e spirito di sacrificio. — Catalogna-Fores, 12 gennaio 1939-XVII.

Calabrese Giovanni di Emanuele e di Ada Pinto, da Napoli, I caposquadra 724° battaglione CC. NN. — Rinunziava ad un incarico speciale, per partecipare all'offensiva sul fronte della Catalogna. Durante l'occupazione di Granena, da solo, snidava, a colpi di bombe a mano, un gruppo di tiratori nemici, che offendeva il fianco di un reparto avanzato e lo riduceva al silenzio, rientrando nelle proprie linee con 4 prigionieri armati. Visto cadere ferito il proprio comandante, sotto il tiro delle artiglierie nemiche, si slanciava a soccorrerlo, riuscendo a portarlo al sicuro, noncurante del grave pericolo cui si esponeva. Durante l'intero ciclo operativo, si distingueva per entusiasmo, fede ed ardimento. — Fronte della Catalogna, 23 dicembre 1938-Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Campione Alfredo fu Carmine e di Ienese Domenica, da Pescara, caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Comandante di una squadra fucilieri, durante un violento contrattacco notturno, portava la sua squadra sulla linea di fuoco, piazzandola allo scoperto, per meglio offendere l'avversario. Caduto un mitragliere, ne prendeva il posto, contribuendo validamente col suo tiro aggiustato, alla fuga del nemico che era giunto a distanza di bombe a mano. Esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Catalogna-Sierra Gresa, 23-23 dicembre 1938-XVII.

Caputo Giuseppe di Domenico e fu Maffeo Angela, da Candido (Avellino), vice caposquadra 7° reggimento CC. NN. — Aiutante di sanità del plotone comando di battaglione, avendo visto a un centinaio di metri cadere un camerata, volontariamente si slanciava per soccorrerlo. Raggiuntolo ed intuendo che anche soli pochissimi minuti di ritardo ne avrebbero messo in serio pericolo la vita per la forte emorragia, prima di portarlo in un posto defilato, nonostante il rabbioso fuoco nemico, con perfetta calma e perizia faceva la legatura dell'arto lesionato, salvando da sicura morte il compagno. Esempio di altruismo e di ardimento. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Cariani Ugo fu Bernardino e di De Angelis Costanza, da Roma, caposquadra 630° bandera « Ardita » divisione « Fiamme Nere ». — Sottufficiale di contabilità di battaglione, durante violento attacco avversario, accorreva spontaneamente in linea e, messosi in testa a un gruppo di camicie nere rimasto privo di ufficiale, lo portava al contrattacco rimanendo ferito. Già distintosi in precedenti azioni. — Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Caruso Cosimo di Ferdinando e di Gilda Miller, da Messina, capomanipolo 3° gruppo cannoni da 65-17. — Durante un attacco di artiglieria e di aerei avversari che simultaneamente colpivano la batteria ferendo alcuni serventi e mettendo fuori uso un cannone, provvedeva ai necessari soccorsi sostituendo quindi personalmente un capo-pezzo ferito. Il suo superbo contegno rincuorava gli artiglieri sì che l'azione controffensiva ed antiaerea poteva riprendere violentissima fino alla risoluzione del combattimento. Esempio di sereno sprezzo del pericolo e di alte virtù militari. — Fronte di Tèruel, 8 gennaio 1938-XVI.

Chiavellati Carlo fu Giuseppe e di Teresa Bertuzzi, da Terni, centurione, 2° reggimento CC. NN. — Aiutante maggiore di un battaglione d'assalto, diede, in ogni circostanza, prove di non comune ardimento e di eccezionale capacità. In tutto il ciclo operativo della Catalogna dimostrò fede, costante sprezzo del pericolo, calma, anche nei momenti più delicati. Più volte, incurante del micidiale fuoco avversario, si portava coi reparti più avanzati per assolvere il suo compito, incitando le camicie nere con nobili parole e raggiungendo, spesso tra i primi, gli obiettivi assegnati. Esempio di attaccamento al dovere e di belle virtù militari. — Catalogna-Seros - Sierra Grosa - Cogull - quota 806 di Santa Coloma - Quota 200 di Vidreras, 23 dicembre 1938 - 4 febbraio 1939-XVII.

Ciofini Pasquale di Elias e fu Veneranda Fabbriciani, da Arezzo camicia nera 7° reggimento CC. NN. — Combattente audace, già distintosi in precedenti occasioni, durante l'attacco ad una agguerrita posizione nemica, trascinava coll'esempio e con sprezzo del pericolo i propri compagni ad assaltare le trincee avversarie. Dava prova di spirito aggressivo e entusiasmo e, pure essendo ferito, rifiutava di allontanarsi, chiedendo inoltre di restare al reparto fin dopo l'azione. — Quota 1091, 14 luglio 1938-XVI.

Ciuchi Giuseppe di Ruggero e fu Pobak Celestina, camicia nera ª batteria 75 C. K. — Operaio di batteria, sotto violenta azione aerea, sostituiva di iniziativa un servente ferito, dando bello esempio di coraggio. Si offriva poscia volontario per ricupero di due autocarri abbandonati in seguito a ripiegamento e, incurante del violento fuoco nemico, riusciva a riportarli entro le linee nazionali. — Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Copercini Aldo di Francesco e di Gerevini Luigia, da Pieve d'Olmi (Cremona), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Porta arma tiratore di un plotone fucilieri attaccato dal nemico, contribuiva arditamente alla resistenza per una intera notte. Alternando il tiro con l'arma e con lancio di bombe a mano, era di esempio ai suoi camerati per tenacia e sprezzo del pericolo. Accettava il cambio solo il mattino, allorchè l'avversario era volto in fuga. — Catalogna-Sierra Grosa, 23 dicembre 1938-XVII.

Carda Guglielmo di Antioco e di Lobina Giuseppa, da Siliqua (Cagliari), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Porta arma di fucile mitragliatore, durante l'attacco di una quota fortemente presidiata, era uno dei primi a raggiungerla. Piazzata arditamente l'arma su terreno scoperto, infliggeva al nemico perdite tali da costringerlo alla fuga, ed alla resa. Esempio ammirevole di coraggio e sprezzo del pericolo. — Catalogna-Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Costamagna Giorgio di Giuseppe e di Bagnaschino Teresa, da Nizza (Francia), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Porta arma di fucile mitragliatore, durante l'attacco di una quota fortemente presidiata, era uno dei primi a raggiungerla. Piazzata arditamente l'arma su terreno scoperto, infliggeva al nemico forti perdite, costringendolo alla fuga ed alla resa. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — Catalogna-Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Della Valle Renato di Francesco e di Luisa Mazzetti, da Roma, capomanipolo raggruppamento carristi. — Ufficiale carrista sereno e ardito, in più giorni di azioni, durante aspri combattimenti, trasfondeva col suo esempio, negli uomini del suo reparto, tutta la generosità del suo ardore di legionario fascista. In condizioni particolarmente difficili, nottetempo, trovandosi un plotone del battaglione nella critica situazione di essere tagliato fuori, chiedeva ed otteneva di uscire dal suo carro per correre ad avvertire quel reparto di tornare indietro, prima che il nemico facesse saltare il ponte che lo divideva dal battaglione. La sua volontaria missione, pur sotto nutrito fuoco avversario, riusciva completamente, ed il plotone poteva così rientrare nelle linee, pochi istanti prima che il ponte saltasse. — Jorba-Odena-Strada di Francia, 20-27 gennaio 1939-XVII.

Destri Antonio di Arduse e di Ricci Maria, da S. Terenzio (La Spezia), camicia nera 7ª batteria di c. a. 20 mm. — Puntatore di un pezzo da 20 mm. contraereo, durante una incursione di apparecchi nemici che tentavano il mitragliamento a bassa quota sullo schieramento delle nostre artiglierie, ferito al braccio sinistro da una scheggia di proiettile, ricusava di abbandonare il proprio posto e proseguiva efficacemente il fuoco contro gli aerei, colpendone visibilmente uno, che si allontanava, in fiamme. Esempio di artigliere coraggioso e sprezzante del pericolo. — Fronte del Levante, 20 luglio 1938-XVI.

D'Eugenio Antonio fu Lorenzo e fu Garofalo Sabatina, da Cerignola (Foggia), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Porta arma tiratore, in varie occasioni, si distingueva per il suo valore e sprezzo del pericolo. Durante l'occupazione di una quota saldamente tenuta dal nemico, si spingeva arditamente in avanti, e, incurante delle raffiche di mitragliatrici a cui veniva fatto segno, con fuoco d'infilata delle sue armi, costringeva il nemico ad abbandonare la posizione. — Catalogna-Montagut, 28 gennaio 1939-XVII.

De Tullio Francesco di Francesco e di De Bari Lucrezia, da Molfetta (Bari), vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Vice comandante di squadra fucilieri, durante l'assalto ad una munitissima posizione nemica, caduto il caposquadra lo sostituiva e, proseguendo l'azione con coraggio e capacità di comando, raggiungeva l'obiettivo, costringendo il nemico alla fuga e respingendo in seguito un violento contrattacco. — Catalogna-Salivella, 11 gennaio 1939-XVII.

Di Fede Alfonso di Filippo e di Crea Calogera, da Piazza Armerina (Enna), vice caposquadra 7° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Rimasto ferito il proprio caposquadra non esitava ad assumere il comando del reparto. Colpito gravemente ed impossibilitato a proseguire, incitava i propri uomini a continuare nell'attacco e spirava sul campo pronunciando parole di alto patriottismo. Esempio di fede, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Ercoli Faustino di Francesco e di Rosicali Rosalia, da Bienno (Brescia), capo squadra 2° reggimento CC. NN. — Comandante di squadra fucilieri, in un momento particolarmente delicato, arditamente e con sprezzo del pericolo, sosteneva con la sua squadra un forte attacco sferrato da preponderanti forze nemiche. Immediatamente contrattaccava e, malgrado il violento fuoco di mitragliatrici e di bombe a mano, conquistava la posizione e riusciva a catturare numerosi prigionieri ed armi. Esempio di arditismo e di belle virtù militari. — Fronte di Catalogna - settore di Cogull, quota 311, 28 dicembre 1938-XVII.

Ferrari Nello di Luigi e di Poggiolorossi Maria, da Prignano (Modena), camicia nera scelta divisione d'assalto « Littorio ». — Inviato a verificare se un ponte militare, costruito durante la notte fosse transitabile, lo attraversava per primo due volte in pieno giorno, sotto il fuoco di armi automatiche. In azione di ricognizione del terreno, il giorno successivo, si spingeva da solo in zona battuta da bande di miliziani in ritirata. Incontratosi con un gruppo di miliziani armati, ne feriva uno e obbligava gli altri a gettare le armi. — Seros, 23 dicembre 1938-Sarroca, 24 dicembre 1938-XVII.

Ferrero Felice, da Asti, camicia nera 4° reggimento CC. NN. — Esploratore ardito, nell'attacco di munita posizione nemica, era di esempio ai compagni per sprezzo del pericolo. Mentre precedeva decisamente verso l'obiettivo, accortosi che alcuni nemici rimasti in un appostamento stavano per lanciare una bomba contro un ufficiale, balzava fulmineo su loro, col concorso di un compagno, riuscendo a disarmarli e a farli prigionieri. Esempio di valore e di altruismo. — Gonzalbes - quota 1091, 14 luglio 1938-XVI.

Franceschini Vinicio fu Francesco e di Bigi Angela, da Reggio Emilia, camicia nera raggruppamento carristi. — Porta arma di squadra fucilieri, noncurante dell'intensissima reazione avversaria, si portava arditamente in avanti ed appostandosi completamente allo scoperto apriva il fuoco. Ferito ad una mano, rifiutava di farsi medicare e continuava il combattimento. — Sarrion, 13 luglio 1938-XVI.

Gennari Giuseppe di Filippo e di Pioli Livia, da Parma, vice caposquadra 851° battaglione « Vampa » (*alla memoria*). — Comandante di squadra fucilieri, sotto l'intenso fuoco delle armi nemiche, incurante del pericolo, si preoccupava di mantenere l'ordine e la coesione fra i suoi uomini. Ferito a morte, pur rendendosi conto della gravità delle sue condizioni, era esempio di serenità e stoicismo. — Barracas, 16 luglio 1938-XVI.

Giani Angelo di Corrado e di Iolanda Ceruli, da Orbetello (Grosseto), caposquadra battaglione autonomo « 18 luglio ». — Al comando di un plotone fucilieri, incurante del violentissimo e micidiale fuoco nemico, guidava con impeto ed ardimento i propri uomini all'attacco di una munitissima posizione nemica. — Caduto ferito un porta arma, impugnava egli stesso un fucile mitragliatore, infliggendo all'avversario gravi perdite, e raggiungendo fra i primi la trincea nemica. — S. Pelaya, 4 febbraio 1939-XVII.

Giudici Alfio fu Rosario e di Piccioni Filadelfia, da La Spezia, camicia nera 7° reggimento CC. NN. — Attendente porta ordini di plotone fucilieri, si lanciava fra i primi al seguito del proprio ufficiale all'attacco di munitissima trincea nemica. Visto cadere il suo superiore mortalmente colpito, non esitava a correre in suo aiuto, mentre continuava ad incitare i camerati ad avanzare. Ferito a sua volta gravemente, vittima del suo spirito di sincera devozione, contianuava a far scudo al proprio ufficiale morente, finchè, per la perdita di sangue cadeva svenuto. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Giuliani Ruggero di Giovanni e di D'Agostino Ilda, da Castilenti (Teramo), sottocapomanipolo 7ª batteria c. a. da 20 mm. — Ufficiale comandante di sezione da 20 mm. contraerea, mentre questa stava per intervenire contro una formazione d'aerei nemici da bombardamento, veniva ferito al capo ed in varie parti del corpo da scheggia di granata. Nonostante la gravità delle ferite, si mostrava calmo e sereno, preoccupandosi principalmente di far ricoverare i militari che con lui erano stati feriti. Invitato a lasciare la posizione per essere ricoverato, chiedeva insistentemente di rimanere vicino ai propri pezzi sino alla scomparsa della minaccia aerea. Esempio di calma, serenità ed alto senso del dovere. — Fronte di Caudiel, 22 luglio 1938-XVI.

Graheli Virgilio di Giacomo e di Brumat Gottarda, da Gorizia, camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Porta arma tiratore, durante la conquista di una posizione nemica, si slanciava tra i primi all'attacco e col fuoco della sua arma contribuiva validamente a spezzare la resistenza avversaria. Raggiunta la posizione, malgrado il vivo fuoco del nemico trincerato in una quota retrostante, non desisteva con la sua squadra dall'assalto, giungendo nuovamente primo sulle nuove posizioni. — Quota 582-568 Solivella, 10 gennaio 1939-XVII.

Gualerzi Walter di Francesco Ferruccio e di Ficarelli Alberta Adele, da Montecchio Emilia (Reggio Emilia), camicia nera 7° reggimento CC. NN. — In una difficile azione si distingueva per coraggioso entusiasmo. Ferito, continuava a combattere con audacia, rifiutando ogni soccorso. Si faceva medicare solo ad occupazione avvenuta della posizione nemica, sopportando le sofferenze con fortezza d'animo. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Laneri Silvio di Amedeo e di Traversi Virgilia, da S. Giorgio di Cremona (Cremona), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Servente di un pezzo di una batteria d'accompagnamento, con ammirevole slancio, si prodigava nella presa di posizione, resa difficilissima per il preciso ed intenso fuoco di armi automatiche e carri armati nemici. Compresa la necessità di non lasciare mancare il rifornimento delle munizioni, non esitava a compierlo da solo, attraversando più volte zone fortemente battute dall'avversario e recando a spalla le pesanti casse. Con la sua coraggiosa, tempestiva iniziativa, riusciva ad alimentare il fuoco dei pezzi, che potevano così continuare a battere le posizioni nemiche, fugando i carri armati. — Solivella, 11 gennaio 1939-XVII.

Liggeri Mariano fu Antonio e di Frazzetto Salvatrice, da Militello (Catania), camicia nera 5° reggimento CC. NN. — Nel corso di violento combattimento per il passaggio di un fiume, malgrado la forte reazione nemica, lo attraversava tra i primi e, arrampicatosi sulla quota situata nell'altra sponda, non esitava ad assaltare con un pugno di audaci un ridottino nemico, vincendone la resistenza a colpi di bombe a mano. — Rio Albentosa, 15 luglio 1938-XVI.

Lombardi Antonio di Leonardo e di Nardelli Giuseppa, da Sava (Taranto), camicia nera 4° reggimento CC. NN. — Durante aspro combattimento per la conquista di una importante quota, con tiri bene aggiustati del suo fucile mitragliatore, agevolava l'avanzata del proprio reparto e con esso, a colpi di bombe a mano, contribuiva alla espugnazione della quota, costringendo il nemico alla fuga Partecipava indi all'inseguimento dell'avversario, sgominandolo e travolgendolo col fuoco della sua arma. — Quota 1091 Gonzalbes, 14 luglio 1938-XVI.

Loschi Guido di Ugo e di Joannes Caterina, da S. Giorgio Canavese (Aosta), capomanipolo 2° reggimento CC. NN. — Comandante di plotone, durante la conquista di una fortificata posizione, portava i suoi uomini all'attacco, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo. Caduto sul campo un altro ufficiale, assumeva il comando dei due plotoni, continuando ad infliggere al nemico dure pardite e facendo numerosi prigionieri. — Catalogna-Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Maccioni Antonio fu Giuseppe e di Giorgi Michela, da Aritzo (Cagliari), vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Distintosi sempre per coraggio e sprezzo del pericolo. Quale porta ordini di compagnia, fu, in ogni occasione, pronto e fedele esecutore di ordini. Volontariamente si offriva per ristabilire il collegamento con reparto molto avanzato, attraversando zone non ancora completamente occupate. Stabilito il collegamento, forniva preziose indicazioni. — Fronte di Catalogna-Cogull 26 dicembre 1938-XVII.

Maffei Nello di Andrea e di Basili Purifica, da Toffia (Rieti), camicia nera 2° battaglione mitraglieri « Fiamme Nere ». — Porta bidone di squadra mitraglieri, investito da una granata che lo colpiva gravemente al braccio sinistro, dava esempio di stoica serenità. Trasportato all'ospedale, nel subire l'amputazione del braccio stesso, profferiva parole di fede. — Fronte del Levante-alto del Buitre, 22 settembre 1938-XVI.

Marcabruni Carlo di Gaetano e fu Formenti Antonietta, da Arc (Trento), capomanipolo 724° battaglione CC. NN. « Inflessibile ». - Comandante un plotone mortai d'assalto assegnato ad una comp gnia avanzata, sotto violento fuoco di armi automatiche e in u momento di eccezionale gravità, portava il suo valido contribut Con mirabile ardimento, partecipava all'attacco di una posizione ne mica e, giungendovi fra i primi, conquistava la quota a colpi di bon be a mano. Esempio di virtù militare e sprezzo del pericolo. — Mor tagull-Quote 365, e 403, 25 gennaio 1939-XVII.

Mazzoleni Candido fu Giuseppe e di Locatelli Aquilina, da Intr bio (Como), capomanipolo 4° reggimento CC. NN. — Comandante c plotone esploratori arditi di battaglione, durante due giornate c aspra e cruenta lotta, alla testa dei propri uomini, precedette sem pre i reparti attaccanti. Nell'attacco delle contrastate posizioni c quote 1294 « La Muela » e quota 1091 di Gonzalbes, fu di esempio all sue camicie nere per ardimento e valore personale, giungendo sen pre fra i primi sulle posizioni avversarie, incurante del fuoco ne mico. Già distintosi in precedenti azioni. — Quota 1294 la Muel Quota 1091 Gonzalbes, 13-14 luglio 1938-XVI.

Menon Gino di Pietro, camicia nera 2° reggimento CC. NN. — L gionario di non comune ardimento, si slanciava tra i primi sull trincee nemiche, e, a colpi di bombe a mano, costringeva i difenso ad arrendersi. Visto poi che alcuni tiratori isolati disturbavano co il loro fuoco il suo reparto, di propria iniziativa, si portava sul fia co dei nemici e li eliminava con lancio di bombe a mano. — Sol vella, 8 gennaio 1939-XVII.

Molteni Mario di Carlo e di Ciccira Maria, da Anzano del Parc (Como), vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Comandante c squadra mitraglieri, distinguevasi per attività e coraggio duran tutta l'azione della Catalogna. In appoggio ad una compagnia fuc lieri, nell'assalto di munitissime posizioni nemiche, sotto un violent fuoco avversario, postava personalmente un'arma in posizione ava zata e scoperta e, noncurante del pericolo, ne inutilizzava un nemica. Bello esempio di coraggio e attaccamento al dovere. - Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Nocentini Angiolo di Pasquale e fu Lucaccini Maria, da Terra nova Bracciolini (Arezzo), vice caposquadra 7° reggimento CC. NN. - Combattente audace, già distintosi in precedenti occasioni, durant l'attacco ad una forte posizione nemica, trascinava, con l'esempio con sprezzo del pericolo, i propri compagni ad assaltare le trince avversarie. Dava prova di spirito aggressivo ed entusiasmo e, pu essendo rimasto ferito, rifiutava di allontanarsi, chiedendo di restar al reparto fin dopo l'azione. — Quota 1091, 14 luglio 1938-XVI.

Nogara Luigi di Battista e di Marchi Francesca, da Bellano (C mo), camicia nera nel 5° reggimento CC. NN. — Mitragliere di ploton c. a. si offriva per piazzare un'arma contro elementi nemici che ca savano perdite al reparto, esponendosi arditamente e con sprez del pericolo. Ferito gravemente, esprimeva solo il dolore di dove abbandonare il campo di battaglia ed incitava i camerati a pros guire l'azione. — Zona di Albentosa, 14 luglio 1938-XVI.

Padovano Vincenzo di Antonio e fu Antonia Bisceglie, da S. Gi vanni Rotondo (Foggia). capo squadra 4° reggimento CC. NN. — Co sprezzo del pericolo, portava la sua squadra all'attacco di impo tantissima posizione tenacemente difesa dall'avversario. Spinto audacemente avanti con la sua arma automatica, per battere u centro di fuoco nemico, rimaneva gravemente ferito. Ricusava c essere soccorso, esprimendo il dolore di non poter terminare l'azion — Quota 1091 Ganzalbes, 14 luglio 1938-XVI

Passeretti Vincenzo fu Giovanni e fu Orlando Carmela, da S. Ma ria la Fossa (Napoli) vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. — C mandante di squadra mortai d'assalto, in duri e sanguinosi comba timenti, dava costante prova di perizia, ascendente sui propri uomi e coraggio. In un violento attacco nemico, si portava in posizion dominante e scoperta, per meglio dirigere il tiro delle sue armi. Fatt segno a vivo fuoco avversario, non si ritirava fino a quando l'azion precisa dei mortai non faceva desistere il nemico da ulteriori ritorn offensivi. — Catalogna-Cogull, 30 dicembre 1938-XVII.

Presenti Corsiero fu Francesco e di De Dominicis Fiammetta, d Orbetello (Grosseto), sottocapomanipolo 5° reggimento CC. NN. — Co mandante di pattuglia destinata a rivelare centri di fuoco nemici, s spingeva arditamente sul terreno scoperto sotto il violentissimo fuoc avversario. Raggiunto lo scopo, di propria iniziativa, guidava la pro pria pattuglia all'assalto della posizione nemica, dalla quale prove niva più intenso il fuoco e catturava due fucili mitragliatori, ucci dendone i tiratori. Contrattaccato, resisteva sulla posizione, sino a sopraggiungere di una compagnia, che assicurava il possesso dell posizione stessa. Esempio di iniziativa e coraggio personale. — Zon di Barracas, 18 luglio 1938-XVI.

Quaglio Chiarissimo fu Alfredo e di Olga-Zabardi, da S. Urban d'Est (Padova), capo manipolo 2° reggimento CC. NN. — Durante i lungo ed aspro ciclo operativo della Catalogna, quale ufficiale ad detto ad un comando di reggimento di assalto di cc. nn., si prodigava con appassionata dedizione nell'assolvere servizi di collegamento coi reparti operanti e coll'eseguire utili ricognizioni in terreni intensamente battuti. Nell'azione della Sierra Grosa, durante furiosi contrattacchi nemici notturni, fu sempre con i nuclei di punta, in zona battutissima, distinguendosi per non comune sprezzo del pericolo ed eccezionale coraggio. — Catalogna, 23 dicembre 1938-4 febbraio 1939-XVII.

Raimondi Nicola di Francesco e di Lucca Maria Nicola, da Rapone (Potenza), capo squadra 2° reggimento CC. NN. — Vice comandante di plotone fucilieri, si distingueva in numerosi combattimenti per coraggio e sprezzo del pericolo. All'attacco di una munitissima posizione avversaria, alla testa di un nucleo di audaci, facilitava il compito del proprio reparto fortemente impegnato, piombando di sorpresa su un appostamento di mitragliatrici, distruggendo il nemico e catturandogli armi. In successivo combattimento, malgrado il fuoco avversario, si prodigava coll'esempio e con il suo entusiasmo per il raggiungimento degli obiettivi assegnati al suo plotone. — Catalogna-Seros, 23 dicembre 1938 - Montagut, 25 gennaio 1939-XVII.

Rebella Ambrogio di Giovanni e di Pinto Maria, da Vado Ligure (Genova), camicia nera 7° reggimento CC. NN. — Durante l'attacco ad una agguerrita posizione nemica, trascinava con l'esempio e con sprezzo del pericolo i propri compagni ad assaltare le trincee avversarie. Dava prova di notevole spirito aggressivo ed entusiasmo e, pur essendo rimasto ferito, rifiutava di allontanarsi, chiedendo di restare al reparto fin dopo l'azione. Già distintosi in precedenti azioni. — Quota 1091, 14 luglio 1938-XVI.

Ricci Alfredo di Pietro e di Beatrice Cardamone, da Castelnuovo Garfagnana (Siena), sottocapomanipolo 2° reggimento CC. NN. — In 43 giorni di operazioni, dava numerose prove di ardimento e di capacità. Costantemente alla testa del suo reparto, in successive azioni, lo portava sempre sugli obiettivi assegnatigli. In particolare si distingueva nel respingere furiosi contrattacchi notturni, sferrati da forze superiori, dando prova di non comune coraggio e di tenacia. — Catalogna, quota 802 di Santa Colona di Queralt, 17 gennaio 1939-XVII.

Rinaldi Remo di Pasquino e di Martinelli Clarisa, da Casina (Reggio Emilia), camicia nera 7° reggimento CC. NN. — Intrepido porta trepiedi di una squadra mitraglieri, all'attacco, sotto l'imperversare del fuoco, con sprezzo del pericolo si apriva un varco attraverso una feritoia, iniziava un preciso fuoco contro una trincea nemica, provocando negli avversari, che la difendevano, perdite, scompiglio, disordine e quindi la fuga. Esempio di sereno coraggio e di intelligente iniziativa. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Savino Pasquale fu Nicola e di Muracchio Tullia, da Ururi (Campobasso), 1° centurione 2° battaglione mitraglieri F. N. « 23 Marzo ». — Comandante di compagnia mitraglieri, colpito gravemente al torace da scheggia di granata, durante un forte bombardamento avversario, pronunciava elevate parole di fede, incoraggiava i presenti a proseguire nel compito e continuava a dare ordini per una migliore sistemazione del reparto, solo preoccupato di riparare i suoi uomini dall'offesa nemica. — Colline ad ovest di Barracas, 16 luglio 1938-XVI.

Signorelli Giuseppe fu Luigi e fu Finazzi Maria, da Chiuduno (Bergamo), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Porta arma tiratore di un plotone fucilieri, durante un violento attacco notturno del nemico, resisteva tenacemente sulla posizione per una intera notte, malgrado i numerosi feriti che lo circondavano e l'assenza di ogni riparo. Lasciava l'arma soltanto quando il nemico volgeva definitivamente in fuga. — Catalogna Sierra Grosa, 23 dicembre 1938-XVII.

Sorrentino Cesare di Giuseppe e di Sanfilippo Emilia, da Iglesias (Cagliari), caposquadra 4° reggimento CC. NN. — Benchè fisicamente menomato, partecipava alle operazioni al comando della propria squadra e, sprezzando il pericolo, guidava i suoi uomini con perizia e valore. Ferito durante l'assalto, seguitava ad incitare i suoi uomini col gesto e con la parola. Bella figura di eroico legionario. — Barracas, 18 luglio 1938-XVI.

Spiccia Andrea fu Sesto e fu Travaglioni Laura, da Pieve Torine (Macerata), vice caposquadra 7° reggimento CC. NN. — Elemento audace, generoso, entusiasta e disciplinato, si è costantemente dimostrato d'esempio in tutti i combattimenti ai quali ha partecipato. Porta ordini di compagnia sotto violente, micidiali raffiche di armi automatiche nemiche, assolveva ripetutamente, con sprezzo del pericolo, i diversi incarichi affidatigli. Gravemente ferito, esprimeva solo il rammarico di non poter più oltre seguitare a combattere per debellare l'ostinato avversario. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Testori Candido fu Giuseppe e di Merlo Savina, da Curreggia (Novara), camicia nera 7° reggimento CC. NN. — Scritturale del comando di reggimento, volontariamente si offriva a portare un ordine ad un reparto avanzato. Colpito al viso da pallottola nemica, noncurante della ferita rimetteva l'ordine ad un compagno, raccomandandone il recapito. Esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Torlontano Vittorio fu Agostino e di Viola Maria, da Francavilla Fontana (Brindisi), vice caposquadra 7° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Capo arma, noncurante del violento, persistente fuoco di armi automatiche nemiche, portava il proprio fucile mitragliatore presso la fortificata linea avversaria. Individuato un insidioso centro di fuoco, senza esitazione si portava in luogo adatto per batterlo. In tale audace tentativo veniva colpito a morte da una raffica avversaria. Bella figura di valoroso combattente, esempio di fede e di spirito di sacrificio. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Vaccarella Gerlando fu Giuseppe e di Ettore Giulia, da Agrigento, vice caposquadra 4° reggimento CC. NN. — Graduato dotato di elevato senso del dovere, in minorate condizioni fisiche, dette prove di valore e continuo esempio ai dipendenti. Ferito gravemente da pallottola, manteneva contegno sereno e fiero spiacente solo di dover abbandonare il reparto. — Barracas, 16 luglio 1938-XVI.

Vannucci Arnaldo di Agostino e fu Pallini Ausilia, da Castel Giorgio (Terni), vice caposquadra 4° reggimento CC. NN. — Durante più giorni d'azione, si distingueva per ardimento e coraggio. Rimasto ferito, rifiutava di lasciare il reparto e rimaneva al proprio posto di combattimento, dando magnifico esempio di attaccamento al dovere. — Zona Barracas, 16-18 luglio 1938-XVI.

Volpe Giuseppe fu Giovanni Battista e di Maria Morgante, da Verona, capo manipolo 2° reggimento CC. NN. — Comandante di plotone fucilieri, all'attacco di munita posizione, nonostante il vivo fuoco nemico, raggiungeva, con ardita manovra, l'obiettivo fissatogli. Successivamente, trascinava il proprio reparto all'assalto di un importante caposaldo, dimostrando doti di perizia e di coraggio ammirevoli. — Catalogna-Montagut, 25 gennaio 1939 - Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

CROCE DI GUERRA

Abis Giuseppe fu Raimondo e di Atzeri Giuseppina, da Terralba (Cagliari), camicia nera 4° reggimento CC. NN. — Esploratore ardito assolveva il suo compito con valore. Durante un assalto, tra i primi, con fulminea mossa, si lanciava decisamente contro un gruppo di avversari, che tenacemente resisteva, riuscendo, a colpi di bombe a mano, a metterli in fuga. — Quota 1901 Gonzalbes, 14 luglio 1938-XVI.

Ardia Silvio fu Edoardo e di Sasso Emilia, da Taranto, primo capo squadra 2° battaglione mitraglieri F. N. « 23 marzo ». — Comandante di squadra mitraglieri, nell'assumere nuova posizione, vi si portava decisamente in testa ai propri uomini, malgrado la reazione avversaria. Avuti colpiti mortalmente dallo scoppio di granata quattro uomini, fra cui il porta arma, si sostituiva a questi, prodigandosi poi nel soccorrere i feriti. — Alto del Buitre - Fronte del Levante, 22 settembre 1938-XVI.

Arturi Giovanni di Arturo e di Caloscì Annunziata, da Monte S. Sabino (Arezzo), camicia nera 2° battaglione mitraglieri « Fiamme Nere ». — Porta ordini di plotone mitraglieri, al fine di soccorrere alcuni suoi compagni feriti, attraversava una zona intensamente battuta dal tiro dell'artiglieria nemica, e si prodigava nel trasportare i feriti stessi al posto di medicazione senza curarsi del rischio. — Alto del Buitre - Fronte del Levante, 22 settembre 1938-XVI.

Bagnardi Giovanni di Vito e di Micheli Anna da Locorotondo (Bari), vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Durante le operazioni di Catalogna, in ogni occasione, dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo. Quantunque incaricato delle funzioni di sottufficiale di contabilità, si offriva più volte per portare ordini e per partecipare al combattimento. Raggiungeva tra i primi una importante posizione avversaria, fugando il nemico a colpi di bombe a mano. — Catalogna, 23 dicembre 1938-4 febbraio 1939-XVII.

Baldini Armando fu Carlo e di Tomaselli Anna, da Ancona, camicia nera scelta 2° reggimento CC. NN. — Porta arma, durante l'attacco di una quota, si slanciava tra i primi, e, con efficace tiro, costringeva il nemico a ripiegare. Esempio di non comune sprezzo del pericolo e virtù militari. — Catalogna settore di Cogull-quota 311, 28 dicembre 1938-XVII.

Barcella Mario fu Luigi e di Brusaferri Persilia, da Albino (Bergamo), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Legionario entusiasta, durante l'azione di Gogull, mentre l'artiglieria nemica batteva fortemente il paese, accorreva al centro dell'abitato, ove giacevano numerosi feriti e, rivolgendo loro parole di conforto e di fede, li trasportava nella vicina chiesa, che fu dopo trasformata in ospedale. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Benetti Aldo di Stefano e di Bighinzi Elvira, da Roma, centurione 4° reggimento CC. NN. — Comandante di compagnia valoroso e di elevato senso del dovere, rinunciava al ricovero in ospedale per malattia pur di partecipare al combattimento. Benchè febbricitante, fu di guida e di esempio alle sue camicie nere, percorrendo più volte il campo di battaglia con sprezzo del pericolo, e dando così il valido contributo alla vittoriosa azione del reparto. — Alto del Buitre, 21 settembre 1938-XVI.

Benuzzi Calisto di Aldo e di Apollonio Angela di Salò (Brescia), camicia nera raggruppamento carristi. — Durante due giorni di aspri combattimenti dava ripetute prove di coraggio, calma e sprezzo del pericolo. Avendo avuto la macchina, a lui in consegna, colpita da proiettile anticarro, mentre era al volante, malgrado l'intensa ed accanita reazione nemica, provvedeva al recupero dell'automezzo reso inefficiente. — Sarrion, 13-14 settembre 1938-XVI.

Berloffa Valentino fu Valentino e di Candida Roncattor, da Trento, camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Porta arma tiratore di mitragliatrice pesante, nell'occupazione di una quota giungeva sulla posizione nemica coi primi fucilieri. Noncurante del violento fuoco, sceglieva la posizione più adatta per respingere un contrattacco. Fatto segno a intenso fuoco, rimaneva al suo posto allo scoperto, sparando con calma e contribuendo a mettere in fuga l'avversario. Esempio di consapevole coraggio e di attaccamento al dovere. — Catalogna - Settore di Cogull - Quota 311, 28 dicembre 1938-XVII.

Bettini Giuseppe fu Dante e di Ballini Ada, da Firenze, camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Sprezzante ogni pericolo, sotto il nutrito fuoco avversario, scattava fra i primi alla conquista di una fortificata posizione, riuscendo ad infliggere perdite e a fare prigionieri. Esempio di ardimento e di attaccamento al dovere. — Fronte di Catalogna - Granena de las Garrigas, 25 dicembre 1938-XVII.

Biasone Carmine di Rocco e di Antonietta Ricciuti, da Giuliano Totino (Chieti), camicia nera 7° reggimento CC. NN. — Sotto violento fuoco nemico dava esempio di ardimento e di alto sprezzo del pericolo, giungendo fra i primi nelle posizioni nemiche. — El Buitre, 21 settembre 1938-XVI.

Biboli Nerone, da Szerecz (Sopron) Ungheria, capo squadra 2° reggimento CC. NN. — Sottufficiale di contabilità, chiedeva ed otteneva di partecipare con la sua compagnia alla conquista di importante posizione. In testa al proprio reparto, incurante del vivo fuoco nemico, si slanciava all'assalto, dando prova, nel violento combattimento a bombe a mano, di coraggio e sprezzo del pericolo ammirevoli. — Catalogna-Montagut, 25 gennaio 1939-XVII.

Boca de Giuli Oliviero fu Luigi e di Crivelli Emma, da Serravalle Sesia (Vercelli), camicia nera 7° reggimento CC. NN. — Incaricato dello sgombero dei feriti, sfidava continuamente il pericolo, portando soccorso ove maggiore era la necessità, dando prova di volontà ed attaccamento al dovere. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Bocchi Giuseppe fu Vincenzo e di Maccis Erminia, da Cagliari, caposquadra raggruppamento artiglieria c. a. del C.T.V. — Capo pezzo di una batteria da 20 m/m, durante un mitragliamento a bassa quota di aerei nemici, con il suo coraggio ed entusiasmo animava i serventi nel combattimento impegnatosi con uno degli aerei, contro il quale dirigeva il tiro in modo da abbatterlo. Già distintosi nelle azioni di Guadalajara-Santander-Zuera - Teruel-Ebro-Barracas - Zona di Villareale, 18 giugno 1938-XVI.

Bolasco Steno fu Carmine e fu Anna Rinaldi, da Brescia, 1° centurione raggruppamento artiglieria contraereo del C.T.V. — Comandante di un gruppo c. a. da 20 m/m, durante un lungo periodo di operazioni, dando costante esempio di attività, zelo e sprezzo del pericolo, infondeva negli uomini delle sue batterie fede, entusiasmo e ardito spirito combattivo, in modo da ottenere, nell'azione, il più alto rendimento. — Battaglia del Levante, 1° luglio-5 agosto 1938-XVI.

Bonecher Tullio di Antonio e di Stefani Maria, da Borgo Valsugana (Trento), camicia nera scelta 2° reggimento CC. NN. — Guardafili intelligente e volenteroso, si prestava infaticabilmente al controllo continuato delle linee, assicurando così il collegamento telefonico tra il reggimento ed i reparti avanzati. In tutto il ciclo operativo si distingueva più volte, volontariamente, nel riparare linee, anche sotto intenso fuoco nemico. — Catalogna, 23 dicembre 1938 - 4 febbraio 1939-XVII.

Bonturi Danilo di Annibale e di Lorenzetti Caterina, da S. Anna (Lucca), camicia nera 7ª batteria di c.a. da 20 m/m. — Puntatore di un cannone da 20 m/m contraereo, inceppatasi l'arma durante una incursione di apparecchi nemici, pur sotto nutrito mitragliamento a bassa quota, riusciva a rendere nuovamente efficiente il pezzo ed a riaprire efficace e nutrito fuoco. Esempio di calma, serenità e sprezzo del pericolo. — Fronte di Caudiel, 27 luglio 1938-XVI.

Brazioli Bruno fu Antonio, da Bologna, caposquadra 5ª batteria da 20 m/m C.T.V. — Sottufficiale di contabilità, si sostituiva volontariamente ad un capopezzo di batteria da 20 m/m, dislocato in zona avanzata e battuta da armi nemiche, ed esplicava le nuove mansioni con serenità d'animo e sprezzo del pericolo, incoraggiando i serventi nel compimento del proprio dovere. Già distintosi in precedenti azioni. — Caudiel, 22 luglio 1938-XVI.

Caldarelli Rodolfo fu Domenico e fu Maria Felice Tullio, da Montemarciano (Ancona), camicia nera scelta 1ª batteria 75 C. K. — Autiere di batteria, sostituiva d'iniziativa un puntatore ferito durante vivace azione aerea avversaria. Mantenendo sereno il proprio posto, contribuiva a ricacciare l'attacco e, incurante dell'intenso fuoco, dava bell'esempio di calma e di alto senso del dovere. — Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Cambie Vincenzo di Francesco e fu Fusari Barbara, da Crema (Cremona), camicia nera raggruppamento carristi. — Servente di pezzo anticarro, individuato un carro nemico che interdiva col suo fuoco ogni movimento sulla strada principale di Sarrion, cooperava efficacemente con gli altri serventi all'audace e rischiosa manovra che doveva permettere di colpirlo e provocarne l'incendio. — Sarrion, 13 luglio 1938-XVI.

Camera Pietro di Vincenzo e di Comelli Angela, da Langosco (Pavia), caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Comandante di squadra, in pieno combattimento, avendo ricevuto l'incarico di occupare un importante nodo stradale, lo raggiungeva per primo ,attraverso passaggi obbligati, fatto segno a violento fuoco nemico. — Incurante del pericolo ritornava presso i suoi uomini, che subito trascinava con l'esempio al combattimento. — Fronte di Catalogna-Bivio del Camino di Casteldans, 28 dicembre 1938-XVII.

Cammi Giuseppe fu Ernesto e di Cavanna Virginia, da Costantinopoli, vice caposquadra raggruppamento artiglieria M. C. del C.T.V. — Legionario anziano di Spagna, dava prova, come autista, di alto senso del dovere e di generoso ardimento, offrendosi volontario per incarichi rischiosi. Ferito durante un bombardamento aereo, prima di recarsi al posto di medicazione, si prodigava nel soccorrere altri militari colpiti, rifiutando di venire ricoverato all'ospedale. — Azione del Levante 13-24 luglio 1938 - Azione dell'Ebro, 19 agosto - 5 ottobre 1938-XVI.

Carpinteri Vincenzo di Vincenzo e di Guardo Maria, da Sortino (Siracusa), caposquadra 4° reggimento CC. NN. — Trascinava con entusiasmo e sprezzo del pericolo la propria squadra in una trincea nemica, occupandola, dopo aver fatto alcuni prigionieri e provocato perdite. — Quota 1091, 14 luglio 1938-XVI.

Casadio Edoardo fu Luigi e di Sangiorgi Antonia, da Massa Lombarda (Ravenna), camicia nera scelta 2° reggimento CC. NN. — Componente di un plotone esploratori, sotto violento fuoco avversario, raggiungeva fra i primi una posizione che veniva conquistata a bombe a mano. In un tentativo nemico di contrattacco, dava prova di grande coraggio personale, lanciandosi contro l'avversario ed incitando con l'esempio e le parole i camerati alla resistenza. — Fronte di Catalogna-Monte Fosca, 28 dicembre 1938-XVII.

Casamorati Alvaro fu Pio e di Anconelli Andrea, da Faenza (Ravenna), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Porta ordini, durante tutta l'azione di Catalogna, rendeva preziosi servizi, distinguendosi per coraggio, intelligente interpretazione e fedele trasmissione di ordine. Dava prova di generoso sprezzo del pericolo, offrendosi volontariamente per i compiti più difficili e pericolosi, portati sempre a termine brillantemente. Esempio continuo di coraggio e di attaccamento al dovere. — Fronte di Catalogna, 23 dicembre 1938-6 febbraio 1939-XVII.

Casazza Guido di Lodovico e di Romano Elisa, da Rivergaro (Piacenza), vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Durante un contrattacco notturno del nemico ed in un momento particolarmente delicato, contribuiva, con non comune ardimento, a respingere l'avversario con lancio di bombe a mano. Esempio di attaccamento al dovere e di sereno sprezzo del pericolo. — Catalogna-Sierra Grosa, 23 dicembre 1938-XVII.

Cerato Angelo di Antonio e di Pescadoro Caterina, da Fonzaso (Belluno), vice caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Segnalatore di battaglione, si offriva volontariamente per partecipare col plotone esploratori ad una ardita ricognizione. Sotto violento fuoco di fucileria e mitragliatrici, manteneva un contegno calmo e sereno, assolvendo brillantemente il compito affidatogli. Esempio di attaccamento al dovere e di sprezzo del pericolo. — Fronte di Catalogna, Monte Fosca, 27 dicembre 1938-XVII.

Coi Salvatore fu Lorenzo e di Bande Maria, da Oiani (Nuoro), camicia nera 7° reggimento CC. NN. — Incaricato dello sgombero dei feriti, più volte sfidando il pericolo, accorreva ove maggiore era la necessità. Di continuo incitamento ai camerati, dimostrava attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Colombi Armando di Achille e di Gallinardi Lucia, da Milano, vicecaposquadra raggruppamento artiglieria P. C. — Saputo che alcuni compagni erano impegnati in combattimento, di sua iniziativa accorreva in rinforzo e si adoperava per ricercare i feriti, malgrado la violenza del fuoco avversario. Graduato energico, audace, distintosi sempre in combattimento. — Villareale, 19 giugno 1938-XVI.

Contilli Rinaldo di Flaminio e fu Ermenegilda Mastrogiovanni, da Scanno (l'Aquila), camicia nera scelta 2° reggimento CC. NN. — In un momento particolarmente delicato, contribuiva efficacemente durante un contrattacco notturno del nemico, a respingere l'avversario giunto a tiro di bombe a mano. Durante l'azione era di esempio ai camerati per audacia e serenità. — Catalogna-Sierra Grosa, 23 dicembre 1938-XVII.

Corsi Settimio fu Domenico e fu Lenina Concetta, da Roccamontepiano (Chieti), camicia nera 7° reggimento CC. NN. — Porta munizioni di compagnia di rincalzo, con generoso slancio, si portava, sotto violentissimo fuoco di fucileria ed armi automatiche, all'altezza delle compagnie avanzate. Cosciente e noncurante del pericolo, portava ai feriti più gravi le prime cure, provvedendo egli stesso per varie volte al loro trasporto ai posti di medicazione. Esempio di cameratismo. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Della Valle Renato fu Francesco e di Luisa Mazetti, da Roma, capomanipolo 2° battaglione carri d'assalto. — Comandante di plotone comando carri d'assalto, durante una travolgente avanzata oltre gli obiettivi fissati, prodigandosi generosamente, senza risparmio nè di fatica, nè di rischio, riusciva a mantenere in condizioni particolarmente difficili il collegamento fra le compagnie del battaglione separatamente operanti. — Testa di ponte di Toledo, 27 marzo 1939-XVII.

Di Brino Florindo fu Carmine e di Paolucci Mariannina, da Morcone (Benevento), camicia nera 7° reggimento CC. NN. — Volontariamente si offriva per recapitare ordini ai reparti avanzati, attraversando più volte terreno impervio e fortemente battuto dal fuoco nemico e assolvendo il delicato compito con intelligenza, iniziativa e sprezzo del pericolo. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Dionisi Salvatore di Paradiso e di Attilia Salvini, da Piancastagnaio (Siena), caposquadra 1° reggimento fanteria V. L. — Comandante di una squadra di mortai d'assalto, si slanciava alla testa dei propri uomini, in terreno scoperto, contro una posizione nemica ben presidiata, riuscendo a fugarne i difensori. — Casetas-Barranco del Campillo, 13 luglio 1938-XVI.

Donghi Carlo di Guerrino e di Montani Maria da Inveruno (Milano), caosquadra 2° reggimento CC. NN. — Sottufficiale addetto al comando di un reggimento di assalto di CC. NN., fu in ogni momento del lungo ciclo operativo esempio di appassionata dedizione, entusiasmo ed eccezionale coraggio. Inviato a recapitare un ordine ad un battaglione impegnato in primo scaglione, traversava tutta una zona intensamente battuta, dando esempio di sprezzo del pericolo. — Catalogna, 23 dicembre 1938-XVII.

Federici Oreste di Alfonso e di Cittin Maria da Solessio (Padova) camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Quale telefonista e porta ordini di battaglione si prodigava constantemente con zelo e ardimento nel disimpegno del suo servizio. In difficili circostanze, si offriva volontariamente per rischiosi incarichi, dimostrando doti di abnegazione e senso del dovere veramente ammirevoli. — Catalogna, testa di ponte di Seros, 23 dicembre 1938-XVII.

Fiorini Anselmo fu Sabbatino e di Fabbiano Giuditta, da Collogna (Reggio Emilia), camicia nera scelta 2° reggimento CC. NN. — Capo arma di una squadra mitraglieri assegnata ad un plotone fucilieri, all'attacco di importante posizione, eseguiva numerose ed audaci ricognizioni in terreno scoperto ed intensamente battuto dalle armi automatiche e dall'artiglieria nemica. Postata quindi l'arma, con fuoco nutrito ed efficace, facilitava la rapida avanzata dei fucilieri, nonostante il violento fuoco avversario. Esempio di coraggio e di alto senso del dovere. — Fronte di Catalogna-Santa Coloma de Queralt, 15 gennaio 1939-XVII.

Fusco Arnaldo di Ernesto e di Miniero Maria, da Castellammare di Stabia, capomanipolo 2° reggimento CC. NN. — Comandante di plotone, dimostrava, durante un attacco nemico, coraggio e valore, respingendo a colpi di bombe a mano, alla testa dei suoi uomini, l'avversario sulle posizioni di partenza e catturando prigionieri. — Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Gera Vincenzo di Calogero e di Buona Calogera, da Calascibetta (Enna), camicia nera scelta 2° reggimento d'assalto CC. NN. — Aiutante di sanità di battaglione, nell'occupazione di un'importante posizione, incurante del vivo fuoco nemico, si portava ripetutamente nelle zone più fortemente battute, prodigandosi nel soccorso dei feriti. Già distintosi in precedenti azioni per alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Testa di Ponte di Seros, 23 dicembre 1938-XVII.

Ghisalberti Pietro fu Battista e di Bellingheri Maria, da Vilminore di Scalve (Bergamo), camicia nera 7° reggimento CC. NN. — Attendente del comandante di battaglione, volontariamente si recava più volte a portare ordini ai reparti avanzati attraversando zona intensamente battuta. Constatata l'insufficienza dei porta feriti per ben cinque volte, volontariamente, accorreva nella prima linea a prendervi i feriti, dando costante prova di coraggio, sprezzo del pericolo ed alto senso di cameratismo. — Masia da Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Gregori Luigi di Enrico e di Gasperinatti Teresa, da Trento, capomanipolo 4° reggimento CC. NN. — Comandante di un plotone mitraglieri, dopo avere, col fuoco delle proprie armi, validamente accompagnati i reparti fucilieri, irrompeva coi reparti stessi all'assalto. Giunto tra i primi sulle posizioni avversarie, riusciva ad infliggere notevoli perdite al nemico. Esempio di coraggio, valore personale e sprezzo del pericolo. — Quota 1294 la Muela, 13 luglio 1938-XVI.

Grilli Antonio di Giacinto e di Bagagli Maria Rosa, da Terricciola (Pisa), camicia nera 27 reggimento CC. NN. — Telefonista, durante un violento contrattacco notturno nemico e in un momento particolarmente delicato, usciva spontaneamente dalla linea, senza attendere la pattuglia guardafili, per riparare un guasto prodotto da una granata nemica. Esempio di attaccamento al dovere e di sereno sprezzo del pericolo. — Catalogna, settore di Sierra Grosa, 23 dicembre 1938-XVII.

Gusso Carlo di Carlo e di Cristoforetto Giuseppina, da Cessalto (Trieste), capomanipolo 2° reggimento CC. NN. — Nonostante la vivace reazione avversaria, con calma e sprezzo del pericolo raggiungeva, alla testa dei suoi uomini, la quota assegnatagli, contribuendo efficacemente, mediante precisa azione di fuoco, a determinare la fuga del nemico. — Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Lacchetti Leonida di Domenico e fu Varli Marcellina, da Noceto (Parma), vice caposquadra 1° reggimento artiglieria volontari del « Littorio ». — Graduato energico e capace, in ogni circostanza è stato sempre di esempio per infaticabile zelo e sereno ardimento. In un giorno di dura battaglia, superando zone fortemente battute dal tiro di artiglieria nemica, da solo assicurava la continua efficienza di un importante collegamento, numerose volte interrotto dal tiro avversario. Nelle successive avanzate, sempre primo fra i compagni, continuava a distinguersi per valore, dedizione al dovere, sprezzo del pericolo. — Sarrion-Benafer, 13-25 luglio 1938-XVI.

Lordi Vincenzo di Alessandro e fu Matula Amorena, da S. Gregorio Magno (Salerno), vicecaposquadra 2° reggimento CC. NN. — Porta ordini intelligente e valoroso, si prodigava durante il ciclo operativo, rendendo servizi preziosi in momenti particolarmente difficili della battaglia. Già distintosi nell'azione di Granena. — Catalogna, 23 dicembre 1938 - 4 febbraio 1939-XVII.

Luca Vittorio di Antonio e fu Santona Maria, da Rotzo (Vicenza), camicia nera scelta 2° reggimento CC. NN. — Nel lungo ciclo operativo della battaglia di Catalogna, con perizia, ardimento ed alto senso del dovere, assicurava la piena efficienza ed il funzionamento dei servizi di collegamento a lui affidati. In difficili circostanze e sotto il violento fuoco dell'avversario, dimostrava sempre coraggio e sprezzo del pericolo. — Catalogna - Seros - Gerona, 23 dicembre 1938 - 4 febbraio 1939-XVII.

Luparello Paolo di Antonio e di Raya Santa, da Voghera (Pavia), caposquadra 4° reggimento CC. NN. — Comandante di squadra esploratori, mentre inseguiva alcuni nemici, che avevano abbandonato una posizione conquistata, veniva assalito da un nucleo di avversari. Appostatosi nel recinto di una casa in fiamme, rispondeva al fuoco. Raggiunto da altri compagni, senza esitazione, assaliva il nemico con lancio di bombe a mano, riuscendo a metterlo in fuga. — Quota 1294, 13 luglio 1938-XVI.

Lupi Rino di Luigi e di Mattioli Giuditta, camicia nera 2° reggimento CC. NN — Porta arma tiratore, accortosi che la compagnia veniva investita dal fuoco di una mitragliatrice nemica, improvvisamente svelatasi, di propria iniziativa si portava in posizione scoperta e, sotto il violento tiro nemico, riusciva con raffiche precise a ridurla al silenzio. Sempre volontario in ogni impresa rischiosa. — Fronte di Catalogna, Quota 417, 12 gennaio 1939-XVII.

Luppi Mario fu Cesare e di Grazzi Carolina, da Ferrara, camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Durante l'attacco di una quota tenuta saldamente dai nemici superiori di forza, dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo, raggiungendo tra i primi la posizione, che veniva conquistata a colpi di bombe a mano. — Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Mannuta Mario fu Antonio e di Sogo Giuseppina, da Alghero (Sassari), freccia nera comando 1° reggimento « Frecce Nere ». — Calmo ed impavido portava ordini attraversando più volte una zona intensamente battuta dal fuoco di mitragliatrici nemiche. — Zona di Zucaina, 17 luglio 1938-XVI.

Manzoni Paolo di Primo e fu Dalla Vita Elisa, da Bergamo, camicia nera 7° reggimento CC. NN. — Volontariamente si portava nelle linee avanzate, esponendosi varie volte al fuoco nemico e dando valido aiuto ai camerati feriti, che egli stesso trasportava ai posti di medicazione. Di costante esempio e di incitamento. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Masciangioli Alberto di Pelino e di Fallavollida Vincenza, da Corfigno (Aquila), caposquadra raggruppamento artiglieria C. A. del C.T.V. — Sottufficiale addetto al trasporto rancio alle sezioni in linea, accortosi che un'autovettura della legione « Condor », a bordo della quale erano tre ufficiali e due soldati, era stata colpita in pieno dall'artiglieria nemica, uccidendo un ufficiale e ferendo gravemente gli altri occupanti, non esitava a portarsi sul luogo, sotto il fuoco nemico, per soccorrere i feriti e portarli al più vicino posto di medicazione. L'intervento rapido e coraggioso, permetteva di salvare la vita ad uno degli ufficiali. — Strada Almazora - Onda, 25 giugno 1938-XVI.

Marà Ivo fu Casimiro e fu Natalino Marcellina, da Giulianova (Teramo), vicecaposquadra 2° reggimento CC. NN. — Porta ordini ardito e volenteroso, si prodigava durante tutto il ciclo operativo, rendendo servizi preziosi. Si è particolarmente distinto nell'azione di Cogull. — Catalogna, 23 dicembre 1938 - 4 febbraio 1939-XVII.

Maricosu Giovanni fu Giovanni e fu Salis Leonigia, da Oliera (Nuoro), camicia nera 4° reggimento CC. NN. — Con sprezzo del pericolo e con alta comprensione del dovere, sempre tra i primi e più coraggiosi, durante un'assalto, si slanciava decisamente contro un gruppo di avversari che da posizioni bene occultate tenacemente resistevano, riuscendo, con il fuoco della propria arma, ad ucciderne alcuni e a mettere in fuga gli altri. — Quota 1091 Gonsalbes, 14 luglio 1938-XVI.

Marras Giuseppe di Antonio e di Serra Antonia, da Sassari, camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Componente di un plotone esploratori, durante il ciclo operativo in Catalogna, ha dato prova di ardimento, offrendosi volontariamente in ogni circostanza ed espletando con zelo e capacità i compiti affidatigli. In un colpo di mano per l'occupazione di un paese, fortemente presidiato, contribuiva efficacemente al vittorioso esito dell'azione. Già distintosi in precedenti azioni. — Fronte di Catalogna - Savalia del Contado, 14 gennaio 1939-XVII.

Matranga Saverio di Ignazio e di Vallaria Carmela, da S. Margherita (Agrigento), freccia nera 1° reggimento « Frecce Nere ». — Portatore di fucile mitragliatore, giungeva primo sulla posizione avversaria e, sotto violente raffiche di mitragliatrici nemiche, calmo e sereno, neutralizzava col proprio fuoco quello del nemico, agevolando così l'avanzata della squadra. — Zona di Zucaina, 17 luglio 1938-XVI.

Morandi Giacomo di Giuseppe e di Bortolotti Pasqua, da Lama Moccogno (Modena), camicia nera scelta 2° reggimento d'assalto CC. NN. — Graduato addetto al comando di compagnia, durante l'intero ciclo operativo della Catalogna, partecipava, volontariamente, con i plotoni di attacco, alle azioni di guerra, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. — Seros, 23 dicembre 1938 - Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Morini Piero di Carlo e di Rosa Angeleri da Tortona (Alessandria), camicia nera 1° reggimento fanteria V. L. — Servente di un pezzo di accompagnamento, prodigava tutte le sue cure per eliminare i centri di resistenza avversari. Si offriva volontariamente come porta ordini presso i reparti più avanzati, facilitando il pronto intervento del fuoco della sezione e dando un valido apporto di cooperazione ai reparti di fanteria. — Fronte del Levante, 13-23 luglio 1938-XVI.

Palermi Renato fu Tommaso e fu Maria Mobiglia, da Caserta (Napoli), capo manipolo 2° reggimento CC. NN. — Ufficiale addetto ad un comando di reggimento fanteria d'assalto di cc. nn., durante il lungo ed aspro ciclo operativo della Catalogna, assolveva, offrendosi sempre volontariamente, delicate ed importanti ricognizioni oltre i reparti operanti, dimostrando capacità, sprezzo del pericolo e ardimentoso coraggio. — Catalogna, 23 dicembre 1938 - febbraio 1939-XVII.

Pasquariello Celestino fu Vincenzo e di Racusino Giovanna, da Accadia (Foggia), vice-caposquadra 2° reggimento CC. NN. — Comandante di squadra mortai di assalto assegnato ad una compagnia avanzata, con calma e sprezzo del pericolo, dirigeva il fuoco delle sue armi contro munite posizioni nemiche. Iniziatosi l'assalto era tra i primi a giungere sugli obiettivi, dai quali apriva prontamente il fuoco, malgrado la vivace reazione delle mitragliatrici e dell'artiglieria avversaria. — Catalogna-Seros-Torrebeses, 23-24 dicembre 1938-XVII.

Passiatore Vincenzo fu Nicola e di Sant'Antonio Maria Addolorata, da Brindisi, vicecaposquadra 2° reggimento CC. NN. — Comandante di squadra fucilieri, dava costante prova, in un lungo ciclo operativo, di alte doti di coraggio e senso del dovere. Costantemente primo dove maggiore era il pericolo, conduceva sempre con slancio i suoi uomini all'assalto, confermando così le sue belle qualità di combattente. — Catalogna-Seros, 23 dicembre - Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Piasio Marcello fu Giovanni e di Tarzoglio Margherita, da Serravalle Sesia (Vercelli), camicia nera 7° reggimento CC. NN. — Volontariamente attraversava zone scoperte e battute dal fuoco nemico validamente contribuendo allo sgombro dei feriti e dimostrando alto senso di iniziativa e sprezzo del pericolo. — Masia de Las Fuentes, 13 luglio 1938-XVI.

Pieri Isidoro di Giacinto e di Mami Mari Giuseppa, da S. Gregorio (L'Aquila), camicia nera scelta 2° reggimento CC. NN. — Porta arma tiratore di mitragliatrice pesante, si distingueva per bravura ed audacia. All'occupazione di una quota, giungeva coi primi fucilieri e, piazzata l'arma allo scoperto, malgrado la reazione di numerose armi automatiche avversarie che lo avevano individuato, continuava con calma a sparare, costringendo il nemico alla ritirata. Esempio di non comune sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — Catalogna-Settore di Cogull - Quota 311, 28 dicembre 1938-XVII.

Piccolo Alfonso fu Sabato e di Rossi Serafina, da Melfi (Potenza), camicia nera scelta, 2° reggimento CC. NN. — Guardafili volenteroso, si prodigava giorno e notte per assicurare il collegamento telefonico col reggimento ed i reparti avanzati. Durante l'azione di Cogull, in un momento critico della battaglia, sotto il fuoco di fucileria ed armi automatiche, si prestava volontariamente a riparare una linea interrotta. — Catalogna, 23 dicembre 1938 - 4 febbraio 1939-XVII.

Pilotto Candido fu Giovanni e di Sondan Anna, da S. Martino di Lupari (Padova), capomanipolo 2° reggimento CC. NN. — Aiutante maggiore di battaglione, si slanciava con le prime ondate all'assalto di munitissima posizione, prodigandosi con l'esempio e la intelligente interpretazione degli ordini ricevuti. al successo della azione. Già in precedenti fatti d'arme, quale comandante di compagnia, si era particolarmente distinto per iniziativa, dedizione e sprezzo del pericolo. dimostrando in ogni occasione qualità di ardito combattente. — Catalogna-Seros, 23 dicembre 1938 - Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Priano Elso Giulio di Fortunato e di Tartarini Silvia, da La Spezia, centurione 2° reggimento CC. NN. — Durante un violento bombardamento nemico, incurante del pericolo, attraversava zona particolarmente battuta, per assicurare i collegamenti fra i reparti operanti. Visto delinearsi una infiltrazione nemica, accorreva tra i primi per fronteggiare l'avversario, dimostrando sereno coraggio e attaccamento al dovere. — Gerona, 4 febbraio 1939-XVII.

Rogati Luigi fu Pasquale e fu Apollonio Annunziata, da San Polo Matese (Campobasso), capomanipolo raggruppamento artiglieria P.C. del C.T.V. — Sottocomandante di batteria, sotto il tiro di carri armati e di artiglieria nemica, riusciva, col suo coraggioso contegno, a portare la batteria in posizione ed a metterla rapidamente in condizioni di partecipare alla imminente azione. — Eseras Fronte di Castellon, 10 giugno 1938-XVI.

Roma Cesare di Giuseppe e fu Talleri Mariannina, da Senigallia (Ancona), capomanipolo, 4° reggimento CC. NN. — Comandante di plotone, durante tutta una giornata di duro combattimento, guidava con perizia ed ardimento il proprio reparto. Nell'assalto di forte posizione nemica, si metteva in testa al suo plotone, che trascinava compatto sull'obiettivo, malgrado la viva reazione del nemico, giungendo primo fra i suoi sulla posizione. Il suo contegno e lo sprezzo del pericolo dimostrato sono stati di esempio per i suoi dipendenti. — Fronte di Teruel, 13-18 luglio 1938-XVI.

Rossi Romolo fu Achille e fu Manfredini Adalgisa, da Mantova, camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Porta ordini di compagnia, si prodigava instancabilmente, anche in luoghi battutissimi, per tenere il collegamento con i plotoni avanzati dimostrando alto senso del dovere e non comune sprezzo del pericolo. — Catalogna-Settore di Cogull, 28 dicembre 1938-XVII.

Sabatini Tommaso di Giovanni e di Candida Angela, da Cappelle (L'Aquila), vicecaposquadra 2° reggimento CC. NN. — Porta arma di mitragliatrice pesante, si slanciava, con grande sprezzo del pericolo, alla conquista di una posizione avversaria. Conquistata la quota, contribuiva a respingere un forte contrattacco nemico. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Saimbene Salvatore fu Giacomo e di Iatrino Giuseppe, da Caltagirone (Catania), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Porta arma tiratore di squadra fucilieri, giunto tra i primi su di una posizione avversaria, col preciso fuoco della sua arma contribuiva a respingere un violento contrattacco, ributtando gli assalitori con gravi perdite e facendoli desistere ad ogni ulteriore tentativo. — Catalogna-Solivella, 11 gennaio 1939-XVII.

Salfo Nicola fu Pasquale e di Maria Angela Mastroiani, da S. Lucia (Catanzaro), camicia nera 2° reggimento CC NN. — Dava prova di ardimento, contribuendo efficacemente, con la sua arma piazzata nei punti più esposti e battuti, a respingere tre violenti contrattacchi notturni del nemico. — Catalogna-Sierra Grosa, 23 dicembre 1938-XVII.

Santoro Arturo di Daniele e di Maffei Marva Michela, da Solofra (Avellino), centurione 2° reggimento CC. NN. — Ufficiale addetto ad un reggimento di assalto di CC. NN., svolgeva, durante il lungo ed aspro ciclo operativo della Catalogna, con assoluta ed appasionata dedizione al dovere, opera di alto rendimento, assolvendo incarichi importanti e delicati, in collegamento con reparti di primo scaglione mettendo in evidenza elevate qualità militari e non comune sprezzo del pericolo. — Catalogna, 23 dicembre 1938 - 4 febbraio 1939-XVII.

Serra Vincenzo di Giuseppe e di Casasanta Giuseppina, da Pettorano sul Gizio (Sulmona), camicia nera scelta 2° reggimento CC. NN. — Porta arma tiratore, comandato con un nucleo esploratori, si scontrava con pattuglia avversaria e con calma e coraggio riusciva a postare l'arma in posizione favorevole, decimando gli elementi nemici. — Fronte di Catalogna-Ullastrell, 23 gennaio 1939-XVII.

Sommella Salvatore di Gennaro e di Niola Amalia, da Pozzuoli, centurione 2° battaglione mitragliatrici « Fiamme Nere » — Aiutante maggiore di battaglione sotto il violento tiro dell'artiglieria e delle armi automatiche nemiche, si portava volontariamente a dare istruzioni ad una compagnia già schierata, e con un'altra occupava una nuova posizione. Già distintosi in precedenti cicli operativi. — Alto del Buitre (Zona del Javalambre), 22 settembre 1938-XVI.

Spurio Bernardo fu Camillo e di Volpi Antonia, da Valle Castellana (Ascoli Piceno), camicia nera raggruppamento carristi. — Servente di pezzo anticarro, individuato un carro nemico, che interdiva col suo fuoco ogni movimento sulla strada principale di Sarrion, cooperava efficacemente con gli altri serventi all'audace e rischiosa manovra che doveva permettere di colpirlo e provocarne l'incendio. — Sarrion, 13 luglio 1938-XVI.

Talu Gian Maria di Salvatore e di Marangini Filomena, da Ploaghe (Sassari), camicia nera 1ª batteria 75 C. K. — Autiere di batteria, sostituiva di iniziativa un puntatore ferito durante vivace azione aerea avversaria. Mantenendo sereno il proprio posto contribuiva a ricacciare l'attacco e, incurante dell'intenso fuoco, dava bell'esempio di calma e di alto senso del dovere. — Brihuega, 18 marzo 1937-XV.

Tarana Anselmo fu Senofonte e di Malagola Antonietta, da Quistello (Mantova), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Porta arma tiratore di mitragliatrice, dimostrava qualità superiori di ardimento e sprezzo del pericolo. In circostanze particolarmente difficili, durante un violento contrattacco notturno, con la sua arma più delle altre avanzata, su terreno scoperto ed in zona battutissima, contribuiva validamente a stroncare, con precise raffiche, ogni tentativo del nemico, infliggendo numerose perdite. Bello esempio di legionario e di fascista, già distintosi in precedenti azioni. — Catalogna - Santa Coloma de Queralt - Quota 806, 16 gennaio 1939-XVII.

Triccoli Ezio, da Iesi (Ancona), camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Porta ordini infaticabile, si prodigava per tutto il ciclo operativo, distinguendosi per le sue doti di ardimento e sprezzo del pericolo. In zona battutissima dal tiro di artiglieria ed in un momento critico della battaglia, essendosi interrotta la linea telefonica con i reparti avanzati, si offriva spontaneamente per portare un ordine importantissimo. Conscio del proprio dovere, fatto segno a nutrito fuoco delle mitragliatrici nemiche, compiva lo stesso il suo incarico. — Sierra Grosa, 23 dicembre 1938-XVII.

Ursumando Vittorio di Guglielmo e di De Pascole Giovanna, da Napoli, capo squadra 2° reggimento CC. NN. — Comandante di una squadra fucilieri, conduceva con ardimento all'assalto i suoi uomini, conquistando una importante posizione nemica. Durante il successivo combattimento, dimostrava capacità, serena calma e non comune sprezzo del pericolo. — Catalogna-Settore di Cogull, Quota 301, 28 dicembre 1938-XVII.

Zaghini Gino di Domizio e di Imola Costanza, da Rimini, camicia nera 2° reggimento CC. NN. — Rifornitore di fucile mitragliatore, vista la propria arma che portatasi troppo avanti era rimasta senza rifornimenti, attraverso zona battutissima, si recava alla ricerca delle munizioni e assicurava, con la sua audace opera, il funzionamento dell'arma stessa. — Fronte di Catalogna-Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Zumerle Beniamino di Umberto e di Fedrizi Maria, da Verona; caposquadra 7ª batteria C. A. da 20 m/m. — Sottufficiale di contabilità di una batteria da 20 m/m contraerea, durante un bombardamento di artiglieria nemica, mentre una formazione aerea si profilava all'orizzonte, accorreva volontariamente presso una sezione colpita. Si prodigava nel soccorrere alcuni serventi feriti, sostituendosi poi ad uno di essi fino alla scomparsa della minaccia aerea. Esempio di coraggio e senso del dovere. — Fronte del Levante, 22 luglio 1938-XVI.

(3966)

Regio decreto 3 *agosto* 1940-XVIII, *registrato alla Corte dei conti addì* 5 *settembre* 1940-XVIII, *reg. n.* 34 *Guerra, foglio n.* 186.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Anton Orejuela Don Rafael, maggiore 1° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Già ferito in precedenti combattimenti, organizzava il battaglione falangisti della falange di Caceres del 1° reggimento « Frecce Verdi ». Iniziata la battaglia di Catalogna, lo conduceva al fuoco sempre dirigendone l'azione con impeto ed audacia. In altri combattimenti conquistava, con magnifico slancio, gli obbiettivi assegnatigli, finchè, guidando il suo reparto ad un disperato assalto, veniva gravemente ferito. — Soleras - Albages - M. Fosca, 3 gennaio 1939-XVII.

Battisti Emilio fu Silvio e fu Giuseppina Acconci, da Milano, colonnello divisione volontari « XXIII Marzo » « Fiamme Nere ». — Nella battaglia d'Aragona, quale vice comandante di divisione, seppe mantenere in valore la sua preparazione, la sua esperienza a far rifulgere appieno la sua maturità di comandante. In ripetute azioni, al comando di colonne delle due armi, guidò le unità ai suoi ordini con grande perizia e slancio ammirevole, operando sempre anche di iniziativa, con fine intuito tattico e in perfetta armonia con i concetti operativi del comando superiore. Diede validissimo contributo al conseguimento dei successi parziali e della vittoria finale ed ai dipendenti chiara prova della sua capacità e del suo valore personale. — Fronte Aragona-Catalogna, 9 marzo-18 aprile 1938-XVI.

Belli Domenico fu Camillo e fu Petrilli Carolina, da Roma, tenente battaglione d'assalto « Frecce Azzurre ». — Aiutante maggiore di battaglione, durante un'aspro combattimento in cui forze avversarie tentavano un attacco fra due reparti cui era venuto a mancare il collegamento, di propria iniziativa e con gravissimo rischio, riusciva a ricollegare i reparti e sventare la manovra nemica. Ferito e visto cadere il comandante di un plotone di una delle compagnie attaccanti, assumeva il comando del reparto, lo riordinava e lo riconduceva all'attacco, alimentando l'azione della compagnia già duramente provata e concorrendo al rapido successo con la conquista dell'importante posizione. — Las Foyas, 26 marzo 1938-XVI.

Calandra Alfonso fu Giuseppe e fu Terrana Maria, da Campobello di Licata (Agrigento), caposquadra raggruppamento carristi (*alla memoria*). — Volontario in una missione di guerra per l'affermazione degli ideali fascisti, combattente valoroso ed audacissimo, durante la battaglia di Aragona, in trenta giorni di azioni, si prodigava, con instancabile e sereno ardimento. Sulla strada di Cherta, sotto violento concentramento di artiglieria, cedeva il proprio posto di capo-carro a un ufficiale ferito, che doveva essere accompagnato al posto di medicazione, e, con ammirevole sprezzo del pericolo, si prodigava a soccorrere i compagni colpiti, ma un nuovo e più preciso concentramento di fuoco stroncava la sua eroica esistenza. Bello esempio di virtù militare di coraggio. — Strada di Cherta, 8 aprile 1938-XVI

Gugudda Mauro Antonio, caporale maggiore 1° reggimento « Frecce Azzurre » (*alla memoria*). — Ardito e valoroso comandante di squadra fucilieri, durante l'assalto del battaglione ad una munita posizione nemica, penetrava nello schieramento avversario conquistando di slancio un'importante trincea. Circondato da forze nemiche rilevanti, tentava di aprirsi un varco ma, nell'eroico tentativo incontrava morte gloriosa. — Battaglia del Levante - Mayradando, 21 luglio 1938-XVI.

Damiani Francesco di Ulderico e di Revisan Giulia, da Pasiano (Udine), sottotenente 1° reggimento artiglieria Volontari del « Littorio » (*alla memoria*). — Commutazione della medaglia di bronzo al v. m. conferitagli con R. decreto 14 marzo 1940-XVIII. — Comandante di sezione d'accompagnamento, visto la fanteria ostacolata gravemente dal fuoco di mitragliatrici avversarie, arditamente portava avanti i suoi pezzi e allo scoperto, in linea coi fanti, costringeva il nemico a ritirarsi. Spostava successivamente i pezzi avanti a braccia ed inseguiva il nemico col fuoco, costringendolo ancora ad arretrare. In successive azioni, confermava le sue belle doti di artigliere fante, portandosi, sotto efficace tiro nemico, sulle posizioni più avanzate pur di dare ai fanti la sua completa cooperazione. — Caloriza, 14 luglio - Zona di Viver 22-23 luglio 1938-XVI.

Dominguez Urbano don Rafaele, **capitano 1° reggimento fanteria « Frecce Verdi ».** — Comandante di battaglione, **guidava il suo reparto sempre** in modo encomiabile, malgrado le difficoltà vincendo ogni **resistenza.** In numerosi combattimenti si distingueva per **audacia sprezzo** del pericolo ed alto senso del dovere finchè, ferito gravemente doveva essere obligato a lasciare la linea di fuoco. — Soleras Albages - M. Divisa - Cerisa - Monasterio, dicembre-gennaio 1938-1939-XVII.

Fiumara Rosario di Antonio e fu Maria Lo Cascio, da Motta di Affermo (Messina), tenente colonnello brigata « Frecce Nere ». — Volontario per la guerra di Spagna, costituiva, organizzava e preparava alla lotta, con lo stile dei reparti di assalto, un reggimento misto di italiani e di spagnuoli della brigata « Frecce Nere ». Lo conduceva poi, in una lunga serie di duri combattimenti, con polso fermo, occhio sicuro e spirito ardito. Avanzando sempre in testa ai suoi reparti, li guidava e li trascinava a fulgide e decisive vittorie. — Battaglia di Bilbao e di Santander, 28 aprile-26 agosto 1937-XV.

Gaetani Di Laurenziana Loffredo fu Goffredo e Magda Keen, da Roma, sottotenente battaglione d'assalto « Folgore » D. V. L. — Ufficiale di cavalleria, dopo una giornata di duro combattimento, ottenuto il comando di un plotone arditi del battaglione d'assalto, in un'azione notturna e di sorpresa, alla testa del suo reparto, con grande decisione e intelligenza lo guidava all'attacco riuscendo con il suo valore e con l'esempio a trasfondere nei suoi uomini la fede nella vittoria ed a portare a compimento l'audacissima impresa catturando anche prigionieri ed armi. — Albentosa, 15-16 luglio 1938-XVI.

Galeota Domenico fu Giuseppe e di Tammaro Maria, da Fugnano Alto Campana (L'Aquila), capomanipolo 751ª bandera (*alla memoria*). — In commutazione della medaglia di bronzo al v. m. conferitagli con Regio decreto 16 dicembre 1937-XVI. — Visto avvicinare alla linea un gruppo di nemici munito di bandiera bianca, usci con pochi uomini dalla trincea. Fatto segno a fuoco violento da parte dei traditori si slanciò contro di essi, trascinando i suoi uomini in una lotta corpo a corpo e cadde colpito alla fronte lanciando il grido di « A noi ». — Hontanares, 22 marzo 1937-XV.

Liberatori Pietro fu Italo e di Marini Maria, da Spoleto, sottotenente raggruppamento carristi. — Comandante di un plotone motomitraglieri, spinto a notevole distanza dalla compagnia, avuto sentore che nei pressi di un centro abitato una forte aliquota di carri armati avversari sbarrava la marcia di nostre colonne, conscio dell'importanza che avrebbe avuto la valutazione delle forze avversarie nello sviluppo delle operazioni, con generoso ardimento si recava, solo in mezzo alla formazione nemica, per constatare di persona e riferire sicuri elementi di informazioni. Scoperto ed accerchiato, con audacia ed eroica risolutezza, si gettava bombe a mano sull'avversario, che sorpreso da tanto ardimento, non riusciva ad impedirgli il rientro nelle nostre linee, ove portava preziose informazioni. — Almonacid de Toledo, 27 marzo 1939-XVII.

Lucini Bruno, da Modena, tenente colonnello di S. M. brigata mista « Frecce Azzurre ». — Capo di stato maggiore di una brigata « Frecce Azzurre », in 13 mesi di campagna, trascorsi quasi continuamente in linea ed in numerosi combattimenti, dimostrava di accoppiare alle migliori qualità dell'ufficiale di S. M. quelle di un valoroso combattente. — Terra di Spagna, aprile 1937-maggio 1938-XVI.

Malgarini Disma fu Enea e di Maria De Usara, da Chieti, tenente battaglione d'assalto « Frecce Azzurre ». — Alla testa del proprio reparto attaccava con mirabile ardimento e fulminea rapidità una posizione nemica importantissima, riuscendo a conquistarla, dopo violento corpo a corpo. Durante la mischia, visto che un sottufficiale ferito stava per essere catturato, con pochi animosi si lanciava ancora sul nemico, che, sorpreso dalla irruenza dell'attacco abbandonava il ferito e la posizione. Catturava, inoltre, un considerevole numero di prigionieri. — Las Foyas, 26 marzo 1938-XVI.

Marino Franco di Vincenzo e di Gallo Grazia, da Falerna (Catanzaro), sergente maggiore IV gruppo da 65/17. — Sottufficiale *di* spiccate virtù militari volontario per un altissimo ideale, si distingueva sempre e dovunque per senso del dovere e spirito di abnegazione. Addetto alla maggiorità di un gruppo di artiglieria someggiata, si offriva spontaneamente per essere adibito al servizio di pattuglia dando mirabile prova di coraggio, serenità d'animo e sprezzo del pericolo sotto violento fuoco nemico. Ferito da pallottola ad un braccio, rifiutava il ricovero in spedale e, incitando con la parola e l'esempio i propri uomini, portava a termine il compito affidatogli. Fulgido esempio di attaccamento al dovere, di eroismo e di ardimento. Già distintosi nelle precedenti battaglie. — Cogull-Albages, 26-27 dicembre 1938-XVII.

Martini Raffaele di Vincenzo, da Macerata, caposquadra 7° reggimento CC. NN. (*alla memoria*). — Valoroso legionario, già decorato per precedente fatto d'arme, dopo aver partecipato ad un violento corpo a corpo, volontariamente assunse il comando di una squadra di arditi per la conquista di un fortino in cemento armato, costituente un forte caposaldo della difesa nemica. Alla testa dei suoi gregari, ai quali fu di esempio per ardimento e valore, audacemente assaltava con bombe a mano. Ferito al petto da pallottola esplosiva, con uno sforzo superiore ad ogni umana energia, ha ancora il sereno e fiero coraggio di sfidare il nemico, lanciando le sue ultime bombe e di incitare i suoi arditi con sublimi parole: « Avanti, ragazzi, per l'Italia e per il DUCE ». Con questa espressione, che racchiude tutta la sua grande fede ed il suo alto ideale, immolava la sua giovane esistenza con la epica visione di vedere in fuga la barbarie rossa, impotente avversaria della sua Patria Fascista. — Mudefes, 1° aprile 1938-XVI.

Olita Oscar di Gerardo e di Lichinchi Ernestina, da Roma, 1° seniore 2° reggimento CC. NN. — Combattente della grande guerra, volontario per l'impero, portò anche in terra di Spagna l'appassionata fede e l'eccezionale ardimento che lo aveva distinto nelle ore eroiche dello squadrismo. Combattente di non comune eroismo, comandante di altissime capacità, fece del suo battaglione un magnifico strumento di guerra, che condusse di vittoria in vittoria, in tutto il lungo ed aspro ciclo operativo di Catalogna, in maniera da scrivere con esso indimenticabili pagine di ardimento e di gloria per le armi legionarie. — Catalogna: testa di ponte di Seros-Sierra Grosa-S. Coloma Vidreras, 23 dicembre 1938-4 febbraio 1939-XVII.

Orlando Salvatore di Salvatore e di Vitale Calogera, da Terrasini (Palermo) sergente maggiore battaglione autonomo « Laredo » « Frecce Nere ». — Sottufficiale addetto alla contabilità della compagnia comando di battaglione in un attacco a posizione accanitamente difesa e quando il suo reparto era seriamente impegnato, volontariamente partecipava alla lotta con la compagnia arditi. Visto cadere il comandante di un plotone, di propria iniziativa, non curante del micidiale fuoco nemico, si portava in testa al reparto, lo trascinava con l'esempio all'assalto e, con lancio di bombe a mano, conquistava la posizione nemica, confermando così le doti di coraggio e di ascendente sugli inferiori, sempre dimostrate nelle azioni di guerra. — Strada Km. 14-15, Santa Coloma del Igualada, 17-18 gennaio 1939-XVII.

Parlato Pasquale fu Raffaele e fu Garofalo Annunziata, da Gragnano, centurione 2° reggimento CC. NN. — Volontario nella grande guerra, in quelle per la conquista dell'Impero e in terra di Spagna. Nell'offensiva conclusasi con la liberazione della Catalogna, si distinse per eroismo e sprezzo del pericolo. In uno dei più cruenti combattimenti, mentre alla testa del suo reparto si lanciava alla conquista di una posizione nemica, cadeva gravemente ferito. Ancora non completamente guarito trovava modo di lasciare il luogo di cura per raggiungere la sua compagnia e prendere parte con essa alle ultime fasi del ciclo operativo. — Fronte di Catalogna, 23 dicembre 1938-5 febbraio 1939-XVII.

Pischedda Raffaele medico, di Antonio e di Pinna Maria Angela, da Ghilarza (Cagliari). Capomanipolo 1° reggimento fanteria legionaria d'assalto « Littorio ». — Sprezzante di ogni pericolo, spinto unicamente dal desiderio di compiere la propria missione di medico, sotto violente e bene aggiustate raffiche di mitragliatrici nemiche, per due volte accorreva a prestare le proprie cure a due legionari feriti, in terreno completamente scoperto. A spalla riusciva a trasportarli entro le linee nazionali, dopo di essersi a tale scopo aperto con le mani un varco nel reticolato antistante la linea nazionale. Magnifica figura di medico combattente, di legionario entusiasta ed audace distintosi sempre, in tutte le battaglie in terra di Spagna. — Testa di Ponte di Toledo, 25 marzo 1939-XVII.

Ravaglia Raffaele di Umberto e di Tassoni Lea, da Civitale del Friuli (Udine) sergente maggiore raggruppamento carristi (*alla memoria*). — Legionario entusiasta, in periodo di operazioni, dando prova di elevato spirito, chiedeva insistentemente di essere trasferito dal reparto non combattente ad una compagnia carri d'assalto, per prendere il posto di un carrista mutilato e decorato sul campo della medaglia d'oro. Nell'attacco contro posizioni nemiche fortemente munite, nonostante il terreno impercorribile, si prodigava in vari tentativi per trovare un passaggio e portare così la sua azione sulle armi automatiche della difesa. Non desisteva dal suo intento finchè, colpito il carro da due proiettili perforanti non rimaneva gravemente ferito. Decedeva poco dopo, dando la propria vita per la causa fascista, per la quale ardentemente aveva combattuto. — La Codonera-Fornoles, 26 marzo 1938-XVI.

Sanchez Gutierrez José, generale d'artiglieria esercito del Centro. — Ufficiale generale comandante dell'artiglieria d'armata, in numerosi combattimenti sostenuti contro un nemico superiore per mezzi e per numero, dava ovunque esempio di spirito di sacrificio, tenace volontà di vittoria, supremo sprezzo del pericolo. Ha forgiato mirabilmente i suoi artiglieri e li ha condotti sempre vittoriosamente sulle fronti più contrastate, in nobile gara con le truppe legionarie, fino al completo trionfo della causa. — Spagna, luglio 1936-marzo 1939-XVII.

Solchaga Zala José, generale esercito spagnolo. — Comandante di corpo d'esercito, di spiccate doti militari, audace, valoroso, ha forgiato mirabilmente le sue divisioni, guidandole sempre vittoriosamente sulle fronti più contrastate, in nobile gara con le truppe legionarie, fino al completo trionfo della causa. — Spagna, luglio 1936-aprile 1939-XVII.

Stella Michele fu Nicola e fu Enrichetta Caravito, da Ancona, capitano raggruppamento carristi. — Comandante di battaglione carri d'assalto, imprimeva nell'animo dei suoi equipaggi uno spirito di aggressività e di audacia senza pari, dirigendo personalmente le operazioni più rischiose e difficili. Durante l'espugnazione di un paese, venuto a conoscere che un carro era rimasto immobilizzato, si portava immediatamente col suo carro presso quello avariato, e, sotto intenso fuoco nemico, sprezzante del pericolo, ne effettuava il difficile recupero salvando personale e materiale. — Battaglia di Aragona-Oliete, 11 marzo - Valdealgorfa, 13 marzo - La Codonera, 26 marzo 1938-XVI.

MEDAGLIA DI BRONZO

Arpaia Osvaldo di Michele e di Merli Clelia, da Torre Annunziata (Napoli), capitano raggruppamento carristi. — Comandante di battaglione carri d'assalto che aveva il compito di occupare un importante centro abitato, si spingeva, a piedi, nella zona battuta da armi automatiche, per riconoscere il terreno e coordinare l'azione. Entrava poi in paese alla testa del suo battaglione malgrado l'intenso fuoco di cannone anticarro e di lancio di bombe a mano avversarie. Contribuiva efficacemente alla presa dell'abitato che manteneva coi suoi carri fino al sopraggiungere della fanteria. — Albages, 30 dicembre 1938-XVII.

Bernasconi Giuseppe, 1° capitano capo dell'Ufficio stampa del C. T. V. — Adibito a servizi di retrovie, otteneva di passare in quelli di prima linea, ricevendo dal comando missioni delicate e pericolose, che assolveva con grande efficacia. Durante vari combattimenti, quando ancora il nemico si manteneva asserragliato per difendere accanitamente le ultime posizioni dimostrava sangue freddo e sprezzo del pericolo, fornendo al comando preziose notizie. — Battaglia dell'Ebro, marzo-aprile 1938-XVI.

Biagi Fortunato fu Domenico e di Brasci Ida, da Marciano Marino (Livorno), maresciallo maggiore battaglione mortai, divisione « Littorio ». — Comandante di un plotone mortai d'assalto, assegnato ad un battaglione di avanguardia, durante un attacco nemico di sorpresa, dirigeva il fuoco del proprio reparto con calma, energia e sprezzo del pericolo. Successivamente, di fronte a forti reazioni avversarie, con la parola e con l'esempio ai suoi legionari confermava le belle qualità di combattente energico, coraggioso e capace. — Tordera-Lagostera, 2-3 febbraio 1939-XVII.

Borgatti Antonio di Alfonso e di Chiara Proverante, da Ferrara, maggiore reggimento artiglieria « XXIII Marzo ». — Comandante di un gruppo cannoni da 75/27 in tre giorni e tre notti di aspro combattimento, si distingueva per fermezza, coraggio e sprezzo del pericolo. Per meglio assolvere la sua azione di comando, attraversava più volte una zona intensamente battuta, per raggiungere un osservatorio molto avanzato soggetto a intenso fuoco nemico. Concorreva decisamente col fuoco tempestivo e preciso delle proprie batterie a stroncare reiterati attacchi nemici. — Manzanera, 18-20 settembre 1938-XVI.

Brunod Giulio di Emiliano e di Ballauco Maria, da Bordighera (Imperia), sergente maggiore C.T.V. — Sottufficiale addetto all'ufficio informazioni diede, in dieci combattimenti ed in lunghi periodi di fronte, numerose prove di coraggio e sprezzo del pericolo. Durante la vittoriosa azione su Madrid fu sempre in testa, con le truppe operanti, a contatto con l'avversario. Nella notte dell'occupazione della capitale nemica tenne da solo il collegamento fra il comando e le truppe d'occupazione, percorrendo più volte itinerari non ancora occupati o infestati dall'avversario, esponendosi a gravi rischi — Madrid, 27 marzo-2 aprile 1939-XVII.

Cabella Giuseppe fu Gerolamo e fu Càbella Paola, da Novi Ligure, sottotenente 1° reggimento « Frecce Azzurre ». — Comandante di plotone mitraglieri, durante l'attacco di forti posizioni nemiche, guidava con slancio ed iniziativa i suoi uomini alla conquista di una posizione dalla quale con la sua azione di fuoco favoriva l'avanzata di altro reparto del suo battaglione. — Spagna, Alto del Nino (Barracas), 21 luglio 1938-XVI.

Calabrese Nicola, vice brigadiere gruppo banderas IX maggio. — Sottufficiale di elette e preclari virtù militari, partecipava all'intero ciclo offensivo per la conquista di Santander, affermandosi prezioso elemento di guerra. Nei combattimenti per l'occupazione di importanti posizioni, con un gruppo di uomini, arditamente serrava sotto i reticolati e, per varchi aperti, con lancio di bombe a mano, le attaccava giungendovi per primo e trascinando con l'esempio i propri dipendenti. — Quota 921 - La Magdalena, 15-16 agosto 1937-XV.

Cannata Ernesto centurione comando C. T. V. — Combattente in tre guerre, animato da nobili sentimenti patriottici, durante la campagna combattuta aspramente in terra di Spagna dalle truppe legionarie, partecipava volontariamente ad imprese audaci e rischiose ed eseguiva importanti missioni di collegamento e di ricognizione nelle primissime linee, affrontando serenamente gravi pericoli. Esempio di coraggio, alto senso del dovere e cosciente sprezzo del pericolo. — Terra di Spagna, giugno 1937-giugno 1939-XVII.

Conese Pasquale di Ferdinando e di Pasquale Anastasia, da Atessa (Chieti), sergente battaglione mitraglieri « Frecce Nere ». — Sottufficiale energico, volitivo, pieno di ardimento, ha dato in 24 mesi di campagna continue prove di spirito di sacrificio ed attaccamento al dovere. Comandante del plotone comando di una compagnia mitraglieri, collegava i comandi di battaglione traversando ripetutamente zone scoperte, noncurante del nutritissimo fuoco avversario. Instancabile, audace, durante un'azione per la conquista di una quota assumeva volontariamente il comando di una squadra mitraglieri e diritto fra i suoi uomini, sotto intenso e micidiale tiro nemico, dirigeva il fuoco incoraggiando i dipendenti. Ferito il tiratore ne prendeva il posto e con preciso fuoco, concorreva al brillante esito dell'azione. — Costone di Coscuma, 17 gennaio 1939 - Offensiva di Catalogna, dicembre 1938-febbraio 1939-XVII.

Fabbri Ruggero fu Aldo e fu Borghi Alda, da Bologna, tenente 2° reggimento « Frecce Azzurre ». — In commutazione della croce di guerra al valor militare conferitagli con Regio decreto 8 luglio 1938-XVI. — Aiutante maggiore di battaglione, dimostrava coraggio e sprezzo del pericolo nell'attuare ricognizioni durante una violenta offensiva nemica. Caduto ferito il comandante coadiuvato da altro militare, lo portava entro le linee percorrendo un tratto di terreno scoperto, intensamente battuto dal fuoco nemico. Durante il resto del combattimento protrattosi per 14 ore, si prodigava con instancabile attività, perchè tutti i servizi funzionassero nel modo regolare, benchè il tiro nemico sulla posizione tenuta dal battaglione, fosse intensissimo. Bella figura di combattente entusiasta e valoroso. — Sierra Argallen, 18 giugno 1937-XV.

Garcia De La Fuente Pablo di Pablo e di Pilar, da Madrid, capitano esercito spagnolo. — Ufficiale di grande rendimento. Ferito due volte in tre anni di duri e cruenti combattimenti, ha dato prova di valore personale e di tenace volontà gareggiando con i legionari italiani in ardimento per la redenzione della sua Patria. — Spagna, 18 luglio 1936 - a aprile 1939-XVII.

Grisi Gerardo di Vincenzo e di Gramigna Felicia, da Palomonte (Salerno), sergente quartiere generale C. T. V. — Sottufficiale addetto al servizio di collegamento e informazioni, durante le operazioni in Catalogna, dimostrò di possedere eccezionali qualità di coraggio e sangue freddo. Sorpreso da un distaccamento nemico, con pochi uomini, organizzò la difesa di una importante posizione e passò quindi al contrattacco sventando l'azione del nemico e ponendolo in fuga. — Catalogna, 31 dicembre 1938-XVII.

Guercia Luigi di Paolino e di Fina Amasia, da Marigliano (Napoli), soldato gruppo squadroni C. T. V. — In otto combattimenti sostenuti dal suo reparto si imponeva all'amministrazione dei superiori e compagni, rivelando sprezzo superbo del pericolo, aggressivo spirito combattivo esuberante fierezza pugnace. Ferito in combattimento, subita a malincuore una sommaria medicazione, chiedeva con commovente insistenza che gli fosse consentito di non abbandonare il reparto, di cui continuava a seguire le sorti con non comune aggressività. — Martorell, 28 gennaio 1939-XVII.

Leonardo Filippo fu Cesare e di Riggi Leonarda, da Caltanissetta, sergente maggiore 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Alla testa della sua squadra, sotto intenso fuoco nemico che causava forti perdite, accorreva in aiuto di altro plotone della compagnia in pericolo di essere sopraffatto. Si lanciava poi contro i nemici attaccandoli con nutrito lancio di bombe a mano e con furioso corpo a corpo costringendone buona parte alla resa. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Macaro Paolo fu Gerardo e di Luciani Maria Raffaella, da Fondi (Littoria), sergente maggiore battaglione telegrafisti C. T. V. — Capo squadra per lo stendimento di linee telefoniche permanenti e volanti, già distintosi nelle azioni sui fronti dell'Ebro e del Levante, confermava nell'azione della Catalogna le sue magnifiche doti di alta comprensione del dovere, di senso della responsabilità e di coraggio, costruendo e ripristinando, sotto violenti tiri aerei e terrestri nemici numerose linee telefoniche. Il 6 gennaio 1939, sulla strada di Vinaixa, sotto intensissimo bombardamento di artiglieria, provvedeva a riattivare le comunicazioni telefoniche interrotte, incitando e rincuorando i propri uomini con la parola e con l'esempio sino a che non ebbe ristabilito l'importante collegamento. — Vinaixa, 6 gennaio 1939-XVII.

Marmiroli Giuseppe di Ferruccio e di Tagliavini Adalgisa, da Reggio Emilia, tenente 1° reggimento fanteria « Frecce Azzurre ». — Ufficiale di collegamento, ripetutamente e con grave rischio eseguiva volontariamente ricognizioni per rivelare un guado che permettesse il passaggio delle nostre truppe sulla riva sinistra di un corso d'acqua, saldamente difesa da forti contingenti nemici. Fatto segno a continue reazioni di fuoco, con sereno sprezzo del pericolo, assolveva pienamente il compito affidatogli contribuendo così al felice esito dell'azione. — Rio Aro, 4 febbraio 1939-XVII.

Mascolo Savino di Raffaele, da Barletta (Bari), legionario 2° autoreparto di manovra. (*Alla memoria*). — Conduttore di autocarro, per quanto gravemente ferito all'addome da una scheggia di bomba di aeroplano, rifiutò qualsiasi medicazione, finchè non ritenne di avere sottratto la propria macchina alle offese nemiche. Decedeva all'ospedale in seguito alla ferita riportata. Già distintosi in precedenza per ardimento e sprezzo del pericolo. — Motril 11 febbraio 1937-XV.

Mescolini Ilio di Emilio e di Olga Gualandri, da Roma, sergente maggiore raggruppamento carrista. — Motociclista porta ordini del comando raggruppamento, in una delicata situazione con sereno sprezzo del pericolo, recuperava una mitragliatrice da un carro d'assalto inutilizzato nelle prime linee nemiche e la portava in posizione dominante, battuta da intenso fuoco di armi automatiche nemiche. Incurante del pericolo apriva il fuoco e lo dirigeva calmo e sereno, apportando notevole contributo alla vittoriosa risoluzione del combattimento. — Rotabile Alcaniz-Alfes, 26 dicembre 1938-XVII.

Orgera Franco di Aurelio e di Riccio Maria, da Napoli, tenente comando brigata mista « Frecce Nere ». — Addetto ad un comando di brigata mista, inviato a rilevare la situazione dei reparti avanzati, apprendeva che un battaglione, per iniziativa del comandante di reggimento, si era mosso per l'attacco di una posizione. Sapendo che il comando di brigata stava per scatenare su quella posizione il tiro di più gruppi di artiglieria di medio calibro si affrettava verso quel battaglione e, malgrado il tiro fosse stato iniziato, sprezzante del grave pericolo cui andava incontro, proseguiva nel generoso proposito, e informava il comandante del battaglione, evitando così un maggior numero di perdite. — Calanda, 21 marzo 1938-XVI.

Paganino Virginio di Giuseppe e di Dellara Maria, da Serravalle S., sottotenente quartiere generale C. T. V. — Ufficiale subalterno del ruolo automobilistico di provata capacità tecnica, durante tutto un glorioso ciclo operativo dava costanti prove di elevato sentimento del dovere, di grande spirito di sacrificio e di spiccate virtù militari. Più volte volontario in missioni pericolose, durante l'assolvimento di una di esse, incontratosi di notte con una pattuglia di guerrilleros l'affrontava coraggiosamente e la fugava a colpi di bombe a mano, portando felicemente a termine il delicato compito affidatogli. Bell'esempio di ardimento e spirito aggressivo. — Fronte di Catalogna, 23 dicembre 1938 - Todedo-Alicante, 2 aprile 1939-XVII.

Piraino Francesco di Leonardo e di Cappadonia Giuseppina, da Cerda (Palermo), sergente maggiore battaglione autonomo « Laredo » « Frecce Nere ». — Sottufficiale addetto al comando di battaglione, durante l'attacco di munita posizione, accortosi che un plotone arditi era rimasto scosso per la perdita di un ufficiale, non esitava a prendere il comando e con l'esempio e la parola, lo guidava al contrattacco mettendo in fuga il nemico sorpreso dalla violenta reazione. — Strada Km. 15-16 S. Coloma de Queralt-Igualada 18-19 gennaio 1939-XVII.

Prati Giuseppe fu Ludovico e di Bignani Luisa, da Piacenza, centurione 2° reggimento « Frecce Nere » — Ufficiale di collegamento presso un battaglione al quale era affidato il compito di fiancheggiamento di colonna operante, chiedeva ed otteneva di assumere il comando di una compagnia fucilieri, cui era venuto a mancare il titolare. Con audacia ed intelligente iniziativa, superando difficoltà non lievi di terreno, riusciva a sorprendere l'avversario e ad impossessarsi di slancio di importante e munita posizione particolarmente molesta. Già distintosi in precedenti fatti d'arme quale comandante di compagnia fucilieri. — Quota 577 S. Martin de Teus-Km. 2500 Igualada (Catalogna), 20 gennaio 1939-XVII.

Russo Sebastiano di Francesco e fu Musmeci Angela, da Catania, capitano battaglione autonomo « 18 Luglio » « Frecce Nere ». — Ufficiale a disposizione di un comando di battaglione, durante la battaglia della Catalogna ha dato instancabilmente, con la sua opera fattiva, volenterosa e coraggiosa, decisivo contributo alla vittoria. Sempre coi reparti di prima linea, sempre pronto ad intervenire dove era più critico il combattimento, in più occasioni ha preso il comando di reparti rimasti senza ufficiale, guidandoli con perizia e valore. — Catalogna, 23 dicembre 1938-11 febbraio 1939-XVII.

Santoro Felice di Francesco Paolo e di Vittoria Pianesi, da Casapulla (Napoli), capitano 1° reggimento fanteria volontari del « Littorio ». — Comandante di compagnia incaricata di conquistare una posizione saldamente occupata dal nemico, alla testa dei suoi soldati, incurante del fuoco di mitragliatrici e di fucileria, li trascinava all'assalto, occupando la posizione stessa, catturando prigionieri ed armi. — Quota 547 La Codonera, 20 marzo 1938-XVI.

Santoro Felice di Francesco Paolo e di Vittoria Pianesi, da Casapulla (Napoli), capitano 1° reggimento fanteria legionaria volontari del « Littorio ». — Comandante la compagnia di testa del battaglione, sprezzante del pericolo, sotto violento tiro nemico che causava forti perdite, trascinava con l'esempio i suoi uomini alla conquista di una munita posizione. Successivamente, di iniziativa appoggiava l'avanzata di altri reparti laterali. Coadiuvava inoltre, in numerose difficili azioni, il suo comandante di battaglione, recando un notevole contributo alla felice soluzione del combattimento. — Cherta-Quota 225, 8 aprile 1938-XVI.

Solinas Giovanni di Salvatore e di Vitalia Marongiu, sottotenente battaglione autonomo « Sierra Avila ». — Comandante del plotone esploratori, malgrado il terreno scoperto ed il vivo fuoco di artiglieria e di armi automatiche avversarie, con sereno sprezzo del pericolo, raggiungeva la sponda di un fiume e audacemente si prodigava alla ricerca di un guado. In altro combattimento, dopo aver concorso efficacemente a facilitare ad una compagnia il passaggio di un corso d'acqua, appena raggiunto dal reparto stesso, venuto a conoscenza che la compagnia di destra aveva perduto il comandante e quasi tutti gli ufficiali, di propria iniziativa accorreva al predetto reparto assumendone il comando e portando a termine l'avanzata vittoriosa. — Fronte di Catalogna, 24 febbraio 1939-XVII.

Villa Liberato di Giuseppe e fu Ninetti Maria, da Pavia, sergente maggiore 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Comandante di plotone mitraglieri, visto il proprio ufficiale ferito, prendeva d'iniziativa il comando del plotone che dirigeva con calma e rara perizia. Venuto a mancare un porta arma tiratore, non esitava ad impugnare personalmente la mitragliatrice per continuare il fuoco, costringendo il nemico al silenzio ed agevolando così l'occupazione di una importante posizione da parte del reparto fucilieri cui era assegnato. Magnifica figura di combattente, già distintosi in precedenti azioni quale comandante di plotone mitraglieri. — Trivio Km. 28,24, dicembre 1938-XVII.

CROCE DI GUERRA

Baccarini Francesco fu Antonio e fu Tonelli Maria, da Ravenna, capo-squadra VII gruppo 735ª bandera. — Capo-squadra valoroso, in un duro combattimento muovendo in testa alla squadra, la conduceva ad occupare per prima una posizione nemica tenacemente difesa. — Guadalaiara, 9 marzo 1937-XV.

Borgia Libero Trento di Cesare e di De Maria Clotilde, da Casarno (Lecce), sergente maggiore 1° reggimento fanteria « Littorio ». — Sottufficiale comandante di squadra comando, dava prova di coraggio e sentimento del dovere restando, di sua iniziativa, in aiuto di un gruppo fucilieri avanzato impegnato fortemente contro nemico che tentava circondarlo e ricacciarlo. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Colarizzo, 19 ottobre 1938-XVI.

Campailla Giuseppe di Ettore e di Polito Beatrice, da Palazzolo Acreide (Siracusa), capitano medico divisione « Frecce Azzurre ». — Sanitario di grande valore, ottimo organizzatore ha svolto la sua opera efficace anche nelle prime linee ove si è trovato più volte in zone battute dal fuoco nemico, dimostrando sprezzo del pericolo e sangue freddo. — Catalogna, 23 dicembre 1938-8 febbraio 1939-XVII.

Capuano Lelio di Luigi e di Maini Lucia, da Arpino (Frosinone), sottotenente 2° reggimento CC. NN. — Comandante di sezione della batteria di accompagnamento, piazzati i pezzi a breve distanza da munite posizioni nemiche, contribuì efficacemente alla neutralizzazione delle numerose armi automatiche, facilitando così l'azione del battaglione. In altro combattimento, con analoga azione, a distanza serrata, con tiro preciso e intenso, obbligava il nemico ad abbandonare precipitosamente la posizione. — Ponte di Seros-Aquilò, dicembre 1938-febbraio 1939-XVII

Carota Mario di Luigi e di Variali Lucia, da Montesilvano (Teramo), tenente 1° reggimento artiglieria d'assalto « Littorio ». — Comandante di una batteria da 100/17 si distingueva per alto senso del dovere, capacità ed audacia. Durante una importante azione, sprezzante del pericolo, non esitò a spingersi nei posti più avanzati e battuti dal fuoco nemico pur di controllare il tiro e dare così efficace concorso alle proprie fanterie. — Battaglione della Catalogna, 1939-XVII.

Castelvetri Carlo fu Giuseppe e fu Ghelfi Armida, da Bologna, sergente maggiore 2° reggimento « Frecce Nere ». — Sottufficiale comandante di plotone fucilieri con perizia, capacità e sprezzo del pericolo conquistava, con lancio di bombe a mano, una posizione nemica particolarmente molesta, costringendo l'avversario alla fuga e catturando prigionieri ed armi. Manteneva poi saldamente la posizione sino al sopraggiungere degli altri elementi della compagnia. — Quota 577 di S. Maria de Tous (Igualada), 21 gennaio 1939-XVII.

Cirillo Nicola, da Trani, sergente maggiore 2° reggimento fanteria « Frecce Verdi ». — Comandante di plotone arditi di battaglione, durante tutto un ciclo operativo, dava continue prove di capacità di comando, rendimento e spirito di abnegazione. In un combattimento contro forze superiori, assolveva con audacia e bravura il compito affidatogli, dando bell'esempio di serenità e di coraggio ai propri dipendenti. — Albages, 28 dicembre 1938-S. Celoni, 2 febbraio 1939-XVII.

Cuadra Medina Ramon di Ramon e di Esperanza, da Madrid, capitano battaglione mitraglieri « Frecce ». — Capitano di cavalleria addetto ad un comando di battaglione mitraglieri divisionale, durante tutta l'offensiva che portò le truppe legionarie al mare, assolse importanti e delicati incarichi di collegamento fra i reparti avanzati, dimostrando sempre grande serenità e sprezzo del pericolo. In altra occasione assunse il comando di due compagnie che contribuirono con la loro efficace azione alla conquista, da parte di un battaglione di legionari di una importante posizione. — Aragona-Tortosa, 9 marzo-31 maggio 1938-XVI.

Dotoli Ciriaco fu Vincenzo e di Sgobbo Angela, da Ariano Irpino, soldato battaglione mortai « Littorio ». — Comandato di pattuglia di esplorazione, venuto a mancare il comandante, diveniva l'anima della pattuglia stessa e riusciva ad espletare il compito affidatogli ed a fornire utili informazioni sull'avversario. — Tordera, 2 febbraio 1939-XVII.

Fadigati Giuseppe fu Battista e fu Invernizzi Caterina, da Sartirana Lomellina (Pavia), tenente 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Aiutante maggiore di battaglione, in un duro combattimento dava ripetute prove, nell'esplicazione della sua funzione, di sprezzo del pericolo, spirito di sacrificio e capacità professionale. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Rocas Blancas, 12 gennaio 1939-XVII.

Falchi Francesco di Antonio Francesco e di Puddu Maria, da Sorso (Sassari), sergente 1° reggimento « Frecce Nere ». — Durante tutta la battaglia di Catalogna, anche in critiche circostanze, si distingueva per serenità, perizia e ardimento al comando di un plotone mitraglieri formato con legionari italiani e spagnoli. Nel combattimento del Salada nonostante le forti perdite subite dal plotone, cooperò col fuoco delle proprie armi all'avanzata del battaglione. Bell'esempio di forte spirito militare. — Fronte di Catalogna, dicembre 1938-gennaio 1939-XVII.

Filosomi Alfredo di Mariano e fu Cappellani Florinda, da Grotte di Castro (Viterbo), sergente maggiore 1° reggimento fanteria « Littorio ». — Durante aspro combattimento, veduto cadere il suo comandante di plotone ne prendeva immediatamente il posto conducendo i suoi uomini alla meta. Visto poi cadere gravemente ferito un suo porta arma, sotto intenso fuoco nemico lo sostituiva, dando così bella prova di sprezzo del pericolo. — M. Casciuma, 17 gennaio 1939-XVII.

Guariglia Vito fu Francesco Antonio e di Rosa Bello, da Vibonati (Salerno), capitano 4ª sezione CC. RR. — Comandante la 5ª sezione CC. RR. del comando divisione « Fiamme Nere » dette, in numerose circostanze, prove di ardimento e sprezzo del pericolo. Durante un importante combattimento, mentre eseguiva servizi di rastrellamento, fatto segno a breve distanva dal fuoco di abili tiratori che cercavano di sorprendere e offendere i comandi e le truppe da tergo, sprezzante del pericolo, a capo dei suoi militi li attaccava e li uccideva a colpi di bombe a mano. — Km. 11-12 strada Castelseras-Torrevelilla, 19 marzo 1938-XVI.

Irureta Goyena Arturo di Arturo e di Mercedes, da Madrid, alferez battaglione mitraglieri « Frecce ». — Ufficiale medico di un battaglione mitraglieri divisionale, durante un violento attacco per l'occupazione di una importante posizione, con calma, serenità e sangue freddo curava in terreno scoperto e battuto dal tiro avversario i numerosi feriti del battaglione ricuperando altresì nelle prime linee i cadaveri di due legionari caduti. — Mirablanco, 27 margo 1938-XVI.

Lacquaniti Francesco di Pasquale e di Rosano Giuseppina, da Marina di Nicotera (Catanzaro), sottotenente 1° reggimento artiglieria « Littorio ». — Durante un combattimento, rimasto ferito il tenente, assumeva il comando della batteria e lo teneva fino al termine dell'azione. In altre circostanze, malgrado la batteria fosse soggetta ad intenso fuoco di fucileria e di carri armati, mercè la sua azione coraggiosa, energica ed avveduta, assicurava il pieno funzionamento della linea dei pezzi portando così un valido contributo alla propria batteria. — Battaglia del Levante (Albentosa)-Solivella-Santa Coloma de Queralt, dicembre 1938-gennaio 1939-XVII.

Manna Adelmo, maggiore divisione « Frecce Verdi ». — Durante la battaglia della Catalogna, quale ufficiale di collegamento presso unità operanti, sprezzante del pericolo con alto senso del dovere e profondo spirito di sacrificio, rese utili servizi al comando tattico ai fini operativi. Già distintosi in precedenti azioni di guerra. — Battaglia della Catalogna, dicembre 1938-gennaio 1939-XVII.

Marchini Leonardo fu Sisto e fu Livia Soppa, da Livorno, caposquadra 1° autoreparto leggero di manovra. — Comandante di mezza sezione autocarri, attaccato improvvisamente da forze avversarie che tentavano aprirsi un varco nel punto ove egli si trovava, riusciva ad organizzare, contro forze notevolmente superiori, la resistenza. Il suo intervento pronto e risoluto valse a salvare uomini e automezzi a lui affidati. — Motril, 10-11 febbraio 1937-XV.

Marino Luigi fu Francesco e fu Fausta Rosa, da Cirò (Catanzaro), maresciallo maggiore quartiere generale C. T. V. — Sottufficiale addetto ad un centro raccolta notizie, più volte coinvolto in duri e sanguinosi combattimenti, ha dato prova di entusiastico slancio e valore personale. — Spagna, ottobre 1937-marzo 1939-XVII.

Mastromonaco Giovanni di Michelangelo e fu Carosilli Angela, da Marrone sul Sannio (Campobasso), sergente maggiore 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Vice comandante di plotone arditi, offertosi volontario per un colpo di mano su importante e munita posizione nemica, giungeva per primo nella trincea avversaria e vi sistemava i suoi uomini in modo da impedire ogni velleità di reazione avversaria. Proteggeva altresì il fianco destro di altri reparti operanti. — Catalogna, 23 dicembre 1938-2 gennaio 1939-Anno XVII.

Morando G Battista fu Luigi, da Pozzolo Formigaro (Alessandria), sergente maggiore gruppo squadroni C. T. V. — Durante un violento attacco di preponderanti forze nemiche, da solo, incurante del fuoco nemico, si recava, a cavallo, ad individuare una posizione avanzata, riuscendo a fornire dati preziosi sulla dislocazione del nemico. In altra circostanza, verificatasi la necessità di chiedere rinforzi, non esitava ad attraversare zone di terreno scoperto e fortemente battuto dal fuoco nemico, recando allo squadrone, ormai accerchiato, l'aiuto di truppe fresche di rinforzo. — Alcaniz-Alfes, 25-29 dicembre 1938-XVI.

Moretti Ina fu Mario e fu Ambrosi de Magistris Elena, da Roma, infermiera volontaria C.R.I., ospedale legionario italiano 043. — Sotto violenti bombardamenti aerei solamente preoccupata della salvezza dei feriti affidati alle sue cure e dei colpiti dalle bombe, accorreva, incurante del pericolo — prima fra i primi — sui luoghi battuti, adoperandosi con generoso altruismo, nonostante il continuare delle incursioni nemiche, a medicare i numerosi feriti e ad infondere col proprio esempio la calma ai ricoverati e personale civile preso da panico. Bell'esempio di calma, coraggio ed alto senso del dovere. — Valladolid, 8 aprile 1937-XV.

Palmas Gaetano di Antonio e di Tulin Virginia da Serri (Nuoro), legionario gruppo squadroni C. T. V. — In otto combattimenti sostenuti dal suo reparto affermava non comuni doti di intelligenza, audacia e generosità. Nella zona di Alcanò, volontario, conscio del grave pericolo cui si esponeva, non esitava ad attraversare una vasta zona duramente battuta dal fuoco nemico per recare a reparti nazionali un avviso di soccorso, guidandoli di poi egli stesso, sino al suo reparto aspramente impegnato in combattimento, per tre quarti circondato e già all'estremo della resistenza. Tipico esempio di romane virtù militari. — Alcano, 29 dicembre 1939-XVII.

Pavone Vincenzo di Andrea e di Tomatino Maria, da Palermo, sergente battaglione telegrafisti C. T. V. — Nell'azione per la conquista di Igualada al comando di una squadra stendimento, si prodigava per riattivare una linea continuamente interrotta dal tiro di artiglieria. Vista l'inanità di poter mantenere il collegamento cui era preposto, ridistendeva su altro percorso altre due linee sotto il fuoco avversario, superando difficoltà di ogni genere, dando prova di ammirevole iniziativa e sprezzo del pericolo. — Igualada, 22 gennaio 1939-XVII.

Piccirillo Mario fu Giuseppe e di Losenno Carolina, da Napoli, sergente maggiore raggruppamento carristi. — Sottufficiale ardito e sprezzante del pericolo, volontario in una impresa notturna, al comando di un plotone carri, attaccato da un forte nucleo nemico, stando fuori del carro, organizzava rapidamente una efficace difesa e, a colpi di bombe a mano, disorientava l'avversario, lo inseguiva disperdendolo, facendo prigionieri e portando a termine l'importante compito avuto. — Esempio di capacità di comando e di valore personale. — S. Coloma de Queralt, 14 gennaio 1939-XVII.

Piccione Giovanni di Alessandro e di Fabichino Giuseppina, da Palermo, sergente maggiore battaglione telegrafisti C. T. V — Sottufficiale capo squadra collegamenti, durante l'azione per la conquista di Casteldans, si portava da solo in zona efficacemente battuta dal fuoco avversario per riattivare un importante cavo telefonico interrotto dal tiro dell'artiglieria nemica. Fatto segno al fuoco di mitragliatrici avversarie rimaneva sul posto fino al lavoro ultimato, dimostrando elevato sentimento del dovere, serenità e grande sprezzo del pericolo. — Fronte di Catalogna, 10 febbario 1939-XVII.

Poggi Angelo di Ugo e di Anita Cugini, da S. Stefano (La Spezia), sottotenente 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Avuto incarico di recapitare un ordine verbale ad un battaglione avanzato, attraversava zone battute da intense e micidiali raffiche di mitragliatrici nemiche, che causavano numerose perdite e si presentava al comandante del battaglione, cui riferiva l'ordine con chiarezza e precisione, cooperando così al buon esito dell'azione. — Madrid, 1939-XVII.

Quiroga Abarca Manuel di Josè e di Maria Isabel, da Santander, tenente battaglione mitraglieri « Frecce » — Comandante la compagnia comando di un battaglione mitraglieri, durante tutto il ciclo operativo che portò le truppe legionarie al mare, fu di valido aiuto al comandante del battaglione nel mantenere il collegamento fra i reparti avanzati, attraversando spesso zone intensamente battute dall'artiglieria e dalle mitragliatrici nemiche. — Aragona-Tortosa, 9 marzo-31 maggio 1938-XVI.

Raffo Andrea di Carlo e di Giacomina Pastelli, da Milano, sergente maggiore 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio ». — Sottufficiale addetto al rifornimento munizioni, profilatosi un violento contrattacco nemico di propria iniziativa, con un nucleo di uomini alle sue dipendenze, sotto intenso fuoco nemico, accorreva in linea dove, raccolto e messo in azione un fucile mitragliatore lasciato da un caduto, stroncava il tentativo di un gruppo nemico il quale si era lanciato all'assalto della posizione. — M. Fosca, 30-31 dicembre 1938-XVII.

Rizzoli Mario fu Aristide e di Malaguti Lea, da Bologna, sergente autogruppo servizi intendenza. — Sottufficiale addetto ad un grosso autoreparto, in due diversi cicli operativi, si distinse per capacità organizzativa. Nell'azione del Levante, sottoposto a mitragliamento aereo, dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Nelle operazioni per la conquista della Catalogna, inviato nelle prime linee per il controllo automezzi si comportò in modo ammirevole portando brillantemente a termine gli incarichi avuti. In ogni circostanza fu di esempio ai suoi dipendenti. — Fronte di Catalogna 23 dicembre 1938-7 febbraio 1939-XVII.

Rossi Giuseppe di Battista, da Brescia, sergente 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Sottufficiale addetto al comando di un battaglione di « Frecce Verdi », durante i cruenti combattimenti per l'occupazione di quota 409 (sud-ovest di Albages) si comportò coraggiosamente ed efficacemente collaborò per il buon esito della impresa, offrendo, in tre giorni consecutivi magnifico esempio di combattente valoroso. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Albages, 27-28-29 dicembre 1938-XVII.

Sannia Fausto di Michele e di Peredola Giovanna, da Cagliari, sergente maggiore 2° reggimento « Frecce Verdi ». — Sottufficiale addetto al comando di battaglione, assunto il comando del plotone arditi, lo guidava all'attacco con perizia e valore. Al termine dell'azione veniva ferito da schegge di bomba a mano. — Quota Hospital, 7 gennaio 1939-XVII.

Scirè Ignazio di Michele e di Maddalena Iricano, da Bagheria (Palermo), sergente compagnia artieri « Frecce Azzurre ». — Sottufficiale di una squadra addetta al servizio idrico di una brigata, in circostanze difficili ed anche sotto il fuoco nemico, con grande spirito d'iniziativa e sprezzo del pericolo, riusciva ad assolvere l'importante compito affidatogli. Pur trovandosi in minorate condizioni fisiche, rifiutava di essere sostituito dando ai suoi dipendenti esempio, di elevato sentimento del dovere e spirito di sacrificio. — Fronte di Barracas, 15 agosto 1938-XVI.

Secco Luigi fu Pietro e di Banozzo Regina, da Somma Lombarda (Varese), sergente maggiore 1° reggimento fanteria d'assalto « Littorio » — Sottufficiale comandante di plotone, alla testo del suo reparto, si lanciava all'attacco di forte posizione nemica ricacciandone l'avversario. Caduto un suo fante ne impugnava il fucile mitragliatore e, piazzandosi in posizione dominante, sotto intenso fuoco nemico, riusciva, con tiro calmo ed efficace, a disperdere i nuclei nemici attaccanti. — Cogull, 26 dicembre 1938-XVII.

Zito Francesco fu Francesco e di Angela Triolo, da Palermo, sergente maggiore 2° reggimento « Frecce Azzurre » — Sottufficiale addetto ad un comando di reggimento, trovandosi presso un battaglione di primo scaglione, ove si era recato per recapitare un ordine, chiedeva ed otteneva il comando di un nucleo di esploratori e con esso attaccava una posizione nemica fortemente presidiata, occupandola e catturandone i difensori con abile manovra e coraggio personale. Magnifico esempio di spirito di ardimento, di valore personale e di alto senso del dovere. — Forcas, 3 gennaio 1939-XVII.

Santoro Felice di Francesco Paolo e di Vittoria Pianesi, da Casapulla (Napoli), capitano 1° reggimento fanteria legionaria volontari del « Littorio ». E' revocata e considerata come non avvenuta la concessione della medaglia d'argento al valor militare fattagli con Regio decreto 16 marzo 1939-XVII.

(3968)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.* SANTI RAFFAELE, *gerente*

(4101231) Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.

PREZZO L. 6 —